BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXVI
B
45
NAPOLI

XXVI
B
45

ITINERARIO
Della
CORTE *di* ROMA
ò Vero
TEATRO
Hiſtorico, Cronologico, e Politico,
Della
EDE APOSTOLICA
Dataria, e Cancellaria Romana.
PARTE SECONDA,

la quale ſi diſcorre dell'Origine, Progreſſi, romotioni, Titoli, Legationi, Precedenze, Fattioni, icchezze, Teſtamenti, Viſite, Complimenti, Pro-Si, Punitioni, Rinoncie di Cappello, e modo di uere de' Cardinali. Del Conclaue, & Eletione egli Offici della Corte. Del Gouerno di Roma, e ato Eccleſiaſtico. Delle Funtioni, e Cerimonie pali. Delle Rendite, e Speſe della Cancellaria, Dataria Apoſtolica; e delle Maſsime di Stato à regolarſi de' Pontefici, Cardinali, e Nipoti.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III

IN VALENZA,
Per Pietro Franceſco Guerini 1676.

AL SERENISSIMO

FERDINANDO

PRENCIPE DI

TOSCANA.

AVGVSTISSIMO GERME,
Dell' Antichiſſima Stirpe de i

MEDICI.

Che fù
Per tanti Secoli, e Luſtri
Il Luſtro più chiaro,
Anzi
Lo Scudo più forte
Della Republica, e Muſeo d' Athene.
Che portò
L'Epilogo di tutte le virtù nell' Europa,
Et il Compendio d'ogni valore in Italia.
Che vide
Tante volte coronate le Tempie,
Di tanti ſuoi Aleſandri Chriſtiani,

Con la Corona, adorata dalle Corone.
Che discacciò
Dalla Patria le Discordie,
Dalla Toscana le Guerre, e
Dall' Italia i Barbari.
Che seppe
Auanzar con tãta prudenza le sue Fortune,
Propagar con tanta Gloria i suoi Dominij,
e slargar con tanto zelo la sua Potenza.
Che partorì
Più Fregi per gli Ostri,
Più Gemme per gli Scettri,
Più Cuori per i Monarchi,
Più Ornamenti per le Corone,
Più Eminenze per li Troni,
Più Porpore per la Chiesa,
Più Soggetti per la Gloria,
Più Heroi per il Mondo, e
Più Fulmini per l'oblio.

DISCENDENTE FORTVNATISSIMO

di MVGELLO,

Guerriero, Aguerrito di Marte,
Folgore Folgorante di Gioue;
Detto
L'Inuincibile, L'Intrepido, il Gigante.

RVSCELLO

RVSCELLO PRETIOSISSIMO

di GIOVANNI.

Celebrato per Santo, Canonizato per Beato
Predicato per vn Miracolo,
La di cui Santità chiamò ne' ſuoi Poſteri
Dal Cielo in Terra la Beneditione perpetua;

Detto

Il Pio, il Caritatiuo, il Puro.

SVCCESSORE DIGNISSIMO

di COSMO,

Se non Grande di Nome, e di Titolo,
Grandiſſimo d'effetti, e di cuore;

Detto

L'Incorrotto, il Riſtoratore, il Prouido.

SIMVLACRO NATVRALISSIMO,

di LORENZO,

Padre della Patria, Prencipe de' Ceſari,
Ceſare di Senatori, Martello di Cõgiurati;

Detto

Il Benemerito, l'Immortale, l'Auttorenole.

RAMPOLLO FELICISSIMO

del Secondo GIOVANNI

Capitano ſenza vguali, Soldato
Senza ſimili, Generale ſenza eſempio;
Detto
L'Inſuperabile, il Forte, l'Inuincibile.

ABNEPOTE ESPRESSISSIMO

Dell'altro COSMO,

Primo tra Grandi, Grande tra Primi
Non Inferiore a' più Sopremi;
Detto
Il Conquiſtatore, il Giuſto, il Magno.

PRONIPOTE SOMIGLIANTISSIMO.

di COSMO II.

Riſpettato da' Prẽcipi, Adorato da' Popoli,
Temuto da Nemici, grato agli Amici;
Detto
Il Zelante, il Benigno, il Conſtante.

NIPOTE

NIPOTE GENEROSISSIMO,

di FERDINANDO

Graue ne' Portamenti, maturo nel Giudicio,
Sauio ne' Consigli, Maestoso nel Comando,
Oculato nelle Deliberationi;
Detto
Il Politico, il Fortunato, il Prudente.

PRIMOGENITO GLORIOSISSIMO,

di COSMO III.

Oracolo delle Scienze, Ritratto di Bontà,
Protettore de' Letterati, Sole di Giustitia,
Norma d'ogni Bene, Flagello d'ogni Male,
Clementissimo co' Sudditi,
Inuiolabile con le Leggi,
Honore de' Prẽcipi, Specchio de' Prẽcipati;
Detto
Il Generoso, il Magnanimo, il Vigilante.

VIVA IMAGINE

Di quante mai Virtù Reali, e Celesti
Seminò il Cielo nel Petto de' suoi
Serenissimi Antenati.

GREGORIO LETI

Fedelissimo Seruidore della sua
Casa Serenissima,
Dedica, Dona, e Consagra
Questa Raccolta, Anzi queste Fatiche
che sono vn Capitale di più Capi.

Benigno

Benigno
LETTORE

ANni sono che haueuo fatto raccolta da' discorsi, e giudicij de' più esperti Politici di Roma, delle Massime di Stato più recondite de' Pontefici, Cardinali, e Nipoti, hauendone ancora dato diuerse volte copie à Sogetti altre tanto Nobili di spirito, che di sangue, da molti de' quali mi sono state lodate, d'altri biasimate in parte, e da buona parte sollecitato ancora di darle alle Stampe, alle di cui instanze non ho possuto ricusar d'vbbidire.

In tanto che ne accommodauo l'ordine, e la dispositione, mi saltò in testa il pensiere di scriuere insieme lo stato della Corte, e la qualità del Gouerno di Roma, onde ricorsi à diuersi Auttori che ampiamente hanno scritto di tale materia; e particolarmente trouai à proposito di preualermi di molti concetti, e Capitoli intieri delle celebratissime Penne de' Signori Lunadoro, Martinelli, e Sestini, e d'altri ancora da me nominati ne' luoghi medesimi del Libro, per non vsurparmi l'altrui gloria.

In somma io trouo gran virtù l'accommodar nell' occorrenze il capitale degli altri al suo Ca-

po, e dar commodo a' Lettori di leggere in vn volume, quello che si troua diuiso in tanti Libri.

Non ho preteso altro che d'accommodar tutto all' humore de' più Curiosi, che però hauendo alcuni miei Amici trouato à proposito d'vnir questa Parte, con vn' altra che io già diedi alla luce l'anno passato, cambiai il Titolo che portaua di *Precipitij della Sede Apostolica*, non corrispondente à questo Secondo Tomo, & ho fatto vn Titolo che stimo adequato ad ambidue le Parti, come già te l'accennai nella Prima. Quelli che sono in Roma non hanno bisogno di queste Informationi, che seruono effettiuamente per sodisfare gli Oltramontani de' quali conosco assai bene l'humore, e so come vogliono i Libri, tutta via forse i Romani potranno trouare qualche concetto d'aggradimento, anche per loro, perche le cose che si veggono da vicino, se son troppo chiare abbagliano gli occhi, se troppo oscure confondono il ceruello, onde il meglio è d'assicurar la vista con vn buon paio d'Occhiali, che ordinariamente riescono migliori, quando si fabricano da vn altra mano che dalla propria. La mia intentione è buona, ma se io manco in qualche cosa altri hanno mancato prima di me. Degli errori della Stampa non dico nulla, perche chi è auezzo à trattar con Stamparori, sà per esperienza quello vuol dir lo Stampar Libri. Lettore viui Sano.

INDICE

INDICE

Di tutti i Capitoli di ciaſchedun TRATTATO.

TRATTATO PRIMO.

DEll' Origine, e Progreſſi de' Cardinali. Pagina 2.

Delli Preti Cardinali. 13.

De i Cardinali Diaconi. 18.

De i Veſcoui Cardinali. 20

Degli Habiti, & Ornamenti de' Cardinali. 23

Dell' Habito de' Cardinali Regolari. 25

De' Titoli de' Cardinali. 27.32

Del Titolo d'Eminentiſſimo, e del Titolo d'Altezza de' Cardinali Prencipi. 35

Del Titolo di Cogino dato da' Rè a' Cardinali. 39

Del Cardinalato ambito da' Prencipi. 40

De i Prencipi che ottennero i primi il Cappello. 43

Delle Ragioni che muouono i Pontefici alla Promotione de' Cardinali. 49

INDICE.

Della Creatione de' Cardinali. Pag. 51
De' Cardinali riseruati in petto. 53
Della creatione de' Cardinali presenti. 56
De i Cardinali creati assenti. 58
Del Cappello rosso mandato agli assenti. 59
De' Cardinali che vanno à pigliare il Cappello in Roma. 63
Della Cerimonia di chiudere, & aprir la bocca a' Cardinali. 69
Della Bulla del Cardinalato. 71
Delle Mancie che deuono dare i nuoui Cardinali. 72
Del Possesso de' Cardinali nelle lor Chiese Titolari. 76
Della distintione dell' abito rosso, e paonazzo che vsano i Cardinali. 79
Se sia lecito a' Cardinali d'vscir di Roma senza la licenza del Papa. 84
Del Lutto, ò scoruccio de' Cardinali. 85
Della Mazza che sogliono farsi portare i Cardinali. 88
Della precedenza de' Cardinali. 89
Dell' esequie de' Cardinali. 90
Del Testamento de' Cardinali, & altri Prelati con vn Discorso Politico sopra tal particolare. 96

TRAT-

DE' CAPITOLI.

TRATTATO SECONDO.

De i Legati Apostolici. Pagina 105
Dell' Origine de' Legati. 108
De' Legati del Papa, e di quante sorti se ne trouano. 111
De' Legati ordinarij, ò siano Nuntij Apostolici. 115
De i Legati à Latere. 117
Del modo come si creano i Legati à Latere. 119
Della facoltà, & auttorità de' Cardinali à Latere. 121
Del douere de' Legati à Latere. 128
Degli honori che sono stati resi in Francia a' Legati. 135
Degli honori che pretendono hora i Legati. 148
Della Legatione del Cardinal Chigi in Francia. 174
D'alcuni Auantaggi che conuengono à tutti i Legati. 182
D'alcuni Limiti, e Restrintioni secondo il ius canonico. 187

INDICE.

TRATTATO TERZO.

Del Concistoro. Pagina 193
Del Sagro Colleggio. 196
Delle Congregationi de' Cardinali. 200
Della Congregatione del Sant' Officio. 201
de Propaganda fide. 203
de' Vescoui, e Regolari. 205
del Concilio. 205
dell' Immunità Ecclesiastica. 206
de i Riti. 207
dell' Indice. 208
dell' esame de' Vescoui. 209
de' Negotij Concistoriali. 210
di Stato. 211
della Consulta. 212
dell' Acque. 213
de' Fonti, e Strade. 214
de Bono Regimine. 215
Sopra le Zecche. 216
della Visita Apostolica. 216
D'alcune particolarità sopra le Congregationi. 217
Degli Offici della Corte, e primieramente degli Offici nelle persone de' Cardinali. 219

Del

DE' CAPITOLI.

Del Vicario del Papa. 220
Del Sommo Penitentiere. 222
Del Vicecancelliere. 226
Del Camerlengo. 232
Del Prefetto della Signatura di giustitia. 234
Del Prefetto della Signatura di gratia. 236
Del Prefetto de' Breui. 238
Del Bibbiotecario. 238
De' tre Arcipretati in persona de' Cardinali. 239
Del Tribunal della Rota. 241
Della Camera Apostolica. 243
Del Gouernatore di Roma. 246
Del Tesoriere generale. 248
Dell' Auditor della Camera. 249
Del Presidente della Camera. 251
Dell' Auuocato de' Poueri. 251
Dell' Auuocato Fiscale. 252
Del Procurator Fiscale. 252
Del Comissario della Camera. 252
De' Chierici di Camera. 253
Del Mareschiallo di Roma. 254
De' Maestri delle Cerimonie. 255
Del Maestro del Sagro Palazzo. 256

Del Sagrista del Papa. Pag. 258
Del Segretario di sua Santità. 259
De' Segretarij di Stato. 260
De' Segretari de' Breui. 262
Del Segretario de' Breui segreti. 263
Del Maestro di Casa, Camerieri segreti, & altri Cortegiani. 264
De' Cappellani segreti. 266
Degli Aiutanti di Camera. 267
De' Camerieri d'honore. 267
Dello Scalco de' Poueri. 268
Del Medico del Papa. 269
Del Maestro di Stalla. 269
Delli sotto Forerij. 270
Delli Scopatori, e Mazzieri. 271
D'alcuni Officiali che giornalmente s'esercitano nel Palazzo. 272
Del Senatore di Roma. 279
De' Conseruatori, e Caporioni. 281
De' Maestri di strada. 284
De' Ministri Giustitieri. 285
Del Camerlingo di Ripa. 285
Del Gouernator di Borgo. 286
Delle Guardie del Papa. 287
Del Generale delle Guardie. 288
Del Generale di S. Chiesa. 289

Della

DE' CAPITOLI.

Della Prefettura di Roma.	Pag. 293
Del Caſtellano di S. Angelo.	294
Del Generale delle Galere.	295
Delle Galere Pontificie.	297
De' Prelati Referendarij.	298
De' Protonotarij Partecipanti.	300
Degli Auuocati Concistoriali.	301
Del Prefetto dell' Annona.	303
Della Viſita delle Carceri.	304
Del Preſidente della Graſcia.	306
Del Giudice delle Confidenze.	306
Dell' Auditore delle Contradette.	307
Del Correttore delle Contradette.	307
Della Dataria, e Datario.	308
Del ſotto Datario.	309
Degli Offici venali di Dataria.	321
Degli Offici di Palazzo, e Somiſta.	324

INDICE.

TRATTATO QVARTO.

Della morte del Papa. Pagina 325
Della Sepoltura. 329
Dell' auttorità del Senato Romano nella Sede vacante. 332
Degli ordini che si danno da' Cardinali, e dell' offro di seruigio che fanno gli Ambasciatori, e Baroni a' Cardinali. 334
Dell' Origine del Conclaue. 337
Delle Leggi principali. 339
Della fabrica, e qualità. 342
Della dispositione delle Celle. 343
Degli Officiali del Conclaue. 345
Delle Viuande, e Visite per impedire l'introdutione de' Viglietti. 346
Delle Guardie del Conclaue. 349
De' Conclauisti. 350
Delle Cerimonie nell' entrare. 351
Delle Cerimonie di dentro. 352
Della maniera d'eligere il Papa. 355
Delle Fattioni de' Cardinali. 364
Delle Cerimonie creato il Papa. 367
Delle Cerimonie nell' vscire. 370
Della Coronatione del Papa. 372
Della Caualcata, e Possesso. 380

Se

Se il Papa sia vero Papa prima d'esser coronato. 388
Della causa perche il Papa è portato sopra le spalle: 390
Del bacio del Piede. 391
De' Titoli di Santissimo, e Beatissimo che si danno al Papa. 395
Della Concordia tra Cardinali. 403

INDICE
TRATTATO QVINTO.

Del Giubileo. Pagina 409
Dell' Insegne militari che suol dare il Pontefice à Prencipi. 415
Della benedition degli Agnusdei. 421
Della Beneditione solenne. 422
Della Lauatione de' Piedi. 423
Della Borsa che si presenta al Papa. 425
Della Canonizatione de' Santi. 426
De' Sermoni in presenza del Papa. 430
Della visita delle sette Chiese. 431
Della Processione del Corpus Domini. 432
Della Cappella Pontificia. 436
Dell' obbedienza prestata al Papa. 443
Delle Cerimonie nelle Messe. 446
Dell' Eletione de' Vescoui. 449
Delle cose che si deuono esaminare. 451
Delle Cedole per la propositione. 453
Dell' Abito, e Visite de' Vescoui. 455
Della Consegratione. 457
Del giuramento, & Anello. 458
Del Rocchetto. 460
De' Cardinali creati Vescoui. 462
Delle spese che si deuono fare. 463
Del rispetto douuto a' Vescouï. 464
Discorso Politico sopra i Vescoui. 466

TRAT-

DE' CAPITOLI.

TRATTATO SESTO.

Dell' Audienza che si dà dal Papa a' Signori Cardinali. Pagina 481
Dell' vdienza che si dà a' Rè. 482
Dell' vdienza à Dame, & Ambasciatori Reggi. 484
Del modo come il Papa viaggia. 486
Della maniera come stà il Papa nella Signatura, e nelle Congregationi. 489
Dell' abito che portano i Cardinali nell' andare all' vdienza, e come deuono chiederla, e del modo come vanno alle Congregationi. 490
Della Sedia, Campanella, e Baldachino che vsano i Cardinali. 493
De' Cardinali inuitati à sponsalitij, e Comedie. 495
Della maniera che s'vsa di fare quando vn Cardinale in Cocchio ne scontra vn' altro in piedi. 497
Del far delle Visite. 498
Del riceuer le Visite. 502
Del modo di far l' Ambasciata. 503
Di quello s'vsa nell' vdienze. 512
Del fermar de' Cocchi, e de' Luoghi più

honorenoli del Cocchio. 513
Del modo di rincontrare. 517
Dell' vdienze che si dà à Frati. 522
Del dar da sedere. 523
Dell' vso de' Cardinali Nipoti nel dar da sedere ad altri. 525
Della mano dritta à chi data. 526
Dell' accompagnare dopo l'vdienza. 527
Dell' obligo di render le Visite. 532
Dell' accendere i Lumi. 534
De' Cursori Pontificij. 537
De' Banchetti del Pontefice. 538
Della differenza del viuere tra gli vni, e gli altri Cardinali. 543
Delle Ricchezze de' Cardinali. 544
Della Tauola de' Cardinali. 553
Del modo che sogliono vsare i Cardinali Legati nell' accompagnare Prencipi Ecclesiastici, e Secolari. 569
Auuertimenti per quelli sono inuiati al rincontro. 580
De' Cardinali Nipoti, e se tutti godono lo stesso priuileggio. 584
Del viaggio de' Cardinali. 585
Delle Protetioni delle Corone, e degli Ordini de' Frati. 589

TRAT-

DE' CAPITOLI.

TRATTATO SETTIMO.

Delle Rinoncie del Cappello, fatte da' Cardinali per maritarsi. 601

Della rinoncia del Cappello fatta da Cesare Borgia. 610

dal Cardinal di Portogallo. 614

dal Cardinal di Castiglione. 616

dal Cardinal di Medici. 619

dal Cardinal di Savoia. 624

dal Cardinal Gonzaga. 631

dal Cardinal Vicenzo Gonzaga. 634

dal Cardinal Panfilio. 636

dal Cardinal Casimiro di Polonia. 643

Delle Sentenze, Punitioni, Persecutioni, e Processi de' Cardinali, & vnione del Collegio. 657

De' Teologi de' Cardinali. 683

INDICE DE' CAPITOLI.

TRATTATO OTTAVO.

Del Gouerno di Roma. Pagina 689
Delle Massime di Stato de' Papi. 699
Delle Massime de' Nipoti. 720
Delle Massime del Collegio. 731
Delle cause perche i Cardinali si qualificano Prencipi di Santa Chiesa. 756

Fine Dell' Indice de' Capitoli.

DELL'

DELL' ORIGINE,

CREATIONE,

TITOLI, PRECEDENZE,

Et altre particolarità de'

CARDINALI.

TRATTATO PRIMO.

LA Chiesa di Christo, mentre visse nella sua prima purità Apostolica, hebbe sempre successiuamente i suoi Coadiutori, Diaconi, & Antiani, qual' ordine s'è andato augumentando, e variando secondo la diuersità delle Religioni : ma la Romana Chiesa ha trouato splendori cosi grandi per illustrare la dignità de' suoi Coadiutori, che quasi abbagliano la vista delle stesse Aquile, onde il Panicarola distingue gli Ecclesiastici, e Prencipi secolari,

in lumi maggiori, e minori, e vuole che la dignità Clericale sia il lume maggiore, e la potenza secolare il lume minore.

Il Pontefice Romano, il quale per esprimer la dignità si chiama Pontefice, e per esprimer l'ordine Vescouo, ha per suoi Collaterali settanta Cardinali distinti in tre Ordini, cioè sei Cardinali Vescoui, cinquanta Cardinali Preti, e quattordici Cardinali Diaconi: numero prefisso tale da Sisto V. per vna Bulla espressa; e tutti insieme si chiamano il Sagro Colleggio de' Cardinali.

Dell' Origine, e progressi de' Cardinali.

IN quanto all' origine di questi, varij sono i sentimenti degli Auttori: gli vni vogliono che venga da quegli antichi Officiali quali haueuano il Carico, e sopraintendenza delli Sestieri della Città di Roma ch'erano chiamati *Curatores, seu capita Regionum Vrbis Romæ*, e di più che cominciasse sotto il Pontificato d'Euaristo, e Higino, il primo de' quali sedè l'anno 112. & il secondo nel 154. di modo che dal Pontefice Silvestro primo,

primo, da cui furono chiamati Cardinali, quasi Cardini, sopra i quali si deue volgere, e reggere la militante Chiesa, si può dire che siano stati più tosto rinouellati che instituiti.

Ma accadè che di là à qualche tempo, dopo la morte di Euaristo, & Higino, i Cardinali per esser più distintamente separati gli vni dagli altri, non presero più il nome delli Sestieri della Città di Roma doue godeuano le fabriche, e Rendite liberalmente date alla Chiesa da Persone diuote per la nodritura, e trattenimento de' Preti, e Diaconi, essendo certissimo che la Chiesa Romana è stata arricchita col mezzo delle Donationi, e Liberalità degli Huomini pij, e Donne diuote, come lo testimoniano gli stessi Auttori Pagani.

Dalle Case dunque, & altre facoltà di Beni stabili doue li Preti, e Diaconi Cardinali habitauano nacquero i primi Titoli cioè *Equitij, Vestinæ, Pommachij, Luciniæ, Iuly, & Calisti, Pastoris, Eudoxiæ, Æmilianæ, Crescentianæ, Fasciolæ, Tibridæ*: E tutti questi Titoli non

erano altra cosa, che certe rendite di Beni stabili date dalle Persone diuote, per mantenimento de' Ministri della Chiesa.

Succesſe poi le perſecutioni de' Prencipi, e Sacerdoti Pagani contro detti Miniſtri, ſi videro queſti per fuggir le barbarie degli altri conſtretti à naſconderſi nelle Cauerne, e ne' Cimiterij ſotteranei, ſenza andar cercando altra forma di Titoli, e forſe per non eſſer ſcoperti, non ſolo abbandonarono i Titoli, ma li nomi medeſimi.

Liberata poi la Chieſa della perſecutione de' Tiranni, e ridotta in ſtato di libertà ſotto la protetione de' Prencipi Chriſtiani, e riceuuta da queſti la facoltà di poter fabricare publicamente de' Tempij, e Chieſe in quelle Caſe, e Titoli dati già prima alla Chieſa, all'hora i Cardinali cominciarono ad aggiungerui a' loro Titoli li Nomi de' Santi Martiri, ò Confeſſori, qualificandoſi in queſta maniera *Gregorius Presbyter Cardinalis Sancti Silveſtri in Exquiliis titulo Equitij. Pancratius Presbyter Cardinalis S.S.Vi-*

S.S.Vitalis, Gervaſij, & Protaſij titulo Veſtinæ.

Coſi faceuano gli altri aggiungendo a' loro Titoli li nomi de' Santi Martiri, ò Confeſſori. Ecco qui il vero origine (dice Ciaconio) e li progreſſi de' Cardinali, quali ſono peruenuti ad vn grado ſi alto di honore, & auttorità, che ſono ſtimati al preſente nella Chieſa Romana li primi dopo il Pontefice da loro ſcelto, e creato. Per queſto Guido Pancirolo crede che li Cardinali ſiano ſucceſſi in Roma agli antichi Patritij, la dignità de' quali era il primo grado d'honore dopo quello dell' Imperadore : e che all'imitatione di queſti antichi Patritij (coſi chiamati perche ſeruiuano di Padri all' Imperadore, aſſiſtendolo con i loro Conſigli ne' ſuoi più grandi intereſſi) li Cardinali aſſiſtono della ſteſſa maniera il Papa ne' maneggi più importanti della Chriſtianità, che accadono di giorno in giorno, onde à miſura che la Sede Apoſtolica ſi è auanzata nella maeſtà, e nel dominio, ſi è ancora moltiplicato il numero de' Cardinali.

Vn certo Auttore Franceſe (Pleſſis Mornay) ſcriue che la Chieſa primitiua non ſapeua che coſa foſſero i Cardinali; à che riſponde vn' altro Franceſe (Coeffeteau Domenicano) col dire, che ſe la Chieſa ignoraua i Cardinali, ignoraua ancora per conſequenza l'eſſere de' Veſcoui, de' Preti, e de' Diaconi, perche (dice egli) li Cardinali non ſono altra coſa che Veſcoui, che Preti, e che Diaconi, anzi li più eminenti di queſto ordine, che al preſente eligono il Pontefice della Chieſa Romana, e formano vn corpo di Senato Eccleſiaſtico.

Il Padre Diana Panormitano gran Caſiſta, più toſto che Hiſtorico, dell' ordine de' Chierici Regolari detti Teatini, nel ſuo Trattato della Potenza, e de' Priuilegi de' Cardinali, riferiſce in vna Lettera ch'egli rapporta, & affirma eſſere ſtata ſcritta da Papa Eugenio IV. che fù Pontefice l'anno 1431. e con la quale ſi sforza, e pretende moſtrare che quantunque nella Chieſa primitiua il nome di queſta Dignità (la ſopradetta Lettera fu ſcritta da Eugenio ad Henri-

co

co Arciuescouo di Cantorbia) non fosse in vso così apertamente; tutta via si troua che tale officio fù instituito da San Pietro, e suoi successori; anzi se si dette dar credito alle parole d'Innocentio III. bisogna dire che il nome di Cardinale prese il suo origine nel Vecchio Testamento; & Innocentio, e Diana si seruono per proua di quello si troua registrato nel Deutoronomio, nel Capitolo 17. cioè che per assopire le difficoltà che si trouerànno in vn giuditio, come anche nelle cose ambigue; si deue dar ricorso a i Leuiti, quali debbono terminare le differenze; & il loro giuditio si debba accettare senza contradittione; e così tutto cio deue intendersi del Papa, e de' Cardinali suoi fratelli, quali hanno il ius di Leuiti, cioè d'assistere al Papa come suoi Coadiutori, per l'essecutione di quello concerne l'officio Sacerdotale.

La medesima accennata Lettera riferisce, e conferma quel tanto habbiamo riferito di sopra, che questi medesimi Cardinali tengono appresso del Papa il medesimo ordine, che teneuano già il

Patritij appo l'Imperadore, *Quos vt in ſumma dignitate conſtitutos Imperator Patres ſibi elegit, & loco Patrum à ſe honorari affirmat.*

Per queſto dunque il medeſimo Diana aggiunge che li Cardinali ſono li Membri, e compongono parte del corpo del ſopremo Pontefice, dei quale ſono li figliuoli più diletti, e particolari, & eſſi, & il Papa non fanno che vn corpo miſtico: perche quantunque il Papa (dice Diana) rappreſenta Gieſu Chriſto, del quale è Luogotenente, e Vicario nella Chieſa militante, e per conſequenza egli è capo della Chieſa, e che tutti li Fedeli ſono li membri in generale, e in particolare: tutta via egli è capo particolare de' Cardinali, e queſti ſono le membra in riguardo degli altri fedeli; qual Corpo è coſi ben congiunto, & vnito che il Papa che n'è il Capo non eſige da loro il ſolito giuramento d'vbidienza, e di fedeltà *cum ſint ſibi inuiſcerati* come lo ſcriuono altri, percio che tengono il luogo delle ſue viſcere; e veramente il giuramento maggiore de'

Cardinali

Cardinali consiste nel promettere di portare honore, rispetto, & amicitia al Pontefice, & conseruare, augumentare, e promouere la sua auttorità, e della Chiesa Romana, con tutte le forze imaginabili. Di modo che tra il Papa, & i Cardinali, non vi è semplicemente, vna semplice vnità, ma più tosto vn' identità, secondo l'auiso di Gio: Andre gran Canonista, citato da Diana per confirmare la sua opinione.

Scoto gran Giurisconsulto nel suo primo libro dell' Itinerario d'Italia, doue tratta delle merauiglie della Città di Roma che chiama *admiranda vrbis Romæ*, non fà alcuna mentione de' Cardinali, che sono l'ornamento maggiore di Roma: dice bene con quella massima volgare de' Canonisti, che li Cardinali sono assomigliati a' Rè nella dignità. (Panicarola gli eleua sopra i Rè) *Cardinales dignitate Regibus æquiparantur* queste sono le sue proprie parole, mà del resto non ha toccato cosa alcuna nè dell' origine, nè d'altro accrescimento, restando tutti marauigliati di questo si-

lentio, e tanto più che parla assai amplamente della maestà, & auttorità del Pontefice Romano.

La maggior parte degli Auttori s'accordano che la prima mentione della voce Cardinale fosse trouata al tempo di San Siluestro; mà ò trouata, ò rinouata certo è che nel Sinodo celebrato in Roma nel tempo del suo Ponteficato (Alcuni Scrittori tengono questo Concilio per falso) fu parlato de' Cardinali Diaconi, e nel Canone fu ordinato che vi ne sarebbono due per l'esame delle Parocchie, e che le Chiese Cathedrali nelle quali s'esercitauano le principali fontioni del Christianesmo, e doue si predicaua, e si ministrauano i Sagramenti si chiamassero Cardinali; nel modo che si dice che vi sono delle virtù Cardinali; de' Venti, e de' segni del Cielo Cardinali, dalla parola tirata dal Latino *Cardo* che significa quel Perno, sopra il quale si sostiene, e gira la porta; perche sopra la vigilanza de' Pastori di queste Chiese principali giraua tutta la direttione del seruitio diuino, che però

scriuono

ſcriuono molti che queſta voce Cardinale non ſignifica altro che *Presbyter principalis, nam altiſſimæ Cœli Portæ vocantur Cardines, ventique inde venientes appellantur Cardinales. In Parochia in qua erant plures Clerici, qui cæteris præerat in ea Parochia, & qui ſuberat Epiſcopo, appellabatur Presbyter Cardinalis, & iſta conuertebantur, habebat curam animarum, & erat Presbyter Cardinalis.*

Tutto ciò reſta marauiglioſamente auttorizzato da vn Panegirico pronunciato dal Pontefice Pio II. nel Conſiſtoro de' Cardinali con le parole ſeguenti. *Maxima, filij, & excellentiſſimæ Dignitate donati eſtis, ad Collegium Apoſtolicum vocati, Conſiliarij noſtri & Coniudices orbis Terrarum eritis, inter cauſam, & cauſam, inter ſanguinem, & ſanguinem, inter lepram & lepram diſcernere vos oportebit: ſucceſſores Apoſtolorum circa Thronum noſtrum ſedebitis; Vos Senatores Vrbis & Regum ſimiles eritis; veri Mundi Cardines, ſuper quibus militantis oſtium Eccleſiæ voluendum, ac regendum eſt.*

In ſomma le prerogatiue, e gli auantaggi della Dignità Cardinalitia ſono coſi grandi, che quaſi non ſi poſſono ſcriuere, ſenza eſſere accuſato d'Hiperbolico. Mi contenterò ſolo di dire, che i Cardinali hanno la preheminenza d'honore ſopra tutti gli altri Veſcoui, Arciueſcoui, Primati, e Patriarchi della Chieſa; forſe con qualche eccesſo, perche à dire il vero non gli trattano come amici, e fratelli, ma come ſuditi, & inferiori, ſtimandoſi loro Giudici; in qualità d'Aſſeſſori del ſopremo Pontefice; di Conſiglieri naturali della Sede Apoſtolica; di Patritij dello Stato della Chieſa; di membri del corpo de' Pontefici da' quali ſono mandati Legati, tirati dal lor proprio petto, per gli affari più importanti della Religione; come loro Collaterali, e coadiutori nell' amminiſtratione della Chieſa, come organi del loro potere, e come li Luoghi tenenti della loro ſoprema maeſtà, ch'eſſi ſoſtengono ne' Concilij generali delli quali ſono ſempre li Preſidenti ordinarij.

Delli

Delli Preti Cardinali.

TRouo da molti Auttori celebri, che il Pontefice Cleto inſtituì il primo 25. Preti Titolari, e ſanto Anacleto ſette Diaconie, in memoria delle ſette Diaconie inſtituite dagli Apoſtoli nel principio della Chieſa, che furono i primi Titoli dati, e poi conſeruati a' Signori Cardinali.

Il Pontefice Euariſto che ſucceſſe à Santo Anacleto confirmò queſta ſanta inſtitutione, e per perfetionarla nell' ordine limitò, e diſtinſe i limiti delle Parocchie, e degli altri luoghi di pietà, ch'erano ſtati aſſignati alla condotta di queſti primi Miniſtri dello Stato della Chieſa.

Santo Higino volendo nel ſuo Pontificato dare al ſuo Clero vna forma più auguſta diſtribuì gli ordini, e li gradi, in modo che gli vni eſſendo ſottopoſti agli altri, per vn giuſto ligame d'inferiori con ſuperiori; gli vni furono chiamati per honore Cardinali, come principali fondamenti dell' ordine della Chieſa;

gli altri ſolamente Preti, e Diaconi del loro Titolo ò della Chieſa Romana. La quale coſa ha fatto ſtimare ad alcuni, che nel principio i ſoli Veſcoui haueuano portato il nome di Cardinali, benche non aſſicurano che ciò foſſe ſotto Papa Higino.

Erano (ſoggiungono queſti) talmente diſtinti da' loro Titoli, che li Veſcoui Cardinali haueuano per Titolo le Chieſe principali dentro, e fuori di Roma nel numero d'otto, che poi riduſſero à ſei: Alli Preti Cardinali erano aſſignate l'altre Chieſe Parocchiali, e Cimiteri di Roma, doue li Preti che gli erano ſottopoſti eſercitauano la carica dell' anime, amminiſtrauano li Sagramenti della Chieſa, e pigliauano Cura della Sepoltura de' Morti, e de' Martiri. Et agli Diaconi Cardinali gli Hoſpitali, e le altre Caſe pie, doue li ſemplici Diaconi haueuano il Carico ſotto à loro della cura de' Pupilli, delle Vedoue, e delli Poueri, de' quali le Capelle ch'erano congiunte ordinariamente à queſti luoghi di carità ſi chiamauano Diaconie,

ch'erano

ch'erano nel principio nel numero di sette, e non più, & altri tanti Diaconi principali che ne portauano il Titolo, secondo il numero delli Sestieri restati nella Città di Roma, dopo il funesto incendio procurato dalla frenesia di Nerone.

Questo durò sino al tempo di Costantino, all'hora quando data la pace alla Chiesa li Preti Cardinali cominciorno ad appiicarsi non picciola prerogatiua sopra gli altri Preti non Cardinali, lasciando à questi la cura dell'amministratione del Battesimo, e della Sepoltura de' morti, riseruandosi per loro gli offici più honoreuoli, come la giuriditione sopra Chierici, e Preti della Parocchia, il dritto d'andar Legati à Prencipi, e Prouincie Christiane, & il ius da scieglierfi per lo più il Papa dal loro Corpo.

Sei cento anni durò questo, sino al Pontesicato di Gregorio VII. nel qual tempo auanzatasi molto la dignità Cardinalitia, per poterla mantenere con grado più honoreuole, non bastando à

molti l'entrata de' Titoli, cominciarono ad hauere in commenda Benefici semplici, Canonicati, Arcipresbiterati, e simili.

Ma quando ad vno di questi se gli daua qualche Vescouado, vacaua subito come inferiore, la dignità, ò titolo del Cardinalato; fatto poi Vescouo domandaua in gratia di poter ritenere la sola nominatione, col lasciare il Titolo di Prete chiamandosi *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalem* senza titolo, ma *Cardinalem in Ecclesiæ Dei.*

Alessandro terzo dopo quietate le Scisme, essendo stato già prima il Popolo, Clero, & Imperadore esclusi dall' eletione del Pontefice, cominciò ad augumentare molto la grandezza de' Cardinali, hauendo ordinato che à questi soli douesse per l'auuenire appartenere l'eletione del Papa, che però vedendo che l'esser Cardinale importaua non poco all'eletione del Pontefice, cominciarono à ritenere benche Vescoui i Titoli di Cardinale, per poter interuenire all' eletione; cioè esser Vescoui d'vn Luogo, e

go, e Cardinale di Roma insieme; con questa differenza però, che mai nissun Vescouo era fatto Cardinale, perche questo si stimaua vn discender di grado; ma se il Cardinale era fatto Vescouo riteneua l'vno, e l'altro Titolo. In progresso di tempo vedendosi li Vescoui esclusi dall'eletione del Pontefice, benche di titolo maggiore à quello de' Cardinali, cominciarono à domandare il Cardinalato, poco curandosi di descender di grado, e cosi fu trouato modo di fare li Cardinali non Preti, la qual cosa non si poteua fare, ma Cardinali Vescoui. Trasferitasi poi la Corte in Auignone da Clemente V. cominciò ogni cosa à confondersi facendosi li Vescoui Cardinali, Preti Cardinali, Diaconi ch'erano Vescoui: dandosi a' Cardinali Vescouadi, & Abatie in Commenda, e più d'vna quel che più importa; e con questa occasione li Cardinali cominciorno à precedere a' Vescoui, la quale precedenza cominciò effettiuamente in Auignone, e si puo dire che si sia introdotta quasi insensibilmente.

De' Cardinali Diaconi.

SEtte furono nel principio i Cardinali Diaconi, in memoria di quei sette Diaconi instituiti da gli Apostoli, e sin come i Preti Cardinali haueuano qualche maggiorità nel titolo sopra gli altri Preti, così trà questi Diaconi si dauà al primo qualche grado di maggioranza chiamandosi Archidiacono, ò Diacono Cardinale; hauendo tutti insieme la cura di custodire, & distribuire l'entrata della Chiesa, ch'erano raccolte da' Sudiaconi a' quali apparteneua questa cura particolare.

Accresciutasi poi la Chiesa in ricchezze, e rendite nel tempo di Costantino, nè bastando queste sole sette Diaconie, nelle Parocchie doue erano Preti, e Cardinali furono posti Diaconi al seruitio di ciaschedun Titolo, acciò con la cura di molti fosse meglio custodita l'entrata della Chiesa, già moltiplicatasi à segno che haueua bisogno di molti per ministrarla: e così non solo il primo, ma tutt' gli altri sette hebbero il titolo di Diacono Cardinale. Durò

Durò questo per lo spatio di più di sette cento Anni fino al Ponteficato di Silvestro secondo che fu eletto circa l'anno 998. nel qual tempo s'elessero Officiali particolari per hauer cura delle entrate della Chiesa con Titolo di Arcario, Saccellario, & Archidiacono, onde a' Diaconi Cardinali restò solo l'officio di cantare l'Euangelio auanti il Papa, all'hora quando questo andaua à cantare la Messa nella Chiesa della loro Regione; mentre di sette Regioni ch'erano in Roma, ogni Cardinale Diacono haueua la sua; e si chiamauano Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione, secondo il titolo della Regione, e perche il Papa successiuamente si portaua hora à cantar la Messa in vna Regione, & hora in vn' altra il Cardinale gli cantaua l'Euangelio nella Chiesa della sua Regione. Quattro di questi si chiamauano Diaconi Cardinali Palatini nel Laterano, perche in San Giouanni Laterano cantauano l'Euangelio auanti il Papa, e per ciò erano detti *Altaris Ministri*.

Haueuano questi Diaconi stanze determinate in Roma contigue ad alcune Chiese, o vero Oratorij, ma però senza cura d'anime; onde in progresso di tempo lasciato il titolo che portauano di *Regionis talis*, presero quello della Chiesa contigua cioè *Petrus Diaconus Cardinalis S. Adriani* e questo successe nel Ponteficato di Pascale II. circa l'anno 1100. nel qual tempo crebbero grandemente di riputatione, hauendo hauuto insieme con i Cardinali Preti la prerogatiua d'interuenire ancora essi all'elettione del Pontefice.

De' Vescoui Cardinali.

PEr lo spatio di più di tre cento anni li Preti, e li Diaconi della Chiesa Romana si conseruarono il priuileggio di sciegliere il Pontefice dal loro corpo, nè mai volsero permettere che fosse eletto Papa della Chiesa di Roma, vno che fusse Vescouo d'vn' altro luogo; ò fosse perche anticamente la translation da vn Vescouado in vn' altro era riputata sconueneuole; ò pure perche li

Preti

Preti di Roma, voleuano per loro, e non per li Stranieri questa dignità, certo è che fino all' anno 891. il Papa fu sempre preso, ò da' Preti, ò da' Diaconi di Roma; ma in questo anno fu eletto Formoso Vescouo di Porto, non senza graue rumore, e scisma, non potendo tolerare i Preti, e Diaconi della Chiesa Romana, che si trasgrediisse questa antica consuetudine, e la seditione fu cosi grande, che molti Cittadini Romani vi perdettero la vita; & il consule Pretestato soleua dire (era questo grande Idolatra, e sagrilego) per burla, *Facite me Romanæ Vrbis Episcopum, & ero protinus Christianus.* ad ogni modo Damaso vinse, & ottenne il Papato.

Quando veniua occupata da' nemici della fede vna Città, & obligato alla fuga il Vescouo, questo tale sempre conseruaua il titolo del suo Vescouado, come s'vsa al presente tra li Vescoui Titolari, quali non possedono che il solo titolo; ma però in contracambio se gli assignaua per lo più vn' altra Chiesa, & all'hora si nominaua Sacerdote ò vero

Pontefice Cardinale di quella tale Chiesa che gli era stata assignata, e commessa; come per esempio se Fondi Città era presa da' nemici, & à quel Vescouo deputata la Cura della Chiesa di Terracina, in tal caso si diceua *Petrus Episcopus Fundanus & Sacerdos Cardinalis Terracinen.*

Di più nella Consegratione del Papa erano deputati sette Vescoui cioè *Albanus, Ostiensis, Portuensis, S. Rufina, Tusculanus, Prenestinus, Sabinensis,* quali sù il principio non haueuano altra giuriditione che quella di consegrare il Pontefice, non interuenendo in modo alcuno all' eletione: ma nel Ponteficato d'Alessandro III. fu stabilito che i predetti Vescoui, douessero interuenire all' eletione del Papa, insieme con i Preti, e Diaconi Cardinali, a' quali apparteneua il priuileggio dell' eletione, e cosi con questa occasione cominciorno à chiamarsi Vescoui Cardinali, à similitudine de' Preti, e Diaconi Cardinali; ma prima del Ponteficato di Alessandro III. non si troua che detti Vescoui si hauessero

ſero ſeruito del Titolo di Veſcouo Cardinale.

Degli Abiti, & Ornamenti de' Cardinali.

Essendoſi il Colleggio de' Cardinali auanzato molto nell' auttorità durante il Pontificato d'Alesandro III. cominciò poi ad augumentarſi nel Pontificato d'Innocentio IV. anche con i ſegni eſteriori de' Veſtimenti in maggiori gradi d'honore. Sino à queſto tempo cioè nel 1245. li Cardinali andauano in abito ordinario da Prete ſimile al Monacale: Ben'è vero che circa l'anno 1202. il Cardinal Pelagio eſſendo ſtato ſpedito da Innocentio III. Legato in Conſtantinopoli ſi ſerui in queſta ſua Legatione, come molti lo ſcriuono d'vna Sottana, e Mantello di Porpora; tuttauia non preſe queſto abito ſecondo il mio parere, come ornamento della dignità Cardinalitia, non eſſendo ancora introdotto l'vſo della Porpora tra li Cardinali della Chieſa Romana, ma ſolo in qualità di Legato della Santa Sede.

per far maggiormente risplendere la maestà di quello che l'haueua spedito.

Innocentio IV. dunque Genoese hauendo conuocato in Lione di Francia nel 1244. vn Concilio generale, ordinò che per l'auuenire i Cardinali douessero portare il Capello rosso, acciò vna simile imagine douesse rammemorarli ch'erano obligati à spargere il sangue in seruitio di quella Chiesa che all' hora era tanto perseguitata. Molti Auttori aggiungono che nello stesso tempo ottennero ancora la sottana di Porpora, come l'ornamento principale della lor dignità; ma però la maggior parte sono di parere che non già da Innocentio, ma da Bonifacio VIII. ottennessero la veste rossa, e violata nel modo, e forma che l'vsano hoggi.

Aggiungono alcuni che il medesimo Innocentio stabilì che i Cardinali douessero andare à cauallo sopra Muli, con il capello rosso in testa; & il Pontefice Celestino V. (huomo cosi semplice che rinonciò per semplicità il Papato) ordinò che i Cardinali non douessero caualcare

caualcare che ſopra Aſini, all' imitatione di Chriſto che volſe entrare trionfante in Gieruſalemme ſopra vn' Aſino: ma hauendo poi lui rinonciato al Papato i Cardinali rinunciarono à queſto meſchino Decreto.

Paolo II. Venetiano gli diede nel 1464. la Mitra di ſeta, la Beretta roſſa, il Panno roſſo della Mula, e le ſtaffe indorate, per inanimirli maggiormente, e con più auttorità alla difeſa della Sede Apoſtolica tanto afflitta dalle perſecutioni de' Sciſmatici. Ma per me credo che vi contribuiſſe l'ambitione propria, mentre è certo che queſto Pontefice godeua di farſi vedere in publico con Maeſtà reggia, e con abiti pretioſi; nè contento di ciò preteſe di contribuire maggiormente alla ſua ſontuoſa maeſtà, coll' inalzare à maggior pompa d'honore i Prencipi della ſua ſoprema Corte.

Dell' Abito de' Cardinali Regolari.

QVeſto priuileggio di veſtir Porpora, non fu da' ſopracennati Pontefici conceſſo che a' ſoli Cardinali Secola-

ri, cioè non Regolari, perche à questi se gli era lasciata la medesima forma di prima, & il colore della propria Religione. Gregorio XIV. trouando strano (benche egli non fosse Frate) che i Cardinali Regolari, non partecipassero come gli altri il priuilleggio della porpora, appunto come se non fossero stati obligati à spargere con gli altri il sangue in seruitio della Chiesa, ordinò che per l'auuenire portassero la Beretta rossa della medesima forma che la portauano gli altri, e come adesso la portano; andando in quanto al resto vestiti pure con li medesimi Abiti degli altri Cardinali, variando solo nel colore, perche i Regolari vestono di quel colore che gli dà quella Religione della quale essi sono, ma di forma, e materia simile agli altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, nè Sottana di Drappo; e quando li Cardinali Regolari si mettono li Paramenti, in luogo di Rochetto vestono vna cotta bianca, con maniche larghe, e di sopra si parano; e gli altri Cardinali non Regolari si mettono l'Amitto sopra

il

il Rocchetto che portano ordinariamente, e poi il Paramento ; come ancora si deue mettere l'Amitto sopra la cotta il Cardinale Regolare,& il vennerdi Santo deue portare la cappa di saietta , e non di Ciambellotto , di quel colore però che gli dà la sua Religione.

Nella Chiesa Romana la Chierica (ch'è quel giro di Capelli raso in testa) è segno comune di tutti li Chierici : il Manipulo è segno del Sudiacono; la Stola trauersa del Diacono : la Pianeta del Prete ; la Mitra del Vescouo ; il Pallio dell' Arciuescouo, Primate, e Patriarca: e tutto questo è comune ancora a' Regolari.

De' Titoli de' Cardinali.

LI Titoli de' Cardinall Preti (sono le proprie parole del Lunadoro)erano di numero determinato cioè 28. come era quello de' Diaconi di 18.e quello de' Vescoui sette. La causa del numero di sette ne' Vescoui fù con mistero di voler significare la preheminenza nella Chiesa di Roma sopra le altre,nella qua-

le Città furono fabricate cinque Chieſe che ſi chiamano Patriarcali cioè San Giouanni Laterano che rappreſenta come dicono il Papa; San Pietro che rappreſenta il Patriarca di Conſtantinopoli; San Paolo quello d'Aleſſandria; Santa Maria Maggiore quello d'Antiochia, e San Lorenzo fuori delle Mura quello di Gieruſalemme.

Al miniſterio della Chieſa Lateranenſe per eſſere la Cathedrale furono deputati ſette Veſcoui, all' altre come di minor Dignità ſette Preti Cardinali per ciaſcheduna, e queſto numero fu determinato per molti ſecoli ſino al Pontificato d'Innocentio II. circa l'anno 1131. qual Pontefice ruppe l'ordine, perche cominciò à moltiplicare il numero, doue che prima ſi faceuano ad vno ad vno, cioè morto vno ſe ne creaua vn' altro per occuppare quel luogo.

Innocentio dunque ò per ſodisfare alla ſua inclinatione, ò per rimunerare i ſeruiggi di quei Prelati da lui impiegati in varij maneggi, cominciò à crear Cardinal' à folla, anzi vna volta che non

ne

ne mancauano più che due, ne creò sei; & alcuni suoi successori seguirono le medesime vestigie; onde parendo poi ad ogni vno il numero troppo grande fu stabilito, che morendo Cardinali, non si douesse prouedere alle vacanze, ma si dassero in comenda ad altri Cardinali, ò pure si lasciasse la cura all' Arciprete de' Cardinali.

Durò questo ordine qualche tempo, ma poi si ritornò al pristino vso introdotto da Innocentio di crearne à folla, e cosi continuarono molti scordandosi del numero di 53. che parue restasse diminuito per alcuni anni forse per la breuità della vita de' Pontefici: ma Leone X. non solo restituì il numero di 53. ma di più hauendo volsuto crearne 31. in vna sola Promotione, vi aggiunse alcuni Titoli non più intesi fino al numero di tredici: che furono poi pure ripieni da Paolo III. e da Pio IV. inclinatissimi à promouer Cardinali. Giulio terzo non contento della moltiplicatione fatta da Leone ne aggiunse altri tre, e Paolo IV. vno; & è d'auertire che prima di Leone

non eccedè mai il numero de' Cardinali à quello di 53. ma poi vi ſono ſtati Pontefici che voleuano farlo di cento, in memoria di quei *Centum Padres* de' Romani, e queſto fu Pio IV. che non penſaua ad altro che à crear Cardinali quali hebbero difficoltà di rimuouerlo dal penſiere di crearne cento, hauendone effettiuamente creati 76. al qual numero non arriuò mai alcun Pontefice.

Lo Sciſma del Concilio di Piſa diede occaſione à romperſi quell' antichiſſima conſuetudine oſſeruata nella Chieſa per lo ſpatio di 1400. anni, nel qual tempo ne' Cardinali non vi fu alcuna optione; perche ſe vn Cardinale Diacono ſi faceua Prete, biſognaua che laſciaſſe la Diaconia, ſenza che non poteua pigliare il Titolo di Prete; e coſi ſe di Prete paſſaua al grado di Veſcouo, laſciaua il Titolo di Prete, ma reſtando Prete non mutaua mai titolo, nè il Veſcouo il Veſcouado, ò Diacono Diaconia. Accordati poi in Piſa nel 1409. li Cardinali di Roma, e d'Auignone, ò ſia di Gregorio, e di Benedetto, e trouandoſi Cardinali di Auignone,

Auignone, e di Roma, d'vn medesimo Titolo, fu necessario che vno di loro lo rinonciasse, e da quel principio si cominciò poi à mutare, in modo che al presente si mutano sanza scrupolo, onde si può dire che tale introdutione sia stata di sommo pregiuditio alla Chiesa Romana, oue erano titoli di Diaconie.

Sino al tempo di Sisto IV. circa il 1472. per antica consuetudine fu osseruato che Diacono non hauesse Titolo, nè Prete Diaconia; repugnando il dare ad vn Diacono cura d'anime, & ad vn Prete vna Diaconia: ma Sisto IV. cominciò il primo à confondere il tutto, dando à Preti Diaconie, & à Diaconi Titoli; e la cosa è andata tanto inanzi, che al presente non si troua Titolo, che non habbi hauuto Diacono.

Ma però si deue auertire che il Diacono benche ha titolo, non vsa il nome del Titolo, dicendosi solo, *Alexander S. Laurentij in Damaso Diaconus Cardinalis*, senza mentionare *Tituli S. Laurentij*, & al contrario il Prete Cardinale che ha Diaconia, doue non doueria dire Tituli

ve l'aggiunge come *Iacobus Sabellicus Tituli S. Laurentij.*

Titoli delle Chieſe de' ſei Cardinali Veſcoui.

Santa Ruffina vnita con Porta.
Albano.
Sabina.
Paleſtrina.
Fraſcati.
Oſtia.

Titoli delle Chieſe de' cinquanta Cardinali Preti.

Santa Maria di Traſteuere.
Santa Potentiana.
San Lorenzo in Lucina.
La Trinità de' Monti.
Santi Marcellino, e Pietro.
Santo Agoſtino.
Santa Cecilia.
Santa Priſca.
Santa Maria in Araceli.
Santo Aleſſio.
Santa Praſſede.

Santa

Santa Maria della Pace.
Santa Maria degli Angeli nel Terme.
Santi Quattro Coronati.
Santi Giouanni, e Paolo.
San Pietro in vincola.
Santa Maria ſopra la Minerua.
Santa Sabina.
Santa Suſanna.
Santi Nereo, & Achilleo.
San Lorenzo in Pane, e perna.
Santa Croce in Gierusalem.
San Martino ne' Monti.
Santa Maria del Popolo.
Santa Balbina.
San Girolamo delli Schiauoni.
Santa Anaſtaſia.
San Siſto.
Santo Honofrio.
San Silveſtro in Campo Marzo.
Santa Maria in via.
Santi Apoſtoli.
San Saluatore del Lauro.
San Pancratio.
San Matteo in Merulano.
San Bartolomeo in Iſola.
San Clemente.

San Giouanni innanzi Porta Latina.
San Tomaſo in Parione.
Sant' Agneſe in Piazza Nauona.
San Marcello.
San Marco.
San Stefano nel Monte Celio.
Santa Maria in Traſpontina.
San Biagio dell' Arallo.
Santo Euſebio.
San Pietro Montorio.
San Criſogono.
San Quirico, e Iulita.
San Celſo.

Titoli delle Chieſe de' 14. Cardinali Diaconi.

Santa Maria in via lata.
Santo Euſtachio.
Santa Agata.
Santa Maria in Portico.
Sant' Angelo in Peſcaria.
Santa Maria noua.
Santa Maria in Coſmedin.
San Nicola in Carcere.
San Giorgio.
Santa Maria in Aquiro.

Sant'

Sant' Adriano.
Santi Cosmo, e Damiano.
Santa Maria in Domenica.
Santi vito, e modesto.

Del Titolo honoreuole d'Eminentissimo che vsano i Cardinali, e del Titolo d'AltezZa che vsauano i Cardinali Prencipi.

CON la moltiplicità del numero, e della maestà della Porpora, s'è augumentato auche ne' Cardinali l'honore de' titoli personali. Sù il principio non si correua dietro à certi titoli che finalmente si possono chiamar vani, benche l'apparenza sia per maggior decoro della Dignità; tra di loro si seruiuano i Cardinali del titolo di *Fratello nel Signore*, e quello di Venerabile non si daua che à Legati; ma da che fu rimessa l'eletione del Papa tra le mani de' soli Cardinali, e per conseguenza cresciuti con tal giuriditione in stima, il titolo di Venerabile che s'era reso comune a' Cardinali si trasmesse agli altri Preti, e

Diaconi, riseruandosi essi quello di *Reuerendissimo Cardinale*, che conseruarono fino che furono honorati del vestimento Purpureo, nel qual tempo preseро il titolo d'*Illustrissimo e Reuerendissimo*, doue che agli altri Prelati non si daua che quello di *Riuerendissimo*.

Questo durò fino al Ponteficato d'Vrbano VIII. Qual Pontefice ò per zelo di dar maggior decoro alla Chiesa Romana, col render più eminenti i suoi Coadiutori; o perche stimaua troppo basso il titolo d'*Illustrissimo* per vna Dignità quasi Reggia; ò pure per altra ragione basta che nell' anno 1629. decretò che per l'auuenire i Cardinali si douessero honorare del Titolo d'*Eminentissimo*, e *Reuerendissimo*. Credono alcuni che il Cardinale di Richelieù gran Ministro in Francia, contribuisse con i suoi consigli à tal risolutione, desideroso egli di sollеuarsi, ò di rendersi per lo meno simile con vn titolo più illustre a' Prencipi stessi del Sangue.

Ma sia come si vuole certo è, che con questo si sconuolse la mente di quasi tutti

tutti i Prencipi della Christianità, non che dell' Italia; non potendo tolerare di vedersi trattati da inferiori nel Titolo, essendo già stati per lungo tempo superiori; perche all' hora che si daua a' Cardinali il Titolo di *Illustrissimo*; agli altri Prencipi (toltone i Gran Duchi di Toscana, e Duchi di Sauoia, e pochi altri) non si daua che quello di Eccellenza; ma subito che videro trattarsi d'Eminanza i Cardinali, prefero il titolo d'Altezza, fino all' hora riseruato per li Prencipi del sangue Regio, Gran Duchi di Toscana, e Duchi di Sauoia, e pochi altri; onde s'introdusse con questo vna corruttione si grande ne' Titoli, che al presente fino i Prencipotti di poca vaglia (in riguardo dello Stato) si beccano sù il naso il titolo d'Altezza Serenissima, e quello di *Illustrissimo* è si comune, che basta di non andar nudo per esserne inuestito. Anzi successe alcune differenze in Roma, nel Pontificato d'Alessandro VII. per la pretensione di molti nuoui N poti, & altri di esser trattati con il Titolo d'Altezza, fu necessario

che il Pontefice per troncare il corso à tali controuersie promulgasse Decreto, che à nissuno Prencipe Vassallo, o Feudatario della Chiesa si dasse dell'Altezza fuori che al Duca di Parma. I Cardinali però godono soli del Titolo d'Eminenza.

I Cardinali Prencipi pretendendo qualche honore almeno in apparenza sopra gli altri Cardinali non Prencipi, non potendo soffrire d'esser trattati da vguali, rispetto alla grandezza della lor nascita accopiata con la Porpora, con quei tali che non haueuano altro merito bene spesso, che quello della fortuna, si faceuano trattar non solo d Eminenza, mà d'Altezza, e sopra la loro Arma vi aggiungeuano insieme con il Capello la Corona Ducale; onde nasceuano à questa causa molti dispareri, che però Innocentio X. ordinò (con l'occasione che hauendo promosso al Cardinalato il Farnese fratello del Duca di Parma si erano rinouati li dispareri) che fra i Cardinali ancorche nati Prencipi, non si vsasse altro titolo che d'Eminenza, e di

sopra

sopra all' Arma si togliesse la Corona, lasciandoui il solo Capello, per torre con questa vguaglianza ogni sorte di competenza fra di loro.

Del Titolo di Cogino dato da' Rè à' Cardinali.

DOpo l'assolutione del Rè Henrico IV. Clemente VIII. spedì in Francia per trattar la pace tra le due Corone, il Cardinal' Alessandro di Medici, in qualità di Legato à latere. Henrico che si tenne honorato della presenza d'vn simile Prencipe, nella persona del quale, il meno che compariua era la dignità di Legato, e la maestà di Cardinale, portando caratteri più eminenti per lo splendor della nascita, non tralasciò cosa imaginabile per honorar la venuta d'vn tal Personaggio, che fu poi Papa col nome di Leone XI.

Tra le altre cose essendogli andato all' incontro alcune leghe, non volse trattarlo con altro titolo che di Cogino, e per lo rispetto di Caterina di Medici, moglie d'vn' altro Henrico, e per il gra-

do, e maestà di Prencipe; e mentre stette nella Legatione, non lo qualificò mai con altro titolo che di Cogino; gli altri Cardinali applicando questo honore, non al grado di Prencipe, e parente effetiuo, ma alla dignità di Cardinale che andaua congiunta col Medici, pretesero il medesimo honore, e titolo; nè Henrico si mostrò retinente di concedere quello, che non poteua portare alla sua Maestà Reale alcun nocumento, seguendo poi à dar questo titolo à tutti; al cui esempio si sottoscrissero volentieri le altre Corone; tanto più che trouarono l'espediente assai necessario, per euitare le gelosie de' Titoli. Ma bisogna auuertire, che con tutto che le Corone danno a' Cardinali il Titolo di Cogino; questi ad ogni modo conseruando maggiore rispetto, non si domesticano in quella maniera, dando sempre quello di Reale Maestà alle Corone.

Del Cardinalato ambito da Prencipi.

SV' il principio si scieglieuano i Cardinali dalle Chiese particolari di Roma,

ma, poi dal numero de' Vescoui d'Italia; e finalmente essendosi la Chiesa Romana amplificata, per tutte quasi le Parti del mondo, si cominciò à tirarli dall' altre Prouincie della Christianità, essendo ragioneuole secondo il sentimento di San Bernardo, *che quelli quali giudicano il mondo, siano scelti da tutte le parti del mondo.*

Altre volte non si teneua de' Cardinali altro conto, ò rispetto, che quello che si tiene al presente d'vn Decano, ò Archidiacono d'vna Chiesa Collegiata, in riguardo de' Canonici: ma da che si sono attribuita l'eletione del Papa, le cose cambiarono di faccia, perche vedendosi tra le lor mani il potere, di creare di proprio motu, senza altra dipendenza, ò confirmatione, la maggiore dignità del mondo, hanno eleuato in modo questa dignità Cardinalitia, che diuennero con essa altre tanto superiori quanto erano inferiori a' Vescoui.

Non è da marauigliarsi dunque se à questa Dignità corrono i Prelati con tanto ardore; e se stimano dolci le fati-

ghe più penoſe; anzi ſe ſopportano ingiurie, e diſprezzi molti Luſtri, per la ſola ſperanza di portare vn giorno il Cappello roſſo; e ne ſia teſtimonio Clemente X. hoggi regnante Pontefice, il quale per lo ſpatio di ſeſſanta, e più anni ſeruì la Corte, & i Nipoti di tanti Pontefici, con ſommo zelo, riſpetto, e riuerenza; e perche? per la ſperanza (laſciamo da parte le fintioni) di veſtir Porpora vn giorno; e benche s'auanzaſſe nell' età, & in tante Promotioni ſi vedeſſe tenuto indietro, con la mortificatione di vederſi paſſare innanzi Giouinotti di minor merito, tuttavia ſempre più patiente s'acceſe alla ſperanza di poter' ottenere il Cappello, anco decrepito; che finalmente ottenne; ben'è vero che la fortuna lo fece ſubito ſubito paſſar dal Cappello al Camauro; ma queſto ſecondo Articolo non è comune à tutti, benche à molti ſia comune il primo: che però non è da marauigliarſi ſe i Prencipi più grandi della Chriſtianità vi aſpiraſſero ancor loro, nel vedere incaloriti à queſta pretentione i Prelati

dell'

dell' Vniuerſo; e vedendo in effetto che i Pontefici non ſapeuano come meglio honorar la lor Caſa, che con la moltiplicatione de' Cappelli nella perſona de' Nipoti, ſi ſono dati ancor loro ad ambir la Porpora, & à voler' vnire la Corona di Soprano al Cappello di Cardinale.

De' Prencipi che ottennero i primi il Cappello.

IL primo Prencipe Oltramontano che io trouo eſſere ſtato chiamato alla Cardinalitia dignità, fu Federico figliuolo di Bozzollo Duca di Lorena; creato nell' anno 1049. da Leone I X. Diacono Cardinale di Santa Maria in Domenica; Bibbiotecario, e Cancelliere della Santa Sede, e poi Prete Cardinale, & Abbate di Monte Caſſino; eſſendo ſtato tirato dal Chioſtro de' Canonici Regolari di San Lamberto, e queſto medeſimo diuenne poi Papa ſotto il nome di Stefano nono.

Filippo d'Alenzon, Patriarca d'Aquileia, fù il primo Prencipe del ſangue Reale di Francia che portaſſe Cappello

rosso, creato da Vrbano VI. nel 1379. Prete Cardinale di Santa Maria in Trasteuere; poi Vescouo Cardinale di Santa Sabina, e finalmente Vescouo d'Ostia: col quale titolo morì in Roma nel 1403.

Vi è qui da notare vna cosa, cioè che questo medesimo Pontefice Vrbano in compagnia del detto Alenzon, creò ancora Cardinale fra Ludouico Donato Nobile Veneto dell' Ordine de' Minori; e fu il primo Cardinale Venetiano, di modo che la dignità del Cardinalato entrò assai tardi in quella Republica; & era ben di ragione che hauendo Farramondo cominciato à regnare quel medesimo anno, che furono gettate le prime fondamenta in Venetia, che nello stesso tempo cominciassero ancora ambidue à riceuere il primo honore della Chiesa, alla quale non furono mai ingrati, hauendola sempre protetta con sommo zelo.

Il secondo Cardinale del sangue Reale di Francia, fu Carlo di Borbone figliuolo di Carlo primo Duca del Borbonese, e d'Auergna; creato da Sisto IV. nel

nel 1476. Prete Cardinale di San Martino ne' Monti: che morì poi nella Città di Lione dopo hauer tenuto il Cappello 12. anni.

Il 3. fu Lodouico di Borbone Arciuescouo di Lione, personaggio vgualmente valoroso nell' Armi, e nella Toga, creato da Leone X. nel 1517. Prete Cardinale di San Silvestro, che poi morì il 1556.

Il 4. fu Lodouico di Borbone di Vandomo, creato da Paolo III. Diacono, e poi Prete Cardinale di San Crisogono nel 1534. Il quinto fu Carlo di Borbone di Vandomo figliuolo di Lodouico Prencipe di Condè creato da Gregorio XIII. nel 1572. della Casa di Vandomo ne creò ancora vno Clemente nono, che morì in breue: e della Casa di Boglion che ha ramo Regio ne viue al presente vno.

Del sangue Reale di Castiglia il primo Prencipe che riceuè l'honore del Cappello, anzi che il Cappello hebbe l'honore d'hauer' vn tal Prencipe, fu Egidio di Carillo d'Albornoz, Arciues-

couo di Toledo, creato da Clemente VI. in Auignone nel 1350. Cardinale veramente il più illustre che sia stato mai tra Porporati. Gregorio XIII. creò Andrea d'Austria, figliuolo dell' Arciduca d'Austria, & Alberto d'Austria figliuolo dell' Imperador Massimiliano; e Paolo V. creò nel 1619. Ferdinando Infante di Spagna, giouine d'anni, ma maturo di valore, e di senno.

Gli altri Prencipi grandi, e Teste Coronate come il Rè di Napoli, di Portogallo, di Cipri, di Polonia, & altri vedendo che le Potenze maggiori del Christianesmo accettauano volentieri l'honore del Cappello, cominciarono ancor loro ad ambire per la lor Casa il medesimo honore, nè fù difficile poi a' Prencipi Italiani d'accommodarsi à si fatto vso; & è certo che tra i Soprani che hanno aspirato à questa Dignità i Prencipi d'Italia sono stati gli vltimi; nè se ne sarebbero forse curato, se non hauessero visto con troppo ardore aspirarui i Prencipi stranieri, non trouando bene di restar fuori di Roma, essi ch'erano

rano à Roma più vicini.

Li Gran Duchi di Toscana, che per la prossimità de' Confini dello Stato della Chiesa con il loro, e per altre ragioni si veggono obligati di mantenersi alla diuotione de' Pontefici, e di mantenere ancora alla lor diuotione la Corte di Roma, non sono stati tanto ritenuti nell'accettar la Porpora; tanto più che hauendo i Cardinali della Casa Medici resi infiniti, e notabili seruigi alla Sede Apostolica, e con la Porpora, e con il Camauro tante volte sostenuti sù il loro dosso mentre erano ancor Patritij in Firenze, non hanno volsuto poi i Medici diuenuti Prencipi abbandonare la protettione di quella Sede, conseruata in riputatione, & augumentata in maestà da' loro Antenati; e la Sede Apostolica che sa benissimo l'impossibiltà di conseruarsi in splendore con l'ingratitudine; conoscendo il merito di questa Serenissima Casa tanto benemerita della Chiesa, della Sede, e di Roma, non ha hauuto ambitione maggiore, che quella di presentare il Cappello à Prencipi si

grandi, che ſono l'ornamento di Roma, il Pedeſtallo della Sede, e lo Scudo della Chieſa.

Li Duchi di Savoia ſono quelli che tra gli altri hanno caminato con paſſi di Tartaruca verſo la Porpora Cardinalitia: ò foſſe che ſtimaſſero la grandezza del Capello inferiore à quella della lor Caſa; ò foſſe che non voleſſero obligarſi all' oſſequio d'vna Corte, con la quale non hanno mai hauuti intereſſi reconditi, ò foſſe altra ragione, baſta che ſe ne ſono ſtati per li più digiuni, nè hanno accettato il Capello, che affine di non diſſobligare i Pontefici; e Mauritio vltimo Cardinale di Sauoia rinonciò la Porpora, e volſe morir Prencipe in ſua Caſa, non Prete in Roma.

Li Duchi di Mantoa, di Parma, di Modena, e tanti illuſtri Prencipi della Germania, della Francia, & altri Regni, hora col ricercare, & hora coll' eſſere ricercati hanno più volte accopiato la Corona Ducale con la Porpora Cardinalitia; onde non è ſenza ragione che ſi ſia tanto inalzata queſta Eminente

dignità

dignità nella ſtima dell'Vniuerſo, ſe i primi Prencipi del Chriſtianeſimo ſi pregiano tanto di veſtirla.

Ragioni che muouono i Pontefici alla Promotione de' Cardinali.

GRande è veramente la maeſtà della Porpora Cardinalitia, & in vn concetto grandiſſimo nello ſpirito di tutti gli Huomini del Mondo; ma per me credo fermamente, che ſe queſta non foſſe portata dalla ſpalle di qualche Prencipe, certo che la ſua ſtima in luogo d'auanzarſi ſi deteriorarebbe in modo, che quaſi non ſi trouarebbe chi voleſſe accettarla; e queſta diminutione di credito naſce dalla ſcelta che bene ſpeſſo ſi fa di certi huomini baſſi, vili, & ignoranti, per imporporarli d'vna dignità ſi eminente. Vero è che molti Pontefici zelanti della riputatione della Sede Apoſtolica, ſi ſono dichiarati di voler più toſto laſciare il Colleggio Apoſtolico vuoto, che empirlo d'altri huomini che preclariſſimi, & eminentiſſimi in merito & in dottrina.

Da sei ragioni sogliono i Papi lasciarsi muouere nella creatione de' Cardinali. Per primo. Danno il Capello à Prencipi, & à certe Famiglie illustri come Colonna, Orsini, & altre, per conseruare in maggiore decoro la Porpora, & obligare sogetti di vaglia e di merito alla difesa della Chiesa Romana.

Di più lo danno ad instanza delle Corone, di Venetia, & altri Prencipi grandi, ma di rado, essendo da lungo tempo introdotto l'vso di crear qualche Cardinale alla sola nominatione delle Teste Coronate. In terzo luogo lo danno per rimunerare i seruiggi di quei Prelati, che hanno seruito la Chiesa lungamente in qualità di Nuntij, & in altre Cariche. Per quarto. Lo danno à certi sogetti eminenti nella Dottrina, come seguì nella persona di Bellarmino, del Toledo, & altri. Quinto. Lo danno per Danari nel tempo che la Chiesa ne ha di bisogno, come fece Clemente VII. nel tempo della sua prigionia; oltre che vendendosi alcuni offici per danari, quando i Pontefici hanno poi bisogno di qualche somma,

ma, danno il Capello à chi poſſede l'officio, e vendono l'officio ad altri. Finalmente (& è l'vſo più commune, & ordinario) lo danno à loro parenti,& à quelli che conoſcono più affettionati, à mantenere il partito di queſti; e queſto vuol dire, per ingroſſare la Fattione del Nipotiſmo di voti,onde per lo più danno i Cappelli alla cieca, e bene ſpeſſo ad huomini che ſeruono più toſto di fauola al volgo, e di riſo al Popolo che di riputatione alla Chieſa.

Della Creatione de' Cardinali.

ANticamente la Promotione de' Cardinali dipendeua in tutto, & per tutto da' voti della Congregatione, ò Collegio de' medeſimi Cardinali, e ſi troua che ne ſono ſtati promoſſi ſenza l'interuento del Pontefice iſteſſo. Poi all' imitatione de' Sant i Padri che non voleuano ſi conſegraſſero i Sacerdoti, che nelle quattro Tempora, ſi ſtabilì che la Promotione de' Cardinali ſi doueſſe ſempre fare (fuori di manifeſta neceſſità) nelle quatro Tempora, e s'vſaua in

queſta maniera. Sua Santità conuocato il Conſiſtoro ſegreto de' Cardinali proponeua a' medeſimi le cagioni per le quali à ciò ſi moueua, e ne ricercaua ſingolarmente il parere di tutti. Se la maggior parte del Sagro Colleggio negaua di conſentirui, non ſi paſſaua più oltre, ma ſe condeſcendeua alla propoſta del Pontefice, all' hora ſi trattaua del numero, e conuenendoſi anche in queſto, ſi licentiaua il Conſiſtoro, intimando il Pontefice a' Cardinali di douer penſare a' ſogetti da promouerſi, e ſe haueuano qualche coſa in contrario che doueſſero dirlo, all' hora quando veniuano propoſti. Nel ſecondo Conſiſtoro ſegreto il Papa dechiaraua i nomi di quelli che à lui pareuano idonei à tal dignità, narrando i meriti di tali Perſonaggi, e le giuſte racomandationi de' Prencipi grandi. A i Cardinali ſi laſciaua la libertà di diſcorrere ſopra le virtù, ò vitij de' ſogetti propoſti, e ſe la maggior parte li trouauano non capaci, ſi veniua alla nomina di altri, e quelli a' quali la maggior parte acconſentiua erano dal Papa pronun-

pronuntiati, e fatti Cardinali.

Hora il tutto si fa in vn solo Consistoro, & alle volte in qualche Congregatione, oue sia la maggior parte de' Cardinali, nè i Pontefici vogliono che se gli contradica, pretendendo l'hauer piena potestà di fare Cardinali à loro modo, quando, come, & à chi loro piace, e cosi in fatti hanno costume di fare.

De' Cardinali riseruati in Petto.

DA qualche tempo in qua, hanno costumato i Pontefici di riseruarsi alcuni Cardinali in Petto, cioè la facoltà di nominarli à loro dispositione; per esempio in vna creatione di otto ne pronuncierà sei, e due se ne riserua per nominarli all'hora che trouerà più à proposito. Clemente X. ad ogni modo li 27. Agosto del 1671. fece vna creatione di due soli, che si riseruò ambidue in Petto, senza che alcuno potesse sapere il suo pensiere: La maniera che tenne fu che hauendo conuocato il Consistoro segreto, dopo hauer data l'vdienza a' Signori Cardinali conforme il solito, in

preſenza de' ſoliti Cortegiani, e Prelati, fatto poi *l'extra omnes* creò li due Cardinali vacanti con eſſerſi riſeruata la loro nominatione in Petto dicendo; *Habetis Fratres quos reſeruamus in pectore, nominandos vbicumque, & quotieſcumque nobis placuerit.*

Gli altri Pontefici che pure hanno fatte Promotioni in Petto, non ſi ſono ſeruiti di tante particolarità contentandoſi di mettere la parola *quotieſcumque* ſenza quella di *vbicumque*, ma queſto che per la vecchiaia s'imaginaua all'hora di eſſere con il piede alla foſſa, operò in queſta maniera acciò occorrendoli qualche accidente, poteſſe nominare li già creati in qualſivoglia luogo, ſenza eſſere obligato di tener Conſiſtoro; già che gli Pontefici ſuoi Anticeſſori coſtumauano in vn Conſiſtoro riſeruarſi i Sogetti in petto, & in vn' altro poi nominarli.

Queſta maſſima è ſtata introdotta con gran fondamento di Politica, mitigando in queſto modo i Pontefici gli ſpiriti di quelli, che ſarebbono reſtati malcon-

malcontenti nel vederſi eſcluſi, e particolarmente le Corone.

Et in fatti vi ſaranno forſe per lo meno trenta Sogetti che aſpirano al Cardinalato, in vna Promotione che non potrà eſſere che di ſei, per non trouarſi più luoghi vuoti ; e coſi quei ſei promoſſi ſaranno i contenti, e gli altri tutti malcontenti , quali vedendoſi fruſtrati in queſta maniera, e riculato il loro merito, ò vero, ò imaginario in queſta forma, ſi laſciano traſportare dalla paſſione in ſdegni , e colere ben grandi : ma con queſto modo di riſeruarſine vno, ò due in petto ſi chiude la bocca à tutti, nè pur vno ardiſce parlare, perche ogni vno s'imagina d'eſſer quel tale riſeruato in petto, e quando non ſe l'imaginaſſe ; non laſciarebbe per queſto di ſforzarſi più che mai con l'aſſiduità de' ſeruiggi à guadagnarſi l'affetto del Papa, acciò queſto ſi ricordaſſe di lui, all'hora che publicherà con la nomina l'intentione del ſuo petto; eſſendo certiſſimo che per lo più i Pontefici , quando fanno queſte Promotioni in petto , non

penſano ad alcun Sogetto particolare, ma lo fanno ſolo per addormentar li malcontenti, e laſciar tutti ſoſpeſi.

Della Creatione de' Cardinali che ſono preſenti.

IN due modi vſano i Pontefici (oltre quello s'è detto di ſopra) di fare i Cardinali. Se ſono preſenti in Roma, i Signori Cardinali Nipoti ce lo fanno ſapere la ſera con il loro Maeſtro di Camera, dal quale la matina per ordine, e col Cocchio del Cardinal Padrone ſono condotti alle ſtanze di detto Cardinale, doue ſi ſogliono far la Chierica Cardinalitia, e pranſano con ſua Eminenza.

Il Papa portatoſi nel Conſiſtoro ſegreto pronuntia li Cardinali che vuol fare, e nel medeſimo Conſiſtoro li fa chiamare, e ſono accompagnati alla preſenza del Papa dal medeſimo Cardinal Padrone. Arriuati à viſta del Pontefice ſubito dopo eſſerſi tre volte vna diſtinta dall' altra inginocchiati vanno à baciargli il piede, e ſtando coſi inginocchioni ſua Santità gli mette la Berretta roſſa in

Teſta

Testa con dire *Esto Cardinalis* facendoui sopra il segno della Croce, & il nuouo Cardinale cauatasi la Berretta di testa, bacia di nuouo il Piede al Papa; il quale suole ordinariamente con parole atte, e piene di grauità mostrare à tutti insieme i promossi non solo la dignità, ma la preheminenza di quella alla quale sono stati rileuati, esortandoli efficacemente à renderssine tanto meriteuoli, quanto è la spettatione che di loro ha fatto. Essi l'vn dopo l'altro danno quelle risposte che son dettate dallo spirito, e bontà loro di voler corrispondere agli oblighi in seruitio della Santa Sede, e di sua Santità. Poi leuatisi vanno ad abbracciare i Cardinali da' quali vengono accolti con l'*Osculum pacis* come buoni Fratelli, e con questo si licentiano.

Il Cardinal Nipote nel partire suole accompagnarli fino al piano dell' Appartamento, doue fatti i soliti complimenti ei se ne ritorna alle sue stanze, & essi vanno à visitare i Parenti del Papa laici, ma quelli soli che portano titolo

di fratello, e di Nipote. Tornati poi in Casa loro se ne stanno in Sottana, e Mozzetta di color Pauonazzo sino al publico Consistoro, & in questo, mentre possono riceuer visite, ma per star come incogniti non vanno ad accompagnar nissuno, che sino alla porta della Camera. Bisogna auertire che nella Camera del Cardinal Nipote si vestono degli Abiti Cardinalitij, e le vesti che n'erano vestiti prima sono Regaglie degli Aiutanti di Camera del predetto Cardinale Nipote, il Barbiere del quale è quello che li fa la Chierica, à cui se gli deue dare venti cinque scudi per lo meno, ma quando se gli ne daranno più tanto li piglierà.

De' Cardinali Creati assenti.

NEl Consistoro medesimo nel quale il Pontefice crea, e dà la Berretta à quei che sono presenti, dechiara, e promoue quei che sono assenti, a' quali il Cardinale Nipote spedisce subito vn Corriero che porta loro la nuoua, ò con Lettera del Papa istesso, ò d'esso Nipote;

Nipote; all'arriuo del qual Corriero, ſogliono farſi fare la Chierica Cardinalitia, veſtirſi da Cardinale di color Pauonazzo e ſottoſcriuerſi come tale; ma però non vſano nè abito, nè Berretta roſſa, prima che li venga ſpedita.

Dopo il Corriere, ſi ſpediſce vn Camarier d'honore di ſua Santità, con il Breue Apoſtolico, per portar la Berretta, al quale ſi fanno quegli honori che merita chi lo manda, e chi lo riceue. Suole anco il Pontefice commettere, che la detta Berretta ſia data loro dal Nuntio, ò dal Veſcouo di quel Luogo, & alle volte da qualche Prencipe ſecolare, con la medeſima Cerimonia dell' *Eſto Cardinalis* appunto come ſe il medeſimo Papa gliela metteſſe in Teſta, non tralaſciandoſi altro che il bacio del piede.

Del Cappello roſſo mandato à' Cardinali aſſenti.

NOn vſano i nuoui Cardinali benche riceuuta la Berretta di metterſi il Cappello roſſo Cardinalitio, ſe

non l'hanno riceuuto dalle mani del Papa in Consistoro, ò che da questo gli sia stato per gratia speciale mandato.

Quando dunque il Pontefice vuol mandare per gratia ad vn Cardinale prima che vada in Roma il Capello, glielo suol mandare per vn suo Camariere, ò altro Gentil'huomo apposta, con vn Breue diretto al Nuntio, Vescouo, ò altro Prelato di quel Luogo oue si troua il nuouo Cardinale, il quale fa rincontrare questo Gentil'huomo, ò Camariere mandato dal Papa, da tutti suoi familiari, & Amici, co' quali entrando egli nella Città porta quel Cappello in modo, che ogni vno lo possa vedere sopra vna Mazza, come è solito farsi nelle Caualcate del Papa, per la festa della Nuntiata, ò quando và à pigliare il possesso à San Giouanni Laterano.

Vn giorno poi di Domenica, ò d'altra festiuità si raunano nella Casa del Cardinale chi l'ha portato, chi lo ha da dare, e tutti quelli che vorranno fauorire in questa funtione il Cardinale, il quale col Capuccio della Cappa, e Cappello

pello nero in testa caualcando, se l'vso del Luogo lo permette, con la comitiua di tutti, e particolarmente del mandato del Papa, che nell' accompagnarlo glielo porta auanti, se ne va alla Chiesa, oue arriuato fa oratione all' Altare, & ode Messa solenne, ò semplice come gli aggrada.

Finita la Messa il Prelato che deue dare il Cappello si para con Piuiale, e Mitra, e si pone à sedere in Luogo eminente, oue possa esser veduto da tutto il Popolo. All'hora chi ha portato il Cappello lo pone sopra l'Altare, e presenta il Breue al Prelato, che presolo con la debita riuerenza, e fattolo leggere da vn suo famigliare, fa vn' oratione in lode di lui, significando in fine la prontezza d'eseguire gli ordini che gli son dati dal sommo Pontefice. Dopo le quali cose il Cardinale s'accosta all' Altare & inginocchiatosi da il giuramento nel modo, e forma che da Roma è stato mandato. Il Prelato si fa cauare la Mitra, e dice sopra di lui alcune Orationi à questo fine ordinate nel Cerimoniale

Romano, quali finite il Cardinale si ricopre il Capo col Capuccio della Cappa, e nello stesso tempo ripostasi il Prelato la Mitra, piglia il Cappello dalle mani di quel tale inuiato dal Papa, e lo mette in testa al Cardinale, senza altre parole, dandogli solo l'*Osculum pacis*, qual Cappello gli viene poi leuato, e dato à quel che l'ha portato, & è anche cauata la Mitra al Prelato che intuona il *Tedeum*, & al secondo versetto si rizza. Finito il *Te Deum* dice vn' altra Creatione sopra il Cardinale, il quale pur si rizza; & il Prelato fatto questo con la Mitra in Testa da la benedittione al Popolo, e per fine spogliatosi il Prelato degli Abiti Pontificali egli, e tutti gli altri accompagnano il nuouo Cardinale con il medesimo ordine di Caualcata, col quale s'era venuto, se però la commodità del Paese lo comporta, ma però bisogna sempre ritornarsene à Cauallo col Cappello rosso in testa, e tornato in Casa vsa a chi l'ha fauorito quella Cortesia che si richiede in simili funtioni d'allegrezza, trattando tutti à pranso.

De'

De' Cardinali che vanno à pigliare il Capello in Roma.

IL Cardinale che va à Roma à pigliare il Capello, vi ha da andare in abito di Cardinale, da campagna, ma di colore Paonazzo, & in testa capello comune con cordone, e cairollo d'oro, e seta rossa. Arriuato à Roma sarà incontrato dalle Carrozze, che mandano i Signori Cardinali, & in particolare da quella del Cardinal Nipote di sua Santità, dentro la quale montato sarà condotto nel Palazzo Apostolico, e peruenuto alle stanze del sudetto Cardinal Nipote, farà con sua Eminenza i douuti complimenti; poi si farà iui fare dal Barbiere del medesimo Cardinale la chierica Cardinalitia, e deposti gli Abiti da campagna piglierà l'habito lungo, con il Rocchetto, e cosi viene condotto da sua Eminenza alla presenza del Papa, alla vista del quale, il nuouo Cardinale ha da inginocchiarsi tre volte, e poi appressato quegli li bacia il piede, e la mano, & è dal Papa riceuuto ad *Osculum pacis*: col

dire parole di ringratiamento della dignità conferitagli del Cardinalato: e licentiatosi dal Pontefice deue accompagnare al suo appartamento il Cardinal Nipote col quale farà di nuouo complimenti, di doue partendosi ha da andare à visitare li Parenti prossimi del Papa, che per lo più sono d'abitatione differente da quella doue abita esso Pontifice.

Fatti questi complimenti se ne va alla sua Casa doue pretende stantiare, della quale non deue vscire sin tanto che dal Papa gli sia dato Consistoro publico; può bene in questo mentre riceuere in casa delle visite, ma priuate, senza vscire di Camera, e senza accompagnare li visitanti, ancorche di alto grado.

Il giorno del Concistoro publico si fa la solita Caualcata, & il nuouo Cardinale se è Arciuescouo, ò Vescouo porta in testa il Cappello Ponteficale nero foderato di verde. Se era prima semplice Prete, ò Prelato, ò di abito corto, deue portare nel medesimo modo il Capello, ma foderato di nero, e deue andar vestito

ſtito di roſſo, comportandolo però la giornata, e la Cappa ha da eſſere di Ciambellotto Paonazzo ondato, con l'interuento di tutti li Cardinali.

Giunto nel Conſiſtoro s'inginocchia nella preſenza del Papa, poſtiſi prima i Cardinali nel loro luogo, e riceue delle mani di detto Papa il Cappello, con il recito di molte Orationi, regiſtrate nel Cerimoniale, e coll' *Oſculum pacis*. L'ordine di queſta Caualcata come di tante altro fatte per Ambaſciatori Reggi, e d'altri Prencipi è ſtato ſcritto da molti, con tutto ciò non voglio tralaſciare di accennare qualche coſa.

Prima caualcano i Guardarobba de' Cardinali (già raunati nel cortile di qualche Conuento) con le valigie; ſeguono i Gentil'huomini degli Ambaſciatori, e de' Cardinali, & altri Caualieri Romani; poi i Tamburri che con grande allegrezza incitano il Popolo ad honorar quell' entrata. Dopo queſti i Mazzieri de' Cardinali, quaſi aſſiſtendo alle Eminenze loro, che ſeguono immediatamente. Quei Cardinali che non

caualcano ci mandano i loro Gentil'huomini, & essi in abito pure ne' loro Cocchi se ne vanno per altra Strada al Consistoro; gli altri cosi caualcando al suono di detti Tamburri, & al rimbombo dell'Artiglierie del Castello arriuano à Palazzo, e se ne vanno nella Camera de' Paramenti.

Il nuouo Cardinale che non va alla presenza del Papa, se ne ritira nella Cappella di Sisto, come il Pontefice è parato, i Cardinali à due à due vanno nella Sala del Consistoro, e resa l'vbbidienza, vanno due Cardinali Diaconi per condurre il nuouo Cardinale, che subito entrato in Consistoro, va con lo strascino in presenza del Papa, à cui fa vna riuerenza nell'ingresso del Concistoro, vn' altra nel mezzo, e la terza a' piedi degli scalini del solio, quali saliti, & inginocchiatosi bacia il piede al Pontefice, che l'ammette subito *ad osculum manus, & oris.* Dopo va à tutti i Cardinali da' quali riceue l'*Osculum pacis* cominciando da' più antiani.

Finita questa Cerimonia i Cantori intuo-

intuonano il *Te Deum*, i Cardinali à due à due per ordine vanno nella ſudetta Cappella, e fanno vn circolo dinnanzi all' Altare. Arriua in vltimo il Cardinal nuouo, e ſi pone inginocchioni ſopra gli ſcalini della Predella del detto Altare, ed eſſendogli meſſo il Capuccio della Cappa in Teſta, come i Cantori cantano il verſetto *Te ergo* ſi ſtende boccone ſopra la Predella, e coſi ſta tanto che ſia finito di cantare tutto il *Te Deum*, e che dal Cardinale Decano che ſta all' Altare dalla banda dell' Epiſtola ſiano dette alcune Orationi, ad alta voce.

Dopo drizzatoſi, e calatogli il Capuccio, il detto Decano, preſenti gli altri due Capi d'ordine d'eſſi Cardinali cioè primo Prete, e primo Diacono, & anco il Cardinale Camerlingo, mentre gli altri ſe ne vanno à ſedere ne' lor luoghi ſoliti, gli porge à leggere la Bolla del giuramento, e letta giura l'oſſeruanza delle coſe contenute in eſſa. Dato il giuramento tutti tornano con lo ſteſſo ordine in Conſiſtoro, in vltimo poi il nuouo Cardinale, che ſi va ad inginoc-

chiare innanzi à ſua Beatitudine, mentre da vn Maeſtro delle Cerimonie gli è rimeſſo il Capuccio della cappa in Capo. Il Papa detta vna breue Oratione, piglia il Cappello, e glielo mette in teſta. Fatto queſto ſe ne ritira il Pontefice alla ſtanza ſolita de' Paramenti. Il Cardinale nuouo al quale è di già ſtato cauato il Capello, e calato il Cappuccio ſi rizza, e ſi ritira da vna banda, aſpettando che i Cardinali vadino tutti in ſala Regia doue fanno poi vn Circolo; & arriuato il nuouo cominciando da' più Antiani fa loro à vno per vno riuerenza, e rende gratie dell' honore, e fauore fattogli. Di poi ſi ferma, & i Cardinali pure ad vno ad vno vanno à fare riuerenza à lui, e ſe ne partono.

Il Cappello roſſo che il Cardinale ha riceuuto dal Papa, gli è portato à Caſa da vn Camariere ſegreto del medeſimo Papa, al quale è ſolito dare vn bel regalo.

Queſta medeſima matina il Cardinal Nipote banchetta il nuouo Cardinale, il quale poi deue viſitare tutto il Sagro Colleggio

Colleggio con corteggio in abito, cominciando dal Signor Cardinal Decano, e poi gli altri di mano in mano senza ordine, ma secondo più gli accommoda il camino, & ha da riceuere nello stesso abito, e rendere la visita agli Ambasciatori Reggi & altri Personaggi grandi, douendosi gli altri Ambasciatori riceuere in Mozzetta, e Sottana, e nello stesso abito deue rendergli la visita: ma gli Ambasciatori di Toscana, e Savoia sono d'alcuni riceuuti con la forma medesima degli Ambasciatori delle Corone.

A i Cardinali che riceuono la Berretta in Roma, se gli da il Cappello col medesimo Consistoro publico, e con le medesime cerimonie, ma non si fa la Caualcata come agli altri.

Della cerimonia di chiudere, & aprir la bocca a' Cardinali.

DOpo riceuuto il nuouo Cardinale il Cappello, e rese le visite di sopracennate; nel primo Consistoro segreto il Pontefice fa la cerimonia di ser-

rar la bocca al nuouo Cardinale, parlando ſua Santità, & orando ſopra la dignità, grado, e douere della dignità Cardinalitia, ſenza che al nuouo Cardinale tocchi à dire coſa alcuna. Queſto chiudere della bocca priua il Cardinale della voce attiua, e paſſiua, e lo rende inhabile à dare ò riceuere il voto per eſſer Pontefice. Et in fatti la Cerimonia non conſiſte in altro, ſe non che il Papa gli difende di poter parlare, ò dire il ſua parere ne' Conſiſtori, e Congregationi che opera la priuatione della voce attiua e paſſiua. Pio V. ad ogni modo con vn Decreto fatto li 16. Gennaro 1571. dechiarò che la detta clauſura della bocca, s'intendeſſe ſemplicemente cerimonia, della qual Bulla molti ſe ne ſono ſeruiti, & hanno volſuto entrare in Conclaue benche non gli foſſe ſtata aperta la bocca; ma è certo che quando i Cardinali non voleſſero ammetterlo potrebbono farlo, perche con la cerimonia ſi dechiara priuo della voce attiua, e paſſiua.

Nel ſecondo Conſiſtoro il Papa gli apre

apre la bocca, gli dichiara il ſuo Titolo, e lo Spoſa col mettergli in dito vn' Anello d'oro con Zaffiro, quale per il paſſato, ſi pagaua in caſo di morte dagli Heredi del medeſimo Cardinale, ch'è obligato di pagarlo 500. Ducati di Camera; Gregorio XIII. haueua dato queſta Regaglia dell' Anello al Collegio Germanico di Roma, ma poi Papa Siſto V. gliela leuò riſeruandoſela per altri biſogni; però Gregorio XV. l'aſſignò con Breue alla Sagra Congregatione de *Propaganda fide* e dechiarò che d'ogni Cardinale gli foſſe douuta ſino dal giorno della Promotione.

Della Bulla del Cardinalato.

BEnche vn Cardinale ſia tale ſubito riceuuta la Beretta, e Capello tuttauia per confirmare il tutto, e rendere più eterna nella Famiglia queſta creatione, il Pontefice ſpediſce al nuouo Cardinale la Bolla del ſuo Cardinalato, la quale va ſottoſcritta non ſolo dalla propria mano del Papa, ma ancora di tutti gli altri Cardinali che ſi trouano in Ro-

ma; poi va bollata col ſolito piombo, e e volendo farla bollare col bollo d'oro poſſono farlo. Pio V. ſoleua fare vn' eſortatione particolare all'hora quando ſottoſcriueua la Bulla, volendo che foſſe preſente il nuouo Cardinale, ch' eſortaua à renderſene degno, e farſi giudicare, e ſtimare tale quale deue veramente eſſere vn Cardinale, e Senatore d'vna Republica Spirituale.

Della Mancie che deuono dare i nuoui Cardinali.

DAl principio che la maeſtà Cardinalitia ſi reſe tanto riguardeuole nel Mondo, cominciò ad introdurſi l'vſo di dar delle Mancie à quelli che ſeruiuano d'Inſtromenti alla funtione come ſi dirà; ma queſto vſo s'è andato moltiplicando di giorno in giorno, à ſegno che al preſente i Corteggiani contano il tutto come vna rendita ordinaria.

I Cardinali dunque che ſono fuori di Roma nel tempo della lor Promotione, danno la prima Mancia al Corriere che

gli

gli porta la nuoua più ò meno ſecondo la diſtanza del luogo. Al Cammariero che porta la Berretta gli ſi da vna groſſa Mancia, eſſendoſi vſato da quelli che ſono preſenti in Roma nella loro Promotione, à quello che va à portargli la Berretta in Caſa, di dare al meno 500. Ducati di Camera; e da quelli che la riceuono fuori mille; ma i Prencipi danno ſempre al doppio. Il giorno del Conciſtoro publico ſi danno 300. Ducati ſimili, e quelli che riceuono il Cappello di fuori il doppio: la qual Mancia ſe la ſpartiſcono tra di loro i Camerieri ſegreti participanti, & al Cameriere che ha portata la Beretta gli tocca vna vgual portione, *etiam* che non ſia de' Participanti; e della Mancia data alla Corte ſe ne fanno tre parti, vna al Segretario del Signor Cardinal Nipote, vna al Maeſtro delle Poſte generale, e la terza al proprio Corriere; prima però d'ogni coſa ſi caua dal comune la ſpeſa del viaggio: oltre à i Donatiui, e Preſenti qui di ſopra accennati il Cardinale deue ancora dare le qui ſotto notate Mancie.

A i Camerieri ſegreti del Papa Ducati d'oro cinquecento.

Alla Sagreſtia del Papa Ducati ſimili venticinque.

Alli Maeſtri delle Cerimonie Participanti Ducati cento,

Alli Maeſtri delle Cerimonie non Participanti Ducati trentaſei.

Al Segretario del Sagro Collegio Ducati venticinque.

Al Clerico del medeſimo Collegio Ducati venticinque.

Al Computiſta pure del Collegio medeſimo Ducati vinticinque.

Alli Cantori del Papa Ducati trenta.

A i Cappellani ſegreti del Papa Ducati venti.

A i Cuſtodi Generali delle Veſti del Papa Ducati dieci.

A i due Chierici di Capella ſegreta del Papa Ducati ſei.

A i ſotto Camerieri del Papa Ducati ſei.

A i Diaconi, e Sudiaconi della Capella del Papa Ducati quattro.

Al Clerico di Capella Ducati due.

Al

Al Custode di Capella Ducati due.

A i Parafrenieri del Papa Ducati venticinque.

A i Mazzieri del Papa Ducati quindeci.

A i Cursori del Papa Ducati dieci.

Al Custode della porta di ferro Ducati sei.

Al Custode delle catene Ducati quattro.

Al Custode de' Giardini segreti Ducati tre.

Alla Foreria del Papa Ducati cinque.

A i quatro scopatori del Papa segreti Ducati quattro.

A i Musici di Castello santo Angelo Ducati sei.

Alli Maestri delle Cerimonie Participanti per le Mantelletti del Concistoro publico Ducati dodeci.

E solito per meno briga del Cardinale di consignare detti Danari ad vn Maestro di Cerimonie, che hauerà cura di distribuirli. Si da poi a' Camarieri Participanti al meno cinquecento scudi d'oro come gli altri; ma quelli che sono creati di fuori mille,& i Cardinali Pren-

cipi due, ò tre mila, e più raddopiando sempre il tutto per lo meno.

Del possesso de' Cardinali nelle lor Chiese Titolari.

SVole il nuouo Cardinale dopo finite tutte le funtioni necessarie al posesso del grado Cardinalitio, e particolarmente quella del chiudere, & aprir la bocca, trasferirsi alla sua Chiesa Titolare, per pigliarne il posesso, con quella comitiua che più gli aggrada; auuertendo che vna buona parte di queste Chiese sono sotto la cura, e posesso, di Religiosi Regolari.

Arriuato dunque il Cardinale nella Porta della sua Chiesa Titolare per introdursi al posesso, si mette la Cappa del colore conforme al tempo, poi s'inginocchia auanti la detta Porta sopra vn Tappeto, & vn Coscino à questo fine preparati; e quiui gli è data à baciare la Croce dal principale Prete, ò Religioso di quella Chiesa, parato pero con Piuiale. Bacciata la Croce entra in Chiesa, e messosi la Berretta in testa, pone l'incenso, nel

so nel Turribulo, ò sia Incensiere; poi cauatasi la Berretta piglia l'Aspersorio sportogli dal detto Prete con l'acqua benedetta, che da prima à se, e poi al Popolo che assiste all' intorno. Ciò fatto rimesso l'Aspersorio, il Prete l'incensa tre volte, standosene egli in piedi, ma con la Berretta in testa, & il Prete scoperto. Poi intuonato il *Te Deum* se ne vanno cantando questi all' Altare maggiore dinanzi al quale il Cardinale s'inginocchia, & il Religioso finito il *Te Deum* dice alcune Orationi, dopo le quali il Cardinale se ne va à sedere nel suo luogo sotto Baldachino, doue il principale Prete, ò Religioso è riceuuto all' *Osculum pacis*, e poi tutti quelli della Chiesa vanno à baciargli le mani. Fatto questo si legge la Bolla del suo Cardinalato, e poi si canta la Messa, ò si dice bassa s'è di matina, ò vespro, ò compieta s'è il dopo pranso, secondo aggrada à sua Eminenza, quale finita detta Messa, ò Compieta, se ne va in mezzo all' Altare con Capuccio in Testa, e da la beneditione cantando, publicandosi

l'Indulgenza ordinaria: ma se il Cardinale che piglia il posesso sarà Diacono solamente lascia questa cerimonia di dar la beneditione al Popolo dall' Altare, & anco per la Chiesa, come fa il Cardinale Prete, che la dà non solo dall' Altare come s'è detto, ma ancora gira per la Chiesa benedicendo il Popolo col segno della Croce.

Terminate queste funtioni il Cardinale si spoglia, e va à visitare la Sagrestia, e tutte le Reliquie che vi sono, e volendo partire si rimette alla Porta la sua mantelletta.

In tutte le solennità suole il Cardinale interuenire in questa sua Chiesa, con Cappa rossa, pure che non sia tempo prohibito, ancorche vi assistessero altri Cardinali con Cappa Paonazza; ma il giorno del titolo della Chiesa, sia Auento, sia Quaresima, sempre assiste con Cappa rossa: & è d'auuertire che il Cardinale in questa sua Chiesa da in ogni caso la precedenza agli altri Cardinali, e si mette in luogo inferiore à tutti, etiandio il Cardinal Vescouo al Cardinal Diacono

Diacono. al quale ſe gli deue ancora in tal caſo la precedenza, & vn luogo maggiore.

Diſtintione dell' Abito roſſo, e Paonazzo che vſano giornalmente i Cardinali.

L'Habito che hoggi vſano i Cardinali è Sottana, Rocchetto, Mantelletto, e Mozzetta ; ò in luogo della Mantelletta, e Mozzetta, la Cappa Pontificale ſopra il Rocchetto, quaſi in tutte l'attioni, e funtioni publiche, le quali per eſſer varie, e diuerſe variamente, e diuerſamente vſano quando l'vno, e quando l'altro.

Biſogna auuertire che ogni volta che ſi dice in Abito, ò in Veſte s'intende ſempre Sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta; & ogni volta che ſi dice che il tal Cardinale è andato in Abito, ò in Veſte, s'intende che ſia andato con comitiua di più Cocchi; & ogni volta che ſi dirà ch'è andato col Rocchetto ſemplicemente, s'intende ſenza la Mantelletta, cioè Sottana, Rocchetto, e Mozzetta.

Vſano poi queſto loro abito di tre colori Paonazzo, Roſſo, e Roſe ſecche, e di queſto vltimo ſe ne ſeruono ſolamente due giorni dell' anno, cioè la Terza Dominica dell' Auuento, e la Quarta di Quareſima. In quanto alla materia l'vſano di Ciambellotto à onde; di lana più graue, e meno graue ſecondo la ſtagione; le Cappe poi non mai di lana graue, ma ſempre di Ciambellotto, ò di Saietta. Vſano ancora portare la Sottana di Seta, ma leggiera, cioè d'ormeſino, ò Tabi à onde, ò ſenza ad arbitrio loro.

I Cardinali Regolari non vſano mai ſeta, nè altro colore, come s'è detto in altro luogo, coſi nelle veſti, come nelle Cappe, che quelle delle loro Religioni, e quando gli altri Cardinali portano la Cappa roſſa, eſſi la portano di Ciambellotto à onde; ſenza onde quando gli altri la portano Paonazza; il Capello poi, e la Berretta l'vſano come gli altri ſenza alcuna differenza.

Quando li Cardinali vanno veſtiti di Paonazzo deuono ancora portare il Cappello

Cappello Paonazzo con Cordone, e Cairello d'oro, e Seta Paonazza; ma quando fanno Scoruccio il Cordone, e Carello va ſenza oro; e queſto per conſuetudine introdotta non ſi ſa come, perche ſi troua bene che da Innocentio IV. fu conceſſo a' Cardinali il Cappello roſſo, ma non ſi ſa chi gli habbi conceſſo il Paonazzo: e quando vanno veſtiti di roſſo, il Cappello va di color Roſa ſecca, conforme al ſolito, col Cordone, e Cairello al modo detto. Auuertendo che il Cappello di color roſſo, e guarnito tutto d'oro, non è permeſſo di portarlo ad altri che al Papa.

In tutto l'Auuento, e dalla Domenica di Settuageſima, per tutta la Quareſima, tutti li Vennerdi, tutte le Vigilie, le quattro Tempora, il giorno della Commemoratione de' morti, deuono i Cardinali andar veſtiti di Paonazzo, & aſtenerſi di portare la Sottana di Seta.

Da queſta regola ſi eccettuano le quattro Tempora di Pentecoſte; li Vennerdi ne' quali occorre qualche feſta Doppia, che ſi veſte di roſſo; ma non

già quando questa festa viene ne' Vennerdi dell' Auuento, Settuagesima, e Quaresima, perche all'hora si veste sempre di Paonazzo, eccetto la festa dell' Annuntiata che si veste di rosso anche se veniße in tempo di Quaresima. Negli altri tempi vestono quasi sempre rosso, particolarmente nella Creatione, e Coronatione del Papa.

Caualcando il Pontefice solennemente come il giorno della Nuntiata, li Cardinali caualcheranno con la Cappa rossa, & in altre occassioni secondo lo ricerca il tempo, & anderanno subito dietro il Papa à coppie. Ma quando il Papa caualca priuatamente, li Cardinali vseranno il Mantelletto, e la Mozzetta sopra il Rocchetto del colore secondo il tempo, e caualcheranno à coppie dopo il Papa col Cappello semplice, e non Ponteficale, che si chiama il Cappello della Mantelletta.

Quando caualcano collegialmente, che vuol dire il Corpo del Colleggio, e ciò nell' andare all'incontro di qualche Regina, ò Re (che per altri Prencipi non

si

ſi muouono) d'alcun Cardinale Legato, ò d'alcun nuouo Cardinale vſano ſempre la Cappa Paonazza: Nelle Caualcate però delle Cappelle ſolenni l'vſano roſſa fuori l'Auuento, Settuageſima, e Quareſima. Se occorre pioggia vſano il Ferraiuolo grande, e largo con la Mozzetta, che ſi chiama Mantellone, il quale fa di meſtiere che ſia dello ſteſſo colore degli Ornamenti della Mula. Li Cardinali Legati à latere fuori di Italia veſtono roſſo, ò Paonazzo à loro arbitrio, conforme meglio gli aggrada.

Li Ornamenti delle Mule, e delle valigie ſono di color roſſo, eccetto in quei tempi, e giorni eſpreſſi nella ſopradetta regola delle Veſti, perche all'hora conuiene che ſiano di color Paonazzo. I Cardinali Arcipreti delle tre Chieſe Patriarcali cioè di San Giouanni Laterano, di San Pietro, e di Santa Maria Maggiore hanno priuilegio, e conſuetudine ciaſcuno nella ſua d'vſare gli abiti roſſi nelle ſolennità che vi ſi celebrano, pure che non ſia fuori de' tempi difeſi, ancorche altri Cardinali aſſiſtenti portaſ-

ſero il color Paonazzo.

La Mantelletta non ſi deue mai da' Cardinali vſare fuori di Roma, douendo in ogni luogo andare, e ſtare con la Mozzetta ſopra il Rocchetto di quel colore che porta la giornata, & anco poſſono vſare la Mozzetta di Drappo ſimile alla Sottana, purche non ſia velluto, nè raſo, poiche il portar tali Drappi non è permeſſo ad altri che à ſua Santità.

Se ſia lecito a' Cardinali d'vſcir di Roma, ſenza la licenza del Papa.

LI Cardinali ſono talmente congiunti, incorporati, & vniti col Pontefice che non poſſono in modo alcuno ſepararſi da lui, perche ſin come il Pontefice riceue la maeſtà maggiore dall' aſſiſtenza de' Cardinali nella Corte; coſi queſti tirano tutto l'honore dalla maeſtà del Pontefice, che come vn Sole li nodriſce con i ſuoi raggi. Veramente per molte ragioni ſi ſtima il Papa, il più maeſtoſo Prencipe dell' Vniuerſo, ma particolarmente per eſſere ſeruito da

tanti

tanti Cardinali il di cui Cappello tiene luogo con le Corone; che però si è stabilito che non douessero detti Eminentissimi per qualsivoglia causa, ò pretesto partir di Roma, ò di quel luogo doue è il Papa, senza espressa licenza di questo, e quelli che sono alle volte vsciti senza saputa del Pontefice, non se ne sono trouati bene, solendosi procedere criminalmente al Processo, e trattati da fuggitiui. *Cardinales tenentur residere in Vrbe, sub pœna priuationis indultorum, nisi cum licentia Papæ expressa, absint, vel in Ecclesia resideant. Rot. Caputaq. Decis. 86. num. 2. par. 2.*

Del Lutto, ò Scorruccio de' Cardinali.

I Cardinali che vestono di lutto, portano con tutto ciò l'abito rosso, e la Cappa rossa, in tutte quelle funtioni che la portano rossa anche gli altri, ma in quelle che gli altri la portano Paonazza di Ciambellotto, essi la portano Paonazza de Saietta, e cosi i vestimenti in tutti li tempi dell' anno, eccetto li tre giorni di Natale, di Pasca, di Pentecoste,

il giorno del Corpus Domini, della Circonciſione, dell'Epifania, Aſcenſione, San Pietro e San Paolo, l'Aſſuntione, Tutti Santi, e la creatione, e coronatione del Pontefice: ne' quali giorni ſenza alcuno ſcoruccio deuono veſtir roſſo come gli altri, ſenza alcuna eccettione.

Auuertendo che per qualſiuoglia ſcoruccio i Cardinali non veſtono mai nero, nè meno fanno veſtir di nero il Cocchio, poſſono però priuatamente per Caſa portare Zimarra nera, ma con queſta non ſi laſciano molto vedere. Ordinariamente vn Cardinale à cui muore Padre ò Madre, ò Fratello Carnale ſuol riceuere viſite del Sagro Collegio, e nel riceuerle ſtà ſempre in ſottana, e Mozzetta di color Paonazzo, & in quell' attione non deue incontrare nè accompagnare niſſuno, ſtandoſene nella propria Camera. I Cardinali che vanno à viſitare, pure vanno con habito Paonazzo, con Sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo, & il Cardinale viſitato deue render la viſita col medeſimo Abito tanto à Cardinali che ad Ambaſciatori, che ſono ſtati da lui

da lui prima à visitarlo. Li Corteggiani però sono vestiti di nero secondo alla qualità delle persone, mà à spese del Cardinale.

Nel Palazzo del Pontefice li Cardinali Nipoti non vsano mai fare scoruccio; ad ogni modo essendo morto nel Ponteficato di Clemente VIII. Don Gio. Francesco Aldobrandino Capitano Generale di Santa Chiesa, mentre era in Vngaria al soccorso di quel Regno, Nipote del Pontefice, li Signori Cardinali Aldobrandino, e San Giorgio, Nipoti del Papa ancor loro, e Cognati del defunto, fecero lo scoruccio cioè vestirono tutti i Corteggiani alti, e bassi di Nero, ma per loro andauano vestiti alla giornada, cioè rosso, ò Paonazzo secondo i giorni: però non portàrono mai nè Ciambellotto, ne' sottana di seta, ma tutte le vesti di saietta, e le mostre, & imbottiture delle vesti Paonazze erano rosse: le Carozze che vsarono in quel tempo erano di velluto nero, con le colonne del medesimo velluto, e fornito ogni cosa di nero. Alessandro

Settimo per leuare ogni sorte di scrupolo, stabilì decreto, che li Cardinali nelle proprie persone, Carrozze, e Caualli non vsassero più scorruccio.

Della Mazza che sogliono farsi portare innanzi i Cardinali.

LA Mazza fu concessa a' Cardinali non tanto per significare la Dignità, quanto la preheminenza di quella: è solito di portargliela dinanzi il Barbiere proprio, ò in sua assenza, altro Aiutante di Camera, e si porta ordinariamente ogni volta che si porta la Cappa, eccetto quando si va à prediche in Palazzo, & i Vennerdì santo. Il Maestro di Camemera ordina sempre ad vn Parafreniere che la porti con la coperta fino al luogo doue il Cardinale si mette la Cappa, e che all' hora la scopri, e la dia al Barbiere, ò Aiutante, il quale la porta in Palazzo fino nell' Anticamera de' Paramenti fuor di Palazzo, fin doue assistono i Cardinali.

Della Precedenza de' Cardinali.

TRa li Cardinali Veſcoui precede quello ch'è più Antiano in quell' ordine, e tra i Preti, e Diaconi chi è promoſſo il primo al Cardinalato, e ſe ſaranno più in vna Promotione, precede chi non è nominato auanti. E perche molte volte accade che chi è promoſſo nell' Ordine di Diacono diuiene Prete, in tal caſo paſſa ſubito nel luogo della ſua promotione, ſopra tutti quei Cardinali Preti, che ſono ſtati promoſſi dopo di lui, benche lui ſia ſtato promoſſo la prima volta in qualità di Diacono, non paſſando però mai ſopra quello ch'è primo Prete, quantunque foſſe ſtato creato dopo di lui.

Non coſi auuiene de' Cardinali Veſcoui, perche quei che non hanno poſſuto ottare per eſſer nel' ordine di Diacono, ò per eſſer lontani, in occaſione poi che poſſono, e voglino, ancorche ſiano più Antiani di Promotione, con tutto ciò non paſſano innanzi à quelli che hanno ottato innanzi di loro; e però quando

si dice più Antiano tra Cardinali Vescoui s'intende d'ottattione, d'ordine, o di promotione. Tutto questo è cosi bene distribuito, & ordinato che non vi arriua mai nissuna sorte di differenza, e nelle Processioni publiche, e nella Cappella Pontificia si può con questo osseruare l'ordine, ben' è vero che pare vn poco strano di vedere alle volte vn Cardinal Prencipe in mezzo due altri Cardinali che forsi saranno ambidue di bassa lega, ma in quel luogo non si considera la nascità, ma la Porpora, che si rende simile sopra le spalle di chi si sia.

Dell' Esequie de' Cardinali.

MOrto ch'è vn Cardinale, si porta di notte tempo per commissione de' Parenti nella più vicina Chiesa che sia al luogo doue è morto, e là si mette in vn Palco alto, sopra vn Coltrone di broccato lugubre, parato il corpo di vestimenti Sagri, di quella sorte che gli concede l'Ordine del suo Cardinalato, cioè s'era Vescouo, o Prete con la Pianeta, e s'era Diacono con la Dalmatica,

tica, con la ſolita Mitra in Teſta, & alli piedi li due Cappelli roſſi Pontificali.

Il giorno dopo pranſo, ò vero la matina all'hora intimata vanno in quella Chieſa tutte le Fraterie, quali gli dicono l'officio di morti, e fanno a vice tra loro Religioſi il dire vn notturno per vno; & in quel mentre che ſi dice l'officio vanno li Cardinali in abito Paonazzo, & entrando in Chieſa ſi mettono la Cappa del medeſimo colore, e poi vanno à fare oratione al Sagramento, ſolito tenerſi nell' Altare, di doue sbrigati con breuità vanno a' piedi del Cadauero, e dicono il *Pater noſter*, aſpergono il Cadauere con l'acqua benedetta, dicono alcuni verſetti con l'oratione *Abſolue Domine*, e poi vanno à ſedere al luogo deſtinato, facendo il medeſimo ogni Cardinale; e venendo più Cardinali inſieme il più antico fa la cerimonia per tutti: quali ſtanno in Chieſa à ſedere per ordine di precedenza fin che ſia finito l'officio.

Ne' tempi andati il Corpo ſi teneua in Caſa, & in queſta andauano i Cardi-

nali, doue si tratteneuano sino à tanto che il Corpo era portato in Chiesa, dopo che se ne ritornauano alle lor Case, e si faceuano le medesime Cerimonie che si fanno al presente in Chiesa.

Al Corpo morto vi assistono li quattro Maestri di Cerimonie, con le Soprane di Saietta di color Paonazzo: tutti li Cursori con abito lungo Paonazzo, con Mazza d'Argento in mano, e per loro Regaglia gli si dà vna Berretta da Prete per vno: vi stanno ancora due, ò quattro Parafrenieri del morto Cardinale vestiti di Scorruccio, con due, ò quattro se son quattro Banderole di velluto nero, con l'Arme del morto Cardinale.

La Chiesa viene tutta parata di nero con le medesime Armi, e Trofei soliti farsi nelle funerali à spese del medesimo morto, ò heredi per dir meglio, onde questi ornamenti si construiscono secondo la possibiltà del defunto, chi più chi meno.

Per lo più si sotterrano nelle Chiese de' loro Titoli, e chi vuol fare l'esequie

con

con pompa ; oltre alle Fraterie con Torcie accese in mano, vi vanno il Maggior domo , con li Prelati assistenti , e Protonotari Apostolici participanti in Mula Pontificalmente , con li Maestri delle Cerimonie, & in tal caso il Pontefice vi manda la sua Famiglia con le vesti lunghe rosse, cioè Scudieri , e Camarieri *extra* , e questa Cerimonia si suol fare sempre verso il tramontar del sole per render la funtione più lugubre, e mesta , tra quelle Torcie accese , e li canti lugubri de' Salmi. Ma quelli che si vogliono sepellire senza pompa , si portano doue hanno da essere sotterrati da poca comitiua di Preti , e Frati alle due hore di *notte in circa* segretamente senza lumi dentro vna Carrozza.

Ad alcuni Cardinali che sono di gran Famiglia, e che hanno parenti ricchi, & opulenti da poter spendere, gli si fanno di la ad alcuni , giorni ò mesi l'esequie nella Chiesa doue sono sotterrati , con Bellissimi Catafalchi , doue assiste tutto il Sagro Collegio alla Messa Cantata, pregato dalle Parti , recitandosi oratio-

ni, e Panegirici in lode del morto, con versi, & Epitafi, e con farsi le altre Cerimonie simili alle dette di sopra, e non differenti di quelle che si fanno nella morte del Papa; saluo solo che à quelle del Pontefice si parano cinque Cardinali con Piuiale, & à quelle d'vn Cardinale si parano cinque Vescoui, e quelli che sono in Roma, in tali rincontri possono osseruarlo commodamente.

Prelati assistenti sono quelli Monsignori Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui che sono dichiarati tali dal Papa, il di cui officio è d'assistere nelle Cappelle Pontificie, e seruire alla Persona del Papa, nella Cappella del quale hanno il primo luogo, dopo li Signori Cardinali, e per essere Prelati assistenti s'intendono familiari di sua Santità, e continui Comensali, perciò hanno giornalmente parte di pane, Ciambelle, e vino da Palazzo.

Li Cardinali che sono Protettori di qualche Ordine di Frate, dopo la loro morte riceuono da quell' Ordine li soliti suffragi, & oltre l'esequie che celebrano

brano nella Chiesa in Roma, à spese dell' Ordine medesimo, il Generale scriue à tutti i Superiori de' Conuenti delle Prouincie della Christianità, ordinando che gli sia cantata al morto Protettore vna Messa di Requie, alcuni però non vsano farlo, che con quei soli Protettori, che si sono mostrati affettuosi, e zelanti nel proteggere gli interessi dell' Ordine. Sogliono i Cardinali per lo più lasciar qualche Legato alla Chiesa del lor Titolo, e tutti quegli Ornamenti Sagri di loro vso, ma diuersi se ne scordano, e ve ne sono stati di quelli che hanno dato più tosto a' Gesuiti che alla lor Chiesa Titolare. Il Pontefice suol concedere facoltà anche a' Cardinali morienti di rassegnare à loro Nipoti, alcuni loro Benefici come s'è visto vltimamente nella persona del Cardinal d'Este il quale trouandosi infermo con disperata salute in Modona, spedì in tutta diligenza (ò i suoi Parenti per lui) Staffetta al Cardinal Barberino, acciò questa Eminenza impetrasse dal Papa l'vltima Beneditione con la

facoltà di poter transferire 3. Beneficij Ecleſiaſtici di quelli ch'egli poſſedeua in Italia *pro Perſona nominanda*: qual gratia fu conceſſa con qneſto auantaggio di più, che ſe la dettà facoltà non foſſe giunta in tempo auanti la di lui morte, che tanto doueſſe valere per quella medeſima Perſona, ogni volta però l'haueſſe nominata, ò dichiarata la ſua intentione.

Del Teſtamento de' Cardinali, & altri Prelati con vn Diſcorſo Politico ſopra tal particolare.

SArà hora bene prima di finir queſto primo Trattato, di toccar qualche particolarità in ciò che riguarda l'articolo del Teſtamento degli Ecleſiaſtici, con quella breuità che ſarà poſſibile.

Il Papa capo di tutti gli altri non vſa far Teſtamento, morendo pouero dopo hauer regnato da ricco. Suole però dare qualche gemma, ò mobile di prezzo à quei conſanguinei, ò Familiari che più gli aggrada, e ſpedire prima di morire vn buon numero di Bulle in fauore

di

li queſto, ò di quell'altro, tanto per ma-
erie Beneficiali, come per coſe Tempo-
ali ; che à dire il vero è vna medeſima
oſa come ſe teſtamentaſſe ; tutta via
non fa mai teſtamento aperto ò chiuſo
con Notaro, e Teſtimoni, ſe non foſſe
ſotto titolo di Bulla ſenza l'aſſiſtenza di
queſti. Varie ſono le ragioni di tal' vſo,
principalmente ſi riducono à 3. la pri-
ma è, ch'è il Papa ſubito creato tale, ri-
nuncia al Mondo, e con il Titolo di
Vicario di Chriſto, ſi ſepara dagli affet-
ti carnali della Terra, ond' è che cambia
il nome, per farſi conoſcere vn' huomo
nuouo, e ſpogliato di tutte le vecchie
paſſioni, che pero Aleſſandro VII. vlti-
mamente (per laſciar la genealogia di
molti altri) nel principio del ſuo Ponte-
ficato, non volſe vedere alcuno de' ſuoi
Parenti, col dire ch' egli non era più Fa-
bio Chigi, ma Aleſandro Papa ; onde i
Parenti di Fabio doueuano andare à
cercar Fabio, perche egli come Papa
Aleſandro non riconoſceua più Fabio:
ad ogni modo queſta ſanta, ò ſtrauagan-
te riſolutione gli paſsò ben toſto, vi-

uendo d'Aleſandro, & operando da Fabio.

La ſeconda ragione è, che da' Cardinali ſe gli dà il Prencipato ſpirituale, e temporale della Chieſa, ſenza alcuna facoltà di diſponere, ò d'alienare, già che niceſſariamente biſogna che habbi vn ſucceſſore & Herede; & in fatti tra il Pontefice, e Ponteficato; e gli Eccleſiaſtici, e Beneficij vi è non picciola differenza, perche il Papato non ſi dà al Papa, ma il Papa ſi da al Papato, e tra gli altri tutto al contrario, mentre non l'Eccleſiaſtico al Beneficio, ma il Beneficio all' Eccleſiaſtico ſi dà, potendo l'vno diſponer di tutta l'economia che ſe gli dà in gouerno, doue che l'altro và in vn poſſeſſo, doue non ha nulla à diſponere.

La terza raggione è che il Papa durante la vita dona tutto quello che è poſſibile à ſuoi Nipoti, e nella morte non hauendo altri che queſti all' intorno lo ſpropriano in modo che non occorre far Teſtamento, non laſciendoli che certe coſe, che in fatti non ſi poſſono alienare.

Gli

Gli altri Eccleſiaſtici ſi diſtinguono in due ſpecie, l'vna di Regolari come Monaci, e Frati che viuono ſopra il voto Clauſtrale; l'altra di Preti Secolari come Cardinali, Veſcoui, Abbati, Prelati, Canonici, Preti, & altri Chierici che ſe ne ſtanno ò nella Cura, ò nella propria Caſa con i loro Parenti.

In quanto agli Eccleſiaſtici Regolari, entrando nella Religione, ò vero Ordine Religioſo per meglio dire fanno voto di pouertà, onde con queſto ſi eſentano di far Teſtamento, eſſendogli prohibito con gran rigore, di dar coſa alcuna à chi ſi ſia; con tutto ciò vn Frate benche habbia fatto voto di pouertà può ad ogni modo riceuere vn' heredità da vn ſuo parente, ò d'altro, ma il Conuento di doue è figliuolo entra in poſſeſſo per lui, e gliene ſuole laſciare l'vſo ſua vita durante.

L'elemoſine poi che detti Frati guadagnano come Predicatori, ò altri in certi Ordini, con tutte le ſcomuniche Pontificie che difendono la proprietà, le tengono à loro vſo, e ſotto loro Chiaue;

ben' è vero che nella Caſcia publica ſono obligati di tenere almeno vna ſpropria chiuſa, ò aperta, che biſogna rinouar di tempo in tempo,& in detta Spropria il Religioſo nota diſtintamente tutto quello che ha, e nell' vltima malatia nè ſuol fare vn' altra, e conſignarla al Superiore del Conuento; & i Frati che muoiono di fuori il Chioſtro pure ſon tenuti à far detta Spropria, ma per dire il vero da lungo tempo ſi ſono introdotti cattiuiſſimi abuſi, trouandoſi molti che traſcurano il loro douere; certo è che *Quiſquis acquirit Monacus, acquirit Monaſterio.*

I Cardinali, Arciueſcoui, Veſcoui, Abbati, Canonici, Preti, e tutti gli altri Eccleſiaſtici non Regolari ſon liberi, & hanno facoltà di teſtamentare à loro piacere quei Beni mobili, ò Stabili acquiſtati, e fatti del proprio Patrimonio di Caſa, & etiandio del Danaro delle Rendite Beneficiali, & Eccleſiaſtiche.

I Veſcoui, e tutti quelli che hanno Chieſe con obligo di Reſidenza, e che in fatti reſidono poſſono ancor loro far

Teſta-

Teſtamento, tutta via la Chieſa ha qualche giuriditione di ſpoglio, e di poter tirare non ſo che portione.

Quando ſuccede che detti Eccleſiaſtici non Regolari tanto Cardinali, che Veſcoui, & altri muoiono ab inteſtato, cioè ſenza far Teſtamento, la Fabrica di San Pietro ch'è vn Tribunale ſopra gli ſpogli di tutte quelle Perſone che muoiono abinteſtato entra al poſſeſſo, & in non ſo che ſpecie di giuriditione, ſopra l'heredità del morto, ma i Parenti più proſſimi che hanno pretentione s'accordano con detta Fabrica, e Chieſa, ad ogni modo in tal caſo i Parenti hanno la meno parte bene ſpeſſo; ma li buoni Prelati ſogliono eſentarſi di queſti accidenti col far Teſtamento di buon hora. I Cardinali però non ſono ſottopoſti al medeſimo rigore.

La facoltà di poter teſtamentare, che ſi dà a' Cardinali, & altri Eccleſiaſtici come s'è detto, pare molto ſtrana ad alcuni non dirò Proteſtanti, quali ſe non haueſſero altro ſcrupulo che queſto, s'accordarebbero ben toſto con la Chie-

ſa Romana, ma agli ſteſſi Catolici di Roma.

Et in fatti ſarà per eſempio vn Veſcouo, ſia Cardinale, ò altro Sacerdote, nato poueramente, diparenti Mendici, che vuol dir ſenza vn ſoldo di proprio Patrimonio, il quale auanzatoſi con la fortuna, ò con l'induſtria à ſopremi Gradi diuerrà in breue carico di Beneficij Eccleſiaſtici, de' quali tirandone infinite Rendite ſi farà ricco di cento, e più mila ſcudi di facoltà ch'egli chiamerà ſua propria, e nella morte ne teſtamenta à ſuo guſto, laſciando tutto a' Parenti.

In queſto di primo tratto pare che vi ſij dell' ingiuſtitia, perche gli Eccleſiaſtici tanto Cardinali, che Veſcoui non ſono padroni de' Beneficij della Chieſa, ma ſolamente Econimi, e queſti ſe gli danno per mantenerſi, eſſendo ragioneuole che quelli, che ſeruono gli Altari, che viuano ancora degli Altari; tuttavia non pare giuſto che ſucchino dagli Altari il ſangue più puro, per darlo poi à queſto, & à quell' altro Parente.

I Fedeli

I Fedeli hanno dato, e sempre più vanno dando le loro proprie viscere alla Chiesa, per lo mantenimento di quei Sacerdoti, e Ministri che la seruono; tutto il danaro della Chiesa di quale specie si vuole è vn sangue di morti, cioè dell' Anime del Purgatorio, secondo l'opinione de' Catolici, e per conseguenza non si può alienare : possono però gli Ecclesiastici preualersi delle Rendite, e mantenere con queste il decoro Ecclesiastico, ma il caricarsine in abbondanza, per meglio prouedere del resto i propri Parenti, non pare decente, nè giusto; e tanto più che tra gli Ecclesiastici se ne trouano di quelli, che sono carichi di Beneficij, e di Abbatie da' quali ne cauano, oltre vna splendidezza di viuere, buona somma di migliaia, per dare a' Parenti, & in questo mentre si trouano altri Sacerdoti, che pure seruono la Chiesa, con maggiore fatiga, & assistenza, e che sono constretti di fare attioni meccaniche, e vili per viuere, così poco se gli dà portione; in che effettiuamente vi è vn poco d'ingiustitia, negan-

doſi agli vni il proprio mantenimento, e dandoſi agli altri la facoltà d'alienare.

Di queſta maniera di procedere non ſi deuono lamentare i Secolari, ma ſolo gli Eccleſiaſtici poueri, e Mendici. Molte Famiglie Catoliche mondarebbono Neſpole ſe alcuni Cardinali, e Prelati non l'aſſiſteſſero in vita, e non gli laſciaſſero buone Heredità nella morte. In queſto modo le ricchezze degli Stati eſcono & entrano dalle mani de' Preti, & i Prencipi in tanto ne tirano il loro profitto. Se agli Eccleſiaſtici ſi negaſſe il potere di far teſtamento, molti laſciarebbono di farſi tali, perche in fatti quaſi tutti ſi fanno per la ſperanza di render ricca, & opulenta la lor Caſa; e ſe mangiaſſero ſenza digerire adio i Prencipati: Con queſto mezzo i Prencipi, e Sudditi ſecolari non ſi ſentono degli aggraui, già che le facoltà Eccleſiaſtiche eſcono, & entrano nelle mani del Popolo.

Fine del primo Trattato.

DELLI

DELLI LEGATI
APOSTOLICI
Et à Latere.

TRATTATO SECONDO.

QVesta parola di Legato non racchiude altra significatione in se stessa, che quella d'Ambasciatore estraordinario, al quale il Papa dona per vn certo tempo vn' auttorità quasi simile alla sua; e da qui nasce il costume della Sede Apostolica, di mandare li Legati *ad tempus*, temendo che constituendoli perpetui, non venisse stimato che si volessero dare diuersi Capi alla Chiesa, come già fu creduto da molti nel Pontificato di Clemente VI. che spedì in Italia, mentre egli se ne staua in Francia, Egidio d'Albernoz Cardinale di sommo valore, e con vn' auttorità cosi grande, che nissuno parlaua più del Pa-

pa ch'era in Francia, ma del Legato ch'era in Italia, & è certo che il grido del ſuo merito, e della ſua ſoprema auttorità era coſi grande, che poteua à ſuo beneplacito farſi tener per Papa, e non per Legato; e ſarebbe ſtato al ſicuro ſeguito ſe haueſſe tentato il punto, ma la ſua incomparabile prudenza, non permeſſe alcuna alteratione, contentandoſi di comandar come Legato, con auttorità di Pontefice, onde vn Cardinale di ſano giudicio diſſe vn giorno ad Vrbano V. nel Conſiſtoro tenuto in Auignone, ſopra il particolare della confirmatione della Legatione per la terza volta nella perſona dell' Albernoz, che non biſognaua che la Chieſa ſi metteſſe allo ſpeſſo in queſti riſchi di crear due Papi vno d'effetti, e di nome in Francia, e l'altro in Italia ſenza nome, ma d'effetti; e veramente la Legatione di queſto Huomo, fu vna vera apparenza di Ponteficato, e per lo ſpatio di venti anni che fu Legato, non hebbe mai limiti nell' auttorità.

A queſto fine l'vniuerſità di Parigi ſi oppoſe

cpposse alle Bulle della prorogatione del Cardinal d'Amboisa Legato à Latere,& il Parlamento ricusò lungo tempo di verificarle, perche queste Bulle non portauano alcun tempo limitato, e definito; ma solo erano state spedite con la clausola, del solo beneplacito del Pontefice, ciò che diede occassione di giudicare pericoloso l'esito,e di conseguenze cattiue all' vnità della Chiesa. Certo è che i Pontefici possono delegare la loro auttorità ad vn' altro; ma in queste materie delicate, è bene d'euitare anche le apparenze; perche dandosi ad vn Legato la medesima auttorità, si spoglia il Papa d'vna gran parte del credito appo il mondo. In tutte cose è nicessaria la moderatione, e particolarmente in quelle che bisogna farle per necessità, come è quella appunto della scelta de' Ministri, senza i quali il Prencipe non può operare, per non poter trouarsi per tutto,come lo ricercano spesso spesso gli interessi dello Stato.

Non senza ragione vn sauio Politico disse vna volta, che li Rè, e li Prencipi

Soprani hanno le mani lunghe, con le quali fanno ſentire a' loro ſuditi gli effetti della potenza che Dio gli ha poſta in mano, facendoli prouare il rigore della loro giuſtitia, ò la dolcezza della loro clemenza, e bontà, col miniſtero delle perſone ſcelte al loro ſeruitio, & alle quali partecipano conforme gli aggrada la loro auttorità, per eſercitarla nelle Prouincie della loro vbidienza.

Dell' Origine de' Legati.

SI ricerca ſapere, perche eſſendo li Legati Ambaſciatori eſtraordinari, il Papa non li qualifica, con il medeſimo nome del quale ſi ſeruono gli altri Prencipi? A che ſi riſponde, che oltre che il Papa crede ſua ſingolare grandezza, d'eſſer ſingolare in ogni coſa, pretende ancora con queſto nome di Legato, lontano dall' vſo comune, dare maggior riputatione a' ſuoi Miniſtri.

Ma per dare vna definitione più particolare, ſi può dire che il Legato in generale è vna perſona carica da vn Prencipe ſecolare, ò Eccleſiaſtico, d'vna ſpecie

cie di potere vniuerſale; in che conſiſte la differenza che ſi troua tra vn Legato, & vn Delegato, queſto qui non hauendo propriamente, che vn' auttorità di Commiſſario, per conoſcere d'alcuni affari particolari, di doue naſce che vien qualificato Giudice ſpeciale nell' vltima Legge.

Hora per dar maggior lume alla diffinitione dirò che tra li Romani vi erano tre ſpecie di Legati; Per primo li Preſidenti delle Prouincie, quali erano mandati dagli Imperadori, ſi chiamauano Legati di Ceſare, e Legati dell' Imperadore con l'aggiuntione del nome della Prouincia doue preſideuano, come quello ch'era in Cilicia ſi qualificaua Legato di Cilicia, e quello ch'era in Sicilia Legato di Sicilia.

Li Proconſoli ch'erano mandati nelle Prouincie ſono la ſeconda ſpecie, potendoſi con ogni ragione chiamare li Legati del Senato, e del Popolo Romano, mentre congiuntamente da queſte due Potenze riceueuano le particolari commiſſioni di quello doueuano fare nel

luogo doue erano mandati. Oltre queſte due ſpecie di Legati de' quali li giuditij erano ſoprani nelle Prouincie, vi n'era vna terza che ſi poſſono chiamare Legati ſubalterni, ò vero ſotto Legati, perche erano ſtabiliti dalli Legati dell' Imperadore, ò dalli Proconſoli; quali Legati erano come li Aſſeſſori di quelli che l'haueuano creati, ſeruandoſi del loro conſiglio in quel tanto che giudicauano niceſſario; ſenza però alcun' obligo, non hauendo per altro li detti Legati ſubalterni, alcuna iuriditione, che quella conceſſali dalli Proconſoli, ò dalli Legati di Ceſare: coſa che diede campo ad alcuni Auttori di aſſomigliare queſte due Magiſtrature Romane à quella de' noſtri Prefetti, e Poteſtà d'alcuna Città, li quali hanno conſeruato il potere di commettere, & inſtituire li loro Luoghitenenti, che ſono come li loro Legati, ben' è vero che le coſe ſono molto cambiate, & appena in queſti tempi ſi conoſcono le veſtigie.

De'

De' Legati del Papa, e di quante sorti se ne trouano.

DI tre sorti di Legati si seruono i Pontefici; cioè Legati naturali; Legati ordinari che sono li Nuntij; e Legati à latere ch'è vna diuisione che si troua in vna constitutione di Innocentio IV. Li Legati naturali sono quelli che à ben parlare, nou sono mandati, ma solamente per fintione, & per honore tengono la Legatione attaccata alla dignità che possedono; comme appunto altre volte l'Arciuescouo di Cantorberi in Inghilterra, e quello di Reims in Francia qualificati Legati naturali della Santa Sede Apostolica.

L'auttorità di questi tali Legati era ne' secoli andati stimatissima nella Chiesa, perche essi poteuano essere, & effettiuamente erano giudici nella prima instanza, delle cause, delle quali la cognitione apparteneua agli Ordinarij, conforme si vede nella Decretale d'Innocentio III. e con la quale questo Pontefice da ad intendere a' Vescoui suffra-

ganti dell' Arciuescouo di Cantorberi, che quantunque il detto Arciuescouo in qualità di loro Metropolitano, non doueua conoscere de' loro Diocesani, che in causa d'appellatione; ad ogni modo in virtù della sua Legatione, poteua, e doueua conoscere di tutte le cause trasferite dinnanzi à lui, sia per appellatione, ò sia per prima instanza, come rappresentante nella Prouincia del Papa, ch'è l'ordinario degli Ordinarij, ecco le precise parole. *Licet idem Archiepiscopus Metropoliticoiure audire non debeat causas de Episcopatibus vestris, nisi per appellationem deferantur ad eum, Legationis tamen obtentu, vniuersas quæ per appellationem, vel querimoniam perueniunt ad suam audientiam audire potest & debet, sicut qui in Prouincia sua vices nostras gerere comprobatur.*

Ma al presente il ius di conoscere delle prime instanze e di chiamare innanzi à se le cause degli Ordinari è stato annullato dal Concilio Tridentino, il quale difende ancora espressamente a' Legati à latere di seruirsi di questa autorità,

torità, nè di turbare la giuriditione degli ordinarij, ſotto pena di nullità, e caſſatione delle procedíture; e di riſpondere à loro proprio, e priuato nome de' danni, e ſpeſe delle Parti. Di modo che li Legati naturali eſſendo ſtati ſpogliati di queſta giuriditione, nella quale conſiſteua tutto quello che poſſedeuano di più rileuato nella loro dignita, e che appunto gli inalzaua ſopra tutti gli altri Prelati della loro Prouincia, ſi può dire che la loro Legatione non ſia che *titulus ſine iure*; e ſi può aſſomigliare a' Mauſolei di quei Prencipi antichi, quali eſſendo ſtati ruinati, e rinuerſati, da quell' ordinario oltraggio, che ſuole il tempo far prouare alle coſe più inuiolabili, trouandoſi al preſente vuoti, non ſono più in veneratione, per quello che contengono, ma ſolo per hauere altre volte chiuſe le Ceneri di quei grandi Heroi, delli quali le ombre iſteſſe ſono ſtate temute: la prohibitione del Conſilio ſi può vedere nella ſeſſione 24. cap. 20. de Reformat.

Di più li Legati naturali non hanno

in virtu della loro Legatione alcuno potere di conferir Beneficij, come appare nel Decreto di Innocentio IV. *Ecclesiæ Romanæ Legati suarum prætextu Ecclesiarum ex ipsius Legationis munere conferendi beneficia nullam habeant potestatem.* Li predetti Legati non possono nè meno in virtù della loro Legatione assolueuere dell'escomunica riseruata alla Santa Sede, incorsa per hauer poste le mani con violenza sopra Sacerdoti, ò altri Ecclesiastici, ancorche li Colpeuoli fossero sudditi a' Legati medesimi, à causa della loro residenza nella Prouincia della loro Legatione.

In somma sin come li Legati naturali hanno meno di prerogatiua degli altri, cosi ancora in contracambio godono qualche preheminenza maggiore à causa del tempo, il quale negli vni spira di là à sei mesi, ò tre anni, ò quando piace al Papa; doue che la Legatione degli altri Legati naturali per esser perpetua, non termina che con la morte, ò coll' abbandono della Sede che possedono, alla quale la loro dignità va congiunta,

e non

e non già alla persona come quella degli altri Legati.

De' Legati ordinarij, ò siano Nuntij Apostolici.

LA seconda specie de' Legati della Santa Sede è quella de' Nuntij Apostolici, ò Legati inuiati; questa Legatione è più honoreuole dell' altra detta di sopra, perche il Papa nel concederla, non riguarda alla preheminenza della Sede Apostolica, ma al merito, e fedeltà della persona che honora di questo carico, e di tal commissione; conforme si vede da quella commissione data da San Gregorio à vn Vescouo nomato Massimo, che constituì suo Legato, e suo Luogotenente in tutto il ristretto della Sicilia. *Super cunctas Ecclesias Siciliæ tenuices Apostolicæ Sedis ministrare decernimus, quas non loco tribuimus sed personæ, quia ex transactæ antè vitæ didicimus quiæ de subsequenti conuersatione tua præsumamus.*

L'auttorità di questi Legati, ò siano Nuntij è più ampia che quello de' Le-

gati naturali, perche il medesimo Decreto di Gregorio IX. di sopra cennato leua à questi la facoltà d'assoluere quei tali che sono stati Scomunicati per hauer percosso Ecclesiastici, e la concede ampiamente a' Nuntij, nel ristretto della Prouincia, ò Regno della loro Commissione; benche il medesimo Decreto li difenda d'assoluere quelli che dopo hauer commesso il delitto in vna Prouincia, se ne vengono per cercar l'assolutione al Legato nella Prouincia della sua Legatione.

In quanto poi al conferire de' Beneficij nè gli vni, nè gli altri Legati possono farlo in virtù della loro semplice commissione, come appunto lo dechiarò espressamente Innocentio IV. nell' intepretare la facultà de' Legati in generale, secondo il Ius comune della loro dignità; se non fosse che la dignità di Cardinale si trouasse congiunta nella loro persona, con la qualità di Legato; e questo s'intende de' Legati à Latere, che sono sempre Cardinali, & in tal caso questo medesimo Pontefice gli concede

il

il Dritto della Collattione de' Beneficij, e ne rende la ragione, *Quia ſicut honoris prærogatiuæ lætantur, ſic authoritate fungi volumus ampliori.*

De' Legati à latere.

TRa li Legati ordinarij che ſono i Nuntij, & i Legati à latere che ſono ſempre Cardinali vogliono che vi ſia vna differenza, cioè quelli che non ſono Cardinali, debbono chiamarſi Legati de latere, & i Cardinali Legati à latere, ecco qui vna ſottigliezza d'vn Dottor Canonico, ò di Legge Canonica; e per me non ſo quello dire, e laſcio conſiderare à quelli che ſanno più di me, qual differenza vi può eſſere trà quella propoſitione *à*, & *de*. Alcuni credono che queſta diſtintione non ha altro fondamento che l'ambitione de' Cardinali (ma per me la qualificò più toſto maeſtà) quali con queſto procurano di torſi via dall' vguaglianza: tuttavia per ſapere ſe vn Legato è à latere, ò nò, biſogna eſaminar le Bulle, e conſiderare la poteſtà che gli vien data, perche la gran-

dezza, e ſoprema auttorità di quello che manda; e non la dignità di quello ch'è mandato deue regolare il titolo della Legatione. Certo è dunque che tutti quelli che ſono ſpediti Legati dalla Sede Apoſtolica, e che hanno vn potere vguale, deuono eſſere chiamati col medeſimo nome, ſenza conſiderare ſe ſono, ò non ſono Cardinali; come nel tempo degli vltimi Imperadori, tutti quelli che andauano con auttorità nelle Prouincie remote, ſi chiamauano *Laterales & de latere miſſi*, di doue i Pontefici hanno preſo queſta maniera di parlare, la quale ſignifica che le Perſone ſpedite ſono tirate dal lato del Prencipe. Ecco quello ſono i Legati à latere. Balzamon Auttore Greco gli chiama Legati *à facie* à cauſa forſe de' loro abiti, che gli rendono in qualche maniera ſimile al Papa. Veramente le loro prerogatiue ſono incomparabilmente più conſiderabili, & in più gran numero di quelle degli altri Legati, ò ſiano Nuntij.

Del

Del modo come si creano i Legati à latere.

QVando il Papa dechiara vn Cardinale Legato de Latere, o à latere che per me non trouo differenza, non portando hoggidi questo nome di latere che i soli Cardinali Legati; lo fà nel Consistoro segreto doue gli da la Croce, e finito il Consistoro quel Cardinale ch'è dechiarato Legato, viene accompagnato dal Sagro Colleggio Pontificalmente fino alla porta della Città: se il Consistoro si fà à San Pietro si accompagna fino à Porta Angelica; se si fà à San Marco, ò à Montecavallo fino alla Porta flaminia hora detta del Popolo; facendosi la Caualcata con Mazze, Valigie, e Nobiltà nel medesimo modo che si fa la Caualcata per vn nuouo Cardinale, che va à pigliare il Cappello; & il Cardinale dechiarato Legato caualca l'vltimo in mezzo alli Cardinali primi Diaconi in ordine; e questo Cardinale Legato dopo questa caualcata non può più lasciarsi vedere publicamente per

Roma, nè deue fare altra visita, nè meno lasciarsi visitare publicamente, ma quanto prima andarsine alla sua Legatione: e lontano di Roma 40. miglia che si chiama il ristretto d'essa Città, può alzare la Croce, e dare la benedittione, ma non prima. Quando tornano dalla Legatione si fa la medesima caualcata, hanno il Consistoro publico, sono visitati dal Sagro Colleggio, e dagli Ambasciatori, a' quali rendono poi le douute visite con l'abito detto altroue.

Dichiara ancora sua Santità pure in Consistoro segreto Cardinali Legati di Città, e Prouincie, sottoposte alla Sede Apostolica, che sono Auignone, Bologna, Ferrara, Romagna, Marca, Vmbria, Ducato di Vrbino, Patrimonio di San Pietro, Campagna Maritima, e Sabina. Ma questi Legati che sono più tosto Gouernatori che altro si mescolano poco, e niente nello spirituale, e la loro auttorità per non esser simile in apparenza alcuna, di quella de' Cardinali à Latere, non si fa nè Caualcata, nè Cerimonie alla loro dechiaratione, e vanno

in

in Legatione quando li torna meglio, e molti godono quel titolo, e quelli emolumenti col ſtare in Roma, e tener Vicelegati, particolarmente quello d'Auignone, la qual Legatione ſi dà ſempre al Cardinal Nepote *pro tempore* à beneplacito del Pontefice, e queſto vuol dire durante la vita del detto Pontefice, ma le altre Legationi ſi danno per tre anni, & alle volte ſi confirmano.

Della facoltà, & auttorità de' Cardinali à Latere.

A Queſti Cardinali Legati i Papi gli danno facoltà di fare Protonotari Apoſtolici, Caualieri di Speron d'oro, Dottori d'ogni facoltà, e molti altri Priuileggi, come ſi potrà vedere dall' Annotationi ſeguenti.

Per primo i Legati à Latere hanno la facoltà come s'è detto di farſi portare la Croce innanzi con gli altri ſegni della loro Legatione, ſubito vſciti dal diſtretto di Roma, della ſteſſa maniera che li Proconſoli a' quali i Legati de Latere ſono aſſomigliati nel Dritto Canonico,

nell'andare à far la loro funtione nelle Prouincie assignateli, haueuano ancora il ius di farsi portare innanzi nell'vscita delle Città il Fascio di Verghe, e gli altri segni della lor Carica.

Bisogna qui auuertire che questa facoltà di farsi portare la Croce innanzi, fù ristretta nell'anno 1480. per vna Dechiaratione di Luigi XI. Rè di Francia, il quale non volse permettere che il Cardinale Giuliano della Rouere (che fu poi Papa col nome di Giulio II. e gran nemico de' Francesi) Legato à Latere in Francia, portasse nella sua presenza la Croce, e gli altri segni della sua dignità, volse bene che portasse il tutto, per tutti i Luoghi del suo Regno, ma non volse mai permetterlo nella sua presenza, onde da quel tempo gli altri Rè hanno seguito la medesima strada.

Li detti Legati à Latere entrati nelle Prouincie della loro Legatione, pure che siano riceuuti, e riconosciuti tali da' Soprani, possono esercitare la giuriditione volontaria in ogni luogo, senza alcuna eccettione; per esempio d'assoluere

uere della ſcomunica fulminata contro li percuſſori delle perſone Sagre, & altre ſimili cauſe.

Si come il Sole nel montare ſopra l'Horizonte, e nell' entrare nel ſuo corſo ſcancella col ſplendore incomparabile de' ſuoi raggi, li teneri lumi co' quali gli Aſtri inferiori temperauano l'horrore delle tenebre della notte. Della ſteſſa maniera li Legati à Latere, entrando nelle Prouincie della loro Legatione, per mezzo d'vn particolare Priuilegio della loro Commiſſione fanno ancora ceſſare il potere degli altri Legati ſiano naturali, ſiano ordinari come i Nuntij; ſecondo il Decreto di Gregorio IX. ſpedito al Patriarca di Gieruſalem, col quale gli diede ad intendere, che con tutto che l'haueſſe ſtabilito Legato nella ſua Prouincia, queſto s'intendeua con la conditione che ogni volta ch'egli ſi ſi riſolueſſe di mandare vn Legato à latere, che la commiſſione della ſua Legatione ceſſarebbe ſubito, ecco le ſue parole. *Itti tamen quòd ſi Legatum ad partes illos de latere noſtro contingerit*

deſtinari, quamdiù Legatus ipſe ibi fuerit executionem ipſius officij pro Sedis Apoſtolicæ reuerentia omnino dimittas.

Di più li quattro Patriarchi, di Coſtantinopoli, d'Aleſandria, d'Antiochia, e di Gieruſalem, e con maggior raggione li Metropolitani, perdono la facoltà di farſi portare dinnanzi la Croce, ſubito ch'entra vn Legato à Latere nella loro Prouincia; ſecondo la Conſtitutione fatta ſopra queſto ſogetto da Innocentio III. In oltre, poſſono i Legati à Latere conferire li Beneficij che ſono di *Ius patronato Eccleſiaſtico*, ma non già quelli che ſono di *Ius patronato Secolare*, come lo vedremo qui ſotto. Hora li Beneficij di *Ius patronato Eccleſiaſtico*, ſono quelli che ſono ſtati fondati, ò dotati di Beni Eccleſiaſtici, ouero che vn Beneficiante in virtù del ſuo Beneficio ne habbia il dritto di preſentatione; e di qui naſce il priuileggio della preuentione delli Legati à Latere al pregiuditio delli Veſcoui, e degli altri Collatori ordinari; quel *Ius* di preuentione Franceſco primo Rè di Francia dechiarò

nell'

nell'anno 1519. che il Cardinal di Boyſſi Legato à Latere in Francia ſe ne poteſſe preualere, perche innanzi queſto tempo ſe gli diſputaua; e coſi ſucceſſiuamente poi i Legati hanno goduto di queſta facoltà come in altri Regni.

Li Cardinali de Latere non ſolo poſſono conferire li Benefici, ma ancora vnirli, la quale vnione ſi fa in tre maniere. Primo all'hora che due Chieſe, ò due Benefici ſono talmente confuſi, & incorporati l'vno, all'altro, che ſi può dire che non ſia più che vn ſolo miniſtero, vn ſolo Beneficio, & vna ſola Chieſa, e non effettiuamente due, queſta è quella che ſi chiama veramente vnione della quale il dritto appartiene propriamente alli Veſcoui, e per conſeguenza con maggior raggione a' Legati in virtù della loro giuriditione.

La ſeconda maniera di congiungere li Benefici conſiſte, non già à confonderli l'vn l'altro, ma ben ſi ad accoppiarli inſieme, di modo che l'vno de' due Benefici ſia il principale, & il ſuperiore, e l'altro dipendente, inferiore, & acceſſo-

rio ; come all'hora che vna Cura è vnita, & incorporata con vna Prebenda, in tal caso si vsa di mettere in questa seconda come inferiore vn Vicario che faccia il seruitio diuino.

La terza sorte d'vnione è quando vn Beneficio si troua prouisto di due Beneficij, ò vn Vescouado di due Vescouadi, ciascuno de' quali non ostante questa congiuntione non lascia di conseruare la sua qualità, & il suo ordine particolare. La causa di tutte queste vnioni deue essere, ò la necessità, ò l'vtilità della Chiesa : per esempio vi è sogetto d'vnione in caso che due Borghi, ò due Ville si trouano notabilmente diminuite di Popolo : se le Chiese sono state demolite da' Nemici ; ò che siano talmente ruinate, che non possano essere così facilmente riparate : Se la rendita d'vna Cura non è bastante da trattenere honoratamente il suo Pastore. Vi è ancora vn' altra differenza tra le vnioni, che si piglia dal tempo.

Le vnioni perpetue sono quelle che sono fatte in riguardo della necessità, ò dell'

dell' vtilità delle cose delle quali noi veniamo di parlare. Se altre vnioni sono temporanee, à causa che non durano che per certo tempo, tali sono quelle che si fanno *ad vitam*, all'hora che il Prelato che ha l'auttorità bastante per questo effetto, vnisce due Benefici, in fauore della persona che vuol gratificare: le vltime sono in questi tempi con giusta ragione rigettate, perciò che guardano più tosto all'vtile particolare di chi possede il Beneficio, che à quello della Chiesa. In somma di qualsisia modo che il Legato faccia dell' vnioni nella Prouincia della sua Legatione, sono sempre sottoposte à processi, & ad appellationi in Roma, come cose d'abuso, benche i Legati fanno campeggiare ordinariamente l'vtile della Chiesa, che serue per lo più di falso pretesto per domandare simili sorti d'vnioni.

Finalmente li Legati à latere possono dare dispense dell' irregolarità, e del matrimonio in grado difeso di consanguinità, ò d'affinità, e fare ogni altro atto di giuriditione, secondo che porta

la Bulla della Legatione, ma non più oltre.

Del douere de' Legati de latere.

PEr euitare le geloſie, e male ſodisfattioni che potrebbono naſcere, il Pontefice hauendo riſoluto di mandare vn Legato à latere, deue prima ogni altra coſa darne auiſo al Prencipe, ò Senato di quella Prouincia, col farli ſapere il ſogetto della Legatione, e ſaper dal detto Prencipe ſe ſarà di ſuo guſto la perſona già deſtinata à mandarli, che gli deue nominare, & aſpettar la riſpoſta; perche à dire il vero andando il Legato per negotiare col Soprano coſe di ſomma importanza (le coſe di ordinari intereſſi ſi negotiano dal Nuntio) ſe la perſona non dà nell' humore del Soprano, li negotiati non poſſono mai hauer' eſito felice.

Tutti i Pontefici ad ogni modo non fanno queſto, e ſotto quell' apparenza, che ſiano obligati i Prencipi di rimetterſi, e conformarſi alle ſodisfattioni della Sede Apoſtolica, e non già queſta

a i gusti de' Prencipi, molti scelgono le persone al lor modo, e le mandano senza darne parte a' Soprani, ond'è che bene spesso si riducono i Trattati à fumo, & in cambio di riunire gli interessi, si dissuniscono i cuori, e gli spiriti istessi.

Li Rè di Francia però si conseruano con quei loro Riti Gallicani questo vso, e non vogliono riçeuere, non solo Legati à latere, ma nè meno Nuntij, se prima non gli si è fatto sapere la qualità della persona che se gli deue mandare, per essercitar nel loro Regno tal Carico. Vero è che Bonifacio VIII. nemicissimo del nome Francese, non volse soffrire questo vso Gallicano, e spedì due volte Legati da suo capriccio, la prima il Vescouo d'Apamea, e la seconda quello di Narbona, senza parteciparlo mai al Rè, il Ministro del quale hauendo interrogato il Pontefice, della persona che sarebbe deputata alla Legatione di Francia, ne hebbe in risposta, che, *quando sarà in Parigi il Rè lo vedrà*: onde poi ne arriuarono tanti torbidi, e sarebbe stato meglio per il Rè, di non

riceuerli in Francia, che permetterli l'ingresso, & accettarli contro voglia, fino à mettere in prigione il Vescouo d'Apamea. Sisto V. con quel suo ceruello pieno di fuoco fece lo stesso, e richiamato il Vescouo di Bergamo dalla sua Nuntiatura di Parigi, vi spedì l'Arciuescouo di Nazaret, senza darne alcuna parte à sua Maestà, la quale diffidando di questo Personagio, gli mandò ordine (queste Lettere giunsero al Legato in Lione) che non douesse passar più innanzi, & in tanto ne scrisse al Papa, con il quale entrò in disgusti si grandi, che ne causarono poi la scomunica; ma da quel tempo gli altri Pontefici non hanno costumato di mandar Legati in quel Regno, senza prima notificar la Persona al Rè.

Quando non vi fosse altra ragione, che il decoro, e la decenza della Sede Apostolica, questa proceditura di dare auiso prima a' Prencipi della qualità della persona scelta per la Legatione, si dourebbe sempre mettere in essecutione con tutti, per euitare la gelosia, e l'alienatione

lienatione della buona volontà de' Prencipi verso la Sede; come si vide vltimamente accadere tra la Corte di Roma, e quella del Duca di Sauoia, all' hora che il Pontefice Clemente X. spedì in Torino suo Legato vn Genoese, senza il consentimento prima del Duca, il quale si conobbe constretto, per massima di Stato, di mandare ordini ne' Confini, che detto Legato, non fosse riceuuto ne' suoi Stati; e così il Duca si vide obligato d'entrare in disputa con la Sede Apostolica, senza sua colpa; e questa sottoposta à soffrire vn ingiuria, e perche? per non hauere voluto il Papa vsare vn termine (dirò così) di buona creanza, con vn Prencipe si benemerito della Chiesa, e tanto considerabile nell' Europa.

Vi è vn' altra ragione della quale dourebbono appagarsi i Pontefici, e render necessario l'vso di partecipare prima a' Prencipi la qualità delle Persone scelte, per esercitar ne' loro Prencipati le Legationi. Voglio dire che i Legati entrano nelle Prouincie, con giuriditione, e con

Ius d'eſercitare la loro auttorità, non ſolo ſopra le perſone Eccleſiaſtiche, ma etiandio Secolari, onde per poter meglio fare vna fontione tanto eſtraordinaria, biſogna di neceſſità hauer ricorſo alla ſoprema auttorità del Prencipe, del quale ſolo dipende tutta la giuriditione che s'eſercita nel ſuo Stato; e come potrà queſto mai riſoluerſi di concedere ad vno che non ſia di ſuo guſto, la facoltà d'eſercitar nel ſuo Stato vna giuriditione ſi eminente, che in qualche maniera toglie, non ſo che, ò almeno per certo dà geloſia alla ſua ſopranità?

Diranno alcuni, che biſognarebbe dunque che i Prencipi vſaſſero il reciproco con i loro Ambaſciatori, e non ſpedirne mai in Roma, ſenza ſaper prima ſe le perſone ſcelte, ſono di ſodisfatione al Pontefice: à che ſi riſponde che molti lo fanno, e per lo più, ma quando anche non lo faceſſero queſto dourebbe poco importare al Pontefice, perche gli Ambaſciatori, non vanno in Roma per eſercitare atto alcuno di giuriditione, al contrario vanno quaſi, e

ſenza

senza quasi tutti, per rendergli vna pronta vbbidienza dalla parte di quei Prencipi dalli quali sono inuiati; onde poco importa a' Prencipi di negar questa sodisfattione al Papa, e pochissimo à questo di domandarla; essendo di niuna consequenza, che questa vbbidienza sia prestata da vna, ò da vn' altra persona.

Ancorche i Legati escono del Territorio di Roma, con la Croce inalborata dinnanzi à loro, pure quando sono giunti ne' confini di quei Regni doue sono inuiati, non possono inalborarla, ma conuiene calarla, come segno di giuriditione, fino à tanto che riceuono dal Rè il beneplacito, e la licenza d'entrare nello Stato, & esercitare la facoltà della Legatione.

I Rè di Francia, e la Republica di Venetia per difendersi dall' intraprese pericolose di Roma, e per conseruare senza neo alcuno la maestà della loro libertà, e sopranità, non solo hanno stabilito che nè Vescoui, nè Superiori Regolari potessero sotto qualsisia pretesto esercitare atto alcuno di giuriditione ne' luo-

gni assignatili, prima che le Bulle, e Pattenti spedite à loro fauore, siano lette, & accettate nel Parlamento, e Senato, ma di più con Legge particolare s'è ordinato, che i Legati Apostolici dopo hauere ottenuto il consentimento dal Rè, e dal Senato d'entrare negli Stati à loro appartenenti, e di portarsi nelle Città della loro residenza, siano obligati di mandar le loro Bulle, per esser visitate, & esaminate dal Parlamento, e dal Senato. Simile proceditura travaglia molto lo spirito del Pontefice, nel veder sottomessa la facoltà de' suoi Legati alla Censura di Consiglieri Secolari; nè ha mancato la Corte Romana di far tutti gli sforzi imaginabili, per sottrarre i Legati da questo obligo; ma ogni tentatiuo è riuscito vano, restando i Legati sotto posti à questa Legge, & ad altre restrintioni vn poco rigorose, e tanto più paiono ardue, quanto che in altri Regni godono maggior libertà.

Degli

Degli honori che ſono ſtati reſi in Francia a' Legati.

PEr augumentare i Pontefici la loro auttorità, ſi ſono ſeruiti in ogni tempo de' Legati; ond' è che molti con ragione ſcriuono, che col mezzo de Legati i Pontefici hanno diſtrutta, e ruinata l'auttorità de' Veſcoui, e de' Concilij, la qual coſa ſarebbe facile da prouare con vn' infinità di eſempi di caſi ſucceſſi in vari Regni, che biſogna per breuità tralaſciare; ſapendoſi molto bene, che i Papi col mezzo de Legati ſi ſono quaſi reſi tributari, e ſogetti tutti i Prencipi più grandi, e le Corone più conſiderabili dell' Europa: Nientedimeno come la Francia ſi è ſempre mantenuta nell' independenza con Roma, li Legati non hanno poſſuto fare ſi grandi progreſſi, come in altri Regni; eſſendoſi contentati d'auanzarſi negli honori eſteriori, della qual coſa ſarà bene di toccarne qualche particolarità, che ſeruirà non poco all' inſtrutione della generalità.

Carlo Magno per altro Prencipe ze-

lonissimo dell'honore della Chiesa, fe
imprigionare i Legati del Pontefice
driano, per hauer parlato troppo ardi
mente contro alla sua Maestà; e que
di Benedetto XIII. furono trattati c
maggior rigore, essendo stati esp
ignominiosamente in Parigi sopra
Palco per molte hore; & in altri ranco
tri pure hanno sofferto non medioc
ingiuria; & vltimamente Luigi XI
obligò il Piccolomini, dopo l'affron
fatto al Duca di Crecchì in Roma,
vscir del Regno non come Legato, n
come prigioniero: tuttavia è certo c
in Francia sono stati ancora honor
più che in qualsisia altro Regno Ch
stiano; ben'è vero che l'honore parti
pato a' Legati del Papa, non è così an
co in Francia, come in altri Regni.

Luigi XI. haueua così poco di rispe
to per li Legati Apostolici, che, sen
parlare di molti altri del suo tempo,
Cardinal Bessarione s'affaticò per t
mesi continui à sollecitar la sua vdien
e finalmente fu obligato di ritornarse
senza far nulla, hauendoli il Rè diffe
men

mente conceſſo di parlargli vna volta ſola, & in termini generali.

Sotto Carlo VIII. l'eſito de' Legati non riuſcì con miglior fortuna; perche il Cardinal Bellua, eſſendo entrato nel Regno, ſenza la licenza del Rè, ſdegnato queſto gli fece fare ordine dal Parlamento di non eſercitare in modo alcuno la ſua giuriditione, & a' ſuddити comandò eſpreſſo di non riconoſcerlo per Legato, di maniera che ſe ne ritornò in Roma con fretta, ben'è vero che gli fu conceſſo di poter nel ritorno inalborar la Croce innanzi à lui.

Aleſandro VI. diede è ben vero il titolo di Legato al Cardinal di Valenza ſuo figliuolo, ma effettiuamente non ſeruiua che di Malleuadore, e pegno delle parole date dal ſuo Padre al Rè; onde la ſua Legatione fù vn ſolo pretteſto per ſaluar l'honore del Pontefice, il quale non voleua che ſi ſapeſſe, che la ſua fede foſſe ſi ſoſpetta ch'era di biſogno, che ne daſſe pegni, e ſecurtà.

Si può dunque dire che li Legati cominciarono à renderſi conſiderabili in

Francia, nel tempo di Luigi XII. la causa di questa mutatione fu, che vedendo i Pontefici tanto disprezzata la loro Maestà nella persona de' Legati, de' quali si teneua pochissimo conto; pensarono di nomar per Legati quei soli Cardinali che possedeuano l'intiero affetto del Rè loro Padrone, e che godeuano con il fauore della Priuanza il dominio dello spirito reggio. Questa inuentione gli riuscì ammirabilmente, & inalzò in vn sublime grado le loro Legationi.

Il primo nomato fu il Cardinal d'Amboise, huomo ambitioso, & altiero, e che possedeua al maggior segno la gratia di Luigi XII. onde gli fu facile con questo mezzo di farsi rendere come Legato tutti gli honori estraordinarij, che potesse la sua grand'ambitione suggerirli, & il Pontefice che non dormiua non mancò d'attribuire il tutto al Titolo di Legato, e non già al Reggio fauore. Nel suo ingresso à Parigi tutto il Corpo della Città gli vscì all'incontro con pompa estraordinaria. Il Parlamento,

e le

e le altre Compagnie ſoprane gli fecero vna deputatione più ampia che l'ordinario. Fu introdotto col Baldachino portato da perſone d'officio, & il Rè che l'aſpettaua nel ſuo trono, nel vederlo auuicinare gli rimeſſe la Sedia della mano deſtra, e ſi poſe à quella della ſiniſtra, benche ordinariamente gli Eccleſiaſtici ſiano Cardinali, ò altri, non ſi collocano che à mano ſiniſtra. Il Primo Preſidente che nel ſuo luogo rappreſenta la perſona del Rè, fece vn lungo panegirico in lode di queſto Legato, che ſi troua ſin' hoggi regiſtrato nel Libro Reggio.

In queſta maniera non penſando i Pontefici che à fortificare col mezzo di diuerſi eſempi la poſeſſione, doue cominciauano ſolo ad entrare crearono ancora ſucceſſiuamente Legati li Cardinali di Boiſſy, e del Prato, quali poſſedendo l'vno, e l'altro la principal parte della gratia di Franceſco primo, conſeruarono facilmente la dignità della Legatione nello ſtato nel quale il Cardinal d'Amboiſe l'haueua poſta.

Ma non si tosto videro poi i Pontefici stabilita la loro pretentione, con sodo fondamento, che risoluerono di sciegliere i Legati di loro gusto, e non già sogetti, & affettionati del Rè. Questo consiglio fu dato à Leone X. da Monsignor Grassis gran Maestro delle Cerimonie in Roma, e la sua ragione era che questi tali Legati haueuano ordinariamente troppo di rispetto per il loro Prencipe, onde per l'auuenire sarebbe stato impossibile di ottener cosa alcuna in beneficio della Corte di Roma. La ragione maggiore ad ogni modo che obligò i Pontefici à seguire questa opinione fu quella dell' interesse, come scriuono alcuni, hauendosi l'occhio à ciò, che accordandosi le Legationi a' Cardinali Francesi il danaro che si guadagna da questi nell' esercitar' la loro giuriditione, resta in Francia, doue che per lo contrario mandandosi Cardinali Romani, il danaro passa di Francia in Roma; e credo che questa consideratione contribuì molto per impedire al Cardinal di Lorena di passar Legato in

Francia,

Francia, benche attaccaticcio agli interessi del Papa, che però non bisogna sperar di veder Legati in Regni stranieri che Italiani, e non senza ragione, mentre i Francesi si seruirono di Legati della loro Natione, in tutto il tempo che la Sede restò in Francia.

Nel tempo d'Henrico II. il Cardinal Caraffa andò Legato in Francia, e procurò con le massime dei suo stratagemma, di slargare gli honori della sua Legatione, molto più di quello haueuano fatto gli altri, ch' erano stati dinanzi à lui. Domandò che il Parlamento tutto intiero l'andasse all' incontro, e ne fece d'instanze si calde appresso il Rè, che fu necessario per difendersi impiegare tutte le rimonstranze imaginabili, acciò il Rè restasse persuaso che questo sarebbe stato di pregiuditio alla sua Reale maestà; ad ogni modo se il Parlamento non andò in corpo, furono mandati tanti Deputati, che auanzauano il numero di quelli che lo componeuano, da' quali venne accompagnato con gran pompa nella Città.

Carlo IX. che conoſceua il danno che poteua vn giorno portare alla Sopranità inuiolabile di quella Corona, la giuriditione grande che ſi laſciaua a' Legati ſotto nome di honore, preſe eſpediente di rimediarui, onde ſpedito Legato della Sede Apoſtolica il Cardinal d'Eſte Prencipe, e Parente del medeſimo Rè, hebbe difficoltà d'ottenere il beneplacito, e gli fu accordato con tante conditioni, che ritornato in Roma, egli medeſimo confeſsò ch'ere ſtato Legato di nome, e non d'effetti.

Il Cardinale Moroſini fu ſpedito nel tempo d'Henrico terzo ancor lui Legato in Francia, ma fu obligato per farſi riconoſcer tale, di giurar ſopra l'Euangelio ſolennemente d'vſar la douuta fedeltà al Rè e di non eſercitar la facoltà della ſua Legatione, che quello ſpatio di tempo, e della maniera che più aggradirebbe à ſua Maeſtà; e pure in quel tempo regnaua nella Sede del Vaticano quel gran Pontefice Siſto V. geloſiſſimo, e ſeuero difenſore della giuriditione della Sede Apoſtolica.

In

In ſomma è facile di giudicare da q ueſti vltimi eſempi, che da quèl tempo, che i Pontifici preſero eſpediente di non mandar più per Legati in Francia, i Fauoriti del Rè, la dignità della Legatione, cominciò à decadere dallo ſplendore nel quale i detti Fauoriti Legati l'haueuano poſta; e ſarebbe intieramente caduta, ſe la Lega de' Prencipi Catoci in quelle torbolenza di Religione, e di Stato, non haueſſe merauiglioſamente ſolleuate le ſperanze della Corte di Roma.

Siſto dunque che non haueua altro ſcopo, che di propagare la giuriditione Eccleſiaſtica, & la maeſtà, & auttorità della Sede Apoſtolica, richiamato il Cardinal Moroſini, ſpedì in Francia Legato à Latere il Cardinal Caietano, con ordine non ſolo di rimetter la facoltà de' Legati in quel grado ſublime, doue era ſtata altre volte; ma di più profittando del tempo, e delle congiunture, procuraſſe di auanzarla più oltre.

Là ſcelta di queſto Cardinale, per vna Legatione di tanta conſequenza,

non fu comunemente lodata, primo, perche egli portaua il medeſimo nome di Bonifacio VIII. odioſiſſimo alla memoria de' Franceſi, e di più haueua vna maniera d'operare troppo fiera, e graue per non dir altro, all' humor del quale difficilmente poteua accommodarſi quella Natione, tanto corteſe, e ciuile: & in fatti diede il Caietano nel ſuo primo ingreſſo, ſegni euidenti della ſua alteriggia, perche in tutti i luoghi doue venne complimentato con Panegirici, e lodi, non riſpoſe mai altro ſe non che, *Signori, poche parole, e molti effetti; ſiate li ben venuti.* Al Popolo auezzo à diſcorſi più lunghi, e ciuili, parue troppo ſuperba queſta maniera di complimento, onde preſa in diſprezzo tale breuità, andaua mormorando per tutto; *Che, ſe Siſto faceua la parte di Rè in Roma, il Cardinal Legato, faceua quella di Papa in Francia:* & è certo che queſta maniera d'operare non ſolo lo reſe odioſo à quelli del partito del Nauarra, ma a' medeſimi che ſeguiuano la Lega.

Vn giorno trasferitoſi nel Parlamento,

to, si portò senza cerimonie à sedere nel Trono Reale che staua nel mezzo, onde il Presidente Brisson che lo seguiua il primo, presolo per lo braccio l'auuertì, che quel luogo era riseruato per il Rè, nè ad alcuno era permesso d'occuparlo senza rendersi colpeuole; di modo che il Legato tutto attonito, fu obligato di porsi nell' altra mano, ma sopra il primo Presidente.

Due anni dopo, ò poco più venne dechiarato Legato il Cardinal di Piacenza da Clemente VIII. nè si tosto prese il possesso della sua Legatione, che procurò d'aggiungere alla facoltà de' Legati, il *Ius* di presidere alla publica Raunanza degli Stati; ma non hauendo possuto ottenere altro che la sola licenza di comparire vna volta sola, sotto pretesto di salutar li Deputati nel loro Trono, signalò la sua visita, con vn' attione ben libera, che i Francesi chiamano temeraria, perche di primo tratto se ne andò à collocarsi nel Trono del Rè, benche il Signor de Mayenna Luogotenente generale per la Liga Catolica, pretendesse

di far restar vuoto quel luogo. Basta che in queste riuolte di guerre ciuili i Legati s'auanzarono in vn posto, che non li mancaua di Rè che la Corona, & il nome: hauendone tirati di si grandi auantaggi, che successiuamente poi la Corte di Roma, non ha voluto altri esempi nello spedire in Francia Legati, che quelli accaduti nel tempo della Lega, fauoreuolissimi alle pretentioni della Sede Apostolica; ancorche indebolita poi la Lega, non trouassero i Pontefici materia di poter mantenere nel grado preteso i Cardinali Legati, che veniuano di quando in quando inuiati in Francia.

Clemente VIII. Pontefice di gran senno, e valore, dopo sopite le differenze, e riconosciuto vero, e legitimo Rè Henrico IV. spedì in Francia Legato à Latere, per trattar la pace tra le due Corone Alessandro di Medici (che fu poi Papa col nome di Leone XI.) Cardinale il più celebre, & il più illustre che si fosse mai veduto per lo innanzi nel Colleggio, non solo come discendente di Prencipi si grandi, ma di più per l'ornamento

namento d'vn' infinità di doti dell' animo. L'intentione di Clemente fu prima mossa, per la certezza che haueua, di veder coll' auttorità d'vn simile Cardinale, e Prencipe grande, terminata in breue la conclusion della pace, come in fatti ne riuscì fortunatissimo l'esito. Oltre à questo desiderando Clemente di conseruar in Francia sotto il Regno d'Henrico, sempre più maestosa la dignità de' Legati, non trouò mezzo più efficace, quanto quello di dar la Legatione ad vn simile Cardinale, che venne riceuuto da Henrico con tutti quegli imaginabili honori, che meritaua vn Prencipe di si gran nascita; di che prese tanta sodisfattione il Pontefice, che vi spedì poi Legato il Cardinal' Aldobrandino suo Nipote, credendo che fosse per ritrouare i medesimi honori, ma restò disabusato, constretto di confessare che la maggior parte degli honori partecipati al Cardinal Medici, riguardauano la persona, e non la Legatione: ancorche l'Aldobrandino tentasse ogni sforzo, per esser vguagliato col Medici.

Degli honori che pretendono hora i Cardinali Legati.

LE pretentioni de' Cardinali Legati non hanno limiti alcuni, & oltre à quelle cennate di ſopra, pretendono non ſolo in Francia, mà in tutti i Regni Chriſtiani d'eſſer viſitati dal Rè medeſimo, innanzi di far la loro ſolenne entrata, nella Città della Reſidenza Reale. Per prima ragione dicono, che rendendo il Rè l'vltimo grado di ſommiſſione al Papa, come quello di baciargli il piede, può anche, ſenza far torto alla ſua Maeſtà viſitar li Legati, che rappreſentano per la grande auttorità che ſe gli partecipa il Papa medeſimo.

Queſta ragione viene ſtimata debole, da quelli che difendono il Partito Reale, perche ſe il Rè rende honore ſi grande al Pontefice, non è in riguardo della ſua perſona, nè d'alcuna ſuperiorità, ma ſolo perche rappreſenta, ſecondo il ſentimento della Romana Chieſa, la perſona di Giesù Chriſto, di cui ſi qualifica Vicario in Terra. Hor queſta qualità

lità è ſi particolare al Papa, e tanto inherente alla ſua perſona, che non la può ſeparare, nè cedere ad vn' altro; che però non ſi deue tirare alcun' argomento dalla riuerenza che ſi porta al Papa, ò conchiudere coſa alcuna all' auantaggio de' Legati.

La più ſolida ragione che muoue i Legati à pretendere la viſita del Rè, anche prima d'entrare al poſeſſo nella Città metropoli, è quella che dicono, che i Rè di Aragona, e di Caſtiglia, vſciuano all'incontro de' Cardinali Legati, gli cedeuano la mano deſtra, e gli parlauano col capo ſcoperto, benche i Legati foſſero coperti; queſti eſempi ſono veramente di gran forza, e tanto più che ſono veriſſimi; ma le medeſime Hiſtorie (riſpondono altri) inſegnano, che non tutti i Rè di queſti Regni hanno vſato queſte maſſime, & alcuni non hanno volſuto nè meno dargli vdienza, e l'hanno rimandato in dietro, ſenza alcun' effetto. Gli intereſſi particolari verſo la Sede Apoſtolica, per le pretentioni d'alcune Inueſtiture, obligò certi

Rè à guadagnarsi la gratia de' Pontefici col mezzo de' Legati, ond'è che si mostrarono liberali nel concedere à detti Legati ogni sorte d'honore esteriore, che si riduceua in fumo, & in fatti il Rè Alfonso d'Aragona, sdegnato contro Martino V. rimandò indietro i Legati di questo, senza permettere che alcuno de' suoi sudditi hauesse con essi loro comunicatione; segno euidente, che l'honore che partecipauano quei Rè a' Legati, non riguardaua la Legatione, ma il loro interesse particolare, perche se il Papa gli sodisfaceua nelle cose di sostanza, essi lo contentauano in quelle dell' apparenza.

Ma conoscendo questi esempi poco forti, per esser vecchi, & interrotti da mille altri contrari auuenimenti ne adducono vn' altro nuouo, ch'è quello del Cardinal Alesandro di Medici Legato sotto Henrico IV. qual Rè gli andò due hore fuori della Città all'incontro, e ne tirano maggior conseguenza con dire, perche non faranno altri Rè, quel medesimo che ha fatto vn Henrico, Rè si

sauio,

ſauio, ſi prudente, ſi geloſo del ſuo honore, e ſi grande di nome, e d'effetti? Riſpondono à queſto i Franceſi, e dicono, che i Legati non poſſono conchiudere da queſto eſempio coſa alcuna al loro auantaggio; perche il Rè Henrico andò ſino à Chartres per rincontrare il Cardinal Medici, non già à cauſa della dignità di Legato, ma per vn motiuo d'amicitia, e di ſtima che haueua per la Caſa Sereniſſima del Gran Duca, e della perſona del medeſimo Cardinal Medici, che in molte occaſſioni haueua abbracciato il ſuo partito, anco contro la Spagna. Per proua maggiore dicono, che il Rè fece queſto viaggio con Cavalli di poſta, e ſenza alcuno ſegno di cerimonia, ma incognitamente, tanto era il deſiderio di accoppiarſi preſto con vn Prencipe d'vna Caſa, che conſideraua infinatamente, e lo moſtrò bene, ſe ſcelſe poi da queſta mediſima la ſua diletta Conſorte. Certo è che ſe il Rè haueſſe volſuto honorar la dignità del Legato, ſarebbe andato con corteggio, & haurebbe volſuto riceuerlo con altra

maniera, e cosi lo dicono molti Autton che sostengono con ardore il partito delle pretentioni de' Cardinali Legati.

Veramente è facile di giudicare, che questa visita del Re Henrico, non fu vi debito douuto alla Legatione del Me dici, mentre due anni appresso spedito da Clemente Legato al medesimo Hen rico il Cardinal' Aldobrandino, colla medesima facoltà (e forse più ampia in qualità di Nipote) Henrico non si mosse in modo alcuno per andarli all' incon tro, hauendoli dato vdienza in vn Con uento di Cappuccini della Città d Sciambery doue era andato all'acquisto di quella Prouincia.

La causa di questa varietà di tratta mento fù, che hauendo inteso il Rè come la Corte di Roma voleua tirare à consequenza la visita che haueua reso a Cardinal Medici, prese espediente d'v farne per l'auuenire in altra maniera con più moderatione, onde interroga to se voleua andare all' incontro del Le gato Aldobrandino, rispose, *Bisogna te ner la grauità Reggia, con quelle Persone*

ch

che procurano preualersi delle minime cose, e che abusano di quegli atti di bontà, che se gli participano per gratia, e non per obligo alcuno.

Queste sono le ragioni di coloro che sostengono il dritto Reggio, sopra quello de' Legati, ma però i Pontefici non mancano di capi per sostenere la giuriditione de' Legati, e quelli che scriuono in fauore della Legatione dicono: che non bisogna marauigliarsi, se nel tempo dell'arriuo dell' Aldobrandino in Sciamberi, le cose si passassero senza alcun' atto di cerimonia, conforme il costume: già che il Rè si trouaua nella Guerra, e fuori del suo Paese, doue non era obligato di fargli quell' honore, che gli hauerebbe fatto se fosse stato in Francia. Aggiungono di più che se il Rè non andò à visitare il Legato, che nè anche questo andò à visitar il Rè; mentre il loro primo abboccamento si fece nel Conuento di Cappuccini, luogo neutro, e però conchiudono che le cose passarono più auantaggiose nella Legatione dell' Aldobrandino, di quello

s'era fatto nella Legatione del Medici.

Oh bella cosa, replicano i Francesi, come se la Sauoia che il Rè haueua conquistata col ferro, non fosse stata all' hora parte della Francia, così bene che Parigi istesso; e come, se il Rè per tutto doue si troua nel suo Regno, e nel suo Dominio, non fosse in Casa propria, e libero di far quello che gli piace.

Il Cardinal Barbarino, Nipote d'Vrbano VIII. dal quale venne inuiato Legato in Francia, domandò ancora, che il Rè douesse il primo andare à visitarlo nel Palazzo di Chanteloup, doue si tratteneua, per aspettare che tutte le cose fossero disposte per la sua solenne Entrata; nè tralasciò cosa alcuna intentata per riuscire à questa intrapresa; e come gli era noto il credito del Cardinal Richelieu, e che conosceua l'ambitione di questo, pensò di guadagnarlo, onde l'assicurò che ben tosto egli era per succederli alla Legatione, per obligarlo con tale incenso à portar li suoi interessi come propri.

Ma perche il Richelieu scaltro & astuto non

to non si appagaua di speranze si incerte, e si lontane, chiese come Cardinal più vecchio nell'ordine Cardinalitio il passo al Legato, fuori che nelle funtioni publiche, ciò che gli concesse il Barberino, e pure non haueua volsuto mai concederlo in Italia al Cardinal Medici. Con questo honore sodisfatto il Richelieu, si diede à fauorire con ardore il partito del Legato, e difendere con calore le pretentioni di questo: tutta via non essendo ancora si assoluto nelle gratie Reali, come diuenne dopo, non potè mai con tutte le sue persuasiue far risoluere il Rè à questa visita, dechiarandosi di voler conseruare la sua Maestà, senza macchia alcuna di diminutione.

In tanto assediato da malatia il Rè, il Legato non contento di questo accidente, che poteua con ragione farlo diuertire dalle sue pretentioni; si sforzò à più potere di far credere, non solo con parole, ma con manifesti, che questa malatia era finta, per non rendergli gli honori che gli erano douuti; anzi molti

Partiggiani del Cardinale ſcriſſero in Roma, che già s'era preſa parte nel conſiglio Reale, che il Rè ſotto preteſto di Caccia, ſarebbe andato all' incontro del Legato; coſa che non fu mai ſognata in Parigi.

Il Cardinal di Richelieu hauendo trouato il Rè troppo geloſo dell' honor douuto alla ſua Reggia Maeſtà, gli perſuaſe di mandare all' incontro del Cardinal Legato il Duca d'Orleans fratello vnico del Rè medeſimo, con ordine di cederli la mano deſtra, & accompagnarlo nell' entrata ſolenne in Città, come in fatti ne ſeguì l'effetto. L'intentione del Richelieu non era veramente che voleſſe difendere il partito del Barberino come Legato, ma il ſuo proprio come Cardinale, pretendendo in queſta maniera, ad introdurſi piano piano al poſſeſſo della precedenza ſopra i Prencipi del ſangue, che però domandò prima la mano al Barberino in qualità di Cardinale più vecchio, con la conſequenza, che precedendo il Barberino il Fratello del Rè, & egli il Barberino, non gli ſarebbe

rebbe ſtato poi difficile d'auanzarſi ſopra la precedenza de' Prencipi del Sangue: no valſe la ragione della Legatione, dicendo egli che a' Cardinali non Legati, non ſi partecipauano tanti honori, onde la dignità di Cardinale precedeua alla facoltà di Legato, conſtituendolo queſto ſecondo officio Miniſtro della Sede Apoſtolica, e l'altro vguale al Pontefice.

Gli Spagnoli che dal volgo ſono ſtimati più vbidienti figliuoli del Pontefice di quello ſono i Franceſi, benche in tutte l'Hiſtorie ſi puo vedere che la protettione, & auanzo della Sede Apoſtolica, hanno hauuto l'origine, e l'augumento dal zelo, e pietà de' Rè di Francia, molto più che da quelli di Spagna, hauendo ſempre queſti tolto, e gli altri dato alla Chieſa. Almeno è certo che hanno ſaputo conſeruarſi il decoro, molto meglio di quello hanno fatto i Franceſi, eſſendoſi ſchermiti con honore dall' intrapreſe di Roma; come io vedremo qui ſotto.

Ritornato in Roma dalla ſua Lega-

tione di Francia il Barberino, fu dal Pontefice ſpedito col medeſimo honore in Spagna, per negotiar col Rè Catolico la pace. L'Infante Don Carlo, & il Cardinale Infante ſtettero fermi, e conſtanti di voler come figliuoli del Rè la mano deſtra, onde non ſolo il Barberino, non venne incontrato dal Rè, (come ſe l'imagina l'Auttore della vita d'Vrbano VIII. aggiunta al Platina) ma di più da queſti medeſimi Prencipi, quali voleuano la deſtra, e di più intendeuano d'eſſer trattati d'Altezza, e di non trattare il Legato che d'Illuſtriſſimo.

Da queſto ſi può argomentare il pregiuditio che per ſuoi fini portò il Richelieu a' Prencipi del ſangue Reale in Francia, e ſe queſti doueuano accordare la precedenza al Legato, per riceuere vn' affronto ſi notorio, mentre quelli di Spagna con tutto l'eſempio de' Rè di Caſtiglia, e d'Aragona, che haueuano dato tante volte la deſtra a' Legati; anzi con l'eſempio più freſco del medeſimo Barberino che l'haueua l'anno antecedente riceuuta in Francia dal fratello vnico

vnico del Rè, non volsero mai condescendere ad accordar questo punto.

In vna sol cosa però errarono insieme, cioè che in Francia permessero che il Legato dasse la destra al Cardinal di Richelieu (che sempre haueua ceduto al fratello del Rè,) e nello stesso tempo la pigliasse dal fratello vnico del Rè. Et in Spagna soffrirono, che il Cardinal' Infante andasse à visitare il Legato, in qualità di Cardinale, e come tale douesse cederli la destra, per esser il Barberino più antiano nell' ordine, come se la qualità di Cardinale fosse più considerabile di quella di fratello di Rè.

Li Canonisti prouano ad ogni modo, che i Legati non deuono in conto alcuno cedere a' Cardinali, in riguardo della comparatione che si fà degli vni con le Stelle fisse, e degli altri con gli Astri volubili: ma oltre la ragione particolare che i Cardinali hanno per fare il contrario, certo è ch' essendo ordinariamente Legati, e Cardinali insieme, bisogna pensare che la Legatione non è che passaggiera, doue che per lo con-

trario la dignità di Cardinale è ferma, e permanente; che però se preferirebbono il titolo di Legato, à quello di Cardinale, potrebbono esser preceduti d'ogni minimo Frate, ò Monaco, già che i Canoni insegnano che i Pontefici possono crear Legati quelli vogliono, tanto Cardinali, che non Cardinali.

In tanto il disegno d'inalzare la dignità di Cardinale Legato al pregiuditio di quella de' Fratelli del Rè fa contro essi medesimi, perche cedendo i Legati a' Cardinali li riconoscono per conseguenza superiori; con che si fa vn passaggio, del quale se ne possono i Fratelli del Rè seruire; anzi i Rè medesimi, per diminuire gli honori eccessiui che s'hanno vsurpato; perche quando li trattassero della stessa maniera come trattano i Cardinali a' quali essi danno la mano destra, non potrebbono lamentarsi, già che essi medesimi hanno dato luogo à questa Regola.

Hora li Cardinali cedono senza alcuna contradittione a' Fratelli del Rè, e perciò sarebbe contro ogni buon' ordine

ne di dare a' Legati auantaggi ſopra la perſona di detti fratelli Reggi : Ecco li ſentimenti di quelli che non amano gli auantaggi della Corte di Roma; ma per dire il vero , molti Franceſi ſcriuono, che l'vſo introdotto da loro , di dare i Fratelli del Rè il paſſo al Cardinal Legato, ſi deue pigliare per vn ſegno di pietà, e di zelo verſo la Religione Chriſtiana, della quale queſti rappreſentano i Miniſtri più rileuati , & vn' auantaggio della Francia , ſopra la Spagna , doue quei Rè non hanno volſuto mai condeſcendere , con tutto l'eſempio de' Franceſi ; tanto più che quello che ſi fa per gratia , non porta mai pregiuditio alla natura ; e ſe doueſſe preualere la mia opinione direi, che con la Chieſa è meglio eccedere nelle gratie , che cozzare nella durezza.

Al medeſimo Barberino negarono gli Spagnoli di dargli il Baldachino, dicendo che in Spagna non s'vſaua darlo che a' ſoli Rè; il Legato ad ogni modo allegò l'eſempio de' Franceſi, quali glielo haueuano dato , e dentro , e fuori la

Chieſa, ma tutto ciò in vano; riſpondendoli che biſognaua che reſtaſſe perſuaſo, che queſto rifiuto non era nuouo, e negli Stati del Rè Catolico ſe n'erano veduti infiniti eſempi; & in fatti ſi vede nell' Hiſtorie, come in Italia doue i Legati, & i Cardinali ſono il più riſpettati, & honorati, non volſero mai dare il Baldachino al Cardinale Diethrichſtain, il quale accompagnaua l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Iſabella nella loro ſolenne entrata in Milano, e perche il Cardinale ſi lamentò di queſta maniera di trattare, e ne portò le ſue inſtanze al Senato, gli fu riſpoſto che non haueua motiuo di lamentarſi, nè di riceuere queſto à diſprezzo, già che vedeua, che non lo dauano all' Infanta Iſabella, che pure era del ſangue Reale; con che fu forza di quietarſi.

Queſta negatiua di Baldachino, diſpiacque più al Diethrichſtain Legato à Latere, che tutte le altre male ſodisfattioni riceuute da' Miniſtri di Spagna; e con ragione, perche poco prima l'haueuano conceſſo al Prencipe di Galles, nel

ſuo

ſuo ingreſſo à Madrid, doue era andato con intentione di ſpoſare l'Infanta. Circa gli altri diſguſti l'applicaua al riſentimento, e vendetta degli Spagnoli, ingeloſiti, e ſdegnati di ciò che, il Legato s'era portato in Francia prima, e poi in Spagna; pretendendo eſſi che il Pontefice inuiaſſe due Legati nello ſteſſo tempo; ò che queſto ſi foſſe trasferito in Spagna, e poi in Francia; ma ſe la prima domanda haueſſe trouato luogo di ragione, tanto più irragioneuole ſi faceua conoſcere la ſeconda. Baſta che gli Spagnoli al credere del Legato, ſe ne volſero vendicare, col negarli quegli honori che haueua riceuuti in Francia.

Gli Spagnoli veramente ſono molto capricciosi, ne' puntigli d'honore; onde nell' anno 1617. hebbero à male, che il Nuntio del Pontefice ſcelto per negotiar la pace col Duca di Sauoia, ſi ſia trasferito la prima volta in Spagna, dicendo ch'eſſi erano ſempre inchinati alla pace, e però non haueuano biſogno di ſtimoli, ma conueniua inuiar prima da quelli che cagionauano con l'oſti-

tione la guerra: e con questo pretesto coprirono la gelosia della Legatione del Barberino, ch'era stato in Francia, e poi in Spagna; anzi alcuni Ministri andauano seminando, che difficilmente detto Barberino sarebbe stato riceuuto, se hauesse cominciata la sua legatione della Spagna, perche la ragione voleua, che s'esortassero alla pace quelli, che tanto inclinauano à turbar l'Europa con la guerra. Oh belli puntigli, dicono i Francesi, che pure la vogliono vincere in simili casi, à qual costo si sia.

In quanto a' Prencipi del sangue, certo è che nella Francia cominciarono i Legati la prima volta à riceuer l'honore della loro destra; & Henrico IV. fu quello che introdusse l'vso di fare accompagnare i Legati de Latere nel loro primo ingresso in Città, dalla presenza de' Prencipi del Sangue, essendo stato per ordine di Henrico il Prencipe di Condé, à riceuere, & introdurre nella sua destra in Parigi il Cardinal Medici.

Prima di questo tempo, nell' entrata de' Legati non vi erano presenti, che alcuni

alcuni Deputati delle Compagnie, il Clero, li Monaci, e quei che rappresentauano il Corpo della Città; i Francesi però dicono che Henrico IV. non poteua imaginarsi, che questa attione, che riguardaua la persona del Medici, come Prencipe grande, fosse per tirar seco tanta consequenza; à causa che il Prencipe non haueua all'hora che otto anni, e però si poteua colorire questa attione, sotto pretesto d'vna curiosità di Fanciullo, al quale se gli era dato il gusto d'andare all' incontro del Legato, tanto più che di fresco s'era introdotto nella Catolica Religione.

Questi pretesti, anzi queste esplicationi di quei Francesi poco amoreuoli di Roma, non mi piaceno molto; prima, perche i Prencipi non sono mai Fanciulli, e come la loro grandezza è congiunta nel sangue, subito che cominciano à viuere, cominciano ad esser grandi; oltre che ad vn Cardinale di quella portata, maturo nell' età, visitato già prima dal Rè, non si mandaua all'incontro l'età, ma la qualità della persona.

Ma sia come si voglia, che li Francesi qualifichino questa attione, vna curiosità di Fanciullo, ò altro; basta che la Corte di Roma, la quale non costuma di star sù le burle, ma sù il Pedestallo della grauità, e del senno, prese il tutto per vn douere, à segno che da quel tempo in poi, non è stato mai Legato in Francia, che non sia stato honorato nel suo ingresso solenne della presenza de' primi Prencipi del Sangue, onde l'vso d'hauere i Legati de Latere la destra di questi, si è trasformato in vna Legge quasi inuiolabile.

Succesſero alcuni dispare ri considerabili nell' arriuo in Francia del Cardinal' Aldobrandino Legato à Latere, che continuò poi fino alla Legatione del Bar-Barberino, à causa della Mozzetta, e del Rocchetto. La pretentione del Legato era, che il Cerimoniale Romano, difende a' Vescoui di conseruare i segni della loro giuridittione, nella presenſa del Legato, e però questo pretendeua che deponeſſero alla sua presenza il Rocchetto, e Mozzetta. Li Francesi diceuano

che

che questa consuetudine era buona in Italia, doue i Vescoui nella presenza de' Cardinali si tengono testa nuda, e per lo più in piedi, e non hanno luogo che dietro le sedie de' Cardinali, doue che i Priuilegi Gallicani deuono a' Vescoui di quel Regno altri segni d'honore, e di stima. Tutta via li Vescoui Francesi, si resero alle domande del Legato Aldobrandino, nella Caluacata delquale abbandonarono le pretentioni, e consentirono di non vedere il Legato in publico, nè di comparire in alcuna funtione solenne presente detto Legato, e nelle visite particolari, sarebbero comparsi con vn' abito ordinario di semplice Ecclesiastico.

Nella Legatione poi del Cardinale Barberino, li Vescoui ch'erano all'hora in Parigi, volendo conseruare i loro vecchi Priuileggi, vscirono ad incontrare il Legato, qualche miglio lontano della Città con la Mozzetta, e il Rocchetto scoperto. Il Barberino scaltro, che sapeua benissimo quello era arriuato nel tempo dell' Aldobrandino, pre-

teſe che la ſua giuriditione foſſe intaccata, da quell' Abito, che portauano come giuridittionale, onde ſi dechiarò di non volerlo in conto alcuno tolerare nella ſua preſenza. Non mancarono i Veſcoui d'allegare il priuileggio della Chieſa Gallicana, d'andare coſi in preſenza del Cardinal Legato col Rocchetto ſcoperto, e diſſero quel Priuileggio non eſſere vna nuoua licenza, ma diritto antico de' Canoni, nel quale la Chieſa di Francia s'era mantenuta inuiolabilmente contro tutte le nouità.

Queſte ragioni, non fecero alcuna breccia nell'animo del Barberino, aſſai duro nelle proprie opinioni, onde volendo la Corte dar qualche ſodisfatione ad vn Cardinal Nipote di Papa, ſi diſſe che i Veſcoui laſciarebbono di trouarſi nella Caualcata, come appunto haueuano fatto nel tempo dell' Aldobrandino; à che non volſe condeſcendere il Legato, dicendo ch'era loro douere d'aſſiſterlo in quella Funtione, per maggior honore della Sede Apoſtolica, della quale ancora eſſi erano dipendenti.

Final-

Finalmente per euitar le diſpute ſi conchiuſe, che li Veſcoui vſcirebbono all'incontro del Legato, col mantello ſopra il Rocchetto, all'vſo de' Veſcoui d'Italia, ma con la proteſta di non voler fare pregiuditio alla libertà della Chieſa Gallicana, per quello ſpatio di tempo che teneuano il Mantello: anzi ſe gli conceſſe la facoltà di reſtare nel Duomo di Parigi, preſente il medeſimo Legato col Rocchetto ſcoperto, contentandoſi il Legato di vincere il punto per quel primo incontro, come più honoreuole, e di giuriditione particolare.

Carlo V. che andaua molto guardingo negli intereſſi politici della ſua auttorità, non fu coſi ſcrupoloſo verſo i Legati, gli honoraua quando ne haueua di biſogno, & amaua meglio di ſeruirſi di loro, che di ſeruire à loro; ma vn' Imperadore che ſapeua imprigionare i Pontefici, non poteua ignorare la maniera di mortificare i Legati, come fece al Cardinal Reginaldo Polo.

Giulio III. per rimediare alle diſcordie di Religione che regnauano in In-

ghilterra creò questo Cardinale Legat
à Latere in detto Regno con la maggio
facoltà che si fosse mai intesa per lo pa
sato, hauendogli data ampia auttorit
di creare (tutti gli Auttori si conforma
no in questo particolarmente Aubery
e Sbardellat) & instituire nuoui Ves
coui.

Mentre viaggiaua à tal Legatione
Cardinal Dandini Legato appresso l'Im
peradore gli diede auiso, che gli affar
d'Inghilterra erano ancora molto im
brogliati, e però l'esortaua à ritardar
per qualche tempo il suo viaggio, pe
vederne l'esito. Piacque al Polo il Con
siglio, onde ne scrisse subito al Pontefice
il quale alla Legatione d'Inghilterr
gliene aggiunse vn' altra anpissima ver
so l'Imperadore, e Rè Christianissimo
per trattar tra questi la pace.

Si trouaua all' hora Cesare ne' Paes
bassi, verso doue il Polo s'inuiò con ogn
diligenza, e nel mezzo della strada rin
contrò il Mendozza spedito dall' Impe
peradore per comandargli gentilmente
sotto titolo di preghiera, che non do-
uesse

uesse passar più oltre, stante che le occupationi di sua Maestà Cesarea non gli permetteuano d'entrare à materie di negotio col Legato, il quale tutto sdegnato, e mortificato se ne ritornò in dietro trattenendosi à Dillingen nella Diocese d'Ausbourg di doue scrisse al Pontefice raguagliandolo d'vn' affronto si grande, pregiuditiosissimo alla riputatione della Sede Apostolica. Si risentì ancora con lo stesso Imperadore, mostrandoli con lettere piene di risentimento, l'indegnità ch'era di trattar in quella maniera vn Legato à Latere, nel mezzo della Germania, tra vn Milione di Protestanti, che si sarebbero burlati della Chiesa per vn tal disprezzo; ma quello che più dispiaceua al Legato era lo scandalo che haurebbero riceuuto li Catholici d'Inghilterra, e il piacere de' Protestanti nel veder mortificato d'vn Prencipe Catolico vn Legato che andaua per portar la pace in Inghilterra.

Dicono che la ragione che mosse l'Imperadore alla difesa del viaggio più oltre, del Legato fù che non voleua che que-

ſto ſapeſſe il matrimonio che ſi trattaua tra il Prencipe Don Filippo, e la Regina Maria, onde ſubito che queſto ſi conchiuſe, e ſottoſcriſſe Carlo V. fece intendere al Legato, che poteua trasferirſi alla ſua preſenza, e Legatione quando ſarà di ſuo guſto.

Ma queſta andata non hebbe alcun' effetto per quello riguardaua la pace; fu però riceuuto con ogni magnificenza dall' Imperadore, e da Henrico II. Rè di Francia, di doue ſe ne paſsò poi alla Legatione d'Inghilterra riceuuto quiui con quella pompa che maggiore non s'haurebbe poſſuto fare ad vn Papa; il Rè in perſona gli vſcì all' incontro con tutta la comitiua de' Milorti, conducendolo nel Reggio Palazzo, & abbracciandolo più volte con grandiſſimo affetto, trattandolo da Cogino, come haùeua fatto ancora Henrico II. in Francia.

Non voglio qui tralaſciar di dire che quantunque ſi è ſcritto di ſopra alcuna coſa del Titolo di Cogino che i Rè danno a' Cardinali, ad ogni modo deuo qui aggiungere ch' effetiuamente io trouo, che

che da lungo tempo a' Cardinali Legati s'è dato da' Rè il titolo di Cogino, particolarmente nelle lettere, ben' è vero che al Cardinal Medici Henrico IV. lo diede più allo ſpeſſo nel diſcorſo domeſtico, e familiare, e da quel tempo in poi ſi è reſo queſto titolo comune à tutti Cardinali tanto Legati che altri. Si troua ancora che alcuni Rè dauano à certi Veſcoui che voleuano honorare il medeſimo titolo di Cogino, ma queſto era vn' honore particolare, di niſſuna conſequenza, ma à beneplacito delle Corone, doue che al preſente corre vn' altra ragione, mentre i Cardinali pretendono generalmente tutti queſto titolo di Cogino, non eſſendoui alcuna eccettione tra gli vni, e gli altri, trattando i Rè della ſteſſa forma di totolo vn Cardinal Legato à latere, che il più infimo tra li Cardinali Diaconi; tutta via non ſi troua che i Rè habbino dato più il titolo di Cogino, à qual ſi ſia Veſcouo, ò Arciueſcouo dopo che s'è introdotto l'vſo di darlo generalmente a' Cardinali, per non render queſti vguali con gli

altri, però sarebbe secondo il mio credere ad arbitrio del Rè il poterlo fare, non trouandosi di questo alcuna sorte di Bulla, ò Decreto, ma solo vn certo vso introdotto, per maggior commodità delle Corone.

Della Legatione del Cardinal Chigi in Francia.

L'Vltimo Legato à Latere spedito in Francia, fu il Cardinal Chigi Nipote d'Alessandro VII. (non parlo del Vandomo, nel battesimo del Delfino, perche questa Legatione fu di momenti) dopo l'accordo di Pisa, e la pace conchiusa tra il Rè Christianissimo, e la Sede Apostolica. Li Partiggiani della Libertà Gallicana, e gli Auuersarij della Corte di Roma, si diedero à parlare, e scriuere, cose di gran pregiuditio alla facoltà de' Legati; Seminarono per tutto esser quello il vero tempo, e l'occasione fauoreuole, per moderare gli honori fino all'hora vsurpati da' Legati.

Sino adesso (diceuano) li Legati son venuti in Francia, per farsi rendere honore,

nore, e propagar gli auantaggi della Sede Apoſtolica; ne vi è memoria alcuna, che ne ſia mai entrato alcuno, per far' atti di ſommiſſione, ò riparatione d'ingiurie: queſta nouità ſarà vn' effetto della felicità di queſto Regno, e ſi tramanderà alla poſterità come vn miracolo della ſauia condotta del noſtro incomparabile Monarca. Non è poco d'hauer' abbaſſato la Spagna, e d'hauer tirato dalla ſua propria bocca la condannatione; ma queſto è niente in riguardo d'hauere humiliato Roma, e ridotta in neceſſità di dar delle ſodisfattioni tali che ſe gli ſono ſtate domandate: biſogna dunque profittare d'vna occaſſione ſi rara, e ſeruirſene per diminuire alcuna coſa dell' intrapreſe de' Legati; & in fatti non vi è huomo che ſi poſſa mettere in teſta, che ſi ſia obligato di fare altre tanto honore ad vn Legato, che viene per riparare vn' ingiuria, come ad vn' altro, che viene per negotiare vna pace, e per procurare la riforma degli Eccleſiaſtici? Nello Stato doue è il Rè che ſi lamenta d'vn' attentato fatto contro la

perſona del ſuo Ambaſciatore, e che aſpetta la riparatione d'vna ingiuria, contro il dritto delle genti, come ſi può fare che ſi ſoſpenda il ſuo riſentimento, e che ſi trattenga il corſo della ſua giuſta colera, & indignatione, per riceuere la riparatione douuta, che vengono per farli? queſto ſi chiamarebbe vn giocar la Farza. La Corte di Roma ci inſegna, come ſi deue vſare in queſti rincontri, & auuenimenti, & ci ha dati vn' infinità di eſempi della condotta che ſi deue tenere, che biſogna tralaſciarli per breuità, e notarne due ſoli celebri in queſti vltimi tempi.

Henrico IV. dopo la ſua conuerſione deſtinò il Signor di Nevers, per andare in Roma ſuo Ambaſciatore. Il Pontefice Clemente VIII. auuertito di ciò ſpedì il Padre Poſſevino ſino all'Alpi, per fargli ſapere, che non poteua riceuerlo, prima che il Rè habbia ſodisfatto intieramente alla Chieſa. Tuttavia dopo molti negotiati, e trattati, condeſceſe il Papa, che l'Ambaſciatore ſeguiſſe il ſuo viaggio, ma ſenza pompa,

ſenza

senza corteggio, e senza speranza di ricceuere alcun' honore imaginabile in Roma: ecco qui come li Francesi sono trattati nell' occorrenze. Li Venetiani non hebbero meglio trattamento di questo, perche terminate le loro differenze con Paolo V. benche non hauessero mai volsuto confessare d'hauer mancato, e che otteneffero l'assolutione senza domandarla, ad ogni modo consentirono di spedire vn' Ambasciatore in Roma, per far conoscere la loro innocenza, in modo che non si trattaua d'alcun perdono, con tutto ciò il loro Ambasciatore non riceuè gli honori soliti, e fu obligato di entrare in Roma, come vn Priuato, & andare all'vdienza tutto solo, senza corteggio, & in istato di supplicante; & il Legato che viene hora in Francia per riparare vna colpa conosciuta, e confessata, ancorche colpeuole, e supplicante trionferà nel suo ingresso, e si farà rendere gli honori, che non gli sono douuti? Se questo è si dirà che sia venuto in Francia, per insultare i Francesi, non per far riparatione al Rè.

Queſti diſcorſi furono trouati pieni di paſſione, onde non feçero alcuna impreſſione nello ſpirito Reale, e ſi può dire che mai in Francia ſi era veduto entrare vn Legato con maggior pompa, e grandezza, e ch'eſercitaſſe atti di giuriditione più del Chigi. Il Rè giudiçò che quanto più illuſtre compariua nella ſua Legatione il Legato, tanto maggiormente riſplendeua agli occhi del mondo la riparatione che il medeſimo doueua fargli nella publica vdienza. Ottenne la precedenza de' Prencipi del ſangue; vſcirono al ſuo incontro il Fratello del Rè, & il Prencipe di Condè. Sua Maeſtà andò à viſitarlo nel ſuo Appartamento. Li Veſcoui non li diſputarono quello che haueuano accordato al Barberino. Se gli diede Baldachino dentro, e fuori del Tempio. Il Rè medeſimo lo conduſſe à cauallo à veder la Moſtra delle ſue miiitie Reali. In ſomma non poteua, nè più pretendere il Legato, nè più dare ſua Maeſtà per colmar d'honore queſta Legatione: il contenuto delle parole, che diſſe il Chigi

al Rè

al Rè nella prima vdienza, s'era già concluſo in Piſa, e fu del tenore ſeguente.

Sire. Sua Santità inteſe con particolare dolore l'infelice accidente occorſo, & il motiuo di ſcontentezza che voſtra Maeſtà ne ha riceuuto, l'ha cagionato il più ſenſibile diſpiacere, che poteſſe riceuere: aſſicurandola che non fu mai l'intentione, nè il penſiere di ſua Santità, che voſtra Maeſtà reſtaſſe offeſa, nè il Signor Duca di Crecchì ſuo Ambaſciatore: deſiderando ſua Santità, che nel tempo auuenire vi ſia dalla vna, e l'altra parte la buona, e ſincera corriſpondenza che vi è ſempre ſtata. In quanto al mio particolare, proteſto à voſtra Maeſtà, con il maggior riſpetto che m'è poſſibile, l'allegrezza che ho di vedermi queſta porta aperta, per fare conoſcere à voſtra Maeſtà con le più humili, e ſincere attioni della mia vbbidienza, qual' è la veneratione che ho, e tutta la mia Caſa inſieme, per il glorioſo nome di voſtra Maeſtà; con quale fedeltà, e zelo, io profeſſo, tutte le più vere Leggi di ſeruitù alla perſona Reale, e Caſa di ſua

Maestà. Quanto li accidenti occorsi in Roma, sono stati lontani da' nostri sentimenti; e con quale acerbo dolore, ho inteso, che io, e la mia Casa siamo stati in tutto questo incaricati d'imputationi sinistre, & allontanate di questa riuerenza, e diuotione che noi professiamo, e che habbiamo sempre vn particolare desiderio, & ambitione di professare verso vostra Maestà. Al contrario, se io, ò la mia Casa hauessimo hauuto la minima parte in quel' attentato delli venti Agosto, noi ci giudicarebbemo da noi stessi indegni del perdono, che noi ne hauremmo desiderato, & obligati di domandare in tal caso à vostra Maestà, supplicandola in tanto di credere che queste parole, e questi sentimenti sono espressi da vn cuore sincerissimo; & inclinato cosi bene che tutti quelli di mia Casa, ad hauere per sempre vna veneratione singolare, e perfetta diuotione per vostra Maestà, come lo potrà esperimentare nell' occorrenze.

Cosi scriuono i Francesi che furono l'espressioni del Chigi, la qual cosa ha

del

del verisimile; può esser forse che vi sia qualche parola meno sommessa; essendo per altro il Chigi vno de' più politici Cardinali che regnano al presente, onde è certo, che non haurà volsuto pronunciar parole, che ben pesate, e douute alla causa della sua Legatione, al rispetto d'vn tanto Rè, & al decoro della sua Carica. Sua Maestà dall'altra parte che non ha bisogno di Maestri negli interessi di stato, contenta delle sommissioni del Chigi in nome del Pontefice, d'esso Legato, e della Casa Chigi, con breue parole prese fine alla risposta, conchiudendo, che non haueua mai creduto, che sua Santità, ò altro d'animo nobile hauesse possuto hauer parte ad vna attione che l'haueua, altre tanto punto il cuore; quanto giubilo sentiua all'hora di sentire dalla bocca di sua Signoria il contenuto dell' intentione di sua Santità, e la sua buona volontà à conseruare la douuta amicitia, e corrispondenza verso vn figliuolo primogenito della Chiesa, assicurandola che se gli suoi Antenati, si sono sempre mo-

ſtrati in tanti rincontri pronti à difender gli intereſſi della Sede Apoſtolica, e de' Pontefici, che egli non degenererà, da quei buoni Prencipi, e procurerà di far conoſcere à ſua Santità gli effetti del ſuo zelo verſo la Chieſa, e verſo la ſua perſona; e coſe ſimili; da che paſsò poi à complimenti generali, che durarono per lo ſpatio di meza hora, ſedendo ambidue ſotto il Baldachino, con ſedie di velluto. L'icentiato dal Rè paſsò alla viſitâ della Regina, del Delfino, e degli altri Prencipi del ſangue, accompagnato ſempre da gran Corteggio; ſi moſtrò veramente il Chigi generoſiſſimo in molte attioni, e diede molto nell' humore de' Franceſi; e ſi può chiamar miracolo quando vn' Italiano, da nell' humore d'vn Franceſe, e poche volte rieſcono queſti Caſi.

D'alcuni Auantaggi che conuengono à tutti i Legati.

DVe ſono i principali auantaggi che conuengono all' auttorità de' Legati della Sede Apoſtolica; il primo conſiſte

ſiſte nella ſtabilità, e fermezza de' loro ordini, e ſtatuti, quali ſoſſiſtono, e conſeruano perpetuamente la loro forza, e vigore, benche li detti Legati non ſiano più nelle Prouincie della loro Legatione, che il loro officio ſia finito, ò anche ſiano morti, ſecondo il Decreto di Gregorio X. *Nemini dubium eſſe volumus quin Legatorum Sedis Apoſtolicæ ſtatuta edita in Prouincia ſibi commiſſa durent tamquam perpetua, licet eandem poſtmodum ſint egreſſi.*

Queſto ſopremo Pontefice non eccetta che vn ſol caſo, ch'è ſe li Giudici delegati dalli predetti Legati della Sede Apoſtolica, per la cognitione di certi Affari, non hanno fatta la loro diligenza, nè citato, ò fatto aſſignare le Parti dinnanzi alla loro preſenza, prima che ſiano detti Legati vſciti dal Carico, e dalla Prouincia della loro Legatione. *Secùs autem ſi cauſas duxerint delegandas aliquibus, cùm iuriſditio iſtorum expiret, ſi ante illorum diſceſſum horum citatio non præceſſit.* In vn' altro caſo ſi deue ancora ciò intendere compreſo, cioè, pure che

gli ordini,e ſtatuti de' Legati, non ſiano ſtati riuocati, e retratti da vna ſpeciale auttorità, e ſoprema Bulla Pontificia.

Il ſecondo Auantagio de' Legati conſiſte in queſto, che il loro potere, e la loro facoltà, non termina con la vita del Papa, dal quale hanno riceuuta la Commiſſione, come ſi può chiaramente oſſeruare nella dechiaratione fatta da Clemente IV. in vna Lettera ſcritta ad vn Cardinale, ch'era ſtato fatto Legato dal ſuo Anticeſſore al Ponteficato. *Præſenti declaramus edicto commiſſum tibi à prædeceſſore noſtro Legationis officium nequaquam per ipſius obitum expiraſſe.* Se ne caua la ragione dalla medeſima Decretale, doue è detto che li Legati hanno vn' auttorità ordinaria; eſſendo eſſi non tanto delegati dal Papa, come che dalla Sede Apoſtolica, la quale è permanente, & immutabile; e ciò ſi deue intendere in caſo che il termine prefiſſo nella Bulla della Legatione, non ſia ancora ſpirato.

Al pregiuditio di queſta dottrina alcuni ſi ſono ingannati, hauendo ſcritto

to nelle loro Hiſtorie, che l'anno 1591. l'officio del Cardinal Caetano, all'hora Legato in Francia haueua ſpirato con la morte di Siſto V. Il Parlamento medeſimo che ſi trouaua in quel tempo nella Città di Tours caſcò in ſimile errore nel ſuo Decreto publicato nel meſe d'Agoſto del 1594. contro le Prouiſioni de' Benefici de' Cardinali Caetano, e di Piacenza, col quale ſi dichiarò che il detto Cardinale continuaua la ſua Legatione anco dopo la morte del Pontefice Siſto, benche la Bulla della ſua Legatione foſſe ſpirata con la morte di detto Papa: e già che ſi è parlato del Cardinal Caetano, non ſarà fuor di propoſito dinotare qui qualche particolarità del Signor Dupleix intorno à queſta Legatione.

Non s'era ancora inteſa (dice queſto Auttore) nella memoria degli Huomini, che ſi foſſe mai viſto in Francia Legato alcuno, con vn Corteggio più magnifico di queſto; di tal ſorte che li Signori, Gentil'huomini, Officiali, e Seruidori della ſua Corte, faceuano riſplendere la

grandezza della sua Origine, perche era fratello del Duca di Sermonetta; e li Prelati, co i Teologi più esperti dell'Italia, honorarono grandemente questa Legatione; e tra gli altri il Patriarcha d'Alesandria suo fratello; gli Arcluescoui d'Aix, e d'Auignone; gli Vescoui di Piacenza, di Cheueda, e d'Asti: quel gran Teologo Bellarmino che fu poi Cardinale, Panigarola il più famoso Predicatore di quel Secolo, & altri.

Essendo giunto à Parigi, e riceuuto con gli honori soliti, dalle Compagnie della Città; Le sue facoltà furono lette, publicate, e registrate nei libro del Parlamento li sei Febraro, benche nella Bulla vi fossero molte cose, che pregiudicauano alle ragioni, & a' Priuileggi dello Stato; che però il Parlamento che s'era all' hora raunato nella Città di Tours hauendo hauuto cognitione del tutto, annullò, e sospese la Legatione, e comissione del medesimo Legato, per essersi introdotto nel Regno, contro l'vso ordinario, senza participare al Rè, e per esser grandemente sospetto alla Francia,

Francia, come fratello del Duca di Sermoneta, che si trouaua all'hora in Fiandra a' seruigi del Rè di Spagna. Il Parlamento di Parigi, annullò con vn Decreto Particolare, quello di Tours, per esser dato da Giudici incompetenti, e fautori di Heretici; la Sorbona, e la facoltà tutta de' Teologi di Parigi, confirmò similmente l'auttorità del Legato predetto del Pontefice, e cominciò subito ad essercitar la sua giuriditione.

D'alcuni Limiti, e Restrintioni della facoltà de' Legati à Latere secondo il ius Canonico.

LI Legati della Sede Apostolica, siano ordinari, siano de Latere, non possono in modo alcuno, in virtù della facoltà ch'esercitano nelle Prouincie della loro Legatione, impedire vn Giudice specialmente delegato dal Papa, per la cognitione di certi Affari, & interessi particolari delle medesime Prouincie, d'esercitare la sua commissione; nè possono chiederne informatione, o mescolarsine in qualsisia maniera. Qual

Dechiaratione Celestino III. fondò sopra questa ragione, che la Commissione speciale, deroga alla generale. *Cùm mandatum speciale deroget generali, Legatus commissionem alij factam specialiter impedire non potest.* E tutto l'Auantaggio, e preheminenza che il Papa lascia al Legato, è di poter confirmare, e far mettere in esecutione la sentenza resa dal detto Delegato, in caso che gli paia giusta, e ragioneuole. *Sententiam tamen si rationabiliter lata fuerit, confirmare valebit, & executioni demandare.*

Nelle Prouincie delle loro Legationi, con tutta la loro facoltà, non possono i Legati trasferire vn Vescouado da vn Luogo, in vn' altro: nè vnirne due insieme; nè diuiderne vno da vn' altro: nè rendere vn Vescouado suffraganeo d'vn' altro: nè meno erigerne vno di nouo. Tutto ciò si troua in vna Lettera scritta da Innocentio III. con termini assai acerbi ad vn Cardinale Legato, il quale imaginandosi d'hauere in mano la Plenipotenza del Papa, s'haueua vsurpata l'autorità di fare tutte

queste

queſte Tranſlationi di Veſcouadi, e di erigere di Primati, punti riſeruati al ſolo Papa, ſe pure queſto con Bulla particolare non ne dà ſpeciale potere à qualche Legato di poterlo fare. Ecco le parole che queſto Pontefice ſcriue al Legato. *Ad ea ſine ſpeciali mandato noſtro non debuiſti manus extendere, quæ in ſignum priuilegij ſingularis ſunt tantùm ſummo Pontifici reſeruata.*

Si troua limitato ancora il potere del Cardinale Legato in ciò che, ſubito dato auiſo al Pontefice, & inuiato per conſultare con queſto, di qualche Intereſſe accaduto nella Prouincia della ſua Legatione, non può più eſſerne il giudice, nè paſſare oltre alle Informationi; conforme fu giudicato, e dechiarato dal medeſimo Innocentio III. il quale riuocò in ſimile caſo la proceditura fatta da vn Legato, dopo la relatione che gli haueua fatto di queſta cauſa. *Examinationem ſecundam tamquam à non ſuo Iudice factam, poſtquam negotium ad noſtrum fuerat tranſlatum examen cenſuimus irritam & inanem.*

Finalmente li Legati à Latere non possono per qual si voglia pretesto dar li Vescouadi, nè conferire le prime dignità delle Chiese Vescouali, ò Collegiali, in caso che siano elettiue; e fuori la facoltà di assoluere quelli che sono stati scomunicati per hauer maltrattato, e percosso persone sagre, che veramente questo appartiene alla giuriditione del Legato, come si è detto altroue: del resto i Legati non possono far gratie, nè dar dispense, nè esercitare giuriditione volontaria, ò contentiosa, che solo conformamente à quello che se gli è permesso dalle Lettere della loro Commissione, laquale non è sempre simile, ma adesso più ampia, & adesso più stretta, secondo aggrada al Pontefice, ch' è quello che misura le Bulle, e che dà l'auttorità maggiore, ò minore.

Li sopradetti limiti alla facoltà de' Legati, sono generali per tutto, ma nel Regno di Francia, e nello Stato di Venetia, vi sono altri limiti più particolari, perche l'vna, e l'altra di queste Potenze vanno molto oculatamente, doue si

tratta

tratta dell' altrui giuriditione, per non offendere la loro ſoprema libertà. Non vogliono dette Potenze che il Papa ne' loro Stati eſerciti atto alcuno di qualſi ſia ſorte di giuriditione ſopra il temporale; & in riguardo dello Spirituale dicono che la ſopranità del Papa, non è infinita, e per conſequenza ſenza perderne il riſpetto poſſono e debono dar di limiti all' auttorità del Legato, all' hora che la ſua facoltà, e commiſſione offende gli Statuti ſtabiliti nella Chieſa, della quale conſeruatione ſono dette Potenze obligate.

La geloſia de' Franceſi, e Venetiani è coſi grande, in quello che riguarda la loro Sopranità, che bene ſpeſſo hanno difficoltà di concedere a' Legati certe giuriditioni ordinarie, che non offendono i loro vecchi Priuileggi, e che ſanno non eſſer contrarie a' Dritti, e Prerogatiue de' loro Stati. In ſomma vogliono ſaper tutto, veder tutto, e concedono aſſai, pure che ogni coſa ſi facci in modo, che paia dipendente dall' auttorità del Parlamento, e del Senato, e

non già di quella di Roma ; e però li Legati in queſti Stati eſercitano la loro facoltà con ſomma prudenza, per non entrare in qualche Laberinto, e ſcorno, come è accaduto ad alcuni, negli Anni à dietro, nel tempo d'altri Pontefici, e quelli tali Legati che intendono bene gli affari Politici, miſurano i loro andamenti.

Fine del ſecondo Trattato.

DEL

DEL CONCISTORO, COLLEGIO, Congregationi, & Officij de' Cardinali, e di tutti gli altri Officij della Corte.

TRATTATO TERZO.

Del Concistoro.

IL Concistoro rappresenta secondo l'opinione de' Teologi Romani tutto il Corpo della Republica Christiana, perche vi interuengono senza ecetione tutti i Cardinali, & il Pontefice è quello che lo fa conuocare, e che preside come supremo Capo, auertendo che doue non vi è Pontefice, non vi è Concistoro. Si danno i Concistori publici dal Papa agli Ambasciatori che vanno per rendergli vbbidienza, & ancora à quei Cardinali nuoui, che deuono riceuere il Capello, come si è detto altroue. Li Concistori segreti si danno all'hora che si deuono

chiudere, & aprir le bocche a' nuoui Cardinali, & ogni volta, e quando il Papa deue negotiare, ò trattare cosa di somma importanza, per lo comune beneficio, nè si rauna mai che nell' hora del matino.

Compariſce il Papa ne' Conciſtori con Piuiale, e Mitra la prima volta dopo creato Pontefice, e va in queſto abito Ponteficale, per ringratiare il Sacro Colleggio d'hauerlo creato Pontefice. Ne' Conciſtori ſegreti ſtà con Sottana bianca di ſeta, e Rocchetto, Mozzetta, e Berrettino di velluto roſſo, con orlo alla Mozzetta, al Berrettino di bianco, e l'eſtà di raſo in cambio di velluto, con la Stola ſopra; che ſi chiama ordinariamente l'Abito priuato del Papa: con Scarpe ſempre di drappo roſſo, orlate d'oro, con vna Croce pur d'oro per Scarpa, ſopra il collo de' piedi; e quando i Cardinali vanno veſtiti di color Paonazzo per occaſſione di Vigilie, Quareſima, Auuento, e ſimili ſua Beatitudine porta la Mozzetta, & il Berrettino di panno leggiero, ò graue, conforme

forme alla ſtagione, ma ſempre di color roſſo, e la Sottana pur va di color bianco di lana; che per il color Paonazzo ch'è ſegno di Penitenza, vſa il Papa in cambio d'eſſo, e del drappo la lana, non alterando mai il colore nel modo detto, eccetto dal Sabbato ſanto, al Sabbato *in Albis* incluſiue, fino al fine della Meſſa: ne' quali giorni vſa la Mozzetta, con il Berrettino di Domaſco bianco.

Li Signori Cardinali in Conciſtoro ſempre hanno d'andare con Cappa di color Paonazzo, di Ciambellotto à onde. Ma le veſti, roſſe, o paonazze conforme alla giornata che corre, di che ſe n'è diſcorſo in altro luogo. Nell' andare i Cardinali per ordine conforme all' antianità alla Sedia del Papa, per l'vdienza, deuono mentre negotiano ſtare in piedi, con la teſta del tutto ſcoperta; nè poſſono portar Guanti, ò Manizzo, ò Manicotto, ma con le mani nude; e ſerrandoſi il Conciſtoro dopo che i Cardinali hanno hauuto tutti audienza, rimangono eſſi ſoli dentro,

quali deuono ſedere per ordine in Scabello d'appoggio, e ſtendere le Cappe ſopra a' Rocchetti, in modo che rimanghino intieramente coperti li Rocchetti; & al Cardinale vltimo Decano tocca à ſonar la Campanella; e venendo alcun Cardinale che il Conciſtoro ſia cominciato, entrato nella ſtanza, quando ſarà nel mezzo, deue fare vna profonda riuerenza al Papa, e poi con la Teſta chinata voltarſi à tutti i Cardinali Antiani; & in tal caſo tutti i Cardinali deuono ſtare in piedi, e rendergli il ſaluto. Ordinariamente ſi ſuol tenere il Conciſtoro vna volta la Settimana in Lunidi, ò in Mercordi, ò in Vennerdi.

Del Sagro Collegio.

IL Corpo di tutti i Cardinali, ſi chiama il ſagro Colleggio, che à ben giudicare, il Papa non è compreſo; onde Siſto V. parlando al Conciſtoro dopo l'vcciſſione del Cardinal di Ghiſa, diſſe più volte; *noi non vogliamo eſſer Cardinale, nè ſiamo tale, e però è à voi à difendere il voſtro Colleggio.* Nella Sede vacante

cante il Colleggio ha piena auttorità, tanto nello ſpirituale, che nel temporale, e può fare tutto quello che far può il Papa: ma del reſto non ſi può mai raunare in altri tempi, ſe non quando è conuocato dal Papa, & in tal caſo ſi chiama Conciſtoro, e non Colleggio. Tra detti Signori Cardinali ve n'è ſempre vno ch'è Camerlingo del ſagro Colleggio, officio diſtinto dal Camerlingo di ſua Santità, che pure è Cardinale, come ſi dirà à ſuo luogo, concedendoſi queſto in vita, e quello del Colleggio per vn ſolo anno, ſuccedendo in eſſo li Signori Cardinali preſenti in Curia, per ordine d'Antianità, hauendo nel detto anno cura dell' entrate del ſagro Colleggio, ed alla fine dell' Officio dà ad ogni Cardinale la ſua Portione, e gli Aſſenti non godono, ſe non ſei meſi dopo che ſi ſono partiti di Roma. Detti Eminentiſſimi fanno vn Segretario del Collegio, vn Clerico Nationale, & vn Computiſta.

Il Segretario è ſempre Italiano, nè è permeſſo d'introdurre à queſto Officio chi ſi ſia d'altra Natione. Il ſuo Officio

particolare è d'entrare in Conclaue, e ſcriuer le Lettere à nome del Sagro Colleggio nelle Sedie vacanti, le quali ſono ſottoſcritte da tre Cardinali, Capi d'Ordine; che s'intendono il Cardinale primo Veſcouo, il Cardinale primo Prete, & il Cardinale primo Diacono, le quali Lettere ſono ſigillate, con tre loro ſigilli. Interuiene nelle Congregationi generali che ſi fanno ogni mattina, in quel tempo, e nella Congregatione de' Capi degli Ordini, notando tutti gli Ordini, e Decreti che ſi fanno in eſſe Congregationi.

Tiene anche regiſtro di tutte le riſolutioni che ſi fanno ne' Conciſtori ſegreti dategli dal Cardinale Camerlingo del Sagro Colleggio, nel qual Conciſtoro interuiene con abito roſſo, longo ſino à terra, e con vn Cappuccio in ſpalla del medeſimo colore, il tutto di lana, leggiero, ò graue conforme alla ſtagione. Ma all' hora che ſi fa l'*extra omnes*, eſce ancor lui, con gli altri fuori del Conciſtoro, e con gli altri poi entra.

Il Clerico Nationale eſercita l'officio

vn' anno, toccando vna volta per vno alle seguenti Nationi; cioè Tedeschi, Spagnoli, Francesi, & Inglesi, ma al presente l'Inglese non gode, per esser la Religione Romana bandita di quel Regno; onde godono solo le altre tre Nationi. Questi hanno parte dal Palazzo, e per ogni Cardinale che muore, sono obligati gli heredi di pagare à detto Clerico venticinque Ducati di Camera, e la stessa somma ancora ogni Cardinale fatto di nuouo. A ben considerare, altro non è questo Clerico, che vn semplice Sostituto del Segretario, nel cui di fetto deue supplire egli; il quale stà nel Concistoro col medesimo abito del Segretario, nell' assenza di questo.

Il Computista è quasi sempre Italiano, ma potrebbe esser d'altra Natione; il suo officio è di tener buon conto dell' entrata dal Sagro Collegio, e rendere i Conti al Camerlengo di detto Colleggio.

Delle Congregationi de' Cardinali.

MOlte sono le Congregationi de' Cardinali, quasi tutte instituite da Sisto V. per facilitare maggiormente il gouerno di Roma, e della Chiesa, nelle quali interuengono molti Signori Cardinali per ciascheduna doue più, doue meno. Ogni Congregatione ha il suo Capo, che ha la cura di conuocarla, come si dirà più sotto; & ancora vn Segretario, & è officio di questi Segretari di scriuer le Lettere, conforme alli Decreti, che si sono stabiliti in piena Congregatione, sigillandole poi ogni Segretario, con il Sigillo di quel Cardinale che n'è Capo, e che ha sotto scritto, e li registri restano à ciascun Segretario. Auertendosi che mentre si tiene Concistoro, non vi può esser mai Congregatione, essendo obligati i Cardinali d'interuenire al Concistoro; & essendo già intimata la Congregatione, dopo che il Papa si risolue di far conuocare il Consistoro, in tal caso si và al Consistoro, e si lascia la Congregatione, ò vero si rimette al dopo pranso.

Della

Della Congregatione del Santo Officio.

IL Tribunale della Sagra Inquisitione, come la chiamano, fu instituito veramente da Paolo III. all' instigatione, e consiglio del Cardinal Caraffa, il quale diuenuto poi Papa col nome di Paolo IV. l'augumentò, e volse che questa si componesse de' più Eccellenti Cardinali, e sopra tutto di quelli che inclinassero al rigore, per giudicar con ampia potestà delle cause Hereticali. Sisto V. poi la ridusse in qualche ordine migliore, e benche seueriſſimo nelle sue operationi, ad ogni modo ridusse tale corda à miglior consonanza. Questa Congregatione si raduna tre volte la settimana, cioè il Lunidi nel Palazzo del Santo Officio, nelle stanze del Padre Commissario del Santo Officio dell' Ordine di San Domenico; Il Mercordi nel Conuento de' Padri Domenicani alla Minerua, doue è il Tribunale dell' Inquisitione, & il Giouedi nella presenza del Papa, e nel luogo che rende à detta Santità più commodo; nè si trattano in questa altre

materie che d'Ereſie. I Cardinali ſono ſcelti, e Deputati dal Papa, ſecondo troua più à propoſito, e ne mette quel numero che più gli aggrada, ma mai meno di 12. e vi interuengono con buon numero di Prelati, e Teologi di diuerſe Religioni, e tutti con titolo di Conſultori del Santo Officio; il Sigillo della quale lo tiene il Cardinal Capo ch'è al preſente l'Eminentiſſimo Franceſco Barberino. Ha vn Palazzo con Carcere, e con molti Officiali, e Miniſtri; tra quali vi è il Commiſſario, e queſto Officio, per antico priuileggio appartiene ſempre a' Padri di San Domenico. Vi è l'Aſſeſſore Prelato di ſtima, e per lo più Camariere di honore di ſua Santità, & è ſua cura di riferire nelle Congregationi le Cauſe che ſi trattano. Gli Inquiſitori dell' altre Città Catoliche nell' occorenze di qualche difficoltà ſcriuono à queſta Congregatione, che può farſi rimetter quelle cauſe che ſtima neceſſarie, hauendo ſoprema auttorità; ma i Venetiani non concedono queſte rimeſſe & appelationi..

Della

Della Congregatione di Propaganda fide.

QVesta Congregatione fu instituita, & eretta dalla felice memoria di Gregorio XV. Pontefice veramente zelantissimo, & inclinatissimo à propagar la fede Catolica in tutte le Parti del mondo, non hauendo per questa opera tralasciata alcuna fatiga, e per meglio riuscire all'impresa, instituì detta Congregatione, dandoli speciale cura d'inuestigare ogni qualunque modo da propagar la Christiana Religione, e di conoscere qualsisia cosa spettante à negotio di si grande importanza, & vtilità. Suol raunarsi vna volta il mese in giorno di Lunidi, auanti al Pontefice, e bene spesso nel Palazzo del Colleggio detto de Propaganda fide, fabricato dal medesimo Gregorio. Vi interuengono molti Signori Cardinali deputati ad arbitrio, e beneplacito del Papa. Di più vn Protonotario Apostolico: il Segretario di Stato di sua Santità; vn Giudice che ordinariamente suol' essere vn Referendario Apostolico dell' vna, e l'altra Si-

gnatura : l'Assessore del Santo Officio; & il Segretario della detta Congregatione; la quale d'alcuni anni in quà, ha finito di fabricare vn Palazzo di grandissima capacità, nella Piazza della Trinità de' Monti, per riceuere tutti quelli, che dopo abbracciata la fede Romana, vengono in Roma per visitare i luoghi Sagri. In questo medesimo Palazzo si riceuono molti poueri Vescoui, e Sacerdoti ò ridotti nella pouertà per esser fuggiti dalle mani degli Infedeli, ò per altra ragione decente, balta che se gli dona vitto, e vestito, e se gli si somministrano tutte le cose necessarie. Mantiene oltre à questo vna Stamperia famosissima, doue continuamente si stampano Messali, Breuiarij, & altre sorti di Libri spettanti alla fede Catolica, e si mandano in quelle Parti doue si conosce il bisogno. Di questa Congregatione è stato lungamente Prefetto il Cardinal' Antonio Barberino.

Della

Della Congregatione ſopra i negotij de' Veſcoui, e Regolari.

LA giuriditione di queſta Congregatione ſi ſtende ſopra le differenze che naſcono fra Veſcoui, e loro Suditi, e fra Veſcoui, e Regolari; e tra Regolari medeſimi: e ſopra al prouedere alle occorrenze de' Veſcoui, nelle cauſe che hanno biſogno di conſultatione. Per lo più ſi criuellano materie di ſcontentezze, perche i Sudditi de' Veſcoui malſodisfatti, & i Regolari malcontenti de' loro Superiori, per breue, e picciola cagione alle volte ſcriuono à detta Congregatione, onde conuerrà perdere il tempo in coſe di poco rilieuo, ancorche non vi manchino di cauſe conſiderabili. Capo di queſta, come di tutte le altre è vn' Eminentiſſimo, e ſi tiene ogni Vennerdi nel Palazzo Apoſtolico.

Della Congregatione del Concilio.

ALtre volte queſta Congregatione haueua maggiori affari, che al preſente, perche la ſua Giuriditione con-

siſte ad interpretare il Teſto del Concilio di Trento; e come nel principio, che non era ancora ben' inteſo, e riceuuto dalle Prouincie Chriſtiane, ſopra tutto remote, ogni vno ſcriueua à queſta, per ogni picciola cauſa di ambiguità; coſi hoggi che quaſi tutti ſe ne ſono reſi poſſeſſori, e che l'intendono meglio, s'aſtengono di farlo, che in caſi di conſeguenza, de' quali non è mai ſenza. Si rauna nel Palazzo Apoſtolico vna volta la Settimana, in Sabbato, ò in Giouidi à beneplacito del Cardinal Capo.

Della Congregatione dell' immunità Eccleſiaſtica.

VRbano VIII. deſideroſo di rimediare agli abuſi grandi che s'andauano giornalmente introducendo per gli diſpareri tra Secolari, & Eccleſiaſtici circa l'Immunità Eccleſiaſtica, inſtituì queſta Congregatione, acciò col ſuo conſiglio, e giuditio ſi toglieſſero via i dubbi che occorreranno nella diuerſità, e miſtione de' delitti; e come in molti, e diuerſi caſi non godono i Delinquenti l'Immunità

l'Immunità Ecleſiaſtica, vi foſſero Giudici Idonei, per darne il giuditio, ſenza offeſa della ragione. A queſto vi interuengono molti Cardinali; vn' Auditore di Rota; vn Chierico di Camera; vn Votante di Signatura; & il Segretario, che ſuol' eſſere vn Referendario dell' vna, e l'altra Signatura. Il Cardinal Prefetto di eſſa tiene il Sigillo, & è prouiſionato dalla Camera di mille ſcudi l'anno di Piatto. Suol farſi il Martidi nel Palazzo Apoſtolico, pure che non ſia giorno di Conciſtoro, come ſi è detto altroue.

Della Congregatione de' Riti.

LA Congregatione de' Riti ha particolare giuriditione, circa alle differenze che naſcono intorno a' Riti, Precedenze, Cerimonie, Canonizationi de' Santi, e coſe ſimili; ma particolarmente ſe gli rimettono le cauſe delle Canonizationi, dell' Imagini, delle Cappelle, e de' miraçoli de' Santi, per giudicarne, & informarſi con diligenza della verità del fatto, per torre via gli ſcropoli.

Capo di questa Congregatione è sempre il Cardinale più Antiano de' Deputati, al quale appartiene di farla raunare, come ancora à tutti gli altri Capi dell' altre Congregationi. Ordinariamente si tiene vna volta il mese, e più essendoui di bisogno, e ciò nel Palazzo Apostolico, e dal Capo si scieglie il giorno, e l'hora che sarà più commodo, e proprio à quello si deue negotiare.

Della Congregatione dell' Indice.

PEr euitare la corruttione de' buoni costumi, e tor via dalla Chiesa tante pernicioſe Massime, e falſe opinioni che s'andauano giornalmente introducendo, con la libertà che si toglieua ogni vno di comporre, e leggere Libri pieni di sagrileghi concetti, fu stabilita questa Congregatione da Sisto V. con giuriditione di vegliare sopra i Libri da Stamparsi, e purgar quelli che sono già stampati. Si suol conuocare vna volta il Mese nel Palazzo Apostolico, dal Cardinal Capo. Li Padri Domenicani hanno il priuileggio di hauer sempre in

questa

queſta Congregatione il Segretario Frate dell' Ordine loro. Vi ſono di più dodici Conſultori ſcelti fra i più Letterati ſogetti che ſiano in Roma, tanto Regolari, che altri Secolari.

Della Congregatione per eſaminar Sogetti deſtinati a' Veſcouadi.

LA buona memoria di Clemente VIII. inſtituì la Congregatione ſopradetta, dell' Eſamine de' nuoui Veſcoui, in che egli pigliaua gran guſto d'interuenirui, & eſaminaua ancora eſſo medeſimo quei medeſimi ſogetti deſtinati all' eſame, particolarmente nella profeſſione Legale, perche li Profeſſori di Teologia erano di ordinario eſaminati dal Signor Cardinal Bellarmino. Si può dire che Capo di queſta Congregatione ſia il Papa, mentre ſi tiene ſempre dinnanzi à lui. Interuengono otto, o dieci Cardinali, alcuni Prelati, & altri Padri d'alcune Religioni Regolari, ne vi ſi ammettono che huomini Dotti. Quiui s'eſaminano tutti li ſogetti che deuono eſſere Promoſſi a' Veſcouadi, per le

Chiese però d'Italia; perche le altre Chiese sono esenti di questo esamine. Il sogetto che s'esamina stà sempre inginocchioni innanzi al Papa sopra vn coscino, & tutti quelli che interuengono, hanno potestà di esaminare, e dopo essere esaminati vsciti fuori i sogetti si discorre dell' abilità, e se si deuono accettare, & approuati si scriuono in vn libro, tenuto dal Segretario della Congregatione. Auuertendo che vn Vescouo ch'è stato esaminato vna volta, mutando Chiesa non ha di andar più all' esame, bastando solo vna volta. Ma vn Vescono non mai esaminato, mutando Chiesa deue andare al' esame. Li Cardinali però riceuendo Vescouadi, sono esenti di questo esamine, tanto la prima volta, che nell' occorenza di mutare Chiesa.

Della Congregatione de' Negotij Concistoriali.

LA Congregatione delle materie Concistoriali si tiene di rado, non hauendo cose particolari da trattare, ma si trattano quelle cose, che alla giornata

le

le commette ſua Santità, che ſogliono eſſere Renoncie di Veſcouiadi, Intereſſe di Taſſe di Chieſe, d'Abbatie Conciſtoriali, e coſe ſimili; & il Papa fa queſto per euitare la fatiga al Conciſtoro, acciò ſi poteſſe occupare in materie più vrgenti. Capo di eſſa è il Cardinale Decano de' Deputati *pro tempore*, nella Caſa del quale ſi rauna à ſuo ordine.

Della Congregatione di Stato.

TVtte le Congregationi ſopracennate, riguardano il buon' ordine Eccleſiaſtico: ma perche il gouerno del Pontefice è miſto di Spirituale, e Temporale; ſi ſono ancora ſtabilite altre Congregationi per facilitare il gouerno Secolare, e per rimediare a' biſogni dello Stato. Particolarmente vi è la Congregatione di Stato, nella quale ſogliono interuenire tutti quei Cardinali che ſono ſtati Nuntij Apoſtolici, come intelligenti delle Maſſime di Stato. Si rauna alle volte auanti il Papa, & alcune altre auanti il Nipote Cardinale del Pontefice regnante. Quando ſi chiama

nella presenza del Papa, i Cardinali interuengono in abito di Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta; & auanti il Cardinale Nipote in Sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo. Il Segretario di Stato del Papa, non vi manca mai con il suo abito ordinario.

Della Congregatione che chiamano della Consulta, per lo gouerno dello Stato della Chiesa.

CApo di questa Congregatione è sempre il Signor Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*, ch'è quello che la fa raunare nella sua Stanza in Palazzo, due volte la settimana, in Vennerdi, e Martidi con l'interuento di quattro ò sei Cardinali: sei, ò vero otto Prelati, & vn Segretario, quale è sempre Prelato, e di molta confidenza del Cardinal Padrone. In detta consulta si tratta tutto il gouerno dello Stato della Chiesa; poiche li Vicelegati, Prefetti, Gouernatori, Potestà, & altri Officiali che maneggiano Gouerni non Militari danno conto à Roma, alla Consulta, di tutti li casi gra-

ui,

ui, che succedono nelli loro Gouerni, tanto più quando sono cose scabrose, e la consulta delibera poi per Decreto quello che si deue fare in questi casi. Il Segretario fa poi le lettere d'ordine conforme a' Decreti, & il Signor Cardinal Capo le sottoscriue. Alli Prelati che interuengono in Consulta tra loro sono ripartite le Prouincie. Ma la Legatione d'Auignone, Gouerno di Beneuento nel Regno di Napoli, e della Città di Ceneda nello Stato di Venetia, non sono sottoposti alla Consulta di Roma, ma chi gouerna in quei luoghi è libero padrone, e fuori d'Appellatione. Come anco non è sogetto alla Consulta, il Gouerno di Fermo, e suo Stato, e Spoleti. Li Prelati di detta Consulta hanno vna parte di Palazzo, e Regaglie mille scudi l'anno per vno, & il Segretario due milla.

Della Congregatione dell' Acque.

COme che Sisto V. impiegaua molta fatica per l'introduttione dell' Acque in Roma, e non potendo egli

benche vigilantiſſimo hauer gli occhi per tutto, ſtabilì vna Congregatione che chiamano dell' Acque, auanti la quale ſi tratta de' corſi de' Fiumi, Ponti, e ſimili, e ſopra tutto inuigila ad euitare le inondationi di che Roma, e la Stato Eccleſiaſtico ne ſono tanto ſogetti. Non vi è giorno determinato, ma ſi rauna conforme al biſogno nel Palazzo Apoſtolico all' inſtanza del Cardinale Capo.

Della Congregatione de' Fonti, e delle Strade.

VI è vn' altra Congregatione ſimile alla ſopradetta, pure inſtituita da Siſto V. la quale ha giuriditione ſopra li Fonti, e le Strade. Capo di queſta è il Cardinal Camerlengo, e lui è quello che ha cura di farla conuocare nel Palazzo Apoſtolico, quando il biſogno lo ricerca, non hauendo giorno determinato; & in eſſa ſi tratta degli Acquedotti che conducono le Acque in Roma, e del modo da diſtribuirſi per la Città, e delle Strade, e del commodo, e dell' ampliatione d'eſſe.

Della

Della Congregatione degli Sgraui, e de Bono Regimine.

DI questa Congregatione è Capo il Cardinal Nipote del Papa regnante, & in questa si ricorre dalle Communità, e Sudditij per li aggraui che si riceuono, per ottenere pie sentenze, prouisioni, e deliberationi per lettere con sommaria discussione *manu Regia*. La quale si tiene il Sabbato pure alle Stanze medesime doue si tiene la Congregatione della Consulta; facendosi ogni Sabbato à vicenda, cioe in vno si fa la Congregatione de Bono Regimine, e nell' altro quella della Consulta, con l'interuento di quattro o sei Cardinale, & sono sempre l'istessi in ambedue: come ancora li sei, ò otto Prelati che v'interuengono, con il Segretario; e tutte le Lettere, & ordini ch' escono da esse, vanno sottoscritte dal Signor Cardinal Nipote, e li Prelati hanno il medesimo emolumento di quelle della Consulta, e dette Congregationi, con li Segretari di esse vestono di Paonazzo, con il

Titolo di *Familiare*, continuo commenſale del Sommo Pontefice Clemente X. ò quello ch'è.

Della Congregatione ſopra le Zecche.

QVeſta Congregatione non ha giorno determinato, ma ſi rauna ogni volta che lo porta il biſogno, in Caſa del Cardinal che n'è Capo, doue interuengono quattro Eminentiſſimi, & alcuni Camerali. In eſſa ſi tratta di tutte le ſpecie delle Monete, che s'hanno da coniare, non ſolo di quelle del Paeſe, ma di più delle Monete ſtraniere, per vedere come ſi poſſono ſpendere nello Stato della Chieſa.

Della Congregatione della Viſita Apoſtolica.

VI è la Congregatione della Viſita Apoſtolica, inſtituita da Siſto, la quale ò perche voleſſero laſciare queſta Cura ad altri, ò ſia che mancaſſero gli Affari, baſta che reſtò lungo tempo ſenza parlarſene; ſino à tanto che aſceſo al Vaticano Aleſandro VII. la prima coſa che

che fece fu di rimettere detta Congregatione in piedi, con deputarui molti Signori Cardinali, e Prelati, & alcune altre persone. Si tiene nel Palazzo Apostolico all'hora che il bisogno lo ricerca, e si rauna dal Cardinal Capo. Questa ha cura della visita Apostolica di tutte le Chiese, e d'altri luoghi Pij di Roma, e suo distretto, per rimediare doue il bisogno lo ricerca, cioè in quello che appartiene al decoro delle Chiese, e delle Saçrestie; all' osseruanza del Coro, all' adempimento degli oblighi delle Messe, alla Disciplina regolare, all' amministratione delle Rendite, alla Riforma de' Costumi, e cose simili.

D'alcune particolarità in generale sopra le Congregationi.

LE Congregationi come s'è detto ordinariamente si fanno, ò nella Casa de' Cardinali Capi, ò vero nel Palazzo Pontificio: se in Case, quei Cardinali che ci vanno, sogliono andarci in abito, con comitiua di più Cocchi, & il Padrone della Casa fa suonare la Cam-

panella per conuocare i Cortiggiani; di più fa leuare da' suoi la Mantelletta di sopra le Spalle, va al rincontro fino alle Scale, & accompagna come l'ordinario delle Visite. Ma in queste Congregationi i Maestri di Camera deuono rimettere la Mantelletta a' loro Padroni nella medesima stanza, doue saranno fatte le dette Congregationi. Sogliono a' Cardinali che interuengono dar da sedere in Sedie di velluto, ò vero d'altro Drappo, tutte ad vn modo intorno alla Tauola posta nel mezzo, & il Cardinale padrone della Casa siede inferiore à tutti. Al Segretario della Congregatione si dà da sedere in vno scabello dell' vltimo luogo della detta Tauola; & ad altri Prelati, e Consultori che ci interuengono, si dà da sedere in sedie di Corame dietro a' Cardinali. Quando poi dette Congregationi si fanno in Palazzo, i Cardinali vanno in abito, ma qui non si suona Campanella, non si leuano le Mantellette, nè meno il Cardinal Nipote accompagna gli altri Cardinali, se non quanto dura l'appartamento assignatoli.

Degli

Degli Offici della Corte, e primieramente degli Officij nelle Persone de' Cardinali.

NOn vi è Corte nell' Vniuerſo che habbia da diſpenſare maggior numero d'Offici, come quella di Roma, per cauſa che ſono meſcolati inſieme li Temporali, e Spirituali, e tutti inſieme rendono più maeſtoſa l'auttorità del Pontefice, il quale è ſeruito da tanti Cardinali, che ſon ſimili a' Rè, onde ſi ſtima la grandezza, del Papa maggiore di quella di qualſiſia altro Monarca, per cauſa ch'egli è ſeruito da Rè. Vna parte degli Offici della Corte ſi vendono, altri ſi danno à beneplacito del Pontefice. Quelli però che ſono nelle perſone de' Cardinali, ſono di maggior proueccio, e maeſtà, e tanto più ſi conſiderano, quanto che ſi ha riguardo alla qualità della perſona che li poſſede; oltre che la maggior parte degli altri Offici ſono temporanei, e al beneplacito del Papa, ma quelli che ſono nelle Perſone de' Cardinali, ſono perpetui, e muoiono con la perſona.

Del Vicario del Papa.

QVesto Officio, è il primo, & il più antico della Corte, ma per più Secoli fu esercitato da semplici Vescoui. Pio IV. conoscendolo di sommo rilieuo lo diede al Cardinal Giacomo Sauelli, e da quel tempo poi successiuamente gli altri Pontefici hanno continuato di darlo à Cardinali. La giuriditione di detto Vicario, non si stende che nelle cose spirituali, e sagre, essendo Vicario del Papa in qualità che questo si qualifica Vescouo di Roma, come è in effetto, ma non già in quello che riguarda il dominio del Prencipato, nè passa più oltre della Città, e distretto di Roma, doue esercita giuriditione sopra Preti, Regolari, Compagnie di Laici, Ospitali, Luoghi Pij, Hebrei, e Meretrici; e di più sopra i Concorsi che si fanno in Roma, de' Benefici Curati, che non sieno fatti *in Partibus*.

Sotto di se ha quattro Notari, ciascheduno de' quali esercita officio separato con otto, o dieci Giouini sotto di se.

se. Di più due Luoghitenenti l'vno per le cause ciuili, e l'altro per le cause criminali ch'è secolare, ma quello del ciuile ordinariamente è vn Prelato Referendario ; & ancora vn Vicegerente pur Prelato, ma nel Vicariato del Cardinal Ginetti fu fatto questo Vicegerente Vescouo Titolare, acciò potesse in Roma, senza mendicar altri, fare tutte le funtioni Vescouali, & ha la soprainten-denza ne' Ricorsi, e cura particolare de' Monasteri di Monache, e concorsi, & interuiene con gli altri officiali nelle Congregationi che si fanno auanti l'Eminentissimo Vicario, per le materie, e cause del Tribunale.

Tutti gli officiali di detto Tribunale guadagnano bastantemente ; ma la prouigione ordinaria è di cento Ducati di Camera il mese, pagati dalla Camera Apostolica ; ma gode ancora altri benefici estraordinari, tanto più quando i Vicari amano i Presenti. Tiene Barigello con buon numero di Sbirri. Per breue speciale sono esenti da questa giuriditione del Vicario, quelle Chiese che

hanno Titolo, e protetione di Car
nale.

Del ſommo Penitentiere.

ANtichiſſimo è ancora nella Chi
Romana, l'officio di Gran Pe
tentiere, perciò che circa l'anni del
gnore 200. dopo la morte di Fabian
e l'eletione di Cornelio, vn certo Pre
Romano, gonfio d'ambitione col fau
re di Nouato Prete Africano, preſe
Roma contro Cornelio il Ponteficat
ſotto colore che Cornelio haueſſe a
cettati nel grembo della Chieſa, colo
che haueuano ſagrificato agli Idoli, a
corche pentiti; perche l'opinione
Nouato era, che quelli che vna volta h
ueuano ſagrificato agli Idoli, non ſi p
teſſero mai più benche pentiti riceue
nel grembo della Chieſa, di che ne na
que vn grande Sciſma, e contentione,
dopo lunghe diſpute, finalmente vin
la parte maggiore che ſi doueſſero a
cettare: ma perche gli vni haueuan
peccato meno degli altri, furono dep
tati i Preti i quali *pro modo culpæ admi*
ſa

ſam pœnitentiam indulgerent.

Da queſto ne nacque poi l'vſo de' Penitentieri, e quel che interuenne in quei caſi, acquiſtata poi la pace alla Chieſa ſi ſteſe agli altri Delinquenti: ond'è che fu ordinato in vn Sinodo tenuto à queſto fine che in ciaſcheduna delle Chieſe Parocchiali di Roma vi foſſero due Preti, che haueſſero cura d'imporre la penitenza, ſecondo li Canoni penitentiali, quali ſono antichiſſimi, come già lo teſtifica il Bibliotecario, e queſto è quello che ſe ne troua ſcritto.

Si crede per certo che queſti due Preti haueſſero vn Capo per conferire ne' caſi più difficili, e di dubio, & acciò queſto poi comunicaſſe i caſi importanti al Papa, e ſe ne traeſſe la riſolutione, che poi creſciutoſi in riputatione hebbe il nome di Sommo Penitentiere, il quale in vero deue eſſere antichiſſimo, ancorche il Padre Panuino Cronologiſta, non ne haueſſe più antica mentione di quella di Gregorio X. nel Capitolo da lui ſtabilito che comincia *vbi periculum.*

Per lungo tempo questo Carico fu esercitato da Vescoui, ma poi introdottosi l'vso di dare gli offici più qualificati a' Cardinali ancor questo fu conferito à detti Eminentissimi. Frutta al presente questo officio Otto mila scudi Romani, e sotto di se ha vn Prelato con titolo di Reggente di Penitentiaria. Al presente possede detto Officio il Cardinal Francesco Barberino, la giuriditione del quale è sopra li casi riseruati al Pontefice, concedendo assolutioni *gratis vbique* dirette à Confessori approuati, in carta Pecora, segnata col solito Sigillo della Penitentiaria.

Nelle solennità più conspicue, e particolarmente in tempo di Giubilei, & Indulgenze risiede il Penitentiere quando in vna, quando in vn' altra delle tre Basiliche, cioè di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore, in vna Sedia alta, di tre, ò quattro Gradini in forma di Tribunale, con vna Bacchetta in mano, per vdire le Confessioni de' casi riseruati, potendo ogni vno auuicinarsi, secondo

la

la commodità del tempo ; e perche si sono ritrouati Pontefici che in tempo di Giubileo benignamente hanno volsuto ascoltare le Confessioni auricolari: in tal caso il Penitentiere , non tiene mai la sua Sedia nel medesimo Tempio, ma passa subito in vn' altro ; come per esempio se il Papa scende in San Pietro, all'hora il Penitentiere si trasferisce in San Giouanni Laterano, ò in Santa Maria Maggiore , non douendo esercitare giuriditione alcuna nella presenza del Papa, il quale dà l'assolutione con auttorità, & assoluto potere.

Vi sono i sotto Penitentieri per esercitar di continuo le Confessioni e particolarmente si chiamano i Teologi della Compagnia di Santo Ignatio,che hanno Casa vicino à San Pietro, e questi poi riferiscono senza nomar la persona il caso al Sommo Penitentiere, il quale assigna à suo beneplacito la Penitenza.

Detto Penitentiere fà ancor lui la sua Congregatione con l'interuento del suo Reggente, del Prelato che tiene il Sigillo, di due ò tre Teologi, e per lo più

di Gesuiti, & anco qualche Canonista. Sotto di se ha alcuni Offici che sono venali, & sua Signoria Eminentissima ha parte della collattione di essi.

Del Vice Cancelliere.

LA più antica memoria che si troui questo Officio è in San Girolamo in vna Epistola di Monarchia *ad Gerontiam.* ad esso fu Cancelliere. Anticamente l'officio del Cancelliere era di scriuere tutto quello che occorreua al Papa di scriuere; particolarmente quando bisognaua rispondere a' dubbi che accadeuano nelle Prouincie Christiane circa la fede, perche scriuendone i Vescoui al Papa, questo daua poi la cura al Cancelliere per rispondere; e non solo ne' dubi della fede, ma in ogni altra cosa, consistente la soma dello Spirituale dominio del Papa: si che si può dire che haueua quell' autorità che hanno hoggidi i Segretari de' Breui, e il Segretario *ab intimis*, & oltre à ciò quella medesima auttorità che gode al presente il Cancelliere di Francia; e d'altri Regni, doue questo

questo Officio è formato. Luca de Penna recitando vn' Epistola di Santo Isidoro, pone qual sia l'auttorità di questo Officio.

Sotto di se haueua dodici che si chiamauano Scriniari, e vn Protoserbiniario, i quali tutti l'aiutauano à supplire il peso, ch'egli portaua, secondo che gli era ordinato da lui; altri doueuano hauere cura delle minute, e altri di copiare le scritture.

Questo Officio fino à Gregorio VIII. nell'anno 1187. fu dato sempre confusamente hora à Vescoui, & hora à Cardinali; e particolarmente si troua che nell'anno 1100. il Vescouo di Santa Rufina Cardinale era Cancelliere, che così gli haueua concesso Benedetto VIII. per Breue speciale. Andò poi in dissuetudine nel 1071. sotto Alesandro II. dopo il quale fino al detto Gregorio fu sempre in mano di Preti, ò Diaconi Cardinali. Gregorio VIII. che hebbe il Ponteficato à causa che possedeua questo Officio. comincio à darlo fuori del Colleggio de' Cardinali, e ne prouide vn Canonico

Lateranenſe, il quale per non eſſer Cardinale conforme all' vſo introdotto da qualche tempo ſi chiamò *Cancellarij Vicem agens*, e per cento anni ſi continuò à dare detto Officio fuori il Colleggio, & i Miniſtri in luogo di quel *Vicem agens*, diſſero poi Vicecancelliere.

Ritornò ſotto Bonifacio VIII. queſto Officio nel Colleggio de' Cardinali, hauendolo Bonifacio conferito à Riccardo Perroni. Nobile Seneſe, che compilò il ſeſto, il quale fatto Cardinale, non hauendo memoria dell' antico inſtituto, continuò Vicecancelliere, e coſi inauedutamente perſe il nome dell' Officio. Ma perche colui che haueua queſto Officio, era obligato alla cura della Biblioteca, per queſto ſi chiamaua ò Cancelliere, ò Bibliotecario à cauſa che *Praerat Bibliothecæ*.

Nel tempo che l'Imperadore nominaua il Papa l'Archiuiſta, ſi chiamaua *Archicancellarius Impery pro Italia*, & *Apoſtolicæ Sedis Bibliotecarius*, *vel Cancellarius*, ſeu *Archicancellarius*, e quei ch'erano in Roma diceuano, *Datum Romæ*

Romæ per manum N. Diaconi Cardinalis Vicecanc. Archiepiſcopi Colonien. Apoſtolicæ Sedis Bibliotecarij, ſeu *Cancellarij*, onde è da notare che la data era fatta al detto Cancelliere. In Auignone, mentre iui era la Sede, fu fatta vna diſtintione tra l'Officio di Datario, e quello di Cancelliere, e fu ſtabilito che il Datario non doueſſe ſeruirſi delle parole *per manum*, ma ſcriueſſe ſemplicemente.

Molti ſcriuono ch' eſſendo il Papa il Gran Cancelliere della Chieſa, non ſi dà al Cardinale ch' eſercita l'Officio che quello ſolo di Vicecancelliere; & altri credono che ſia per vna riuerenza douuta à San Lorenzo che fu Cancelliere del Teſoro della Chieſa, onde poi gli altri hanno ſeguito à dirſi Vicecancelliere.

Queſta carica dunque ſi eſercita al preſente da vn' Eminentiſſimo, e gli frutta d'ordinario quindeci milla ſcudi Romani per lo meno, che ſono cinque mila Doppie per anno. La ſua Giuriditione è ſopra le ſpeditioni delle Lettere Apoſtoliche di tutte le mattiere; le

ſuppliche delle quali ſono ſegnate dal Papa, eccettuando quelle che ſi ſpediſcono per Breue, *ſub anulo Piſcatoris*.

Nel Palazzo della Cancellaria ch'è quello doue reſiede il Vicecancelliere, ſi raunano tre volte la ſettimana cioè Martedi, Giouedi, e Sabato, gli Officiali della Cancellaria Apoſtolica, che ſono il Reggente, e gli Abbreuiatori di Parco Maggiore, i quali ſono dodeci Prelati ſenza il Reggente, tutti con l'abito di Prelato Paonazzo, i quali ſi vendono cioè il Reggentato venti due mila ſcudi, & ogni Abbreuiatorato vndeci, ò dodeci mila ſcudi, e li danari fruttano per lo meno otto, ò dieci per cento, e ſei di eſſi ſono à collatione del Cardinale Vicecancelliere, & il Regente purè è à collatione di ſua Eminenzà. Li quali tredici Prelati hanno luogo in Cappella di ſua Santità: ma il Reggente non vi va per cauſa della precedenza con altri Prelati, e ſono anco Referendari dell' vna, e l'altra Signatura; & il Reggente ha di più facoltà di commettere tutte la cauſe d'Appellatione in Roma, le quali commette

mette agli Auditori di Rota, & a' Referendari, distribuendoli per ordine, acciò ne tocchi ad ogni vno.

L'Officio degli Abbreuiatori è di fare le minute delle Bolle sopra le supliche, già segnate da sua Santità, e riuedere le Bolle dopo che sono scritte in Carta Pecora. Gli Abbreuiatori di Parco minore, gli Scrittori che altrimenti chiamano Giannizzeri, & altri Officiali che vi sono ancora, come quelli che hanno comprati gli Officij, i frutti de' quali sono fondati sopra gli Emolumenti di tali speditioni, & Annate: interuengono à tassare, riuedere, e segnare le Bolle à Banco, riceuendo la loro rata della somma tassata, che si paga da chi spedisce le Bolle. Et oltre à ciò ne' Concistori Segreti, il Cardinale Vicecancelliere è quel che piglia i Decreti delle Collationi de' Titoli de' Cardinali, e dichiarationi delle Promotioni, e Collationi de' Vescouadi, che fà il Papa *pro tempore*, come anco dell' Abatie Concistoriali, dando fuori le Cedole di tali Prouisioni.

Del Camerlengo.

LA Dignità dell' Archidiacono (ch'era Cardinale, e che haueua cura dell' entrate) fu cosi ampla, e di tanta conseguenza nella Chiesa fino all' anno 1100. che molti faceuano sopramano a' Papi istessi, oltre che l'amministratione di questa era vna porta al Ponteficato; che però per dubio di non introdurre con il tempo due Capi alla Chiesa, fu questa dignità abrogata, & in suo luogo ne fu instituita vn' altra col nome di Camerlengo, e con la conditione, ò vso di darla sempre ad vn Cardinale.

A questo dunque furono dati Coadiutori, che si chiamauano Chierici della Camera Apostolica, l'Officio de' quali dalla sua institutione è stato quello di Camerlengo, ma hora radoppiandosi l'entrate, vi è aggiunto il Tesoriere, ancorche la causa principale fosse per la differenza che hanno i Papi dal Camerlengo, e poi per il medesimo rispetto vi è stato aggiunto il Presidente.

Frutta al Camerlengo il Camerlengato

gato cinque mila Doppie l'anno. La ſua Giuriditione è di conoſcere tutte le cauſe, che conoſce la Camera Apoſtolica, e ſuoi Chierici, delle quali coſe ſe ne parlerà, all'hora che ſi parlerà della Camera Apoſtolica, doue il Camerlengo ſempre interuiene, ſe pure non è impedito da' Conciſtori, e vi voglia interuenire, eſſendo di ſuo arbitrio: ma però la maggior parte delle ſpeditioni paſſano ſotto il ſuo nome ancorche diſcuſſe, e ſottoſcritte da' Chierici ſenza la ſua preſenza.

Quando piace à detto Camerlengo d'interuenire alla Camera Apoſtolica, veſte, come ancora tutti gli altri Prelati interuenuti Cappa Pauonazza ſopra il Rocchetto in forma Pontificale: e gli altri Offitiali che pure hanno dritto d'interuenirui, veſtono Abiti differenti degli Ordinari.

Oltre à ciò il Camerlengo è Giudice dell' Appellationi delle Sentenze date da' Maeſtri di Strade, & ancora inſieme con detti Maeſtri di Strade conoſce cauſe di Edificij, di Ponti, di Strade, & altre

cose concernenti al *ius congruo*.

Nella Sede vacante rappresenta la persona del Papa, nel Palazzo del quale se ne passa subito ad abitare, essendo tenuti i Parenti del morto Pontefice di farglielo subito sapere: camina per Roma con la guardia de' Suisseri, la quale sempre assiste alla sua persona, come à quella del Papa: batte moneta con le sue Armi, & impronti; essendo sua cura di fare construire il Conclaue, la di cui materia la dona poi à chi gli aggrada.

Del Tesoro del Castello di Santo Angelo lasciato dal Pontefice Sisto V. egli tiene vna Chiaue, e le altre due sono tenute vna dal Pontefice istesso, e l'altra dal Cardinale Decano. Vrbano VIII. diminuì questo Tesoro d'vn milione.

Del Prefetto della Signatura di Giustitia.

ESercita ancora vn Cardinale la Carica di Prefetto della Signatura di Giustitia, con prouisione di cento Ducati di Camera il mese. La sua Giuriditione è di fare i Reseritti à tutte le suppliche, e Commissioni di cause, le quali si

li si delegano per giustitia; & ogni Giouidì, eccettuando li giorni solenni, e li tempi di vacanze, auanti la sua persona, e nel suo proprio Palazzo, si fa la Signatura di Giustitia per quelle Commissioni, i Rescritti delle quali sono contentiosi fra le Parti. A questa interuengono dodeci Prelati Votanti, Referendarij de' più antichi, che vengono informati dalle parti, come ancora è informato il Signor Cardinale Prefetto, e lasciato à ciascheduno informatione *in scriptis in facto, & in iure.* Et oltre à ciò interuengono tutti gli altri Prelati Referendari, i quali possono in ogni Signatura proporre due Commissioni per ciascheduno, interuenendo tutti quelli che propongono, come ancora quelli che non propongono, e più v' interuiene vn Monsignore Auditor di Ruota, Monsignor Luogotenente ciuile del Signor Cardinal Vicario, per difendere la giuriditione de' loro Tribunali, ma questi però non hanno vuoto alcuno.

E perchè la maggior parte delle cause, ò per lo meno vna buona parte, che

si delegano, alcune vanno spedite per Lettera sottoscritta dal Signor Cardinal Prefetto, oltre vanno per Breue: però sopra questo vi sono due Officiali l'vno chiamato il Prefetto delle minute de' Breui, il quale fatte che ha le minute le consigna all'altro Offitiale chiamato il Maestro de' Breui, il quale conforme alle minute dategli, e sottoscritte da esso fa i Breui, li quali poi consegna, acciò che li faccia sigillare dal Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa. Il primo di questi Offici vale dodeci mila scudi Romani, & il secondo mille, e tre cento; il danaro all'vno, & all'altro frutta dieci per cento, e otto per lo meno. Vi è ancora l'Officio detto del Tedesco che si chiama Reuisore delle Commissioni della Signatura di Giustitia, e tutti tre quelli che hanno questi offici vestono di Paonazzo, dello stesso modo come i Camarieri del Papa.

Del Prefetto della Signatura di gratia.

OLtre il Prefetto della Signatura di Giustitia, vi è ancora quello della Signatura

Signatura di Gratia, esercitato pure da vn' Eminentissimo Cardinale, con prouisione di cento Ducati di Camera il Mese. La sua giuriditione principalmente è d'interuenire alla Signatura di Gratia che si fa auanti il Papa, e segnare ogni supplica, e gratia, che passi in essa, doue interuengono li dodeci Prelati votanti, che sogliono essere gli stessi, che votano in Segnatura di Giustitia, e coll' interuento del Cardinal Prefetto della Segnatura di Giustitia, del Signor Cardinal Vicario, del Signor Cardinal Prefetto de' Breui, di Monsignor Datario, e più e meno numero di Cardinali, secondo che più, ò meno piace al Papa di deputarne; ma già mai sono meno di dodeci.

In questa Segnatura interuiene ancora Monsignore Auditore della Camera, il suo Luogotenente ciuile, Monsignor Tesoriere Generale, vn' Auditore di Ruota, il Luogotenente ciuile del Signor Cardinal Vicario, vn Protonotario partecipante, vn Clerico di Camera, vn' Abbreuiatore di Parco maggiore, e

Monsignor Reggente di Cancelleria, e ciascheduno di questi vi interuiene per difendere il suo Officio, cioè la giuriditione dell' Officio; e la detta Segnatura si tiene ogni volta che piace à sua Santità, in giorno di Martedi, ò di Sabbato, quando non sono vacanze.

Del Prefetto de' Breui.

Tiene pure vn Cardinale l'Officio di Prefetto de' Breui, che non è vecchio nella Corte. La sua cura è di riuedere, e segnare tutte le minute de' Breui che vanno sotto Tasse, & ha per prouisione cento Ducati il Mese.

Del Bibbiotecario.

L'Officio di Bibbiotecario l'esercita ancora vn Cardinale con prouigione di cento Ducati il Mese; la cura del quale è di sopra intendere alla Stampa, & alla Libraria Vaticana, & agli Huomini che vi lauorano che sono in buon numero, e doue si stampano opere in lingua Orientale, & ogni altra sorte.

De'

De' tre Arcipretati che ſono in perſona de' Signori Cardinali.

A Tre Signori Cardinali ſi danno li tre Arcipretati delle tre Baſiliche di Roma, cioè di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore. Dignità veramente ſtimatiſſime nella Corte, ciaſcuno de' quali deputa nella Corte vn Vicario, egli aſſegnano quell' emolumento, che verrebbe alle perſone loro, ch'è il frutto d'vn Canonicato di quella Chieſa.

Queſti tre Cardinali Arcipreti hanno poteſtà, & indulto di poter conferire di ciaſcheduno d'eſſi nella ſua Chieſa, tutti li Beneficij, Chiericati, Cappellanie, & altri che vacano in eſſe, e per conſuetudine è ſolito ogni Pontefice nel ſuo Ponteficato, laſciargli dare vn Canonicato per ciaſcheduno. Clemente VIII. gli mantenne queſta lodeuole conſuetudine.

Oltre di queſto l'Arciprete di San Giouanni Laterano amminiſtra Giuſtitia, tanto in criminale, come in ciuile,

a' tutte quelle persone che abitano di stanza intorno à quella Basilica à tanti Passi, conforme alla giuriditione di essa. Nell' Anno santo ogni Arciprete va Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiua di Caualli, ad aprir la porta Santa; & alla Chiesa di San Paolo va il Signor Cardinal Decano, & il medesimo ordine si tiene nella cerimonia del ferrare la Porta santa. Ma in San Pietro, il Cardinal' Arciprete non si mescola, facendo il Pontefice istesso la funtione.

In tutte queste tre Basiliche vi sono li Padri Confessori che chiamano Penitentieri. In quella di San Pietro, sono i Padri Gesuiti; in quella di San Giouanni Laterano i Padri di San Francesco osseruanti, & in quella di Santa Maria Maggiore li Padri di San Domenico:& in ciascheduno di questi luoghi vi è la Penitentieria con buone stanze, e commode Abitationi, doue stanno di continuo detti Padri Penitentieri tutti à spese del Papa, ò pure della Sede Apostolica, per dir meglio: e giornalmente

stanno

ſtanno nelle loro Chieſe, à ſentir le Confeſſioni, e fra le Paternità loro vi ſono più Padri che aſcoltano le Confeſſioni in diuerſe lingue, anco Orientali, & vno di eſſi per ciaſchedun luogo preſide come ſuperiore, & ha titolo di Rettore di Penitentiaria.

Del Tribunal della Ruota.

DOppo queſti Officij, e Maeſtrati nelle Perſone de' Signori Cardinali ſegue la Ruota, la giuriditione della quale è ſopra tutte le cauſe Beneficiali, di tutte le Prouincie Catoliche, e delle altre tanto di Roma, quanto dello Stato Eccleſiaſtico, per lo più in termine d'appellatione. Vi ſono dodeci Prelati cioè vn Todeſco, vn Franceſe, due Spagnoli, e otto Italiani, cioè vn Bologneſe, vn Ferrareſe, vn Venetiano, vn Toſcano, vn Milaneſe, e tre Romani, e ciaſcheduno Auditore della Ruota ha quattro Notari; e ſi raduna nel Palazzo Apoſtolico due volte la ſettimana, eccetto le vacanze, cioè Lunedi, e Vennerdi.

Queſto Tribunale piglia le ſue vacan-

ze la prima ſettimana di Luglio, e nel
vltima Ruota, nel proprio Apoſtolic
Palazzo, il Papa fa agli Auditori vn be
liſſimo Banchetto, nel quale dona a
ogni Auditore cento Ducati di Camera
& al Decano due cento, e mangiano nel
la propria ſtanza, doue ſi raunano quan
do tengono la Ruota, quell' vſo fu intro
dotto da Clemente VIII. à cauſa ch'eg
era ſtato Auditor della Ruota.

Il primo d'Ottobre ſi apre la Ruota
toccando a' due vltimi Auditori la pri
ma Ruota, andandoſi Pontificalmente i
Mula, accompagnati da gran numero
di Caualli, ſmontano nel luogo doue ſ
fa la Ruota, e ciaſcuno Auditore caual
ca da ſe ſteſſo. Auuertendoſi che nell
Caualcata va prima il Prelato Auditore
e poi li caualli che accompagnano, pe
far differenza di quello quando caualca
no li Signori Cardinali, che caualca pri
ma la corte, e il corteggio, e poi li Si
gnori Cardinali. Ad ogni Auditore d
Ruota frutta quell' Officio intorno a
mille ſcudi l'anno, e nella prima Ruot
l'vltimo Auditore fa vna bella Oratione

Ma

Ma per rimunerare le gran fatiche che fanno, poi che è loro prohibito di pigliar Sportole delle ſentenze che pronuntiano, è ſolito che i Papi danno loro delle buoniſſime entrate Eccleſiaſtiche, e poi tal' hora ſono fatti Cardinali, come vsò di ſare Clemente VIII. che fece cinque Auditori di Ruota Cardinali in più ordinationi, e tutte perſone inſigni nella Dottrina, e furono Arrigone, Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, l'opere de' quali ſtampate dechiarano la loro Eminenza.

Della Reuerenda Camera Apoſtolica.

LA Camera Apoſtolica è vna Congregatione, ò Tribunale di ſomma riputatione agli intereſſi della Corte, & è ſolita raunarſi nel Palazzo di ſua Santità due volte la ſettimana, il Lunedi, & il Vennerdi, e ne' giorni di Conciſtoro.

La ſua Giuriditione è ſopra tutte le materie, doue ſi tratta l'intereſſe della Camera Apoſtolica, cioè Iſtromenti d'affitti; d'entrate della Sede Apoſtolica; delle Teſorerie di Prouincie dello Stato

Eccleſiaſtico ; Cauſe di Communità, e di Feudi Eccleſiaſtici; Cauſe di Spogli, Cauſe di conti con Officiali, e Miniſtri dello Stato; ſopra il battere, e corſo delle monete ; Cauſe d'Appellationi dalli Maeſtri di Strade ſopra gli edificij & *iure congrui* ; materie di Gabelle, Datij & Impoſitioni, & altri ſimili. Auuertendo che molte cauſe delle ſopracennate ſi trattano in alcune Congregationi di Cardinali, doue ſi criuellano, e ſi cercano eſpedienti, ma qui ſi giudica ogni coſa con final ſentenza, ſenza appellatione alcuna.

A queſta Camera interuengono il Signor Cardinal Camerlengo che n'è Capo, Monſignor Gouernatore di Roma, in qualità di Vicecamerlengo, il Teſoriere Generale, l'Auditor della Camera, il Preſidente della Camera, l'Auuocato de' Poueri, l'Auocato Fiſcale, il Fiſcal Generale di Roma, il Comiſſario della Camera, e dodeci Chierici di Camera, quattro de' quali ſono ſempre vno Prefetto delle Carceri, & vno Prefetto delle Strade, come ſi dirà nel luogo doue ſi

parla

parla di queſte Prefetture.

Vi ſono ancora nella Camera noue Notari, ciaſcuno de' quali tiene officio da ſe, con vn ſoſtituto, e molti altri che ſeruono da Scriuani. Le cauſe ſi diſtribuiſcono per delegatione fra li Chierici di Camera, con le propoſte che ſi fanno in detta Camera.

Ogni Chiericato di Camera ſi compra quaranta due mila ſcudi di moneta Romana, e frutta tre mila ſcudi l'anno ſimili. La Camera Apoſtolica piglia vacanza, quando la Ruota, e nell' vltima Camera, pure da ſua Santità è fatto vn Banchetto, à tutti quelli che interuengono in Camera; & vn' altro ne fa poi il primo d'Agoſto il Cardinal Camerlengo.

La vigilia di San Pietro ſi pagano nella Camera tutti i Tributi de' Feudatari di Santa Chieſa, li danari de' quali reſtano à credito della Reuerenda Camera; gli Argenti come Tazze, e ſimili ſono tutte Regaglie di Monſignor Teſoriere Generale; e le Cere ſi ſpartiſcono tra li Chierici di Camera. Ciaſcheduno de'

ſudetti Officiali che interuengono alla Camera, ſeparatamente ha la ſua diſtinta giuriditione da per ſe.

Di Monſignor Gouernatore di Roma.

SI dirà hora qualche coſa in particolare degli Officiali che interuengono alla Camera Apoſtolica, e primieramente del Gouernatore di Roma. Queſto Officio è di riputatione, ma pericoloſo, per gli accidenti che poſſono occorrere, nel perſeguitare i contumaci, che per lo più trouano ricouero in Caſa degli Ambaſciatori; e lo ſanno ben Palotta, & Imperiale. Altre volte s'è ſempre vſato di mettere vn Prelato di ſtima, e credito, ma dà qualche tempo ſi è dato anche à Cardinali.

Nel ciuile ordinariamente il Gouernatore tiene due Luogotenenti, conoſce le cauſe de' Salarij, e delle mercedi ſommariamente, e *manu Regia* e di dare, & hauere di pouere perſone. Nel Criminale poi nel quale tiene vn Luogotenente ha general giuriditione in Roma, e preuentione con tutti li Tribunali.

Ha

Ha di più molti Giudici, vn Capo Notaro, qual tiene ſotto di ſe molti Scrittori, gli emolumenti del quale vanno alla Carità, chiamandoſi quel Notariato, il *Notariato della Carità.*

Tiene buon numero di Sbirri, ſino à tre cento, e per lungo tempo ſi chiamauano allo Sbirrato Corſi, come huomini di poca conſcienza, e di niuno riſpetto, ma dopo l'accidente del Duca di Crecchi, banditi i Corſi, per ſempre all' inſtanza del Chriſtianiſſimo, ſi ſono chiamati à queſto vil carico huomini d'ogni ſorte, e propri à metter le mani al Collare, ſenza riſpetto, ch'è quello ſi ricerca da queſti tali, acciò la giuſtitia foſſe meglio riuerita, e temuta.

Quando il detto Gouernatore và per Roma, ò per publici Affari, ò per ſuo guſto, conduce ſempre auanti à ſe, & all'intorno buon numero d'Alabardieri, veſtiti tutti ad vn modo, à ſpeſe della Reuerenda Camera Apoſtolica, e deuono tutti eſſere ſoldati Italiani; & hanno il loro Capitano di Guardia, che ſuole eſſ.re ſempre vn Famigliare, e domeſ..

co di detto Monsignor Gouernatore, che scieglie à suo piacere, pure pagato dalla Camera.

Del Tesoriere Generale.

QVesto Officio di Tesorierato si vende in vita per la somma di Settanta mila Scudi di moneta Romana, del qual danaro il Tesoriere ne caua ogni anno il frutto di vndeci mila scudi della stessa moneta; da lungo tempo si è introdotto l'vso d'applicare il prezzo di questa vendita, alla dispositione del Pontefice, e della sua propria Casa, onde quei Papi che hanno bisogno di danari creano Cardinale il Tesoriere attuale, e vendono la Carica ad vn' altro. Clemente nono ad ogni modo promosse al Cardinalato nella sua vltima promotione Bonacorsio di Macerata, ch'era Tesoriere generale, ma non volse che il danaro della vendita fatta ad vn' altro si applicasse al beneficio della sua Casa, ma della Sede Apostolica.

Ha il Tesoriere cognitione delle cause di spogli de' Preti, & Ecclesiastici defonti;

fonti; de' Frutti mal percetti; & illecita negotiatione. Di più ha particolar cura dell' esationi dell' entrate, e Prouenti della Reuerenda Camera Apostolica, come ancora della Sede Apostolica, e di passare li mandati per chi deue hauere. Riuede li Conti a' Ministri, Officiali, & Appaltatori, interuenendo in ogni occassione, doue si tratta l'interesse della Camera, e Sede Apostolica, alla di cui difesa egli è tenuto.

Dell' Auditore della Camera.

L'Auditorato di Camera si compra ordinariamente settanta mila scudi Romani, come il Tesorierato, e rende ancora come l'altro vndeci mila scudi annuali, in modo che tra sei, ò sette anni si caua tutta la somma del danaro. Il prezzo della vendita appartiene al Pontefice, molti de' quali ne dispongono in beneficio della lor Casa; che però hauendo il Papa bisogno di Danari vende questo Officio, creando prima Cardinale l'Auditore attuale. Clemente IX. nella sua vltima Promotione, insieme

col Teſoriere Bonacorſio, creò Cardinale Monſignore Acciaiolo Fiorentino, Auditor della Camera; tuttavia volſe che il danaro reſtaſſe per lo beneficio della Sede Apoſtolica; ma però pochi ſono di queſto humore coſi fatto.

La Giuriditione dell' Auditore è ampliſſima per tutto; eſſendo Giudice ordinario della Corte Romana, e di tutti li Cortegiani, Mercanti, e Foraſtieri che ſi trouano in Roma, Baroni, Prencipi, Ambaſcia ori, Dignità, Veſcoui, Patriarchi, Cardinali; & è anche Giudice ordinario di tutte le Appellationi dello Stato Eccleſiaſtico, e fuori, che attengono al Foro Eccleſiaſtico. Di più è eſecutore *priuatiuè quoad omnes* dell' obligation Camerale, *cumulatiuè* di tutte le Lettere Apoſtoliche, e di tutti gli Inſtromen i giurati, e non giurati, e di tutte le Sentenze de *Partibus fulminatæ Cenſuræ*, & ha ampliſſima auttorità criminale, hauendo anco eſſo la preuentione. Tiene due Luogotenenti ciuili, quali ſono ſempre Prelati, & vno Criminale con molti Giudici. Ha dieci Offici di

Notarij

Notarij che si comprano, ciascheduno d'essi quindeci scudi per lo meno, ma altri dieci otto, e venti; ciascuno de' quali tiene officio da se, con due Sostituiti, e dieci otto, ò venti giouani per scriuere, e per lo più sono sempre detti Giouani Notari.

Di Monsignor Presidente della Camera.

QVesto Officio si vende dalla Camera trenta mila scudi Romani, fruttandoli il danaro sette per cento, per lo meno, ma d'ordinario gli otto. Da questo Officio non si passa mai al Cardinalato, eccetto se il Pontefice volesse farlo in riguardo della persona: Chi lo possede veste Paonazzo, & ha particolar cura d'interuenire alla reuisione di tutti i Conti dell'Erario della Camera, e Sede Apostolica.

Dell' Auuocato de' Poueri.

L'Officio dell' Auuocato de' Poueri, porta seco nel titolo la sua giuriditione; si da sempre à qualche Persona di capacità, e di bontà, & ha cura di

ſcriuer *gratis* per tutte le Perſone pouare, e miſerabili; da' quali non deue riceuer coſa alcuna (tanto più che non poſſono dare) eſſendo egli prouigionato dalla Camera.

Dell' Auuocato Fiſcale.

L'Auuocato Fiſcale, entra in tutti i Tribunali auanti i quali difende in *iure* le Parti del Fiſco in tutte le cauſe che occorrono. Non è officio di vendita, ma ſi ſtima molto, per l'vtile, e per l'honore che ſe ne riceue.

Del Procurator Fiſcale.

IN aſſenza dell' Auuocato, il Procuratore Fiſcale difende in *iure* le Parti del Fiſco; ma ordinariamente difende le Parti del Fiſco in fatto, coſi come l'altro le difende in *iure*. Ha prouigione buoniſſima.

Del Commiſſario della Camera.

IL Commiſſario della Camera, ha cura di difender gli intereſſi della Reuerenda Camera Apoſtolica, nelle materie ciuili;

ciuili; interuenendo ancora con Monsignor Tesoriere generale à riuedere i Conti delli Prouenti; & interessi Camerali, delle Gabelle, e Datij, alla prouisione dell' Annona, & al batter delle Monete.

De' Chierici di Camera.

DOdeci sono i Chierici di Camera, come già si è detto altroue; & ogni Chiericato si compra quaranta due mila scudi Romani, ma però se ne caua ogni anno il frutto di tre mila scudi. Questo Officio si considera, non solo per la giuriditione che hanno nella Camera, essendo quattro di essi Prefetti dell' Annona, della Grascia, delle Carceri, e delle Strade, ma di più per la speranza di poter peruenire al Cardinalato, mentre è solito quando la Sede ha bisogno di danari, di crear Cardinali alcuni di questi, e vender l'officio ad altri; tra questi Chierici di Camera, di rado vi mancano Genoesi.

Del Mareſciallo di Roma.

QVeſta dignità è antica, e da lungo poſſeduta dalla Nobiliſſima Caſa Sauelli, per Breue ſpeciale de' Pontefici, & ordinariamente l'eſercita il Capo di queſta Caſa. Ha la cuſtodia delle Carceri di Corte Sauella, e cognitione di cauſe criminali leggiere, doue non ſia ſtato fatto ſangue. Al preſente le due Carceri di Torre di Nona, e Corte Sauella ſono vnite in vna ſola, fabricata da Innocentio X. ſenza derogare al dritto de' Sauelli.

La giuriditione principale di queſta Dignità conſiſte nelle ſubuacanze, appartenendo al Mareſciallo la Cuſtodia del Conclaue, con certa quantità di ſoldati poſtiui dal medeſimo Mareſciallo, col Capitano d'eſſi, ſempre perſona nobile, e dipendente della Caſa Sauelli, onde ſi può dire che durante il Conclaue, la Caſa Sauelli ha nella ſua Cuſtodia ſettanta Rè.

De'

De Maestri delle Cerimonie del Papa.

LI seguenti officij riguardano al seruiggio della Persona del Pontefice in particolare, ò per lo meno alla maestà del Ponteficato, e sopra tutto quello de' quattro Maestri delle Cerimonie due delli quali sono detti Partecipanti, e gli altri due sopranumerari. Però tutti quattro con vna medesima facoltà sono Maestri delle Cerimonie di sua Santità, e del Sagro Collegio, & hanno vguale auttorità d'ordinare le funtioni Pontificie, auisando i Signori Cardinali di quello che deuono fare, e comandando qualunque persona.

Tutti similmente interuengono alla Congregatione de' Riti, & vn solo alla Congregatione Ceremoniale, nel Conclaue però entrano tutti. Hanno buonissima parte nel Palazzo Apostolico tutti quattro, ma particolarmente i due che chiamano Partecipanti a' quali gli Heredi di ciascun Cardinale che muore sono obligati di dare 50. duc. di Camera; e cento dodici Ducati simili ogni Car-

dinale nouamente creato, che però frutterà loro l'vfficio sette cento Ducati l'anno per ciascheduno. A i due sopranumerari è dato da ogni Cardinale nuouo dodeci Ducati di Camera per cadauno. Il più antiano di essi ha solamente parte nel Palazzo Apostolico.

Quando il Papa manda qualche Cardinale Legato de Latere, gli da appresso vno di questi Maestri, quali vestono continuamente di Pauonazzo, e con sottana, e soprana, con maniche longhe fino à Terra, con l'imbottiture, e bottoni negri à guisa de' Cubicularij segreti di sua Santità, essendo eglino annouerati tra questi; anzi mentre sono in abito, non cedono ad altri che al Maestro di Camera, e Coppiere del Papa, & in Capella stanno con la Cotta, ma quando celebra il Papa portano Sottana rossa.

Del Maestro del Sagro Palazzo.

QVesto Officio per antico priuilegio del Maestro del Sagro Palazzo, tocca a' Padri di San Domenico, & ha stanza continua nel Palazzo del Papa.

La

La ſua cura principale è di riuedere tutte le opere, che ſi hanno da ſtampare in Roma, e può darne carico ad altri per la reuiſione; ma però doppo hauerle approuate, di tutte ſi ſalua Copia, e doppo eſſere ſottoſcritte da Monſignor Vicegerente, le ſottoſcriue eſſo medeſimo al quale ſi dà titolo di Reuerendiſſimo; e quando non vuole farlo, ò che non può per altri impedimenti le farà ſottoſcriuere da vno de' ſuoi Compagni, quali ſono Maeſtri in Teologia, e Padri di qualità della medeſima Religione.

Interuiene ancora detto Maeſtro del Sagro Palazzo, nella Congregatione dell' Indice, del Santo Officio, e de' Riti, & è ancora Eſaminatore per Concorſi, & ha luogo in Cappella di ſua Santità, ſotto Monſignor Decano, ò il più Antiano Auditore preſente della Ruota. Il Papa gli da giornalmente la parte per la perſona ſua, per li due ſuoi Padri Compagni, e Seruienti, con Carrozza, & altre buone Commodità.

Del Sagriſta di ſua Santità.

NEl medeſimo Palazzo Apoſtolico, ma in altre Stanze ſeparate, vi habita ancora Monſignor Sagriſta, qual Carico appartiene ſempre a' Padri di Santo Agoſtino; e dal Papa gli è dato giornalmente groſſa parte nel modo iſteſſo, che al Maeſtro del Sagro Palazzo.

La ſua cura principale è quella della Sagreſtia del Papa, doue ſono Robbe di molto prezzo; e ſempre che il Pontefice celebra, coſi privatamente, come ſolennemente, lo ſerue alla Meſſa, & à lui tocca fare la credenza del vino, dell' Acqua, e dell' Hoſtia che ſi hanno da conſagrare. Quando è Veſcouo Titolare, come arriua alle volte, ha luogo in Cappella fra li Veſcoui Aſſiſtenti, e ſe non è Veſcouo, va con tutto cio in abito da Prelato Regolare con l'Ammitto, e Cotta. Siede in Cappella ſopra il Decano, ò Auditore della Ruota, che ſerue di Mitra al Pontefice.

Del

Del Segretario di ſua Santità, e Sotto Segretario.

Tiene il Papa nobile, e numeroſa Corte diſtinta in diuerſe Claſſi: primo delle quali è il Segretario, qual Carico ſi dà ſempre al Cardinal Nipote, che tiene ſotto di ſe molti Segretarij. Queſto Cardinale, ſcriue, e ſottoſcriue le Lettere d'ordine di ſua Santità, à tutti i Prencipi, Nuntij, & altri, e ſegna le Patenti di molti Gouernatori, Poteſtà, Bargelli, & altri Officiali dello Stato Eccleſiaſtico. Ma le Prouiſioni de' Gouerni delle Città, e Terre groſſe, Preſidenti, Vicelegationi, e Legationi di Prouincie vanno ſpedite per Breue *ſub Annulo Piſcatoris*: e tutti i Prouiſti di queſte Cariche, eccettuando i Signori Cardinali Legati, danno il giuramento in mano del Signor Cardinal Camerlengo, con l'interuento d'vn Notaro di Camera, e giurano ſopra il proprio Breue, e gli Aſſenti lo fanno col mezzo del Procuratore, e tutti li Signori Ambaſciatori di Prencipi, partendoſi da

negotiare da ſua Santità, vanno à render conto di quello hanno negotiato al ſodetto Cardinal Nipote, come vi vanno ancora tutti i Miniſtri di Roma; quello Nipote ſuol' hauere titolo di Sopraintendente generale dello Stato Eccleſiaſtico, datogli per Breue del Papa, come anche gli dà pur per Breue il Titolo di Segretario.

De' Segretarij di Stato di Sua Santità.

GLi Officiali maggiori della Corte ſono i Segretari di Stato, vno de' quali è Cardinale; e queſto ſi può chiamare il Segretario Maggiore dipendendo dal ſolo Pontefice, & vltimamente hanno eſercitato queſto Carico Aleſandro VII. e Clemente IX. eſſendo Cardinali, officio in vero di molta importanza, e credito. Gli altri Segretari di Stato, che hanno groſſa parte dal Papa, è veſtono di Paonazzo, dipendono in ogni modo dal Signor Cardinal Nipote, benche negotiano col Papa; con tutto ciò dal detto Nipote pigliano gli ordini neceſſari, & ſ... Signoria Eminentiſſima

tiſſima mandano per fare ſottoſcriuere le loro Lettere; e queſti Segretari hanno diſtribuite fra loro le Nuntiature, e Prouincie, eſſendoui anche tra queſti vn Segretario della Cifra, che ha di ratione meza parte d'vno de' detti Segretarij, i quali tutti abitano nel Palazzo Pontificio, e ciaſcheduno ha parte, che gli importerà 1500. ſcudi l'anno, oltre gli emolumenti della Segretaria.

Vi ſono poi Segretarij de' Breui ſegreti, e de' Breui che vanno ſotto Taſſa, come ſi è detto in altro luogo, il Segretario della Conſulta, il Segretario de' Memoriali, che ſuole eſſere il Maeſtro di Camera del Papa, & il Segretario delle Congregationi, e due, ò tre altri che ſeruono ſotto à ciaſcuno di loro, & ogni vno di queſti oltre agli emolumenti, ha groſſa parte dal Papa. Veſtono tutti di Paonazzo, come fanno gli altri Famigliari del Pontefice, ma diſtintamente conforme allo Carico dell' Officio che tiene; & in ſpecie i Camarieri Segreti, e quei d'Honore ſogliono portare Sottana, e Soprana, la prima di Terzanello

l'Inuerno, e d'Ermesino l'Està; l'altra di Saietta, ò di Saia, ambidue in ogni Stagione di color Pauonazzo.

I Segretari anco vestono, ò di abito Paonazzo di Prelato, ò vero conforme si è detto de' Camarieri Segreti, e gli altri ordinariamente di Lana graue. L'Anno Santo del 1600. Clemente VIII. fece andare tutta la sua Famiglia vestita di Lana, e questo ordine seguì fino alla sua morte; anzi non volse detto Pontefice in segno di modestia, e mortificatione tenere alcuno Paramento nelle sue stanze, come fecero ancora i Nipoti, e tutti gli altri Cardinali che haueuano stanza in Palazzo come Baronio, Mantica, Bellarmino, & altri.

Delli Segretaij de Breui che vanno sotto Tassa.

Li Segretarij de' Breui che vanno sotto Tassa, sono ventiquattro, & ogni Segretariato si compra tre mila Doppie, e frutta à ciascuno sette cento e più scudi l'anno. Il Papa dechiara vno d'essi ventiquattro il più habile suo familiare,

il

il quale in abito di Referendario, e Prelato lo fa ſtare in Palazzo, dandoli groſſa parte.

Tutti li Breui ſpediti da queſto Segretario ſi pagano, eccetto però li Breui dell' Indulgenze *ad tempus*, e ſono tutti li detti Breui taſſati da vno de' detti 24. Segretari, toccando vna volta per vno ad eſſere ſopra la Taſſa, e le minute di queſti Breui ſono tutte riuedute dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui come ſi è detto al ſuo luogo. I Breui poi ſono Sigillati con l'Anello Piſcatorio, e ſotto ſcritti da quel Segretario ſcelto come ſi è detto di continuo nel Palazzo Apoſtolico.

Del Segretario de Breui Segreti.

AL detto Segretario ſi ordina di fare i Breui, ò dal Signor Cardinal Nipote, ò da vno de' Segretari di Stato, le minute de' quali non ſono vedute da alcuno, nè ſottoſcritte dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, poi che non ha auttorità ſopra queſta Carica; e dopo che detti Breui ſono ſigillati,

con il proprio Anello del Prefetto Segretario, sono collationati colle minute, e poi di suo pugno sottoscritti. Vno di questi Breui del Papa è sempre accompagnato con vna lettera del Cardinal Nipote detto di sopra, e delle minute di questi Breui se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castel Santo Angelo, e doue ancora portano il Cardinal Nipote, & altri Segretari tutti li Registri de' Negotij che sono passati per loro mani durante il Ponteficato; & anco tutte le lettere venute nella loro Amministratione.

Del Maestro di Casa del Papa, & altri della medesima Corte, e sopra tutto de' Camerieri Segreti.

HA il Papa il suo Maestro di Casa, Prelato de' considerabili della Corte, & il Pontefice che regna al presente, Clemente X. era stato Maestro di Casa di Clemente IX. auertendo che il Papa non da mai titolo di Maggiordomo ad alcuno, come fanno gli altri, di più

Coppiere,

Coppiere, Scalco, Foriere Maggiore, Trinciante, Sotto Maestro di Camera, Sottocoppiere, Sottoscalco, e Sotto Maestro di Casa, con Camarieri Segreti, de' quali il Papa ne dichiara Camarieri partecipanti, sei ò verò otto, come più gli aggrada, toccando prima a' primi Officiali, & vno di questi Camarieri Segreti, è sempre Tesoriere segreto, il quale distribuisce li donatiui, e l'elemosine particolari del Papa. Vn' altro pur Camariere segretto, è Guardarobba, il quale ha vn Sottoguardarobba, che pure va in abito Paonazzo, e poi altri Aiutanti. Auuertendo che questo Guardarobba non tiene sotto la sua Carica nè Parati, nè Letti, ma solo Gioie, Reliquiari, Ori, Argenti, & altre cose di molto prezzo. Gli *Agnus Dei*, che si fanno nella stessa Guardarobba, sono ancora tenuti, e distribuiti da detti. Non è solito che i Papi faccino *Agnus Dei*, che da sette in sette Anni; ma Clemente VIII. nel suo Anno Santo, li fece più volte, e volse che si distribuissero largamente. La parte d'vn Camariere Segreto

arriua à mille ſcudi l'anno, e chi è Camariere Participante ne ha ottecento, ò mille più di quelli che non ſono Partecipanti, perche participano delle Mancie, e de' Donatiui, che ſono fatti alla Camera del Papa, e d'alcuni preuenti della Cancellaria Apoſtolica.

De' Cappellani Segreti.

QVeſti Cappellani aiutano à dir l'officio al Papa, gli ſeruono alla Meſſa, quando la dice priuatamente; vno di loro porta la Croce innanzi al Pontefice, e quando camina à piedi vn' altro gli porta la coda della Sottana. Clemente VIII. vsò ſempre di tener ſei Cappellani ſegreti, e coſi ancora hanno fatto altri, benche alcuni chi più chi meno, tra quali ne ſogliono eſſere Tedeſchi, Franceſi, e Spagnoli, e di qualche altra Natione ad arbitrio del Papa, ma tutti Perſone illuſtri per lo più, e di naſcita, & alle volte ſono auanzati à gradi maggiori.

Tiene di più vn Clerico ſegreto della Cappella priuata, che ha pure buona parte,

parte, e qualche Regaglia. E quando il Papa va in Cappella pontificalmente, agli ſteſſi Cappellani tocca à portare i Regni, e le Mitre pretioſe, andando innanzi alla Croce, nel medeſimo abito roſſo che portano i Camerieri ſegreti. Vi ſono anche i Cappellani delle Guardie, e de' Palafrenieri, acciò che nelle loro guardie poſſino vdire ogni mattina la Meſſa, e queſti ordinariamente vengono detti nella Corte, i Cappellani comuni, e ſono in fatti comuni, & ordinari.

Degli Aiutanti di Camera Segreti.

GLi Aiutanti di Camera ſegreti, hanno mezza parte de' Camarieri ſegreti, & eſſi ancora participano di qualche Mancia, e Regaglia, non attenenti a' Camarieri ſegreti, e tutti hanno le loro Cure particolari.

De' Camerieri d'honore.

AI Camerieri ſegreti, ſeguono i Camerieri d'honore, tutte perſone di qualità, & illuſtri non ſolo di

nascità ma per le Lettere, quali non compariscono al Palazzo che quando gli aggrada, seruendo solo d'apparenza al Corteggio Pontificio in certi tempi estraordinarij; & i Papi costumano inuiare la Berretta a' nuoui Cardinali con questi sciegliendoli à loro beneplacito. Seguono poi i Camerieri della Bussola, i Camerieri *extra muros*, & i Camarieri scudieri ogni vno de' quali fa la Guardia, & ha il suo officio distinto.

Dello Scalco de' Poueri.

OLtre allo Scalco, e Trinciante del Sagro Colleggio, che ambidue hanno buona parte, e prouisione; vi è lo Scalco de' Poueri, il quale serue ogni matina à tutti quei Poueri che mangiano in Palazzo à spese del Papa. Institutione introdotta da Clemente VIII. il quale ordinò per Constitutione che al Padre Rettore de' Penitentieri di San Pietro della Compagnia di Giesù fosse sua Cura di pigliare ogni matina dodeci Pelegrini, i quali mangiassero in Palazzo, e li sopradetti Officiali tutti hanno

no buona parte, e prouisione, e vestono di Paonazzo conforme alla qualità loro di abito lungo fino à Terra. Il Pontefice, e Cardinal Padrone scelgono il tutto a loro gusto, e piacere.

Del Medico Ponteficio.

PEr grandezza, più tosto che per necessità s'è introdotto da lungo tempo l'vso di tener sempre à tauola il Papa mentre mangia il Medico, però scoperto, & in piedi, e questo suole essere Cameriere segreto, con buonissima prouigione, e Parte; oltre al quale vi sono due altri Medici per la Famiglia, che hanno parte, e prouigione, & altri estraordinari; e vestono habito Paonazzo, vniforme, senza differenza alcuna.

Del Maestro di Stalla.

NOn costumano i Pontefici di dar titolo di Cauallerizzo, come vsano altri Prencipi, ma ben si di Mastro di Stalla, alla qual carica si scieglie ordinariamente vn Gentil'huomo di qualità; che ha buona parte, e prouisione, e-

gode di molte Regaglie; e questo solo, oltre alcuni Camerieri di honore, porta nel Palazzo Spada, e Cappa. Sotto di se ha molte persone, tutte con honeste prouisioni, e da lui dipende, il leuarli, e porli quando, e come vuole: Nella Stalla Pontificia la di cui cura appartiene à lui solo, vi sono due cento Caualli d'ordinario, con più Muli da Lettiga, e da Carriaggio, per l'vso del Pontefice. Leone vndecimo diede titolo di Caualle-rizzo, e non di Mastro di Stalla, al Signor Pompeo Frangipane; ma gli altri Pontefici non seguirono tale vso moderno, seguendo il vecchio.

Delli Sotto Foreriy.

VI sono li sotto Forerij con altri officiali, & Aiutanti della Foreria, quali tengono in custodia li Paramenti, & altri supellettili del Papa, e questi hanno cura di accommodare le stanze, quando è Consistoro, Segnatura di Gratia, ò Congregatione: & hanno distribuito tra di loro quello deuono fare per torre la gelosia, e scrupoli.

Delli

Delli Scopatori.

DI più vi sono li Scopatori segreti, & i publici che vestono di Paonazzo, con Sottanella à mezza gamba, che prima erano li Cocchieri del Papa, mentre era Cardinale, con Palafrenieri, che saranno sempre più di 40. douendosi sapere che ogni nuouo Pontefice è solito pigliare per suoi Palafrenieri, tutti li Decani de' Palafrenieri de' Signori Cardinali, & Ambasciatori che si trouano in Roma alla sua Assuntione, quale consuetudine si osserua inuiolabilmente, e vestono di Drappo rosso, ò vero bianco come vogliono, à spese però del Papa, e Ferraiuolo Pauonazzo, e Spada indorata, & in Campagna sempre di Panno Pauonazzo.

De' Mazzieri.

VI sono dodeci Mazzieri, e dodeci verghe Rubee: Officij ambidue venali quali si vendono sei cento scudi l'vno, e fruttano cinquanta scudi l'anno. Sempre che il Papa cala in Capella con

Piuiale, e Mitra assistono con abito differente dagli altri, & hanno cura esatissima sempre che si fa Consistoro della Porta di esso. Ma perche vi sono nella Corte vn' infinità d'altri offici Bassi, saranno qui sotto registrati, secondo il Registro fatto dal Signor Lunadoro, che serue di Lume principale, e di sostanza à questa opera.

Lista d'alcuni Officiali che giornalmente si esercitano nel Palazzo del Papa.

Aiutanti di Camera hanno parte, e scudi quindeci per vno il mese.
Aiutanti di ciascuno Officiale tutti hanno parte, e Giuli 15. il mese.
Altarista di San Pietro, cioè che ha cura degli Altari, ha parte, e prouisione.
Bacalari due, vno alle Legna, l'altro al Carbone hanno parte, e Giuli 15. il mese per ciascuno.
Barbiere ha parte ancor lui, e buona prouisione.
Bussollanti nel numero di 12. hanno parte,

te, e scudi quattro, e mezzo il mese per ciascuno.

Campanaro di San Pietro ha parte, e Giuli 15. il mese.

Camerieri extra muros nel numero di 12. hanno parte, e quatro scudi e mezzo il mese per vno.

Cantinieri delle Cantine Segrete, e comuni hanno parte, e prouisione.

Cappellano de' Parafrenieri ha parte, e scudi 4. e mezzo il mese.

Cappellano dell'Indiani ha parte, e Giuli 15. il mese.

Cappellano de' Suisseri ha parte, e prouisione.

Chierico che serue il Cappellano de' Parafrenieri ha parte, e Giuli 15. il mese.

Chierico di Santa Maria ha parte, e Giuli 15. il mese.

Chirurgo di Palazzo ha parte, e buonissima prouisione.

Confessore della Famiglia ha parte, e scudi 4. e mezzo il mese.

Computista di Palazzo ha parte, e scudi dodici il mese.

Sotto Computiſta ha parte, e ſcudi tre, e mezzo il meſe.
Cocchiere ſegretto, e comune hanno parte, e prouigione.
Coco della Famiglia ha parte, e ſcudi 4. e mezzo il meſe.
Conciatetto ha parte, e ſcudi 4. e mezzo il meſe.
Credentiero di Tinello ha parte, e ſcudi 4. il meſe.
Curſori due hanno parte, e cinque ſcudi il meſe per vno.
Cuſtode primo della Libraria del Papa, ha parte, e ſcudi 10. il meſe.
Cuſtode ſecondo ha parte, e ſcudi ſette il meſe.
Cuſtode delle Bolle ha parte, e ſcudi vndeci il meſe.
Cuſtode dell' Horologio ha parte, e ſcudi ſette, e mezzo il meſe.
Cuſtode di Palazzo ha parte, e ſcudi 4. il meſe.
Cuſtode del Conciſtoro ha parte, e ſcudi tre il meſe.
Cuſtode dell' Archiuio di Caſtel Santo Angelo ha parte, e buona prouiſione.

Diſpen-

Dispensiero ha la parte, e buona prouisione.

Facchini di Palazzo hanno parte, e Giuli 15. il mese per vno.

Forieri due hanno parte, e scudi tre il mese per ciascheduno.

Fornaro di Palazzo ha la parte, e scudi 4. e mezzo il mese.

Fontanaro delle Fontane di Palazzo ha parte, e scudi sei il mese.

Foriero Maggiore ha parte, e scudi 10. il mese.

Gallinaro ha parte, e scudi due il mese.

Giardiniero di Palazzo ha parte, e scudi 4. il mese.

Giardiniero dell' Indiani ha parte, e Giulio 15. il mese.

Giardiniero, ò vero Sopra stante al Giardino di Monte Cauallo ha parte, e scudi 4. e mezzo il mese.

Guardarobba di Palazzo ha parte, e scudi 25. il mese.

Guardarobba secondo, ò Sotto Guardarobba ha parte, e scudi 18. il mese.

Interprete delle Lingue straniere ha parte, e scudi tre il mese.

Lauandara di Palazzo ha parte, e ſcudi tre, e mezzo il meſe.

Lancie ſpezzate hanno parte, e buona prouiſione.

Legatori di Libri ſono due, hanno parte, e 15. Giulij il meſe per vno.

Lettighieri hanno la parte, e Giuli trenta tre il meſe.

Maeſtro di Stalla di Palazzo ha parte, e ſcudi ſei il meſe.

Mazzieri di Palazzo hanno parte, e Giuli 34. il meſe per vno.

Medici della Famiglia di Palazzo hanno parte, e ſcudi 4. e mezzo il meſe per vno.

Medico della Compagnia del Sagramento di San Pietro ha parte, e ſcudi 4. il meſe.

Miſuratore di Palazzo delle Fabriche ha parte, e buona prouiſione.

Officiali due per ſeruitio de' Palafrenieri hanno parte, e Giulij 15. il meſe per vno.

Panatieri due hanno parte, e Giuli 24. il meſe per vno.

Parafrenieri del Papa hanno parte, e

ſcudi

ſcudi tre il meſe per vno.

Peſatore del pane che va in Panetteria ha parte, e ſcudi tre il meſe, oltre quattro ſcudi per anno di ricognitione.

Priore dell' Hoſpitale di Santa Maria ha parte, e prouiſione.

Scalco di Tinello ha parte, e ſcudi tre il meſe.

Scopatore ſegretto ha parte, e ſcudi tre il meſe.

Scopatore comune ha parte, e ſcudi 15. il meſe.

Scrittori della Libraria Vaticana numero cinque hanno parte, e buona prouiſione.

Scopatori della Libraria medeſima ſono due, e hanno parte, e Giuli 15. il meſe per vno.

Scudieri del Papa ſono due, hanno parte, e ſcudi 4. e mezzo per vno il meſe, oltre molte Regaglie.

Sopraſtante all' Aquaroli ha parte, e ſcudi tre il meſe.

Sopraſtante di Beluedere ha parte, e ſcudi due il meſe.

Sopraſtante alla Biada ha parte, e ſcudi tre il meſe.
Sopraſtante alla Cera ha parte, e ſcudi tre il meſe.
Sopraſtante al fieno ha parte, ſcudi tre il meſe.
Sopraſtante alle Legna ha parte, e ſcudi tre il meſe.
Sopraſtanti due che diſtribuiſcono pane, e vino alle pouere Famiglie di Roma, hanno parte, e Giuli 15. il meſe per vno.
Spenditore ſegretto ha parte, e ſcudi ſette il meſe.
Sottoſpenditore ha parte, e ſcudi tre il meſe.
Speciale ha parte, e ſcudi 4. e mezzo il meſe,
Sempliciſta di Palazzo ha parte, e ſcudi tre il meſe.
Biſogna auuertire che qui non ſi deſcriuono le Regaglie di Sale, Candele, Legna, Carbone, e coſe ſimili che ciaſcuno Offitiale riceue; ne meno li Donatiui, e Mancie che fra l'anno gli vengono donate d'eſtraordinario, quali ſuperano di gran

gran lunga le Prouisioni Quotidiani, e perche alcune sono incerte però si taccono.

Del Senatore di Roma.

OLtre li sudetti Officij, e Magistrati, alti, e Bassi, e quelli che riguardano le Armi che si descriueranno à suo luogo, insieme con altri; vi è il Senatore di Roma, picciolo resto di quel gran Senato che dominò tanti Secoli l'Vniuerso, e quel che più importa, che nè meno questo Senatore si piglia dalla Città, dandosi sempre tale Officio à Forastieri, per torre forse a' Romani anche questo residuo di quell' antica libertà: ben' è vero che Alesandro VII. per beneficare la Città di Roma, stabilì che per l'auuenire detto Senatore sia Romano.

Il Papa lo dechiara con Breue speciale senza alcuna elettione, e subito eletto, se ne passa à residere nel Palazzo del Campidoglio, per ministrar Giustitia. Tiene sotto di se due Giudici per lo Ciuile, & vno Criminale chiamato il Giudice de' maleficij. Qual Senatore, e

Giudici ſuoi hanno la giuriditione e cognitione di cauſe ciuili, e criminali, ſopra li Citadini, e ſtantianti in Roma, ma non già ſopra Foraſtieri, ò perſone della Corte, e delle Corti ancora de' Cardinali, benche Cittadini. Solamente nelle Sentenze del Senatore, e ciaſcheduno delli Giudici Ciuili ſuoi ſi diuoluono le cauſe d'Appellatione, Magiſtrato reſidente in Campidoglio, perciò coſi chiamato.

Nell' attioni publiche compariſce detto Senatore, con l'abito Senatorio di broccato d'oro lungo ſino à terra, con maniconi lunghi fodrati di ſeta Cremeſina, con vn gran Collarone d'oro ſopra con vaſi d'oro, ſecondo l'vſo antico de' Romani. Dura queſta Carica à beneplacito del Papa, e frutta ogni anno due mila ſcudi Romani. Ogni ſettimana va all' vdienza del Papa, e del Signor Cardinal Nipote, à dar conto delle cauſe del ſuo Tribunale, portando in quell' Attione, vn veſtone Senatorio di drappo nero, e per lo più l'eſtà di raſo piano, e d'Inuerno di velluto con il pelo.

Nella

Nella Capella del Papa ha luogo immediatamente sotto à quello dell' Ambasciator dell' Imperadore, ma da qualche tempo in qua s'astiene d'assistere in Capella, essendogli stato così ordinato, per cagione di precedenza con li Signori Ambasciatori delle Corone, quali non vogliono più tolerare di vedersi precedere da vn Senatore che non rappresenta la Maestà di alcun Senato.

De i Conseruatori, e Caporioni di Roma.

NEl medesimo Campidoglio, oltre il Magistrato del Senatore, vi è quello ancora de' Conseruatori; Magistrato composto di tre Gentil'huomini Romani, con il Priore de' Caporioni *pro tempore*, quali Caporioni sono 14. e di tre in tre mesi si rinouano tanto i Caporioni, che i Conseruatori, & altri Officiali del Popolo Romano, facendosi l'estrattione, & eletione nella presenza del Papa, del Cardinal Camerlengo, e Cardinali Nipoti del Papa, e cauati questi Officiali, il giorno seguente si portano tutti insieme à dare il giura-

mento ſolito nelle mani del Papa, & il Senatore poi nel primo del Meſe gli dà il poſſeſſo nel Campidoglio.

La Giuriditione de' ſopradetti ne' tempi andati era molto più grande, ma i Pontefici piano piano l'hanno andato diminuendo in modo, che al preſente dicono i Romani che non ſi ſtende ad altro, che à dare il prezzo alle Caſtagne. Certo è ad ogni modo che la predetta giuriditione conſiſte à cuſtodire l'antichità di Roma, & i vecchi priuileggi de' Romani, ma però non ardiſcono i Conſeruatori parlar coſa contraria a' ſenſi del Pontefice, e guſto de' Nipoti, che reggono il tutto; ſe gli laſcia però la facoltà di punir li Venditori di coſe di Vettouaglie, come di Caſtagne, Noci, & ogni frutto, che mancano nel peſo, & eccedono nel prezzo, procurando che ſiano dati li Peſi douuti, e giuſte miſure, e ſopra ciò miniſtrano giuſtitia.

Di più ſono Giudici ordinarij di tutte le Appellattioni de' Conſolati dell' Arti, e Conſolato dell' Agricoltura, che riſiede nel medeſimo Campidoglio.

Conce-

Concedono Priuileggi di Cittadinanza. Han cura delle Mura, e ſuoi Acquedotti. Deputano Officiali nelle Terre che ſono proprie del Popolo Romano. Hanno l'Inſtromento di procura chiamata della Camera del Popolo Romano, con il loro Notaro, e Fiſcale; e nello ſteſſo Campidoglio vi ſono le Prigioni, e tra tutti tengono vn Bargello con molti Sbirri.

Li Caporioni ſono quattordici, e preſo il poſeſſo in Campidoglio inſieme con li Conſeruatori, dato loro dal Senatore, ſi riducono tutti 14. nella Sagreſtia della Chieſa d'Araceli, e tra loro ellegono vno d'eſſi per Priore; il quale è quello che aſſiſte nel miniſtrar la giuſtitia, & ogni altra coſa, con li Conſeruatori; e tutti quattro inſieme vgualmente veſtono abito Senatorio antico alla Romana di drappo nero, ſimile al veſtire del Senatore, e in teſta portano vn gran Berrettone all'antica, e tutti quattro hanno luogo in Cappella di ſua Santità, ſedendo nel ſolio ſopra i Camerieri ſegreti. Clemente VIII. volſe che

nell' anno Santo dell' 1600. i Conseruatori, e Priore vsassero pure l'abito di Broccato Senatorio. Tengono tutti 4. Staffieri per ciascuno con liurea di Velluto rosso, guarnita d'oro, vestiti à spese del publico; e se bene li Conseruatori, e Priori non pernottano in Campidoglio, ad ogni modo nello stesso luogo li giorni d'vdienza fanno solenni Banchetti, facendo mangiare nella loro Tauola, molta nobiltà tanto Romana, che Forastiera.

Al presente le cose sono vn poco cambiate dell' vso antico soprascritto, perche il Priore de' Caporioni, non si elige più da questi, ma dal solo Pontefice, che scieglie, e dechiara quello che gli piace, e ristretto ancora qualche altro priuileggio.

Delli Maestri di Strada di Roma.

DVe sono li Maestri di Strada, ambidue Gentil' huomini Romani dechiarati con Breue dal Pontefice, e durano all' arbitrio di questo, ma ordinariamente, quando si portano bene

non

non si mutano. Vale questa Carica cento scudi il mese per ciascheduno. Tengono Magistrato nel Campidoglio, hauendo vn' Accessore ch'è Dottor di Legge, & vn Notaro. La loro giuriditione è di riuedere, e tenere accommodate le Strade, e Ponte, e terminare le differenze che sopra ciò nascono. Vedono le Cause di controuersie che si muouono fra vicini nell' edificare, nell' appoggiare, in far finestre, in voler' essere preferito in compre di Case, e cose simili. Non hanno luogo in Cappella, nè vestono abito Senatorio.

De i Ministri Giustitieri.

VI sono ancora in Campidoglio li Ministri Giustitieri, con li loro Assessori, e Notaro. La sua giuriditione è sopra le differenze di Frutti, e Siepi, e Fossi di vigne, Cannetti, e seruitù di Riue d'esse.

Del Camerlengo di Ripa.

IN Ripa vi è vn Magistrato, che si da ad vn Gentil'huomo Romano, sotto

Titolo di Camerlengo; Officio antico ch'esercita giuriditione fra Marinari, per Noliti assicurati, per condutture Maritime, e per tutte quelle differenze che sogliono nascere sopra tale materia, l'Appellatione si deuolue da questo Camerlengo alla Camera Apostolica, à quel Chierico di Camera, al quale in distributione sarà tocco il Presidentato di Ripa, e Ripetta; & il medesimo Chierico tiene à Ripetta vn Giudice, che amministra Giustitia a' Marinari, e Barcaruoli che praticano in quel luogo, & il Signor Cardinal Camerlengo di sua auttorità destina nel medesimo luogo con sua Patente, vn Commissario sopra le Legna, acciò non sia fatta fraude alcuna da' Venditori in pregiuditio de' Compratori, nè da questi in pregiuditio degli altri.

Del Gouernatore di Borgo.

CON Breue Pontificio dechiara il Papa il Gouernatore di Borgo; Officio stimatissimo per hauere oltre la giuriditione che si dirà, due mila scudi Romani

Romani l'anno di prouiſione, ſenza gli eſtraordinari. Tiene vn Giudice, e Fiſcale reſidenti in Borgo, con Tribunale formato, Palazzo con Carcere; Capo notaro, che tiene parecchi Giouani ſcriuani ſotto di ſe: Bargello con 15. Sbirri, & amminiſtra Giuſtitia per tutti li Borghi, e Lungara, fino à Porta Settignana. Ogni Settimana il Giudice va all' vbienza del Papa, dandogli conto degli Affari del ſuo Tribunale. Queſto Officio il Pontefice lo da ſempre ad vno de' ſuoi Parenti, e Don Mario fratello di Aleſandro VII. lo volſe per ſe, benche haueſſe l'officio di General della Chieſa.

Delle Guardie del Papa.

NElle Guardie del Papa, ſono d'ordinario due Compagnie di Caualli Leggieri di cinquanta per Compagnia: li Capitani, e gli Alfieri di dette Compagnie ſono fatti dal Papa con Breue particolare. Di più vna Compagnia di tre cento Suiſſeri con Capitano, & Officiali della ſteſſa Natione. Dodeci Lancie ſpezzate che ſono tutti Capitani

Riformati, i quali hanno cinque Doppie il mese per vno, oltre le Mancie, e Regaglie; e tutti i Capitani, e gli Alfieri, & Officiali de' Caualli Leggieri, e de' Soldati, tanto à piedi come à cauallo sono pagati all' vso di guerra, oltre ciò, hanno molte Mancie, e Regaglie, che colgono di continuo. Nel Palazzo Apostolico, che vuol dir doue risiede il Pontefice stanno di continuo alla Guardia di questo cinquanta Soldati Suisseri, ripartiti in due Corpi di guardia; dodeci Caualli Leggieri, e quattro Lancie spezzate con i Comandanti necessari à ciò.

Del Generale delle Guardie.

IL Generale delle Guardie resta nel Palazzo Apostolico, & ordinariamente è vn Parente del Papa, dal quale viene dechiarato per Breue, con due cento scudi Romani il mese di prouisione. Sotto di se tiene questo vn Luogotenente, pure dechiarato per Breue particolare dal Papa, e tra la prouisione, e la parte di Palazzo, ha più di ottanta scudi il mese,

il meſe, pagatigli dalla Reuerenda Camera Apoſtolica.

Del Generale di Santa Chieſa.

LA Carica di Generale di Santa Chieſa ſi dà dal Papa ſempre al ſuo più proſſimo Parente, ò Fratello, ò Nipote; dechiarato tale dal detto Pontefice con Breue ſpeciale, & in Camera priuatamente gli dà il Baſtone Generalitio, & il Giuramento di fedeltà; e perche nella diſpenſa di queſto officio ſi riguarda il ſangue, e non il valore, alle volte accade, che ſi da ad huomini, che non intendono l'Arte della guerra, meglio che il Cauallo che caualcano. La paga di queſto Generale in tempo di pace è di mille ſcudi il meſe, & in tempo di guerra di tre mila.

La ſua auttorità, e giuriditione non potrebbe eſſer più grande, creando con ſua Patente più di cinque cento Officiali, che ſono; Li Maeſtri di Campo delle Prouincie, Sargenti Maggiori di eſſe, Collaterale Generale, e il Pagatore, Capitani delle Compagnie à cauallo, Ca-

pitani di Battaglie delle Militie, Colonnelli d'Ancona, di Spoleto, e del Monte San Giouanni, Colonnello del terzo de' Corsi, Capitani de' Corsi, Collaterale, e Pagatore de' medesimi, Collaterale, e Pagatore di Ferrara, col Capitano de' Caualli, Capitano degli Alabardieri, Capitano del Bergantino, e tutti gli altri Capitani della Soldatesca di quel Presidio, e Stato; come anco il Capitano de' Caualli di Bologna, il Collaterale, e il Pagatore d'Auignone, e Capitani di Caualli, e dell' Infanteria, che sono in quel Regimento: Molti Castellani di Fortezze, e tutti li Castellani delle Rocche, e Torri, che sono alla Marina, & a' Confini; & anco stanno con sua Patente due Generali che ci sono di Caualleria. Comanda al Generale di Ferrara, & al Generale d'Auignone, quali sono però fatti dal Pontefice con suo Breue, e con prouisione di due cento scudi il mese per cadauno, oltre l'esserli anco passate alcune lance spezzate. Di più comanda il suo Luogotenente Generale che ha di prouisione

ne

ne tre mila ſcudi l'anno, & il Sargente Maggiore che ha di prouiſione mille, e cinque cento ſcudi il meſe; ma però nella Carica ſono poſti col Breue del Papa, e col medeſimo Breue Pontificio ſi dechiara ancora il Generale dell' Artiglieria, con cento ſcudi il meſe di Prouiſione, che ſtà pure ſotto il Comando del Generale. Neſſuno Soldato può eſſere Carcerato, ſe non vi è la licenza in ſcritto del Generale, hauendo ſoprema auttorità ſopra di eſſi.

I Generali ſopranominati della Caualleria, hanno di prouiſione cento ſcudi il meſe per ciaſcheduno: Li Commiſſari della Cauelleria, che ſono pur due cinquanta ſcudi il meſe per vno; li ſette Maeſtri di Campo delle Prouincie, cinquanta ſcudi il meſe per vno; li ſette Sargenti Maggiori delle Prouincie 25. ſcudi il meſe per ciaſcuno; il Collaterale Generale ſettanta ſcudi il meſe; i Capitani di Battaglia venti ſcudi il meſe per vno, e Caſa franca con altre Regaglie; li Colonnelli trenta ſcudi il meſe per vno; il Colonnello de' Corſi, con il Col-

laterale, e Pagatore di essi, Capitani, Officiali, e Soldati sono pagati all' vsanza di guerra, e con puntualità; e questi seruono alle volte sopra le Galere Pontificie, & altre volte girano lo Stato Ecclesiastico, per dar la fuga, ò la morte a' Banditi.

Li Soldati delle Bande, ò Battaglioni, descritti à Rolli di tutto lo Stato Ecclesiastico sono ottanta mila Fanti, e tre milla, e cinquecento Caualli, ma nissun di questi tira paga, però godono molti Priuileggi, & in tempo di bisogno il Papa se ne può seruire, & in tal caso sono pagati al vso di guerra, onde stanno tutti Armati si come seruissero in guerta, essendo di continuo disciplinati da' loro Officiali, che però riescono buoni soldati. Certo è che lo Stato della Chiesa è abbondante di Capitani, e d'Huomini di Comando; & in diuersi Arsenali come del Castello Santo Angelo, di Bologna, di Ferrara, d'Ancona, di Rauenna, del Vaticano, e di altri luoghi vi sono Armi da piedi, e da cauallo per armar cento milla, e più huomini.

Della

Della Prefettura di Roma.

LA Prefettura di Roma, ancorche al presente sia solo onoraria, e di apparenza, si può veramente chiamare vna Dignità nobilissima, instituita con molta auttorità dagli Imperadori Romani, e da' Pontefici conseruata. Ha molte, e diuerse prerogatiue, & è Officio di chi lo possiede portar nelle Caualcate solenni degli Imperadori auanti a' medesimi immediatamente lo Stocco Imperiale. Molte principalissime Famiglie hanno goduta longamente questa Dignità nella lor Casa, particolarmente l'Orsina, e la Rouere. Deuoluta poi detta Prefettura alla Chiesa con la morte di Francesco Maria Secondo della Rouere, vltimo Duca d'Vrbino, Vrbano VIII. la concessa con Bulla Concistoriale à Don Tadeo Barberino, & heredi fino à terza generatione. Sù il principio del Ponteficato d'Innocentio X. successero in Roma vari dispareri tra gli Ambasciatori Reggi, & il Prefetto, per causa della precedenza, che tutto finalmente

si terminò à fauore degli Ambasciatori, & il Prefetto si astiene del comparire al Soglio.

Del Castellano del Castello Santo Angelo.

CO n Breue Speciale dechiara il Papa, il Castellano di Santo Angelo, Officio che si da sempre a' Congiunti del Pontefice Regnante, la sua prouisione è di cinque cento scudi il mese, e constituisce sotto di se à suo arbitrio (non senza participarlo al Papa però) vn Sotto-Castellano, che assiste ordinariamente alla Carica del Castello, doue bisogna abitar sempre, e se gli dà cinquanta scudi il mese di Prouisione, & altre tanti ne ha di Ragaglie. Vi è il Proueditore che stà sempre in Castello con prouisione di quatro cento scudi l'anno per lo meno: Vno che ha cura dell' Armeria, con prouisione di venti scudi il mese, e tiene sotto di molti Garzoni pagati dalla Camera. Vi sono due cento Soldati per l'ordinario, con Capitano, Alfiere, Sergente, e Caporali, tutti pagati all' vso di guerra;

guerra; mettendo il Caſtellano tutti gli Officiali, e Capo Bombardiere; ma li Caporali, e Soldati, & il Cappellano, ſtanno alla diſpoſitione del Vice-Caſtellano, il quale ha anche cura d'arrollare gli Aiutanti di Caſtello, che di continuo ne hauerà deſcritti ad ſuo Rolo per lo meno cinquecento, e queſti godono la facoltà di portar' Armi, & in caſo di neceſſità ſono chiamati al rinforzo delle guardie del Caſtello, & in tal caſo ſi pagano come gli altri Soldati attuali.

Del Generale delle Galee del Papa.

PEr il comando delle Galere Pontificie, coſtuma il Pontefice di creare vn Generale, con ſuo Breue, e da lui ſolo dipendente, & ordinariamente dà queſto Carico ad vno de' ſuoi Congiunti, facendoli preſtare il ſolito giuramento, ſi come preſtano ancora tutti gli altri Officiali Maggiori, innanzi à Monſignor Teſoriere generale. La ſua prouiſione è di tre cento ſcudi il meſe, e ſoldo per dodici Lancie ſpezzate. Detto Generale ancora fa vn Luogotenente, con ſua

Patente, al quale ſe gli dà di prouiſione cento ſcudi il meſe, e ſoldo, e ratione per quattro Lancie ſpezzate. Tutti li Capitani di Galea, il Capitano di Fanteria, e l'Alfiere, ſtanno con Patente del Generale, con le ſolite paghe; come anche il Comito Reale, e l'Auditore, e il Notaro. Ma il Proueditore, il Pagatore, e il Padrone di Galea, vi ſtanno con Patenti di Monſignor Teſoriere generale, come ancora il Monitioniere, e lo ſpeciale. Le altre perſone, come Capellani, Officiali, Soldati, Barbieri, Marinari, Comiti, Sotto-Comiti, Comiti di Mezzania, Piloti, Conſiglieri, dipendono immediatamente dal Generale, il quale non ha facoltà alcuna di liberar' huomini dalla Catena, aſpettandoſi ciò alla Conſulta; ma però come il Generale è ſecondo ſi è detto parente quaſi ſempre del Papa, in qualità di Nipote ſi vſurpa maggior auttorità, & alcune volte, ſenza alcuna conſulta, di proprio mottiuo, libera della Catena alcuni Schiaui, chiudendo la Conſulta gli occhi, ò fingendo di chiudere.

Delle

Delle Galere Pontificie.

SIsto V. per grandezza maggiore della Chiesa, e per altri suoi fini, e necessità ordinò che si facessero dieci Galere, à spese però delle Prouincie, e delle Città del suo Stato, che sono quelle che le mantengono; oltre che ordinò che il Clero contribuisse alla medesima spesa. Queste Galere sono veramente nicessarie per molti rispetti, ma particolarmente per tener purgata la Marina Pontificia di Corsari. Trattengono la maggior parte del tempo in otio nel Porto di Ciuità vecchia, facendo poche scorrerie, ancor che nella guerra del Turco contro il Regno di Candia, sono state inuiate quasi ogni anno al soccorso de' Venetiani, però con poco frutto, essendo piene di persone ordinarie, e di poca esperienza.

De' Prelati nominati Referendarij dell' vna, e dell' altra Signatura.

SI dirà hora alcuna cosa di certi altri Offici di Toga Clericale, e primieramente del Colleggio de' Prelati Referendarij dell' vna, e dell' altra Signatura, de' quali il numero è indeterminato; per entrare in questo Colleggio conuiene prima hauer la gratia del Papa, e poi ottenuta questa il Signor Cardinal Prefetto della Segnatura di Giustitia, commette ad vn suo Ministro che ne faccia il processo, e per essere ammesso bisogna prouare conforme alla Bulla publicata da Sisto V. di essere Dottore dell' vna, e l'altra Legge; di essere stato di stanza in Roma due anni; di hauere sopra 25. anni della sua età, e di esser commodo di beni di fortuna, da poter sostenere con decoro, e riputatione la dignità di Prelato.

Seguite queste proue, dopo essersene fatto processo in forma, il predetto Signor Cardinal Prefetto, gli fa proporre due Commissioni in piena Signatura, e portandosi

portandosi bene, & essendo approuato, gli dà poi esso Prefetto Cardinale il solito giuramento, col metterſi all'hora l'abito ordinario de' Prelati; cioè Sottana, con vn poco di Straſcino, e Mantelletta, ma di color nero, andando solo i dodeci Prelati Votanti di Paonazzo per priuileggio conceſſo loro da Paolo Quinto.

La giuriditione de' Prelati Referendarij è di proporre le Commiſſioni, e le ſupliche contentioſe, e gratioſe in Segnatura di Giuſtitia, e di Gratia reſpettiuamente, e di conoſcere le cauſe che ſono giornalmente commeſſe, che non eccedano il valore di ſcudi 500. d'oro; percio che eccedendo tal ſomma ſi commettono in Ruota, & ogni vno di queſti quando è creato Prelato, è obligato di viſitare il Colleggio de' Cardinali, e per corteſia maggiore deue ancora viſitare li dodeci Prelati Votanti, come anco deuono fare tutti gli altri Prelati loro Colleghi, non intendendo de' Monſignor Arciueſcoui, e Veſcoui, li quali baſta ſolo che viſitino il Sagro

Colleggio, Monſignor' Auditore della Camera, Monſignor Datario, Monſignor Teſoriere Generale, e qualche altro Prelato ſimile, ma ſi parla de' Protonotari Participanti, Auditori di Ruota, Chierici di Camera, Abbreuiatori di Parco Maggiore, & Auuocati Concistoriali, che ſono di meno portata degli altri.

Delli Protonotari Partecipanti.

CLemente Papa primo di queſto Nome, inſtituì vn Colleggio di 12. Prelati chiamati Protonotari Participanti. L'officio loro era di ſcriuere la Vita de' Santi. Al preſente queſto officio è creſciuto di riputatione, e ſi vende ſette mila ſcudi d'oro, e ſe ne caua di frutto ogni anno 400. ſimili Ducati. Queſti Prelati veſtono Paonazzo, portano il Rocchetto, & il Cappello con Cordone, e Cairello, Paonazzo: e precedono à tutti li Prelati non conſegrati. Interuengono a' Concistori Semipublici, ſi rogano delle Canonizationi de' Santi, & anco facendo il Pontefice qual-

che

che attione grande, pure la faria rogare da qualcheduno di questi Prelati, come fece Clemente VIII. il quale celebrando in Ferrara lo Sponsalitio fra la Maestà del Rè Catolico Filippo III. per *procuratorem*, e la Serenissima Archiducchessa Margarita d'Austria presente, fu ordinato da detto Papa che Monsignor Barberino Nobile Fiorentino, e Protonotario Partecipante, (che fu poi Papa Vrbano VIII.) si rogasse di quell' attione, si come seguì. Questi Prelati hanno facoltà di crear Dottori, e Notari ciascheduno da per se stesso, ma fuori delle mura di Roma, e per l'ordinario ogni Protonotario, è Referendario dell' vna, e l'altra Signatura, del Pontefice, nella Cappella del quale hanno luogo, come gli altri lero simili.

Degli Auuocati Concistoriali.

DOdeci sono gli Auuocati Concistoriali, tutti fatti per gratia dal Pontefice. L'officio loro è di fare l'orationi ne' Concistori publici, & à quello Auuocato che fa l'Oratione gli sono

pagati dalla Camera dodeci Ducati, & entrano ne' Conciſtori ſegreti à dimandare li Pallij per li nuoui Arciueſcoui, & all' Auuocato che fa inſtanza dal tale Arciueſcouo ſono pagati dieci Ducati di Camera.

Tutti queſti Auuocati hanno facoltà in Roma di creare Dottori dell' vna, e dell' altra Legge, intendendoſi Collegialmente, radunati tutti in abito nella loro ſolita reſidenza ch'è la Sapienza; altramente ciaſcuno da per ſe, non ha facoltà alcuna, & vno di loro ha titolo di Rettore della Sapienza, il quale ha cura di entrare nello ſtudio, e di far pagare i Lettori.

In quanto poi al dar delle Cathedre la giuriditione di queſti non ha parte alcuna, appartenendo ciò ad vna Congregatione di Cardinali ſopra ciò Deputati, & ad ogni Auuocato frutta queſto Officio tre cento ſcudi l'anno di moneta Romana, cioè à cinque vltimi, perche a' ſette primi per ordine d'Antianità frutta ſei cento ſcudi per vno. Il loro Abito quando interuengono ad

Attioni

Attioni publiche è vna veſte lunga con ſtraſcino Paonazzo di lana, con moſtre, & imbottiture di Seta roſſa, & vn Cappuccio al collo del medeſimo colore, foderato di pelle d'Armellino, ma ordinariamente per Roma veſtono di nero, con Sottana tonda, e Mantelletto fino à Terra, con le Buche da cauar fuori le braccia, & vno che ſia Prelato Referendario, Veſcouo, ò Arciueſcouo, ò Patriarca titolare, può ancora eſſere ſenza impedimento Auuocato Conciſtoriale.

Del Prefetto dell' Annona.

QVeſto Officio ſi dà dal Papa à ſuo beneplacito ad vno de' Chierici di Camera. La ſua giuriditione ſi ſtende per tutto il Patrimonio di San Pietro, ſino alli confini dello Stato di Siena; Tutta la Toſcana ſogetta alla Chieſa ſino à Narni; tutta la Sabina, Latio, Campagna, e Maritima, ſino alli Confini del Regno di Napoli. Sotto di ſe tiene dieci Huomini, che lo ſeruono in detto Officio, cioè Commiſſario Generale, Soſtituto, Commiſſario, Computiſta, Cuſto-

de de' Grani, Custode delle chiaui de' Granari per Monsignor Tesoriere generale, e vn' altro Custode per se stesso; due Soprastanti alle Misure, Esattore, & vno che si manda alle porte di Roma à pigliar dal Custode d'esse la nota de' Grani, e Biade entrate nella Città, & il Segretario. Tiene ancora in diuersi luoghi Commissarij si per incaparrar Grani al prezzo fermo, e per altri negotij che occorrono alla giornata. Ha il suo Tribunale con Notaro, Bargello, e Sbirri, & in tutte le Cause grandi, e piccole concorrente all' Officio dell' Annona, cioè in materia de' Grani, Biade, è Giudice *priuatiue quo ad alios* si intende.

Della visita Generale per le Carceri.

SI osserua inuiolabilmente di fare ogni settimana la visita nelle Carceri, & in giorno di Giouidi, nella quale interuiene Monsignor Gouernatore di Roma, e suo Fiscale; Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro ch'esercitij giuriditione in Roma, con vn Monsignor Chierico di Camera,

mera, che ha titolo di Prefetto delle Carceri, e tiene ſoprema auttorità; la cura del quale è che li Prigioni non ſiano aggrauati, ſtando in detto Officio vn' anno ſolo; ſi cauano à ſorte tra loro Chierici, e nella viſita ſi tratta il biſogno de' poueri Prigioni, e ſi piglia eſpediente per le loro liberationi, che ſeguono in breue tempo, non volendo i Pontefici (gli vni inuigilano più degli altri) che per impotenza gli Huomini muoiano nelle Carceri di Roma, facendoſi la viſita à tutte le Carceri della Città, cioè il Giouedi in vn luogo, e poi ſucceſſiuamente negli altri, e forniti che ſono di viſitare tutti ſi comincia da Capo. Et vn giorno non impedito più proſſimo alla feſta di Paſca di Reſſuretione, & in vn' altro ſimile al Natale ſi fa la viſita della Gratioſa, & in eſſa ſi fanno molte gratie di libertà a' poueri Carcerati per lieue debito, che hanno purgato con la Carcere.

Dal Presidente della Grascia.

ORdinariamente il prezzo delle Carni, & altra Grascia si mette, e si tassa in piena Camera, ma poi vn Chierico di Camera cauato à sorte tra di loro Chierici quale dura vn' anno ha cura d'alterare, ò moderare li prezzi di essa, conforme al bisogno, e seruitio della Città, & al commodo maggiore de' Cittadini.

Del Giudice delle Confidenze.

QVesto Officio si compra tre mila, e cinque cento scudi in circa, e li danari fruttono sette, & otto per cento. Il Giudice delle Confidenze và in abito di Prelato di Paonazzo, porta il Rocchetto, & ha luogo in Cappella del Papa sotto li Protonotari Partecipanti. La sua cura è di decidere se nelle Resigne de' Beneficij, e Permutationi in cause Beneficiali, vi è alcuna Confidenza ò trattato di Simonia in particolare.

Dell'

Dell' Auditore delle Contradette.

L'Officio delle Contradette è molto antico, e si paga tre mila scudi d'oro, ma gode poco frutto, à causa delle grandi esentioni che possede. Chi l'esercita va pure in habito di Prelato di color Pauonazzo, e porta il Rocchetto, & in Cappella del Papa ha pure luogo tra li Prelati detti di sopra. Il suo Officio è di mettere la mano à tutte le Bulle, doue va clausola *Vocatis*, come à dire in tutte le Bolle che sono dette *si in euidentem*, e cose tali delle quali costuma seruirsi la Cancellaria Romana.

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il Correttore delle Contradette, ch'è come constituto di detto Auditore. Questo Officio si vende dodeci mila scudi, e se ne caua ogni anno di beneficio, mile, e due cento. Veste da Prelato Pauonazzo col Rocchetto, & ha luogo in Cappella. L'Officio suo è di correggere le Bolle che passano per le mani del sopra detto

Aditore, dal quale dipende in buona parte, & in molte cose di rilieuo.

Della Dataria, e Datario.

L'Officio di Datario se bene è mouibile, non dimeno è stimatissimo fra tutti gli altri, solendosi dare da' Pontefici a' Prelati più stimati della Corte anzi da alcuni anni in qua si è introdotto l'vso di darlo a' Cardinali, ma per esser come si è detto mouibile, non si è posto nel luogo, doue si sono descritti gli Officij, che si trouano nelle persone de' Cardinali. Dalle mani del Datario passano le vacanze di tutti i Beneficij, che non si esprimano di maggior valore che di 24. Ducati annui, e ne fa signare suppliche la maggior parte senza participatione del Papa. Nell' altri Beneficij di maggior rilieuo, e valore, cioè Dignità, e Canonicati puol nel portar le suppliche al Papa, con esporre li Concorrenti, fauorire i meriti d'vno, più che d'vn altro. Stà in facoltà sua condonare quella parte delle Compositioni, nella quale le sono tassate certe sorti di gratie, per

le quali

le quali secondo lo Stile della Dattaria, si paga hora maggiore, & hora minore somma secondo le materie. Ogni giorno il Papa gli da vdienza, con il suo Sotto Datario, portando le suppliche da segnarsi dal Papa sotto le quali suppliche pone la data che si vede, cioè *Datum Romæ Apud &c.* dal che viene chiamato Datario. Se bene da che sono stati deputati Cardinali si sono leuati da questa fatica, facendola Datare da altri.

Del Sotto Datario.

L'Officio del Sotto Datario è di considerare tutte l'espeditioni che vanno per Dataria, e darne conto esatto al Datario per farle poi segnare, quando vanno vnitamente all'vdienza del Papa: ma le Vacanze de' Benèficij che vanno per morte, le quali passano per mano del Datario, ò del suo Sostituto sopra ciò Deputato che si nomina l'officio del per *Obitum*, non hanno alcuna sogettione à detto Sotto Datario il quale va vestito di Paonazzo. Tutti gli Officiali della Dataria hanno parte dal Pontefi-

ce, il Datario di due mila ſcudi l'anno, & il ſotto Datario di mille, & à proportione poi tutti gli altri offici più baſſi. Ha due Reuiſori che l'aiutano à riuedere le ſuppliche, quando ſono ſegnate, nelle quali vi mettono quelle reſtrettiue, che lor paiono conuenire, paſſando per le loro mani tutte le ſuppliche di Dataria.

Di più ha vn' Officiale chiamato delle Date piccole, per le mani del quale paſſano tutte le ſuppliche in piedi delle quali ſi ſuol mettere la Data piccola, per poterla poi ſtendere, quando la ſupplica ſi vuol tirare auanti dalli ſupplicanti; che qualche volta, ò per impotenza di far la ſpeſa, ò per altra legitima cauſa, ſopraſedono nel fare l'eſpeditioni più meſi prima che faccino ſtendere la Data grande ſudetta, dopoi che la ſupplica è ſegnata. Tiene ancora vn' altro Officiale chiamato delle Componende, al quale ſi mandano quelle ſuppliche ſegnate, e reuiſte da tutti gli altri Officiali ſudetti, che deuono pagare le Componende; nè mai eſcono dalla Dataria, ſotto

ſotto qualſiſia pretesto, che prima non ſi pagano i Danari taſſati; eſſendo ciaſcuna delle ſuppliche ſudette Taſſate; mandandoſi le altre che non pagano compoſitione al Regiſtro, del quale ſi parlarà qui ſotto.

Vi è vn' altro Officiale ancora chiamato delle Meſſe, il quale ha cura di mandare generalmente le ſuppliche come di ſopra paſſate per la Dataria, alli Regiſtri, cioè al publico, & al ſegreto, con far diſtintione di quelle che ſi deuono mandare al publico; e nelle Riſegne, ò Penſioni vi mette il Di che ſi manda al Regiſtro, mediante la quale Meſſa, altre volte ſi ſtendeuano i Conſenſi, conforme alla Clementina, ma da Gregorio XIII. in quà queſto vſo ſi è abolito. Di più vn' altro officiale chiamato Reuiſore delle Diſpenſe matrimoniali, il quale non ha cura d'altro, che di far ſegnare tutte le ſuppliche, ſopra Diſpenſe, in gradi di conſanguinità, & affinità, e di ſcomuniche *ad reuelationem* chiamate *ſignificauit* termine appunto di Dataria.

Di tutti li ſopradetti officiali che ha ſotto di ſe il Datario non ci è alcuno che compri il ſuo officio, ſe non quello delle Componende, eſſendo tutti gli altri eletti dal Datario, eccetto il ſotto Datario che ordinariamente viene eletto dal Papa, ma non ſenza le racomandationi del Datario, almeno per lo più, tanto più che non coſtumano i Pontefici di dar queſto Carico ſi Eminente di Datario, che à quei tali quali hanno parte nel ſuo cuore.

Vi ſono vinti Officiali che ſi chiamano Regiſtratori di ſuppliche, quali offici ſi vendono, & à loro tocca regiſtrare tutte le ſuppliche *de verbo ad verbum*, ſegnate dal Papa, ò altri ſuoi officiali ſopra di ciò Deputati, e dopo che ſono Regiſtrate, ſi mandano alla Cancellaria, per far ſpedire le Bolle, conforme al tenore di dette ſuppliche.

Di più vi ſono quattro Officiali che ſi chiamano Maeſtri del Regiſtro di ſuppliche, a' quali tocca aſcoltare le ſuppliche regiſtrate dalli Regiſtratori, per vedere ſe il Regiſtro confronta; eſſi ſteſſi

mettono

mettono à tergo della ſupplica la regiſtratura ch'è vn R. grande dentro la quale vi ſcriuono il lor nome. Queſti Maeſtri del Regiſtro delle ſuppliche ſono offici vendibili, che vagliono da quattro mila ſcudi, ma il loro danaro gli frutta tanto, che non ſi pentono di hauerlo applicato à tale compra.

L'Officio del Piombo ſegue agli altri, & in queſto vanno tutte le Bolle, per l'appenſione del Piombo, che vniuerſalmente ſi vede di tutti i Papi pro tempore, il quale Officio ſi compra venti tre mila ſcudi, e frutta da tre mila ſcudi l'anno.

Vi è di più il Regiſtro delle Bolle, quali in eſſo ſi regiſtrano da officiali à ciò Deputati, che ſono vendibili, dopo che ſono ſpedite *ad aternam rei memoriam.*

Nel Regiſtro delle Bolle vi ſono ancora li Maeſtri del Regiſtro di Bolle; officio pur venale, a' quali ſpetta collattionare li Regiſtri con li Originali, e confrontando inſieme, mettono à tergo della Bolla la Regiſtratura, che pur è

vn' R. grande con il loro nome dentro à detta Lettera.

Le Bolle, e Gratie in forma, *Dignum* si dicono quelle prouisioni di Beneficij, e Dignità che il Papa commette all' ordinario, che si faccino al supplicante, se sarà trouato idoneo. Le Bolle gratiose sono quelle nelle quali il Papa prouede, e conferisce liberamente da se, e di motu proprio, senza commettere la Collattione all' ordinario del luogo, ò ad altri Deputati, come in altre occassioni. Supplica obrettitia si dice quella doue è stato narrato il falso dal supplicante, di che se ne pigliano nell' occorrenze le douute informationi, oltre che si nega ogni Concessione, e nel tempo di Mascambruno dicono che si sono veduti molti esempi, sotto la sua tutela, il che io rimetto alla verità.

La Surrettitia è quella, doue si è taciuto il vero, ma spesso si mettono per il medesimo, & in somma la obrettitia, & la Surrettitia si commette, quando si dice quello che non è, ò si tace quello ch'è; male grande, perche non narrato questo,

questo, il Prencipe non haurebbe fatta la gratia, ò vi haurebbe posta maggiore difficoltà. Sisto V. fu seueriſſimo caſtigatore di colpe ſimile, hauendone condannati alcuni nelle Galere, ſi per hauerlo male informato con falſità nella ſpeditione d'alcuni Breui, come ancora, per hauerne fatti di falſi, e tra gli altri Bellocchio ſuo Coppiere, Monſignor Segretario del Colleggio de' Segretarij Apoſtolici, detto Gualterucci furono condannati al Remo per coſe ſimili, benche per oltre foſſero huomini di ſomma ſtima: onde nel ſuo tempo ſi caminaua con gli occhi aperti, nè ſi commetteuano mancamenti tali.

Nella Dataria fra le Speditioni di Francia, e di Spagna, non ci è altra differenza, ſe non che in quelle di Spagna ſi ſpediſcono tutte le Bolle, ò Breui: ma in quella di Francia non ſi ſpediſcono Bolle alcune, come ſono Ceſſioni, Riſegne, nelle quali baſta la ſola ſupplica ſegnata; eccetto però de' Monaſteri, & Abatie che ſono Taſſate in *Libris Camere*, delle quali ſe ne ſpediſcono anche le

Bolle, essendo così stabilito ne' Concordati tra la felice memoria di Papa Leone X. e il detto Regno di Francia, e di Germania ancora.

Di più gli Indulti Apostolici concessi à diuersi Cardinali Francesi, di poter conferire Beneficij da loro auttorità, senza altro bisogno di Bolle, togliono gran parte delle spéditioni della Dataria: con tutto ciò il comune del Popolo in Francia, perche sa quello si paga alla Corte di Roma, per l'Annate Beneficiali, Spéditioni, e Vacanze, crede che sia infinita la spesa; nè si nega che non sia grande, entrando veramente in Roma ogni anno buona somma d'oro dalla parte di Francia, ad ogni modo con quei Riti Gallicani, e Priuilegi del Parlamento smungono i Francesi altre tanto danaro di quello danno dalla Dataria; doue che la Spagna, e le altre Prouincie dell' Italia dipendendo in tutto, e per tutto dalla Seda Apostolica, in materia Beneficiale, senza priuileggio alcuno, rendono abbondante il Tesoro Pontificio, il quale sarebbe maggiore ogni volta che

ta che i Franceſi voleſſero ſeguire l'eſempio degli altri ; ma però eſſi ſtanno fermi, nel mantenimento de' loro Priuileggi, e laſciano ſtrepitare alla peggio la Corte Romana.

Queſto eſempio de' Franceſi porta non poco pregiuditio all' auttorità del Pontefice, e per conſequenza alla Dataria, la opulenza della quale dipende dall' auttorità del Papa, ſi che è certiſſimo, che quanto più ſi diminuiſce l'auttorità Papale, tanto maggiormente ſi deteriorà la ricchezza della Dattaria ; dicono gli altri Prencipi, perche non goderemo noi ne' noſtri Stati quei medeſimi Indulti, anzi quelle Gratie ſourabandanti che godono i Franceſi nel loro Regno? Non ſiamo noi forſe ſoprani, come gli altri? i noſtri Aui non hanno pure ſeruito la Chieſa col ſangue, col danaro, e co' ſudori? con queſti, e ſimili concetti s'inſinuano al dominio ſopra i Beni Eccleſiaſtici, con che togliono al Papa, parte dell' auttorità, & alla Dataria vna portione delle ſue ricchezze.

Tra tutte le altre Potenze del Mondo

niſſuna è ſtata più guardinga verſo Roma, come Venetia, e ſempre moſſa dal zelo per la ſalute del loro Stato. Con ogni ardore e con la profuſione de' teſori de' ſuoi Erari, ſi ſcaldò in ogni tempo, nella propagation della fede, nell'augumento della Maeſtà della Chieſa, e nell' auanzo dell' auttorità de' Pontefici, però in queſto vltimo articolo è andata circonſpetta, & à miſura che ha preſtate le mani per auanzar l'auttorità de' Papi in altri Regni, ha procurato di chiuderli, per reſtringere la medeſima auttorità ne' ſuoi Stati, ad ogni modo, per lungo tempo laſciò libera la giuriditione della Dataria, nè impedì mai à queſta la ſolita eſatione de' ſuoi Dritti, quaſi della ſteſſa maniera, come ſi coſtumaua negli Stati Eccleſiaſtici: al preſente però con Leggi rigoroſe, hanno limitato in modo le ſpeditioni di Roma, per li Benefici del loro Stato, che la Dataria non ne caua ſomma equiualente à quella di Francia, e ciò s'intende à proportione.

Ma quì è da notare vna coſa che ſarà

niceſſaria per appagare la curioſità di molti; e per torre certi dubbij dalla mente dell' Vniuerſo; e ſopra tutto di quelli quali credono che la Dataria ſia ſmunta della metà di quell' antiche Rendite che godeua altre volte.

Non vi è dubio che prima dell' anno 1525. in circa, cioè nel tempo che la Chieſa haueua ſotto di ſe il dominio Spirituale de' Regni d'Inghilterra, di Suetia, di Danimarca, tutte le Prouincie Fiamenghe, e tanti Prencipati di Germania, i frutti della Dataria non foſſero di ſtima maggiore, vſcendo da queſti luoghi teſori Immenſi per la collatione, e ſpeditione de' Beneficij, e ſe foſſero queſte Prouincie rimaſte come erano alla Chieſa Romana, certo è che la Rendita della Dataria, ſarebbe d'vn prezzo infinito; ma conſiderato l'emolumento di quel tempo, e quello del preſente, ſi trouerà che la diminutione non è coſi grande, come pare in apparenza, e come effettiuamente molti ſi danno à credere; e perche queſto ſembra vn' Articolo ſcabroſo, ne voglio con breuità darne

quella dilucidatione che sarà necessaria.

Le Rendite Ecclesiastiche, i Beneficij, le Colleggiate, le Cure, li Canonicati, e le Abatie, si sono dal tempo delle Riforme, sino al presente moltiplicate à tal segno, che la sola moltiplicatione potrebbe quasi contrapesare, à quello si è perso ne' Regni diuenuti Protestanti, si che la perditá non si può dir grande, anzi la stimo cosi piccola che non se ne può nissuno accorgere, che con difficoltà, tanto più che i Pontefici per rimediare al danno cagionato alla Camera Apostolica, e Dataria, l'introduttione delle Riforme ne' Regni sopra cennati, diedero da quel tempo in poi principio à vendere si gran numero d'offici in Roma, che certo bastano per dar l'equiualente di quello gli è stato tolto da' Protestanti; onde la ricchezza della Chiesa, non è inferiore adesso, di quello era due secoli prima; ma se hauesse come si è detto al presente, quello haueua già due secoli sono, la Rendita della Dataria andarebbe all' infinito, per la moltiplicatione sopra moltiplicatione.

Prima

Prima delle Riforme non coſtumauano i Pontefici di ſeminar tanti Teſori negli Erarij de' Nipoti come diedero principio à far poi da quel tempo in quà, e ſe ſi voleſſero numerar le Ricchezze compartite da tanti Pontefici, à tanti Nipoti ſarebbe innumerabile il calcolo, di doue ſi può argomentare qual ſiano le Rendite della Chieſa, perche finalmente per tralaſciar l'adulatione tutti queſti Teſori ch'entrano negli Archiuij de' Nipoti, eſcono dalla Dataria, che di giorno in giorno ſi va ſmungendo; tuttavia per eſſer buona Nodrice, vuota le Mammelle da tutte le parti, e ſempre reſtano piene, che pure è vn miracolo di San Pietro. Queſto però non deue offendere la buona intentione di chi gouerna con zelo, e carità.

D'alcuni Offici Venali della Dataria.

PEr ritornare hora agli Offici della Dataria, dirò che non ſolo ſi vendono quelli che ſono ſtati ſopraſcritti, e che ſono di ſommo honore, e profitto; ma di più ve ne ſono vn buon numero

d'altri che sono venali, quali non esercitano giuriditione, che vagliono le somme che si spendono per comprarle; e tanto li detti, come tutti gli altri offici di vendita, che sono notati in questo Libro, li loro emolumenti si cauano dall' entrate Ecclesiastiche impegnate da' Papi, che sono stati *pro tempore*, per bisogno che ha hauuto la Santa Sede Apostolica di danari contanti, come arriuò nel tempo di Clemente VII. ancorche all'hora questi officij non erano vendibili, ma ben si nel tempo d'Vrbano VIII. all'hora che detto Pontefice s'era risoluto di far la guerra a' Prencipi Collegati, e sopra tutto al Duca di Parma.

Tutti gli offici venali, e vendibili delli quali parliamo sono in vita, e vacando si vendono di nuouo, & il prezzo che se ne caua è à dispositione del Papa, che per lo più se ne serue per li seruiggi della sua Casa, perche in quanto à quelli della Sede Apostolica, impiega il danaro della Camera di questa: ma però alcune delle dette vacanze di offici toccano

cano al Signor Cardinal Vice Cancelliere, che vende, ò dispensa à suo modo, essendone libero Padrone, e dispensiero assoluto come più gli aggrada. Registrarò hora qui sotto gli offici venali della Dataria, secondo l'ordine che si trouano nel Registro, per sapere la somma che ciascuno di essi offici si vende, all'hora che occorrono Vacanze per la morte d'alcuno.

Scrittori di Penitentieria, ogni vno di questi Offici si vende Ducati	2900
Scrittori Apostolici, si vende ciascuno officio Ducati	1800
Cubiculari Apostolici ciascheduno si vende Ducati	1700
Scudieri Apostolici Ducati	1300
Segretari Apostolici Ducati	9000
Scrittori di Breui Ducati	800
Giannizzari Ducati	1700
Assistenti al Piombo Ducati	1900
Caualieri di San Pietro Ducati	1500
Caualieri di San Paolo Ducati	1600
Caualieri del Giglio Ducati	1500
Caualieri Pij Ducati	500
Caualieri Lauretani Ducati	500

Archiuio Ducati	2200
Portione Ducati	800
Preſidente Ducati	600

Offici di Palazzo.

Prima Catena Ducati	300
Seconda Catena Ducati	300
Porta Ferrea Ducati	300
Cuſtode delle Pitture Ducati	1000
Verghe Rubee Ducati	600
Mazzieri Ducati	600

Del Sommiſta.

IL Sommiſta che quaſi ſempre è vn Cardinale ha vno delli ſudetti offici venali à ſua Collatione. Queſto officio di Sommiſta vale trenta mila ſcudi, e frutta tre in quattro mila ſcudi.

Fine del Trattato terzo.

DELLA

DELLA

MORTE,

E Sepoltura del Pontefice. Sede Vacante. Conclaue. Eletione. Coronatione. Caualcata, &c.

TRATTATO QVARTO.

VN certo Auttore della Chiesa Romana scriue, che l'auttorità del Papa in Terra non può esser più grande, e conchiude, che sarebbe vguale à quella di Christo, quando come Christo viuesse eternamente, non mancandoli altro che l'eternità, titolo che Dio volse riseruarsi per se solo.

Obligato dunque il Pontefice à pagare come gli altri huomini il tributo alla natura, non si tosto si troua ridotto all' vltimo periodo della vita, che il Cardinal suo Nipote, ne da parte col

col mezzo di Prelati ſuoi dòmeſtici à tutti li Cardinali, & Ambaſciatori di Prencipi, quali ordinariamente ſogliono trasferirſi in Palazzo, per viſitare detto Nipote, & teſtimoniargli il diſpiacere che ſentono della perdita che deue fare, e quelli che ſi trouano nell' Anticamera in quei momenti che deue rendere l'anima, entrano nella camera per vederlo morire, e per pregar Dio per lui, conforme all' vſo di Roma.

Di più il medeſimo Nipote nello ſteſſo tempo che manda ad auuiſare dell' angonia del Papa i Cardinali, & Ambaſciatori, dà ordine che ſiano trasferiti nel Caſtello di Santo Angelo tutti i Prigionieri di conſequenza, e non laſcia nelle Prigioni, che alcuni di poco rilieuo, à cauſa che ſubito morto il Pontefice il Senato, e Popolo Romano tengono giuriditione di fare aprire le Carceri, e dar libertà a' Carcerati che vi ſi trouano.

Dato poi con l'vltimo ſoſpiro il Papa fine alla vita il Cardinal Nipote, con tutti gli altri Parenti, Domeſtici, & Officiali

ciali che aloggiauano nel Palazzo si ritirano nelle lor Case della Città, lasciando il Palazzo Pontificio al Cardinal Camerlengo, il quale viene sempre il primo auuisato della malatia, e morte del Papa, onde si trasferisce subito all' Appartamento del defunto Pontefice, doue resta fino all' ingresso del Conclaue, con la Guardia medesima de' Suisseri, quali pure l'accompagnano per la Città dello stesso modo come faceuano al Papa.

Di più fa coniare la moneta d'ogni sorte con le sue Armi d'vna banda, e dell' altra due Chiaui incroccicchiate con vn' Ombrella di sopra. Oltre à questo ha facoltà di assistere con i tre Cardinali Capi d'Ordine, cioè Decano, primo Cardinal Prete, e primo Cardinal Diacono, in tutte le Raunanze che si fanno durante la Sede vacante, per trattare degli interessi della Chiesa. Egli è quello che ha cura ancora di far fabricare di legno però il Conclaue, qual materia, dopo l'eletione resta alla sua libera dispositione.

Il Datario, Segretarij, e tutti quelli

che hanno ſigilli del Defunto Pontefice ſono obligati di portarli ſubito al Cardinal Camerlengo, il quale in preſenza dell' Auditore, e delli Chierici di Camera, e del Teſoriere generale gli rompe per torne il mezzo, e l'occaſione di far qualche falſità. L'Anello Peſcatorio ch'è il Sigillo maggiore di valor di cento ſcudi, tutto d'oro, dopo rotto ſi dà a' Maeſtri di Cerimonie a' quali appartiene.

Nel medeſimo tempo il Cardinal Camerlengo manda ad auuertirne della morte del Papa tutti li Cardinali, Senato, e Popolo Romano; intimando a' Cardinali di trouarſi tutti la ſera in caſo che il Papa foſſe morto la matina, ò il matino di buon' hora ſe la morte foſſe arriuata la ſera, nella Sala del Conſiſtorio per prouedere à tutte le Cariche, quali vacano ſubito morto il Pontefice, eccetto quelle che ſono nella perſona de' Cardinali; ordinariamente però ſogliono confirmarſi ſino alla creatione del Nuouo Pontefice, tuttauia il tutto dipende dalla volontà, e beneplacito de' Cardinali,

Cardinali, che hanno la ſoprema auttorità di fare, e disfare à lor modo.

In tutto il tempo della Sede vacante caminano i Cardinali col Rocchetto ſcoperto, in ſegno della ſoprema auttorità che ſi troua tra le lor mani, non vi eſſendo alcun Capo. Le Creature del defunto Papa, veſtono di color Paonazzo, ſenza alcun roſſo; gli altri veſtono pure Paonazzo, ma con roſſo all' intorno.

Della Sepoltura.

IN tanto che ſi fanno le coſe ſopradette i Capellani del Papa dopo hauer lauato il ſuo Corpo lo riueſtono con gli habiti Pontificali, e lo portano con ſemplice comitiua per vna Scala ſegreta, nella Capella di Siſto, ch'è nel Palazzo, e quella appunto doue ſogliono i Pontefici tener Capella. Quiui ſi trouano i Penitentieri di San Pietro, quali lo riceuono, e lo veſtono della ſteſſa maniera, come ſe doueſſe celebrar la Meſſa, con la Mitria, e Pianelle di Domaſco roſſo. Coſi veſtito lo coricano ſopra vna Bara nel mezzo della Capella, con vna

Croce d'Argento ſopra il ſuo ſtomaco, e due Cappelli di Cardinale a' ſuoi piedi, rappreſentando la ſua auttorità ſpirituale, e temporale ordinariamente non ſi mettono che dodeci Torcie all' intorno del Corpo, ſenza Baldachino. A i Parenti è permeſſo di farlo inbalſamare ſe vogliono, e queſto ſi fa quando occorre nella Camera ſubito ſpirato, & innanzi che i Cappellani vi mettano la mano.

Finita la prima Congregatione de' Cardinali le Creature del morto, e ſuoi più intimi Domeſtici ſi trasferiſcono nella Cappella, doue fanno alcune preghiere per la ſua anima, & in queſto mentre i Canonici di San Pietro vengono con la loro Croce, e con vna Torcia in mano à pigliare il Corpo, quale portano nella Chieſa di San Pietro, accompagnati da detti Cardinali, e poſto in vna Cappella ſi laſcia detto corpo, per lo ſpatio di tre giorni eſpoſto all'vſa del Popolo, eſſendo à tutti permeſſo d'andare à baciargli li piedi, o le mani, ò pure mani, e Piedi inſieme.

Scorſi

Scorsi li tre giorni, li medesimi Canonici, con i Parenti del morto, mettono il corpo nella sepoltura (chiudendo prima le Porte della Chiesa) se ne ha, costumando alcuni Pontefici di farsine fabricare vna mentre ancor viuono, altramente si pone in qualche angolo della Chiesa istessa di San Pietro, coprendosi di semplice gesso, sino à tanto che la sepoltura, ò Capella sia finita, la quale per lo più il successore fare à sue spese s'è Creatura del morto, in quella Chiesa che gli pi piacerà, ò vero li Parenti istessi hanno cura di farla fare, doue vogliono; ma però bisogna che il Corpo resti vn' anno intiero per lo meno in depositio nella Chiesa di San Pietro, essendo poi permesso di farsi la translatione del Corpo predetto, con quella pompa che sarà stimata necessaria da' Parenti, & il Corpo si copre d'vna coltra nera di ricamo che il Clero di San Pietro è obligato di far fare ad ogni Papa.

Dell' auttorità del Senato, e Popolo Romano nel tempo della Sede vacante.

RIceuuta il Senato di Roma la nuoua della morte del Papa, ſi rauna ſubito nel Capitolio, e da qui manda per farla publicare in tutte le ſtrade publiche, col ſuono di Tamburri in tuono meſto; fanno poi i Senatori, e Conſoli aprire le Porte delle Prigioni, dando libertà à tutti i Carcerati che vi ſi trouano, in ſegno dell' auttorità che loro appartiene, e della giuriditione della Città durante la Sede vacante.

Danno ordine à tutti Capi di Famiglia di tener vna Lampa acceſa in vna delle loro Fineſtre per tutta la notte. Li Capitani della Città, che chiamano Caporioni, ciaſcuno nel ſuo Quartiere è obligato à far la guardia, e la Ronda, eſſendo ogni Capo di Caſa tenuto di dare vn' huomo à queſto fine, per comporre la Compagnia, ma però è eſente di queſto obligo la nobiltà Romana, e foraſtiera. Queſte Guardie ſi fanno per impedire i diſordini grandi, che ordinariamente

nariamente ſogliono commetterſi nel tempo della Sede vacante, trouandoſi molti che rimettono la vendetta dell' ingiurie in tal tempo, onde ſi ſogliono commettere infiniti aſſaſſinamenti, non già che la giuſtitia non ſia rigoroſiſſima nella Sede vacante, e molto più frettoloſa che in altri tempi, ma perche ſperano dopo commeſſo il male di fuggire, e ſe ciò li rieſce il nuouo Pontefice dona gratia generale à tutti, e con queſto ogni vno ſe ne ritorna in ſua Caſa liberamente; tuttavia Siſto V. fece reſtar molti deluſi, non hauendo volſuto far gratia alcuna dopo creato Pontefice, caſtigando rigoroſamente tutti quelli che haueuano commeſſo delitti nella Sede vacante, eſempio veramente ottimo, che portò gran beneficio alla Città.

Degli ordini che si danno da' Cardinali nella Sede vacante, e dell' offro di seruiggio che fanno gli Ambasciatori e Case Romane a' Cardinali.

COstumano i Cardinali, Ambasciatori di Prencipi, Nipoti di Pontefici, e Nobili Romani di far lenate di Soldati per guardare li loro Palazzi, e le lor Case, per assicurarsi dalla insolenza della Plebe, che senza Capo è vn'animale indomito. Passato poi il primo giorno della morte del Papa li Cardinali impiegano vn' hora del matino, per lo spatio di nuoue giorni continui, à far Capella per il riposo (come si dice) dell' anima del Defunto, & il nono giorno si fa l'oratione funebre, dopo la quale tutti i Cardinali vanno all'intorno del Catafalco pieno tutto di lumi, cinque de' quali vestiti con Cappe nere, incluso quello che ha celebrato la Messa gettano dell' acqua benedetta, & incensano con le soliti suffraggi, e consuete orationi, e con questo si finiscono l'Esequie del Papa.

Ogni

Ogni giorno finita la Capella sopradetta, i Cardinali tutti insieme si raunano nella Sagrestia di San Pietro, per nominare gli Officiali, e disponere le cose del Conclaue, e prouedere agli altri Affari dello Stato Ecclesiastico. Gli Ambasciatori de' Prencipi vn dopo l'altro vengono ad offrirgli l'assistenza, e protetione de' loro Padroni, per il mantenimento, e difesa del Conclaue, e sua libertà; nell' entrare si mettono inginocchioni, e poi alzati si coprono, e parlano stando sempre in piedi, mentre i Cardinali sedono, e nell' vscire fanno pure la riuerenza inginocchioni. La Casa Colonna, e la Casa Orsina, come principali di Roma sono ancor riceuute à far questo offro, ma parlano con il ginocchio à terra, e capo scoperto.

La pretentione di queste due Famiglie è di hauer legitimo *ius* d'offrire insieme con il loro seruiggio anco quello degli altri Prencipi, e Signori Romani (il Corpo de' quali si nomina Baronaggio) ma questi non vogliono inconto alcuno dipendere da loro, onde fanno

icelta d'vno de' più vecchi del loro Corpo, per far la funtione, e panegirico dalla lor parte; la qual disputa ha cagionato più volte gran gelosia, anzi dopo la morte d'Vrbano VIII. piccati di ciò che s'era ammesso il Deputato del Baronaggio gli Orsini, e Colonna, presero espediente di non presentarsi; tuttavia non volsero per questo distornarsi i Cardinali della risolutione presa in fauore del Baronato, ammettendo all'offrò del seruiggio il Deputato, con gran dispiacere degli Orsini, e Colonna, Auuertendo che gli Ambasciatori non si presentano tutti in vn giorno, ma successiuamente, secondo la commodità d'vn ciascuno, il Cardinal Decano, come Capo con parole adeguate, e graui ringratia tutti della buona volontà, & offerta, pregandoli della continuatione dell' assistenza, e di procurare che il Sagro Colleggio goda della solita libertà nell' eletione del nuouo Pontefice.

Dell'

Dell' Origine del Conclaue.

DA quel tempo che Roma diuenne la Sede della Monarchia ſpirituale, ſino al corſo di molti Secoli, non godè mai che poco ripoſo, vedendoſi tormentata dall' ambitione di quelli che pretendeuano parte al maneggio d'vn gouerno tanto importante, come quello della Chriſtianità. Sopra tutto intereſandoſi ogni vno nell' eletione del Pontefice, e non eſſendo la Chieſa à baſtanza forte da reſiſtere alle violenze, ò alle preteſe ragioni degli Imperadori, e del Popolo, non ſuccedeua mai la morte del Pontefice, che non cadeſſe la Chieſa in mille funeſti accidenti, vedendoſi obligata di reſtar ſenza Paſtore gli anni intieri, à cauſa della libertà che ogni vno haueua d'introdurſi all'eletione del ſucceſſore, diſputandoſi inſieme gli Elettori, ſotto la protetione di queſto, e di quell' altro Prencipe. Ma poi col girar del tempo ſi ha hauuto cura di portarui qualche rimedio, per preuenire quelle miſerie, & infelicità che

tante volte s'erano vedute nella Chiesa mediante la troppo lunghezza della Sede vacante, come successe appunto negli anni del Signore 1268. dopo la morte di Clemente IV. essendo restati i Cardinali più di due anni in discordia, senza crear Pontefice, onde eletto poi Gregorio X. non già per voti segreti, ma per vn' accordo fatto tra di loro i Cardinali, di rimetterſi alla volontà di fra Bonaventura Generale de' Francescani, che nominò Teobaldo Piacentino, che fu poi Gregorio, qual Pontefice congregò vn Concilio in Lione di Francia, stabilendoui molte Leggi per la riforma della Chiesa, particolarmente in quello che riguarda l'eletione del Papa, pensando con vna nuoua forma di Conclaue, di rimediare alle lunghe Sedie vacanti, che fossero potute per l'auuenire dopo la morte de' Pontefici Romani succedere; le quali Leggi variando poi in processo di tempo, quasi in questa forma che qui sotto descriuerò per continuo vso ridotte sono; hauendo alcuni Pontefici aggiunti molte altre cose pure

niceſſarie, e proprie à torre le geloſie, e dare maggiore eſpeditione all' eletione.

Delle principali Leggi del Conclaue.

CHe queſta eletione ſi faccia in luogo idoneo, e nel medeſimo doue il Pontefice è morto; & in caſo che foſſe morto in Terra, ò Villa doue non poteſſe l'eletione commodamente farſi, facciaſi nella Città metropoli ſotto alla cui Dioceſe quel luogo appartiene, pure che interdetta non ſia, perche all'hora ſi debba trasferire alla Città più vicina, e non interdetta; ma però farà bene di farla doue ſi troua l'Audienza.

Che dopo la morte del Pontefice, non ſi tratti dell' eletione del Succeſſore, prima di dieci giorni, nel qual tempo ſi debbano i Cardinali aſſenti aſpettare, e l'eſequie del Defunto da' Cardinali celebrarſi.

Che i Cardinali aſſenti non habbiano voto alcuno, nè poſſano eſſere eletti Pontefice (Clemente V. & Adriano VI. furono eletti aſſenti) e coſi ancora gli altri Prelati di qualſiſia ordine.

Che finiti i noue giorni dell' eſequie del morto Pontefice, e detta nel decimo dì la Meſſa della Spirito Santo, tutti i Cardinali che ſi troueranno preſenti, ſenza aſpettar più niſſuno, ſi rinchiudano nel Palaggio doue ſarà morto il Pontefice, ò in altro luogo ſicuro, rinchiuſo d'ogni intorno, e ben guardato, con due ſoli Seruidori per ciaſcuno, ò tre per lo più: e non ſia poi lecito ad alcuno d'entrar dentro, ò vſcir fuori, ſaluo che per cagione d'infermità; e queſto Conclaue non habbia muro alcuno in mezzo per diſtinguere l'vno dall' altro, ma tutti i Cardinali nelle loro Celle con panni vna dall' altra habbino diſtinte.

Che il Luogo, e le Porte del Conclaue ſi guardino diligentiſſimamente ſe queſta eletione ſi fa in Roma, prima da' Soldati della guardia, poi da' Romani Baroni, e dagli Oratori de' Prencipi, quali habbiano prima à giurare di fare queſta guardia con diligenza, e lealtà, e finalmente nel luogo più vicino alla porta da' Veſcoui, e da' Conſeruatori della Città; e ſe quella eletione ſi fa

fuori

fuori di Roma, facciasi detta guardia da' Signori temporali di quel luogo, obligati col medesimo giuramento. L'officio di detti Guardiani è di impedire che alcuno non habbia comunicatione con quelli di dentro, acciò li voti siano liberi, e senza violenza: e visitare le viuande che si portano dentro, e fare in modo che i Cardinali non sentano disagio, & in caso che differissero troppo lungamente l'eletione forzarli à sollecitarla.

Che non possano i Cardinali per conto alcuno vscire dal Conclaue, se non dopo l'eletione fatta, ò vero per causa di malatia, & vscendo siano dalle Guardie forzati à rientrarui.

Che à Cardinali giunti dopo chiuso il Conclaue non sia vietato l'ingresso, eccetto se giungessero nell' atto dell' eletione, ò dello scrutinio, che all'hora conuerrà aspettare il fine.

Che sia permesso a' Custodi di fuori di diminuir le viuande, secondo veggono la prolongatione.

Che sotto pena d'iscomunica nissuno

debba promettere, nè dare per piegare gli animi de' Cardinali.

Che niſſuno ſia dechiarato Pontefice ſe non ha delle tre parti delli voti le due intiere.

Con il progreſſo del tempo ſi ſono andate ripulendo queſte Leggi, con l'aggiunta d'alcune altre, ma in ſoſtanza tutte battono alla forma ſopra detta, ò di quello che ſi è detto, e che ſi dirà più ſotto.

Della fabrica, e qualità del Conclaue.

IL Conclaue conſiſte ordinariamente in tre Corridori con Camere alte, e baſſe fabricato di Tauole, e le porte di Mattoni, e Creta, come ancora ogni altro buco, ò feneſtra, non laſciandoſi alcun lume verſo la parte di fuori, ma ſolo in capo vn' apertura di quattro, ò cinque palmi con li ſuoi impannatoni fatti di tela, alcuni inchiodati altri nò. Suole per lo più fabricar detto Conclaue il Collegio, doue meglio la ſtagione lo comporta, eſſendo à ſuo arbitrio la diſpoſitione del luogo, ma ordinariamente

mente si fà nel Palazzo del Vaticano sopra il Portico di San Pietro, dietro la Loggia ordinaria della Beneditione che dà il Papa al Popolo in alcune solennità dell' anno; qual Loggia fa vna parte del Conclaue, & in tutti i Corridori, e Loggie si fanno delle separationi di Tauole, per tante Celle, quanti sono i Cardinali, douendo ogni Cardinale hauerne vna, & ogni Cella deue essere di cinque passi lunga, e quatro largha; con vn Guardarobba à proportione.

Della Sorte nella dispositione delle Celle.

IL giorno antecedente dell' ingresso al Conclaue si raunano nella Sagristia di San Pietro alcuni Cardinali Capi, con il Camerlengo, nella presenza de' quali si tirano alla sorte le Celle per euitare la gelosia, e la confusione, essendo ogni vno obligato di pigliar quella, doue gli cade in Sorte il numero, che pero assistono à questa funtione i Maestri di Casa de' Cardinali, ciascuno de' quali comanda poi di far tapezzare la Cella del

ſuo Padrone ; e come accade diuerſe volte, che molti Cardinali mancano, ò per non eſſere giunti ancora, ò per maladia, le Celle che reſtano vuote per la loro aſſenza, ſono diuiſe tra quei Cardinali che hanno le lor Celle contigue, profitando in queſta maniera del beneficio dell' aſſenza del Compagno, col ſtar più alla larga, ma rientrando poi gli altri dentro biſogna reſtringere, e contentarſi del proprio.

Li Cardinali Creatura del Papa defunto veſtono le Celle di dentro, e fuori con panno Violace, e gli altri verde, ma tutti mettono le Armi ſopra le Porte, quali non ſi fermano che con due baſtoni in forma di Croce al quanto trauerſa. Gli Officiall, e ſeruidori del Conclaue hanno le loro Celle in vn luogo ſeparato. Ogni Cardinale mangia ſeparatamente nella ſua Cella, con il ſuo Conclauiſta, e li ſeruidori accompagnano il mangiare dalle Ruote ſino alla Cella come appunto ſe accompagnaſſero il Padrone.

Degli

Degli Officiali del Conclaue.

OGni Cardinale introduce seco nel Conclaue vn Conclauista con due Seruidori scelti à suo gusto, ma però conuiene nomarli al Sagro Collegio, dal quale si deue ottenere il beneplacito. Li Conclauisti sono quelli che maneggiano gli affari, e che negotiano gli interessi de' Padroni, che però si scelgono sempre sogetti idonei, e scelti. Di più si fanno da' voti segreti de' Cardinali tutti gli Officiali necessari ad seruitio del Conclaue, nella parte di dentro, cioè vn Sagrista con il suo Aiutante; cinque Maestri di Cerimonie, ciascuno con vn Seruidore; vn Segretario con il suo Aiutante; vn Confessore; due Medici; vn Chirurgo; vno Spetiale con due Aiutanti; due Barbieri con due Aiutanti; due Capi Mastri l'vno Muratore, e l'altro Falegname, e sedici Facchini, tutti eletti per voti segreti, e tutti obligati col solito giuramento di fedeltà.

Delle Viuande, e visite che si fanno per impedire l'introdutione de' Viglietti.

NEl Conclaue sono nodriti i Cardinali à spese della Camera, tenendosi à questo effetto le Cocine publiche in vn luogo vicino, con le douute guardie. Da diuerse parti del Conclaue vi sono sette Ruote, per le quali entra il mangiare con questo ordine. Prima vengono innanzi due Parafrenieri di quel Cardinale, al quale va il mangiare secondo la distributione fatta nella Cocina, con due mazze di legno lunghe Paonazze nelle mani, con le Armi del Padrone; appresso segue il Mazziero con la Mazza d'Argento, & altri Gentil'huomini, dopo seguita lo Scalco con vn touagliolo sù la spalla, seguito da due Parafrenieri, quali portano in mano tazze, con diuerse robbe gentili, e scaldauiande d'argento; due altri con le bisaccie, e due altri con la Cassetta della Bottiglieria. Tutte queste cose sono portate infilate con vna Mazza paonazza di Legno portata da due Parafrenieri con l'assistenza

ſtenza ad ogni Rota delli Prelati deputati, e cambiati paſto, per paſto; douendoſi auertire che innanzi d'entrare in Conclaue ſi fa vna liſta di tutti li Prelati che ſi trouano nella Corte di Roma, & il Gouernatore del detto Conclaue ne mette due la matina, e due la ſera ad ogni Rota, ciaſcuno ſecondo l'ordine, e queſti hanno cura di riueder quanto entra per quella Rota, affinche tra le viuande, non ſi mandino ancora a' Cardinali di Biglietti, & impediſcono pure che niſſuno parli nè con i detti Cardinali, nè con alcuno Conclauiſta, che ad alta voce, & in lingua Italiana, ò Latina, ma in altra lingua non è permeſſo di parlare, benche ad alta voce, e queſto s'intende dietro alle Rote, non potendoſi vedere, però coſi quelli di dentro, come quelli di fuori aſcoltano quanto ſi dice.

Ma con tutte le diligenze, non ſi può impedire, che di tempo in tempo, non s'introduca qualche nuouo abuſo, trouandoſi da' più ſcaltri mezzi di penetrar ne' più ripoſti naſcondigli di Bi-

glietti, e saper quanto si opera giornalmente nel Conclaue, sia per lo rispetto d'alcuni Prelati, quali non vorrebbono per qualsivoglia cosa, dissobligare le Corone, e li Prencipi de' quali sono Partigiani, col leuargli il modo di saper ciò che si passa, onde volentieri chiudono gli occhi, fingendo di non vedere, quello che effettiuamente veggono; ò sia à causa delle Cifre, che i Conclauisti danno a' loro Amici, e Parenti, prima d'entrare nel Conclaue, potendo poi facilmente farsi intendere, sotto altre figure, & esplicarsi con termini occulti di quanto potrebbono dire in segreto; basta che non vi è cosa che non si sappia, da quelli di fuori, sopra tutto dell' inclusiua, & esclusiua de' Cardinali. Le diligenze ad ogni modo non possono essere più grandi, e li Cardinali sono obligati di tener nella Cella vna Candela di Cera se vogliono leggere, ò scriuere, e non possono vscire di notte tempo per il Conclaue senza lume, pure alcuni si burlano di questo, e non solo vanno allo scuro, ma bene spesso sotto abito incognito.

Della

Delle Guardie del Conclaue.

PEr primo doue ſtanno le Rote, nelle quali ſi riceue il Vitto, e le propoſte, e riſpoſte de' Cardinali, e Conclauiſti, per le quali come ſi è detto è lecito di parlare ad ogni vno, ad alta voce, e nella preſenza de' Prelati, vi ſono buoniſſime Guardie, poſteui dal Prencipe Sauelli, Cuſtode, e Mareſciallo perpetuo del Conclaue, e di Santa Chieſa, quali Guardie vi aſſiſtono giorno, e notte ſino alla creatione del Papa, e nel piede della ſcala alloggia in vn' appartamento il detto Mareſciallo. Nel primo piano della ſcala, vi alloggia con le ſue Guardie il Gouernatore del Conclaue. Su la Piazza di San Pietro vi ſono quattro Corpi di Guardia di Soldateſca di Leua, poſtaui dall' Eccellentiſſimo Signor Generale di Santa Chieſa, confirmato, o creato di nuouo dal Colleggio. Nella Scala del Palazzo Apoſtolico riguardante la Piazza, li Suiſſeri della Guardia ordinaria del Papa vi fanno vn Serraglio di Tauole con due Corpi di

Guardia, & vn' altro dentro il Cortile della prima porta, e per la ſcala per la quale ſi cala in San Pietro ve ne ſono ancora due altri. In ſomma dal principio del Ponte di Santo Angelo, ſino alla ſcala del Conclaue, non ſi veggono che mucchi d'Armi, & Armati, coſi ricercandolo la ſicurezza del Conclaue, e la libertà dell' eletione del Pontefice.

De' Conclaviſti.

LI Conclauiſti hanno non ſo che priuileggi particolari, e tutti inſieme vniti il primo giorno dell' ingreſſo nel Conclaue, fanno giurare à tutti i Cardinali l'oſſeruatione di detti priuileggi, nè alcuno de' Porporati nega di farlo, per non hauer' il rimprouero di pretendere con troppo ſicurezza al Papato. Queſti Priuileggi conſiſtono in dieci mila ſcudi Romani, che la Camera gli dà per diuiderſi tra di loro, e tutti li Benefici vacanti che non eccedono il valore di due mila ſcudi di rendita. Li Conclauiſti ſecondo la Conſtitutione, e Bulla di Pio IV. deuono eſſere attualmente

mente domeſtici de' Cardinali, nel tempo della morte del Papa, e che ſiano ſtati al loro ſeruitio almeno per lo ſpatio d'vn' anno. Li Miniſtri de' Prencipi, le Perſone che poſſedono Feudi, e Signorie temporali con dritto di giuſtitia; Li Negotianti, e Mercanti, e li Fratelli, ò Nipoti di Cardinali non poſſono eſſere ſcelti per Conclauiſti, ancorche da lungo tempo foſſero domeſtici, & al loro ſoldo.

Cerimonie che ſi fanno nell' entrare in Conclaue.

FInito il Nouendio della morte del Pontefice l'vndecimo giorno tutti i Cardinali ſi trasferiſcono nella Chieſa di San Pietro, doue dal Signor Cardinal Decano ſi canta la Meſſa dello Spirito Santo con il ſolito Choro de' Muſici di Capella, e ſi recita vn' elegantiſſima Oratione *De eligendo Pontificem*, concorrendoui à queſta funtione quaſi tutta la Città. Di poi il Maeſtro di Cerimonie piglia la Croce Papale, precedendolo i Muſici di Capella, quali van-

no cantando l'Inno *Veni Creator Spiritus.* ſeguendo proceſſionalmente due à due conforme all' ordine dell' antianità tutti i Signori Cardinali, dietro à quali caminano infinità di perſone ; auertendo che alcuni di detti Eminentiſſimi ſogliono licentiarli da' loro Amici, appunto come ſe foſſero per intraprendere vn lungo, e penoſo viaggio.

Delle Cerimonie che ſi fanno in Conclaue.

ENtrati dunque i Cardinali in Conclaue ſe ne vanno col medeſimo ordine nella Capella, doue dál Cardinal Decano ſi dicono alcune Orationi, dopo le quali poſtoſi ciaſcun de' Cardinali à ſedere nel ſuo luogo, ſi licentiano da' Maeſtri di Cerimonie tutti quelli ch'erano entrati nella Capella, ſenza alcuna eccetione di perſona, non reſtando nella Capella co' Cardinali, che il Segretario del Colleggio, e li cinque Maeſtri di Cerimonie, due de' quali dopo chiuſe le Porte, leggono ad alta voce tutte le Bulle, ſpettanti alla Creatione del nuo-

uo

uo Pontefice, e del Conclaue, vna dopo l'altra à voce chiara, e ſubito finite da leggere li Signori Cardinali giurano l'oſſeruanza di quelle.

Fatto queſto ſi ritira ciaſcuno de' Cardinali alla ſua Cella, doue l'aſpetta il pranſo, e finito di mangiare, li detti Cardinali al ſuono della Campanella tornano di nuouo tutti nella medeſima Capella, e quiui preſtano vn' altro giuramento nelle mani del Cardinal Decano, del Mareſciallo di Santa Chieſa, e del Gouernator del Conclaue, aſſiſtendoui ancora molti Prelati di quelli deputati alla Cuſtodia, e viſita delle Rote.

Subito poi ſi ritirano gli Eminentiſſimi Cardinali alle lor Celle, per dare vdienza agli Ambaſciatori de' Prencipi, Titolati della Corte, e loro Congiunti, e con queſto ſi da l'vltima mano a' negotiati con quelli di fuori, ſe non foſſe col mezzo de qualche Cifra; auertendo che il Conclaue reſta quaſi aperto, & i Cardinali danno vdienza fino alle tre della notte, e poſſono il giorno tutti entrare per ſodisfare la loro curioſità ec-

ſendo vſo antico di laſciarſi aperto tutto il dopo pranſo, per dar maggior ſodisfatione, e guſto alla curioſità del Popolo.

In tanto ſi danno gli ordini neceſſari per chiudere, e murare tutti i bucchi, e tutte le Porte, & al ſuono d'vna Campanella conuiene tutti ritirarſi, non reſtando dentro che i ſoli Cardinali, e Conclauiſti, con gli altri Officiali del Conclaue dopo che gli Eminentiſſimi Cardinali Decano, e Camerlengo viſitano per tutto la clauſura, per vedere s'è ben murato, e chiuſo, e ſe ne fa publico inſtromento dalli Maeſtri di Cerimonie; queſta funtione cerimoniale è talmente eſentiale, e di neceſſità aſſoluta, che ſi potrebbe dar nullità all' elettione ſenza queſto atto.

Prima di procedere ad alcun ſuffraggio ſi eſamina ſe tra gli Cardinali vi ne ſia alcuno che non habbia riceuuto l'ordine del Diaconato, nel qual caſo conuiene reſtare eſcluſo mentre per decreto di Pio IV. ſono eſcluſi dal voto tutti quelli che non ſono Diaconi, eccetto ſe

il Papa

il Papa defunto per Breue ſpeciale gli ne haueſſe conceſſo prima la facoltà. Altre volte erano eſcluſi del voto anche quei Cardinali che non haueuano ancora aperta la bocca; ma al preſente queſto non è in vſo, hauendo Pio V. dechiarato con vna Bolla eſpreſſa, che la funtione di chiudere, & aprir la bocca a' Cardinale non è altro che vna ſemplice cerimonia, e che queſto non può impedirli di dare il voto nell' eletione del Papa.

Della maniera d'eligere il Papa.

L'Eletione del Papa s'è coſtumato farla in quattro maniere cioè ò per Adoratione, ò per Compromeſſo, ò per Scruttinio, ò per Acceſſo. Il primo mezzo dunque di creare il Papa è quello dell' adoratione, ò ſia inſpiratione come altri chiamano; per eſempio all' hora che tutti i Cardinali vnitamente concorrono liberamente à riconoſcere, e proclamare vn ſogetto per Papa, nella qual maniera d'eletione deuono concorrere molte circonſtanze, ſecondo la Conſtitutione Gregoriana; la prima circon-

ſtanza è che queſta eletione non può eſſer legitimamente fatta che dentro il Conclaue, e doppo la publicatione della clauſura: la ſeconda che ſi deue fare da tutti in generale, e da ogni vno in particolare, de' Cardinali del Conclaue, ſenza contraditione nè pur d'vn ſolo, altramente tutto ſarebbe nulla: la terza che non vi ſia ſtata alcuna precedente propoſitione, ò trattato particolare di perſona, ma che queſto ſia nettamente, e per vna comune voce d'inſpiratione. Il Cerimoniale Romano dà vn' eſempio, per meglio eſplicare queſta ſorte d'elettione cioè; ſe vn Cardinale dopo la publicatione della clauſura del Conclaue, non hauendo hauuto però prima alcun trattato particolare con chi ſi ſia, della perſona che vorrebbe proponere, diceſſe per eſempio in piena Capella, drizzando le ſue parole al Sagro Collegio, *Signori hauendo ſempre riconoſciuto le rare qualità, e virtù, e li meriti eſtraordinari del Signor Cardinal N. e fatto ſtima della ſua inſigne ingenuità, e probità ſtimarei che non poteſſimo fare ſcelta d'vn ſogetto più degno,*

degno, per eligere l'apa, e per me da questa hora medesima gli do il mio voto, e l'eligo Pontefice, e che successiuamente, e concordamente tutti i Cardinali d'vna voce, senza eccettuare alcuno cadessero nel medesimo pensiere, e tutti prononciassero le medesime parole *Io l'eligo* questo tale sarebbe legitimamente eletto, e riconosciuto Pontefice, per questa voce che si chiama d'Inspiratione, la quale come è seguita dell' Adoratione nel medesimo tempo, si chiama per l'ordinario la Strada dell' Adoratione.

L'altra maniera d'eligere il Papa è quella del Compromesso, cioè quando i Cardinali sono in guisa tale tra di loro discordi, che nell'eletione d'vno, non possono in modo alcuno conuenire, onde auuiene che tutti insieme con vguale consentimento compromettono in vno, ò in due, ò più Cardinali, con fermo giuramento, che quel tale, che da detto, ò detti viene nomato, sarà senza dubio alcuno riceuuto, & accettato per Papa. Con tale forma di Compromesso successe l'elettione di Grego-

rio X. e di Giouanni XXI. ma questo modo non si pone più in pratica, come ancora quello dell' Inspiratione, onde non occorre dirne altro, passando alla maniera dello Scrutinio, e dell' Accesso che sono i mezzi ordinari co' quali si eligono i Pontefici.

In quanto allo Scrutino dirò, che la sera ciascuno de' Signori Cardinali fa fare dal suo Conclauista il Polizzino del voto, che vuol dare la matina, il quale si fa in questa forma; si piega per mezo in lungo foglio di Carta, la qual si taglia nella piega di mezzo, e poi si prende vna di queste parti, e si piega per il longo nell' estremità, quanto sarebbe la lunghezza d'vn dito, e sopra quella piega si rauolge la Carta fino à cinque pieghe, e tagliasi nella quinta piega; il Cardinale poi scriue di sua propria mano, nell' estrema piega di sotto il proprio nome cioè *Franciscus Cardinalis Barberinus*, e scritto si riuolge la Cartella per le pieghe fatte fino alle tre, in modo che il nome sudetto viene ad occultarsi. Si distende poi dalla parte sinistra sopra essa

terza

terza piega vn poco di cera rossa, ò di Ostia, e si sigilla d'ambi le parti, con due sigillini che ogni Cardinale fa fare espressamente per questo voto, e rimanendo le due pieghe superiori vote, fa scriuere dal suo Conclauista in detto spatio il nome del Cardinale, à cui si compiace di dare il suo voto in questa forma, *Ego eligo in summum Pontificem Eminentissimum Dominum meum Cardinalem Barberinum.* Non costuma esso Cardinale scriuere questo voto di sua mano acciò che non sia osseruata e riconosciuta, & esso voto di segreto che deue essere diuenga publico, e dia occasione di odio, e diffidenza, si piega poi detto voto, e di fuori si suole anche necessariamente scriuere vn motto à scelta del padrone, e questo si fa affin che occorrendo di fare Accessi, li quali non si possono fare al medesimo Cardinale, à cui si è dato il voto, si possa ageuolmente chiarire il vero, col ritrouare quel voto del medesimo Cardinale che vuol accedere dal motto estrinseco, altramente conuerrebbe separargli tutti con pregiu-

ditio della segretezza, che si richiede in simil' atto, e però il Cardinale che vuol' accedere suol dire *Accedo ad Cardinalem, & possum accedere, vt patet ex voto meo subscripto sic.*

Questi voti poi nella matina che si fa lo scrutinio, si mettono da' Cardinali in vn Calice d'oro che stà sopra l'Altare della Capella, nella quale si adunano à fare lo scrutinio, ma prima i tre Cardinali Capi d'ordine vanno alle Celle de' Cardinali Infermi à prendere i loro voti. Il Calice doue sono i detti voti si vota poi sopra vn Tauolino ch'è auanti l'Altare, e si vanno leggendo, e notando da ciascun Cardinale nel suo foglio, doue sono stampati per ordine i nomi di tutti i Cardinali, e dopo i nomi è tirata vna linea dritta, nella quale il Cardinale va notando con segni iterati, ò vero per Abaco, quanti voti habbia hauuto ciascuno nello scrutinio, e se auueniſſe per caso che delle tre parti de' Cardinali che si trouano in Conclaue, le due concordaſſero in vn sogetto, quel tale senza altro sarebbe creato Papa per scrutinio,

e in

e in tal caſo ſi aprirebbono i Voti nella parte inferiore, e ſi paleſarebbe il nome di ciaſcun Cardinale fautore, ma queſto ò di rado, ò non mai ſuole accadere, e ſi legge l'eletione d'Adriano ſeſto fatta in tal forma, che fu giudicata coſa vicina à miracolo. Se accadeſſe nella publicatione che gli Scrutinatori rancontraſſero due Biglietti inſieme talmente congiunti, e piegati, che ſi ſtimaſſe vn voto ſolo, cioè fatto per vna ſteſſa, e ſola perſona, ſe in detti Biglietti ſi troua nomato vn Cardinale medeſimo, ambidue ſi contano per vno, ma ſe vi è diuerſità di ſuffraggi nè l'vno, nè l'altro ſi riceuono: lo Scrutinio ad ogni modo non ſi dirà difettuoſo per queſto. Li Biglietti de' voti à miſura che ſi legono ad alta voce, cioè che ſi publica il nome del Cardinale ch'è nel ſuffragio, s'infilzano con vno Ago à queſto fine preparato, per vno degli Scrutinatori, e poi finiti d'infilzare tutti ſi mettono in vn Calice vuoto, e nel fine poi ſi bruciano: ma come ſi è detto per la diuerſità delle Fattioni, che ſi troua ordinariamente

nel Conclaue, non si vede più crearsi il Papa per solo scrutinio, aggiungendosi sempre l'Accesso.

Questo Accesso è vna maniera d'eletione simile à quella che si costumaua nell' antico Senato Romano, cioè che quelli Senatori quali aderiuano al parere d'alcuno ne' negotij che si trattauano in Senato, mouendosi dal loro luogo, andauano verso il luogo di quello, il di cui parere approuauano, ò vero diceuano ad alta voce *Accedo ad talem* come propriamente s'vsa di fare in Conclaue, onde spesso tra latini si legge questo modo didire, *Ire in Sententiam*, e questo Accesso è quasi il medesimo modo che si chiama per adoratione, percioche andato il Cardinale auanti colui che deue crearsi Papa, gli fa vn profondo inchino, e quando ciò venga fatto dalli due terzi de' Cardinali che si trouano in Conclaue all' hora il Papa s'intende creato; ben' è vero che l'Accesso, e l'Adoratione debbono sempre confirmarsi con Scrutinio, il quale si suol fare, senza pregiuditio di quanto nell' Accesso, e

nell'

nell' Adoratione ſi è ſeguito.

Si oſſeruano nell' Acceſſo le medeſime coſe che nello Scrutinio, in quello che riguarda la maniera di ſcriuere li Bi-Biglietti, di piegarli, ſigillarli, portarli all' Altare, e metterli nel Calice, alla riſerua però delle circonſtanze che ſeguono.

Per primo, che li Cardinali vanno à pigliar li Biglietti nel Calice de' Biglietti preparati per l'Acceſſo ſopra l'Altare, come quello de' Biglietti per lo Scrutinio. La ſeconda circonſtanza è che ſe vn Cardinale non vuol dare il ſuo voto ad alcuno (eſſendo ciò in ſua libertà) deue nel mezzo del Biglietto, e nel luogo appunto doue ſcriuerebbe il nome del Cardinale, ſe voleſſe dare il ſuo voto à qualcheduno, ſcriuere in luogo del nome queſta parola, *Nemini*. Auuertendo che il Biglietto dell' Acceſſo deue eſſer ripieno de' medeſimi ſegni, e ſigillato colli medeſimi Sigilli del Biglietto dello Scrutinio, altramente il voto ſarebbe nullo. La terza circonſtanza è che non ſi può fare Acceſſo, che vuol dire, ridonar la

ſua voce, alla perſona d'vn Cardinale che non habbia hauuto almeno vna vocenello Scrutinio, nè alla ſteſſa perſona alla quale haurà dato il ſuo voto nello Scrutinio. La quarta è che non ſi può dare nuouo giuramento nell' Acceſſo, eſſendo ſtato fatto già per lo Scrutinio. La quinta è che il Cardinale può dare il ſuo voto, ad vno di quei diuerſi che haurebbe nomato prima nello Scrutinio. La Seſta è che gli Infirmieri ſono obligati di portare a' Cardinali infermi con il Biglietto dell' Acceſſo vno de' fogli ſopra i quali ſono notati li voti che ciaſcun Cardinale ha ottenutto nello Scrutinio.

Delle Fattioni de' Cardinali in Conclaue.

LE Fattioni che ſi formano ordinariamente nel Conclaue ſi riducono bene ſpeſſo à tre principali, tutte l'altre congiungendoſi, ſecondo la diuerſità degli intereſſi che poſſono hauere nell' incluſione, & eſcluſione de' ſogetti propoſti. Il Cardinal Nipote dell' vltimo

defunto

defunto Pontefice, ò di quel Pontefice che ha maggior numero di creature viuenti, come per esempio Rospiglioſi, e Chigi nell' vltimo Conclaue haueuano ambidue la ſua Fatione particolare, ma perche Roſpiglioſi, benche Nipote dell' vltimo Pontefice non haueua Creature baſtanti, e da contraporſi al Chigi, di gran lunga ſuperiore nel numero, per queſto la Fatione del Chigi preualſe ſopra quella del Roſpiglioſi; onde per l'ordinario il Nipote più potente in Creature mantiene la Fatione, gettandoſi gli altri di qua, e di là ſecondo gli intereſſi lo ricercano.

Le due Corone di Francia, e Spagna ciaſcuna di eſſe con i Cardinali ſuoi aderenti forma ordinariamente vna Fattione, e ciò per impedire l'eleuatione di qualche ſogetto poco loro amoreuole, e per eſaltare al Ponteficato vn Cardinale loro amico, & affettionato a' loro intereſſi, e queſte due Fattioni di rado ſi accordano inſieme, à cauſa delle geloſie, e della diuerſità degli intereſſi, procurando ciaſcheduna i ſuoi propri à

danni dell' altra. Da qualche tempo in qua s'è introdotto l'vſo dello Squadrone volante, Fattione appunto che vola hor qua, hor là, non volendo dipendere da niſſuno, pretendendo ſolo di ſeguire le proprie inſpirationi, e di dare il voto ad vn ſogetto degno, e capace di gouernar la Chieſa, onde queſta Fattione altro non fa che attendere all' incluſione, & eſcluſione de' Concorrenti, vnendoſi adeſſo con quella Fatione, per eſcludere il propoſto da queſta, & hora con queſta per eſcludere il propoſto da quella, ſe pur tal ſogetto è ſtimato da eſſi incapace. Ma per dire il vero ancorche i Cardinali di queſta Fattione dicono di non hauere innanzi gli occhi che il ſolo ſeruitio di Dio, tuttavia non ſono eſenti di quel prurito di paſſione che fa ſtroppicciare i cuori di tutti.

Da i Cardinali Romani ſi ſuol formare vn' altra Fattione, e ciò per impedire l'eleuatione d'ogni altro ſogetto che non ſia Romano, e ſi può dire che detta Fattione preualſe molto dopo la morte

morte d'Vrbano VIII. e di Clemente IX. hauendo distornati tutti i disegni, e tenuto fermo alla creatione d'vn Romano, e cosi in questi due Conclaui vennero creati nel primo Innocentio, e nell'altro Clemente ambidue decimi, e Romani. Ma sia come si vuole certo è che quasi sempre le Fattioni si riducono alle tre sopracennate, i Capi delle quali vegliano con gran diligenza, non tanto sopra le Creature dell' altre, quanto che sopra le proprie, ciascuno procurando di tenersele vnite, che però vn Capo di Fattione difficilmente vscirà di Conclaue, benche infermo.

Delle Cerimonie che si fanno in Conclaue, subito creato il Papa.

BIsogna auuertire che ogni giorno prima di cominciare lo Scrutinio, si canta da Monsignor Sagrista nella Capella, la Messa *pro electione Romani Pontificis* seruito da due Maestri di Cerimonie, vno de' quali dona à baciare la pace à tutti gli Eminentissimi, e finita poi la Messa, tutti escono fuori, & i Cardinali

cominciano lo Scrutinio, ò l'Acceſſo, e ſe ſi trouano i due terzi di più nella perſona d'vn ſolo, all'hora ſi apre la Porta della Capella, & entrati dentro il Sagriſta, con li cinque Maeſtri di Cerimonie, e il Segretario abruciano le Schedole (come ſi fa pure in tutti gli altri Scrutinij) nel qual mentre li Signori Cardinali Decano, primo Prete, e primo Diacono, fanno inſtanza al nuouo Pontefice eletto in nome del Sagro Collegio di voler' accettare il Ponteficato, à che riſpoſto di Si, li Maeſtri di Cerimonie ne conſtituiſcono vn' atto publico; auertendo che queſta domanda ſe gli fa, mentre ſtà inginocchioni innanzi l'Altare, di doue poſto poi in mezzo de' due primi Cardinali Diaconi, vien da queſti condotto dietro il medeſimo Altare, e quiui con l'aiuto del Sagriſta, e de' Maeſtri di Cerimonie, ſpogliato de' veſtimenti Cardinalitij, viene veſtito degli Abiti Ponteficali, cioè Scarpe con la Croce d'oro, tutte ricamate, Sottana bianca d'Ormeſino, Rocchetto, Mozzetta, e Berrettino di Raſo roſſo, e coſi lo

lo mettono à ſedere nella Sedia Pontificale, auanti l'Altare di detta Capella, doue tutti i Cardinali l'vn dopo l'altro vanno ad adorarlo, baciandogli il piede, e la mano, e da ſua Santità viene à ciaſcuno dato l'*Oſculum pacis* in ambidue le guancie, ed al bacio del piede ſono ammeſſi tutti quelli del Conclaue.

Fatta queſta adoratione il primo Cardinale Diacono preſa la Croce con vno de' Maeſtri di Cerimonie ſeco, s'inuia verſo la Loggia delle Beneditioni, ſeguito da tutti gli altri, cantando in tanto i Muſici di Capella l'*Ecce Sacerdos Magnus*: rotto in queſto mentre il Feneſtrone, e comparſo à viſta del Popolo già concorſo nella Piazza di San Pietro, moſtra à tutti la Croce, in ſegno ch'è già ſeguita l'eletione del nuouo Pontefice, e con alta voce detto Cardinale l'annuncia al Popolo con le ſeguenti parole. *Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Papam Eminentiſſimum, & Reuerendiſſimum Dominum Cardinalem N. qui ſibi nomen impoſuit N.* Nel medeſimo tempo la Plebaccia corre à

dare il facco al Palazzo Cardinalitio del nuouo Pontefice, il Caſtello di Santo Angelo collo ſparo dell' Artiglierie auuiſa di queſta eletione tutta la Città, che in vn momento ſi vede trionfar d'allegrezza collo ſuono di tutte le Campane, accompagnate dal ſuſurro di Trombe, Tamburri, e ſalue di Moſchetteria, che fa la Soldateſca di Leua, tanto di Fanteria, che di Caualleria, Squadronata in San Pietro, portandoſi poi intorno al Palazzo che haueua il Pontefice, quando era Cardinale, doue ſi radoppiano li tiri, & il ſuono delle Trombe, e Tamburri, con mille altri ſegni di feſta, & allegrezza.

Delle Cerimonie che ſi fanno nell' vſcire di Conclaue.

FInita la Cerimonia del Balcone, ſi da coliatione, e mentre il Papa, e Cardinali pigliano il rinfreſco della Collatione da buon numero di muratori, ſi ſmurano tutte le Porte del Conclaue: nè ſi toſto ſi finiſce la collatione che condotto il Pontefice nella Capella vn' altra

altra volta, con i soliti Paramenti, viene di nuouo da' Cardinali adorato, andando l'vn dopo l'altro con Cappa Paonazza. Fatta questa adoratione, il Maestro di Cerimonie piglia la Croce, precedendo innanzi li Musici di Capella, cantando diuersi motetti, & ordinata la Processione de' Cardinali à due à due, si porta il Pontefice sopra la Sede Pontificale in San Pietro, tra vna calca, e confusione di Popolo già concorso à veder tale vscita. Giunto in San Pietro si mette à sedere sù l'Altare maggiore, doue da' Signori Cardinali viene la terza volta adorato col bacio dei piedi, cantandosi in questo mentre da' Musici il *Te Deum*, qual finito come ancora l'adoratione dal Signor Cardinal Decano si leggono *in cornu epistolæ* alcuni versetti, & Orationi sopra al nuouo Pontefice, qual tuttauia stà à sedere sù l'Altare, e da quello discesо poi, e voltato verso il Popolo, da vn de' Cardinali Diaconi Assistenti, se gli leua la Mitra, e cosi scoperto dà la beneditione, e rimessagli la Mitra dall' altro Assistente Diacono Cardina-

le, ſcende con tutti gli Eminentiſſimi li gradi dell' Altare, e data la beneditione al Colleggio di qua, e di là, depone il manto roſſo Ponteficale ricamato, e la Mitra, e poſtoſi in vna ſedia chiuſa vien portato alle ſue ſtanze, con gran numero di corteggio, doue reſta ſenza vſcire ſino alla Coronatione; ma però non laſcia di dare gli ordini neceſſari per lo gouerno, e di riceuere all' vdienza gli Ambaſciatori, & altri Miniſtri di Prencipi, e Baroni Romani, però incognitamente. Delli Fuochi d'allegrezza che ſi fanno per Roma, in queſta giorno non ſarebbe credibile il racconto, vollendo tutti monſtrare à gara gli vni degli altri i ſegni del loro affetto. I Cardinali ritirati nelle Caſe proprie riceuono molte viſite in congratulatione della buona vſcita, e dell' ottima eletione.

Della Coronatione del Papa.

DElL' origine di queſta cerimonia di coronare il Papa, variamente ſe n'è ſcritto d'alcuni Auttori, molti de' quali vogliono che queſto vſo ſi ſia introdotto

to nella Chiesa Romana nel tempo di Costantino il grande, qual'Imperadore dopo essersi fatto Christiano, ritirandosi à Costantinopoli, fece presente della sua Corona Imperiale al Pontefice Silvestro primo, e nello stesso tempo gli diede per donatione la Città di Roma; ma perche molti negano questa donatione, diuersi si danno ancora à credere falsa anche la donatione della Corona.

Altri scriuono che l'origine di questa Corona non venisse da Costantino, ma da Clodauo Rè di Francia, il quale riceuette da Anastasio Imperadore i Codicilli del Consolato, di Corona d'oro con le gemme, e la veste rossa,& in quel giorno fu chiamato Console, e Rè,onde poi detto Clodauo mandò in Roma à San Pietro la corona d'oro con le Gemme, insegna Regale la quale si chiama, *Regnum*, e con la quale si fecero poi successiuamente coronare i Papi,cominciando da quello stesso anno che fu il 550. Tutta via non mancano di quelli quali asficurano,non trouarsi alcun'atto di coronamento nella persona de' Papi

prima dell'anno 1048. quando fu coronato Damaſo ſecondo, e veramente da quello anno ſino al preſente ſi ſa per certo eſſere ſtati tutti li Pontefici coronati, doue che per lo contrario tutto quello che ſi è ſcritto di tale coronatione per lo innanzi è dubioſo.

Hora per venire al particolare dirò che i Pontefici ſogliono farſi coronare otto giorni in circa più ò meno ſecondo gli aggrada dopo la loro aſſuntione al Ponteficato, auertendo che per tre cento anni continui cominciando da Damaſo ſecondo, li Pontefici furono coronati con vna ſola corona; ma da tre cento anni in quà ſi è introdotto l'vſo di coronarſi con tre corone, come ſi fa al preſente, qual coronatione ſegue in queſta maniera.

La matina del Giorno deſtinato à queſta funtione ſi portano nelle Stanze di ſua Santità gli Ambaſciatori de' Prencipi, con tutti quelli che hanno luogo nel ſolio, in compagnia de' quali il Pontefice parte dalle ſue Stanze, veſtito con l'abito di Camera cioè Sottana d'Armeſino

mesino bianco, Rocchetto, Mantelletta di raso rosso, e capello d'Armesino rosso, preceduto dalle Guardie, Caualli Legieri, Lancie spezzate, e molti Officiali di Corte, e seguito dalla maggior parte de' Cardinali in abito rosso, e con questo ordine si trasferisce il Papa nella Capella di Sisto, doue vien riceuuto solennemente da' Cardinali che à questo fine passano innanzi, restando vn poco il Papa nella Sagristia, & entrato poi nella Capella, dopo salutato, e riuerito da' Cardinali con vn profondo inchino, e dagli altri col ginocchio à terra, spogliato degli abiti sopradetti, vien vestito con abiti Pontificali, e con vna Mitra di gran valore. Da qui poi vien portato sopra la Sedia Gestatoria, sotto vn Baldachino in San Pietro, processionalmente con la Croce d'oro portata dal Suddiacono Apostolico, auanti alla quale caminano à due à due li Scudieri del Papa, con i Curiali vestiti decentemente; dietro à questi i Camerieri *extra Muros*, infiniti Curiali, Auuocati Concistoriali, Camerieri Segreti, e d'honore,

Prelati, Referendari, Veſcoui, Arciueſcoui, e Patriarchi, a' quali ſeguono i ſette Capellani del Papa, ciaſcuno d'eſſi con vn Regno, ò ſia Mitra nelle mani, di gran valore. Viene poi la Croce, e dietro à queſta i Cardinali con i loro Corteggiani auanti. Seguono li tre Conſeruatori di Roma, e Priore di Caporioni con li loro Robboni di velluto, poi gli Ambaſciatori, Prencipi Romani, & altri. Le Guardie de' Suizzeri, con li Spadoni sfodrati ſu le ſpalle, & Alabarda vanno di qua, e di là, per obligare il Popolo à far largo.

Arriuato al Portico della Chieſa, doue appreſſo alla Porta ſi troua vn Solio con la ſua Sede ſotto vn Baldachino, con ſteccato attorno per reprimere la furia del Popolo, & accommodati all' intorno li banchi da ſedere per li Signori Cardinali, il Papa ſi mette à ſedere, e riceue al bacio del Piede il Capitolo, e Clero di San Pietro; ſpedita queſta funtione, ſale nella medeſima Sede geſtatoria, e con gran Maeſtà entra nella Chieſa per la Porta maggiore, acclamandolo

mandolo il Popolo col ſolito viua ; & arriuato auanti il Sagramento deſcende dalla Sede, e s'inginocchia ſopra vno ſtrato à queſto fine apparecchiato per fare oratione col capo ſcoperto.

Ciò fatto ſe gli rimette la Mitra in Teſta, e paſſato alla Capella di San Gregorio Magno chiamata la Clementina, ſi mette di nuouo à ſedere ſotto vn Baldachino, aſſiſtito ſempre dagli Ambaſciatori e da quegli che ſogliono hauer luogo in ſolio, e quiui da' Signori Cardinali con Cappe roſſe, e dagli altri Prelati, con Cappa gli vien reſa vbbidienza, cioè i Cardinali baciano la mano, i Veſcoui il ginocchio, e gli altri il piede, e nel fine hauendo dinanzi à ſe la Croce Papale dà la ſolenne beneditione al Popolo.

Fatta queſta Cerimonia i Cardinali, Veſcoui, e Prelati ſi veſtono di bianco, & il Papa legge alcune orationi, e poi lauatiſi le mani, (ogni volta che il Papa ſi laua in Capella è ſeruito dagli Ambaſciatori, ò dal Generale di Santa Chieſa, ò da' Conſeruatori) e veſtitoſi

con gran magnificenza de' Paramenti ſagri s'auuia proceſſionalmente all' Altare per cantar la Meſſa ; & in queſta Proceſſione tre volte con interuallo di tempo ſi fa la Cerimonia della Stoppa da vno de' Maeſtri di Cerimonie, il quale bruciando nella cima d'vn baſtone vn poco di Stoppa dinnanzi il Papa dice ad alta voce , *Pater Sancte ſic tranſit gloria Mundi,* e queſto ſi fa tre volte.

Cantato l'Introito , e dette alcune Orationi dal primo Diacono gli vien poſto il Pallio col dire *Accipe Pallium Sanctam plenitudinem Pontificalis Officij, ad honorem Omnipotentis Dei , & gloriosiſſimæ Virginis Mariæ eius Matris , & Beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli, & Sanctæ Romanæ Eccleſiæ.*

Si fanno poi altre Cerimonie , cantandoſi diuerſi verſetti , e Litanie ſopra la perſona del Papa, che viene di nuouo adorato , & incenſato , e nel fine della Meſſa dal Cardinal Decano ſi canta queſta Oratione *Omnipotens ſempiterne Deus , Dignitas Sacerdotij & Auctor Regni , da gratiam famulo tuo N. Pontifici noſtro,*

noſtro, Eccleſiam tuam fructuoſe regendi: Vt qui tua Clementia Pater Regum, & Rector omnium fidelium conſtituitur, & coronatur; ſalubri tua diſpoſitione cuncta benè gubernent. Per Chriſtum Dominum noſtrum Amen.

Detta queſta Oratione il Cardinal primo Diacono gli pone in teſta il Regno, ornato di tre Corone, tempeſtato di gioie dicendo, *Accipe Tiaram tribus Coronis Ornatam: & ſcias te eſſe Patrem Principum & Regum, Rectorem Orbis: in Terra Vicarium Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti: Cui eſt honor, & gloria in ſæcula ſæculorum Amen.* Ciò fatto il Papa dà la beneditione ſolennemente, eſpogliato degli abiti Sacerdotali ſe ne ritorna alle ſue Stanze in Sedia, doue dal Cardine Decano in nome del Sagro Collegio riceuè il fauſto annuntio dell' *Ad multos Annos*, e con queſto termina la funtione del Coronamento, ſparando il Caſtello le ſue Artiglierie, e facendoſi la ſera vn' infinità di fuochi di allegrezza.

Della Caualcata, e Poſſeſſo del nuouo Pontefice nella ſua Chieſa di Laterano.

OGni vno ſa che i Pontefici ſono Veſcoui, e la lor Chieſa Veſcouale è quella di San Giouanni Laterano, doue non vſano pigliare il poſeſſo nella medeſima giornata della Coronatione, ma dopo à loro beneplacito; coſtumandoſi nel giorno determinato di far da San Pietro in San Giouanni Laterano, la più numeroſa, e pompoſa Caualcata che ſi faccia à Roma, non reſtando Ambaſciatore, Prencipe, Caualiere, ò Prelato, che non ſerua in queſta occaſſione ſua Santità, & à gara non procuri ciaſcuno ſuperar l'altro con la ſplendidezza degli Abiti, ricchezza delle Liuree, e guarnimenti a' Caualli, l'ordine della qual Caualcata ſuole eſſer coſi. Dopo vn Trombetta che deſta con ſuono l'attento Popolo, & vn' Antiguardia di Cauallegieri, caualcano i Guardarobba de' Cardinali con le Valigie, poi i loro Mazzieri: ſeguono i Gentil'huomini d'Ambaſciatori, e di Cardinali, e tra

queſti

questi molti Signori, e Baroni Romani principalissimi tutti con abiti sontuosi, e ricchi, sopra legiadri Destrieri. Questi vengono spalleggiati da molte Lance spezzate del Papa, armati di Arme bianche, quali quà, e là scorrendo regolano la Caualcata. Seguono li Scudieri del Papa, vestiti di rosso, con il Sartore, & il Barbiere che portano le Valigie di velluto rosso, con finimenti d'oro, ambidue vestiti con Cappetti d'oro. Appresso vengono condotte à mano dagli Stallieri del Papa vestiti con Casacconi rossi più di venti Chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorrenze, e sono di quelle mandate â donare a' Pontefici vna per anno dal Rè di Spagna, per l'homaggio del Regno di Napoli, quali son tutte ornate di Gualdrappe, & altri fornimenti di seta, e d'oro fregiate con fogliame di lama d'argento à mezzo rilieuo.

Seguono dopo queste Chinee le Mule della Stalla Pontificia, tutte bardate di Velluto rosso con finimenti d'oro, guidate à mano dalli stessi Famigli di Stal-

la, parte de' quali guidano ancora tre Lettighe di Scarlato l'vna, l'altra di velluto rosso, e la terza pure di color simile fornito d'oro, e fermate con brochie indorate ciascuna con sei Muli riccamente adobbati con due Officiali auanti à Cauallo, e il Maestro di Stalla con suoi Paggi, e Stafieri indietro. Caualcano poi senza interuallo gran numero di persone Nobili, e Baroni Romani, & altri vestiti superbissimamente, e da ricche liuree appedati, quali vanno doue possono senza alcun' ordine di precedenza. Vengono poi li Mazzieri del Papa con i Robboni di panno paonazzo, fregiati di velluto nero, con le sue Mazze d'Argento, e collari di Maglia. A questi seguono 14. Tamburri à piedi vestiti con giubbe di raso, e piume a' Cappelli, quali sono ordinariamente in seruigio de' 14. Rioni di Roma, sonando à marciata, & ornati con l'insegne del Popolo, e del Papa. Dietro à questi con vn poco di distanza segue vn coro di Trombette di sua Beatitudine, con cascate alle Trombe di seta, e d'oro, & insegne Papali.

Li

Li Cubiculari Apoſtolici caualcano immediatamente dopo le Trombette con i loro Abiti roſſi, e molte coppie di Camarieri detti *extra muros*, & vna gran quantità di Camarieri ſegretti, auanti li quali vanno gli Auuocati Conciſtoriali con i loro abiti, e dietro li 4. Camerieri Partecipanti con li quattro Cappelli di Velluto Cremeſino del Papa ſopra Mazze. Seguono li Signori Quaranta del Popolo Romano, veſtiti con Robboni di velluto fino a' piedi alla Senatoria, con Berrettoni ſimili, e Caualli coperti di ricche gualdrappe di velluto nero, & accompagnati da molti Officiali del medeſimo Popolo, parte innanzi, e parte indietro; caminando poi li Abbreuiatori di parco maggiori, Auditori di Rota, & il Maeſtro di Sagro Palazzo. Veggonſi poi li 4. Mareſciali del Popolo Romano veſtiti di raſo bianco, con giubba di raſo paonazzo, e berrette di velluto appartenenti à quattro Rioni di Roma. Seguono li quattordici Caporioni veſtiti con Robboni di velluto Cremeſino, foderati di tela d'argento, e ſotto

di raſo bianco trinato d'oro, con Berrette di velluto nero arricchite di gioie ; a' quali ſuccedono il Senatore, e li tre Conſeruatori tutti riccamente veſtiti.

Seguono poi li Capi principali delle due Caſe Colonna, & Orſina comparendo in queſta occaſione à gara l'vno dell'altro con quel maggior numero di Staffieri, Paggi, e Gentil'huomini che far ſi poſſa, e dietro à queſti vanno i fratelli, e Nipoti del Papa con infinito corteggio, godendo tutti d'introdurſi alla gratia di queſti nuoui Prencipi.

Dopo compariſcono gli Ambaſciatori di Genoa, di Suiſſeri Catolici, e di Luca; quelli de' Duchi Sereniſſimi, della Republica di Venetia, delle Corone, e di Ceſare, non tralaſciando alcun d'eſſi alcuna opera, per campeggiare con gran pompa in queſta Caualcata. Monſignor Gouernatore di Roma, con tutti li ſuoi Officiali, e gran corteggio ſegue agli Ambaſciatori, e dopo lui due Maeſtri di Cerimonie, con il Sudiacono Apoſtolico che porta la Croce, dopo la quale ſegue vna ſchiera di cinquanta Giouini

Nobili

Nobili Romani veſtiti di raſo bianco trinato d'oro, e queſti vanno vicino alla Letiga del Papa, col capo ſcoperto, e tra eſſi nella Lettiga di velluto roſſo, con trine, e borchie d'oro va il Pontefice riccamente veſtito, con ſottana bianca di Tabino, Rocchetto, Stola, Mozzetta di velluto roſſo, e Berrettino del medeſimo ſotto il Cappello; e dopo lui vanno il Maeſtro di Camera, Coppiere, Segretario, e Medico, con Spalliere da i lati di Suiſſeri armati, con armature bianche, & Alabarde. Si veggono poi à due à due ſeguire al numero di 40. al meno gli Eminentiſſimi Cardinali ciaſcuno con li ſuoi Staffieri innanzi à piedi, e con l'abito, e cappello roſſo; auertendo che tutti quei Cardinali, ò altri Prencipi, e Signori che hanno ſcorruccio, per queſto giorno lo depongono con tutta la loro Famiglia: auanti il Papa immediatamente dopo la Croce, caualcano li due Cardinali aſſiſtenti, e gli altri tutti vanno dopo ſua Santità ſecondo l'ordine della precedenza, precedendo i più giouini, e reſtando indietro i

più antiani. Seguono poi pure per ordine i Patriarchi, Arciueſcoui, e Veſcoui aſſiſtenti con Mantellone, e Capello grande; poi li Protonotari con Mantelloni, e i Referendari con Mantelletti.

Nel fine viene la Guardia de' Caualleggieri, armati con Caſache roſſe nuoue, e maniche diuiſate di velluto roſſo, e giallo; auanti li quali vanno dopo la Tromba li Paggi, & Alfieri con Iſtendardi, e Lancie ricchiſſime, e ſuperbamente veſtiti con penacchiere, al corteggio de' due Capitani, che pure compariſcono con ſontuoſi abiti.

Giunto al Portico di San Giouanni Laterano li Signori Cardinali ſmontati di Cauallo ſi mettono i paramenti bianchi. Il Cardinale Arciprete di queſta Baſilica dà à baciar la croce al Papa il quale ſi mette à ſedere, e poi dal detto Arciprete gli è fatta vna oratione breue, e nel fine dal medeſimo le ſon preſentate le Chiaui vna d'oro, l'altra d'argento. I Canonici gli vanno poi à baciare il piede, e fatto queſto il Papa ſi para, & i Cardinali con la Mitra in teſta cominciano

ciano ad entrare processionalmente in Chiesa; e il Papa vien portato in Sedia sotto il Baldachino, & arriuato innanzi l'Altare de' Santi Pietro, e Paolo si scoprono le Imagini, e fatta vn poco d'oratione, come anche al Sagramento va al Solio, e postosi à sedere, se gli rende l'obedienza col baccio del piede, e data poi la beneditione all' Altare, se ne va nella Loggia à dar la beneditione publica, e con questo finisce la cerimonia, ritornandosene ogni vno priuatamente: auuertendo che in tutte queste due funtioni della Coronatione, e del possesso si gettano al Popolo molte monete d'argento. Degli Archi trionfali ornamenti di strada, Apparati sontuosi fatti da ciascun particolare nel frontispicio della sua Casa e dal Popolo Romano ne' luoghi publici, lunga sarebbe la descritione, onde si lascia al giudicio di chi sà la grandezza di Roma.

Se il Papa sia vero Papa prima d'esser Coronato.

PVo succedere che il Pontefice muora innanzi d'esser coronato, come succesſe appunto ad Vrbano VII. che morì pochi giorni dopo la sua assuntione, mentre s'accommodauano le cose necessarie alla Coronatione. Hora alcuni credono che sin come l'Imperadore, prima di esser coronato non si chiama assolutamente Imperadore, ma eletto Imperadore, che della stessa maniera il Papa, non si deue chiamare innanzi la sua coronatione assolutamente Papa, ma eletto Papa, la qual cosa non camina però della stessa maniera, seruendosi il Pontefice subito eletto del titolo, e delle preheminenze, & auttorità benche non coronato, senza mai seruirsi de' termini eletto Papa.

Li Catolici allegano per ragione di questo, e dicono che l'Imperadore non si serue assolutamente del nome d'Imperadore prima d'esser coronato à causa ch'egli deue riconoscere per superiore il Papa

il Papa, dal quale deue esser coronato, doue che per lo contrario non riconoscendo il Papa altro superiore che Dio in Terra, non ha bisogno d'altra forma, e distintione d'eletto. Certo è ad ogni modo che l'Imperadore può ministrare tutto quel che al vero Imperadore si richiede, benche non coronato dal Papa, e con tanta maggior ragione il Papa può esercitar la sua auttorità subito assunto, ancorche non sia seguita la coronatione. Nella distint.23.C. *In nomine Domini*, si dice in tal maniera, *Vt is qui electus est in Apostolatum si iuxta consuetudinem intronizari non valeat, electus tamen sicut verus Papa obtinet auctoritatem regendi R. Eccles. & disponendi omnes facultates illius, quod B. Gregorium ante suam Coronationem cognouimus fuisse, &c.* Nell' vltima Strauagante com ne Clemente V. sconunica tutti coloro che ardissero affirmare, non poter il Pontefice far tutto quello che al vero Pontefice si ricerca prima di esser coronato.

Della cauſa perche ſi porti il Papa ſopra le ſpalle.

NOn ſi ſa veramente come ſi foſſe introdotto queſto vſo di portare il Pontefice ſopra le ſpalle, hauendo molti Auttori ſcritto, conforme al proprio inſtinto; certo è che il Platina, e Franceſco Giouanotto ſcriuono che Stefano ſecondo fu portato in ſpalla nella Chieſa di Coſtantino, e di la in quella di Laterano; e ſi troua ancora che Adriano ſecondo fu pure portato nella Chieſa Lateranenſe dal Clero, e da primi della Nobiltà, cercando il Popolo di garreggiare col Clero in queſta occaſſione. I Catolici dicono che di queſta vſanza non deue niuno prenderſi marauiglia per eſſere ſtata tanto tempo innanzi predetta da Iſaia con quelle parole, *& efferent filios tuos in vlnis, & filias ſuper humeros portabunt*, e vogliono che la cauſa di ciò è perche i Preſidenti della Chieſa douenano eſſere in gran riuerenza alli Prencipi del mondo, da' quali Prencipi non ſi doueua laſciare da parte

honore

honore alcuno alla Chiesa conueneuole, che non lo partecipassero al suo Capo. Per me non trouo sconuenienza alcuna in questo fatto, essendo stato sempre vso antico, non solo degli antichi Rè di farsi portare, ma de' Prefetti medesimi delle Città, per stima di maggiore honore; anzi al presente i Generali di Eserciti dopo l'espugnatione di qualche Città sogliono far l'ingresso sopra Carro di trionfo, onde con più ragione, può pretendere il Papa di farsi portar sopra le spalle, acciò possa esser meglio veduto, & osseruato da quel Popolo ch'egli va per benedire; già che bisogna sapere che il Papa si fa portar sù le spalle, all'hora che va per dar la benedittione sollenne al Popolo, & è portato da otto suoi Parafrenieri con habito rosso lungo, come ancora nella Processione del Corpus Domini.

Della Cerimonia di baciare il piede al Papa.

ANdrea Scoto nel suo Itinerario d'Italia, descriue le ragioni di

questo vso di baciare il piede al Papa, dechiarandosi però d'hauer cauato il tutto dal Vescouo Oriolano, onde tralasciando quello che hanno scritto i Protestanti, registrarò qui solo quello che ne annotò Scoto, e queste sono le sue parole.

Fra le molte cose che riceuettero i Pontefici Romani da poter portar per insegne di gloria, & di dignità da Costantino Magno, vi erano anco vn paro d'Vdoni di bianchissimo lino, per ornamento de' piedi, fatti come Scarpette, ad imitatione appunto de' Sacerdoti, e Profeti antichi che cosi andauano vestiti. Ma se bene i Pontefici vsarono molti anni queste Pianelle di lino, tuttavia al presente si troua mutato questo vso, seruendosi di certe Scarpe rosse, segnate con la Croce bianca; la causa della qual mutatione si deue attribuire parte alla riuerenza de' Popoli, e parte alla consideratione della persona del Papa.

Prima in questo appare l'humiltà del Papa, hauendo volsuto segnar la Croce ne' suoi piedi, acciò l'honore del bacio,

non

non fosse applicato à lui, ma al segno della Croce, riducendo ancora con questo nella memoria de' fedeli che gli baciano i piedi la passione, e morte del Saluadore.

Per venire all'altro Capo per il quale giudichiamo conueneuole essere stata la mutatione degli Vdoni bianchi, in Sandali segnati con la Croce, diciamo che in questo i Pontefici hanno cercato di dimostrare espressa l'Imagine del carico Apostolico, perciò che hauendo eglino riceuuto il Carico d'insegnare à tutto il mondo, e di predicare l'Euangelio, acciò in questa maniera possino per tutto il mondo andare perfetti in virtù del segno della Croce, s'hanno parimente col segno della pace, e dell'Euangelio ornati i piedi. Dice Isaia quanto sono belli i Piedi di coloro che Euangelizano la pace, e che predicano il bene, quasi che preuedendo queste vsanze si marauigliasse, come hauessero trouato tanto conueneuole ornamento i Capi del Popolo Christiano da porsi in piedi, acciò le genti vedendoli non solo rimanessero

pieni d'allegrezza per le buone nuoue, che da loro haueſſero vdito, ma anche ſentiſſero contento d'hauerli viſti tutti belli, ornati, e ſegnati fino i piedi della figura della Santa Croce.

Si può anche dire che il Pontefice porta la Croce ſopra i ſuoi piedi, acciò nelle perſecutioni, e ne' pericoli, tutto il Popolo ſuo ricorra alli ſuoi piedi ſicuramente, per trouar quiui modo di ſuperar le difficoltà, e dottrina da opprimere le hereſie facendo biſogno. Coſtume tanto vecchio, che nell' Imagini antiche, non ſi vede Pontefice dipinto, ò ſcolpito che non habbi anche la Croce a' piedi.

Queſte ſono le ragioni principali che porta Scoto circa queſto punto dell' adoratione del piede; ma i Proteſtanti non poſſono tolerare l'attione del Pontefice di metterſi ne' piedi vna Croce, tanto riuerita, & adorata da' Catolici Romani; à che riſpondono i Teologi Romani, ch'eſſendo l'vſo nella loro Chieſa di fare il ſegno della Croce ſopra gli Animali iſteſſi, che tanto maggiormente

giormente possono i Pontefici metterla sopra i loro piedi; la qual cosa si rende più ridicola nell'inteletto de' Protestanti; ad ogni modo i Pontefici non sono obligati di render conto delle loro operationi, seruendosi dell' vso antico introdotto à fine di far campeggiare la Maestà della Chiesa Romana, col rispetto infinito portato al suo Capo. I Pontefici godono in tanto di vedersi baciare ogni anno i piedi da vn buon numero di Protestanti, di quelli che viaggiano, a' quali se gli danno delle Medaglie d'oro, e d'argento.

De' Titoli di Santissimo, e Beatissimo che si danno al Papa.

PEr la superbia, fasto, & orgoglio de' quali vengono i Papi accusati, e sopra tutto per rispetto de' Titoli de' quali si seruono, stimati altieri, & arroganti io non trouo ragione alcuna di biasimo. So che i Protestanti sentiranno male questa propositione, quasi che la verità non douesse preualere sopra la propria passione. In questo mondo si

deue far giustitia ad ogni vno, e nel publicare i vitij non si deuono mai nascondere le virtù.

Sgridano i nemici di Roma contro i Pontefici, come quelli che s'vsurpano Titoli conuenienti solo à Iddio cioè Santissimo, e Beatissimo, e per me confesso questo rimprouero molto ridicolo. Trouo grand' imprudenza d'vn' huomo, che condanna gli errori d'vn' altro, quando se stesso n'è pieno.

In due maniere bisogna osseruare i Titoli nella persona del Papa, ò come dati d'altri, ò come da lui istesso esercitati: & in fatti i Titoli de' quali si serue il Papa, & i Titoli che altri danno al Papa sono molto differenti.

Per primo il Papa non si serue mai d'altro Titolo, che di Papa, Vescouo, & ordinariamente Seruo de' serui del Signore cioè *Clemens Papa X.* ò vero *Clemens Episcopus seruus seruorum Dei*, nè mai si è trouato che Papa alcuno nel nominar se stesso si dicesse *Clemens Papa, Sanctissimus, vel Clemens Episcopus Beatissimus.* Hora la parola *Episcopus* è

comune

comune a' Proteſtanti iſteſſi, già che nel Regno d'Inghilterra vi ſono i Veſcoui, coſi bene che ne' Regni Catolici, onde non poſſono dire che queſto ſia vn titolo arrogante nella perſona del Papa, s'è coſi çomune à tanti altri. Della parola di Pontefice non può niſſuno accuſare il Papa d'orgoglio, perche queſta è ſtata ſempre comuniſſima tra gli antichi Romani, quali coſtumauano di chiamare il Decano, ò il principale de' loro Sacerdoti *Pontifex Maximus*, e gli altri ſolamente *Pontifex* ond'è che Anna, e Caifaſſo erano chiamati ancora Pontefici; ben'è vero che queſti erano ſecolari, perche tal titolo non ſolo ſeruiua a' Sacerdoti, ma a' Secolari, anzi Giulio Ceſare ſi affaticò molto per ottenere queſta dignità di *Pontifex Maximus*, come lo ſcriue Plutarco nella ſua vita. Zoſimo nel quarto Libro dice che gli Imperadori ſi ſeruirono di queſta qualità ſino al tempo dell' Imperador Gratiano, il quale fu il primo che la laſciò, col dire che queſta conueniua agli Eccleſiaſtici, e non à ſecolari, e da quel tempo in poi è

restata nella persona del solo Vescouo di Roma ch'è il Papa, e che per me trouo conuenirsegli possedendo egli vn Vescouado superiore à tutti gli altri.

La parola poi Papa non può esser più piena d'humiltà, di modestia, di benignità, e di dolcezza, perche tra li Greci Papa è quella propria parola che pronunciano i Bambini, quando cominciano à balbuttire, mentre non potendo pronunciare perfettamente *Pater*, ò Padre dicono in mezza fauella Papa, anzi in Francia stimando maggior riuerenza, e rispetto fino i Figliuoli e Figliuole maritati in luogo di dir *Pere* cioè Padre, dicono Papà, & i Padri per mostrar maggior affetto, e domestichezza, co' figliuoli si contentano ancorche posti in alto grado di dignità d'esser chiamati in luogo di Padre, Papà; qual modestia più grande dunque, che il nominarsi *Papa, vel Episcopus Seruus seruorum Dei?*

Di più nelle Bulle, ne' Breui, e nelle Lettere i Papi vsano sempre concetti pieni di sommissione, e d'humiltà, perche oltre la protesta di riconoscersi Seruidori

nidori de' Seruidori di Dio, confeſſano d'eſſer peruenuti à queſto grado ſublime d'honore, non per loro merito, ma per vna ſpeciale prouidenza Diuina, con che ſi poſſono conuincere, e rifiutare le accuſe che ſi fanno à Papi in riguardo de' Titoli.

Gli altri Prencipi pigliano certi nomi, e Titoli alti, ſuperbi, pieni di preſuntione, e di faſto, come *Imperador*, *Rex*, *Dux*, *Marchio*, & è certo che non ſi troua nome più humile, e modeſto di quello di Papa, del quale ſi ſeruono i Veſcoui di Roma.

Ma voi diranno altri non toccate il punto principale già propoſto, cioè del titolo di *Sanctiſſimus*, *& Beatiſſimus* del quale ſi ſeruono ordinariamente i Papi, Titolo che fa vedere vn' eſtraordinaria ſuperbia volendoſi aſſomigliare à Dio del quale giornalmente canta la ſteſſa Chieſa Romana, *Tu ſolus Sanctus, Tu ſolus Dominus, Tu ſolus Altiſſimus.*

Già io diſſi che vi è differenza tra li Titoli che il Papa piglia, e quelli che altri gli danno, & ho baſtantemente

prouato l'humiltà, e la modestia di quelli de' quali il Papa si serue; in quanto à questi altri Titoli di Santissimo, e di Beatissimo de' quali il Papa vien tanta censurato da' suoi Auuersarij, dirò come ho detto ch' egli non piglia mai tale Titolo, ma i Popoli glielo danno per vn segno di riuerenza, e di rispetto.

Io mi merauiglio però della maniera, mentre in tanto si censura, e si sgrida contro il Papa di simili Titoli, in quanto che questi conuengono solo à Iddio; ma perche stracciare il Papa solo, se tutti i Prencipi hoggidi si seruono di nomi, e di Titoli che solamente appartengono à Iddio? e che il Titolo di Maestà non appartiene à Iddio così bene che quello di Beatissimo? e che il Titolo di Altezza non conuiene à Iddio della stessa maniera che quello di Santissimo?

Questa mi pare vna superstitione troppo grande, nella persona di quelli, che non possono soffrire, ò interpretare bene vna ciuiltà, honestà, e riuerenza,

anzi

anzi mi pare vn' errore ſimile, à quello deſcritto da Gioſeffo degli Giudici, quali oſtinatamente teneuano, che niſſuno doueua eſſer' honorato, nè meno l'Imperadore iſteſſo del Titolo di Signore.

Ma di gratia mi dichino vn poco queſti Interpretatori di Titoli, non è vero che nella Santa Scrittura, e nel Teſtamento Nuouo in ogni Pagina per coſi dire ſi troua *Deus fortis*, *Deus potens, Dominus, &c.* e pure gli Olandeſi ſi ſeruono del Titolo di Altiſſimi, e Potentiſſimi, dunque biſognarebbe cenſurarli à cauſa che pigliano vn titolo non ſolo vguale, ma ſuperiore à quello d'Iddio? Ma che dico; del titolo di Signore che la Sagra Scrittura applica di continuo à Iddio, non ſe ne ſeruono hoggidì ſino i più ordinarij del volgo? ſe ſi corregge dagli emuli il Papa, perche ſi fa dar titolo che appartengono à Iddio ſolo, perche non ſi correggeranno tanti altri, che pure pigliano il titolo che à Dio ſolo appartiene?

Sant' Ambroſio ſcriuendo all' Imperador Theodoſio l'honora di queſta

maniera *Clementiſſimo Principi ac Beatiſſimo Imperatori Theodoſio Auguſto, Ambroſius Epiſcopus*, e ſe vn' Ambroſio diede tal titolo ad vn' Imperadore, poſſono bene gli altri darlo ad vn Papa, che dall' Imperadore iſteſſo è riconoſciuto per ſuperiore. Ma piaceſſe à Dio che tra Catolici, e Proteſtanti non vi fuſſe altra differenza che di queſti titoli ſoli che ſi biaſimano nel Papa, perche al ſicuro che in breue ſi darebbe vna pace generale alla Chieſa.

Quando ſi poteſſero vnire le conſcienze negli Articoli che riguardano la ſalute dell' Anima, ſi caderebbe ben toſto d'accordo ne' puntigli eſteriori de' Titoli, che ſeruono à ſolo fine di conſeruar nell' altrui mente fumo d'ambitione, e d'orgoglio. Tutti vorrebbono torre dagli occhi del compagno la feſtuca con rimprouero, e ſdegno, e pure non veggono quei groſſiſſimi Traui che tengono dinnanzi alli loro. Beati tempi quando ſi viueua con quella ſemplicità di ſpirito, che obligaua i maggiori ad humiliarſi a' più infimi. Li Calici d'oro,

d'oro, e li Prencipati di ferro introduſſero tra gli Eccleſiaſtici, e Prencipi temporali l'abbondanza di tanti Titoli, che ſarebbe quaſi impoſſibile agli ſteſſi Matematici di raccorli tutti inſieme in vn faſcio.

Della Concordia tra Cardinali.

IL Colleggio de' Cardinali è ſimile ad vn Coro di Muſica, doue gli vni cantano il Soprano, gl' altri il Tenore, queſto il Baſſo, e quelli il Contralto, procurando tutti d'accordar la voce alla varietà degli Inſtromenti, e benche differenti nel ſuono pure vnitamente i Muſici più eſperti ſonano con le voci differenti vn' armonioſa concordanza.

Chi voleſſe minutamente conſiderare il Colleggio Cardinalitio trouarebbe ſenza alcun dubbio la Concordia tra la diſcordia, la pace fra la guerra, e fra le diſſonanze la conſonanza. Gli vni ſeguono il partito Spagnolo come già s'è toccato altroue; gli altri il Franceſe; vn buon numero fanno profeſſione di neutralità, diuerſi ambiſcono mantenerſi

conſtanti con li Nipoti, e non ne mancano di quelli che come Nicodemiti ſeguono altre inclinationi col cuor di quello poſſedono nella bocca; voglio dire (acciò altri non eſplichino i miei concetti à cattiuo ſenſo) che quantunque moſtrano neutralità, tutta via hanno inclinatione portata verſo l'vna, ò l'altra delle Corona; anzi ſe ne trouano di quelli che inclinano poco per natura à quel partito che ſeguono per intereſſi.

Ma ſia come ſi vuole certo è che non è poſſibile di ſeguire apertamente la Fattione di Francia, ſenza ſcaldarſi nell' occorrenze con ogni affetto in fauore degli intereſſi di detta Corona, la qual coſa non ſi può fare ſenza muouere ad aperti diſguſti la Spagna, che tiene intereſſi contrari; e la ſteſſa coſa ſi può dire di quei Cardinali che ſeguono il partito di Spagna, hauendo continui mottiui di diſguſtare la Francia.

Quando occorrono rumori tra gli Ambaſciatori di queſte Corone, ſia per cauſa di precedenze, ò per altre ragioni i Cardinali Fra ceſi ſi raunano tutti in

Caſa

Casa dell' Ambasciator Francese, e gli Spagnoli in quella dello Spagnuolo, per deliberare gli espedienti necessarij; come successe nel 1642. all' hora che spinto il Vescouo di Lamego dall' aura di Francia, pretese à dispetto di Spagna di voler caminar per Roma come publico Ambasciator di Portogallo; da che ne nacque vn' infelice Tragedia pericolosa di mettere il fuoco al Vaticano istesso; onde fu deliberato da' Cardinali Spagnoli di vscir tutti di Roma, insieme con l'Ambasciatore, sino à tanto che dalla Corte si sarebbe fatta alla Corona di Spagna la douuta sodisfattione, come seguì in effetto; cosi insultato il Duca di Crecchi Ambasciator del Christianissimo, con vn' attione la più barbara che si sia mai intesa nel Mondo, con pericolo di vcciderli la Moglie istessa nella principal Piazza di Roma; e non vedendo principi di sodisfatione se ne vscì di Roma, lamentandosi molto i Cardinali di questo partito dell' indegnità dell' attione.

Sono veramente i Cardinali Fattio-

nari fuoco, e fiamma quando si tratta la difesa di quel Partito che seguono, ad ogni modo non si sono mai veduti scandali aperti, e nociui alla Sede Apostolica. Non parlo de' Cardinali Italiani, che per varij interessi seguono gli interessi dell' vna, ò l'altra Corona; perche finalmente questi conseruano qualche instinto naturale che non gli lascia mai scordarsi del proprio bene ch'è quello dell' Italia, che vuol dire di Roma; ma gli istessi Cardinali Francesi nati in Parigi, e gli Spagnoli in Madrid quali sono obligati e per debito di Vassallaggio, e per la dechiaratione fatta di proprio beneplacito, e per lo beneficio degli emolumenti che si riceuono, e per altre ragioni, di seguire à qual costo si sia la fortuna, & il bene del loro Rè, con tutto ciò in cento occorrenze hanno fatto conoscere, che i Francesi sono Francesi, e gli Spagnoli, Spagnoli, pure che la Francia, e la Spagna, non trattino cosa che fosse per deteriorare la grandezza della Sede Apostolica, ò la maestà del Vaticano, per doue s'aggira lo

splendor

ſplendor della porpora, che gli rende tanto conſiderabili all' Vniuerſo.

Qual maggior Franceſe del Cardinal Richelieu; qual più affetionato alla Spagna dell' Aragona? e quali Cardinali ſi ſono trouati più prudenti di queſti nel maneggiare ciaſcuno gli intereſſi della ſua Corona? quando s'è parlato ne' conſigli Reali, in tempo di diſguſti con Roma, per cercar mezzi d'indebolir Roma; ſi ſono laſciati intendere, *che l'abbaſſamento di Roma, ſarebbe ſtato vn' auuilir quella Porpora che portauano adoſſo.*

Paiono dunque diſcordi i Cardinali nella diuiſione grande de' partiti che ſeguono, ma è certiſſimo che ſono aſſai vniti nella difeſa di quel Vaticano che li fa Prencipi. Si diſputano, ſi contraſtano, ſi querelano, ſi diſguſtano gli vni con gli altri, ad ogni modo doue ſi tratta l'intereſſe della Sede Apoſtolica, ſon tutti fratelli, tutti conformi, tutti amici, tutti vniti nè val' alcuna paſſione anco intrinſeca, per torli l'obligo contratto nella promotione al Cardinalato

verſo la difeſa della Sede Apoſtolica.

Per me credo che ſi troua maggior concordia nel Colleggio tra Cardinali, che nel Capitolo d'vn Chioſtro tra Cappuccini, e pure queſti Religioſi non hanno intereſſi che poſſa obligarli alla diuiſione che accade allo ſpeſſo come dicono alcuni nell' eletione de' loro Miniſtri. Vn mio amico mi diceua in Roma nella Sede vacante d'Innocentio X. che credeua veramente trouarſi nel Conclaue lo Spirito Santo, mentre tra tanti ſpareri, e ſi grande, & infinita varietà d'intereſſi, vi regnaua vna ſi grande concordia, & all'hora che pareua più vicino à perir Roma per la diuiſione de' Cardinali, compariuano queſti più concordi che mai.

Fine del Trattato quarto.

DEL

DEL

GIVBILEO.

Insegne Militari. Lauatione di piedi. Canonizatione di Santi. Processioni. Creatione di Vescoui; & altre Funtioni Papali.

TRATTATO QVINTO.

Del Giubileo, e Cerimonia d'aprire, e chiudere la Porta Santa.

DEscende questo nome di Giubileo, non da Giubilo, che vuol dire allegrezza, e contento, ma dalla parola Hebrea *Iobel* che vuol dir Tromba, percioche gli Hebrei il settimo Mese auanti l'anno cinquantesimo vsauano di publicare l'anno del Giubileo con Trombe. Oltre à questo significa anche *Iobel* in Hebreo remissione, e principio, cose proprie dell'anno del Giubileo, nel qual tempo gli Hebrei rimetteuano tutti i

debiti, e ritornauano tutte le cose nel primo stato.

I Teologi Romani dicono che il Giubileo della Chiesa di Roma, ha grandissima somiglianza con quello degli Hebrei, perche se quello s'annonciaua l'anno auanti, lo stesso si fa parimente del Romano; quello con Trombe, questo con le voci de' Predicatori; in quello non si riscuoteuano crediti, & in questo si rimettono i peccati, e mille altre simili ragioni.

L'instituore di questo Giubileo fu Bonifacio VIII. Pontefice ingordo d'oro, auido di porre terrore nel petto di tutti i Prencipi, e di sconuolgere il riposo della Christianità; e lo celebrò appunto nell' anno 1300. ordinando che per l'auuenire si celebrasse ogni cento anni, concedendo à tutti quelli che andauano in Roma à visitare i Santi Apostoli tutta quella Indulgenza, che poteua vscire dal suo Tesoro.

Parendo dopo à Clemente VI. che non toccasse ad ogni vno il Priuilegio di godere vn simile Tesoro, per la gran distanza

distanza del tempo comandò che si celebrasse da cinquanta, in cinquanta anni, e così egli lo celebrò nel 1350. ad imitatione del Giubileo celebrato da Moise nel Leuitico.

Finalmente Sisto IV. considerando la debolezza sempre maggiore della complessione humana lo ridusse ancora à minor tempo, ordinando ogni 25. anni, e così si è sempre seguito.

Si principia questo Giubileo la vigilia del Natale del Signore al vespro, perciò che il Papa apre con gran solennità la Porta della Chiesa di San Pietro, la quale nell' altro tempo sta sempre murata, e fa aprire nella stessa maniera da' Signori Cardinali le porte dell' altre Chiese deputate, quali Porte tutte finito l'anno si chiudono, e la cerimonia si fà in questa maniera. Publicato il Giubileo nel giorno dell'Ascentione in Latino, & in volgare, e mandato ordine à tutti li Vescoui di publicarlo in tutte le parti della Christianità, la vigilia poi del Natale del Signore al vespro il Papa parato col Piuiale bianco, & i Cardinali co'

ſoliti paramenti bianchi, ſi portano proceſſionalmente dalla Camera de' Paramenti, e vanno nella Capella di Siſto, doue fatta oratione, il Papa intuona l'Hinno *Veni creator Spiritus*, e tutti con Cerei acceſi in mano ſe ne calano proceſſionalmente per la Piazza di San Pietro. Alla Porta della Guardia degli Suiſſeri il Papa crea tre Legati Apoſtolici dandoli facoltà d'aprire le altre Porte Sante, cioè di San Paolo, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore.

Finita la Proceſſione, & arriuati ſotto al Portico di San Pietro il Papa ſi porta à ſedere in vna Sedia accommodata vicino alla Porta Santa, e ſceſo della Sedia piglia vn Martello d'oro in mano, e da con eſſo tre volte nel Muro della detta Porta dicendo il verſetto, *Aperite mihi Portas Iuſtitiæ, &c.* ritornato poi alla Sedia dice alcune orationi, & in quel mentre da molti Miniſtri è mandato à terra tutta la muraglia della Porta, e i ſaſſi, e calcina ſono leuati via da queſto, e quell' altro, ſtimandoſi felice chi ne può

può hauere per conſeruarla come reliquia, e ſino i Proteſtanti che ſi trouano in Roma, ne fanno prouiſione, ma con altro fine. I Penitentieri della Chieſa di San Pietro lauano detta Porta dopo ſmurata, con aqua benedetta.

Il Papa ſcende dalla Sedia, e prima ch'entri dentro dice il verſetto, *Hæc Dies quem fecit Dominus exultemus & letemus in ea.* Dipoi piglia la Croce, e meſſoſi inginocchioni dinanzi alla Porta Santa intuona il *Te Deum Laudamus*, e cantando queſto entrano tutti in Chieſa proceſſionalmente, e giunti nel luogo ſolito ſi canta il Veſpro. La matina poi del Natale il Papa va al luogo conſueto, cioè nella Loggia della beneditione publica, e di là benedice ſolennemente il Popolo in forma di Giubileo. I Cardinali Legati vſano nell' aprir le altre tre Porte le medeſime Cerimonie.

Quando queſta Porta Santa ſi ſerra ch'è la vigilia del Natale del ſeguente anno, finito il Veſpro il Papa parato, e coſi ancora tutti i Cardinali con Cerei acceſi in mano, vanno proceſſionalmen-

te à fare oratione al volto Santo, il quale ſcoperto il Papa intuona l'Antifona *Cum iucunditate exibitis.* I Cardinali ſeguitano pure proceſſionalmente, & eſcono fuori della Porta Santa, & il Papa dopo tutti, il quale voltatoſi alla detta Porta dice il verſetto *Adiutorium noſtrum in nomine Domini.* Benedice poi le Pietre, e la calce che deuono ſeruire per fabricar detta Porta, e pone con le ſue mani la prima Pietra, & ancora dodeci caſſette di Medaglie d'oro, e d'argento; andatoſene poi alla Sedia ſi laua le mani con le ſolite Cerimonie, & dopo che la Porta è finita di murare, dice il verſetto *Saluum fac Populum tuum Domine,* con vn' oratione, e poi va con tutti i Cardinali à dar la beneditione al Popolo, in forma di Giubileo, la quale data i Cardinali ſi cauano i ſoliti paramenti, e ſi rimettono le Cappe, con le quali accompagnano il Papa al luogo ſolito. Il concorſo de' Popoli ſtranieri in Roma nell' anno Santo va al' infinito, vedendoſi vn numero incredibile di Proceſſioni da tutte le parti quaſi ogni giorno, e diuerſe

e diuerſe volte il concorſo è coſi grande, che quaſi non ſi può paſſar per le Strade, e pure ſono largiſſime, e ſi fanno dal Pontefice, e Cardinali, & altri infinite carità a' poueri Pelegrini.

Dell' Inſegne militari le quali ſuol dare il Pontefice a' Prencipi, conforme alla narratione di Stefano Pighio, e di Scoto. E della Rota d'oro.

QVeſto coſtume de' Pontefici di far dono dell' Inſegne militari, à Prencipi grandi, benche di rado occorre per la rarità dell' occaſioni, tuttavia è antichiſſimo, principiato col fondamento della Sagra Scrittura nell' Hiſtoria de' Macabei, doue ſi lege che Giuda Capitano dell' Eſercito Hebreo, auanti veniſſe à battaglia contro Nicanore, vide in ſogno Onia Sacerdote, che faceua oratione per tutto il Popolo, e Geremia Profeta che porgeua à eſſo Giuda vna Spada d'oro, eſortandolo à far battaglia, con queſte parole, *Prendi la Spada Santa dono di Dio, con la quale ſupe-*

rerai l'inimici del Popolo d'Iſtrael, onde Giuda tirato à battaglia dalli nemici di Sabato, ſi portò in modo che ammazzò Nicanore con trenta cinque mila ſoldati, e coſi reſtò vittorioſo.

Da qui dunque è venuto l'vſo che il Pontefice Romano ogni anno la notte di Natale, prima di cominciarſi li Diuini offici, benedice, e conſagra, vna Spada, con la vagina, cintura, e Pomo d'oro, & vn Cappello poſto alla punta di quella, fatto non come i comuni di feltro, ma di ſottiliſſima ſeta violata, con pelli candidiſſime d'Armellino attorno, e con vna corona d'oro ſopra, inteſſuto, & ornato di gioie di gran valſente. Queſto è vn donatiuo nobiliſſimo, il quale apparecchia il Pontefice la notte ſola di Natale per donarlo à qualche gran Prencipe Chriſtiano, che habbia per la Religione fatto, ò ſij per fare grande impreſa. Nè ciò è ſenza miſterij, anzi ne ha molti che dourebbono ſaperſi, e conſiderarſi da tutti Prencipi Chriſtiani.

Inſegna per primo il Rituale Romano, che la Spada coſi conſegrata ſignifica

ca l'infinita potenza di Dio, ch'è nel verbo eterno, col quale ha creato Iddio tutte le cose, & il quale in quella notte prese carne humana, hauendogli il Padre eterno data ogni potestà, & essendo poi per salire al Cielo la consegnò à Pietro, e successori. Significa dunque la Spada consegrata quell' Imperio, e quella somma Potestà di gouernare in terra che lasciò Christo à Pietro suo Vicario, e Successori. In oltre significa ancora la prudenza, e la giustitia che deue esser nel Prencipe; e perche la punta acuta ferisce doue è dalla mano spinta, però si orna il manico di questa Spada con oro, e metallo, che ha significato appresso gli antichi di sapienza, acciò intendiamo douer' il Prencipe hauer nelle mani la sapienza, e non far cosa alcuna senza giuditio, e senza pensarui. L'oro è stato simbolo della prudenza, onde Salomone insegna *Possedi la sapienza ch'è miglior dell' oro, & acquista la prudenza perche è più pretiosa che l'argento*; e San Giouanni chiama nella sua Apocalisse oro infocato la sapienza, che pene-

tra i petti con ardor dello Spirito Santo.

Di più la Spada significa la lingua, membro ottimo, e pessimo nell' huomo, secondo che s'opera, onde dissero gli antichi che i maledici portauano la Spada in bocca, e Diogene Lenico vedendo vn bel giouane à parlar dissonestamente disse, *non ti vergogni cauar d'vna vagina d'oro, vna spada di piombo*; & in Isaia si legge, *Posuit os meum quasi gladium acutum*, e Christo nell' Euangelio, *non veni pacem mittere sed gladium:* in che si conosce che per la spada s'intendono le parole predicate da parte del Signore; che però ragioneuolmente si prende da' Pontefici questo significato, volendo dar' ad intendere che i Prencipi in particolare deuono hauer la lingua, & il parlar loro adornato d'oro, cioè coperto di sapienza, e di prudenza, con la quale Spada deuono ancora separare i buoni, da' rei pensieri, e penetrar gli altrui cuori con saui consigli.

A questa Spada si aggiunge vna cintura intessuta d'oro, ch'è stata sempre segno di maestà militare, dando con questa

queſta il Pontefice ad intendere al Prencipe, che habbia à portarſi bene per la Santa Chieſa in tutte le Fattioni.

Il Cappello che copre il Capo, parte più nobile della perſona, è inſegna di nobiltà, e di libertà. Con la ſua figura rotonda ci riduce à memoria il Cielo dal quale ſiamo coperti, & auuiſa il Prencipe che drizzi le ſue attioni à gloria di Dio, & vtile dell' anima ſua, & il medeſimo ſignifica il color celeſte d'eſſo Cappello.

Il color bianco delle Pelli d'Armellino, e delle Margarite ſignifica la ſincerità, e purità di mente della quale deue il Prencipe eſſer adorno in tutte le ſue attioni; e ſi come l'Armellino ama meglio perder la vita che infangarſi, coſi il Prencipe deue più toſto morire che macchiare la ſua riputatione.

Tutte queſte coſe ci auuiſano la mondezza grande di cuore, la ſincerità di lingua, la ſapienza dell' animo, l'eleuatione dell' intelletto, e la prudenza dell' operationi che Dio ricerca da noi; onde il Pontefice con la Spada benedetta, &

al ſopradetto modo armata, pretende darne perpetua ricordanza al Prencipe, il quale con le opere buone deue ſuperare tutto il reſto del Popolo, già che da Dio è ſtato fatto ſuperiore al Popolo.

Il Prencipe che deue riceuere queſto dono s'inginocchia,& il Pontefice ò ſuo Legato s'è fuori di Roma glielo da, eſortandolo con molte parole ad eſſer buon Soldato di Chriſto. All'hora il Prencipe riſponde con parole Latine, ò volgare giurandoli in oltre di non voler coſa alcuna hauere più à cuore, che di corriſpondere in fatti al deſiderio di ſua Santità, e de' Prencipi Chriſtiani; dopo che dona la Spada ad vn ſuo nobil Miniſtro, che la porta auanti la Croce, mentre il Papa, ò Legato eſce di Sagriſtia, e licentiatoſi dal Papa ſe ne ritorna in Caſa, accompagnato da gran comitiua, e ſempre con la Spada dinnanzi à lui, ſeguito da Trombe, e Tamburri.

Sogliono ancora i Pontefice benedir nella quarta Domenica della Quareſima la Roſa d'oro, che manda poi à quella Prencipeſſa che giudica più à propoſito,

come

come fece Clemente VIII. che ne mandò vna alla Dogaressa Morosina, moglie del Doge Grimani, che fu presentata da Monsignor Gratiani Nuntio Apostolico, con somma solennità, e così hanno fatto ancora altri Pontefici, a diuerse Prencipesse.

Della beneditione degli Agnus Dei.

OGni Pontefice il primo anno del suo Ponteficato suol celebrare la beneditione delli *Agnus Dei*, e poi da sette in sette anni rinouarla nel modo che segue. Il Sagrista s'è Vescouo, ò vero il Maggiardomo del Papa il Martedì dopo la Domenica di Resurrettione benedice l'acqua, & il giorno seguente sua Santità dopo d'hauere priuatamente celebrato la Messa con alcuni Eminentissimi Cardinali si trasferisce alla Camera della beneditione, doue deposta la Mozzetta, prende l'Amitto, il Camiscio, il Cingolo, la Stola bianca, e la Mitra di tela d'oro; consagra primieramente l'Acqua già benedetta, benedice, e turifica gli *Agnus Dei* accommo-

dati dentro alle Caſſe, e poſtoſi il Zinale ſedendo co' Cardinali, (quali depoſte le Mozzette ſi cingono ſimilmente ſopra alle Mantellette altri Zinali) immerge i medeſimi *Agnus Dei* dentro alle Conche piene d'acqua conſegrata, e quelli li caua, e raſciugati da' Maeſtri di Cerimonie, ſua Santità nuouamente li benedice, e depoſti finalmente i Paramenti prende la Mozzetta, e ſe ne ritorna alle ſue ſtanze, & ordinariamente ſuol tenere ſeco à pranſo quei Cardinali che l'hanno ſeruito in detta funtione.

Della Beneditione ſolenne ſolita darſi da' Papi.

COſtumano i Pontefici per vſo antico benedire ſolennemente il Popolo tre volte l'anno, toltone il primo anno, che lo benedicono eſtraordinariamente il giorno della Coronatione, e del poſeſſo di Laterano, come s'è detto di ſopra. Li giorni deputati à queſta ſolenne beneditione ſono il Giouidì Santo, la Domenica di Reſurrettione, & il Giouidì dell' Aſcentione, comparendo

rendo ſua Santità parato di Piuiale eccetto la Domenica di reſurrettione che la dà con gli abiti della Meſſa. Altre volte prima di queſte Beneditioni ſi ſoleuano fulminar le Scomuniche contro gli Heretici, & altri, ma al preſente queſta cerimonia ſi fa ſolamente il Giouidi Santo. Li Luoghi ne' quali ſi coſtuma dar la beneditione predetta ſono cinque cioè le Loggie della Baſilica di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vincola, di San Pietro in Vaticano, di San Marco, e del Quirinale, e ciò ad arbitrio del Pontefice, e doue meglio gli aggrada, ma il più ordinario è in Vaticano, Laterano, e Quirinale.

Della Lauatione de' Piedi.

SCriuono i Romani che i Pontefici all'eſempio di Chriſto che lauò i piedi à dodeci Apoſtoli, hanno introdotto l'vſo di lauarli à dodeci Poueri, e la cerimonia ſegue in queſta maniera. Il Giouidi Santo dopo la beneditione ſolenne, i Signori Cardinali depoſti i Paramenti ſi rimettono le Cappe, e pre-

cedendo accompagnano ſua Santità la quale in Sedia è portata da' Parafranieri nella Sala Ducale, doue peruenuta, e depoſti li Paramenti pretioſi è da' Cardinali Diaconi Aſſiſtenti parato di Stola Paonazza, Piuiale roſſo, e Mitra ſemplice, ſedendo nella Sede Ponteficale iui preparata, pone l'Incenſo nel Turibulo, e benedice il Cardinale Diacono che deue cantare l'Euangelio, doppo la fine del quale bacia il teſto, che gli porge il Sudiacono Apoſtolico, & è dal medeſimo Cardinale Diacono incenſata.

Incominciatoſi poi da' Cantori l'Antifona *Mandatum nouum* depone ſua Santità il Piuiale, prende il Zinale, & in tal' abito laua i piedi à 12. ò tredici Poueri con l'aiuto de' Cardinali Aſſiſtenti, e di qualche Ambaſciatore; aciaſcheduno de' quali Poueri fa dare il Papa dal Teſoriere Generale ſucceſſiuamente alcune Medaglie d'oro, e d'argento; e dal Maggiardomo vn Fazzoletto, e quello ſteſſo appunto col quale gli fu raſciugato il piede; dechiarando che i Poueri ſi ſcelgono due giorni innanzi, e vengono

tutti

tutti veſtiti di bianco del danaro Pontificio. Finita la funtione di lauare i piedi il Papa ritorna alla ſua Sede, laſcia il Zinale, ſi laua, e aſciuga le mani, miniſtrandogli l'acqua il più degno Ambaſciatore, o Barone Romano iui Aſſiſtente, e l'Aſciugamani il primo Cardinale Prete. Si para poi nuouamente di Piuiale, e depoſta la Mitra canta il Pater noſter, & i verſetti con la ſolita oratione. Si pone dopo di nuouo à ſedere, prende la Mitra, & à piedi ſe ne va alla Camera de' Paramenti, doue ſpogliato ſe ne ritorna all' appartamento. I Poueri in tanto vengono condotti nella Sala, nella quale vi è apparecchiata la Tauola, e quiui ſi mettono à mangiare, ſeruiti dal medeſimo Pontefice, e dà Cardinali, & Ambaſciatori.

Della Borſa che ſi preſenta al Papa dopo la Meſſa.

QVando ſua Santità canta Meſſa pontificalmente che ſuol' eſſer tre volte l'anno cioè la Natiuità di Noſtro Signore, Paſca di reſurrettione, e la feſta

di San Pietro, e San Paolo Apoſtoli, fornita la Meſſa innanzi il proprio Altare gli ſi fa innanzi il Signor Cardinal' Arciprete di San Pietro (auuertendo che il Papa non celebra mai ſolennemente Meſſa cantata in altra Chieſa, che in quella di San Pietro) e gli preſenta à nome del Capitolo di detta Chieſa vna Borſa di Broccado bianco, con Arme di ſua Santità, dentro la qual borſa vi ſono 25. Giuli di monete antiche; e queſto per conſeruare quell' vſo antico del Presbiterio, che ſi daua anticamente a' Sacerdoti *pro bene cantata Miſſa.* La borſa predetta il Pontefice la porge al Cardinal Diacono, che ha cantato quella matina l'Euangelio, che reſta poi per regaglia del Caudatario di detto Signor Cardinal Diacono. Nel preſentarſi della Borſa il Capitolo aſſiſte dietro al Cardinale che la preſenta.

Della Canonizatione de' Santi.

PRima che ſi venga all' atto della Canonizatione di qualche Santo ſi tengono per ordine Pontificio quattro Conciſtori

Conciſtori li due primi ſegreti, il terzo publico, & il quarto ſemipublico. Nel primo il Papa fà il reſcritto alla ſupplica fattagli ad inſtanza di qualche Prencipe, Prouincia, ò Città; non coſtumandoſi dal Pontefice di canonizar' alcuno, ſenza che ne ſegua prima l'inſtanza; e coſi dopo fatto il reſcritto commette il Papa à tre Auditori di Rota che veggano diligentemente il proceſſo della vita, e miracoli di quel tale che deue eſſer canonizzato, ò di più ſecondo l'occorrenza, mentre ordinariamente ſe ne ſoglio-no canonizzar più in vna volta; e fatta poi la relatione dagli Auditori, ſua Santità commette à tre, ò più Cardinali che di nuouo riueggano la Relatione, ſe ſtà conforme al riferito dagli Auditori.

Nel ſecondo Conciſtoro li Cardinali deputati eſplicano d'hauer veduto, e conſiderato accuratamente il Proceſſo, con teſtimoniare veridica la Relatione fatta dagli tre Auditori.

Nel terzo Conciſtoro publico in Sala Regia, oue i Cardinali rendono l'vbbidienza, ſi fà v.' oratione ſopra la vita, e

miracoli del Santo, ò de' Santi, da vn' Auditore Concistoriale. Nel Concistoro semipublico che si fa in Sala Ducale, nel quale il Papa viene parato con Mitra, e Piuiale semplice, e non si da vbbidienza, non solo vi interuengono i Cardinali, ma anche i Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Auditori di Rota, e Protonotari partecipanti; i Caudatari seruono con le solite lor vesti, ma però escono fuori non restando che i soli Prelati sudetti; il Pontefice ricerca il parer di tutti singolarmente, se si deue, ò non deue far questa Canonizatione, e trouato che debba farsi, all'hora decreta *esse canonizandum*, & intima il giorno per la solennità da canonizarsi il Santo, impiegandosi in tanto il tempo dalle parti che sollicitano la Canonizatione, per l'ornamento della Chiesa di San Pietro, e per le altre cose necessarie.

Giunto dunque il giorno prefisso il Papa celebra co' Paramenti bianchi, è tutti i Cardinali si parano dello stesso colore, nella solita Anticamera; poi entrano in Camera, di doue calano con torcie

torcie accesse in San Pietro, facendo la Processione per Piazza, attorno alla quale stà la Guardia de' Cauallegieri.

Arriuati in Chiesa, si rende la solita vbbidienza, & poi si dice Terza, e finita si comincia à fare le tre instanze dal Procuratore di quel Prencipe, Prouincia, ò Città, alla cui supplicatione si fa la detta Cononizatione.

Dopo che sono cantate le Litanie con l'aggiunta dal nuouo Santo, il *Veni Creator*, & il *Te Deum* il Papa pronuncia la Sentenza, poi celebra la Messa, con la commemoratione di quel Santo, e nella confessione dice *atque Beati N.* All' Offertorio si offeriscono à sua Santità il Pane, e Vino, tre Cerei bianchi, due Tortorelle, & altri Vccelletti in due Canestrini d'argento, à molti de' quali si da il volo. Finita la Messa i Cardinali si cauano i Paramenti, pigliano le Cappe rosse, e accompagnano il Papa nelle sue stanze come il solito.

De' Sermoni che ſi recitano nella preſenza del Papa in varij, e diuerſi tempij dell' anno.

ORdinariamente l'Auuento, e la Quareſima vna volta la Settimana ſi predica innanzi il Papa, il quale ſtà in vna Boſſola, doue non è veduto da niſſuno, ancorche detta Boſſola, ſia nella propria ſtanza doue è il Predicatore che ſtà in vn Pulpitetto ordinario, al quanto più baſſo del luogo doue ſtà il Papa. Li Signori Cardinali ſeggono per ordine come in Conſiſtoro, e vi ſtanno con Cappe Paonazze ſteſe tutto all'intorno.

Vſano ancora alcuni Pontefici di farſi ſermoneggiare in Capella la ſera sù il tardi. Chi fa il Sermone Sede in vno Scabello, nella Porta della Capella, ma in vn luogo doue non poſſa eſſer veduto dal Papa; & i Cardinali ſedono intorno al Predicatore ne' ſoliti ſcabelli di appoggio, ſtando con l'abito di Cardinali: ma fuori della Cappella ordinariamente fanno queſti Sermoni li Predicatori

catori che predicano per le Chieſe di Roma, che in queſto modo il Papa guſta dell' eloquenza di tutti, e tutti poſſono gloriarſi d'hauer predicato nella preſenza del Papa, però quelli che gli danno maggior guſto ſono da lui meglio rimunerati, gli vni con qualche penſione, e gli altri tal volta con qualche Veſcouado attuale, o titolare.

Della Viſita delle Sette Chieſe, & Altari.

IL Papa andando nelle ſette Chieſe va non ſolo in Lettiga, ma in Sedia, ò in Carrozza come più gli aggrada. Li Vennerdi di Marzo dopo vdito il Sermone in Capella, quando abita nel Palazzo del Vaticano cala in San Pietro accompagnato dal Sagro Colleggio con queſto ordine. Dopo la Croce immediatamente camina ſua Santità in mezo à due Cardinali più antichi, poi gli altri Cardinali di mano in mano, conforme all' antianità, ma però finita la predica ſi leuano le Cappe, accompagnando il Pontefice in abito ordinario di Cardi-

nale. Arriuato in Chiesa s'inginocchia il Papa innanzi il Sagramento, facendo lo stesso tutti gli altri; fatta quiui oratione, va à fare lo stesso a' Corpi di San Pietro, e Paolo, & appresso visita vno dopo l'altro quel numero d'Altari che vuole, e che la pietà, e diuotione le sugeriscono; nell' andarsene poi licenza nella Porta della Chiesa il Sagro Colleggio, & alcuni danno ordine che siano date elemosine à quei poueri che si presentano; li Cardinali Nipoti, e quei Cardinali che hanno stanze nel Palazzo Pontificio, accompagnano ordinariamente sua Santità fino alla Camera che chiamano della Bussola di Domasco, e quiui si licentiano.

Della Processione del Corpus Domini.

LA Festa che chiamano del Corpus Domini, è vna delle più solenni di Roma. Il Papa celebra la matina ad hora competente, prima che cominci il calore la Messa bassa nella Cappella di Sisto, e consagra l'Hostia che deue esser portata. In tanto raunate tutte le Confraterie

fraterie, si dispone da' Maestri delle Cerimonie l'ordine della Processione, & il Papa medesimo porta la Sfera con l'Ostia per tutta la Processione. Clemente ottauo vsaua portarlo à piedi, e scalzo mentre fu sano, e poi in Sedia inginocchioni, ma gli altri Pontefici l'hanno portato in Sedia sedendo. Alesandro VII. introdusse l'vso d'vn certo Inginocchiatore portato da' Palafranieri, sopra il quale inginocchiato il Papa porta il Sagramento.

In questa Processione il Baldachino che non manca mai è portato con diuerse mute, da principio lo portano li Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui; secondariamente li Referendari Apostolici; poi li Caualieri di San Pietro, e di San Paolo; poi i Capi di Natione delle Prouincie, e Città, e finalmente nel ritorno in Chiesa da' Conseruatori del Popolo Romano che chiudono l'opera.

Li Signori Cardinali vanno con la Cappa rossa fino in sala Reggia, & iui si mettono i Paramenti bianchi, ciascuno secondo il suo ordine cioè i Vescoui li

Piuiali, li Preti le Pianete, & i Diaconi le Tonicelle, e tutti le Mitre di Damasco bianco simili. Finita la Messa si fa la Processione, al Coppiero tocca portar la Torcia accesa innanzi al Cardinale, e dietro a canto il Caudatario va il maestro di Camera per parare il Sole con Cappello grande in mano, fatto in forma di pennacchii stesi di penne di Pauone, e coperto d'ormesino rossino con oro al solito. Il Caudatario porta sempre la coda della Sottana. La marcia della Processione al presente camina con miglior' ordine, à causa dell' Anfiteatro fatto nella Piazza di San Pietro, e quando sarà finito, si anderà sempre senza incommodo del Sole.

Finita la Processione il Papa posa l'Hostia nell' Altare degli Apostoli, e poi spogliato de' Paramenti sagri se ne ritorna alle sue stanze; i Cardinali pure si spogliano, e prese le Cappe rosse, accompagnano il Papa; ma perche al presente in luogo di spogliarsi nella Camera del letto, si spogliano in San Pietro, i Cardinali si vestono colla Mantelletta,

e Moz-

e Mozzetta, e cosi accompagnato il Papa partono.

E perche in questa Processione per il gran concorso potrebbe nascere de' disordini, si per il numero grande del Popolo, come per la gran moltitudine di Fraterie, Monaci, Colleggiate, & officiali di Cancellaria, ciascuno nell' abito che richiede il loro officio, e tutti con Torce di cera bianca in mano accese, si come ancora portano la Torcia in mano accesa tutti i Prelati soliti andare in Cappella. Però Capo di questa solennissima attione, con soprema auttorità nè è il Signor Cardinale primo Diacono; il quale sta di persona parato con Tonicella, e Mitra, & il Gouernatore di Roma, con il Bastone in mano, insieme con il Maggiardomo del Papa, assistono iui al medesimo Cardinale primo Diacono che sta à sedere in Sedia con oro nella Porta del Palazzo detta degli Suisseri; e comanda per quel tempo *etiam* alle Guardie di sua Santità, ponendo ad ogni bocca di strada due, o quattro Cauallegieri in pronto à combattere, e

naſcendo diſordine alcuno il detto Signor Cardinale è cognitore della cauſa. Ne' luoghi doue non vi ſono i Portici ſi coprono le ſtrade con tele.

Della Capella.

IL Papa ſempre che va in Cappella vi va in Sedia, portato da otto de' ſuoi Parafrenieri, come ſi è detto altroue, quali vanno con abito roſſo fino à terra, e quando ſua Santità calà in San Pietro per cantarui la Meſſa Pontificale va ſempre ſotto il Baldachino, portato al preſente da otto Monſignori Referendarij, e due altri Parafrenieri col medeſimo abito gli portano vna Caccia moſca per banda, tutte di Penne bianche, e con lauori d'oro. A piedi va poi il Papa nella Cappella detta di Siſto, le Domeniche dell' Auuento, e di Quareſima per ſegno di penitenza, ſaluo però la terza dell' Auuento, perche è giornata d'allegrezza, eſſendo che nell' introito della Meſſa ſi canta *Gaudete in Domino*, e la quarta di Quareſima che ſi benedice la Roſa, & è Domenica priuileggiata,

ta, & in queſte due Domeniche va in Sedia, & i Cardinali vanno veſtiti di Roſe ſecche. E quando il Papa va à piedi dalla Cappella detta di Siſto, alla Cappella Paolina, portando il Sagramento, per l'occaſione delle Quarant' hore due Cardinali Diaconi più antichi lo reggono ſotto le braccia, e l'Ambaſciatore più degno che ſi troua preſente gli porta lo ſtraſcino del Piuiale, e della Sottana, e due Protonotari Partecipanti, ò due Auditori di Rota, ſecondo le diſtintioni Cerimoniali gli portano le Fibrie dinnanzi del Piuiale, il quale è di quel colore, e materia che ricerca la giornata, e con eſſo ſtà in Cappella, e con Mitra di Broccato, e li Signori Cardinali con veſte, e con Cappa roſſa. Ad ogni Cappella ſi rende obedienza, e ſi fa la Cappella la matina, e quando occorre ritornare il dopo pranſo, non ſi rende vbidienza baſtando ſolo vna volta, non radoppiandoſi mai due volte in vn giorno. In ſomma ſi fanno tante cerimonie in Cappella, che lungo ſarebbe il deſcriuerle, potendo l'occhio ſodisfarſi

meglio che la penna, però non bisogna finir questo Capitolo, senza dar qualche altra dilucidatione.

I matutini a' quali il Pontefice interuiene in Capella annualmente sono cinque; i Vesperi dieci, e le Messe solenni quaranta, e per non prolongare il discorso basta trattare delle Messe, perche quelle Cerimonie che s'osseruano da' Cardinali in queste s'osseruano anche ne' Matutini, e ne' Vespri.

Le Messe dunque sono celebrate da diuersi secondo la Festiuità; sette ne celebrano i Prelati cioè Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti; trenta i Cardinali, e tre il Papa come s'è detto di sopra, la prima per Natale, la seconda per Pasca di Resurretione, e la terza per la festiuità di San Pietro. Di tutte le sopradette Messe otto se ne celebrano in San Pietro, tre in alrre Chiese, & il resto nella Cappella maggiore del Palazzo Apostolico detta di Sisto, ma le tre celebrate dal Papa, ciò si fà sempre in San Pietro, delle quali conuerrà trattarne sù il principio, benche se ne sia parlato altroue,

troue, perche inteſo l'ordine che ſi tiene in queſte ſarà facile di oſſeruar le Cerimonie dell' altre nelle quali il Papa ſolo vi aſſiſte.

Quei Cardinali dunque che vanno alla Meſſa ſolenne del Papa, ſi mettono in habito del colore conforme al tempo, e ſe non caualcano, ſe ne vanno in Cocchio in Palazzo, & à pie delle ſcale ſi mettono la Cappa, guanti, & ogni altra coſa che haueſſero in mano. Arriuati nell' Anticamera de' Paramenti ſi cauano le dette Cappe, e ſi mettono i Paramenti cioè i Cardinali Diaconi l'amitto, e la Tonicella, i Preti, l'Amitto, e la Pianeta, i Veſcoui l'Amitto, Cotta, e Piuiale, e tutti la Mitra di Damaſco bianco; e coſi parati entrano nella detta Camera doue il Papa ſcende à pararſi anche egli, e viene parato da' due Cardinali Diaconi Aſſiſtenti, e poi ſi cala proceſſionalmente in San Pietro. Li Maeſtri delle Cerimonie guidano l'ordine della Proceſſione, come di tutte le altre coſe che ſi fanno in queſta fontione, onde baſta ſolamente accennarle.

Prima calano i Gentil'huomini de' Cardinali, poi i Camarieri di ſua Santità, e gli Auocati Conciſtoriali: Dopo ſeguono à due à due con le cotte ſopra il Rocchetto gli Abbreuiatori di Parco maggiore, gli Accoliti, gli Auditori di Rota, & i Sudiaconi, e nella mano ſiniſtra del Decano della Ruota il Maeſtro del Sagro Palazzo con il ſuo abito ordinario di Frate. Auanti la Croce portata dal Sudiacono vanno ſette Accoliti che portano ſette Candelieri con ceri accesi, & intorno alla Croce aſſiſtono i Cuſtodi con le Mazze, e co i Collari di Maglia, e dopo queſta i Penitentieri di San Pietro parati con la Pianeta, e con la Berretta; poi i Veſcoui, Arciueſcoui, e Patriarchi aſſiſtenti col Piuiale e con la mitra di tela bianca. Dopo queſti ſeguono i Cardinali Diaconi, Cardinali Preti, e Cardinali Veſcoui parati come ſopra s'è detto; e dietro à tutti vanno due Cardinali Diaconi Aſſiſtenti, che hanno in mezzo il Cardinale Diacono che ha da dire l'Euangelio. Gli Ambaſciatori, e Prencipi che hanno luogo in

Cappella

Cappella alla deſtra del Solio del Papa, vanno dinnanzi, e d'attorno alla Sedia, nella quale è portato ſotto il Baldachîno il Papa da' Parafrenieri, con veſta roſſa ſino à terra; e ſempre appreſſo ſua Santità vn poco di banda aſſiſte il ſuo Maeſtro di Camera, & il Coppiere; & intorno a' Cardinali, e Papa ſtà da principio al fine di queſta funtione, quaſi mobile ſteccato, la guardia degli Suiſſeri, e delle Lancie ſpezzate armata. Dopo il Pontefice ſeguono i Protonotari partecipanti, & altri Prelati ſemplici co' Generali delle Religioni. Se nel calare à pie delle Scale trouano il Cardinale Arciprete tutti ſi cauano le Mitre (eccetto il Papa) e fanno riuerenza. Arriuati in San Pietro vanno ad inginocchiarſi all' Altare doue è l'Hoſtia conſegrata, e fatta oratione ſtanno ritti ſopra certe Banche à ciò parate aſpettando il Papa, il quale ſcende quiui di ſedia, e finito di fare oratione, ſi ſeguita pure d'andare proceſſionalmente in Cappella, e tutti a' lor luoghi.

Quando il Papa non celebra ſi cala

pure con lo ſteſſo ordine, eccetto che neſſuno porta paramento, e li Cardinali vanno con le Cappe, le code delle quali tengono auuolte nel braccio: e quei Prelati, e Penitentieri che andauano dopo la Croce, vanno dietro al Papa, perche dietro alla Croce vanno immediatamente i Cardinali, e li Suiſſeri, e Lancie ſpezzate aſſiſtono ſenza Arme: quando vanno in altre Chieſe, ſi portano pure con lo ſteſſo ordine proceſſionalmente cominciando dalla ſtanza doue s'è parato il Papa ſino alla Cappella nell'entrare della quale fanno vna profonda riuerenza all' Altare, poi ſalutano il Cardinale celebrante s'è parato, e gli altri Cardinali che ſono arriuati prima, cominciando da' più Antiani da' quali ſon riſalutati, e ſe ne vanno a' lor luoghi doue s'inginocchiano, e dopo fatta vn poco d'oratione, rizzati ſtanno in piedi tanto che ſiano arriuati tutti i Cardinali, & il Papa, à cui fanno riuerenza con la teſta, perche ogni altra perſona mentre paſſa s'inginocchia, e coſi riceue la benedittione che ſuol dare ſempre il Papa

nel

nel passare. Mentre il Papa fa oratione al Faldistorio, e poi la confessione col Cardinale celebrante, i Caudatari spiegano la Cappa del lor Padrone, acciò che possano andare à rendere l'obbedienza, & i Caudatari de' due Diaconi assistenti portano le Berrette rosse sopra le sgabelle, oue i lor padroni soglion sedere appresso al Papa. Nelle Cappelle doue non interuiene il Papa i Caudatari tengono lo strascino della Cappa del Cardinale, insieme con la sottana, ma doue interuiene sua Santità deuono tener solamente la Sottana, e lo strascino porgerlo al Padrone che lo tiene sotto il braccio, e cosi quando accompagnano detta Santità finita la Cappella.

Dell' obbedienza che si rende al Papa nelle Cappelle.

SVbito che il Papa arriua alla Sedia del solio, e che si pone à sedere i Cardinali vanno à rendere l'vbbidienza, cominciando dà più Antiani che si partono da' loro luoghi, con lo strascino della Cappa steso per terra, e vanno alla

volta dell' Altare ; arriuati agli Scalini fanno con la testa vna profonda riuerenza, poi voltandosi al Papa nel salire del Solio, fanno vn' altra simile riuerenza, e saliti vanno à baciargli la mano, che la porge loro sotto la fimbria del Piuiale.

Fatto questo si ritirano due passi, e gli fanno vn' altra riuerenza come la prima, poi salutano i Cardinali Diaconi Assistenti, e gli Ambasciatori, e Prencipi che stanno alla destra del solio di sua Santità, ritti, e scoperti. Tornano poi a' lor luoghi doue stanno in piedi, senza coprirsi, fino à tanto che tutti gli altri Cardinali finiscono di dare l'obedienza, da' quali mentre passano per tornare a' loro luoghi sono salutati, & essi nella medesima maniera corrispondono al saluto. Si mettono poi à sedere e coprono quando cominciano à renderla i Prelati, i quali la rendono solamente quando il Papa celebra, e questi sono Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui Assistenti che baciano il ginocchio, & i Penitentieri di San Pietro, Generali di Religione,

ne, & altri, insieme con gli Ambasciatori, e Prencipi del solio tutti baciano il piede; però quando il Papa non celebra, ma che solo assiste i soli Cardinali rendono vbbidienza. Quando i Cardinali arriuano dopo cominciata la Cappella, bisogna vedere se il Papa è andato, ò non è andato al solio; se non è andato fatte le solite riuerenze se ne vanno a' lor luoghi, e s'egli è andato ò si rende l'vbbidienza, ò ella è già resa; s'ella si rende all'hora entrati dentro al coro della Cappella, e fatto spiegar la Cappa con lo strascino steso per terra, stanno quiui tanto che veggono passare il Cardinale al quale tocca andarui per ordine d'antianità prima di loro, seguitano lui, vanno à renderla, e poi si rimettono a' loro luoghi. Se l'obedienza è resa all'hora subito con la Cappa calata vanno à renderla con le solite riuerenze, e cerimonie: auuertendo che se il Papa sta ritto come all'introito, orationi, ò altro, in questo caso aspettano tanto che si ponga à sedere, poi subito vanno all'vbbidienza come di sopra: però i Cardi-

nali procurano ſempre di andare da buon' hora.

Delle Cerimonie che fa il Papa nelle Meſſe ſolenni.

PEr dir qualche coſa delle Cerimonie che fa il Pontefice nelle Meſſe che celebra ſolennemente, tralaſciando tutte le altre che ſono infinite, due in particolare paiono da notarſi, e ciò per non vederſi nelle celebrationi degli altri Prelati. La prima è dire due Euangeli l'vno Latino, l'altro Greco. La ſeconda è la comunione che piglia ſua Santità al ſolio in queſta maniera. Dato dal Pontefice il *Pax tecum* ſi parte dall' Altare, e ſe ne va alla Sedia del Solio, che ſta in queſta fontione dirimpetto al ſopradetto Altare, lontano quanto è lungo lo ſpatio della Capella. Il Cardinale Diacono che ha detto l'Euangelio, reſta dalla banda ſiniſtra dell' Epiſtola in poſitura, che vede il Papa, e l'Altare, & à mani giunte tiene ſempre voltato l'occhio verſo il Sagramento. Arriuato il Pontefice alla Sedia il detto Diacono ſi volta all'Altare,

all'Altare, va in mezzo, e piglia la Patena, doue ſta coperto il Sagramento, e coſi coperto con ambidue le mani l'alza con gran riuerenza al Popolo. Dopo ſi volta dalla detta banda ſiniſtra verſo il Papa, e di nuouo l'alza vn poco più che prima, e ſi riuolta dalla medeſima banda all' Altare, e coſi voltato l'alza pure vn' altra volta al Popolo; poi ſi riuolge dalla banda deſtra verſo il Papa, e lo porge al Sudiacono che ſe ne ſtà inginocchioni, adorandolo ſino che il detto Sudiacono ſi volta al Papa per portarglielo: all'hora il Diacono ſi rizza, e ſe ne va al luogo ſuo dell' Epiſtola, che nel modo che prima vi ſta tanto, che il Sudiacono ſia arriuato dal Papa, che humilmente s'inchina, e riuerentemente l'adora. Il Diacono di nuouo ſi muoue, e piglia il Calice facendo le medeſime cerimonie che fece con la Patena, eccetto però che in fine lo porta egli ſteſſo al Papa che l'adora. Il Diacono ſi ritira alla mano dritta del Papa, il quale ſtando pur ritto piglia il Sagramento, e ſi comunica, e poi comunica il Diacono

che in questo atto s'inginocchia, sempre però col Calice in mano; comunica ancora il Sudiacono, & ambedue prima di pigliare l'Ostia baciano al Papa la mano, che riceue il solo Diacono *ad osculum oris*.

Fatto questo il Cardinal Vescouo assistente, piglia dal Sagrista il Cannelletto, ò Siringa, e lo mette nel Calice tenuto pure dal Diacono, e con quello sua Santità piglia parte del vino consegrato; il Diacono poi lo riporta all' Altare, doue col medesimo Cannelletto ne piglia anche vn' altra parte, lasciando il resto per il Suddiacono.

Comunica poi il Papa tutti gli altri Cardinali, Ambasciatori, e Baroni del Solio, e poi ogni altra persona che desidera d'essere comunicata dalle sue mani; che però il Cardinale Diacono va di nuouo al Solio dalla mano sinistra del Papa, e con la testa china fa la Confessione; finita torna all' Altare, e piglia la Cappa oue è il Sagramento, e con le medesime cerimonie che fece da principio con la patena la dà al Sudiacono, e s'in-

e s'inginocchia reſtando all' Altare, il Suddiacono la porta al Papa che la piglia, e comunica i ſudetti Perſonaggi, e comunicati ſua Santità torna all' Altare, e finiſce la Meſſa. Queſte ſono coſe che poſſono più toſto ſodisfare alla curioſità d'vn Prete, che d'vn Gentil'huomo ſecolare, ma come tutti ambiſcono veder le Cerimonie del Papa, e bene che tutti ne ſappino qualche coſa.

Dell' Eletione degli Arciueſcoui, e Veſcoui.

PRima d'ogni altra coſa biſogna ſapere che tra li Patriarchi, Arciueſcoui, e Veſcoui non vi è aleuna differenza in quanto all' ordine della creatione, conſegratione, e dignità, potendo eſercitare gli vni le medeſime funtioni ſagre, ch'eſercitano gli altri; & in Roma non differiſcono in altro che nella precedenza, hauendo il primo luogo i Patriarchi, poi gli Arciueſcoui, e Veſcoui, ma tutti veſtono il medeſimo colore; ben' è vero che gli Arciueſcoui, e Patriarchi fanno portare dinnanzi à loro ne' luo-

ghi di giuriditione la Croce innanzi, & hanno per ſuffraganti alcuni Veſcoui chi più chi meno.

La felice memoria di Papa Clemente VIII. con molta prudenza ordinò, che quando vn ſogetto era deſtinato ad vna Chieſa in Italia, doueſſe andare à ſommetterſi all' Eſamine d'alcuni Cardinali, Prelati, Teologi, e Canonici d'vna Congregatione deſtinata à queſto fine; e queſto è l'ordine che ſi tiene con vn ſogetto deſtinato ad vna Chieſa. Deue andare all' eſamine, quale ſi tiene auanti ſua Santità; e chi è eſaminato ſtà ſempre inginocchioni ſopra vn Coſcino, e chi non ſi porta bene è ributtato, e chi ſi porta bene è approuato; eſſendo interrogato il Sogetto ſopra quella facoltà nella quale s'è addottorato, ò altra ancora che habbi profeſſato, e fatto l'eſamine, & approuato ſeguono le altre circonſtanze qui ſotto notate.

Delle

Delle cose che si deuono esaminare nella Promotione del Sogetto al Vescouado.

PRima il Sogetto destinato, dopo trouato capace dagli Esaminatori, fa la professione della fede in mano del Signor Cardinal Ponente, poi nella presenza del medesimo Eminentissimo danno il giuramento li testimonij che s'hanno d'esaminare, si dello Stato della Chiesa che deue prouedersi di Pastore come della qualità, nascita, e costumi del Sogetto destinato per Vescouo à detta Chiesa.

Ciò seguito il Cardinale ordina al suo Auditore che facci il processo, il quale si fa da vn Notaro del Signor Cardinal Vicario, ò di Monsignor' Auditor della Cammera; e prima il destinato alla Chiesa, deue produrre il priuilleggio del suo Dottorato, poi altri priuileggi se ne ha, Patenti, ò altre cose che fossessero à suo fauore, come sarrebbero Dimissorie, e feudi di chi gli ha dato gli Ordini Sagri, e cose simili. Poi li Testi-

monij deuono atteſtare per giuramento che ſia nato di legitimo matrimonio, che li ſuoi Parenti non ſiano mai ſtati ſoſpetti d'Hereſia: che habbia finiti gli anni trenta della ſua età come ordina il Conçilio Tridentino.

S'eſaminano poi altri Teſtimonij dello Stato della Chieſa, di che rendita, e di che qualità è la Città, in che Prouincia è poſta, ſe è immediatamente ſogetta alla Santa Sede Apoſtolica, ò pure ſuffraganta di qualche Arciueſcouo. Quante Terre, ò Ville ha ſotto la ſua Dioteſe, quante migliara d'anime può fare, quanti Monaſteri vi ſono tanto di Frati che di Monachi; quante Reliquie di Santi; quanti frutti ha annualmente la Chieſa; che Clero habbia; quanti Canonici, quante Dignità; ſe ha Seminario; quante Parocchie, Campanari, Campane, e coſe ſimili.

Compilato il Proceſſo il Signor Cardinal ponente lo ſottoſcriue, poi lo manda à riuedere à tre Cardinali Capi d'Ordini, quali reuiſto che l'hanno lo ſottoſcriuono ancor loro, e lo rimandano al

no al Cardinale ponente, che gli resta poi per sempre, e nel primo Consistoro segreto lo preconizza, e nell' altro seguente Consistoro lo propone dicendo sommariamente in Latino quello che sia in Processo, & in questo atto pochi rispondono, nè in fauore, nè contro.

Delle Cedole, e del Decretto per la Propositione.

AVanti che il Cardinal Ponente proponga la Chiesa, il Prouisto consegna due Cedole, ò siano Lettere di cambio al Computista del Sagro Colleggio, quali sono fatte all' instanza della Persona eletta, & in essa promette di pagare al Cardinal Ponente, al Sagro Collegio, alla Camera Apostolica, & all' Officiale di Cancellaria, tutto il danaro, che sia per andare nella speditione di essa Chiesa. Il giorno auanti al Consistoro della Propositione, il Signor Cardinal Ponente manda vn memoriale per vno à tutti li Signori Cardinali, nel qual memoriale vi è succintamente ristretto tutto quello che costa in processo, non

già in lingua Latina, ma volgare, acciò se tra i Cardinali si trouasse alcuno che volesse dire qualche cosa contra la persona del Sogetto, lo potesse fare, e sappia sopra che ha da parlare. Nel Consistoro dunque finita che ha la propositione il Signor Cardinal Ponente, il Pontefice si volta al Signor Cardinal Decano, e gli chiede se ha qualche cosa da dire in contrario, e rispondendo di nò, s'interrogano gli altri, e non trouandosi oppositione alcuna, ma confirmando tutti quanto dal Proponente si era proposto, all'hora il Papa decreta, e dechiara quel tale Pastore di quella Chiesa, e di tutto piglia nota il Signor Cardinale Vicecancellario, il quale dona poi fuori distesamente il Decreto pronunciato dal Papa nel Concistoro, sopra il qual Decreto il Cardinal Ponente forma la cedola sottoscritta di sua mano, e sigillata con il suo Sigillo, & in virtù di questa Cedola con vn' altra simile, che ne fa il Cardinal Vicecancellario quale si chiama contro Cedola si spediscono poi le Bolle necessarie, e solite.

Dell'

Dell' Abito, e Visite del nuouo Vescouo.

IL soggetto proposto la matina della sua propositione deue vestirsi in habito Paonazzo da Vescouo, con il Cappello nero, con cordone, e cairello di color verde, & il vestito ha da essere di lana; la Sottana sola vsa portarsi di drappo; ma la Mantelletta di drappo in Roma non la puol portare alcuno, però possono i Vescoui portarla tale nella propria Diocese; come ancora non conuiene ch'essendo fatto Vescouo vn Prete Riformato come Gesuita, ò Teatino porti mai Sottana di drappo.

Cosi dunque vestito il nuouo proposto deue andarsine al Palazzo di sua Santità, e nelle stanze del Signor Cardinal Nipote farsi fare la Corona, per le mani del Barbiere del medesimo Cardinale, al quale se gli deue dare vna buona mancia; dopo fatta la Corona, deue salire all' Anticamera del Papa, & iui aspettare fino che sua Santità esca dal Concistoro, quale finito, e ritiratosi il Papa nella sua Camera, da' Maestri di

Cerimonie viene introdotto al bacio del piede, dopo che ſtando ancora inginocchioni, il Papa con le proprie mani gli pone il Rocchetto, quale è ſolito il Veſcouo portarſi del ſuo, e deue poi ringratiare ſua Santità, & andarſine. Quelli che ſono Frati a' quali non è permeſſo di portar Rocchetto, dopo il bacio del piede deuono cominciare il ringratiamento, e licentiarſi.

Li Canonici Regolari quando ſono fatti Veſcoui, laſciano l'habito loro, e ſi veſtono come gli altri Veſcoui Preti, ma ſon' obligati però di portar la Camicia con Collaro, e manichetti di lana conforme all'ordine della loro Religione.

Deue poi il nuouo Veſcouo viſitare tutto il Sagro Colleggio, cominciando dal Signor Cardinal Decano, che deue eſſere il primo, ma del reſto non ſi tiene ordine, viſitandoſi di mano, in mano quei tali che più li rende commodo. Finita la viſita de' Cardinali, viſiterà ſucceſſiuamente il Gouernator di Roma, l'Aditor della Camera, Teſoriere generale, e Datario dal quale deue procurar

curar la Patente dell' Alternatiua, prima che parta per la ſua reſidenza. Auuertiſca l'Arciueſcouo, e Veſcouo che tutte queſte prime viſite ſi deuono fare col Rocchetto, e per ben farle, entrando nel Palazzo di quel Cardinale, ò Perſonaggio che voglia viſitare ſe lo metta, e nell' andarſine ſe lo leui nel medeſimo luogo, non eſſendo bene di andar col Rocchetto per Roma. Dal giorno che ha hauuto il Rocchetto all'hora ſi chiama eletto, e conſagrato che ſia ſi chiama aſſolutamente Veſcouo, e non prima; ma gli Arciueſcoui benche eletti, e conſagrati ſono ad ogni modo ſempre chiamati eletti, ſino che gli è ſtato dato il Pallio con le ſolite forme.

Della Conſegratione.

ALla Conſegratione del Veſcouo, che ordinariamente ſegue dopo le coſe accennate di ſopra hanno da eſſer tre Veſcoui, vno che conſagra, il quale per lo più deue eſſer ſempre Veſcouo Cardinale, e due altri ſemplicemente Veſcoui aſſieme però conſegratori, nel-

la quale consegratione si fanno vna moltitudine di Cerimonie, & in questo giorno, il nuouo Vescouo precede agli altri Vescoui benche più antichi, e che sono i Consagranti (non già al Vescouo Cardinale) essendo quella giornata la festa delle sue Nozze, & ordinariamente quel Cardinale che consagra, capo degli altri, che come s'è detto e quasi sempre Cardinale, dà da desinare al nuouo Vescouo consegrato, alli Vescoui Assistenti, Maestro delle Cerimonie, & à qualchedun' altro ancora di suo gusto. La detta Consegratione non si può fare se non in giorno di Domenica, ò verò festa degli Apostoli; ma quando li Cardinali son fatti Vescoui il Papa medesimo li consagra, & dà da desinare.

Del Giuramento, & Anello del nuouo Vescouo.

DEue ogni Arciuescouo, ò Vescono in mano del Cardinal primo Diacono che all'hora si troua in Roma, auanti la Consegratione giurare sopra l'Euangelio, fedeltà alla Santa Sede Apostolica,

Apoſtolica, & obbedienza al Pontefice Romano, rogandoſi di queſta attione alla preſenza di teſtimoni vn Maeſtro delle Cerimonie; il detto Cardinal Diacono nel dare il giuramento ſede in Sedia, con la Berretta in teſta, & il Veſcouo ſcoperto inginocchioni ſopra vn Coſcino. Tutte queſte coſe ſopracennate fa ancora l'Arciueſcouo, con vn' altra di più, & è che vn' Auuocato Conciſtoriale chiede per lui il Pallio in Conciſtoro ſegreto, & il medeſimo Arciueſcouo entra con eſſo in Conciſtoro, e non eſſendo in Roma l'Arciueſcouo lo piglia per *Procuratorem*.

Non è permeſſo à detti Veſcoui di portar' Anello con gran Pietra, ò gioia in dito prima di eſſer conſegrati, e quando celebrano deuono ſempre vſare le veſti di ſemplice Sacerdote, e non fare alcuna cerimonia ſolita farſi da' Veſcoui.

Di più è obligato il Veſcouo, ò Arciueſcouo fatto il primo giuramento nelle mani del primo Diacono di trasferirſi in Cancellaria, & iui ſtando inginocchioni, e diſcoperto giura vn' altra volta

in mano di Monſignor Reggente di Cancellaria, (il quale ſta à ſedere, con la Berretta in Teſta, ſi come ſtanno ancora tutti gli altri Prelati nominati Abbreuiatori di Parco maggiore) di eſſere vbbidiente alla Santa Madre Chieſa, al Pontefice, ſimile al primo giuramento, e ſe foſſe aſſente in tal caſo ſi ſpediſce vna Bolla contenente il medeſimo; li Cardinali che ſono fatti Veſcoui, ſono eſenti di far tutte queſte coſe, facendo tutte le loro eſpeditioni per via ſegreta.

Del tempo che deuono i Veſcoui portar Rocchetto.

PEr prima biſogna ſapere che quelli quali ſono nominati in Chieſe fuori d'Italia deuono fare tutte le accennate coſe di ſopra, fuori l'eſaminè del quale ſono eſenti, e gli aſſenti fanno ogni coſa per *Procuratorem*, pure che ſua Santità vogli conſentirui. I Patriarchi, Arciueſcoui, e Veſcoui, & ogni altro Prelato che porti Rocchetto, quando ſono in Roma, e che vanno in corteggio, non portano Rocchetto che ne i caſi ſeguenti.

Quando

Quando corteggiano vn Cardinale che vada in Abito con Rocchetto, e non portando il Cardinale Rocchetto, meno lo porta il Prelato. Quando corteggiano vn' Ambaſciatore che vada al Papa, all' hora deuono portare il Rocchetto, come anco lo deuono portare quando quell' Ambaſciatore va à viſitare vn nuouo Cardinale la prima volta, ò vero che va à viſitare vn Cardinale tornato di qualche Legatione di là da' Monti, ò vero che qualche Ambaſciatore venga à Roma à rendere vbbidienza, & ancora deue portare Rocchetto ſe quell' Ambaſciatore va à viſitare vn Prencipe Sereniſſimo, come ancora ſi porta quando ſi và à corteggiare vn Prencipe Sereniſſimo; & in queſti caſi i Prelati ſopranominati deuono portare Rocchetto, percioche a' Cardinali che vanno à viſitare li trouano in Rocchetto, e Mozzetta, & a' Prencipi gli ſi deue per la lor grandezza, e per fargli maggiore honore.

Fuori di queſte occaſioni non deuono mai portare Rocchetto, per eſempio ſe

l'Ambaſciatore di Spagna và à viſitare l'Ambaſciatore di Francia non ci va Rocchetto, nè meno andando ſua Eccellenza à qual ſi ſia Cardinale meno vi va il Rocchetto; e venendo qual ſi ſia Ambaſciatore Regio per riſedere nella Corte, nelle prime viſite che farà, etiandio che lo faccia con gran corteggio, non deuono li Prelati che l'accompagnano portar Rocchetto; la ragione è che quel Cardinale che riceue la viſita, comparisce in Sottana, e Mozzetta, e non portando il Cardinale Rocchetto, non è bene che ne portino i Prelati.

De' Cardinali creati Veſcoui.

LI Signori Cardinali quando vengono promoſſi à Veſcouadi, godono priuilegi particolari di quello fanno gli altri; per primo ſono eſenti dell' eſamine, non eſſendo nè meno obligati di preſentarſi nella Congregatione doue ſono eſaminati gli altri, e quando vengono ad eſſer prouiſti, ſua Santità medeſima li proueде in Conſiſtoro; auuertendo che quando propone il Papa, ò Cardinali,

Cardinali, ò non Cardinali non si fabrica processo, nè meno vi va preconizatione, bastando l'attestatione del Papa.

Delle spese che sono obligati di far li proposti à Chiesa.

QVei Monsignori che vengono proposti à Vescouadi, sogliono far molte spese estraordinarie, benche volontarie; tutta via quelli che vogliono esentarsi di certe Regaglie, non sono ben visti nella Corte, e conuerrà soffrir dispiacere da' Corteggiani del Pontefice, e Cardinali Nipoti. Vanno però de iure al Cardinal Ponente quindeci Ducati di Camera per cento di quanto è in tassa quella Chiesa che propone; e bene spesso la somma è grande; però quando propone il Pontefice medesimo quella rigaglia va al Colleggio de' Segretari Apostolici; e quando propone sua Santità Chiese in persona di qualche Cardinale che non sia stato mai in Roma, quel Cardinale deue pagare cosi bene che gli altri li quindeci scudi per cento; ma se esso Cardinale si troua presente, ò

verò è ſtato altre volte in Roma è eſente di tal pagamento, pure le Mancie mangiano la rendita d'vn' anno. Ordinariamente i buoni Veſcouadi ſono propoſti dal medeſimo Papa, perche vuole che il beneficio del danaro delli quindici per cento, vada a' ſuoi propri Nipoti, & io trouo che fa beniſſimo.

Del riſpetto douuto a' Veſcoui.

INnocentio terzo riprende in vna ſua Lettera l'Imperadore Aleſandro il giouine, per hauer rimoſſo dal ſuo luogo in Chieſa, e fatto che ſedeſſe ſotto di lui, vn grado più baſſo, come di coſa che non conueniua; coſi ſi legge nell' Epiſtole di detto Pontefice. Molte altre Hiſtorie ſi potrebono qui riferire, per moſtrare come per il paſſato ſi è praticato dagli Imperadori, e Prencipi d'alto grido d'honorare la maeſtà Veſcouale, anco con anteporla à ſe: e ſopra di ciò ne hanno ſcritto molti Dottori groſſiſſimi volumi; e particolarmente l'Eminentiſſimo Cardinal Bellarmino accerrimo pugnatore della giuriditione Eccleſiaſtica,

ſiaſtica, e non ſolo in vn luogo, ma in diuerſi luoghi, e ſingolarmente nella ſua Apologia contra il Rè Giacomo d'Inghilterra, doue può ricorrere chi ſopra cio deſidera leggere più longo diſcorſo, benche il fine dell' Apologia ſia ſtato diuerſo, & alla quale s'è pienamente riſpoſto da' Proteſtanti: baſta che vi ſono quelle parole, *Nihil eſt in hoc ſæculo excelentius Sacerdote; Nihil Epiſcopo ſublimius reperitur.* Raccontano alcuni che il Sereniſſimo Coſmo di Medici primo Gran Duca di Toſcana, nel pigliare il poſſeſſo la prima volta della ſua Città di Montepulciano cedeſſe il luogo al Veſcouo, perche nel mezzo Caualcò il Cardinal Madruzzo, il Veſcouo di queſta Città à mano deſtra, & il Sereniſſimo Gran Duca à mano ſiniſtra, e dicono che queſta coſa fu di compiacimento di ſua Altezza che coſi volſe.

Discorso Politico sopra i Vescoui.

SI racconta, e Gersone medesimo ne fa fede, che nel tempo, che Costantino dotò la Chiesa di tanti doni, e ricchezze fu intesa vna voce dal Cielo, che proferiua queste parole *Hodie venenum effusum est in Ecclesiam Dei.* Chiaro argomento che le ricchezze son quelle che conducono alla strada di perditione come ben lo disse il Poeta, *effodiuntur opes irritamenta malorum.*

Non è mia intentione di adurre qui quel tanto dicono i Protestanti sopra questo particolare, dirò solo che i Catolici più zelanti affermano hauer le ricchezze generato nella Chiesa Romana va' orgoglio, & va' insolenza incredibile: certo è che prima d'introdursi in gran copia di Rendite nella Chiesa, i Pastori con humili titoli pascenano le Pecorelle di Christo, e si guadagnauano con l'humiltà l'honore, il rispetto, e la riuerenza de' Prencipi.

In Roma predicando vn giorno d'vna Domenica Annuale nella Chiesa de'

Padri

Padri dell' Oratorio, vn certo Predicatore ſopra la modeſtia Religioſa, diſſe, *che ſe ritornaſſero nel mondo quei buoni Veſcoui della primitiua Chieſa, non riconoſcerebbero, come loro ſucceſſori i Veſcoui del preſente*; & vn Caualiere Franceſe ch'era con gli altri nel Sermone, coſi me l'ha teſtimoniato con giuramento. Conoſcono dunque i Catolici l'abuſo introdotto tra gli Eccleſiaſtici, e Prelati col poſſeſſo di tante ſmoderate ricchezze; però i Teologi procurano di far vedere, eſſer queſte neceſſarie per lo mantenimento del decoro Eccleſiaſtico, nè io trouo diſdiceuole il decoro degli Abiti, e l'ornamento delle mura nella Perſona de' Prelati, che ſono quelli che deuono campeggiare come ſtelle nel firmamento della Chieſa, ben'è vero che l'ornamento de' Paſtori deue conſiſtere nell' interiore della conſcienza, non nell' eſteriore del corpo, e delle mura; ma l'vno, non offende l'altro, ſecondo il mio credere, pure, che non ſia eſercitato il tutto come vn' abuſo; tuttavia ſi conoſce chiaramente il male, mentre le

ricchezze hanno bandita quasi dalla Chiesa la modestia religiosa, & introdotta nel petto degli Ecclesiastici l'ambitione.

Non nego che tra tanti Vescoui, non se ne troui vn buon numero di quelli, che impiegano le rendite della loro Diocese ad opere pie, & ad esercitij di carità, e d'edificatione; ad ogni modo la maggior parte impiegano le rendite della lor Chiesa à cose vane & opere scandalose; e lasciue; pretendendo il rispetto, e la riuerenza col mezzo del fasto, e delle pompe esteriori degli abiti, e del Corteggio di Paggi, e Staffieri.

Il Pontefice Bonifacio (come si troua registrato nel Concil. Triburien.) interrogato vn giorno s'era lecito a' Vescoui di seruirsi più nella Messa di Calici di legno, rispose, che mentre i Vescoui haueuano la conscienza d'oro si poteuano con ragione seruirsi de' Calici di legno, ma già che le cose erano cambiate, e che la conscienza de' Vescoui era di legno, bisognaua di necessità che i Calici fossero d'oro, acciò mãcando il rispetto che si

portaua

portaua prima da' Popoli alla Santià de' Paſtori, ſi augumentaſſe la riuerenza agli Altari, & a' Calici, onde conueniua fabricarſi d'oro, e d'argento.

Se tutti i Veſcoui foſſero ſimili à Sant' Hilario, à San Pietro, à Sant' Ambroſio, & à Sant' Agoſtino non vi ſarebbe nella Chieſa neceſſità d'oro, ò di gemme, perche con la loro incomparabile virtù, e ſentità della vita potrebbono renderſi adorabili per coſi dire verſo li Prencipi, e Popoli, e con la medeſima Santità, e virtù potrebbono ancora ſoſtener la Chieſa, e diſcacciare i Lupi dalla Mandra del Signore.

Ma già che la corruttione de' Secoli ha reſo il Mondo contrario à quello era prima, e che i Veſcoui moderni non ſono come quelli che furono, cioè tanto riſpettabili verſo il Popolo, per mancar in loro quella gran bontà di coſtumi, e Santità di vità, biſogna ſupplire à queſto difetto, al meno con le ricchezze, con la Potenza, e con la Nobiltà.

La perfettione Chriſtiana non conſiſte più in vna volontiera pouertà, come lo

cenna Soto. Vorrei che alcuno prouaſſe di dire ad vn Veſcouo Catolico, ò ad vn Veſcouo Proteſtante d'Inghilterra doue ſon ricchiſſimi, quelle parole di Santo Matteo, *Nolite poſſidere aurum, neque argentum in Zonis veſtris, neque peram in via tuleritis.* ò vero quell' altre parole pure di San Marco. *Si vis perfectus eſſe, vende omnia quæ habes & da pauperibus.* Son ſicuro che ſi darebbono al riſo, ò pure riſponderebbono col Paſtor Fido, *Altri tempi, altre cure; Coſi certo farei ſe Linco foſſi; Ma perche Siluio ſono; Oprar da Siluio, e non da Linco voglio.*

Si legge che Santo Spiridione Veſcouo eſſendoſi portato vn giorno all' vdienza dell' Imperador Coſtantino, tutto ſolo, ſenza corteggio, e mal veſtito, vn Corteggiano che lo vide in quell' abito, ſtimando indegno che vn'huomo ſimile ſi auicinaſſe alla preſenza dell' Imperadore, gli diede vna guanciata, e lo diſcacciò dal Palazzo Reale; e pure era huomo Santo; hora ſe ad vn tal Veſcouo ſucceſſe vn tal caſo, laſcio conſiderare agli altri quello accaderebbe in queſti tempi,

tempi, se vn Vescouo senza Santità volesse introdursi ne' Reggi Palazzi tanto superbamente arricchiti.

In somma io stimo esser conueneuole alla Chiesa l'vso delle ricchezze, per poter meglio gli Ecclesiastici mantenere la propria riputatione. Non lodo ad ogni modo che se ne seruano in male, e che degenerino in lusso, e vanità quello ch'è decoro, e ornamento.

Le ricchezze in quei Prelati che malamente se ne preuagliono, sono vn Tosco che auelenano la Chiesa, e per lo contrario in quelli tali che se ne seruono in bene, & in attioni virtuose, e di pietà sono vn contraueleno che vccidono i vitij, e discacciano i mali dalla conscienza de' Fedeli. Beati quelli che possono seguir la buona strada, e tutti deuono pensare che, *Opera enim illorum sequntur illos*.

Lo scopo principale de' Vescoui è stato sempre di farsi ciascuno d'essi tanti Papi nelle Diocese loro, onde nel Concilio di Trento fu detto esser mera necessità de' Pontefici il sostentar la causa

de' Frati, perche queſti erano mezo baſtante da tener tra i termini della conuenienza quei Veſcoui che ſi foſſero volſuto troppo inalzare; ma come che i Veſcoui haueuano il piedeſtallo maggiore della Maeſtà già piantato nella Chieſa, facilmente ributtarono l'offre che fecero i Frati a' Pontefici conſeruandoſi nella loro grandezza.

Lunghe furono le diſpute sù queſto punto della maggioranza de' Veſcoui, e nel detto Concilio Tridentino ſarebbero diuenuti tutti Papi ciaſcuno nella ſua Dioceſe, ſe non foſſero ſtati tra di loro diſcordi, perche quelli che haueuano ricchezze, & auttorità ſuperiore teneuano fermi al punto di conſeruarſi liberi, & indipendenti d'ogni obligo, doue che gli altri di minor faſto, ma di maggior virtù, ſi riuniuano con la parte del Pontefice, e pure che otteneſſero l'intento, di calpeſtrare i Frati, poco curauano di farſi ſoggiogare di Roma.

Dall' altra parte i Papi ſodisfatti di vederſi i Veſcoui del tutto tributari all' vnica volontà della Sede Ponteficale,

non

non hanno tralaſciato opera alcuna, per renderli ſuperiori ad ogni altra potenza, e perche i Veſcoui dell' altre Nationi, intereſſati per douere di ſtato, e per altre conſiderationi à ſoſtentare le ragioni de' loro Prencipi naturali, non moſtrauano troppo ardore à fauorire l'auttorità Pontificia, i Pontefici accorti del pericolo, crearono in Italia, altre tanti Veſcoui che Città, acciò col gran numero di queſti poteſſero con ſecurezza opporſi alle contraditioni de' Veſcoui Oltramontani, che però diuennero coſi poueri i Veſcoui Italiani, per lo ſmembramento delle Dioceſi, che quaſi non gli è reſtato altro vſufrutto che d'vn ſemplice Curato, eſſendo vero, che vn buon Curato Oltramontano gode maggior rendita che vn mediocre Veſcouo Italiano; nè biſogna marauigliarſi, mentre ogni vno sà che quelli che ſono Curati in altre Prouincie, ſono Veſcoui in Italia, perche quantunque picciola ſia l'Italia, tuttavia li Veſcoui Italiani, ſorpaſſano nel numero quelli di tutti gli altri Regni Chriſtiani inſieme; non han-

no ad ogni modo mancato i Pontefici di conſeruar ne' Veſcoui vn certo grado di preheminenza, ch'eccede la ſteſſa dignità Paſtorale, pretendendo la precedenza de' Soprani più grandi. Et in fatti la politica de' Papi è ſtata da due Secoli in qua di abbaſſare i Veſcoui in Roma ſino al niente, già che difficilmente ſono ammeſſi in Capella, ſe non hanno qualche officio particolare nella Corte, e queſto vuol dire che ſono introdotti come Seruidori del Papa, non come Prelati di Santa Chieſa; con tutto ciò hanno procurato ancora di riſarcire la perdita fatta in Roma della propria dignità, coll' augumentarli la poteſtà, e maeſtà nella propria Dioceſe, doue in vero ſe ne trouano alcuni ch'aſcedono in modo, che ſi fanno lecito di perdere il riſpetto alle ſteſſe Corone.

Gli Spagnoli nel Regno di Napoli, e nel Ducato di Milano, ſono ſtati obligati più di tutti gl' altri à pagar con mille ſofferenze, e mortificationi quei ſudori ſpeſi per auanzare al ſopremo grado d'honore la poteſtà Eccleſiaſtica; hauendo

do poi gli Ecleſiaſtici dato di calcio alla modeſtia, e preteſo di tener ſotto i piedi di quei medeſimi che hanno creduto debito di farli vguali. Chi voleſſe numerar gli diſguſti ſofferti da' Miniſtri Regi, da alcuni Veſcoui obligati per ragione di ſtato alla Corona lunga ſarebbe la ſerie.

Si ſono trouati alcuni Prelati tanto ambitioſi di ſoleuar la fortuna del Rocchetto, datoli da qualche ſeruiggio forſe poco decente, che ſotto preteſto di voler difendere l'immunità Ecleſiaſtica, ſi ſono fatti lecito di ſmaccare la ſteſſa maeſtà Regia, nella perſona de' Reggi Miniſtri, quali ſe non haueſſero preſo con la Politica Spagnola le douute miſure, ogni giorno ſarebbe ſtato niceſſario di mettere à riſchio di rottura la Sede Apoſtolica, con la Corona Catolica, nè queſti Prelati haurebbono perduto il douuto riſpetto alla Reale Maeſtà, ſe dalla Corte di Roma non haueſſero vedute incenſate, e protette le proprie paſſioni. Ben' è vero che alcuni Pontifici mortificano, & inalzano la Prelatura, e

carico Paſtorale, ſecondo gli rieſce di più commodo al genio, & agli intereſſi propri, e pochi ſon quelli che ſi muouono di puro zelo al mantenimento della dignità Veſcouale.

Innocentio X. tra li buoni Papi, non inferiori a' migliori hauendo inteſo l'aſſaſſinamento ſeguito nella perſona del Veſcouo di Caſtro, mentre paſſaua alla reſidenza di queſta ſua Chieſa, ſpedì le Truppe Pontificie ſotto la condotta del Conte Dauid Vidman Nobile Veneto, nel medeſimo Stato di Caſtro, quali fecero tutto quel male che da vn' Eſercito nemico ſi può ſperare, anzi obligato con l'aſſedio il Comandante à rendere la Città iſteſſa, fu queſta poi per ordine del predetto Papa diſtrutta, ſino da' fondamenti, non rimanendoui di Caſtro che il ſolo nome in vna Colonna, con queſta Inſcritione, *Hic erat Caſtrus.*

Tal rigore fu ſtimato da' più zelanti vn' effetto di vendetta, e non di giuſtitia, benche per altro Innocentio foſſe giuſtiſſimo Prencipe. Già li Barberini con

con la forza dell' Armi haueuano procurato di ſpogliare il Duca di queſto Ducato, e gli ſarebbe riuſcito ſe i Prencipi Italiani, per il beneficio, e ripoſo dell' Italia, non haueſſero prontamente ſoccorſo il Duca, e tolto a' Barberini l'eſecutione del diſegno.

Innocentio trouata poi la Sede Apoſtolica impegnata grandemente negli intereſſi di Caſtro, ſi vide obligato di ſeguir l'opera cominciata, e coſi ſucceſſo l'homicidio nella perſona del Veſcouo, in luogo di caſtigare gli Micidiali, colpeuoli, caſtigò la Città innocente, non già per giuſtitia, ma per politica.

Dico Politica perche effetiuamente tutti trouarono ſtrano la diſtruttione d'vna Città appartenente ad vn Prencipe coſi bene merito della Chieſa, nell' homicidio del di cui Veſcouo egli non haueua colpa alcuno, nè tanpoco le mura, e gli abitanti della Città. Oh dice la Corte di Roma, conuiene vn grande eſempio di giuſtitia, doue il delitto è troppo grande, che però per inſegnare à tutti di portare riſpetto a' Paſtori della

Chieſa, ſi è ſtabilito Decreto, che là doue ſi vccide da peſſimi ſicarij il Veſcouo, la Città con la totale diſtruttione ſia obligata di farne la penitenza.

A queſto riſpondono i Partegiani de' Prencipi Catolici, & anco gli Auttori Proteſtanti, che ſin come Caſtro che apparteneua al Duca di Parma, foſſe appertenuto alla Sede Apoſtolica, non ſarebbe ſtato diſtrutto, quando anche haueſſero i Cittadini vcciſo vna mezza dozena di Veſcoui; & in fatti ſi crede per ſicuro che ſe veniſſe ammazzato in Roma da quei Popoli, il Pontefice iſteſſo, nè il Colleggio de' Cardinali, nè il Pontefice ſucceſſore, permetterebbero mai che foſſe la Città diſtrutta; nè io credo che voleſſe alcuno brucciare la Città di Roma, come Nerone, per la ſceleratezza di pochi, che voleſſero inſanguinarſi le mani nella perſona del Veſcouo Metropolitano, che è il Papa.

In ſomma in Caſa propria ſi ſperagnarebbero li Popoli, e le mura, ma in quella degli altri ſi diſtruggerebbe il tutto, quando il tutto ſi laſciaſſe fare

à gli

agli Ecleſiaſtici: però tutte le Città non ſono Caſtro.

A i Veſcoui ſe gli deue da' Popoli ogni riſpetto, ogni honore, & ogni riuerenza, perche ſe ſi riueriſcono, s'honorano, e ſi riſpettano quelli che hanno cura di conſeruarci libere le noſtre facoltà, come dunque non ſi riſpetteranno, honoreranno, e riueriranno quelli che hanno cura di cuſtodir le Anime? ad ogni modo non biſogna che i Veſcoui abuſino della dignità Veſcouale, douendo ſapere che l'humiltà è il primo mobile della loro auttorità.

In Francia i Veſcoui hanno opulentiſſime rendite, ſi conſeruano priuileggi molto maggiori di quello fanno i Veſcoui d'altri Regni, con tutto ciò, non cadono quaſi mai, ò di rado in diſpareri con i Reggi Miniſtri, perche non vogliono cadere in diſgratia del comune Rè: al contrario in Italia i Veſcoui ſon poueri con priuileggi inferiori à quelli de' Franceſi, e pure il più infimo ſi mette bene ſpeſſo à cozzare con il principale Miniſtro della Corona Catolica nel

Regno di Napoli,& in quello di Sicilia, come ancora nel Ducato di Milano; anzi negli altri Prencipati d'Italia, ſe ne trouano di quelli, che vanno à caccia di certi puntigli d'immunità Eccleſiaſtiche, per hauer la gloria d'hauer cozzato con Prencipi, e perche ciò? perche la Corte di Roma bene ſpeſſo, in luogo di mortificare quei Veſcoui che perdono il douuto riſpetto a' Soprani, ò loro Miniſtri,gli eſorta à continuare con coſtanza, promettendoli e dalla Sede Apoſtolica, e dal Cielo la ricompenſa; onde da queſto fumo incenſati, e da queſta ſperanza nodriti rinuouano ſempre più le diſpute; & alcuni ne comprano à buoni contanti le occaſſioni.

Queſta picciola traſgreſſione l'ho volſuto fare per certe legitime cauſe, che però prego il Lettore di volermi iſcuſare. La mia intentione non è d'offendere i Veſcoui, anzi trouo giuſtitia che ſe gli pori riſpetto, & honore come ho detto qui di ſopra in più luoghi.

Fine del Trattato quinto.

DELLE

DELLE
VISITE,
Vdienze, Complimenti, e cose simili.

TRATTATO SESTO.

Dell' Audienza che dà il Papa à Cardinali.

I Cardinali son quelli che più allo spesso hanno occasione d'introdursi all' audienza del Papa, per hauer parte anche essi al gouerno della Chiesa. A i Cardinali dunque che stanno di stanza ferma in Roma, dandogli il Papa audienza gli fa sedere in scabelli d'appoggio, e gli fa coprire, senza mai inginocchiarsi al bacio del piede; sono però tenuti detti Signori Cardinali ne' casi seguenti, entrando all' vdienza del Papa di baciare il piede, cioè quando vengono la prima volta in Roma per pigliare il Cap-

pello ; quando si licentiano per andare in qualche Legatione, come ancora nel ritorno ; di più quando sono restati sei mesi al meno fuori di Roma, tanto per seruigi particolari che publici, & in tal caso nel ritorno, come ancora nel licentiarsi baciano il piede. Ogni altra persona solita stare in Roma, entrando all'audienza bacia il piede.

Della maniera come il Papa riceue le Teste Coronate.

PEr prima bisogna auuertire che occorrendo passare, ò andare in Roma, ò in altro luogo doue si troua il Papa, qualche testa Coronata, costuma il Pontefice mandargli all' incontro tutto il Sagro Colleggio, e riceuuto con ogni pompa imaginabile il Rè nella Città, se ne passa poi sempre alla prima visita incognitamente, accompagnato ad ogni modo da Cardinali, e gran numero di Prencipi. Il Papa lo riceue sedendo, a' i cui piedi ingiuocchiato il Rè li bacia, e subito poi il Papa s'alza, e con sommo affetto stende la mano per aiutare ad inalzarsi

inalzarsi il medesimo Rè (particolarmente quando è Regina) poi gli fa dar da sedere soura vn seggio Reale col Cuscino à piedi, e l'appoggio di velluto ornato sontuosamente d'oro ; ma però vn poco più basso al Trono del Papa. Le porte della Camera sogliono chiudersi, ma per le Regine si tengono tutte aperte, mentre dura l'audienza. Nel licentiarsi poi il Papa suole accompagnare vna, ò due stanze il Rè come fece Alessandro VI. à Carlo VIII. altri però non si muouono dalla stanza.

Il giorno seguente il Papa va à render visita (auertendo che il Papa non rende mai visita à qualsisia Prencipe, che à sole Teste Coronate, & vna volta sola, e non più) & il Rè va all' incontro del Pontefice fino alle scale, e nell' vscire l'accompagna fino alla Sedia, ò Cocchio, nè si muoue di là prima che l'altro parta ; Carlo V. haueua visitato tre volte Clemente VII. innanzi che questo gli rendesse la visita.

Dell' audienza che dà il Papa à Prencipeſſe, e Dame grandi.

ANdando Dame di fama all'audienza del Pontefice, dopo il bacio del piede, fa loro dar da ſedere ſopra Coſcini di Drappo roſſo, ma mai ſopra ſedie, e per ogni Dama ſi mettono tre, ò quattro coſcini l'vno ſopra l'altro. Nell' vſcire poi vengono condotte in vn'altro appartamento da' Nipoti d'eſſo Papa, ſe ſono Dame d'alto grido, ò d'altri Prelati, e quiui fa lor dare rinfreſcamenti di Confetture con ſontuoſiſſimo apparato, più, ò meno ſecondo la grandezza d'animo del Papa.

Dell' audienza degli Ambaſciatori Regi.

AL Ambaſciatore della Maeſtà Ceſarea, & agli altri Ambaſciatori Reggi, compreſo quello della Sereniſſima Republica di Venetia, il Papa fà dar da ſedere dopo il bacio del piede in vn ſcabello ſemplice, ſenza appoggio, con la teſta di ſcoperta, non coſtumando di far

di far coprire qual si sia Ambasciatore nella sua presenza, tenendoli sempre scoperti; egli però sede in Sedia di velluto rosso, stando sotto i piedi vna prodella di velluto rosso. Gli Ambasciatori del Sereniſſimo Gran Duca di Toscana, e della Reale Altezza di Sauoia sono trattati della stessa maniera, però con qualche cosa d'inferiore a' Reggi.

Bisogna auuertire che l'Ambasciatore di Venetia sempre che negotia con sua Santità, interuiene il Segretario di detta Republica come fa ancora in ogni altro luogo, doue negotia quell' Ambasciatore, tanto con Cardinali che con altri, in tal caso, al detto Segretario che assiste non si dà mai da sedere presente l'Ambasciatore, benche questo seda, e che sedano ancora i Cardinali, bisognando che se ne stia in piedi, e scoperto. Ma andando esso Segratario à negotiare da se solo con qualche Cardinale, gli si deue dar da sedere, & accompagnarlo, e trattarlo honoratamente, perche quantunque il termine vuole che non se gli dia da sedere presente l'Ambascia-

tore per esser questo de' Nobili, e l'altro de' Cittadini, tutta via quando va à negotiar solo se gli fa honore maggiore. Della stessa maniera si deuono ancora trattare i Segretari delle Teste Coronate, e de' Gran Duchi di Toscana, e Duca di Sauoia, rappresentando questi la persona del proprio Prencipe, in assenza dell' Ambasciatore,

Del modo come il Papa viaggia.

QVando il Papa si risolue di far qualche viaggio, che segue di rado, fa prima d'ogni altra cosa mettere in ordine, tutto quello è necessario; il giorno innanzi poi à quello determinato per la partenza, si fa partire il Sagramento, costumando i Pontefici di far caminare di continuo innanzi à loro il detto Sagramento, accompagnato da Lumi, e Prelati bastanti, portato da vn Maestro di Cerimonie.

La matina dechiarato il Legato à Latere per presidere nella sua assenza in Roma, se ne va il Pontefice nella Chiesa di San Pietro, ò in altra secondo doue

si

si troua, e come più gli aggrada, e quiui celebrata la Messa con l'interuento de' Cardinali, depone li vestimenti sagri, e presa la Mozzetta, e la Stola, s'inginocchia nel Faldistorio auanti l'Altare, & iui ad alta voce intuona l'Antifona *In uiam pacis*, e detti alcuni Versetti, & Orationi s'incamina fuori del Tempio, doue montato in Lettica se ne va fuori della Porta della Città, verso quella parte doue pretende andare; e cosi alcuni passi di là della detta Porta fa voltare la Lettica, dando la beneditione a' Cardinali che deuono restare, & à quella moltitudine di Popolo concorsoui, e rimessa poi di nuouo la Lettiga al suo camino, segue il viaggio, accompagnato da quel numero che più gli aggrada di Prelati, e Cortegiani, & ordinariamente il viaggio va cosi.

Precedono prima di tutti li Carriaggi quali formano vna buonissima Caualcata, seguono poi le Lettighe, e le Chinee di sua Santità, menate à mano da' Famigli di Stalla vestiti di rosso, e dietro à questi vanno le Valigie del oc-

desimo Papa, caminando poi immediatamente vna Squadra di Caualli Leggieri, con quattro Trombette: poi la Famiglia del Papa, seguita dagli Suisseri à piedi, parte con gli Archibuggi, e parte con l'Alabarde, dietro à quali và il Crocifero con la Croce volta verso sua Santità, che segue nella Lettica il Crocifero. Vengono poi i Cardinali sopra le lor Mule con le Ombrelle, e buon numero di Prelati, chi à cauallo, chi à carrozza, e gran quantità di Corteggiani.

Per tutto doue passa il Pontefice si suonano le Campane à gloria, anco quelle che sono tre, e più miglia discoste, per inuitare i Popoli à correre nelle Strade, per riceuere la beneditione, & il Clero di tutte le Chiese, è obligato di trasferirsi nel camino con gli abiti sagri, come ancora tutte le Confraternità, e tanto quanto la commodità della strada il permette accompagnare sua Santità per tutta la giuriditione propria, particolarmente li Vescoui, e Legati. Nelle Città principali si riceue con quella maggior pompa ch'è possibile, e sopra tutto

tutto nel luogo determinato al viaggio.

Della maniera come ſtà il Papa nella Signatura, e nelle Congregationi.

NElla Signatura di gratia, il Papa ſiede in Sedia di velluto roſſo, come già ſi è detto altroue con Cuſcino, e panno roſſo ſotto li piedi, dinanzi ha vn Tauolino coperto di velluto roſſo con oro; e lontano da quello quattro dita ſtà vna Tauola lunga, ma vn poco più baſſa, con panno roſſo ſopra, e dalle bande ſcabelli d'appoggio ſimili à quelli del Conciſtorio, doue ſiedono i Cardinali, & i Prelati detti di ſopra che interuengono in Segnatura ſtanno dietro in piedi, & in ogni ſignatura ſono tre Prelati Referendarij che propongono, e ciaſcheduno di loro può proporre dieci Commiſſioni e nel cominciare à proporre ſtanno inginocchioni, poi s'alzano, e finiſcono in piedi. Coſi ancora fanno i Prelati che hanno da dare il voto, che cominciando à vuotare s'inginocchiano per vn poco; con lo ſteſſo habito ſedendo in Sedia ſotto il Baldachi-

no ſtà il Papa in tutte le Congregationi doue ſuole interuenire, particolarmente in quella del Santo Officio.

Dell' Abito che portano i Cardinali nell' andare all'vdienza, e come denono chiederla, e del modo d'andare alle Congregationi.

I Cardinali quando vanno dal Papa, tanto per audienza priuata, come ancora per interuenire in Segnatura, e Congregationi, vanno ſempre in abito di quel colore che porta la giornata, e quando ſi dice in habito s'intende Sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta, e di più quel tal Cardinale che và alla detta audienza, hauendo corteggio di Prelati ſi fa ſempre andare due di loro i maggiori da' due Lati, e queſto s'intende per quel poco che camina à piedi.

Mai niſſun Cardinale, nè altra perſona publica nè priuata, o titolata di prima Claſſe va all'vdienza del Papa, ſe prima non manda à domandarla, à Monſignor Maſtro di Camera di ſua Santità,

Santità, e nell' hora che gli sarà da questo assignata deue trouarsi con puntualità.

Nelle Congregationi che si fanno in Casa de' Cardinali, li Cardinali vi vanno in Habito, e nell' incontrare il Cardinale Forastiero, da quel di Casa, che va fino à capo le Scala, dal Maestro di Camera del Cardinale sudetto, si caua la Mantelletta al Cardinal Forastiero, acciò che stia in Roccinetto, e Mozzetta, e lo stesso si fa à tutti i Cardinali, denotando quell' abito segno di giuriditione, e finita la Congregatione, e che già è cessata la giuriditione, ogni Mastro di Camera mette la Mantelletta al suo padrone, nella propria stanza doue s'è fatta la Congregatione; il Cardinal Padrone di Casa se vuole può lasciare di metterſi la Mantelletta, ma ordinariamente se la mette per non mostrar superiorità.

Auuertendosi che nelle Congregationi che si tengono nel Palazzo del Papa, non si leua mai Mantelletta a' Cardinali, e quei Cardinali che hanno stanza ordinaria in detto Palazzo non pos-

ſono ſuonar Campanella, nè vſare Baldachino, perche tutte queſte coſe ſono ſegni di giuriditione, e nel Palazzo Pontificio non deue che il Papa ſolo hauer giuriditione; di più il Cardinale che ſtà in detto Palazzo, non puole accompagnare vn' altro Cardinale, ſe non all'vltima porta delle ſue ſtanze, non hauendo giuriditione più oltre, e finite le Congregationi i Cardinali eſcono à due, à due, & il Cardinal Padrone della Caſa deue eſſere l'vltimo, & accompagnarli ſino al cocchio, e perche ordinariamente ſi trouano molti Cardinali ſtroppiati di podagra, ò molti vecchi, in tal Caſo non potendo il detto Cardinale doue ſi è fatta la Congregatione caminare à piedi ſi fa portare in Sedia, e partire prima di tutti dalla Camera facendoſi poſare doue ſono li Cocchi, ò le Carrozze di quelli Eminentiſſimi e li aſpettarli, e far complimenti con tutti, e non partire di quel luogo finche li Signori Cardinali non ſono andati via tutti con i loro Corteggi, ma nel Palazzo del Papa queſto officio ſi fa all'vltima ſtanza,

del

del proprio appartamento, non eſſendoli permeſſo d'vſcir più oltre.

Della Sedia, Campanella, e Baldachino che vſano i Cardinali.

QVando il Cardinale ſi fa portare in Sedia, per cauſa d'indiſpoſitione, e che conduce ſeco Corteggio, in tal caſo i Prelati che l'accompagnano, non vanno mai di dietro, come l'ordinario, ma auanti la Sedia, ſeguendo immediatamente i Gentil'huomini di ſua Eminenza: auuertendo che non è permeſſo ad alcun Cardinale, d'andare nel Palazzo del Papa, ò nel Conciſtoro in Sedia, ſe non ha eſpreſſa licenza da ſua Santità.

Ogni Cardinale tiene nel ſuo Palazzo vna Campanella per conuocare i Corteggiani nel tempo che biſogna vſcire, e che viene qualche viſita, eſſendo troppo incommodo di farli chiamare ad vno ad vno nelle Camere; qual Campanella non deue paſſare il peſo di due cento Libre.

Di più li Cardinali di naſcita eminente tengono il Baldachino di panno roſ-

so, ben ricamato con sue Armi in Sala sopra la credenza, & vn' altro Baldachino nell' Anticamera; e volendolo tener tutti lo possono fare, & in fatti lo fanno, ma i Cardinali nati Prencipi ne tengono più di due, & a' piedi de' Baldachini che si tengono per le stanze, vi va sempre vn bello strato di tapeto, ò altro panno, & sotto il Baldachino vi si tiene vna Sedia voltata doue si siede alla cascata di detto Baldachino. Vn Cardinale non va mai fuori di Casa in habito, senza il Corteggio di molti Cocchi, più ò meno secondo la qualità, prehemminenze, e gradi.

Sempre che da vn Cardinale ce ne va vn' altro per visitarlo, ò per assistere à Congregationi, ò vero altri Personaggi qualificati à chi è solito suonar la Campanella, non essendo solito di sonarsi questa che à Cardinali, Ambasciatori, e simili, in tal caso si deue suonare tanto quando il Cardinale entra col Cocchio nel Cortile, come ancora quando se ne va, e se fossero più personaggi nello stesso tempo, si fanno tante sonate di Campanella

panella quanti ſono, immediatamente l'vna dopo l'altra, con qualche breuiſſimo ſpatio per diſtinguere.

Nell' entrar della Sala che fa il Cardinale, tocca ad alzar la Stolla che ſtà innanzi la Porta, ad vno de' Parafrenieri del Cardinale che riceue la viſita, e nell' andarſine poi l'alza il Parafrenieri di quel Cardinale, ò Perſonaggio ch'è venuto per viſitare. Il Cardinale mentre è parato con Mitra in Teſta, ſcontrando altro Cardinale non ſi deue cauar la Mitra, ma l'altro deue procurare ſubito di metterla, e coſi ſalutarſi inſieme col chino della teſta.

De' Cardinali inuitati à Sponſalitij e Comedie.

I Signori Cardinali quando ſono inuitati à qualche Sponſalitio vi vanno in habito con il Rocchetto, col quale habito ſtanno ſino à tanto che ſi finiſce la cerimonia dell' Anello, quale ſubito dato ſi ſpogliano nella medeſima ſede, e volendo reſtare per vedere ballare, come alcune volte ſi vſa di fare, reſtano in

ſottana, e Ferraiuolo, poter[illegible]orrere con quelle perſone che giudicheranno più à propoſito, ma ordinariamente ſe ne ſtanno nella propria ſede, ſenza girar per la Sala, come fanno gli altri Caualieri.

Ne' primitiui tempi cioè quando la maeſtà Cardinalitia s'andaua mettendo in campo, & alla viſta del Mondo, di rado, ò mai i Cardinali andauano in Comedie, e coſe ſimili, al preſente però non s'oſſeruano ſi buone, e religioſe maſſime, trouandoſene di quelli, che non ne mancano mai vna, tutta via i Cardinali che aſpirano al Papato, fuggono tali paſſa tempi, come dourebbono fuggirli tutti gli altri; quelli che vi vanno, non ſtanno mai con Barretta, ma col Cappello, e Zimarra, & alcuni vſano tenerſi in vn luogo ritirato ſotto geloſia, in modo che non ſiano viſti da ogni vno.

Della

Della maniera che s'vſa di fare, quando vn Cardinale in Cocchio ne ſcontra vno à piedi.

QVando vn Cardinale va in Cocchio per la Città, ò fuori, ſe per auuentura, come già arriua allo ſpeſſo, ne ſcontra vn' altro à piedi, in tal caſo il Cardinale ch'è in Cocchio ſmonta ſubito, per far complimento con quello ch'è à piedi, e licentiato poi non monta ſubito in Cocchio, in preſenza dell' altro, ma fa vn poco di paſſi à piedi, e poi ſale in Cocchio. Auuertendo che trouandoſi qualſiſia perſona che non ſia Cardinale, ò Prencipe Sereniſſimo, cioè che habbia luogo in Cappella nel banco de' Cardinali, non ſi deue ſmontare, eccetto ſe voleſſe il detto Cardinale negotiare con quell' Ambaſciatore, ò altra perſona ſimile, & in tal caſo deue ſmontare, ma l'Ambaſciatore non parte ſino à tanto che il Cardinale rientra in Cocchio. Quando però il Cardinale ſcontra il Sagramento per ſtrada, deue ſubito ſmontare ſia in Carrozza, ſia in Coc-

chio, ſia à Cauallo, & accompagnarlo fino alla Chieſa doue ſi ripone, e queſto ſi fà ſenza alcun riguardo di abito, ma in quello iſteſſo habito che ſi troua.

Del far delle Viſite.

TVtte le Viſite che ſi fanno ò le fanno i Cardinali nuoui la prima volta, come s'è detto quando s'è parlato de' nuoui Cardinali, ò le fanno tutti indifferentemente cioè che hanno viſitato altra volta, e però trattaremo prima delle Viſite de' Cardinali nuoui, e poi di quelle fanno gli altri.

Il Cardinale nuouo ſubito riceuuto il Cappello viſita il Sagro Colleggio, con comitiua di più Cocchi, e con l'Habito della giornata, cominciando dal Cardinal Decano, e ſeguendo poi ſecondo gli ſorà commodo; il Maeſtro di Camera ſaputo che ha dal Padrone, chi egli vuole viſitare in quel giorno, manda i più pratici Parafrenieri ad auiſare il Cardinale (ò più) da viſitarſi che ad vna tal'hora il tal Cardinal nuouo deſidera trouarſi in Caſa di ſua Eminenza, con l'habito

bito consueto, per fargli la solita riuerenza; e questa ambasciata si fa la sera per la matina, e la matina per la sera.

Hauuta risposta il Cardinale nuouo all'hora determinata messosi in habito entra in Cocchio, & il Maestro di Camera, come anche il Coppiere gli staranno sempre vicini, questo per pigliare la Berretta, e porgergli il Capello, e l'altro per inuitare tanti Prelati, e prima quelli che fra loro sogliono precedere, che empiano il Cocchio del Cardinale, il quale suol tenere sempre appresso di se il più degno Prelato, e quando ce ne fossero di molti il più degno à man destra, e l'altro à sinistra, e questo s'vsa quando vn solo restasse di hauer luogo in Cocchio del Cardinale, ma se fossero molti, e che più d'vno non potessero hauer luogo in Cocchio, il Maestro di Camera gli accommoderà, e seruirà nel secondo Cocchio, lasciando quello del Padrone vn poco più largo, non mettendo nel lato del detto padrone che vn solo: auuertendo che i Baroni Romani, ò Caualieri grandi stra-

nieri, che voleſſero ſeruire in queſto rancontro il Cardinale, ſi deuono dal Maeſtro di Camera accommodare nel Cocchio prima de' Prelati, ſe pure ſono di grado da poter precedere queſti.

Tocca ancora al Maeſtro di Camera d'ordinare al Decano de' Parafrenieri, che quando il padrone è vicino col Cocchio della Caſa del Cardinale doue ſi deue andare, di mandare vn Parafreniere per dare auiſo che ſua Eminenza è per ſtrada; e queſto ordine ſi dà ogni volta che ſi parte d'vna viſita per andare ad vn' altra. Arriuato il nuouo Cardinale in Caſa di quello che deue eſſer viſitato, ſubito ſceſo di Carrozza, il Coppiere piglia il Cappello, e gli da la Berretta, & il Maeſtro di Camera gli alza nel ſalir le Scale le veſti dinanzi.

Il Maeſtro di Camera del Cardinale che riceue la viſita, e che ſta à canto del Padrone, vedendo l'altro venire corre à cauargli la Mantelletta, e tanto innanzi che i Cardinali ſi ſalutino ambi col Rocchetto ſcoperto; e per paſcere la curioſità di quelli che deſiderano ſapere, perche

che tocca al Cardinale visitato di far cauare al visitante la Mantelletta, dirò come s'è detto che l'Habito del Rocchetto scoperto significa giuriditione; hora quel Cardinale che deue riceuere vna tal visita douendo vsar l'abito più degno per essere in Casa propria, & in luogo di sua giuriditione, per honorare tanto più quello che viene à visitarlo, fa che dal suo Maestro di Camera se gli caui la Mantelletta, per mostrare ch'egli in sua Casa, non pretende alcuna giuriditione, ò auttorità, dandogli ancora in ogni cosa la precedenza. Che poi si leui la Mantelletta innanzi che i Cardinali si salutino insieme, si fa solo per vso di buona creanza, non essendo decente che vno de' Cardinali stia col Rocchetto, e l'altro colla Mantelletta, che però per questa medesima ragione, il Maestro di Camera, non alzerà mai le vesti dinnanzi il Padrone, che l'altro Maestro di Camera non sia in ordine per far lo stesso al suo: in somma il Cardinale in Casa propria, dà la precedenza in ogni cosa agli altri Cardinali, come ancora à

teſte Coronate, & à Dame, ma non ad Ambaſciatori, ò Prencipi di qualſiſia grado. Per le altre viſite che i Cardinali ſi fanno indifferentemente tra di loro, ſi vſano quaſi le medeſime cerimonie, con più, ò meno Comitiua ſecondo le occaſioni, e la confidenza che ſi poſſono rincontrare.

Del riceuer le Viſite.

I Cardinali nuoui riceuono tutti quei Cardinali che vengono per renderli la viſita coll' habito del colore conforme al tempo, col Rocchetto ſcoperto: nello ſteſſo habito riceuono ancora i Duchi Sereniſſimi, e gli Ambaſciatori Reggi, compreſo quello di Venetia: in Sottana poi, e Mozzetta riceuono gli Ambaſciatori di Toſcana, di Sauoia, e tutti i Baroni e perſonaggi di qualità.

Gli altri Cardinali in generale col Rocchetto ſcoperto riceuono alla viſita i Cardinali Legati *De Latere vltra Montes*, gli Ambaſciatori Reggi, e tutti gli altri Ambaſciatori di Prencipi, e Republiche che vanno la prima volta

in

in Roma per render vbbidienza, & a' quali è ſolito dare il Conſiſtoro, e che l'hanno riceuuto in effetto.

In Sottana, e Mozzetta riceuono tutti gli Ambaſciatori ordinarij che vanno per riſedere in Roma, cioè dell' Imperadore, Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Venetia, Toſcana, e Sauoia. Con lo ſteſſo habito riceuono anche tutti li Baroni, & altri Perſonaggi qualificati.

Del modo di far l'Ambaſciata.

LE Ambaſciate ſi fanno ſempre a' Cardinali dal Maeſtro di Camera, e perche diuerſe volte occorre farle in tempi differenti, cioè ò quando il Padrone è impedito, ò quando è libero, e ſciolto d'affari; in queſto ſecondo caſo, le ambaſciate ſi fanno per ogni ſorte di perſona, e quando il Cardinale non vole dare audienza il Maeſtro di Camera trouerà ſcuſa di legitimo impedimento, ſe non vera al meno apparente. In quanto al ſecondo caſo, cioè quando il Cardinale è impedito da viſite; conuiene

che il Maestro di Camera usi in questo articolo somma prudenza, e vedere se quando viene uno per domandare udienza dal Padrone, se quell' altro ch' è dentro sia per una visita di negotio, ò vero di semplice complimento; come suole accadere bene spesso nelle feste di Natale, e Pasca, & all' hora che i Cardinali sono promossi riceuendo in tal tempo infinità di visite di complimento; se dunque le visite sono di semplice complimento, benche da un Cardinale vi sia alla visita un' altro Cardinale, si farà con tutto ciò l'Ambasciata per gli Ambasciatori, Regi, Republica di Venetia, Toscana, Sauoia, e Baroni principali. Ma quando da un Cardinale si troua un'altro Cardinale che gli dà visita di negotio, in tal caso il Maestro di Camera non deue fare Ambasciate per chi si sia quando altri vengono alla visita, se non fossero Cardinali, Prencipi Sereniſſimi, e Nipoti del Papa, a' quali se gli conuiene l'introdutione senza alcun riguardo di negotio, ma gli Ambasciatori, ò si licentiano con belli termini, ò si tratengono

fino

ſino che il Cardinale finiſca la ſua viſita. Alcuni Cardinali ſogliono volere che quando anche d'alcun di loro vi ſia Cardinale in viſita di negotio, che non ſi laſci per queſto d'introdurre all' vdienza gli Ambaſciatori, & in ciò ſi ſegue dal Maeſtro di Camera la volontà del Padrone. Quando dal Cardinale vi è vn' inferiore, ſempre ſi farà l'Ambaſciata per il maggiore, come per eſempio, ſe da vn Cardinale ſi troua l'Ambaſciatore dell' Imperadore che negotia affari di molta importanza venendo alla viſita vn' altro Cardinale, conuiene far l'Ambaſciata ſenza alcun ritardo.

Quando dal Cardinale ſi trouano alla viſita Ambaſciatori Reggi, capitando alla viſita gli Ambaſciatori di Toſcana, e di Sauoia, non ſi fa ambaſciata per queſti, ſe non dopo finita la viſita dell' Ambaſciatore Reggio, ſe pure gli altri vogliono aſpettare, ma ordinariamente ſe ne ritornano; però quando gli Ambaſciatori di Toſcana, e di Sauoia vengono la prima volta alla viſita d'vn Cardinale con Corteggio, ſe gli fa l'Amba-

sciata senza alcun ritardo.

Quando vi sono poi dal Cardinale gli Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia (s'intende vno di loro, che vnitamente non vanno mai) non si fa Ambasciata nè per gli Agenti de' Duchi Sereniſſimi; nè per gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara, nè per i Gentil'huomini mandati da Cardinali, nè per qualsiuoglia Prelato; eccetto che per Monsignor Gouernatore di Roma, e per Baroni Romani principali; tra li quali alcuni ce ne sono del Solio, & altri che sono stati Nipoti di Papa, e Generali di Santa Chiesa, ò vero che sono Grandi di Spagna, ò Capi delle Case più antiche, e più conspicue di Roma; e tutti questi sono in qualche maniera trattati, come i detti due Ambasciatori nel fare per loro l'Ambasciata. Ce ne sono poi alcuni altri che hanno anche essi i loro titoli, e preheminenze, ma non cosi eccellenti, come gli altri detti di sopra, e questi sono trattati con maniere inferiori à quelle con le quali sono trattati i detti Ambasciatori, onde per essi non si fa ambasciata.

sciata. Et è d'auertirne che i Baroni del Solio cioè che hanno luogo in Cappella nelle publiche Funtioni, precedono agli altri Baroni; ma li fratelli, e Nipoti del Papa viuente precedono à tutti i Baroni del Solio, cosi conforme gli Ambasciatori di Toscana, e di Sauoia precedono à tutti Fratelli, e Nipoti del Papa viuente, in ogni funtione publica, e particolare.

Quando sono dal Cardinale Agenti de' Duchi Sereniſſimi, Ambasciatori di Malta, Bologna, e Ferrara che da' Cardinali si trattano del pari, se bene vn poco inferiormente i due vltimi, non si fa mai Ambasciata per alcun Prelato, ancorche fosse Auditore della Camera, Tesoriere, ò Patriarcha, ma tutti si trattengono nell' Anticamera, però se la visita va troppo à lungo il Maestro di Camera dopo hauer trattenuti vn poco detti Prelati farà l'Ambasciata, particolarmente per l'Auditorè della Camera, e Tesoriere, e nel passare suole sempre dare auuiso pian piano al suo Padrone della qualità de' Prelati che aspettano

l'vdienza. Tra li Prelati ve ne ſono di Caſa illuſtre che i Cardinali in riguardo della naſcita ſogliono trattarli con maggior honore di quello ſi fa al generale, rincontrandoli, & acompagnandoli più, onde il Maeſtro di Camera douerà trattargli meglio nel far l'Ambaſciata. I Curſori che vengono per intimar Capelle, ò Conciſtori ſono dal Maeſtro di Camera ammeſſi ſubito all' vdienza, e ſiaci dal Cardinale qualſiſia altro Cardinale, o Ambaſciatore.

I Gentil'huomini, i Caualieri Romani, i ſecondi, e terzi geniti de' Baroni tutti ſi trattengono nell' Anticamera, ſendoci dal Cardinale perſonaggi di maggior qualità di loro, e ſi trattano del pari; ma quando veniſſe qualche Barone non ſolito trattenerſi nell' Anticamera, & il padrone ſtaſſe negotiando con Cardinale, ò con Ambaſciatore che non ſe gli poteſſe fare l'Ambaſciata, in tal caſo il Maeſtro di Camera ò farà che l'Anticamera reſti vuota, acciò che quiui ſolo ſia trattenuto da lui, ò da altro Gentil'huomo; ò non potendo farla reſtar

ſtar vuota per non diſguſtare altri Perſonaggi, ò Prelati che vi foſſero dourà condurlo in vn' altra ſtanza, ò appartamento, e quiui trattenerlo ſino che il Padrone ſarà sbrigato da quella viſita, & il medeſimo vſerà con Ambaſciatori, quando col Cardinale foſſero à negotiare altri Cardinali.

Quando mandaſſe per audienza qualche Perſonaggio del quale non ſi ſapeſſe nè dal Cardinale, nè dal Maeſtro di Camera la maniera di trattarlo, ſi riſponde quaſi ſempre che il Padrone è impedito per due, ò tre hore, ò vero per quel giorno, e fra tanto informarſi da perſone pratiche della qualità del perſonaggio, e come ſia ſtato d'altri trattato, e ſe non ſi foſſe eſempio, e ſi dubitaſſe de' complimenti da farſi, all' hora è bene eſſer largo di partiti, per pigliare qualche temperamento, come fece vn certo Cardinale d'alto grido, il quale dubitando in qual maniera doueſſe riceuere vn Perſonaggio Foraſtiero, che pretendeua di eſſer trattato come vn Barone principale, alla prima Ambaſciata che

mandò il Cardinale gli negò l'audienza, allegandosi iscusa di legitima impedimento, e perche forse non si sodisfece nell' informarsi dell' esempio fondato si messe nel letto, e cosi lo riceuè fingendosi indisposto; i suoi Gentil' huomini lo rincontrorno nella Sala de' Parafrenieri, e l'accompagnarono à capo le Scale.

Vn' altro Cardinale Nipote di Papa viuente, mentre era à negotiare con vn' altro Cardinale, venendo vn' Ambasciatore d'vn.Duca Sereniſſimo, & vn Barone principale di Roma, & ambedue ritirati in vna stanza aspettando audienza, dopo esserſi quel Cardinali trattenutosi buona pezza nell' accompagnare l'altro Cardinale che se ne andaua, e cercato d'intendere chi prima egli douea introdurre ò l'Ambasciatore, ò il Barone, alla fine nel ritornare con molta distrezza voltato l'occhio à tutti due fece lor cenno del pari, lasciando il giuditio tra di loro, chi douesse entrare, e cosi fatti alcuni complimenti il Barone lasciò entrare l'Ambasciatore, restando sodisfatto del Cardinale.

Non

Non sogliono i Cardinali riceuer visite quando sono ammalati, se non in grado di conualescenza, in modo che possano riceuerle mezzi vestiti sù il letto con habito proportionato à quella visita. Il Macstro di Camera, e gli altri Gentil' huomini seruiranno il Visitante con maggiore assistenza che se fosse il loro padrone intieramente sano. Non sogliono nè meno riceuer visite quando gli muore qualche parente stretto, anzi che per suggirle se ne vanno à qualche luogo ritirato dentro, ò fuori della Città; e si come stà al loro arbitrio di riceuerle ò nò, cosi sta ancora riceuendole d'incontrare, e l'accompagnare i visitanti ò nò. Nel dare audienza si deue auuertire che à persone qualificate si fa sempre con le Portiere calate; l'audienza à portiere alzate si da quando vi è di molta gente per negotiare, e quella si domanda audienza publica, e dando questa audienza publica venendo in quel mentre persone qualificate, si deuono calar le Portiere per fargli quell' honore di più, e dalla Portiera non deue mai

partirsi vn Cameriere. Alle Dame poi di qualsiuoglia qualità, e conditione si deue tener sempre le Portiere alzate, se non fossero Madre ò Sorella che pure per la stessa sogliono tenersi alzate, per ordinario vso.

Di quello si deue vsare nell' Audienze.

IN Casa propria il Cardinale, essendo all'audienza altri Cardinali non deue mai dire ò là, nè meno altra parola forte, nè comandare che sia alzata la Portiera, ò cosa simile, e così ancora quando vi sono Prencipi Sereniſſimi, perche questi sono termini di troppo superiorità: ma nelle Corti ben' ordinate si fa così, si tiene vno Scabello ben fatto con vn Coscino di Domasco, ò di Velluto Cremesino con oro, ò di broccato, sopra il quale si tiene vn bel Campanello, & assentati che saranno li Cardinali il Maestro di Camera piglia quello Scabello, ò farà pigliarlo da vn' altro Gentil'huomo, e metterlo alla mano destra di quel Cardinale che sarà il primo in Ordine, al quale tocca di sonare il Campanello

panello biſognando qualche coſa.

Dandoſi audienza à perſone ordinarie, & inferiori ſi poſſono vſare parole graui, e di comando, come ò là, e comandar che s'apra la Portiora, e coſe ſimili: ſi auuertiſca però che la buona regola vuole che il Cardinal che viene alla viſita ſia ſempre il primo à parlare, non douendo quello di Caſa pigliarli il luogo, e coſi ancora eſſendoui all'audienza Ambaſciatori deuono queſti ſempre laſciar cominciare il diſcorſo al Cardinale, per non fare atto alcuno di ſuperiorità contro l'vſo.

Del fermar de' Cocchi, e de' Luoghi più honoreuoli del Cocchio.

IN Roma vi è la conſuetudine di fermare il Cocchio, ogni volta che ſi ſcontra il Cocchio d'vn Cardinale, e tanto più ſi fermano quelli che vanno à cauallo, ò à piedi, e queſto ſenza eccettione di perſona, perche, ſiano Ambaſciatori Regi, ò Baroni del Solio, ò Duchi Sereniſſimi tutti ſogliono fermare, e tanto più quelli d'inferiore conditio-

ne. Li Cardinali poi fermati gli altri si fermano ancor loro à tutti gli Ambasciatori, Ambasciatrici, Parenti del Papa, & alle Signori, e Signore principali, ma nel licentiarsi il Cardinale è sempre il primo a' partire con il suo Cocchio, saluo che con le Dame, che si lasciano partir prima. A persone Letterate poi sogliono i Cardinali à quelli di loro conoscenza fermare il Cocchio, per honorarli in questa maniera, e mostrare di fare stima delle Lettere, e dirgli qualche parola di materia Letteraria e poi partire; però quando si scontra vn Letterato à piede se vi è luogo in Carrozza il Cardinale suol farlo entrare.

Se per esempio saranno sei Cardinali in Cocchio, ò in Carrozza, il primo luogo è quello à mano dritta à poppa, il secondo è quello à mano manca, il terzo quello della Portiera à mano dritta, il quarto quello della portiera à mano manca; il quinto quello vicino al Cocchiero, che sta in prospettiua di chi tiene il primo luogo, il sesto quelio è à mano dritta di chi tiene il quinto luo-

go,

go, della banda del Cocchiere; altri in altre Città tengono i luoghi più degni quelli della Poppa, poi quelli della banda del Cocchiere, & i due vltimi quelli delle due Portiere, ma in Roma ſi coſtuma al contrario, perche dopo li due luoghi di Poppa, ſeguono li due delle Portiere, per ſtar più vicino a' più degni, e goder più dell' aria, ſenza andare all' indietro all'hora che la Carrozza camina.

Di più biſogna auuertire che ſe andaſſero à ſpaſſo per Roma più Cardinali in vn Cocchio, e trouando vn' Ambaſciatore Reggio, ò di Toſcana, ò Savoia, ò altri Perſonaggi à quali i medeſimi Cardinali ſogliono fermarſi in tal caſo appreſſandoſi li Cocchi, il Cardinale più antico deue ordinare al Cocchiere che fermi, & anco che parta à ſuo tempo, e non aſpettare che lo facci il Cardinal Padrone del Cocchio al quale non tócca il farlo, che per eſſere in Cocchio proprio, *etiam* che foſſe prima Cardinale, non deue eſercitare alcun' atto di ſuperiorità; alcuni per non ſaper

questo termine si sono visti mancare, perche il padrone del Cocchio seguendo il suo debito non diede nello scontrare degli Ambasciatori alcun' ordine di fermare, e gli altri credendo che fosse vn' vsare auttorità in Casa d'altri, non hanno nè meno comandato che si fermi, essendosi passato in quella maniera con poca sodisfatione degli Ambasciatori che si sono lamentati dell' atione, ad ogni modo nel tempo presente non si casca in queste censure, essendo assai raffinata la Corte: e perche alle volte si trouano Cardinali che non sogliono fermare il Cocchio à certi Ambasciatori, ò Baroni del Solio, se per esempio si scontrasse vno di questi, e che il Cardinale più antiano come nemico non volesse comandare di fermare, bisogna passare senza fermarsi, non douendo gli altri fare atto di superiorità sopra di lui, nè in questo mancano, perche l'altro informato del fatto, e sapendo che il luogo del Cocchio apparteneua al suo nemico, non haurà sogetto alcuno di lamentarsi degli amici; e quando il Baro-

ne

ne è nemico del Cardinal padrone del Cocchio, deuono con tutto ciò gli altri se sono amici vsare il lor debito, e comandar che si fermi.

Del modo di rincontrare.

I Cardinali sogliono rincontrare gli altri Cardinali fino à capo le scale, ma non più oltre, ordinariamente però non passano la Sala de' Palafrenieri; e della stessa maniera sogliono ancora rincontrare i Duchi Sereniſſimi. Gli Ambasciatori Reggi, quello della Republica di Venetia, & i fratelli, e Nipoti del Papa viuente si rincontrano due, ò tre stanze, secondo il numero che ve ne sono in Casa, e per prima stanza s'intende quella che si troua subito vscito dalla Camera doue si deue dare l'vdienza. Gli Ambasciatori del Gran Duca di Toscana, e del Duca di Sauoia, come ancora i Baroni del Solio vna stanza, e meza; però i Cardinali sudditi del Gran Duca escono alle volte due stanze, ò al meno qualche cosa di più di quello fanno all' Ambasciatore di Sauoia, e Baroni del Solio,

per mostrare rispetto, & honore maggiore al suo Prencipe, l'istesso fanno i Cardinali Suditi del Duca di Sauoia, quando ve ne sono, verso l'Ambasciatore di questo Prencipe. Gli altri Baroni, e Nipoti de' Pontefici defunti si rincontrano più ò meno secondo il grado che conseruano, ma sempre meza stanza per lo meno a' sopracennati. Gli Agenti de' Duchi Sereniſſimi come di Mantoa, Parma, Modena, & altri simili, gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara, mezza stanza al più, però per l'Ambasciator di Malta si fa qualche passo di più,

I Gentil'huomini del Cardinali visitato deuono rincontrare i Cardinali, e Duchi Sereniſſimi à pie delle scale, ò giù per esse; gli Ambasciatori Reggi à capo le Scale, e tutti gli altri vna, ò due stanze più che il Padrone; & al Maestro di Camera tocca d'ordinare al Decano degli Staffieri che quando entrano in Casa per visitare il Padrone Cardinali, Duchi Sereniſſimi, Ambasciatori Reggi, e quelli di Toscana, e Sauoia facci sempre

pre ſonare la Campanella, tanto nel venire, come nel partire.

Quando vn Cardinale ſi troua in Camera à negotiare con vn Cardinale, e ne viene alla viſita vn' altro, laſcia quel primo, (facendo in ſimil caſo complimento di ſcuſa) con qualche Prelato, ò altro ſuo Gentil' huomo, e va à rincontrare l'altro che viene, e ſe dentro foſſero due, ò più Cardinali non occorre chiamare altro Prelato, ò Gentil' huomo per trattenerli, ma laſciar che da per loro ſi trattenghino. Quando poi accade che mentre il Cardinale dopo hauer rincontrato vn' altro Cardinale, e nel condurlo alla Camera dell' vdienza, arriuaſſe in quello ſpatio di tempo vn' altro Cardinale, all' hora il viſitato laſcia quel primo ch' è venuto à viſitarlo, e va all' incontro dell' altro, ma però non biſogna laſciarlo ſenza la compagnia di qualche Prelato, o Gentil'huomo principale, il quale hauerà cura di condurla nella Camera dell' audienza, prima che l'altro arriui.

Può anche venir caſo, che mentre altri

Cardinali già sono in Camera, ò sia per negotio, ò sia per complimento, vengono per visitare il Cardinale padrone di Casa, Fratello, ò Nipote del Papa viuente, ò vero alcuno degli Ambasciatori Reggi, ò vero quello di Toscana, ò di Sauoia con Corteggio, all' hora il Maestro di Camera fatta l'Ambasciata, anderà à ricontrargli sino à capo le Scale, facendo scusa per il padrone, il quale per trouarsi occupato in visite di Cardinali, non possa sadisfare intieramente à quanto gli aspetti, e arriuati presso alle stanze, farà auuisato il suo Padrone, il quale suole vscire à rincontrarli mezza stanza, ò poco più però in modo che non perda mai la vista di quelli di dentro.

I Cardinali che per vecchiaia, ò per indisposition non possono andare à piedi, e però obligati à farsi portare in Sedia, non sono mai quando vanno in visita rincontrati d'altri Cardinali, ma solo aspettati nella Camera dell' audienza, e nella medesima gli lasciano nel partire, e quei Prelati, e Gentil'huomini che corteggiano vanno immediatamente dinnanzi

dinnanzi alla Sedia, e non come l'ordinario di dietro il Cardinale. Quando viene alla visita vn Personaggio, mentre se ne troua alla visita di dentro vn' altro di simile qualità, e che debba essere trattato del pari, lascia come s'è detto de' Cardinali il primo, per andare à rincontrare quello che viene. Si auuertisca per regola generale che chi entra in Sala, ò in Camera di Cardinale, ò Prencipe, ò altri deue quello ch'entra essere il primo à salutare, & entrare sempre discoperto, e chi è in Sala, ò in Camera deue rendere il saluto, e con garbo riceuere il Forastiero, trattenerlo, e fargli dare audienza.

Il Maestro di Camera in questa occasione di rincontro, deue star sempre à canto al Cardinale, per ogni caso che potesse occorrere, e particolarmente quando si rincontrano Cardinali, per andar subito che li vede apparire, e leuar loro la Mantelletta, come sopra s'è detto, e porgerla ad vn' Aiutante di Camera, ò Staffiere de' visitati, a' quali deue ancora pigliare lo strascino della Sottana il

Caudatario, ò qualche altro Prete di Casa, come ancora torrà sempre in occasione di visite il Caudataro di Casa quello del Padrone.

Del modo come si riceuono all'audienza i Frati.

ALtre volte, cioè nel tempo che i Cardinali viueano con più mediocre fasto, e maggior modestia, & i Prelati, e Frati con la Santità della vita riluceuano agli occhi del mondo, nella Corte di Roma si faceua de' Frati particolarmente maggiore stima di quello si fa al presente, che per dire il vero sono trattati con poco decoro, anzi molti si credono offesi di conuersarli. I Prelati nell' andare all'audienza de' Cardinali vanno con Berretta, e mai con Cappello; i Frati poi, e Monaci vanno sempre con il solo abito della lor Religione, senza Ferraiuolo. In somma la Corte di Roma ha volsuto fino à questo articolo torre a' Frati il douuto decoro, e rispetto, non per[illegible]ttendo che in Roma Teatro del [illegible]ondo, alcun Frate, ò Monaco

naco porti Mantello, onde paiono à vederli per la Città ſemplici Nouitij; ben' è vero ch'è permeſſo il portarlo a' Generali degli Ordini, e Procuratori Generali; ma ancora queſti nell' andare all' audienza de' Cardinali, e degli Ambaſciatori, e tanto più nel Palazzo Apoſtolico, ſono obligati di laſciarlo fuori, ſecondo il Decreto d'Vrbano VIII.

Del dar da ſedere.

LA materia di dar ben da ſedere à quelli che vengono all'audienza, è vna coſa che ſi può meglio imparar con la pratica, che con la Teorica, pure hauendone ſcritto aſſai ampiamente quelli che ſono ſtati Maeſtri di Camera ſarà bene di toccarne qualche punto. Dicono dunque che al Cardinal Foraſtiere che viene alla viſita gli ſi deue metter la Sedia in faccia alla porta, & al Cardinale padrone di Caſa, la Sedia che ſia incontro à quella, e che volti le ſpalle alla porta, & eſſendo più Cardinali fare vna fila di Sedie che tutte guardino la Porta, & al Cardinale padrone di Caſa

ſempre al modo detto di ſopra.

A vn Duca Sereniſſimo ſi deue mettere la Sedia differentemente dal ſopracennato, cioè metterne vna di quà, e l'altra di là della porta, in modo che ambidue riguardino la Porta per fianco, & il Cardinale deue pigliare il primo luogo, ch'è quella Sedia che troverà entrando in Camera nella mano deſtra; il che vſano ancora alcuni Signori Cardinali, nel far dar da ſedere ad altri Perſonaggi grandi, ancorche non ſiano Duchi Sereniſſimi. Ad ogni altra perſona poi il Cardinale dando vdienza, à ſedere ſi deue mettere in quella Sedia che ſtà in proſpettiua alla porta, e l'altro che volti la ſchiena alla Porta. Quando il Cardinale ſta per riceuere qualche viſita, il buon Maeſtro di Camera deue far prima accommodare le Sedie nel modo che vanno, acciò che poi nella furia, e nella fretta non ſi faceſſe qualche errore, auuertendoſi maſſime quando ſi ha da riceuere Cardinali che le Sedie debbono eſſere tutte ad vn modo, tanto d'altezza, come del medeſimo colore, e materia,

materia, le quali Sedie le deuono sempre tenere, e porgere nel mettersi à sedere li Gentil'huomini più graduali che siano in Casa, ma che siano d'abito corto, essendocene in Corte, se nò lo facciano quelli di Robba lunga, & ad ogni Sedia debba essere vn Gentil'huomo, ò Camariere che dir vogliamo. Il Maestro di Camera deue entrare nella Camera, doue hanno da sedere, ma non ha da dar mano à fare cosa alcuna, se non in caso di bisogno, cioè che non ci fosse altri, che lo facesse, o pure che lo sapesse fare con gratia, e legiadria.

Dell' vso de' Cardinali Nipoti nel dare à Sedere ad altri.

LI Cardinali Nipoti del Papa viuente, tengono qualche grado più honoreuole, per esser comme i Prencipi del Sangue, onde non danno mai da sedere nè all' Ambasciatore di Bologna, nè à quello di Ferrara, nè à nissuno Agente, Residente di Prencipi Sereniſſimi, etiam degli Elettori dandogli audienza passeggiando, & il medesimo fanno con

Monſignor Gouernatore di Roma, e con ogni altro Miniſtro, ò Prelato.

Fuori che i Cardinali Nipoti del Pontefice, tutti gli altri Cardinali danno da ſedere à tutti queſti, & anco à tutti Gentil'huomini mandati da Cardinali Ambaſciatori, e ſimili, maſſime dopo deſinare, perche la matina ſi può pigliare ſcuſa con il paſſeggiare, eſſendo permeſſo lo ſpaſſeggio la mattina, ma mai dopo il prenſo. Ma vn Cardinale Prencipe di naſcita, non dona che rare volte da ſedere à Prelati, e certi ſemplici Miniſtri, però ſempre gli fa coprire, e li riceue paſſeggiando, ſia dopo pranſo, ſin la matina.

Della mano dritta à chi data da Cardinali.

DA che l'eletione del Pontefice, primo tra tutte le Teſte Coronate della Chriſtianità, fu rimeſſa nelle mani de' Cardinali, la maeſtà Cardinalitia ſi reſe tanto conſiderabile, che i Prencipi di naſcita conſpicua, & antichi nel Prencipato, non hebbero alcuna difficoltà di cederli

cederli il passo, non dirò in Casa propria, ma in ogni luogo; onde al presente i Cardinali non danno il luogo nè all' Archiduchi, nè à Gran Duchi, nè ad altri Sereniſſimi, parto nel proprio Cocchio, e nella propria Camera, conſeruando ſempre la mano deſtra per tutto, ben' è vero che quando vn Cardinale entra in Cocchio d'vno di queſti Prencipi, ſuol fare qualche cerimonia, per non moſtrare di volerlo ſpropriare del ſuo, ma l'altro cede, tanto più ch'è obligato à cederli in ſua Caſa.

Dell' accompagnare dopo finita l'audienza.

IL Cardinale accompagna ſino al Cocchio tutti i Cardinali, e non ſi muoue prima che queſti partano. I Duchi Sereniſſimi, & Arciduchi con più ragione, quanto i Cardinali con queſta ſola differenza, ch'entrati in Cocchio il Cardinale volta le ſpalle, e ſe ne ritorna, innanzi che il Cocchio dell' Arciduca ſi muoua. L'Ambaſciatori Reggi quante Stanze vi ſono, ſino à capo le ſcale, ma

il Cardinale ſi muoue il primo à ritornare, alle ſue ſtanze, e queſto medeſimo vſa con tutti quelli che accompagna, non mouendoſi mai alcuno innanzi che il Cardinale volti le ſpalle per ritornarſene; gli Nipoti del Papa viuente quanto gli Ambaſciatori Reggi: gli Ambaſciatori di Toſcana, e di Savoia tutta la Sala degli Staffieri; i Baroni Romani con trattamento proportionato al rincontro; gli Agenti de' Duchi Sereniſſimi, e gli Ambaſciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara due Stanze; i Gentil'huomini mandati da' Cardinali vna Stanza; i Prelati ordinari vna Stanza, i Veſcoui vn poco più, gli Arciueſcoui, Patriarchi, Teſoriere, & Auditore della Camera anche più, e più di tutti il Gouernatore di Roma, Biſogna auuertire che nell' attione d'accompagnare, e di rincontrare ſogliono i Cardinali regolarſi ſecondo la quantità delle Stanze, perche in quella Caſa che ce ne ſono aſſai accompagnano vn poco più, e doue ce ne ſono poche, accompagnano meno, per non metterſi in neceſſità di

accompagnar

accompagnar molti nella ſtanza de' Palafrenieri.

I Gentil'huomini del Cardinale viſitato accompagnano ſino al Coçchio tutti quei Perſonaggi che ſono ſtati accompagnati dal loro Padrone à capo le ſcale ; à pie delle quali accompagnano altri Perſonaggi che foſſero ſtati da lui accompagnati ſino alla Sala de' Palafrenieri ; à capo le dette ſcale accompagnano quelli che foſſero ſtati accompagnati ſino alla Sala detta de' Palafrenieri; accompagnano poi tutti gli altri vna ſtanza al meno , ò vero due al più che non hauerà fatto il loro Padrone ; e perche in queſta materia ſogliono interuenire alcuni caſi , ſarà bene di notarne alcuni.

Per eſempio ſe ſaranno ad vna viſita diuerſi Cardinali in vn medeſimo tempo, & vno di loro , ò più ſe ne vorranno partire , il Cardinale viſitato laſcia queſto, ò queſti che reſtano, e va accompagnare l'altro, ò gli altri ſino al Cocchio. Suole ancora accompagnare benche vi reſtaſſero in Camera altri Cardinali tutti

quei Perſonaggi de' quali ſi è detto farſi l'Ambaſciata, & ammetterſi all'audienza inſieme con detti Cardinali; e ſe mentre gli accompagna veniſſe altro Cardinale, non ſuole laſciar queſti che ſe ne vanno per andare à rincontrarlo al luogo conſueto, ma ſeguita con loro, e doue rincontrano quello che viene ſi fermano, & il Cardinale viſitato fa quiui con lui le ſcuſe ſolite, ſi partono poi, quello verſo la Camera ſeruito da qualche Prelato di Caſa, ò altro Gentil'huomo del detto Cardinale viſitato, e queſti verſo i luoghi ſoliti accompagnati, e partiti tutti ſubito ſe ne torna in dietro, moſtrando anſietà di non tardare. Se poi vorranno partire tutti inſieme il Cardinale l'accompagna col ſeguir l'vltimo, e quando vede il primo à cui tocca à partire vicino al Cocchio, laſcia quello in compagnia del quale ſi ritroua, e va à fare i complimenti ſoliti, con quel primo, e lo laſcia montare in Cocchio, e partire come fa à tutti à vno ad vno.

Se in compagnia di detti Cardinali

ci

ci foſſe qualche Ambaſciatore ò Nipote di Papa per partire anche egli, il Cardinale viſitato fa pure i ſoliti complimenti con lui, dopo che ſaranno partiti tutti i Cardinali, e ſe bene faceſſe forza di volere ritornare ſopra, il Cardinale non glielo ſuole permettere, ma lo laſcia, e ſe ne inuia alle ſue ſtanze, rimanendo quiui i ſuoi Gentil'huomini che ſtiano à ſeruirlo fino che monti in Cocchio, e parta.

Se tra li Cardinali viſitanti ci foſſe qualcheduno che per indiſpoſitione, ò di podagra, ò per vecchiaia non poteſſe andare ſe non in Sedia, e per ciò non è ſolito, ch'egli permetta d'eſſere accompagnato, quando vorrà partire con gli altri, ſi parte ſolo innanzi à tutti, e ſi fa condurre oue ſono i Cocchi, e quiui aſpetta tanto che ſiano partiti quelli, a' quali tocca per antianità à partire prima di lui, e dopo parta ancora egli.

Quando ſono dal Cardinale altri Perſonaggi, i quali egli ſia ſolito trattar del pari, volendo qualcheduno di loro partire, laſcia come s'è detto de' Cardinali

quello che reſta, per andare ad accompagnare quello che parte, e ſuole vſare il medeſimo, ſe mentre accompagna queſto perſonaggio, ne viene vn' altro per viſitarlo.

Già ſi è toccato qualche coſa della Campanella ch'è ſolito tenerſi nella Camera ſopra vno ſcabello, ma perche queſto vſo, comincia à metterſi in diſuſanza quaſi per tutto, non occorre parlarne, e quello s'è parlato ſerue per far vedere l'vſo primatiuo; al preſente dunque il Cardinal viſitato per non ſeruirſi di termini imperioſi quando vede che quello ch'è nella viſita vuol partire, ſi leua, e nel leuarſi fa vn poco di rumore con la Sedia, acciò quel Seruidore ch'è nella Portiera ſentendo l'alzi, e ſe non ſente il Cardinal medeſimo di Caſa l'alza, & occorrendo chiamare alcuno lo farà ſempre con licenza dell' altro.

Dell' obligo di render le Viſite.

IL Cardinal Nipote del Papa viuente, che ordinariamente ſi chiama il Cardinal Padrone, non ha obligo di render

la

la visita à nessuno, benche Cardinale, ò Duca Sereniſſimo, e se la vuol rendere è sua vera cortesia, ond' è che quando lo fanno, si riceue con maggior sodisfatione de' visitati la visita fatta à causa ch'è vn' effetto di pura gentilezza, e veramente molti sogliono farlo, particolarmente con Duchi Sereniſſimi, e con Cardinali Prencipi, ma già mai con Cardinali nuoui, per causa che questi sono reputati Creature dal Cardinal Padrone.

I Cardinali generalmente rendono la visita ad ogni Cardinale, à tutti gli Ambasciatori Reggi, à quello della Republica di Venetia; di Toscana, di Sauoia, & ancora agli Ambasciatori de' Duchi Sereniſſimi, di Mantoa; Parma, Modena, & altri che vengono la prima volta per rendere vbbidienza, variando solo l'abito, perche a' più degni la rendono con la mantelletta, & agli altri con il Farraiuolo. Sogliono di più i Cardinali à quei Baroni considerabili da' quali hanno riceuuto visita, & a' quali non sogliono renderla, honorarli, con pigliar qualche

pretesto, di buone feste, ò altra occasione, e visitare le loro mogli, ò vero le Signore più congiunte à detti Baroni.

Dell' accendere i Lumi.

QVando accade che si faccia notte, e che nella visita del Cardinale vi sia qualche altro Cardinale, Ambasciatore, ò altro Personaggio di stima, il Maestro di Camera deue fare accendere i lumi cioè nella Sala de' Palafrenieri vna torcia di cera bianca, e poi in ogni stanza due Candelieri di Argento con candele di cera, e nella stanza doue è il Cardinal col visitante due ancora, ma se questa stanza è vn poco grande bisogna metterne quattro, ò più se bisognasse, e che quattro non fossero bastanti da far vedere bene per tutto, & i Candelieri predetti della Camera dell' audienza deuono esser portati da Gentil' huomini, ma però bisogna auertire che mai vno ne porta due, e questi entrati dentro si mettono in fila, e fanno riuerenza, abbassando al quanto il lume, e poi li mettono a' lor luoghi. Di più il Maestro di Camera

Camera fa ancora accommodare due, ò più Candelieri quando sono più personaggi all' audienza, per accenderli all' hora che vogliono vscire, nel qual caso saranno presi da due Gentil' huomini, che gli porteranno immediatamente dinanzi al padrone, auuertendosi di andare in positura tale; che non gli voltino del tutto le spalle.

Alla Sala degli Stafieri saranno pronte le Torcie che le porteranno essi medesimi dinanzi ad ogni vno, cioè quattro se il Visitante sarà Cardinale, e solo, e sei al meno, ò più se saranno più, vsandone poi agli altri personaggi secondo la qualità di ciascuno. Nel ritorno gli Staffieri seruono insino alla detta Sala con le dette Torcie, & i Gentil'huomini con i Candelieri sino alla Camera dell' audienza e quiui restano portandole al suo luogo. Doue sono Paggi (pochi Cardinali costumano di tener Paggi) portano essi i lumi, dinnanzi al Padrone & in vece di Candelieri portano Torcie, quattro ò sei almeno, & arriuati alla Sala degli Staffieri, gli stessi Stafieri an-

cora con due Torcie ſolamente vanno innanzi à tutti, e ſi fermano i primi à pie delle Scale laſciando andar vicino al Cocchio i Paggi. Nel ritorno reſtano poi come s'è detto nella Sala, & i Paggi ſeguono ſino alla Camera dell'audienza.

Auertiſcano li Gentil'huomini di portar li Candelieri (e tanto più gli altri) ſenza guanti, in che cadono bene ſpeſſo alcuni Corteggiani nouizi, facendo nella preſenza del Padrone alcuni ſeruitij colle guanti calzati; di più deuono auertire di non farſi vedere mai dal Padrone con fazzoletto in mano, Guanti, Corona, Officiali, Manizza, ò Manichino, coſe che tutte biſogna fuggirle.

Il Cardinale che va fuori di notte deue andare con ſei Torcie cioè due à vento innanzi alla Carrozza, e quattro Torcie di cera bianca, caminando alla Teſta de' Caualli della Carrozza due per banda, & eſſendo Cardinali Prencipi hauerne più di ſei, e quando i Cardinali ſono Legati di qualche Città vſcendo all' incontro di qualche altro Cardinale non conduce mai meno di venti Torcie.

De'

De' Curſori Pontificij.

LI Curſori ſono quelli che vanno per intimare a'. Cardinali Cappella, Conſiſtoro, ò Congregatione, che però come s'è detto in altro luogo, ſi deuono ſubito introdurre all' audienza, ſenza alcun ritardo, quando anche il Cardinale ſi trouaſſe negotiando, con Duchi Sereniſſimi, ò con altri Cardinali eſſendo queſti Meſſaggieri del Papa, anzi ſe il Cardinale ſi troua à Tauola biſogna pure fargli entrar ſenza altro ritardo. Mentre intimano detto Conſiſtoro, ò Cappella, lo fanno ſtando ſempre inginocchioni, portando in doſſo vna veſte Paonazza longa ſino à terra, & in mano vna verga nera, la qual tengono dritta innanzi à quel Cardinale, intanto che l'intimano, parlando ſempre in lingua Latina, il quale deue aſcoltare nel modo che ſi troua, e ſempre con la Berretta in teſta, e quando hanno finito, e che partano, all' hora il Cardinale deue Cauarſi la Berretta; anzi molti Cardinali ſogliono trouandoſi à tauola fargli dare

vna buona collatione, dopo finita l'intimatione, e questo lo fanno hormai quasi tutti.

Della Tauola, e Banchetti del Pontefice.

I Pontefici non vsano che di rado banchettare Personaggi qualificati d'alto grido, & alcuni difficilmente lo fanno vna volta, agli Ambasciatori estraordinarij delle Corone che vanno la prima volta à rendere vbbidienza; Alessandro VII. Pontefice pieno di spiriti generosi, tra quanti mai ne sono stati nel Vaticano, fu vno di quei Prencipi, che volse più tosto peccare nell' eccesso della munificenza, che acquistar nome di poco splendido, e lo mostrò in cento rincontri, ma particolarmente nel riceuimento della Regina di Suetia, da lui riceuuta con spese incredibili, e con trattamento da Cesare, hauendola banchettata vna volta con maestà corrispondente alla ricetione.

Non danno mai i Pontefici luogo nella lor propria Tauola, costumando di farne fare vn' altra più bassa, ma nella stessa

ſteſſa Camera, conforme alla qualità del Perſonaggio, perche occorrendo che il Papa vogli dar da mangiare all'Imperadore, s'accomodano due Tauole, in modo che ſi veda qualche ſuperiorità tra l'vna, e l'altra, e nella ſuperiore ſi mette per eſempio il Papa ſolo, e nell' altra l'Imperadore, ma in modo che habbia il Papa nella ſua mano ſiniſtra, & il Papa lui nella deſtra, però ſenza guardarſi in faccia, ma ambidue à drittura nel lato.

I Grandi poi ſi accommodano in vn' altra Tauola con Cardinali, pure che ſiano Duchi Sereniſſimi, & in modo che i Cardinali ſiano in mano deſtra, & in qualche ſuperiorità; ma queſti eſempi ſono coſi radi, che quaſi poco, ò nulla importa la deſcritione, oltre che dipendono dal guſto del Pontefice le maniere di far le coſe con minore, ò maggiore faſto; certo è che occorrendo feſtegiarſi Imperadore, ò Rè ſe il Papa ſi troua in humore di farlo, non vi è Corte doue meglio può pompeggiare la magnificenza, e munificenza.

A' Rè si da certo luogo inferiore à quello che si dà all'Imperadore; quelli che seruono nella Tauola del Papa, non s'auuicinano mai à seruir la Tauola del Rè benche in vna istessa Camera, e non molto lungi; auuertendo che nissuno de' Corteggiani del Rè s'auuicina per seruirlo, stando questi in altre stanze, & in altre Tauole secondo la qualità delle persone, impiegandosi al seruitio delle Tauole i soli Ministri, e Corteggiani del Papa, al quale non gliene mancano in tal' occassione, e di Robba lunga, e di Mantello corto.

Il Pontefice è seruito sempre inginocchioni, tanto nel darsi à beuere, come in fargli altri seruiggi, e la prima volta che gli altri beuono siano Rè, ò Ambasciatori si leuano, & aspettano dal Papa la beneditione in segno di rispetto, e riuerenza. Non si vsano Tamburri, e Trombe, ma diuersi altri istromenti Musicali con sinfonie, e melodie dolcissime; ma quello che si riguarda il più ne' Festini, e Banchetti simili è l'ordine, & il silentio non sentendosi quei Cicalecci

lecci che si sentono in altre Corti di Prencipi, e Monarchi.

Gli Ambasciatori estraordinari, & ordinari per vna volta sono festeggiati dal Cardinal Padrone, nel Palazzo Pontificio, & in nome del Pontefice, e riceuono questo honore, come appunto se fosse alla presenza dello stesso Pontefice, il quale pure vsa trattare alcuni con magnificenza nella sua propria Camera, & io l'ho veduto più volte, particolarmente gli Ambasciatori d'vbbidienza inuiati dalla Sereniſſima Republica di Venetia ad Alesandro VII. dal quale vennero regalati con splendidezza; la Tauola si mette dal lato destro della Tauola del Pontefice, (così era all'hora quando io la vidi) con qualche distanza, e vn poco più bassa. Quando gli predetti Ambasciatori, ò siano molti, ò sia vn solo vogliono benere si leuano in piedi, si scoprono, e così beuono, e ciò s'intende quando beuono alla Sanità del Pontefice, perche le altre volte beuono sedendo, e capo coperto, perche in qualsivoglia vdienza, e funtione stiano sempre

ſcoperti, ma queſto è vn' honore particolare che ſe gli fa in tal rincontro; ogni volta poi che beue il Papa ſi ſcoprono, e coſi ſtanno ſino che ha finito di beuere.

Non vſa poi il Pontefice quando vuol beuere alla Sanità di quel Rè, ò della Republica di cui è Miniſtro quell' Ambaſciatore, ma preſo il Bicchiere in mano parla al Maeſtro di Caſa ſotto voce, ordinandoli che andaſſe da ſua parte à dire al Signor' Ambaſciatore, ch'egli beueua alla Sanità, e proſperità del ſuo Prencipe, è coſi il Maeſtro di Caſa con ſommo riſpetto porta l'Ambaſciata all' Ambaſciatori, quali ſubito ſi ſcoprono, e s'alzano, e ſtanno coſi ſino che il Pontefice ha finito di beuere, e fatta poi vna profonda riuerenza ſi rimettono; e di là à poco rendono il Brindiſi facendo far l'ambaſciata al Prelato più degno che l'aſſiſte all' intorno; qual' ambaſciata ſi fa inginocchioni, & eſſi poi riceuuta la beneditione beuono. In ſomma ſi fanno tante cerimonie in queſti Banchetti, che pare più toſto vna Capella, che vna Tauola; dopo la quale aſcoltata vn poco di

Muſica

Musica si ritirano gli Ambasciatori, ma ordinariamente suol ritirarsi sua Santità nella sua Camera, dopo data la benedittione à detti Ambasciatori, e circonstanti il numero de' quali è grande.

Della differenza del viuere tra gli vni, e gli altri Cardinali.

TRa i Cardinali come tutti sanno se ne troua d'ogni specie cioè gli vni Prencipi, gli altri Nobili, molti ignobili, e tra questi ancora gli vni tirati dal Chiostro, e gli altri da qualche Cathedrale; ben' è vero che il numero maggiore al presente si tira dalle Curie, e dall' Anticamere. Di più benche la Porpora li rende tutti vguali nella maestà, e nell' honore, ad ogni modo essendo gli vni più ricchi, e gli altri più poueri, i più ricchi hanno migliore commodità di mantenersi fastosamente, e splendidamente: i Cardinali Frati per la speranza di passar dalla Porpora al Triregno, viuono per lo più con vna certa mediocrità, e modestia religiosa, volendo che la lor Casa sia più tosto vn' imagine d'vn

Chioſtro, che l'originale d'vna Corte di gran Prencipe, come ſono in effetto: gli altri Cardinali che pure papeggiano, e che non ſpirano ad altro che al Camauro, non curano di far pompa di molto faſto, ancorche habbiano rendite baſtanti da poterlo fare, viuendo come dicono all' Apoſtolica, per poter meglio ottenere l'Apoſtolica Sede: i Cardinali Prencipi, quelli delle fationi delle Corone, che ſono apertamente dechiarati, qualche giouine Cardinale Nipote di Papa, che abbonda nelle ricchezze, vedendo poca ſperanza da ſolleuarſi à grado maggiore, conſeruano quello della Porpora, con quel maggior faſto, e più grã pompa che dalle rendite gli viene permeſſo, non tralaſciando opera, per farſi conoſcere altre tanti Rè nella magnificenza d.l viuere.

Delle richezze de' Cardinali.

GLi Ambaſciatori Perſiani che furono in Roma nel Ponteficato di Siſto V. credeuano ch' eſſendo il Collegio de' Cardinali vn corpo compoſto di tanti

tanti fratelli, non vi foſſe tra di loro alcuna differenza nel viuere; ma ſi diſabuſarono di queſta credenza, nel veder gli vni con ſuperbiſſimi Palazzi, & arredi fare ſcorno a' primi Prencipi della Chriſtianità; e gli altri con certe Caſe deſnudate aſſomigliarſi a' Franceſchi, e Macarij; coſi è ſtato quaſi ſempre il Collegio, e più che mai ſi ritroua al preſente, mentre appena gli vni hanno rendite baſtanti da poter viuere alla monaſtica con mezza dozena di ſeruidori, doue che gli altri ſe ne ſtanno proueduti di ſuperbi Palazzi, facendo sfolgorare gli ori, e gli argenti con iſquiſita magnificenza.

Queſto naſce dall' inequalità dell' entrate che tra di loro ſi troua; perche molti difficilmente arriuano à due mila ſcudi di rendita; altri giungono alli dieci; molti paſſano i venti; alcuni toccano i quaranta, e non ne mancano di quelli, che godono più Doppie d'entrata, di quello forſe gli altri hanno Giuli.

La maggior parte di quelli che non hanno piena cognitione degli intereſſi

della Corte Romana, credono che col Cappello si dia a' Cardinali vna rendita bastante, da poter mantenere lo splendore della Porpora con magnificenza, e grandezza, ma in questo s'ingannano, perche difficilmente se gli dà da poter viuere da semplici Gentilhuomini non che da grandi Prencipi.

I Cardinali Prencipi conoscono di si poco preggio il piatto che porta seco il Capello, che quasi non degnano di accetarlo, contentandosi di goder la porpora per honore, non già per profitto, dando a' poueri, quanto la Chiesa dona à loro col Cappello: sogliono ad ogni modo preualersi di certi Beneficij, & Abatie ristrette nel Territorio del lor Prencipato, ò de' congiunti; ma però le rendite che tirano dalla propria Casa, per dritto di natura, suol sorpassare ogni altra rendita Ecclesiastica.

Li Cardinali che seguono il partito aperto dell' vna, ò l'altra Corona, non mancano d'emolumenti bastanti da poter mantenere con decoro la Porpora, e con questo il Partito che seguono, per-

che

che le Corone che tanto ambiſcono d'hauer' alla loro diuotione Cardinali di ſtima, e di credito; à gara l'vna dell' altra procurano d'arricchirſi li loro di buoniſſime rendite, e Beneficij, per conſeruarli meglio in credito, e ſtima, acciò con decoro maggiore poteſſero difendere nell' occorrenze gli intereſſi de' loro Regni.

Ma tra tutti gli altri i Nipoti de' Pontefici ſon quelli, che col Capello riceuono le Flotte dell' Indie, e del Perù, perche maneggiando come Prencipe aſſoluti il Prencipato della Chieſa, ſanno beniſſimo prendere il futuro, col prouederſi di rendite baſtanti, acciò dopo rinunciato ad altri il comando, reſti à loro entrata baſtante da viuere in Roma, come haueuano viſſuto nel Vaticano; d'Abatie, di Beneficij, di Penſioni, di contanti ne accumulano ſi gran copia, che molti non ſanno numerarli, ſenza riguardare il lor libro, ond' è che non ſi è mai veduto Cardinal Prencipe coſi ricco, come ſono ſtati alcuni Cardinali Nipoti di Papa.

In quanto agli altri poi ſono proueduti di qualche officio nella Corte, e di qualche reſto di Penſione, ſecondo più aggrada al Pontefice, il quale ordinariamente prouede quelli, che più s'auuicinano al Cielo delle ſue gratie; ma però queſto s'intende di rendite mediocri, perche quelle di preggio, e conſideratione, non ſi danno che a' ſoli Nipoti, quali per l'ordinario ſono i più ricchi Cardinali del Colleggio, come ſi vede al preſente nella perſona degli Eminentiſſimi Franceſco Barberino, e Chigi; & altri; che hanno rendite, e contanti infiniti. Alcuni Pontefici hanno dato vn poco di Pinſioni a' Cardinali poueri. In ſomma la commodità del viuere de' Cardinali ordinari dipende dalla buona volontà del Papa.

Pare ſtrano ad alcuni che i Pontefici con larga mano ſeminino ſopra i Nipoti in grande abbondanza la Manna celeſte de' Beni della Chieſa, e che ſi laſcino tanti poueri Prelati in eſtremo biſogno. Ogni ragione però vuole che viua degli Altari quello che ſerue gli Altari,

e ſe

e ſe ciò è niſſuno più de' Nipoti de' Pontefici deue eſſer beneficato, e rimunerato, già che queſti ſon' obligati à ſpeſe de' propri ſudori ſeruir lo Stato, e gouernár la Chieſa racomandata al loro Zio. Qual zelo, qual' affetto potrebbono hauere per il comune beneficio della Chriſtianità, ſe non godeſſero qualche priuileggio ſuperiore à quello degli altri? Se ſon Nipoti del Pontefice nelle fatighe, e bene ancora che ſiano tali nella participatione de' fauori, e delle gratie.

Quando i Nipoti de' Pontefici ſeruono bene la Chieſa con la douuta cura, & aſſiſtenza, nón vi è tra Chriſtiani, per non dir ſolo tra Romani, chi non benedica, con reiplicate beneditioni le ricchezze che giornalmente li vengono diſtribuite dal zio; non l'inuidia, ma il poco zelo che ſi oſſerua in alcuni muoue le altrui lingue alla maldicenza.

Li Romani che per lo più ſon quelli che ſtrepitano contro la rapacità, & auidità di certi Nipoti che di quando in quando s'incontrano nel Vaticano, non

hanno ſogetto ragioneuole per introdurſi alla ſatira, perche finalmente tutto ciò ſerue ad ingrandir la Città di Roma, e renderla più riguardeuole agli occhi dell' Vniuerſo. Se quell' infinità di Ricchezze che ſi danno da' Pontefici a propri Nipoti, ſi daſſero ad altri Prelati, tali ricchezze vſcirebbono fuori di Roma, e ſi diſtribuirebbero in varij luoghi della Chriſtianità, già che tutti i Prelati non ſon di Roma, nè tutti viuono in Roma, doue che per lo contrario reſtando ſempre in Roma i Nipoti del Papa, tutte le ricchezze che tirano dalle Pintioni di queſto, e quell' altro Veſcouado, e da' Beneficij, & Abatie di tanti luoghi diſcoſti s'introducono in Roma al beneficio de' Romani. Che laſcino pure parlare agli altri Popoli che ſi veggono obligati di vederſi ſcaſtrare le proprie viſcere, ò le ſoſtanze delle proprie Chieſe per arricchir di Pintioni i Nipoti.

In ſomma che mormorino altri quello che vogliono; che dichino pure che i Nipoti de' Papi, aſſorbiſcono il tutto, perche è certo che non vi è altro che la

ſola

sola apparenza di male, (parlo nella persona di quelli che si seruono delle ricchezze in male) nè la Chiesa resta in modo alcuno aggrauata. Con questo mezzo le ricchezze voltano, e girano, e poi tornano nella propria sfera. I Tesori di Santa Chiesa passano dall' Archiuio generale, al particolare de' Nipoti, poi dalle mani di questi si tramandano alla Città di Roma, e da questa passano vn' altra volta alla Chiesa, già che alla Chiesa Roma appartiene: si che le ricchezze nelle mani de' Nipoti, seruono à mantener' in decoro maggiore la riputatione della Sede Apostolica, nè potrebbe questa nell' occorrenze comparir con le douute magnificenze, se i Pontefici non hauessero Nipoti, ò pure l'haueſſero poueri. Ordinariamente i Nipoti ricchi distribuiscono infinite elemosine alle famiglie più necessitose dello Stato, e tanto più della Città di Roma, & i prudenti, e zelanti non lasciano mai per propria auidità senza rimuneratione il merito degli altri Prelati. Ma sia come si vuole certo è che i Nipoti

possedono ricchezze infinite, ad ogni modo suaniscono in breue, non essendosi sin' hora vedute prosperar lungo tempo le Famiglie de' Pontefici, con tutte le diligenze de' matrimoni se non fossero alcune, che non sono state mai in Roma, ò che la consideratione del Prencipato, l'ha conseruate, & augumentate nello splendore, onde si può chiaramente vedere, quello si è toccato di sopra, cioè, che le ricchezze cauate dalla Chiesa, ritornano sempre nella Chiesa, lasciando agli vni vn nome immortale, agli altri vn scorno perpetuo. Beati quei Nipoti di Pontefici che sanno preualersi della gratia che riceuono d'esser tali, & immortalare con vn' ottimo gouerno il loro nome.

Della

Della Tauola de' Cardinali, e modo di ſeruire.

QVei Cardinali che viuono con magnificenza, e ſplendore ſogliono far Tauola quaſi ogni matina, hora à queſti, & hora à quegli altri Prelati, e Gentil'huomini, particolarmente à perſone virtuoſe, & allo Scalco tocca inuitarli in nome del Padrone; ben'è vero che alcuni ſono coſi generoſi che vogliono, che quando vna perſona è ſtata inuitata vna volta, che poſſa andare ad ammenſarſi à ſuo guſto, ſenza altro inuito. Dicono che nella Tauola del Cardinal Chigi al preſente non vi mancano mai meno di ſei, ò otto perſone, e quando egli è fuori di Tauola per indiſpoſitione, ſi ſerue del medeſimo modo, come ſe foſſe preſente; & à tali Cardinali ordinariamente il modo di ſeruire è queſto.

Al Cardinale dà l'acqua alle mani il Coppiere, lo Scalco dà la Saluietta per aſciugarſi. Nel metterſi à Tauola tocca al Trinciante di accommodarli ſotto la

Sedia, allo Scalco di ſcoprir la poſata, al Trinciante di tirarla nella mano manco, & al Coppiere di metterli la Bauarola, che per l'ordinario da tutti ſi coſtuma tenere.

Alli Prelati ò altri Gentil' huomini che mangiano con ſua Eminenza tocca all' Aiutante di Camera di dar l'acqua alle mani, & a' Gentil' huomini, ò Scudieri che dir vogliamo la ſaluietta per aſciugarſi; auertendo che per farla alla grande, non biſogna che vn ſolo dia da lauare, à molti, ò ſtendere vna ſola Saluietta à diuerſi; ma è neceſſario che vi ſiano altre tanti Bacili quante perſone, e coſi ancora le Saluiette, & à quel tale che vn Gentil' huomo haurà data la Saluietta, continuerà poi à ſeruirlo mentre ſtà à Tauola. Mentre ſi mangia tutti ſtanno coperti (ſe per loro commodo non voleſſero fare il contrario) fuori degli Aiutanti di Camera che ſtanno ſcoperti, & in piedi.

Il Gentil'huomo che porta la Sottocoppa col Bicchiere per dar da beuere, ſtà ſcoperto finche il Cardinale ha beuuto,

to, e quando beue detto Cardinale ogni vuo vſa ſcoprirſi, eccetto però quelli che mangiano nella propria Tauola con ſua Eminenza; eſſendo niceſſario di ſapere, che pochi mangiano nella Tauola del Cardinale, ma ben ſi nella medeſima Camera, in vn' altra Tauola, ma queſto pure s'intende mangiar col Cardinale. Mentre ſua Eminenza beue lo Scalco gli copre con vn piatto la viuanda, che tiene innanzi, e dopo beuuto gli vien preſentata dal medeſimo Scalco tra due Piatti vna Saluietta bianca, la quale dal Cardinale viene preſa, mettendo tra le due Piatti la Saluietta che haueua prima; e coſi ogni volta che il Cardinale beue muta di Saluietta; auertendo che lo Scalco tiene ſempre in mano li due Piatti, e non li poſa che dopo riceuuta l'altra Saluietta dalle mani del Cardinale, che li rende all' Aiutante di Camera, il quale glieli haueua portati, e poi leua il piatto col quale haueua coperta la viuanda.

Quando col Cardinale mangiano altri Cardinali tutti ſi ſeruono del mede-

simo modo, e nel metterſi in Tauola il ſeruitio di Credenza, leuando quel di Cucina, ſi muta la Saluietta, Coltello, Forchetta, e Cucchiaro. Allo Scalco tocca di far fare la credenza della viuanda, al Cuoco in Cucina, & al Credentiere in Credenza, & il Coppiere la fà fare al Bottigliere del vino, & acqua in Bottiglieria volta per volta che porta da beuere al Padrone.

§. L'ordine col quale ſi portano le viuande à Tauola va coſi; prima vn Parafreniere con la Spada à canto ſenza ferraiuolo, e ſenza Cappello, poi lo Scalco con la Saluietta in ſpalla, ſegue il ſotto ſcalco con la Mineſtra del Cardinale, vſandoſi di due, ò tre ſorti, e quando ſono diuerſi Cardinali ſi radoppia il numero, e quello che porta la Mineſtra del Padrone va dopo gli altri. Seguono poi li Gentil'huomini con il reſto delle viuande, e queſti portano in Tauola con Spada, e Cappa, e Cappello in Teſta, ma li Gentil'huomini d'abito lungo, non portano, nè ſeruono mai à Tauola, e dietro a' Gentil'huomini vanno li

Aiutanti

Aiutanti di Camera in busto discoperti. Li Gentil'huomini che portano le viuande non le posano mai à tauola, ma le consignano allo Scalco, à cui appartiene di collocarle con ordine sopra la tauola, e tanto meno deuono farlo gli Aiutanti di Camera, ò vero Paggi, ma tutti son' obligati di rimettere i Piatti allo Scalco, e le viuande in Tauola si portano sempre coperte.

Il Maestro di Camera, Cauallerizzo Maggiore, & altri Officiali sono esenti di portare in Tauola, come anche li Camarieri, in quelle Corti però che sarà questo titolo distinto dalli Scudieri; come ancora il Maestro di Camera, e sotto Maestro, non sono obligati di stare al Corteggio se non vogliono mentre il Padrone mangia; e tanto meno il Maggiardomo, Segretari, Auditore, Agente, & altri Officiali simili, perche hanno d'attendere alle Cariche loro, e non assistere alla Tauola; vi deue però stare il Maestro di Casa, per ouuiare a' disordini che potessero nascere per causa del rilieuo delle viuande, ò per altra

cosa. Al Cappellano tocca di benedi
la Tauola, e render le gratie dopo
Pranso; & al Caudatario tocca legg
qualche libro spirituale, conforme
gusto del padrone, e deue durar di le
gere fino che il Cardinale beue la prin
volta; ma quando mangiano altri Ca
dinali si tralascia il leggere, perche qu
sto sarebbe vn vero mezzo d'incatena
troppo in casa propria.

La Touaglia si leua dall' Aiutante
Cam.ra, facendo questo officio con
Bacile grande, & vn tondo, nel Baci
mette la Touaglia con il Corame c
s'vsa sotto essa, & il tondo buttarlo p
la Tauola verso lo Scalco, al quale to
ca metterlo sopra il Bacile doue è la T
naglia raccolta, che serue per coperchi
e fatto questo l'Aiutante deue fare
bello inchino, e partirsi, portando via
Bacile con la Touaglia, e tutto posare
Credenza.

Le viuande à Tauola secondo la bu
na regola deuono star sempre coper
finche lo Scalco le metta dinnanzi
Trinciante acciò che tagli, e trincia
cl

che sarà vn Piatto quella portione del Cardinale, o di più se ve ne sono, bisogna tenerla coperta à differenza dell' altre, che si distribuiscono scoperte, toccando à distribuirle al sotto Scalco. Il Trinciante deue dare in mano dello Scalco la portione del Cardinale, il quale la cuopre con altro piatto, é cosi coperta la posa auanti di sè, per metterla dinnanzi al Cardinale quando sarà tempo; perche quando ha finito di mangiare vna viuanda, tocca di leuar quel Piatto al Coppiere, e nel medesimo tempo lo Scalco ci mette in luogo la nuoua viuanda: Li Piatti che son leuati dal Coppiere si rimettono dal medesimo ad vn Paggio, ò vero ad vno Aiutante di Camera, & in difetto ad vno Scudiere: le posate in Tauola si mettono in questa forma.

In faccia alla porta di doue entra la viuanda, va posta la Panettiera del Cardinale, sopra Saluietta distesa sù la Touaglia, la qual Paniettera va coperta con Piatto d'argento, e Saluietta con piegatura, in capo alla Tauola vi va la

Cortelliera, e seruitio del Trinciante. Auanti la Posata del Cardinale vi ha da restare vn vacuo, nel qual luogo deue assistere lo Scalco, e li à suo tempo far portare ordinatamente il seruitio di credenza, che ha di seruire per il padrone, e metterci poi li Piatti della viuanda di Cucina trinciata. Appresso poi vanno le posate per le persone che hanno da mangiare col Cardinale, auuertendo che le posate s'aggiustano conforme alla qualità delle persone, con darcele con Saluietta sotto il pane, e poi sopra la Saluietta da spiegare coperta di piatto d'argento; ma à Prelati, & altre persone va solo con vna Saluietta coperta, o scoperta conforme la qualità della persona, ò Prelature che si trouano hauere.

Deuesi particolarmente auuertire sopra il punto delle Sedie, perche quella del Cardinale ha da essere di quelle alte, di broccato, ò di velluto, ò d'alta materia nobile, e degli altri hanno da essere di quelle basse, e di materia inferiore. Mangiandoci altri Cardinali, tutte le Posate vanno con Panettiera, & ad vn modo,

modo, come anco le Sedie, e nel pari grado trattar li Signori Ambasciatori, & altri Signori di alto grido; ma non dar mai il primo luogo della Tauola ad altri che à soli Cardinali, nè meno ad vn' Arciduca, ò Gran Duca. In occasione di dar da mangiare ad altri Cardinali, ò Ambasciatori, ò Prencipi grandi, si possono mettere le Panettiere incontro l'vna dell' altra, senza lasciarui vacuo, e lo Scalco si fa seruire in Capo della Tauola vicino al Trinciante.

Finito di mangiare il seruitio di Cocina, tocca allo Scalco d'andare alla credenza per ordinare il seruitio de' frutti, & in quel mentre tocca al sotto scalco d'assistere al seruitio, al quale tocca ancora di leuare i Piatti di Tauola, facendolo nel medesimo tempo che lo Scalco mette in tauola li frutti, ma in modo che la Tauola non resti mai vuota, e questo vuol dire che à misura che si leua via vn Piatto di seruitio di Cocina, bisogna metterne vn' altro di Credenza, per non lasciar la Tauola nuda come vn Campo.

Non biſogna mai ſparecchiar la Tauola ſenza che il Cardinale facci qualche ſegno, e quando vi ſono altri Cardinali, ſi deue aſpettare che dica qualche parola il maggiore, ò vero vedendoſi che neſſuno mangia più il Cardinale padrone di Caſa può far qualche ſegno, ma in modo che gli altri non ſi accorgano per non parer di voler' eſercitare auttorità. Fornito dunque che ſarà il deſinare deue preſentarſi auanti allo Scalco vn Paggio, ò Aiutante di Camera con vn Bacile, all'hora lo Scalco deue fare vn bello inchino auanti al Cardinale, e ſe ſono più farlo innanzi quello che ha il luogo maggiore, e con piatto coprire poi la Saliera, e poi leuarla di Tauola, e metterla nel Bacile, inſieme con Zuccariera, Peperola, & altro che s'uſi in quella Corte; e poi lo Scalco, e ſotto ſcalco leuare tutto il reſto de' Piatti di Tauola, e porgergli a' Paggi, ò Aiutanti, & in difetto agli Scudieri; e ſubito che ſaranno leuati i Piatti da Tauola, il Coppiere leua la bauaruola al Cardinale, poi raccoglie tutta la Poſata,

e leua

e leua la Panettiera, e poi si leuano le posate de' Comensali.

Quelli che mangiano col Cardinale deuono osseruar molte regole, ma particolarmente non bisogna che vadino mangiando tanto à lunga che si trattenga per sua sola cagione la Tauola; di più procurar quanto è possibile di non beuere prima che beua il Cardinale, il quale sapendo questa regola ordinariamente comincia à beuer di buon' hora, ma quando sono diuersi Cardinali il Cardinal padrone di Casa, non bisogna che beua, prima che beua il maggiore degli altri, può ben con gentilezza inuitarlo à beuere, e fargline portare, nè questo deue ricusar di beuere, douendo sapere che la buona creanza vuole che gli altri l'aspettino.

Lo Scalco auuertisca di dimorar sempre alla vista del Cardinale, e lontano dalla Tauola vn palmo, & il medesimo deue fare il Trinciante che serue à Tauola, lontano dalla medesima tre braccia, e quelli che vi stanno non già per seruire, ma per solo corteggio, deuono

ſtar tanto lontani, che non diano alcuno impaccio à coloro che ſeruono.

S'vſa nella Chieſa Romana di ſuonar nel Tromantar del Sole vna Campana, che chiamano l'Auemaria, à cauſa che al tocco di detta Campana tutti ſogliono inginocchiarſi per dir l'Auemaria; hora quando queſto occorre mentre ſi ſtà à tauola il Pontefice iſteſſo che non ſi caua mai il Berrettino à qualſiſia Monarca del mondo, in queſto caſo ſe lo fa cauare, e ſta ſcoperto ſino che ſi finiſce dal Cappellano di recitar l'Auemaria. Al Cardinale tocca leuargli la Berretta di Teſta al Coppiere, che poi il medeſimo gliela rimette finita l'Auemaria; gli altri ſi deuono ancora tutti ſcoprire, e ſtare à ſedere dello ſteſſo modo, come prima, ma ſenza mangiare, e finita di dirſi dal Cappellano l'Auemaria, alzarſi dalle Sedie, & inchinare la teſta verſo il Cardinal laſciando di parlare, perche ſe ſi vuoleſſe dire, *Buona ſera à voſtra Eminenza* queſta parola ha troppo del famigliare. Li Prelati quando mangiano con Cardinali non tengono mai Cappel-

lo,

lo, ma sempre la Berretta, (eccetto in tempo di viaggio) onde in questo caso deuono cauarsela legiermente, e tenerla tra le due mani giunte; ma i Caualieri, e Personaggi grandi che si trouano à Tauola, si cauano il Cappello all' indietro, perche non è decenza di farlo innanzi sopra le viuande.

Non deue mai chi si sia cominciar discorso à tauola presente il Cardinale, che non ne habbi da questo il soggetto, & astenersi quanto è possibile di parlarsi l'vn l'altro, & alle domande del Cardinale chinar sempre la testa, e rispondere con la bocca vuota dopo inghiottito, ma non già, come fece vna volta vn certo Prelato nella Tauola del Cardinal Mazzarino, del quale interrogato di non so che, per mostrar prontezza nel rispondere, leuossi dalla bocca il boccone, e lo pose sù il Tondo, e finita la risposta lo riprese di nuouo, e quel ch'è peggio che gli Auttori Francesi dicono, che questo Prelato era Italiano, benche il fatto sia arriuato in Parigi. Quando si porta la viuanda in Tauola la sera si osserua il

medesimo ordine della matina, ma di più si aggiungono due Torcie bianche di cera portate da Parafrenieri auanti lo Scalco.

Già s'è detto che il primo luogo della Tauola doue s'ha da mangiare, è quello doue s'ha in prospettiua la porta per doue entra la viuanda portata da' Paggi, ò altri; à che non vi può essere alcuna contraditione, mentre in ogni caso anche di visite il luogo che riguarda la porta è il più degno, e però si deue sempre dare al maggiore: ma però questo ordine si potrebbe alterare, in caso che in quella Tauola vi si mettesse il primo Personaggio in capo di Tauola, che in tal caso il primo luogo è di quello ch'è in capo di Tauola, il secondo è di quello che stà à mano dritta di quello ch'è nel capo della Tauola, & il terzo luogo è di quello ch'è nella mano manca, e moltiplicandosi il numero de' Cardinali conuerrà distribuirli successiuamente vno dalla mano destra, e l'altro dalla sinistra, ma sempre il maggiore dalla parte destra, e poi l'altro dalla

sinistra,

finiſtra, e questo si fà à cauſa che la porta non dona più regola ; il medeſimo ordine di precedenze ſi deue tenere nelle Congregationi, Conſegli, & altri Funtioni ſimili. Nell' andare ancora in Chieſa ſi fanno diuerſi errori in quanto alla precedenza, per eſempio ſarà vna Banca vicina all' Altare maggiore dalla banda dell' Euangelio per il luogo, ſaranno due Perſonaggi, vn Duca, & vn Caualiere priuato, il Caualiere mal pratico per dar mano dritta al Duca, gli ſi metterà à ſedere dalla mano manca dell' Altare, e coſi viene à pigliar per ſe ſteſſo il primo luogo, poiche l'ordine nella Chieſa ſi piglia dall' Altare, è non dal Perſonaggio ch'è men degno, però il primo luogo s'intende, e ſi deue intendere quello ch'è più vicino all' Altare maggiore, e la banda dell' Euangelio è la parte più degna.

Sono i Cardinali alle volte inuitati à Banchetti in Caſa d'altri, ò per nozze di Parenti, ò per altre ſolennità, in tal caſo non biſogna diſputar di precedenza, perche quando non vi ſono teſte Coro-

nate il primo luogo l'appartiene ; ma perche v'interuengono per lo più Dame, fa di meſtieri cedere il luogo à queſte, pure che non vi ne ſiano più di due ò tre, perche in tal caſo, baſterà di dare il luogo alla prima dell' altre , e poi ſeguire , però in modo che non reſti mai tra due Dame , perche queſto non fà buon vedere , benche alcuni lo tengono per atto di gentilezza.

Ne' viaggi non ſi ſogliono fare tante Cerimonie , come ſi ſono deſcritte di ſopra, anzi il Cardinale che viaggia ſuol metterſi in Tauola l'iſteſſo Maeſtro di Caſa, & altri Domeſtici di qualità , per ſollecitare tanto più il camino , e per non eſſere obligato di perdere il tempo; tuttavia i Domeſtici deuono inuigilare molto bene à non domeſticarſi tanto, mangiando alla ſcoperta, e per lo più in piedi; & ogni volta che il Cardinale beue oltre le douute riuerenze, ſi può ceſſare di mangiare , e non beuer mai alla Sanità del Padrone..

Del

Del modo che ſogliono vſare i Cardinali Legati di Prouincia, & altri, nell' accompagnare Prencipi Eccleſiaſtici, e Secolari.

ACcade diuerſe volte che i Cardinali ſtanno fuori di Roma in Cariche publiche, come in Legatione di qualche Città, o Prouincia, che però eſſendoſi parlato de' Complimenti di tutti gli altri in generale, ſarà bene ancora di ſaper qualche coſa di queſti in particolare, acciò i Foraſtieri ſiano meglio inſtrutti, & i Corteggiani in caſo d'eſaltatione del loro padrone, ſappiano quello deuono mettere in eſecutione; tuttauia ſtendendoſi la materia propoſta aſſai longo, conuerebbe che il diſcorſo corriſpondeſſe alla materia, ma per non abuſare della patienza del Lettore, ſi toccarà ſuperficialmente, e con quella breuità poſſibile, quel tanto che ſi ſtimerà più neceſſario, e che baſti à non eſſerne intieramente nuouo; tanto più che la maggior parte dell' attioni oue porta il caſo, che ſimili Cardinali ſi ritrouino con

diuersi personaggi, non è cosi differente dalla pratica di Roma, che con vn poco di prudenza, e destrezza da se stesso vn Corteggiano non ne possa giudicare, e risoluere; e questo vuol dire che quelli i quali sono informati di quanto di sopra s'è scritto, possono senza difficoltà venire à cognitione del resto; mi ristringerò però solamente ad alcune che riguardano più il rincontrare, e l'accompagnare che ad altro; e perche ancora alcuni Legati si sono mostrati più larghi, & altri più ristretti, mi accommoderò à quello ch'è stato più consueto ne i tempi nostri. Supposto dunque vn Cardinale Legato di Bologna, ò Ferrara, dirò che passando per la sua Legatione qualche Cardinale, il quale da detto Legato non sia ancora stato visitato in qualità di Cardinale in luogo alcuno, e che quella sia la prima volta che debba vederlo con la porpora; ò vero che passi per andare Legato *de Latere circa*, *ò vltra Montes*, suole mandare à inuitarlo il suo Maggiordomo, (se però non ha Parenti, perche hauendo parenti deue mandare il più

più prossimo di questi) al luogo più vicino fuor della sua Legatione; alcuni non sogliono accettare l'inuito sotto varij pretesti, e sopra tutto di voller passare incognitamente, e ciò occorrendo dopo pregato con gentilezza, conuerrà lasciarli la libertà: ma se accetta l'inuito, deue mandare dieci miglia in circa, dentro però la legatione, perche se il territorio non ha più che sei miglia da quella parte, basterà che il Vicelegato arriui sino a' confini senza vscir di fuori, conducendo seco buona compagnia di Gentil'huomini, con Carrozze di Campagna: finalmente facendosi il Legato auuisare minutamente del viaggio dell' altro, manda innanzi vna, ò due Compagnie di Caualli legieri con le Lancie, e fatti inuitare molti Signori, e Gentil'huomini per maggior honoreuolezza di se, e del Forestiere, si muoue egli medesimo con abito di campagna, in tempo di poterlo rincontrare fuori della Città tre miglia in circa con più Carrozze tutte di campagna, e la Guardia attorno de' Tedeschi. Incontrato smontano amb e-

due delle loro Carrozze, auuertendo che il Legato deue essere il primo à fermare, e dar principio, e l'altro vedendo deue ancor lui fermare, e fare in modo ch'esca nello stesso tempo, & andarsi poi l'vn l'altro all' incontro; fattisi i douuti complimenti il Legato riceue il Forastiero nella sua Carrozza dandoli in questo, come in ogni altra cosa la precedenza; li Gentil'huomini qualificati che sono vicini sogliono scendere ancor loro, per non restare in Carrozza, mentre gli altri sono à piedi, e tra gli vni, e gli altri Corteggiani sogliono etiandio mescolarsi dando quelli del Legato il luogo agli altri. Alla porta della Città si trouano Tamburri, e Trombe che seruono insino à Palazzo, doue poi si troua la Musica, & altri instromenti secondo il solito di quella Città.

Quando passino poi Cardinali conosciuti, cioè che siano stati altre volte visitati dal Cardinal Legato, tornando da Roma alle Chiese loro, ò Patria, ò vero da questa andando in Roma, ò per altri particolari negotij si sogliono fare i medesimi

medesimi complimenti, con questa sola differenza che il Legato non manda mai fuori della sua Legatione à rincontrarli, ma otto, ò più ò meno miglia manda alcuno de' suoi Domestici à rincontrarli, e fargli l'inuito nel medesimo tempo, poi con buona comitiua si muoue egli stesso, gli riceue in Carrozza, e li conduce nel Palazzo.

Il medesimo inuito, & incontro che si fa à' Cardinali non visitati ancora, come s'è detto di sopra, suol' ancor farsi a' Duchi Serenissimi, e tanto più agli Arciducii, e Gran Duchi. Ma ordinariamente tali Prencipi non viaggiano nello Stato della Chiesa che il Papa non ne sia prima auuertito, il quale manda subito ordini a' Legati acciò siano alloggiati à nome di sua Santità, & in tal caso il Cardinal Legato della Città per la quale deue il Duca Serenissimo passare, manda à fare il primo inuito à nome del Papa, vna giornata almeno fuori della Legatione; poi dieci miglia in circa manda il suo Vicelegato per fare il secondo inuito in nome suo proprio; vn poco

poi prima ch'egli si muoua all'incontro spedisce vn suo più prossimo Parente in posta per fare il terzo inuito, & in questo terzo inuito si suol mostrare la prontezza ch'egli ha come Cardinale priuato verso il seruitio di sua Altezza; tre miglia in circa lo rincontra poi con la comitiua detta di sopra, e lo riceue in Carrozza, senza darli la precedenza, nè in questo nè in altro caso.

Li Primogeniti de' Duchi Sereniſſimi con hauergli fatti prima incontrare, & inuitare da vn suo famigliare, e de' più principali che ha nella Corte, perche altramente lo riceuerebbero à disprezzo, con Carrozza di Campagna, e poi d'vna Compagnia di Lancie, & vn miglio ò due dal Vicelegato suole anch'egli stesso andare col suo Cocchio ordinario à rincontrargli alla porta della Città, e quiui riceuerli, e condurli à Palazzo.

In quanto agli Ambasciatori Reggi, si riceuono da' Cardinali Legati con più ò meno d'honore, secondo la pendenza che hanno verso quella Corona dalla quale sono detti Ambasciatori inuiati; ordinaria-

ordinariamente però il Cardinal Legato ſuol fare agli Ambaſciatori delle Corone quelli medeſimi complimenti che a' ſudetti Primogeniti de' Duchi Sereniſſimi; nè gli Ambaſciatori poſſono pretendere più oltre; con queſta differenza di più, che per gli accennati Primogeniti il Legato ſi muoue in perſona per andargli à rincontrare nella porta della Città, ma per gli Ambaſciatori non ſi muoue di Caſa, riceuendoli à capo le Scale col Rocchetto ſcoperto.

Queſto è il vero, e generale ordine col quale ſuol precederſi in ſimili occaſioni, ad ogni modo alcuni Legati, forſe de' Concorrenti al Papato, per obligare maggiormente le Corone, hanno vſato maggior larghezza, eſſendo anche vſciti à rincontrargli alla Porta della Città; anzi di più alcuni altri non contenti di ciò hanno vſato fargli li medeſimi incontri che' a' Cardinali viſitati altre volte ſi ſogliono fare, come s'è cennato di ſopra, di doue ne ſono nate non picciole geloſie; ben'è vero che vn Cardinale Spagnolo farà maggior honore

ad vn' Ambaſciator di Spagna, che ad vn' altro di Francia, e coſi vn Franceſe al Franceſe, più che allo Spagnolo, nè deuono perciò hauer geloſia, perche ogni vno è obligato di moſtrarſi più portato ad honorare i Miniſtri del ſuo Rè che d'vn' altra Corona; ma per li Cardinali neutrali ſi tirarebbono l'odio dell' vna, quando voleſſero fare maggior honore all' Ambaſciatore dell' vna, che dell' altra Corona.

Vſano i Cardinali che ſtanno in Roma far rincontrare dal loro Maeſtro di Camera, & altri loro Gentil'huomini con Carrozza à ſei Caualli, non ſolamente tutti i ſopradetti Perſonaggi, ma ancora gli Ambaſciatori de' Duchi Sereniſſimi, e delle Republiche li quali vadano là per rendere vbbidienza, per riſedere, ò per qualſiſia altra occaſione, ma il Cardinal Legato agli Ambaſciatori predetti de' Duchi Sereniſſimi, non ſuol fare incontro, toltone quello di Venetia, che va à pari delle Corone, vſa bene fargli viſitare, e leuare con la ſua propria Carrozza da quello alloggiamento

mento doue si sono posati, e condurli à Palazzo, & egli stesso poi col Rocchetto scoperto, gli riceue nella Sala del Corpo di Guardia de' Tedeschi.

Fa pure rincontrare il Legato i Parenti de' Duchi Sereniſſimi, e principali Baroni pochi miglia lontano della Città dal suo Maestro di Camera, & alle volte dal Vicelegato, e gli riceue egli stesso à pie delle Scale; e quando ne passano di quelli che per rispetti di particolare amicitia, ò d'altri fini voglia honorarli d'auantaggio, finge d'andare à spasso per la Città, facendosi auuisare minutamente del camino dell'altro, e quando crede che quel tale Prencipe sia vicino, va per quella contrada oue ha da passare, e fingendo di trouarlo à caso lo piglia in Cocchio, e lo conduce al Palazzo.

Ad altri Personaggi, come Marcheſi, Conti, e Signori di qualità che siano di passaggio per loro intereſſi, non vsa il Cardinale Legato, nè meno i Cardinali che stanno in Roma far fare inuito nè altro; suol però il Legato vsare questa

amoreuolezza che s'egli è visitato da loro, gli tiene appresso di se à desinare, fauorendoli poi anche di qualche suo Gentil'huomo, per accompagnarli à vedere le cose più degne della Città.

Alle Dame principali come Mogli d'Ambasciatori, di Baroni, e d'altri Signori di ciappa, manda sempre à fare l'inuito il suo più stretto parente, ò il Maggiordomo co' suoi Gentil'huomini fuor di porta, più, ò meno, secondo che più gli aggrada di honorarle, e fa pregare le Dame della Città che venendo tali Signore, vogliano fauorire d'andar loro all'incontro, & accompagnarle à Palazzo, doue egli le va à rincontrare à capo le Scale, accompagnandole vicino all'appartamento per loro ordinato.

Riceuuti i Sudetti Personaggi in Casa, dopo che questi hanno visitato il Legato nelle sue Stanze, ancor lui va à visitarli co' soliti complimenti ne' loro appartamenti; & in queste visite s'vsano quasi le medesime auuertenze che si costumano nelle visite di Roma, come s'è detto, onde non occorre prolongar le parole,

parole, potendo il giuditio de' buoni Corteggiani reggere il tutto; vna sol cosa però bisogna auuertire, che il Legato non va mai con la Manteletta, conforme in Roma, ma sempre col Rocchetto scoperto, che vsa di continuo mentre sta in Palazzo, & ancora quando va à spasso, ò ad altri inuiti per la Città, ma già mai di fuori, eccetto in Chiesa vicina.

A personaggi grandi alloggiati da lui, suol dare il Legato da desinare in publico, senza altra notabil differenza, se non quelli che gli pare d'honorare più, vsa desinare in abito col Rocchetto scoperto, e con gli altri senza Rocchetto.

Bisogna hora dire qualche cosa dell' accompagnare, con quella breuità che sarà possibile. Il Legato accompagna Cardinali, e Duchi Sereniſſimi fuor della porta della Città tre, ò quattro miglia con la medesima comitiua con la quale gli rincontrò. Gli Ambasciatori Regi fino à pie delle Scale, e cosi i Parenti de' Duchi Sereniſſimi. Gli Ambasciatori di detti Duchi Sereniſſimi fino à capo le Scale, e cosi i Baroni prin-

cipali. Le Dame dette di ſopra inſino al Cocchio, e le laſcia partire dando loro in ogni coſa la precedenza. In ſomma gli honori dell'accompagnare, ſogliono regolarſi più ò meno conforme à quelli che ſi ſono fatti maggiori, ò minori nel rincontrare.

Auuertimenti per quelli che ſono mandati al rincontro.

QVelli che ſono mandati da Cardinali Legati all'incontro di Prencipi, & altri Perſonaggi qualificati, deuono andare in Carrozza à ſei Caualli di Campagna, come s'è detto, ciaſcuno de' quali (perche non ſi manda mai più che vno à far tale inuito) deue andare accompagnato da due Gentil'huomini tutti veſtiti d'habiti neri da Città, & vn Parafreniere del Cardinale veſtito da campagna, per alzare la Portiera nell'incontrare il Perſonaggio; quando ſi ſarà accoſtato 25. paſſi in circa alla Carrozza del Perſonaggio, deue ſmontare con gli altri dalla Carrozza del Padrone, & à nome di queſto fare all'incontrato i

douuti

douuti complimenti, con più, ò meno termini d'obligatione ſecondo all'inſtrutione riceuuta dal detto padrone. Riceuuta la riſpoſta con bello inchino ſi deue licentiare, ſenza fare altra replica, quale non conuiene fare, ſtando ſolo nel ſuo ſemplice complimento; ma ſe il Perſonaggio rincontrato paſſaſſe ad altre domande, baſta ſolo riſpondere all'interrogationi, portando il caſo poi che detto Perſonaggio lo chiamaſſe ſeco in Carrozza, vi deue andare ſenza replica alcuna, e li due Gentil'huomini ſe ne deuono ritornare nella propria Carrozza del Padrone. Stia auuertito l'Inuitante che nella Carrozza deue far ſempre il minimo, & inferiore di tutti gli altri, e non parlar mai, ma ſolo riſpondere alle propoſte, ſenza fare oſtentatione di ſe ſteſſo. In caſo poi che non venga chiamato nella Carrozza del Perſonaggio rincontrato, ſe ne deue ritornare alla Carrozza propria, facendo ſeguire la fila dell'altre Carrozze, & accompagnare il Perſonaggio fino al Palazzo deſtinatoli ad alloggiare, & arri-

uato all'appartamento far nuouo complimento, & licentiarsi, ritornandosene à dar parte al Cardinal suo Padrone, al quale deue dar conto dell' incontro fatto con ogni puntualità, cioè in che modo, e forma veniua il Personaggio, se à Cauallo, in Carrozza, ò Lettiga, che habito haueua in dosso, chi fosse in sua Compagnia, che Corte conduceua seco, che qualità di persone, e cose simili, e con che parole hauesse risposto al complimento, se fredde, ò ostentate, ò efficaci, e da chi altro fosse stato incontrato; & in questo punto vltimo delle risposte al complimento, deue star molto vigilante, e notarli bene, perche da tali risposte si può conoscere il suo affetto verso il Padrone: di più se mentre egli è in Carrozza giungesse qualche Titolato, ò Prelato per far complimento, deue vscir della Carrozza, & entrar nella sua per dare il luogo à quella persona più degna.

Si sono trouati alcuni Corteggiani ambitiosi che hanno preteso di mantener' vn posto non douutoli, perche es-

sendo

ſendo ſtati mandati dal Cardinale loro Padrone ad incontrare altri Cardinali, ò Ambaſciatori, e ſcontratiſi poi alcuni Prelati à far lo ſteſſo officio di rincontro per loro proprio moto, i buoni Corteggiani ſe ne ſono reſtati in Carrozza dell' incontrato, ſenza cedere il luogo al Prelato giunto dopo di loro, ſotto preteſto ch'eſſi erano Ambaſciatori del Cardinale che l'haueua inuiati; errore grande, & ambitioſo, mentre con tutto che foſſero deſtinati d'aſſiſtere à quel Perſonaggio, non per queſto vengono à farſi maggiori, e d'auttorità ſoprema, à quelli che vanno dinnanzi à loro, perche la loro carica deue eſſer ſubordinata à chi per altro ha la precedenza; in ſomma deuono ſapere queſti tali, che il Cardinale loro Padrone, non li deſtina in quel luogo per fare il compagno, e per ſolleuarſi ſopra i loro maggiori, ma ben ſi per accompagnare, & aſſiſtare quel tal Perſonaggio, à cui ſi deue riſpetto, e non domeſtichezza, trouandoſene certi che ſi fanno lecito d'andargli ſpalla à ſpalla, ponerſi à tauola dirim-

petto, e con ſomma ambitione pretendere di eſſer qualificati per Ambaſciatori eſtraordinari.

De' Cardinali Nipoti del Papa viuente, e ſe tutti godono vn medeſimo priuileggio.

OCcorre alle volte che il Pontefice ha non ſolo vno, ma due, e più Cardinali Nipoti, come appunto haueua Clemente VIII. & Vrbano VIII. ancora & altri: tutti però non godono vn medeſimo priuilegio, ma ſolo quel tale che tiene il Breue con titolo di Segretario di ſua Santità, e ſopra intendente de' negotij di Stato onde gli altri non deuono pretendere più di quello pretende vn' altro Cardinale, ſia dagli Ambaſciatori, ſia da Prelati, e quando ſi dice che i Cardinali Nipoti del Papa non ſono obligati di rendere viſita à chi ſi ſia, & altri priuileggi, ciò s'intende di quel ſolo come s'è detto che ha il Breue di Segretario, & Sopraintendente, &c. Ben'è vero che Clemente VIII. il quale haueua molti Cardinali Nipoti, queſto Bre-

ue

ue l'haueua conceſſo à due quali godeuano tutti i Priuileggi del Segretariato conſimili, ma per gli altri con tutto che ſtauano in Palazzo, non haueuano più degli altri Cardinali.

Del Viaggio de' Cardinali.

VOlendo vn Cardinale partirſi di Roma & andare in Paeſe lontano, ò per la reſidenza di qualche ſua Chieſa, ò per altri ſuoi particolari intereſſi, dopo ottenuto il beneplacito del Pontefice (non eſſendo permeſſo ad alcun Cardinale di ritirarſi di Roma, ſenza detta licenza) deue viſitare il Sagro Colleggio, la qual corteſia può anche fare à quelli Ambaſciatori, e Perſonaggi che à lui parerà; però queſte viſite non ſi deuono fare con corteggio, ma con vn ſolo Cocchio, in habito, cioè Sottana, Mozzetta, & Ferraiuolo, al qual Cardinale ſarà reſa la viſita da tutti li Cardinali da lui viſitati, fuori che da' Cardinali Nipoti del Papa, e ſe lo fanno è loro pura corteſia.

Per tutto doue paſſa i Veſcoui Dioceſani non ſolo ſogliono viſitarlo, ma di

più costumano andargli all' incontro, in tal caso il Cardinale deue vsare maggior largheza nell' honorarlo di quell' haurebbe fatto in Roma, e non può trattare con meno cortesia vn picciol Vescouo Diocesano, di quello farebbe in Roma ad vn grande Arciuescouo, e per consequenza agli Arciuescoui, e Patriarchi con maggior cortesia.

Se per le Città doue passa s'incontrassero difficoltà per materia di giuriditioni Ecclesiastiche tra l'Ordinario del luogo, & il Gouernatore, ò altro Magistrato potrebbe impiegare il suo Officio, senza però mostrare di farlo per auttorità, perche quantunque i Cardinali sono Prencipi di Santa Chiesa, tutta via non hanno altra giuriditione che quella sola che gli viene comunicata dal Papa per breue speciale, ben' è vero che i Vescoui per tutto li deuono honore, e rispetto, ma non già vbbidienza, se non hanno come s'è detto delegatione particolare.

Nella Città doue vi sono Duchi Sereniſſimi ordinariamente viene incontrato dal medesimo Duca; per esempio

arriuando

arriuando in Fiorenza, quell' Altezza Sereniſſima, va ad incontrarlo fuori la Porta della Città, e là doue lo giunge ferma & vſcito della Carozza fa complimento, eſſendo ancora nello ſteſſo tempo vſcito di Carrozza il Cardinale il quale entrato poi nella Carozza di ſua Altezza, viene da queſto condotto al ſuo Real Palazzo, ſino dentro la Camera dell' Appartamento aſſignatogli; in quell' atto licentiandoſi poi ſua Altezza Sereniſſima, il Cardinale deue accompagnarlo ſino al' vltima Porta del ſuo Appartamento, ma non più oltre, perche la ſua giuriditione non va più innanzi, e non douono mai nè Prencipi, nè altri accompagnare chi ſi ſia in vna giuriditione aliena. Di là à mezza hora, ſe non vi foſſe indiſpoſitione paleſe, e per coſi dire grande, deue ſua Eminenza andare à viſitare ſua A. S. in habito, cioè con Mozzetta, e Rocchetto, di quel colore che porta la giornata, & vſcito da quella viſita deue nel medeſimo tempo portarſi à viſitare la Sereniſſima Gran Ducheſſa madre, e Figliuola quando ce ne

ſono, cioè la Gran Ducheſſa vedoua, e la Regnante.

Il giorno ſeguente deue viſitare tutti li Sereniſſimi Prencipi di Toſcana, pure che ſia ſtato da loro prima riceuuto, accompagnato, viſitato, ò vna di queſte coſe, e tale viſita ſi deue fare nel medeſimo habito detto di ſopra, cioè Rocchetto ſcoperto, ſolo con la Mozzetta ſopra, e nel medeſimo habito ancora deue riceuere le viſite da loro Altezze Sereniſſime; e ſe arriuaſſe che il giorno ſeguente voleſſe partire, deue far queſte viſite il giorno iſteſſo; ma di rado queſto occorre. Volendo poi il Cardinale partire di Fiorenza, tornerà à viſitare li Sereniſſimi Gran Duca, e Gran Ducheſſa, e non altro, e le viſite che le ſaranno reſe da loro Altezze, conuerrà pure riceuerle in habito. Veramente non vi è Caſa in Italia di Prencipe alcuno che ſia ſtata più magnifica nel paſſaggio di Cardinali, & Ambaſciatori di quello ha fatta quella de' Sereniſſimi di Toſcana, & al preſente ſi ſono radoppiate le gentilezze, non ſolo con Perſonaggi ſimili, ma

ma con tutta la Nobiltà ſtraniera che viaggia, e ciò è aſſai noto all'vniuerſo.

Delle Protetioni delle Corone, e degli Ordini de' Frati.

LO ſplendore, e la grandezza in che ſi troua al preſente la Corte di Roma, non hanno origine dalla propria ambitione, come ſi ſono dati à credere i ſuoi Auuerſari; eſſa nacque humile, e ſpogliata di quanti mai faſti, ſi ſono veduti nel mondo, e tale ſi ſarebbe conſeruata, ſe il zelo, e la generoſità de' Prencipi Chriſtiani, non ſi foſſero impiegati ad arricchirla di Vaſſallaggi temporali, del dominio de' Popoli, e della maggior parte di quell' ornamenti pretioſi, che gode con ſi gran pompa al preſente.

Quelli che fanno profeſſione di legger le Hiſtorie ſaranno appagati, e contenti, potendo chiaramente conoſcere non hauer' i Pontefici fatto altro che riceuere con gratitudine, quanto con prodigalità gli è ſtato conceſſo dalla benignità de' Prencipi; anzi per non parere

ingrati à si grandi effetti di liberalità, hanno introdotto il decoro Ecclesiastico in Roma, sollevando la Corte Romana ad vn grado d'vn' eminente maestà, per far vedere a' Prencipi che se loro come figlioli s'erano mostrati fauoreuoli, verso il Pontefice Padre, che ancor lui come Padre, si conserua in maestà, e grandezza, per dar gloria maggiore a' Prencipi suoi figliuoli; e veramente sarebbe vergognoso alle Teste coronate che viuono tra magnificenze, e splendori, d'hauer vn Padre pouero, e mendico; onde altre tanto i Prencipi hanno fatto bene d'arricchire il Pontefice, quanto questo di mantenersi nel colmo delle grandezze.

Hora & il Pontefice come Padre, & i Prencipi Catolici come figliuoli, l'vno per mantenere il decoro con questi, e questi per conseruarsi in credito, e stima con l'altro, vnitamente hanno procurato di render fastosa, magnifica, e glorioſa quella Corte che serue vgualmente di gloria agli vni, & agli altri.

Da qui auuiene che i Pontefici d'animo

mo illustre, e di pensieri eleuati, non hanno tralasciato opera alcuna intentata, per obligare i Potentati maggiori della Christianità ad interesarsi nelle cose anche politiche della Corte di Roma, acciò maggiormente risplendesse la gloria del loro nome, e come capi della Religione Romana, e come primi Prencipi del Christianesmo.

I Prencipi dall'altra parte vedendo la risolutione de' Pontefici di strascinare in Roma, sotto il manto, ò pure col manto della Religione, tutte le magnificenze, anzi tutte le glorie dell' vniuerso, e compendiare nel ristretto del Vaticano, quante glorie, e quante magnificenze si trouano diuise nelle Corti de' principali Monarchi, non hanno volsuto tralasciare d'interesarsi, doue appunto conoscenano hauerui tanto interesse.

Le Corone dopo hauer coronato di soprema potenza il Pontefice Romano, come ben lo possono testimoniare i Costantini, i Carlomagni, & altri, si sono ancor loro, e con loro i seguaci, e successori compiaciuti di coronarsi come

figliuoli con quella ſteſſa corona di gloria, con la quale haueuano coronato il Padre vniuerſale de' Catolici Prencipi.

Se l'Hiſtorie, l'eſperienze, e gli occhi iſteſſi non ci inſegnaſſero, e moſtraſſero le cõſe tali che ſono, ſarebbe impoſſibile il credere, che in pochi ſecoli i Pontefici habbino ſaputo tirare in Roma tutti gli intereſſi più reconditi de' Cabinetti de' Prencipi, & operare in modo che ſino i più grandi Monarchi del mondo, ambiſſero di offrir ſpontaneamente gli affari politici de' loro Stati alla deciſione del Tribunale Papale.

Sù il principio della naſcente grandezza della Corte Romana, all'hora quando cominciaua à slargar le braccia, per far catena à tanti teſori che da tutte le parti le veniuano offerti, i Prencipi correuano in Roma con ſommo zelo, per proteggere i Teſori della Chieſa, anzi la Chieſa iſteſſa, e i Pontefici; ſenza la qual protetione ſi ſarebbono e Pontefici, e Chieſa, e Teſori veduti in manifeſto pericolo, & in precinto di ritornare vn' altra volta à viuere, ſecondo l'vſo Apoſtolico:

ſtolico : ma riſtabilitoſi poi il Vaticano sù il pedeſtalle d'vna eſtraordinaria Potenza, in luogo di ricorrere a' Prencipi per la protetione, ſtabilì che queſti chiedeſſero a' ſuoi Pontefici la protettione; la qual coſa s'è ridotta ad vn ſegno, che al preſente ſi ſtimarebbero quaſi heretici quei Prencipi che voleſſero ſeruirſi del titolo di Protettori del Vaticano; e pure i Cardinali più infimi ſi glorificano del titolo di Protettori delle Corone più grandi.

Non ſi ſa per certezza da doue hebbe il vero origine l'vſo delle Corone di dechiarar con Reggio Viglietto vn Cardinale, Protettore della Corona Franceſe al Rè Franceſe, e della Spagnola al Rè Spagnolo; e coſi per conſeguenza le altre Corone, e particolarmente l'Imperadore, che tiene maggior biſogno degli altri Prencipi della Corte di Roma, à cauſa delle continue moleſtie del Turco, e de' Proteſtanti, oltre diuerſe altre ragioni; certo è che queſto vſo è antichiſſimo cioè da quattro ſecoli in quà, benche alcuni ſcriuono molto prima; ma per nie

credo che si sia introdotto tal' vso *verbatim*, e forse qualche Cardinale che negotiaua gli interessi del suo Rè, come Ambasciatore, (essendo chiara l'historia Francese, che molti Rè si sono seruiti di Cardinali per Ambasciatori) non volendo qualificarsi con vn titolo comune à persone ordinarie, prese quello di Protettore, come più honoreuole, per non pregiudicare alla maestà Cardinalitia; la qual cosa passò poi in vso appresso le Corone di tener' vn Protettore in Roma la qual cosa si osserua.

A questo non vi è alcun' obligo, perche i Rè possono farlo se vogliono, e tralasciarlo se loro così aggrada, come effettiuamente accade alle volte; però d'ordinario non mancano mai le Corone di dechiarare ciascuna il suo Protettore, il quale ordinariamente suol tenere sopra la porta del suo Palazzo le Armi del Pontefice, nel mezzo, quelle del suo Rè à mano destra, e le sue nella sinistra, come vsano ancora gli Ambasciatori.

La Protettione non dà al Cardinale alcun.

alcun grado maggiore tra Cardinali, e ſerue ſolo per lo più à renderſi conſiderabile tra quella Natione. Ordinariamente le Corone; e ſopra tutto la Franceſe, e Spagnola, per obligare qualche Cardinale Prencipe à ſtringerſi tanto più alla lor diuotione lo dechiarano Protettore; come fa d'ordinario il Rè di Spagna, con il Cardinale della Caſa Medici, e quel di Francia, con quello della Caſa d'Eſte; da' Cardinali delle quali Famiglie ſogliono tirare gli Protettori, e queſti volontieri abbracciano tale honore, per renderſi ſuperiore in qualche maniera agli altri Cardinali di quella Natione, mentre coſtumano i Rè di dare il ſegretto de' loro penſieri negli intereſſi più riconditi della Corte di Roma, a' Cardinali Protettori, a' quali ſono obligati gli altri Cardinali Fattionari di ſeguire, particolarmente ne' maneggi del Conclaue, e nella nomina de' Veſcoui.

In mancanza di Cardinali Prencipi, ò di gran qualità coſtumano dar detta Protetion. à qualche Nipote di Pontefice, come fece la Francia che dechiarò

Protettore il Cardinal' Antonio Barberino, Nipote d'Vrbano VIII. ma morto poi questo, cambiarono di fortuna gli affari correnti; e cosi confessandosi mal sodisfatto il Christianissimo dell' operationi del Cardinal' Antonio, per hauer dato il consenso alla creatione del Cardinal Panfilio nel Ponteficato, escluso con particolari ordini dalla Francia, comandò al Signor di Sciamon suo Ambasciatore in Roma, di chiederli subito in suo nome il Breuetto che gli haueua conceduto di Protettore de' suoi affari nella Corte di Roma, e fargli ancora sapere che non voleua che le sue Arme si vedessero in alcun luogo della sua Casa,& il tutto seguì con dispiacere, & affronto di detto Cardinale Antonio, ben' è vero che con il tempo si pacificò, perche caduto nella disgratia d'Innocentio, ricorse tutto humile alla Francia, non già per domandarle il Breuetto della protetione della Corona,ma per chiedere alla Corona la protetione della sua persona.

Veramente se vn Cardinale Prencipe si stima

si stima molto honorato del carico di Protettore, al meno d'vna di queste due Corone di Francia, e Spagna, per esser le più potenti in Roma, tanto più lo deue essere vn' altro Cardinale, però le Corone non costumano dar detta Protetione, che à Cardinali d'alto grido, e benche ho detto poco sopra infimi, ciò s'intende vltimi promossi.

Di più si dà ad alcuni Cardinali la Protetione di certe Nationi come l'Inglese, la Suissa, & altre; & ancora di certi Regni in particolare come Napoli, Sicilia, Sardegna, & altri quali benche sogetti alla Corona Catolica, tuttauia hanno Protettori separati, perche il Protettore della Corona non s'ingerisce che in cose graui, e riguardanti certi interessi Politici, con la Romana Corte; auuertendo che vn Cardinale può hauere diuerse protetioni di Regni, e Nationi.

Gli Ordini di Frati non sono esenti di questo priuilegio, mentre ciaschedun' Ordine ha in Roma il suo Protettore, scelto dal Capitolo, o Congregatione generale, però alle volte il Pontefice

vuol darlo à ſuo guſto. Queſta Prote
tione ſi da ſempre à Cardinali, onde a
cade alle volte, che vn ſol Cardinale ha
rà tre, ò quatro Protetioni di Ordi
Frateſchi, & occorrendo ad vn tal Pr
tettore d'vſcir fuori di Roma, ò per ca
ſa di Legatione, ò per propri intereſſi
per reſidenza di qualche Chieſa, ſi d
chiara di comune conſenſo, del Pap
dell' Ordine, e del Protettore, vn Vic
Protettore, acciò ſia pronto alla prote
tione di que' biſogni che occorrono
Roma.

Per lo più queſte protetioni di Fra
non aggradiſcono molto a' Cardina
per cauſa delle continue importuni
che riceuono, coſtumando alcuni Fr
tacci inſolenti, per ogni diſguſto che
ceuono da' loro Superiori di ricorre
con lettere di lamento al Protetto
oltre le occorrenze quaſi ordinarie
diſpute con Dioceſani, e mille altre
ſturbi di promotioni di Offici, e prete
tioni Frateſche; che però ſuole accade
alle volte, che alcuni Cardinali non a
cettano volentieri tal Protettione, ſe n
ſo

ſono obligati da qualche diuotione particolare di quell'Ordine ; ò da qualche comando benigno del Pontefice.

Non ne mancano ad ogni modo di quelli , che ambiſcono tale honore , e quando occorre il biſogno, (non coſtumandoſi di leuarſi ad vn Cardinale la Protetione che con la morte, ò con vna volontaria rinoncia) ne procurano con ſegrete maniere l'intento , e tanto più quando ſi tratta d'ottener la Protettione di certi Ordini celebri , eſſendo non picciolo honore quello di poter diſporre di molte coſe , ne' Capitoli Generali , e nell' eletione d'altri Miniſtri , e ſeruir li ſuoi amici con certe racomandationi auttoreuoli.

Ciaſcun' Ordine di Frati, coſtuma tenere in diuerſi luoghi publici de' Conuenti le Arme del ſuo Protettore , e quando occorre la morte di queſto in ogni Conuento del medeſimo Ordine ſe gli canta vna Meſſa di Requie, per il ripoſo come diçono della ſua anima; & à queſto propoſito mi ricordo,che ſcontrandoſi vn giorno il Segretario d'vn

certo Cardinal Protettore, morto di freſco, con vn Priore di quell' Ordine; queſto entrato in diſcorſo, gli diſſe, che haueua riceuuto auuiſo, di eſſerſi già cantate più di cento Meſſe per il ripoſo dell' Anima di ſua Eminenza; il Segretario gli riſpoſe con vn poco di riſo alla bocca, *Padre hauete ben fatto di cercare hor ch'è morto, il ripoſo dell' anima di ſua Eminenza, perche mentre fu viuo gli hauete aſſai tormentato lo ſpirito.*

Mi perdoni il Lettore di queſta picciola diſgreſſione, dechiarando che non è mia intentione di offender niſſuno, ma di riferir vna coſa vdita con le mie proprie orecchie, e dalla quale ſi poſſono conoſcere gli effetti che ſogliono cagionare le Protettioni de' Frati, che à dire il vero io le ſtimo honoreuoli per li Cardinali, e di ſommo Beneficio agli Ordini de' Mendicanti.

Fine del Trattato ſeſto.

DELLE

DELLE RINONCIE DEL CAPPELLO; e delle Punitioni, Proceſſi, e Teologi de' Cardinali.

TRATTATO SETTIMO.

IL Cardinalato non è vn' ordine ſagro, ma più toſto vn Carattere ſecolare ch' Eccleſiaſtico, benche ſopra gli Eccleſiaſtici conſagrati ſi ſolleuano i Cardinali ſecolari. Queſto priuileggio de' Signori Cardinali di veſtir porpora, altre volte coſi lontano dallo ſtato Clericale, fa conoſcere chiaramente l'auttorità Cardinalitia, per vna coſa molto più temporale, che ſpirituale; già che lo ſcopo principale de i Pontefici nello ſtabilimento della porpora in fauore de' Cardinali, non è ſtato altro, che per fargli da tutti conoſcere, e ſtimare come veri Senatori della Republica Chriſtiana,

ad imitatione della gran Republica Romana, che veſtiua i ſuoi Senatori di porpora, priuilegio riſeruato poi per li ſoli Imperadori, gli Officiali domeſtici de' quali haueuano per coſtume di baciare ogni matina la falda della Veſte, la qual cerimonia ſi chiamaua comunemente *adorare purpuram.*

Mentre la Chieſa fu pouera, e ſpogliata d'ogni ſorte di ricchezza humana, dotata ſolamente dell' eſempio Apoſtolico, non penſarono mai i Pontefici di ſolleuare i Cardinali à quella maeſtà che poſſedono al preſente, perche non haueuano biſogno d'Aſſeſſori, & Aſſiſtenti per gouernar Popoli, e Prouincie; ma di Curati, e Veſcoui per regger le conſcienze de' Popoli, e per miniſtrare i Sagramenti alle Città, e Prouincie; e queſti Veſcoui, e Curati (che tali appunto furono ancora i Cardinali sù il principio) non haueuano biſogno di veſtir porpora, e biſſo per farſi riſpettare, & honorare da' Popoli, come Senatori di Regni, e Republiche, mentre l'eſempio dell' humiltà d'vn Veſcouo, e della manſue-

manſuetudine d'vn Curato penetrauano molto più al viuo nelle conſcienze de' Fedeli, di quello mai haueua fatto la porpora sù le ſpalle d'vn Senatore; eſſendo vero che non s'honoraua con ſi gran riſpetto da' Suditi della Republica il Senatore purpurato, come ſi faceua da' Fedeli nella Chieſa d'vn Curato pouero d'abiti, ma ricco di Santità; e per molti Secoli à gara gli vni degli altri i Veſcoui, e Curati procurarono di guadagnarſi l'affetto di quei Popoli de' quali reggeuano le conſcienze con l'humiltà della vita, con la modeſtia degli Abiti, e con l'edificatione di ſanti coſtumi; ond'è che la Chieſa ſi auanzaua in progreſſi coſi grandi, che al ſolo Sermone d'vn Santo Veſcouo, ſi conuertiuano le migliaia d'anime à Chriſto.

Stabilitaſi in tanto la legge Chriſtiana per tutti gli angoli dell' Europa, col mezzo di tanti ſantiſſimi eſempi de' Paſtori; s'introduſſe pian piano nel petto de' Prencipi il zelo di conſeruar la Chieſa nel ſuo decoro, ornandola di ricchi doni, e non ſolo di mobili pretioſi

per gli Altari, ma di rendite abbondantiſſime, acciò i Miniſtri d'eſſa poteſſero viuere con maggior ſplendore.

All'eſempio de' Prencipi s'acceſero di zelo anche i Popoli, quali ſpogliandoſi bene ſpeſſo de' propri Teſori, ambiuano di veſtirne le mura del Tempio, e non contenti di dare le fatighe giornali, ſi gloriauano di chiudere gli occhi al mondo, con la ſodisfattione di laſciare à qualche Chieſa quanti mai Beni mobili, e ſtabili haueuano guadagnati nella vita: anzi non contentandoſi i Prencipi di ſpogliarſi tal volta de' propri Palazzi, rinunciauano ſino il dominio de' Popoli, facendo d'vna Chieſa pouera vn Prencipato ricchiſſimo, e di Eccleſiaſtici mendici Prencipi opulentiſſimi, & alcuni ſi ſono gloriati d'arriſchiar volentieri la vita, nel torre dalle mani di potenti nemici vna Prouincia ò Città per hauer la gloria d'inueſtirne la Chieſa; onde è che molti Popoli per non vederſi ſottopoſti alla violenza dell' Armi di quei Prencipi che minacciauano ſoggiogarli, ſi ſono volentieri reſi ſotto l'vbbidienza della Chieſa

Chiesa nelle cose temporali, come erano nelle spirituali.

Da questo mescuglio di cose sagre, e profane; di spirituale, e temporale; di Cesare, e di Christo ne nacque poi lo stabilimento del Senato Cardinalitio nella forma nel quale si troua al presente; perche vedendosi i Pontefici aggrauati d'vna cura si grande, e d'vn Dominio cosi misto, e spatioso, come si è cennato in altro luogo, per non mancare ad vn buono, & ottimo gouerno stabilirono per loro Assistenti, & Assessori i Cardinali in qualità di Senatori del loro Consiglio, acciò con l'assistenza di questi potessero meglio regger la Chiesa, e lo Stato, senza distornare i Vescoui dalla cura dell' Anime.

In somma la Porpora non tira seco, per quanto ho osseruato alcun' atto di funtione sagra, nè qualsisia sorte di consegratione; seruendosi come s'è detto al suo luogo il Pontefice per la creatione de' Cardinali di due sole parole *esto Cardinalis*, chiaro segno che non vogliono i Papi obligare i Cardinali ad alcun

carico paſtorale, per poter meglio attendere alle cure temporali del gouerno mondano che poſſede la Chieſa, & à quelle funtioni eſteriori che troueranno detti Pontefici più à propoſito da impiegarli.

Nella Romana Chieſa per decreto dell' vltimo Concilio Tridentino, e per varie, e diuerſe Bulle Pontificie ſi è ſtabilito con diffinitiua ſentenza, che le perſone Eccleſiaſtiche ſottopoſte à qualche voto, ſolenne, ò vero introdotte ad ordine Sagro, e tanto più Sacerdotale o Veſcouale, non poſſino in modo alcuno, nè per qual ſi ſia pretesto publico ò particolare diſſobligarſi dal voto, e conſegratione ſenza eſpreſſa Bulla del Pontefice, il quale non ſuol concedere mai, per qualſiuoglia pretesto facoltà di torſi il Carattere Sagro, benche concede in cauſe graui la licenza di eſentarſi del voto di Religione, con l'obligo però di non poterſi maritare, ſe non foſſe *inter Magnos Principes*, doue il biſogno di conſeruare l'heredità d'vn Regno, ò Prouincia lo ricercaſſe coſi; la qual coſa conuiene

conuiene diſputarla più meſi nella Cancellaria Apoſtolica, & eſaminar tanti Teſtimonij, che ſtraccarebbe la patienza d'vn Santo; e di queſti eſempi ſe ne ſono veduti alcuni nel noſtro ſecolo di freſco.

Li Cardinali quali non ſono obligati ad alcun voto, ſia di Religione, ò ſia d'ordine Sagro, poſſono con maggior franchezza paſſare dalla Porpora al matrimonio, anche quando vi contradiceſſe il Pontefice, la qual coſa ſegue di rado, perche ordinariamente di rado, ò mai ſalta la fantaſia in teſta ad vn Cardinale di rinunciare vn Cappello che lo fa ſimile a' Rè, ſenza cauſe graui, & importanti; & in tal caſo ſi ricorre di primo tratto al Pontefice, per informarlo delle ragioni legitime che obligano detto Cardinale alla rinuncia del Cappello, e coſi il Pontefice per maggior decoro del Sagro Colleggio, dopo hauer propoſte dentro il Conciſtoro le domande del rinunciante, ne ſpediſce vn publico Breue, più toſto per cerimonia, e per riputatione del Colleggio, che per neceſſità; non

hauendo il Cardinale obligo alcuno
morir nella Porpora.

Il primo che io trouo tra Porporat
di ſentimenti inclinati alla rinuncia d
Cappello, è vn certo Ardicinio dell
Porta, Lombardo, Cardinale di grandi
ſima bontà di vita; il di cui buono eſem
pio, e gran virtù moſſero Innocenti
VIII. ad introdurlo nel Sagro Colleg
gio; doue non coſi toſto cominciò
far pompa delle ſue ottime qualità, ch
da' Cardinali diſinterreſſati ſi vide pro
clamar degno di poſſeder la Sede Apo
ſtolica, in caſo di vacanza; ma egli ch
ſpogliato d'ogni ambitione humana, vi
ueua di humiltà Euangelica, preſe pe
eſpediente di ritirarſi in vn deſerto, no
volendo per teſtimonij delle ſue attion
che il Cielo, e la ſolitudine.

Trasferitoſi dunque vn giorno nell
preſenza del Pontefice Innocentio; raſſe
gnò tra le mani di queſto il Cappello,
li Beneficij che poſſedeua, e con queſt
ſi licentiò per ritirarſi nel deſerto. I
Pontefice ò che conoſceſſe effettiuamen
te la libera volontà de' Cardinali di po
ter

ter rinunciare à loro piacere il Cappello; ò che faceſſe ſcrupolo d'impedir vna ſimile riſolutione; ò che nudriſſe altri penſieri, baſta che accettò la rinuncia ſenza alcuna replica; ma poi riferito il fatto al Conſiſtoro per via d'altri, ricorſero tutti i Cardinali dal Pontefice, lamentandoſi con queſto della licenza conceſſa ad Ardicinio, proteſtando che vi andaua molto dell' intereſſe della Chriſtianità; e che la Chieſa, e lo Stato Eccleſiaſtico haurebbono riceuuto grandiſſimo danno, ſe foſſero ſtati abbandonati da vn Cardinale ſi virtuoſo; onde il Pontefice moſſo da queſte eſortationi ſpedì vn Corriere ad Ardicinio con ordine di ritornare nella Corte, per eſercitare come prima le funtioni della ſua Carica; e coſi non volendo contradire al comando del Papa, ſe ne ritornò in Roma, ripigliando li medeſimi Beneficij, e Cappello.

Non mancò egli di allegare l'eſempio di Pietro Celeſtino, di San Geronimo, di Pietro Damiano, e di San Gregorio Nazianzeno, alcuni de' quali haueuano

rinunciato il Camauro, altri il Cappello, & altri il Veſcouado, per rititarſi nel deſerto; ma gli fu riſpoſto che la Chieſa all' hora non haueua tante Prouincie, e Regni da gouernare, e che il numero de' ſoggetti qualificati, e Santi era maggiore ne' Secoli andati, che in quel Secolo preſente.

Della Rinoncia del Cappello fatta da Ceſare Borgia.

CEſare Borgia fu quello che ſenza eſempio alcuno rinunciò il primo il Cappello di Cardinale, per paſſar dalla porpora al matrimonio; e benche Aleſandro VI. ſuo Padre, foſſe ſtato ſempre inclinato à far le coſe di proprio moto, con modo più toſto tirannico, che con gouerno Chriſtiano, ad ogni modo in queſto caſo volſe operare con maggior circonſpetione; perche dopo l'empio fratricidio commeſſo da Ceſare (l'Hiſtoria è pur nota) accordata à queſto la licenza di poter raſſignare il Cappello, e di rinonciare ad vna dignità nella quale era ſtato promoſſo con infinite difficoltà, per

tà, per canonizzar meglio le ſue attioni peruerſe, ò le peruerſe attioni di Ceſare, conuocato il Conſiſtoro, fece preſentare il medeſimo Ceſare, acciò da tutti i Cardinali foſſe confirmata la ſua rinuncia.

Le principali ragioni ch' eſſo allegò per fare aggradire la ſua raſſignatione dal Colleggio, furono, che la ſua inclinatione era ſtata ſempre drizzata molto più verſo le Armi, che verſo le lettere; e che egli non haurebbe mai abbracciato lo Stato Eccleſiaſtico, ſe non foſſe ſtato per lo dubio di diſguſtare Aleſandro ſuo Padre, che con tanto ardore, haueua moſtrato di deſiderarlo.

Altri aggiungono che ſi foſſe preualuto del difetto della ſua naſcita, dicendo che come baſtardo non poteua legitimamente eſſer promoſſo al Cardinalato, onde ſtimaua giuſtitia di rinunciare vna dignità che non poteua poſſedere; ma difficilmente poſſo imaginarmi, ch'egli voleſſe diſſonorar coſi in publico ſe ſteſſo, e dar cauſa di riſo ad altri, eſſendo ſicuro di ottener per altra ſtrada il conſenſo; ancorche foſſe aſſai noto il ſuo

baſtardiſmo.

Tutte queſte cerimonie ſi fecero à cauſa che non vi era alcun' eſempio di ſimile raſſignatione, dopo che la Maeſtà della porpora ſi era tanto augumentata, oltre che la repugnanza d'Innocentio VIII. e del Sagro Colleggio di non voler riceuere la rinoncia d'Ardicinio detto di ſopra, teneua ſoſpeſo Aleſandro, temendo di ſcandalizzare forſe troppo al viuo la Chriſtianità, dando principio di proprio moto à far coſe tanto ripugnate di freſco dal ſuo Anticeſſore, e Colleggio; volendo che queſto ne portaſſe tutto il Carico, come era il ſuo ſolito; coſtumando di obligare il Sagro Colleggio à canonizzar quaſi ſempre le ſue opere peſſime.

Ma in queſto fatto ſucceſſero le coſe conforme al deſiderio di Aleſandro, e di Ceſare, perche il Colleggio per non veder tra Porporati vn Baſtardo, vn Fratricida, vn' empio, & vn Sagrilego, conceſſe volentieri il beneplacito alla domanda, & l'haurebbe già prima dechiarato indegno del Cappello, ſe il timore

di

di tirarsi adosso vna potenza si soprema, e tirannica non l'haueſſe tenuto indietro di queſta intrapreſa per altro ſantiſſima, non eſſendoſi mai viſto nel Sagro Collegio Fera più peſſima, onde tale rinuncia ſeruì d'edificatione alla Chieſa.

Gettato via dunque Ceſare per coſi dire il Cappello, e cinta la Spada di Soldato con l'aura del Pontefice Padre che gli laſciaua fare il tutto, ſi meſſe nella teſta penſieri di renderſi aſſoluto Signore dello Stato Eccleſiaſtico, e della maggior parte dell'Italia; ma perche il ſuo ſcopo principale batteua all' eternità, prima d'ogni intrapreſa pensò di ligarſi in matrimonio, per aſſicurarſi di poſterità; coſi paſſato in Francia dopo vna ſtretta amicitia, e confederatione trattata, e conchiuſa con Luigi XII. Rè di Francia, ſollecitò queſto acciò ſi adopraſſe per fargli ſpoſare Carlotta d'Aragona, figliuola di Federico Rè di Napoli, la quale ſi trouaua per legitime cauſe in Francia; nè mancò Luigi di dargline parola, e ſecurtà; ma introdotto il negotiato vi trouò gran ripugnanza, de-

chiaratasi Carlotta di non voler mai sposare vn Cardinale Scardinalato ; in questa maniera Luigi che conoscena l'ambitione di Cesare portata del tutto alle nozze d'vna Prencipessa, gli diede per stringerlo seco maggiormente, e per obligarlo à fauorire le sue pretentioni sù il Milanese Carlotta d'Albret sorella di Giouanni Rè di Nauarra, e sua Cogina; quale sponsalitio fu celebrato in Francia con solenità Reale, ma con poca sodisfatione al meno interna della Sposa, sforzata dalle massime politiche del Rè Luigi à sposare vn tal Bastardo disprezzato da Carlotta d'Aragona. In somma questo fu il primo che tra Cardinali si sporporasse per tor moglie.

Del Cardinal Henrico di Portogallo, e sua rinuncia del Cappello.

HEnrico di Portogallo fratello del Rè Giouanni XIV. visse quasi trenta anni Cardinale, ma morto poi il fratello predetto senza heredi fu constretto dalle persuasioni degli Stati del Regno di rinunciare il Cappello, & assumersi con

con la Corona il ſopremo comando; non era egli per quello ſcriuono ambitioſo di queſto honore, che in fatti doueua eſſer momentaneo nella ſua perſona, à cauſa della ſua età decrepita, & incapace per tutte le ragioni di matrimonio, e per conſequenza di poſterità; ma gli auuerſarij di Filippo ſecondo, quali preuedeuano li ſuoi diſegni ch'erano di metterſi in poſeſſo del Regno ſubito morto il Rè Giouanni, lo ſollecitarono, à pigliar la Corona per dar tempo al tempo; il Rè Filippo non portò alcuno oſtacolo, prima perche la Corona apparteneua à detto Cardinale di legitima ſucceſſione, e l'altra ragione, per eſſer ſicuro della ſua breue vita, come effettiuamente ne ſeguì il caſo, non hauendo regnato dopo la raſſignatione del Cappello, che poco più d'vn'anno eſſendo morto nel 1560. reſtando in queſta maniera eſtinta in vn Cardinale fatto Rè l'vltima linea de' Rè di Portogallo, & il Regno paſſato nelle mani di Filippo ſecondo l'anno ſeguente.

Del Matrimonio del Cardinale Odetto di Caſtiglione.

NEl medeſimo tempo Odetto di Caſtiglione Cardinale di gran grido, e fratello del grande Ammiraglio di Francia, di Religione Caluiniſta, all' eſempio di detto fratello, ò alle perſuaſioni grandi come ſcriuono altri di Proteſtanti di Francia, che ambiuano di veder tra di loro vn Cardinale, ò per proprio motiuo di conſcienza come ſcriuono alcuni, baſta che ſenza curarſi di fare il ſolito atto di rinuncia del Cappello, ſi ſeparò dall' vbbidienza del Pontefice, e ſi diede à confeſſare apertamente l'opinione di Caluino, tenendo ad ogni modo qualche tempo l'abito di Cardinale, ch'era quello che più diſpiaceua alla Corte di Roma.

Era egli grandemente dato agli amori della Signora d'Haltauilla, hauendola goduto lungo tempo in qualità di Concubina, ma paſſato poi dalla Religione Romana, alla Calviniſta la ſposò con le douute cerimonie; ond'è che gli Auttori

tori Catolici preſero il preteſto di ſcriuere, e ſcriuono effettiuamente, che la cauſa di queſta ſua Apoſtaſia, non deriuaſſe d'altro che dallo sfrenato deſiderio che haueua di goder queſta Dama in qualità di legitima ſpoſa, vedendoſi chiuſe tutte le altre ſtrade da poterlo fare, per l'impedimento che haurebbe portato il Rè di Francia alle perſuaſiue de' ſuoi Parenti, quali non haurebbono mai condeſceſo di vederlo rinunciare il Cappello, per maritarſi nella medeſima Chieſa Romana; oltre che quando anche ſi haueſſe poſſuto vincere queſto punto, vi era l'impedimento dell' ordine ſagro.

Pio IV. tentò tutti li mezzi poſſibili per rimuouerlo di queſta riſolutione, ma vedendo andar tutti li tentatiui à vuoto pronunciò li 31. Marzo 1563. ſentenza di condannatione contro il detto Cardinal di Caſtiglione, dechiarandolo Heretico, e priuo del Cappello, e di quanti Beneficij poſſedeua.

Queſte minaccie, congiunte con quelle del Parlamento di Parigi non

ſeruirono che ad indurirlo maggiormente nella ſua opinione; anzi ſe vogliamo credere à quello ſcriue Petramellario, & altri ancora, quali vogliono che per far tanto più diſpetto alla Sede Apoſtolica il giorno delle ſue Nozze con la Signora d'Haltauilla ſeguite nel Decembre del 1564. con gran pompá, e ſolennità, ripreſe il medeſimo habito di Cardinale che poco prima haueua gettato, e volſe con queſto ſpoſarſi; quale opinione non è ſeguita dal Signor' Aubery, & altri Auttori Franceſi; ma per me non intendo decider nulla in queſto particolare, che ſi ſia ſpoſato con l'abito, ò ſenza abito di Cardinale; certo è ch'egli ſi ſeparò dalla Chieſa Romana; che ſi maritò con la detta Dama, già ſua Concubina mentre era Catolico; che viſſe lungamente in grande ſtima tra i Caluiniſti in Francia, e che morì poi nella medeſima Religione.

Nel 1599. per ordine del Conſiglio di Stato del Rè Chriſtianiſſimo fu riſtabilita, e rihabilitata la memoria dell' Amiraglio di Coligny fratello del Cardinal predetto,

predetto, ch'era già ſtata dechiarata infame, e vituperoſa; ad ogni modo il medeſimo Conſiglio trouando l'offeſa fatta alla porpora dal detto Cardinale molto più graue, non volſe in modo alcuno rihabilitare la ſua memoria con quella del fratello. Li Catolici dicono che era di meſtieri, che l'eſempio infame, e ſcelerato di Ceſare Borgia, che haueua rinunciato il Cappello per maritarſi, partoriſſe nella Chieſa vn moſtro di ſimile natura, in riguardo dello ſcandalo, perche è certo che nell' attioni non l'aſſomigliaua.

Della rinoncia del Cappello, e matrimonio del Cardinal Ferdinando di Medici.

QVeſte breccie di ſcandalo per la Chieſa Romana, conueniua che foſſero riparate dall' edificatione d'vna Caſa Sereniſſima, che fu ſempre, & è l'vnico ſoſtegno della grandezza della Porpora Cardinalitia, e della maeſtà, e gloria dell' Apoſtolica Sede.

Morì nell' anno 1587. Franceſco di

Medici Gran Duca di Toſcana, ſenza figliuoli maſchi legitimi, onde la ſucceſſione del Gran Ducato di Toſcana peruenne legitimamente nella perſona del Cardinal Ferdinando ſuo fratello.

Queſti era ſtato aſſonto alla Porpora da Pio IV. con quei ſoliti mouimenti della Corte Romana, la quale ha ſempre ambito d'introdurre nel Sagro Colleggio Prencipi grandi, e ſopra tutto di queſta Sereniſſima Famiglia, acciò la porpora ſi augumentaſſe con tal mezzo di ſtima nell' Vniuerſo. In 18. e più anni che Ferdinando portò il Cappello, fece apparir marauiglie di grandezza in Roma, & vn' incredibile ſplendore nella Chieſa à competenza di altri due gran Prencipi Cardinali Aleſandro Farneſe, & Hippolito d'Eſte viuenti nel medeſimo tempo; e ſi come maggiore fu ſempre la ſtima della Caſa Medici ſia nell' antico Stato priuato, ſia nel nuouo grado di Prencipi; coſi maggiore fu ſempre il credito di Ferdinando ſopra Hippolito, & Aleſandro; onde nella Corte ſe gli altri erano ſtimati Stelle, egli era

creduto

creduto il Sole, e cosi lo testimoniò con la sua propria bocca Gregorio XIII. in diuersi rincontri.

Ricadutali dunque l'heredità del Gran Ducato nelle mani, per far vedere la stima grande che faceua della Porpora, si dechiarò, che hauendo i suoi Antenati procurato in ogni tempo di solleuare al sommo la riputatione del Sagro Colleggio, egli mai condescenderebbe à diminuire nè pur d'vn pelo il decoro della dignità Cardinalitia; e che quando la sua rinuncia del Cappello fosse per portar pregiudicio alla maestà del Colleggio de' Cardinali, sceglierebbe meglio d'abbandonar lo Stato che lo faceua Grande tra Prencipi, che non già la Porpora, che lo rendeua Grande tra i Rè.

Regnaua all' hora nel Vaticano Sisto V. Pontefice tra i Politici il più politico, e tra gli Scaltri, e Generosi, il più generoso, & il più Scaltro, Questo che haueua per costume di prouedere con l'occhio della prudenza le cose lontane, sentì sommo piacere della fortuna cadu-

ta nella persona del Cardinal Ferdinando, stimando ottimo rincontro per lo stato Ecclesiastico l'hauer per Prencipe Confinante vn Cardinale tanto affettionato della Sede Apostolica, onde non solo condesce benignamente alla rassignatione del Capello, ma con paterne esortationi ne sollecitò l'esecutione, come fecero ancora tutti i Cardinali del Sagro Colleggio, quali giubilauano nel veder che nel Trono della Toscana douea sedere vn loro fratello, primogenito in ogni virtù.

Deposto dunque Ferdinando il Cappello con tutte le forme debite, e con sodisfattione vniuersale del Papa, del Colleggio, e della Corte, stimando tutti altre tanto beneficio per la Sede Apostolica l'hauerlo Gran Duca in Toscana, che Cardinale in Roma, tanto erano sicuri della sua protetione verso la Sede; & incoronato subito della Corona Ducale, riuscì molto proportionato, e degno del titolo di Grande.

Gli esercitij politici di Roma, li numerosi maneggi di molta importanza,

le

le massime di stato della Corte, gli infiniti negotij della Christianità, che per molti anni furono da' Pontefici appoggiati sopra le sue Spalle l'instruissero in modo, che non operaua attione che non fosse reale; e sin come per lo spatio di 18. anni s'era conseruato nel grado di Rè tra tanti Prencipi; cosi diuenuto poi Prencipe di tanti Popoli, non poteua viuere che da gran Rè. Con l'introdutione delli traffichi, & esercitij di lane, e di sete finissime; anzi con le prudentissime maniere del trattare populò di molto le Città.

Fabricò Porto Ferraio per sicurezza non tanto dell' Isola d'Elba, quanto che di Liuorno, annouerato tra li primi Luoghi mercantili dell' Europa, oue da lontanissime parti vi concorrono Vascelli, e Merci di varie sorti; e se Dio presterà vita lunga conforme il desiderio de' suoi Popoli, e di tutto il Settentrione à Cosmo III. Gran Duca Regnante torrà Liuorno il preggio à qualsivoglia altra Città di traffico, mentre dal magnanimo procedere di questo

Prencipe ſon tirati dalle parti più remote dell' Europa le Famiglie intiere in Liuorno. Si maritò Ferdinando con Chriſtina di Lorena dalla quale traſſe molti figliuoli, e particolarmente Coſimo che gli ſucceſſe al Gran Ducato, e Carlo alla Porpora, e che riuſcì veramente Cardinale di ſtima, & auttorità non dirò ſimile, ma ſuperiore à quella che haueua il Padre eſſendo Cardinale, hauendo fatto gran tempo ſoggiorno in Roma con adequato ſplendore, e grandezza.

Del Matrimonio, e rinuncia del Cappello del Cardinal Mauritio di Savoia.

MAuritio figliuolo di quel gran Carlo Emanuele Duca di Savoia, fu promoſſo alla porpora da Paolo V. nel Decembre del 1607. e per lungo tempo ſi mantenne nella Corte con vn ſeguito Reale, non tralaſciando attione alcuna di generoſità, per non far torto all'antichiſſimo ſplendore della ſua Caſa Reale, onde non poteua la Corte deſiderar maggior honore, nè il Cardinale più grande oſſequio.

Con

Con queſto credito ſi conſeruò nel Sagro Colleggio ſino alla morte di Vittorio Amadeo Duca di Savoia ſuo fratello, nel qual tempo non volendo permettere la regenza degli Stati, e della perſona del Duchino Nipote, conforme al Teſtamento del Duca defunto, à Madama Chriſtina di Francia ſua Cognata, vnitoſi col Principe Tomaſo, macchinarono ambidue l'vltimo sforzo per diſcacciar dalla regenza la Cognata, e metterſi eſſi medeſimi in poſeſſo, la qual coſa cagionò vn' infeliciſſima guerra nel Piemonte, intereſandoſi i Franceſi per lo mantenimento della Ducheſſa Madre nella Regenza, e per lo ſtabilimento di Mauritio, e Tomaſo gli Spagnoli, non ſenza mettere in apprenſione d'animo tutti i Prencipi d'Italia, che mal volentieri vedeuano tanti Armi nella teſta dell' Italia.

Finalmente dopo lunghi dibattimenti, & aſſedij di Piazze, e Caſtelli, Madama Reale preuedendo col ſuo acutiſſimo ingegno ruine maggiori in quei Stati, pensò di metter la ſua perſona à coper-

to col tentare accordo col Cardinale, rappreſentandogli ch' eſſendo eſſo più vicino di Tomaſo alla ſucceſſione, à lui ancora toccaſſe in primo luogo d'eſtinguere gli incendij delle guerre ciuili; e che eſſa ogni volta che lui ſi foſſe contentato di riunirſi con eſſa lei, riconoſcendo la ſua giuſta Regenza, e Tutela s'eſibiua di dargli in contracambio la Prencipeſſa Ludouica ſua figliuola primogenita in moglie: quella che con tanta sfacciatagine promulgauano gli emoli di eſſere ſtata già deſtinata in moglie al Delfino di Francia con la Dote della Sauoia.

Queſta offerta non fu di lieue conſideratione nell' animo del Cardinale, mentre con queſto mezzo veniua ad aſſicurare la ſua ſucceſſione in occorrenza di caducità à quello Stato, e ſe n'eſcludeuano i pericoli, che dal preſunto Maritaggio col Delfino già ſe ne ſoſpettauano.

Non mancò il Prencipe Tomaſo di tentar tutti i mezzi per troncar tali trattati di gran pregiuditio alla ſua perſona, e diſcen-

e diſcendenza; ma il deſiderio grande di prole che nodriua nel petto il Cardinale, nè parendo che poteſſe trouare in quel tempo, e nelle contingenze del ſuo Stato Principeſſa alcuna più conforme al ſuo deſiderio, e alla ſua dignità, ageuolò dal ſuo canto grandemente le conditioni di queſto accommodamento, tanto più che innamorato già della Prencipeſſa ſua Nipote, non poteua vederla che con occhi di libidinoſi penſieri, nè contemplarla che come vnica compagna del ſuo letto.

Venuta di Francia la ratificatione del Rè il quale s'era moſtrato il più intereſſato in queſto accordo, ſi procedette all' eſecutione delle coſe già ſtabilite; ma nell' eſecutione ancora trouoſſi vn nuouo intoppo difficile molto da ſuperarlo, in riguardo alla perſona del Prencipe Cardinale; perche eſſendo il fondamento maggiore di queſta pace, il ſuo matrimonio con la Nipote, e la reſtitutione delle Piazze della Contea di Nizza à Madama, nacque difficoltà ſe doueſſe prima ò celebrarſi il matrimonio, ò paſ-

fare alla consignatione delle Piazze: & hauendo sopra ciò preso gran piede la reciproca diffidenza di Madama, e del Cardinale; perche dubitaua questo che fatta la rassignatione delle Piazze, potesse Madama mettere qualche inciampo alla celebratione del Matrimonio, in che batteua tutto il pensiere dell' innamorato Cardinale; e dall' altra parte Madama temeua che celebrato il matrimonio, ricusasse poi detto Cardinale di venire alla consignatione delle Piazze: si trouarono ripieghi conuenienti da sodisfar l'vno, e l'altro.

Non volse il Cardinale ad ogni modo procurar la rinuncia del Cappello, prima di veder le cose del tutto accordate, e la fede, e parola della Prencipessa sua Nipote, per la certezza delle Nozze; onsi può dire che il Prencipe Mauritio prese moglie essendo ancor Cardinale; se pure è vero che il primo fondamento del Matrimonio sia la fede, e la promessa reciproca tra gli Sposi, quali cose tutte furono accordate mentre vestiua la Porpora.

Spedì

Spedì poi il Cardinale in Torino (già assicurato di Roma che se gli concedeua la dispensa) il Signor Doria Marchese di Ciriè Caualiere della Nunciata, e suo grande Scudiere con sufficiente mandato per celebrare gli Sponsali fra esso, e la Prencipessa maggiore di Sauoia, benche non hauesse ancora rassignato il Cappello.

Celebrate in Torino gli Sponsali con la requisita pompa tra la detta Prencipessa, e Cardinali; la nuoua Sposa elesse il Signor Marchese Pianezza, ch'era stato l'vnico mezzano di questi negotiati, per suo Procuratore, acciò andasse in Nizza à celebrare in suo nome il matrimonio.

Col medesimo Procuratore, & altri Deputati andò ancora in Nizza il Nuntio Apostolico, il quale portaua seco la dispensa del Maritaggio, e la facoltà di riceuere il Cappello dalle mani del Cardinale già fatto sposo: Doue giunti sodisfece ciascuno alle parti ingiuntegli; il Nuntio riceuè la rinuncia del Cappello dalle mani del Cardinale; presentò al medesimo la Dispensa del matrimonio;

si venne alla consignatione delle Piazze; si celebrò il matrimonio, e tutto ciò li 21. Settembre del 1642. con applauso indicibile de' Popoli.

Ma anhelando il Prencipe Mauritio già Scardinalato alla consumatione di queste Nozze, si diede poco dopo complimento; essendo succesſo in tal giorno vn detto notabile dalla parte della Prencipessa Sposa, la quale mentre staua in atto di leuarsi per dar l'vltimo compimento alle cerimonie del Matrimonio, volta ad vna sua Dama disse; *Il fuoco è acceſo? ecco la vittima, andiamo.* Volendo insinuare che da lei non dipendesse il rifiuto, ò il consenso di queste Nozze, ma dalla volontà della madre, essendo essa vittima consegrata dall' interesse di Stato alla Pace de' Prencipi con Madama.

Veramente questo matrimonio diede motiuo di grande ammiratione all' Europa, à causa che tutte le circonstanze pareuano sconuenirsi: veder maritare vn Cardinale nell' età di sessanta anni in circa, dopo hauer vestita la porpora Sagra per lo spatio di trenta cinque anni,

e fatte

e fatte tante funtioni Ecclesiastiche in Roma; con vna propria Nipote figliuola di fratello, d'età tenera, e fresca cioè di quatordeci anni al più, portaua marauiglia negli animi di tutti; tanto più che la maggior ragione di Stato di queste Nozze, fu l'ardore grande del Cardinale che haueua nel petto verso la Nipote, risoluto à qual prezzo si sia di sposarla, cosi infiammato subito che gli fu fatta la prima offerta; perche haurebbe possuto senza questo amore conseruare il Cappello, e dar la pace agli Stati del Nipote, dipendendo ogni buono accordo da lui. Alcuni scriuono che questo pretesto per rinunciare il Cappello gli fu grato, non potendo più soffrire il dominio troppo altiero de' Barberini.

Della Rinuncia del Cappello, e matrimonio del Cardinale Ferdinando Gonzaga.

FErdinando Gonzaga fu figliuolo del Duca Vicenzo di Mantoa, e di Leonora di Medici sorella di Maria Regina di Francia. Paolo V. desideroso di no-

bilir' il Colleggio con l'introdutione di Soggetti di alto grido, lo creò alla richiesta di Vincenzo suo Padre, li 10. Decembre del 1607. Diacono Cardinale di Santa Maria in Domenica. Si fece conoscere in Roma Prencipe più fastoso che Politico, procurando di vguagliare in varie competenze col Cardinal Mauritio di Sauòia, promosso nella medesima promotione.

Morto poi il Duca Francesco suo fratello senza heredi maschi, con sommo piacere rinonciò la Porpora al medesimo Pontefice, con le solite forme, hauendo sempre hauuto maggiore inclinatione al matrimonio che allo Stato Clericale; onde volontieri abbracciò questa occasione.

Preso lo Scettro del Ducato s'innamorò di Donna Camilla Reticina Dama di Corte, e la principale tra Casalesche, mentre era già promessa à Caualiere di sua conditione, onde con minaccie, & inuentioni furono distornate da detto Ferdinando le nozze col Caualiere Sposo, e poi da lui sposata per mano del

Vescouo

Vescouo di Diocesarea, sotto la qual fede matrimoniale godutala per lo spatio d'vn'anno, come legitima moglie, ne nascè Giacinto, leuato, e presentato al Sagro Fonte dal Cardinal Triuultio, mentre nella Città di Mantoa si trouaua Scolaro, degno veramente per le sue qualità di succedere al Ducato.

Ma raffredatosi l'amore, e dispiacendoli di hauer per moglie vna Donna di si dissuguale conditione, cominciò à tentarne il diuortio, e non hauendo la Donna chi protegesse la sua cosa, preualse l'auttorità di Ferdinando in Roma, doue fece dichiarare inualido il matrimonio sudetto, per la sola ragione che non era stato sposato dal Paroco, e pure lo sponsalitio s'era fatto dalle mani d'vn Vescouo; in somma in Roma fa buono esser Prencipe.

Dechiarato questo diuortio, sposò Caterina di Medici, figliuola di Ferdinando Gran Duca di Toscana, che pure era stato Cardinale, la quale non gli partorì alcun figliuolo, onde dopo hauer regnato quindeci anni con continui traua-

tendo reſiſtere più agli ſtimoli continui del ſenſo, mandò à rinunciare il Cappello al Pontefice, e Conſiſtoro per iſpoſarla,

Diſpiacque alla Corte di Roma, vna ſimile riſolutione, riceuendo à grande affronto che due Cardinali fratelli d'vn medeſimo nome, rinonciaſſero il Capello ambidue per maritarſi; e più dell'altro chiamato al Ducato diſpiacque di queſto, che non haueua altro ſogetto che vna sfrenata libidine; onde ſi oppoſe con infinite eſortationi, e rimonſtranze, che riuſcirono tutte infruttuoſe, eſſendoſi già Vicenzo obligato al Matrimonio, mentre ancor teneua il Cappello, il quale rinonciato poi ſposò la detta vedoua con le cerimonie ordinarie.

Ferdinando ſuo fratello eſſendo morto come ſi è detto ſenza figliuoli, ricade il Ducato nelle ſue mani; ma non regnò più che vn anno, morendo ancor lui ſenza figliuoli, dechiarando ſuo ſucceſſore Carlo Duca di Niuers, e di Humena; e coſi ſi eſtinſe la linea del Duca Guglielmo; attribuendoſi tutto ciò à ſegreti

giudici del Cielo, non hauendo hauuto di tre fratelli maritati alcun figliuolo.

Della rinoncia del Cappello, e matrimonio del Cardinal Panfilio.

NEl Teatro di Roma comparue pochi anni dopo, vn' altra ſimile in qualche maniera Scena nella perſona di Don Camillo Panfilio; della quale ne deſcriuerò breuemente il contenuto, benche ampiamente ſe ne ſia deſcritto da infinite penne.

Non ſi toſto ſalì nel Vaticano Innocentio X. che diede il Cappello li 14. Nouembre del 1644. à Don Camillo Panfilio ſuo Nipote vnico di fratello, con ammirattione di tutta la Corte, e non ſenza ragione, ſapendo beniſſimo ogni vno il gran deſiderio ch'era ſtato ſempre ne' Pontefici, di veder' eternizzare la lor Caſa, procurando opulenti, e nobili matrimonij da tutte le parti; e che ſolo Innocentio X. ſi trouaſſe che voleſſe eſtinguer la ſua col veſtir l'abito Eccleſiaſtico à queſto ſuo Nipote, ch'era l'vnico germoglio di tutta la Famiglia Panfilia.

Molte

Molte cose si vociferarono in Roma sopra tale risolutione, essendo proprietà di quella Corte d'inuestigar le attioni de' Pontefici sin nelle viscere, e per lo più si giuocano da questo, e da quello i concetti alla sorte. Si crede però da' più sauij che l'animo d'Innocentio fu sempre inclinato à maritar detto suo Nipote, hauendoli come depositato su le spalle la Porpora, per inuiarlo in qualità di Legato à latere nelle Corone, à trattar la pace, & à guadagnarsi nello stesso tempo la beneuolenza del Christianissimo, e Catolico, che sono i due Poli sopra i quali s'aggirano quasi tutti gli interessi della Corte di Roma; acquistando egli oltre à ciò il titolo di Padre zelante, nel mostrare di voler posponere l'eternità della sua Casa, a' seruiggi presenti della Chiesa.

Che tale fosse l'inclinatione d'Innocentio si può argomentare dall' esito, e dall' impieghi dati al Nipote, hauendo volsuto che con la soprema intendenza degli affari Ecclesiastici, e Politici, eser-

citaſſe anche il maneggio del comando dell' Armi in qualità di Generaliſſimo di Santa Chieſa.

In tanto il Conte d'Ognatte Ambaſciator del Catolico propoſe ad Innocentio à nome del ſuo Rè il matrimonio della Prencipeſſa di Roſſano Donna Olimpia Aldobrandini, Nipote del Duca di Parma, e Pronipote di Clemente VIII. vedoua del Prencipe Borgheſe, e Signora veramente di nobiliſſime parti, per la perſona del Cardinal ſuo Nipote, pretendendo il Rè Catolico come obligato à queſta Caſa di darle con ſi fatto accaſamento commodo maggiore d'aggrandirſi, mentre nella perſona della detta Prencipeſſa ricadeua l'heredità opulentiſſima della Caſa Aldobrandina, e per eſſa nel primo figlio maſchio che foſſe vſcito alla luce; come pure per diſpoſitione dell' vltimo Cardinale Aldobrandino doueua dopo la morte di lei ſuccedere il ſecondo genito maſchio in tutto lo Stato Aldobrandino, oltre che veniua Don Camillo con queſto maritaggio ad vnirſi di parentela con molte

delle

delle più principali Famiglie di Roma, e d'Italia.

Innocentio ò che non trouaſſe ancora il tempo oportuno; ò che nodriſſe penſieri più alti, ò che foſſe ſtato diſtornato dalla Cognata, la quale non ben ſoffriua di veder vna Prencipeſſa di ſi grande ſpirito, e tanto pratica degli intereſſi della Corte hauer parte nel Vaticano; ò ſia per altre ragioni, baſta che ſi moſtrò alieno di queſte Nozze.

Don Camillo che ſi vedeua caricato di maggiori affari di quello permetteua il ſuo talento, conſiderando la propria Famiglia ſenza ſucceſſione, preſe riſolutione di laſciar la porpora, e ritornar nello ſtato ſecolare, e temendo che foſſe per mancargli la fortuna di queſto matrimonio, ſi diede ad amoreggiar la Prencipeſſa, & à trattar pratiche ſegrete di Nozze, con ferma promeſſa, che non laſciarebbe di ſpoſarla, quando anche negaſſe di darui l'aſſenſo il Pontefice, che veramente, non ſenza ſtupore dell'vniuerſo ſi moſtrò lungo tempo renitente; ma vedendo poi egli l'oſtinatio-

ne, mandò Monſignor d'Anguiſciola à rinunciare da ſua parte il Cappello nel Conciſtoro ſegreto delli 21. Gennaro del 1667. & alli dieci poi di Febraro celebrò le ſue Nozze con la Prencipeſſa ſudetta.

Sdegnoſſi di tutto ciò Innocentio, e non ſolo negò di voler parte alcuna in tal matrimonio, ma di più ſtimando dalla riſolutione del Nipote, offeſa con la rinuncia del Cappello la riputatione del Sagro Collegio, comandò à detto ſuo Nipote d'eſentarſi non ſolo dal Palazzo, ma della iſteſſa Città di Roma, à cui vbbidì il Prencipe con prontezza, ſecuro che non laſciarebbe il Zio di richiamarlo al più toſto.

Si diſſe ch'effettiuamente foſſe ſtato contento Innocentio, e ne haueſſe dato al Nipote il beneplacito ſegreto, volendo moſtrare col mondo la continuatione del ſuo zelo, parendo à lui ſcandalo la rinuncia del Cappello, à fine di tor moglie; tanto più che nel tempo che ſi era propoſta nel Conciſtoro la rinuncia del Cardinal Mauritio di Savoia, egli haueua

haueua molto orato in contrario, dicendo che tali rinuncie haurebbono ſmaccato col tempo, la riputatione della porpora, e l'honore della Chieſa; onde dopo ſimili parole, gli pareua ſtrano di condeſcendere alle ſemplici ſodisfationi della ſua Caſa, e del Nipote.

Sia come ſi vuole certo è che Don Camillo fu lodato da tutti, particolarmente da' Romani a' quali diſpiaceua di veder' eſtinta vna Famiglia coſi antica, come quella de' Panfili, tanto benemerita della Chieſa, e dello Stato, per non dir della Chriſtianità tutta. Non poteua Innocentio deſiderar fortuna maggiore alla ſua Caſa, quanto che le Nozze del ſuo Nipote con vna Prencipeſſa di venti anni in circa, belliſſima di corpo, nobiliſſima di ſangue, opulentiſſima di Beni, ſottiliſſima d'ingegno, & eſperimentata nella prole, hauendo arricchita in pochi anni di prole belliſſima la Caſa Borgheſe, onde lo ſteſſo ſi poteua credere foſſe per ſuccedere nella Caſa Panfilia, verſo la quale non haueua fin' all'hora il Papa, vſato alcun'

atto di liberalità ſolito à praticarſi da' Pontefici co' loro congiunti, per collocarſi in grado riguardeuole, e condecente alla grandezza del Prencipato.

Queſto matrimonio mal' inteſo dal Papa, ò per apparenza, ò per capriccio, ò per altri fini, fu del tutto benedetto dal Cielo, eſſendo nata la più bella prole, che poteſſe deſiderare ogni gran Prencipe, e che baſtò poi à muouere l'animo d'Innocentio, in fauor del Nipote, richiamato alla gratia inſieme con la Prencipeſſa, & ammeſſo ne' maneggi più importanti con il douuto grado di Nipote.

Da queſta rinunçia la Porpora non riceuè qualſiſia ſorte di offeſa, perche in tre anni ch'egli la portò non fece mai quaſi attione alcuna di cerimonia ſagra; attendendo ſolo come Nipote regnante al buon gouerno dello Stato, e come Generaliſſimo di Santa Chieſa, alla conſeruatione dell' Armi; oltre che la maggior parte del tempo s'impiegaua all' vdienza degli Ambaſciatori, che negotiauano coſe di ſtato, che però il

Cardi-

Cardinalato nella ſua perſona fu vn' ombra apparente di maeſtà Eccleſiaſtica, collocata come di paſſaggio, ò in depoſito.

Della rinuncia del Cappello del Cardinal Caſimiro di Polonia.

POchi meſi dopo la rinuncia fatta del Cappello dal Cardinal Panfilio ſucceſſe ancora la depoſitione del Cappello medeſimo Cardinalitio, fatta dal Prencipe Cardinal Caſimiro di Polonia nel Conciſtoro delli ſei Luglio del 1648. deſtinato dalla fortuna à veſtirſi del Titolo di Rè di Suetia, e poi di Polonia, ricaduti per heredità, e per eletione nella ſua perſona, per la morte ſucceſſa del Rè Ladiſlao ſuo fratello; della qual promotione, e rinuncia ne toccherò breuemente le particolarità.

Nel tempo che il Prencipe Giouanni Caſimiro fu prigioniero in Francia, ſtracco dell' inconſtanze del mondo deliberò ſubito ſciolto dalle Catene della prigionia, d'incatenarſi in vn Chioſtro con i Legami d'vn voto, & abbandona-

re in queſta maniera la Reggia.

Procurò di ſodisfar' à queſta intrapreſa col ricourarſi in qualche Religione di ſtrettiſſima oſſeruanza, per chiuder maggiormente la bocca alla malignità de' ſuoi nemici, de' quali premeditaua gli argomenti ch'erano per formare di queſta ſua ritirata; ma non ſi trouò nè pure vn Superiore tra tanti da lui richieſti che voleſſe accettarlo; ſcuſandoſi ſauiamente tutti di non poterlo riceuere nell' vbbidienza, & oſſeruanza della lor Regola, ſenza la permiſſione del Rè ſuo fratello.

Preſe finalmente riſolutione d'abbracciare l'inſtituto della Compagnia di Gieſù; nè ſi toſto dechiarò la ſua volontà, che venne da quei Padri raccolto, con ſentimento grauiſſimo del Rè, à cui, non ſe ne diede parte, che dopo il ſucceſſo irretrattabile.

Non vi fu chi non ſi marauigliaſſe dell' operatione de' Geſuiti, per altro tanto ſcaltri, & accorti; mentre con poca prudenza, più toſto per vn' ambitione d'hauere per compagno dentro le lor

lor mura vn Perſonaggio tanto qualificato, che per altro, ſi meſſero à riſchio di vederſi bandire dal Regno di Polonia, e riceuere vn notabile danno, & affronto.

Grande fu in vero il riſentimento del Rè Vladiſlao, nel veder con ſi poco riſpetto trattata la ſua Reale Perſona, in vn'affare di tanta conſeguenza, mentre ogni termine di conuenienza richiedeua, che i Geſuiti ne douеſſero pigliar prima il ſuo conſenſo. Ne vi mancarono di quei ſpiriti ardenti, e viuaci che ſugeriſſero alla maeſtà ſua, che ſe per vna promotione al Cardinalato di Sogetto da ſe propoſto negatale dal Papa, haueua potuto con tanta riſolutione, e conſtanza licentiare dal Regno vn Nuntio Apoſtolico, douеſſe altresì allargare i confini alla ſua giuſta indignatione, in vn caſo, nel quale ſi trattaua non ſolamente della riputatione di ſua Maeſtà ma de' pregiudicij della ſua Real Caſa, ſcacciando da tutti i ſuoi Regni quella Compagnia, che in faccia del mondo haueua moſtrato di ſtimar coſi poco la

Maestà sua, che haueua potuto inuolarle, senza pur farne motto, la persona d'vn Prencipe suo fratello, sopra il quale teneua collocati i più saldi fondamenti della grandezza della sua Casa, e della tranquillità de' suoi Stati.

Accompagnarono i giusti risentimenti della Maestà sua tutti gli altri Prencipi Christiani, si per la congiuntione del sangue che tengono con la Casa Reale di Polonia, come per l'esempio che può riuscire pregiuditiale à tutto l'Ordine loro, poiche essendo le attioni de Prencipi grandi lodeuoli, & imitabili, il vedersi praticare somiglianti mutationi di Stato, non potrebbe portare che grauissimi danni, e alla sussistenza delle Case Reali, e alla quiete degli Stati, da' quali deuono con ogni studio essere esiliate le nouità sempre pernicioſe, e mortali.

I Senatori del Regno offesi ancor loro da vn' attione che chiamauano furto del sangue Reggio, e temerario attentato soura le Persone Reali, dalle quali dipende la salute, e la tranquillità degli Stati, consigliarono il Rè che con decreto

to

to irretrattabile si desterrasse da tutta la Polonia la Compagnia de' Gesuiti. Con tutto ciò non passò più oltre il Rè ne' risentimenti, che di prohibire a' Gesuiti l'ingresso nella sua Corte, intimandogli di più la Reggia indignatione, quando non gli hauessero prontamente restituito il Prencipe suo fratello.

Per loro iscusa andauano dicendo i Gesuiti che il Prencipe Casimiro non era stato il primo, nè sara l'vltimo ancora, che calpestati i fasti Reali habbia abbracciato le bassezze glorioſe de' Chiostri, essendosi trouati grandissimi Monarchi, non che Prencipi Cadetti, che haueuano saputo gettar le Corone a' piedi del Crocifisso, e le turbolenze de' Regni per viuere nella tranquillità d'vna Cella.

La risolutione di questi Padri di accettare nella loro Compagnia il Prencipe Casimiro, non fu senza gran massima di Stato, e di quella appunto della qual sogliono seruirsi, per introdursi ne' più segreti Cabinetti de' Prencipi. Preuedeuano con l'acurezza di loro occhi quello

che poi in fatti ſucceſſe: poiche trouandoſi all' hora il Rè con vn ſolo germoglio del ſuo ſangue Reale, e queſto di là à poco chiamato all' altra vita, già che godeua poca ſanità, collocauanſi tutte le ſperanze della diſcendenza Reale di Polonia, nella perſona del Prencipe Caſimiro; onde di neceſſità conueniua vn giorno, che paſaſſe dal Chioſtro alla Corona; che però penſarono i Geſuiti di introdurlo tra di loro come in depoſito, per ſuggerirli tutte le maſſime del loro ordine, & obligarlo come membro della lor Compagnia alla propagatione di queſta nel Regno di Polonia, all' hora che ſarebbe aſceſo alla Corona, come ne ſeguì l'effetto; oltre che l'ambitione di veder tirare dal loro Chioſtro i Religioſi per collocarli nel trono Reale, fu vn grando ſtimolo al loro petto.

Affligeuaſi in tanto l'animo di ſua Maeſtà nel veder tutte le ſperanze della ſua Caſa collocate nella perſona del Prencipe Caſimiro, e queſto imprigionato nella ſolitudine d'vn Chioſtro; onde dopo hauer cercati tutti i mezzi d'vn'

oportuno

oportuno rimedio, applicò l'animo à racquiſtare il detto perduto Prencipe col mezzo della Porpora, già che la riputatione della ſua Caſa non permetteua che il Prencipe abbandonaſſe il Chioſtro in altra maniera.

Ma perche regnando all' hora Papa Vrbano non voleua comercio alcuno co' Barberini da' quali ſi chiamaua oltre modo offeſo, per hauergli oſtinatamente negata la promotione di Monſignor Viſconti da eſſo nominato al Cardinalato, ſtaua oltre modo anguſtiato, e perpleſſo nella riſolutione da prenderſi in queſto affare di tanta importanza.

Col mezzo del Padre Boccalini Seruita, Reſidente in Venetia per ſua Maeſtà Poloneſe, ſi venne finalmente à proporre che per obligare alla Spagna detta Maeſtà Poloneſe, e per racquiſtare l'affetto del Prencipe Caſimiro che ſi chiamaua diſguſtato, doueſſe il Rè Catolico nominare il Prencipe al Cardinalato.

Aggiuſtate le coſe tra il Marcheſe della Fuentes Ambaſciatore del Catoli-

co appreſſo la Republica di Venetia, e detto Boccalini ſi ſpedirono le Lettere niceſſarie in Madrid, & in Polonia, con la concluſione di quello ſi era riſoluto tra queſti due Miniſtri conforme agli ordini Reggi.

Pentiti in queſto mentre i Geſuiti dell' imbarazzo nel quale ſi erano ciecamente inuiluppati, diedero il loro conſenſo al Prencipe, di poter ritornare col mezo della Porpora nella Polonia, e alle funtioni di Prencipe, perſuaſi che queſta mutatione haurebbe poſſuto ſeruire à vantaggio maggiore della Compagnia.

Ma quando poi ſi venne al trattato della ſua Promotione, ſi dechiarò Caſimiro di non volere in conto alcuno riceuere il Cappello, per la nomina del Rè di Spagna, onde tutti i trattati di molti meſi ſi riduſſero in vn momento in fumo.

Chiamauaſi il Prencipe in molte guiſe offeſo dagli Spagnoli, ma le doglianze principali batteuano in queſto, che fatto prigione da' Franceſi mentre paſſaua alla Corte di Spagna, non ſi foſſero punto

punto adoperati per la ſua liberatione, eſſendo conuenuto al Rè ſuo fratello, e alla Republica di Polonia impegnare in ciò la propria auttorità, & interceſſione per ottener l'intento.

S'era dechiarato Vrbano VIII. che ogni volta, e quando ſi compiaceſſe ſua maeſtà Poloneſe di retrocederſi dalla nomina di Monſignor Viſconti, e nominare in ſuo luogo il Prencipe ſuo fratello, che ſarebbe ſubito compiaciuta; ma troppo generoſo era il petto Reale del grande Vladiſlao per riſoluerſi altramente; dopo hauer conceduto per tanti meſi all'amore del ſangue di far la parte più ſupplicante, che di Rè era douere che finalmente ſi faceſſe conoſcere per quello che Dio, e la natura l'haueuano fatto.

Morto poi Vrbano, e ſucceſſo al Ponteficato Innocentio X. ſi ripigliò la medeſima pratica, tanto più che il Papa ſi moſtraua inclinato di voler racquiſtare alla Sede Apoſtolica gli animi de' Prencipi alienati dalle procediture de' Barberini; tuttavia la promotione di Caſimi-

ro che seguì li 28. Maggio del 1646. non fu fatta da moto proprio, ò alla compiacenza del Rè Polonese, ma alla nomina del Rè Francese.

Toltone la libertà del Chiostro, poco frutto si trasse per il resto da questa promotione, essendo nata grandissima differenza á causa de' Titoli, pretendendo il Cardinal Casimiro come fratello di Rè il titolo d'Altezza, à che non voleua la Corte condescendere stante il Decreto promulgato d'Innocentio, che à' Cardinali Prencipi non si dasse altro titolo che d'Eminenza; onde appena trascorso vn' anno, vedendosi Casimiro trattar come vguale a' più infimi del Colleggio, nè potendo il Rè suo fratello tolerare ciò, mandò à rinunciare il Cappello conforme il solito nel Concistoro; e cosi in vn momento si scaricò Casimiro di quella Porpora, che per fargliela ottenere s'erano impiegati gli offici di tanti Ministri, e Rè.

Dispiacendo à sua Maestà poi di lasciare otioso questo Prencipe, che nell' arti di pace, e di guerra haueua dato chiarissimi

chiariſſimi ſaggi d'vn' Indole veramente Reggio, per inanimirlo tanto più all' affetto delle glorie della lor Caſa, poco dopo la demiſſione del Cappello, volſe che veſtiſſe il titolo di Rè di Suetia; e ſuccedendo in breue la morte del Rè Vladiſlao (che morirono con lui la tranquillità, e pace di quei Regni) fu portato ancora alla dignità di Rè di Polonia, per publica elettione; & acciò l'eternità haueſſe parte in tutte queſte procediture, e ſi coltiuaſſe nel Regno vna Caſa Reale di tanto merito, alle inſtanze grandi de' Senatori, e d'altri Prencipi paſsò il nuouo Rè Caſimiro alle Nozze; e per varij riſpetti, & intereſſi di Stato, criuellate prima da' principali del Regno le ragioni, ſposò la Regina vedoua del fratello.

Per ottener queſta diſpenſa ſorſero in Roma prima infiniti diſpareri, e forſe maggiori di quelli ch' erano ſorti nella Diſpenſa del voto; eſſendo proprietà di quella Corte di caminar negli intereſſi più grandi col piede di piombo.

Queſto Rè vedendoſi doppo lungo

tempo ſenza alcuna ſperanza d'heredità, morta la moglie, non volendo paſſare à ſeconde nozze; ſtracco hormai di tante turbolenze ſucceſſe nel ſuo Regno, e di tante guerre inteſtine, e ſtraniere deliberò di rinunciare al Regno la Corona, come haueua fatto al Conſiſtoro il Cappello, e ritirarſi per vna ſeconda, ò terza volta ad vna vita priuata; e in queſta forma viſſe, e morì l'anno paſſato.

Non trouo nell' Hiſtorie moderne altri Cardinali che haueſſero rinunciato il Cappello per tor moglie, nè credo che nel Colleggio vi ne ſiano ſtati effettiuamente altri, ſe non forſe in quelle congiunture di Sciſme, che il Cardinalato non godeua per le ſrequenti diuiſioni quel grado di prerogatiua, e di honore che gode in queſti tempi.

La Porpora è in vna ſtima coſi grande adeſſo, che ſenza cauſe grauiſſime, non ſi trouerà mai alcuno che vogli ſcaricarſine, come l'eſperienza ce lo inſegna; e di tutti quelli che l'hanno rinonciato, ſolo il Cardinal Mauritio di Sauoia fu accuſato, da chi non penetraua il fondo

del

del fatto, di hauer' hauuto deboli ragioni per vna simile esecutione.

Ma io non trouo alcun motiuo di marauiglia, perche questo Prencipe non haueua fatto mai voto alcuno, nè passato ad ordine Sagro, onde la Porpora gli seruiua da solo sogetto politico, per potersi trattenere in Roma con decoro, & in qualità di Prencipe di Santa Chiesa, e non di Suddito del Papa, già che era stato scelto dal Padre per la Porpora affine di tor via dallo Stato, le gelosie, e competenze con gli altri fratelli.

Ogni Carattere d'Ordine Ecclesiastico s'imprime nell' anima, secondo il parere de' Teologi Romani, ma quello del Cardinalato, s'imprime solo nel corpo; perche il Carattere Cardinalitio consiste in vna auttorità più tosto temporale, che Sagra, come ho accennato di sopra, e questo vuol dire nella facoltà d'eligere il Papa, importando poco che gli Elettori siano d'ordine Sagro, ò Secolare. Et in fatti i Cardinali nel tempo della Sede vacante, non si preuagliono d'alcuna auttorità come di proueder Vesco-

uadi, consacrar Vescoui, e cose simili, benche tutta la giuriditione della Chiesa sia tra le lor mani, contentandosi di maneggiar come sopremi Senatori il timone del gouerno dello Stato, e di quelle cose che sono più necessarie al mantenimento della libertà della Chiesa Romana.

Quando vna volta s'imprime il zelo di Dio con la Porpora Cardinalitia nel petto del Cardinale, qualsisia sorte d'interesse mondano non basta per scancellarlo; & benche si tolga dalle spalle la Porpora, ad ogni modo, non si torrà mai dal petto il zelo, restando anche dopo la rinoncia del Cappello impresso nell' animo l'affetto verso il beneficio di quella Sede che l'haueua solleuati ad vna dignità Reggia, e cosi l'hanno fatto vedere al Mondo i Cardinali della Sereniſſima Casa Medici, costretti à rinonciar per Massima di Stato il Cappello.

Delle

Delle Sentenze, Punitioni, Persecutioni, e Processi de' Cardinali; & vnione del Colleggio.

BOnifacio VIII. che fu Pontefice per strade poco dritte, e che per le sue disregolate attioni lasciò alla posterità il nome di Malefacio, si mostrò nel principio del suo Ponteficato ardentissimo protettore, e conseruatore della maestà Cardinalitia, hauendo stabilito rigorosissimo Decreto, con pene grauissime contro tutti quelli, che, di fatto, ò di parole ardissero offendere i Cardinali.

Tuttavia la prima, e più empia persecutione che riceuesse la Porpora nella persona di due Cardinali, con tanto scorno, e vituperio per cosi dire del Sagro Colleggio, fu nel suo tempo, e da lui medesimo cominciata, e per fini particolari del suo torbido ceruello; non hauendo possuto raffrenare l'odio interno che portaua alla Casa Colonna, come quella che s'era mostrata sempre contraria alla Famiglia Caetana di Bonifacio ottauo di nome, e primo d'errori.

Per vendicar dunque questa sua smoderata passione fece Bonifacio di moto suo proprio, senza alcuna partecipatione del Colleggio processar Pietro, e Giacomo Cardinali Colonnesi, opponendo loro che hauessero nella morte de' Pontefici suoi Anticessori rubbati i tesori della Chiesa, e promulgati, e scritti contro lui Libelli diffamatori, ma quel che più importa, che senza compilare il processo, tutto pieno di testimonij nemici, e senza pigliarne i douuti auuisi dal Colleggio, se non fosse da qualche Cardinale suo dipendente, e nemico de' Colonnesi, diede sentenza diffinitiua, dechiarando detti Cardinali priui del Cappello, Heretici, e rubelli della Chiesa con grande scandalo della Christianità, e smacco della porpora; e tanto più che morto Bonifacio furono assolti come innocenti.

Non hebbero questa fortuna di reintegratione sette Cardinali nel tempo d'Vrbano VI. Pontefice rigido, & inesorabile, per non dir vendicatiuo, e maligno, il quale temendo dell' affetto d'alcuni

d'alcuni Cardinali se ne andò in Nocera, doue fatta vna promotione di Cardinali nuoui, e sogetti ben congiunti al suo partito, ne fece sette de' vecchi porre in prigione, opponendo loro che haueſſero col Rè di Napoli, e con l'Antipapa Clemente congiurato contro di lui, onde dopo hauergli fatto soffrire infiniti tormenti nelle Carceri; volse condurli seco incatenati in Genoa, e mentre nauigaua per la volta di questa Città, ne fece alcuni ligati in vn sacco sommergere in mare, e gli altri strozzar nelle prigioni in Genoa.

Delle piaghe riceuute il Colleggio nel Ponteficato d'Alesandro VI. non occorre parlarne, mentre regnando all' hora la tirannia, si può credere che la giustitia lagrimaua ne' Tribunali più sopremi. Per ordine di detto Papa, e di Cesare Borgia suo figliuolo vi furono in quello empio Ponteficato Cardinali vccisi, strascinati alle Prigioni, banditi dallo Stato, perseguitati nelle facoltà, priuati delle Cariche, e barbaramente auuelenati, e quel ch'è peggio che si ca-

ſtigauano anche quelli che compatiuano le miſerie del Sagro Colleggio.

Caſo ſpauenteuole ſucceſſe nel Ponteficato di Leone X. contro la vita del quale s'erano congiurati i Petrucci, con altri Cardinali; qual congiura ſcoperta à Leone diede ſubito ordine per la prigionia di tutti i complici, ma de' Cardinali complici, & auttori non potè hauerne tra le mani che due, cioè li Cardinali Petrucci, e Sauli; hauendo comandato ſubito che foſſero ſtrettamente chiuſi. La matina ſeguente volendo Leone procedere con le forme debite conuocò il Sagro Colleggio di buon' hora, dechiarando a' Cardinali la cauſa di tal riſolutione; e non contento di ciò fece chiamare tutti gli Ambaſciatori, e Miniſtri di Prencipi reſidenti in Roma, acciò con l'informatione della ragione ſi leuaſſero dalla mente ogni motiuo di ſcandalo: deputò nel medeſimo tempo come Giudici Sopremi del Proceſſo, cauſa, e ſentenza li Cardinali di Surento, d'Ancona, e di Farneſe, a' quali rimeſſe intieramente la cognitione, di queſto

affare.

affare. Il Sagro Colleggio non instrutto fin' all'hora del fatto, s'era tutto marauigliato, e scommosso di questa prigionia, e trasferitosi il Corpo intiera nella presenza del Papa, lo pregarono che volesse per decoro, & honore del Cardinalato permettere à ciascuno de' Prigionieri Porporati vn Domestico per seruirlo nella Prigione; à che condescese volentieri Leone. Il giorno poi della Pentecoste raunato di nuouo il Papa tutto il Sagro Colleggio gli disse, che, in riguardo della temerità, e delitto de' Cardinali prigionieri, haueua giusta ragione d'operare contro di loro, secondo il rigore delle Leggi, e della Giustitia; ma considerandoli come suoi fratelli in Giesù Christo, e sopremi Elettori del Vicario di questo in Terra, con ogni affetto li perdonaua; in consideratione della festa solenne di quel giorno; riceuendone per questa generosa attione infiniti, & humili ringratiamenti dal Colleggio.

Ritornato dopo il Consistoro nelle sue Stanze si vide assalito da molti Mi-

niſtri publici, e d'alcuni Cardinali in particolare, eſortandolo di non volerſi moſtrare coſi fredo nel caſtigare vn delitto di Patricidio; & vn' empietà coſi grande, perche la ſua clemenza ſarebbe ſtata più cauſa di ſcandalo che d'edificatione alla Chieſa, & à Prencipi, douendoſi li delitti di Leſa Maeſtà, e la ribellione in primo capite punire con rigoroſa ſentenza per giuſtitia, e per dare ad altri eſempio.

Moſſo da queſte, e ſimili remonſtranze il Lunidi 21. Giugno 1517. conuocato il Conciſtoro, e letto il Proceſſo, e la ſentenze de' Cardinali deputati per Giudici dechiarò li due Prigionieri decaduti del Cardinalato, e di tutti li loro Benefici; & abbandonò nello ſteſſo tempo Petrucci ch'era ſtato il capo della congiura in mano della giuſtitia ſecolare, il quale venne la notte ſeguente ſtrangolato nel Caſtel Sant' Angelo per mano d'vno Schiauo nero. A Rafael Riario, e Sauli fu tolto, ma poco dopo reſo per gratia il Cappello. Adriano da Corneto ch'era fuggito via fu priuato per

ſempre

ſempre del Cappello; e gli altri conſci della conſpiratione condannati à più, ò meno ſentenza ſecondo le proue del Proceſſo.

Veramente non poteua eſentarſi il Pontefice di moſtrarne riſentimento, col caſtigare vna coſpiratione la più barbara che ſi foſſe mai inteſa, eſſendoſi prouato giuridicamente, con la confirma della propria confeſſione, che Petrucci s'era fermamente deliberato d'vccidere il Papa egli ſteſſo, ſenza riguardo dello ſcandalo grande della Chriſtianità, nel vedere vn Papa aſſaſſinato dalle mani d'vn Cardinale; e non trouato luogo à queſta ſcelerata intrapreſa, procurò il mezo del veleno, e la ribellione di tutto il Sagro Colleggio contro la perſona di detto Papa, ſeguito da' Cardinali complici.

Pio IV. conſapeuole de' delitti commeſſi da' Caraffi (che già erano ſtati dal proprio Pontefice Paolo IV. lor Zio banditi come Rei dalla Città di Roma, non hauendo poſſuto il Zio medeſimo ſoffrir l'iniquità de' Nepoti) fece vn giorno

nell' vscir di Consistoro imprigionare i due Cardinali Carlo, & Alfonso Caraffa, con altri Parenti, e Domestici, e fatto di nuouo conuocare il Concistoro gli diede parte de' motiui che l'haueuano mosso à ciò fare; dechiarandosi che per gli altri Prigionieri Secolari, ò Prelati egli haurebbe fatto procedere secondo le Leggi, e deputarebbe Giudici conuenienti; ma per li Cardinali non intendeua offendere la dignità del Sagro Colleggio, rimettendo la causa al medesimo Consistoro; nel quale fu subito deputato vn numero di Cardinali per pigliar le douute informationi, e per procedere alla sentenza come Giudici.

Discussasi finalmente per lo spatio di noue Mesi la causa, e lettosi il Processo nel Consistoro, fu poi il Cardinal Carlo Caraffa condannato ad essere strangolato per hauer con falsi auisi, e consigli ingannato il Pontefice Paolo suo Zio, per indurlo alla guerra, con l'occasione, e pretesto della quale esso Cardinale haueua fatto trauagliare, perseguitare, & vccidere molte persone di conto, falsificando

cando à ſuo modo varie lettere, e cifre: e coſi ſtrangolato dalle mani d'vno Sbirro in Prigione finì miſeramente la vita quel gran Cardinal Caraffa, che haueua retto il Ponteficato del Zio à ſuo beneplacito con molta auttorità, laſciando vn documento memorabile à coloro che montati sù con l'aura della proſperità non ſi ricordano più di loro ſteſſi. Alfonſo che non ſi trouò tanto colpeuole fu ſolamente caſtigato in danari, e priuato dell' Officio di Camerlingo, ma per il reſto rimeſſo in ſua libertà con li ſteſſi priuilegi che da ad altri la porpora, ſenza nota alcuna d'ignominia.

Da queſte procedure ſi può argomentare la maniera come ſi procede, ò come ſi deue almeno procedere ne' coſi di delitti nella perſona de' Cardinali.

Il Pontefice non può, nè deue proceſſare, ò ſententiare Cardinali in caſo di colpe, ſenza la participatione del Sagro Colleggio, e queſto ſi argomenta effettiuamente dagli eſempi ſin' hora ſeguiti, particolarmente nel tempo di quei Pontefici che come Prencipi, e

Paſtori zelanti, ſi ſono dati à caminare per i dritti ſentieri della Giuſtitia.

Il Colleggio Apoſtolico, ò vero Cardinalitio, è vn Senato primogenito del Pontefice, e primogenito non ſolo per l'attuale introduttione al Ponteficato di ciaſchedun Papa, ma ancora per il fundamento medeſimo dell' vno e dell' altro.

La prima coſa che Chriſto fece nel principio della ſua predicatione fu quella di ſtabilire, & eligere vn Colleggio Apoſtolico; e benche da ſe ſolo, ſenza alcuno aiuto humano. poteſſe reggere, conuertire, e gouernare il Mondo,, e la Chieſa; ad ogni modo per dare eſempio a i Succeſſori, acciò non ſi fidaſſero molto alle proprie forze, chiamò in ſuo aiuto come compagni, e Aſſeſſori gli Apoſtoli; hauendoli volſuto in ſua compagnia ſino all' vltimo periodo della ſua vita; anzi dopo riſuſcitato ſi rrasferì nel Conclaue doue erano raunati queſti ſuoi Aſſeſſori, e Compagni, eſortandoli alla perſeueranza, & zelo, facendo d ſcendere ſopra tutti lo Spirito Santo, per

poter

poter con maggior ſicutezza, forza, e calore eſercitar quell' auttorità Euangelica ch'egli medeſimo l'haueua dato ſopra le genti.

Queſta è vna opinione comune di tutte le Religioni Chriſtiane; paſſiamo hora alla particolare di Roma, la quale è che Chriſto diede à San Pietro vna particolare auttorità, e giuriditione nella Chieſa, conſtituendolo Capo di tutti gli Apoſtoli, e ſuo legitimo Vicario in Terra; e ſopra tale opinione io intendo prouare quello ho propoſto.

Per primo è chiaro che Chriſto ſcelſe queſto ſuo Vicario dal Colleggio Apoſtolico, e per conſequenza il Colleggio Apoſtolico viene ad eſſere Primogenito del Vicario; oltre che eſſendo ſtato dechiarato Capo, ſi preſuppone che ſiano ſtate laſciate nel loro integro le membra, altramente non poteua ſenza membra eſſer capo.

Di più non vi è niſſuno nella Chieſa Romana, che ardiſca proferire quella beſtemia, che quando Chriſto inſtituì Capo San Pietro, che tolſe à tutti gli

altri Apoſtoli l'auttorità; queſta ſarebbe vn' opinione empia, e profana; hauendo Chriſto come ſcriuono i Romani, nel dechiarar ſuo Vicario in Terra San Pietro, laſciata agli Apoſtoli quell'auttorità che gli haueua prima data, e confirmata con la ſceſa dello Spirito Santo.

Biſogna dunqae dire, che in tanto Pietro è capo in quanto vi ſono le membra, e tolte queſte membra egli non è più capo: anzi non può, nè potendo deue la Chieſa Romana prouare la legitima diſcendenza (in che tanto ſi affatica) de' Pontefici da San Pietro ſino al preſente, tra tante contraditioni di Proteſtanti; ſe non proua ancora la ſucceſſione legitima del primo Collegio Apoſtolico ſino à quello di adeſſo: dunque non ſi può negare che l'inſtitutione del Coleggio Apoſtolico, non ſij anteriore, e per conſeguenza primogenita del Ponteficato di Pietro.

Che ſia poi anteriore nell'attuale introdutione di ciaſcun Pontefice al Ponteficato, è coſa più probabile, mentre il Colleggio Apoſtolico di Cardinali è quello

quello ch' elige il Pontefice, e per conſequenza la parte elettiua biſogna che anteceda all' eletta.

Oh diranno alcuni, ſe il Papa non haueſſe creato i Cardinali, non vi ſarebbero Elettori per l'eletione del Pontefice, dunque il Pontefice è anteriore al Colleggio de' Cardinali. A che ſi può riſpondere che la ſucceſſione del Colleggio Apoſtolico è ſtata ſucceſſiuamente nella Chieſa ſenza interrutione, doue che quella del Papa, riſpetto alle Sedie vacanti di più anni, ſi è veduta più volte interrotta; di più non ſi è mai trouato alcun Pontefice che haueſſe creato vn Colleggio intiero, ma ſolo aggiuntone alcuni, ſecondo la morte d'altri, eſſendo ſtato il Colleggio ſempre compito hora ſotto nome di Curati, hora di Diaconi, hora di Veſcoui, & hora di Cardinali, tramandandoſene la ſucceſſione dagli vni agli altri, ſecondo più s'è ſtimato conuenirſi al tempo corrente.

La legitima ſucceſſione de' Pontefici, non ſi può da' Teologi Romani prouare, ſe non ſi pruoua prima la ſucceſ-

ſione legitima del Sagro Colleggio, à cui appartiene legitimamente l'eletione del Pontefice, altramente concedendo l'interruttione dell' vna, ſi concede anche l'interruttione dell' altra, e coſi eſſendo niceſſario il concedere la ſucceſſione del Colleggio, s'intende aſſai baſtantemente prouato la primogenitura di queſto.

Queſta voce potrebbe turbar le orecchie di quelli, che ordinariamente ſi paſcono dell' Eco, ſenza cercar la parola, e che per lo più riguardano la cima, ſenza conſiderare il fondamento.

La primogenitura del Colleggio Apoſtolico, non diminuiſce punto l'auttorità Soprema che dona Roma à San Pietro; che queſto ſia Capo, che ſia Vicario, che habbia l'vnica giuriditione d'aprire, e chiudere le porte del Paradiſo à ſuo modo, e per conſeguenza tutti i Pontefici che gli danno per ſucceſſori; che importa queſto al Collegio? nulla; egli ha la ſua giuriditione ſeparata; anzi deue tener ciò per maggior ſua grandezza, perche quanto più creſce la glo-

ria

ria del Capo, tanto maggiormente s'augumenta la maestà delle Membra.

Indiuisibili sono i membri dal Capo, perche indiuisibile è il Capo dalle membra ; sono sostanze che vnite possono molto, ma diuise perdono ogni vigore. Guai al Capo quando vien molestato dalle membra ; Guai alle membra quando son tormentati dal Capo. Conuiene nodrirsi gli vni con gli altri, comunicarsi insieme le viscere, tramandarsi gli elementi medesimi, e sostenersi con vicissitudini vguali per non cadere.

In somma il Pontefice, in tanto è Pontefice, in quanto che i Cardinali, son Cardinali; ne questi potranno mai esser tali, se tale non è l'altro: nè occorre portar l'esempio della Sede vacante, nel qual tempo i Cardinali non lasciano d'essere Cardinali, benche sia senza Pontefice la Chiesa, perche douendosi tra di loro, e da loro generarsi il Pontefice, si può dire che vi sij sempre vn Papa fatto, ch'è quella consideratione appunto che fa conseruare il rispetto, e la maestà a' Cardinali.

Se il Capo ſe l'intende bene con i Membri, ſempre è Capo, ma ſe ſi diuide non è più Capo, percioche la ſua ſtretta vnione con i membri è quella che lo fa Capo, onde tolta la cauſa anche gli effetti ſi tolgono; della ſteſſa maniera, mentre i Membri ſi conſeruano ben congiunti col Capo, non poſſono perdere la loro virtù, ma ſeparati non ſon più membri.

Se i Cardinali vogliono conſeruar la loro Maeſtà, ſe vogliono mantener la propria grandezza, ſe non vogliono perdere l'antico, e nuouo ſplendore della Porpora, ſe bramano d'eſſer riconoſciuti per legitimi Senatori della Chriſtianità; che riſpettino con ogni affetto quel Pontefice ch'è Capo del loro corpo; che procurino gli auanzi di quell' auttorità da loro medeſimi auttorizzata nel Conclaue; che ſolleuino ſe ſi può à più alto grado, quel Ponteficato ch'è parto della loro eletione; e che non tralaſcino opera alcuna per conſeruar in riputatione quella Sede, che gli dà da ſedere nel Collegio Apoſtolico.

Se

Se i Pontefici non vogliono metterſi à riſchio di cadere precipitoſamente da vna grande altezza, ad vna grande baſſezza, ſe pretendono conſeruarſi quel Ponteficato che gli è ſtato dato nel Conclaue; ſe bramano farſi conoſcere Capi della Chieſa Romana; che augumentino il decoro di quelli che gli ſono ſtati dati per Aſſeſſori; che mantenghino in riputatione quegli Elettori che l'anno fatto Pontefici; che riconoſchino i Cardinali per fratelli nella Cura della Chieſa, e per compagni nel gouerno dello Stato; e che habbino ſempre innanzi gli occhi la memoria, che diminuendoſi l'honore, la maeſtà, il decoro, la riputatione, e l'auttorità di quelli che hanno il dritto di creare i Papi à lor modo, ſi perde il decoro del Ponteficato, e la maeſtà della Chieſa.

Qual maggior gloria per i Pontefici che di veder grandi nella loro preſenza quegli Elettori che l'hanno fatto Grandi? Qual ſodisfattione più conſiderabile, che di vederſi tutto all'intorno vna Corona di Rè, e come potrà il Popolo

riconoſcer per tali i Cardinali, ſe come tali non li riſpettano i Pontefici?

Se mi foſſe permeſſo di dire, ſenza incorrer nella cenſura altrui, direi, che conſiſtendo tutto l'eſſere della Chieſa Romana, nella ſoprema auttorità, e giuriditione del Pontefice, riconoſciuto per legitimo Capo, e Vicario, & eſſendo queſto generato dalle viſcere del Colleggio, biſogna che riconoſca il Colleggio medeſimo come l'Auttore della ſua generatione; onde ogni volta che perde à queſto il riſpetto, ò che con la perſecutione di qualche membro d'eſſo, gli diminuiſce il preggio, e la riputatione, cade in quella medeſima ingratitudine, nella quale incorrono i figliuoli quando perdono la douuta riuerenza al Genitore.

La Legge diuina, in riguardo della Legge della natura, obliga tutti ad vn' eſtraordinario riſpetto, & honore verſo i propri Genitori; e pure queſti non ci hanno dato, che vna carne corruttibile, e fragile, ſogetta à mille miſerie, e calamità; hor qual honore, e riſpetto deuo-

no

no i Pontefici à quei Genitori, che l'hanno dato il poſſeſſo d'vn' auttorità ſi ſoprema; che l'hanno conſtituiti Vicari di Chriſto in Terra, che l'hanno dechiarati Capi della Chieſa, & in ſomma che l'hanno da Huomini fatti altri tanti Dei, come lo ſcriuono i Romani Teologi?

Ma qui per torre ogni ſcrupolo dalla mente degli ſcrupoloſi, conuiene dilucidar meglio le coſe, per non inalzar troppo la maeſtà del Colleggio, ad onta dell'auttorità del Ponteficato.

I Figliuoli ſono comandati per moſtrar gratitudine alla generatione, d'honorare, d'vbbidire, e ſtò per dire d'adorare i lor Genitori; e queſti per la medeſima gratitudine ſono tenuti di amare, e di procurare con tutte le fatighe, e ſudori l'auanzo della natura, e l'augumento della riputatione de' propri figliuoli.

Tra i Pontefici, e Cardinali le coſe caminano con altro ordine, perche i Cardinali che ſono quelli che creano, e generano il Papa, deuono à queſto l'ho-

nore, la riuerenza, e l'adoratione, per render con il loro eſempio tanto più riguardeuole agli occhi del mondo queſta loro generatione, e creatione: e dall' altra parte il Papa ch'è creato, e generato da' Cardinali, deue à queſti per gratitudine celeſte, & humana, ogni ſorte d'amore, ogni atto di fratermità, & ogni più ottima corriſpondenza; anzi ſe il Padre è obligato all'auanzamento de' Figliuoli da' quali non ha riceuuto nulla, con molta più ragione il Papa è tenuto all'inalzamento de' Cardinali da' quali ha riceuuto il tutto.

Alcuni Pontefici ſcordati d'ogni douere, ſi ſono dati à ſtrapazzare la Porpora, nella perſona di certi Cardinali ò da loro poco amati, ò da' Nipoti ſommamente inuidiati, con grande ſmacco del Sagro Colleggio, e con gran ſcandalo vniuerſale della Chriſtianità.

I Proteſtanti medeſimi che per lo più tengono gli occhi ben fiſſi per oſſeruar le attioni della Corte di Roma, non poſſono far di meno di non ſcandalizarſi, all' hora quando veggono moleſtati, e ſtrapaz-

e ſtrapazzati i Cardinali, da quel Pontefice, da loro eletto, e creato; ben' è vero che poco curando di penetrar le coſe più oltre, conchiudono col riſo dicendo, *eſſi s'hanno compoſto la medicina, che la beuano dunque.*

Non nego che i Cardinali, non ſiano huomini, e come tali ſoggetti ad errare, e che li loro errori non ſiino ſottopoſti à maggior cenſura, e caſtigo, di quelli degli altri Prelati; perche, chi più s'auuicina alla preheminenza, e beneficio del Ponteficato, deue tanto più viuere con maggior' eſemplarità di vita, ad edificatione del proſſimo; ma i Pontefici deuono vſare prudenza, e non caſtigar mai gli errori de' Cardinali per propria paſſione, come accade il più delle volte, ma con i douuti termini della giuſtitia: e qual termine più adequato al douere, & al giuſto, che rimettere ſempre la cognitione delle cauſe criminali, al Colleggio medeſimo de' Cardinali, e far vedere, che non è decente à vn Pontefice di farſi Giudice di quelli che l'hanno fatto Pontefice.

Cosi si è vsato continuamente nella Chiesa, nè mai i Pontefici di nome illustre, s'hanno ingerito a' Processi, alla cognitione delle cause, & alle sentenze de' Cardinali colpeuoli, hauendone lasciata l'assoluta diretione a' Cardinali medesimi deputati per Giudici.

Due cose appartengono in casi simili de iure ad Pontefice, cosi come de iure apputengono le cose sopracennate al Colleggio, l'vna è la ritentione nella prigione, l'altra è la dechiaratione, e publicatione della Sentenza.

In quanto alla prima, non hauendo il Colleggio giuriditione alcuna da se solo nell' amministratione della giustitia, e nel comando, e gouerno dello Stato dipendendo il tutto dal Pontefice, di cui i Cardinali sono i Colleghi, gli Assessori, e i Consiglieri, bisogna di necessità, che douendosi imprigionare vn Cardinale, che il Pontefice sij quello che ne dia il primo gli ordini, o che come Capo ne habbia la prime informationi; oltre che facendosi altramente la giustitia non potrebbe hauer luogo, perche se si volessero

lessero dare le informationi al Colleggio, prima di venire alla prigionia di vn Cardinale colpeuole, se gli darebbe à questo la commodità di esentarsi dalle mani della Giustitia, con vna buona fuga, essendo impossibile che tra vn sì gran numero di Cardinali, che non ne habbia alcuno amico per auuisarlo del tutto.

Circa la seconda ch'è la publicatione della sentenza, questa ancora appartiene, e si deue de iure al Pontefice, come Prencipe sopremo della Giustitia, e come Capo principale del Colleggio; essendo maggior riputatione della Porpora, che le Sentenze de' Cardinali siano publicate da vn maggiore, che da vn' vguale; oltre che occorrendo degradatione, non si deue fare che della bocca di quel Papa che l'haueua dato il grado.

Accadono alle volte certe persecutioni particolari, e per cause più tosto Ciuili, che criminali, come per esempio la persecutione d'Innocentio X. contro i Barberini, e quella d'Alessando VII. contro il Maldachini, benche questa

seconda non sia arriuata al segno della prima; hauendo Alesandro solamente pretesо di mortificare il Maldachini per alcune considerationi ch'egli faceua passare come interesse publico della Chiesa, ma in effetto la passione vi haueua il suo luogo; doue che Innocentio per vendicarsi di non so che torti che pretendeua hauer riceuuto dalla Casa Barberina, e per sodisfare alla passione d'vn' odio particolare si diede à perseguitare i Cardinali di detta Famiglia, col fabricare all' vno de' due Processi molto rigorosi, e seueri; e come è l'ordinario degli Huomini del Mondo, di mascherar l'odio particolare coll' interesse publico, colorì il tutto con il manto d'vna vendetta douuta al torto che haueuano fatto alla Chiesa.

Se poi ne' Barberini vi fosse effettiuamente colpa, e per consequenza ragione dalla parte del Pontefice Innocentio, io non pretendo di essere Giudice in questo, tanto più che quelli che ne scriuono l'Historie per riputatione degli vni, e degli altri non parlano che sotto metafore

fore doue tocca il ſodo: ma ſia come ſi vuole, certo è che ſenza la protettione della Corona Chriſtianiſſima, i Cardinali Barberini hauerebbono riceuuto vn peſſimo colpo, & il Coleggio vn cattiuo ſmacco, eſſendo impoſſibile che tutto il corpo non ſe ne riſenta, quando ſi offende vn membro; onde è che nel tempo d'Aleſandro VII. all' hora che queſto diede principio à fare riſentire all' Eminentiſſimo Maldachini gli effetti della ſua colera, tutto il Sagro Colleggio moſtrò riſentirſene, dechiarandoſi col Pontefice predetto, che non era poſſibile di mortificare detto Cardinale, ſenza ſmaccare la riputatione di tutto il Sagro Colleggio, che però Aleſandro che haueua ſpiriti generoſi, e che ſapeua beniſſimo l'obligo de' Pontefici verſo il mantenimento del decoro della Porpora, ſi ritirò di quella riſolutione preſa ſin ne' primi giorni del Ponteficato, di voler mortificare il Maldachini, non volendo in conto alcuno diſguſtare il Colleggio, che vnito per ſua propria riputatione (ancorche per altro la maggior parte de'

Cardinali non vedessero di buon' occhio detto Maldachini) esclamaua contro vna simile impresa del Pontefice.

Per euitare dunque ogni sorte di affronto che potesse riceuere la Porpora dalla passione di qualche Papa, conuiene che i Cardinali se ne stiano insieme vniti non solo col vincolo della fraternità douuta al Coleggio, & alla Porpora, abbracciandosi gli vni con gli altri nel tempo della creatione come veri fratelli; ma di più per vn certo legame di Polica, senza riguardare in caso della persecutione di vno ad alcun' interesse particolare, ricorrendo tutti insieme alla difesa di quel perseguitato, per torre con si buo nodo ogni sorte di pensieri al Papa di smaccar la Porpora; con la persecutione di qualche Cardinale.

De'

De' Teologi de' Cardinali.

TRa le altre persone di seruitio suole ogni Cardinale hauere vn Teologo, particolarmente quelli che hanno Chiese fuori di Roma cioè Arciuescouadi, ò Vescouadi: ma per lo più ò che habbia, ò che non habbia Chiesa il Cardinale non ha costume di restar senza Teologo; ben'è vero che alcuni lo tengono nella lor Corte, ma altri lo lasciano nel suo Conuento quando è Frate, ò in sua Casa s'è Prete secolare.

Questo vso di tener Teologi è antico, introdotto appunto dopo quel tempo, che i Pontefici cominciarono à dare il Cappello ad ogni sorte di persona, senza riguardo di Lettere, e crear Cardinali auezzi solo à seruir di Corteggiani, in qualche Anticamera, ò pure instrutti più nelle massime del Mondo, che in quelle della Chiesa.

Nel tempo che i Cardinali si tirauano dalli Chiostri col mezzo de' soli legami della dottrina, non haueuano bisogno di Teologi, perche loro medesi-

mi ne' Conciſtori, e Congregationi ſeruiuano la Chieſa, e come Cardinali, e come Teologi, ma introdottoſi poi l'vſo di empire il Colleggio di Cardinali d'ogni ſorte, e Mercanti, e Soldati, e Politici, e Corteggiani, per non dire l'altre ſpecie, e diminuitaſi con queſto la dottrina, è ſtato neceſſario introdur l'vſo di tener Teologi in Caſa, per non mancare del loro debito nelle Congregationi.

Già è noto ad'ogni vno che il principale obligo del Cardinale è quello di difender la Chieſa contro tutte le perſecutioni hereticali, e mantener ſempre più viua la fede di Chriſtò; che però l'intentione di quei Pontefici che hanno dato a' Cardinali la porpora non hebbe altro fine, che per far vedere eſſer queſti apparecchiati à ſpargere il ſangue per la difeſa della Chieſa; hora non ſi può fare alla Chieſa maggior difeſa, che di rintuzzare con zelo, e valore l'opinioni degli Heretici, coſa ch'è impoſſibile da farſi ſenza dottrina.

Io hebbi piacere vna volta di ſentir diſputare

disputare insieme, nell' Anticamera dell' Eminentissimo Lomellino due semplici Prelati, l'vno mediocremente ignorante, e l'altro bastantemente dotto; questo si lamentaua dell' ignoranza che regnaua nella Corte, doue tra vn si gran numero di Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati, con difficoltà si poteua scieglier vna mezza dozina d'huomini Dotti, & vn numero doppio di persone tinte di lettere; piangeua le miserie della Chiesa sogetta à vedersi ridotta ad vno stato di essere obligata à ricorrere per lo più all' Arme, mancata già la difesa della Dottrina; riduceua alla memoria con l'esempio di molte Historie, i progressi fatti dalla Chiesa Romana contro l'empietà degli Heretici, nel tempo che vi regnauano personaggi d'eminente dottrina; e le perdite fatte dopo che la dottrina cominciò à bandirsi dalla Corte di Roma; in somma discorreua con vn zelo veramente degno d'vn buon Prelato, & aggiungeua mille altre cose, suanite già dalla mia memoria per esser trascorsi più di venti.

anni di queſto. L'altro Prelato che come ho detto, non era de' più dotti del mondo, difendeua quella parte che poſſedeua: dicendo che la ſemplicità, e la modeſtia, conuinceua molto più di qualſiſia più profonda dottrina; che la maggior parte de' Martiri de' quali la Chieſa ne celebraua la memoria, non erano ſtati che ſemplici idioti, e Donnicciuole ignoranti armate ſolo de' primi rudimenti della fede Chriſtiana, non volendo nel preſentarſi alla preſenza de' Tiranni altri inſtromenti per abbatterli l'orgoglio, che quelli della ſemplicità della fede: che Chriſto haueua chiamato all' Apoſtolato huomini rozzi, e ignoranti per far vedere che la Religione Chriſtiana non haueua biſogno di dottrina, ma di bontà di vita, e di ſemplicità di coſtumi; e portate mille altre ſimili ragioni conchiuſe che vna buona riforma, haurebbe fatto maggior beneficio alla Chieſa, che vna grande dottrina: tuttavia l'altro che intendeua i fondamenti della Chriſtiana Religione, & i progreſſi della Corte meglio di lui lo

conuinſe

conuinse in breue, obligandolo di cedere alle sue ragioni.

Per ritornare hora al mio raggionamento (ho voluto far questo poco di trasgressione, perche cosi l'ho stimato necessario) dirò che i Cardinali tengono i Teologi per consigliarsi all'hora che il bisogno lo ricerca, e non potendo da per loro trattar di quelle materie che corrono alla giornata ne' Concistori, e Congregationi, appartenenti alla Teologia, habbino i Consiglieri confidenti da poterne domandare il parere, per non cadere in qualche errore pericoloso alla Chiesa, e noceuose à loro stessi. Alcuni sogliono dare à detti Teologi altri Officij, & ordinariamente li procurano vna consulta del Santo Officio, acciò la carica sia più honoreuole, e vengono rimunerati dal Padrone con qualche Vescouado procurato dal Pontefice. Quando occorrono facende di conseguenza, e dispute di giuriditione ò cose simili i Teologi sono i primi impiegati; che però si deuono mantenere in riputatione, e questo vuol dire che debbono

ſtudiare nella lor Camera ſenza meſcolarſi tanto con Corteggiani ; eſſendo il loro officio Scolaſtico , e lontano degli intrighi politici della Corte, in che però la maggior parte godono d'inſinuarſi; onde poi ne ſogliono naſcere doglianze, geloſie, & inuidie, per eſſer ordinariamente la virtù odiata da' Corteggiani.

In ſomma l'Officio di Teologo è veramente honoreuole, di ſomma riputatione al Sogetto che lo poſſede , e di gran neceſſità al Cardinale che lo ſcieglie , ma quando non ſi fa buona ſcelta ſerue di riſo al volgo , e di fauola alla Corte. Di quà de' Monti io ho viſto vn Perſonaggio che diceua eſſere ſtato Teologo d'vn Cardinale che non voglio per riuerenza nominare , ad ogni modo queſto buon Perſonaggio non ſa qual ſia l'officio nè del Teologo , nè del Cardinale; e ſon ſicuro che la Teologia nelle Scole non gli ha rotto troppo il ceruello.

Fine del Trattato ſettimo.

DEL

DEL

GOVERNO

Temporale, e Massime di Stato de' Pontefici.

TRATTATO OTTAVO.

Del Gouerno.

TRa i Prencipi d'Italia non ve n'è alcuno che s'vguagli al Pontefice nella grandezza dello Stato, possedendo egli la parte più bella, e più neruosa, ancorche indebolita,& essangue come si dirà appresso.

Gli Stati dominati dal Papa, e dalla Sede Apostolica sono Roma, con le Prouincie del Latio, cioè Campagna di Roma, Patrimonio di San Pietro ch'è parte dell' antica Toscana, Vmbria ò sia Ducato di Spoleti, Marca d'Ancona, Romagna, Ducato d'Vrbino, Ducato di Ferrara, Perugia, e Bologna: di più nel

nel Regno di Napoli possede Beneuento, in Francia Auignone, e nel Dominio Veneto, Ceneda. Oltre di ciò possede la Souranità del Regno di Napoli, e di Sicilia, e de' Ducati di Parma, e Piacenza, hauendo il ius di darne l'inuestitura, e di riceuerne l'homaggio ogni anno; pretende di più la souranità dell' Isole di Sardegna, e di Corsica, ma queste pretensioni se ne vanno in fumo, e si risoluono in nulla.

Dagli Stati mentionati di sopra, nè caua il Pontefice, ò la Sede Apostolica anno per anno più di due milioni di scudi Romani, parlo solo di quello che riguarda il temporale, ma per dire il vero vi sono innumerabili Gabelle, & Impostì, nè si puo fare il contrario essendo di qualche tempo in qua, cresciute di molto le spese della Camera. I Popoli d'alcune Prouincie dello Stato Ecclesiastico hanno poco buon nome tra le Nationi d'Italia, tuttauia producono le migliori Soldatesche d'Italia, onde si dice comunemente per prouerbio, che *il Papa ha i più cattiui Sudditi, e i migliori Soldati*

Soldati del Mondo, & in vn bisogno può mettere in Campagna in meno d'vn mese trenta, e più mila huomini per difesa del suo Paese.

Dourebbe il Gouerno di Roma, e Stato Ecclesiastico nomarsi Republica, già che i Cardinali sono Coadiutori, e Consiglieri primarij del Pontefice ch'è il Capo di questo Senato; e veramente non vi è chi di primo tratto non lo creda cosi, mentre il Consistoro, quel numero grande di Congregationi, le Legationi di Prouincie date à Cardinali, & à questi ancora gli Offici principali della Corte, formano vna vera Republica Aristocratica, tanto più che nella persona degli Eminentissimi, gli Offici, e Gouerni non muoiono con la morte del Papa.

Ma quelli che penetrano più al viuo gli intrighi reconditi della Corte Romana, trouano questa forma di Republica solo in apparenza, perche in sostanza, & in effetti il gouerno dello Stato Ecclesiastico dipende dal volere d'vn solo Pontefice, ch'è quello appunto che distri-

buisce gli Offici a suo modo; dona i Gouerni à suo beneplacito; manda nelle Prouincie Legati di sua sodisfatione; crea Cardinali à suo capriccio; impone, e toglie Gabelle secondo troua espediente; elige i Giudici di suo vnico arbitrio; fa Gratia con assoluto potere; e regge le Militie senza alcuna dipendenza di Consiglio, distribuendo i Carichi Militari à suo gusto: in somma dalla volontà del Pontefice dipende effettiuamente tutto il Dominio, consigliandosi solo di quelle materie che più gli aggradano, ma sempre se ne riserua le risolutioni. Se questa poi è vn' apparenza di Republica si lascia considerare à chi ha senno. Certo è dunque che il Pontefice gouerna lo Stato come Prencipe Soprano, non come Capo di Republica, secondo s'imaginano nel Settentrione; ben' è vero che quei tali Pontefici che son pieni di zelo, e che sanno l'obligo Pastorale, anzi che non sono attacaticci agli interessi,& ambitione della propria Casa, gouernano per l'ordinario lo Stato della Chiesa, non come Prencipi assoluti,

ma

ma come Capi d'vna ben regolata Republica, commettendo i Cardinali non nella sola apparenza, ma negli effetti al gouerno, non facendo cosa alcuna senza il Consiglio, e voto di questi, ciò che dourebbe da tutti i Pontefici farsi per obligo, & in questa maniera lo Stato Ecclesiastico sarebbe meglio gouernato di quel ch'è.

Morto il Pontefice ad ogni modo si passa subito da vn Prencipato, ad vna vera Republica, restando al Corpo del Senato de' Cardinali, come già s'è toccato altroue, tutto il dominio, e l'assoluta potestà nelle cose temporali di fare, disfare à suo modo, ma poi creato il nuouo Pontefice in vn momento si fà passaggio d'vna Republica ad vn Prencipato, esercitando di assoluto potere il Pontefice ogni più soprema auttorità.

Le spesse mutationi ch'è obligato à soffrire lo Stato Ecclesiastico, à causa de' Pontefici, che muoiono, e nascono allo spesso per esser creati la maggior parte decrepiti, cagionano diuerse imperfetioni, e miserie per cosi dire, tanto più

che gli esperti, e politici bisogna lasciare il Vaticano, all' hora che cominciano à ben gouernare, entrando al gouerno alle volte Pontefici, e Nipoti ignoranti, e mal prouisti d'esperienza, e di Teorica.

Si può dire con verità, per esser vna cosa notoria à tutto il Mondo, che il Dominio Ecclesiastico è ridotto hoggidì in tanta miseria, che aggiunteui le publiche imposte della Camera, le Comunità sono talmente piene di debiti, senza la possibiltà di pagarli, & i Sudditi talmente distratti, che si possono dire li più infelici dell' Europa, non che dell' Italia, anzi molte Famiglie intiere lasciano di tempo in tempo detto Stato, e vanno à rifugiarsi sotto il Dominio d'altri Prencipi, credendo impossibile di trouare vn' altro doue fossero più aggrauati, onde al presente tutte le Città della Chiesa sono diminuite di Popolo, quasi il terzo di quello erano vn Secolo innanzi, e più di tutte l'esperimentano Vrbino, e Ferrara.

Varie sono le ragioni di tutto ciò, ma la principale è quella, che hauendo hormai

mai i Papi da due, e più Secoli in qua, introdotto l'vso d'aggrandire la propria Casa, non si tralascia opera alcuna intentata, per poter sopra vn Pedestallo d'infinite ricchezze rendere eterne dette Pontificie Famiglie, nelle quali si trasfondono gli vtili delle Cariche, e dell' amministratione degli offici, con che restano impoueriti i Popoli, e smunti gli Erarij publici.

Di più resta esausto, & impouerito lo Stato à causa che si danno i Gouerni per l'ordinario à Cardinali, e Prelati stranieri tutti intenti al proprio guadagno, & all'accumulatione del danaro, dal quale dipende il sostegno della loro fortuna, e con la quale si aprono la strada alle più eminenti dignità col mezo delle compre di varie Cariche, & amministrationi, esercitando anche molti ne' Gouerni le Mercantie quasi publicamente col tirare à se, e col portar fuori degli Stati che gouernano il danaro; oltre à questo il timore di perdere di momento in momento l'officio, e la prefettura che possedono, già che ogni

Pontefice introduce ordinariamente al gouerno ſue Creature, ſollecitano con molta auidità la ſpeditione delle cauſe, temendo che non ſopragiunga all'improuiſo la morte del Papa, e perdere con queſto ogni proueccio, onde ſi danno alla peggio, commettendo alle volte per auidità d'accumular ricchezze infinite ſtorſioni.

La maggior parte de' Gouernatori dello Stato Eccleſiaſtico per eſſer di Robba lunga, & in Tonſura clericale, eſercitano la propria giuriditione del Carico con vn' auttorità troppo sfrenata, meſcolando il ſagro col profano, & il temporale con lo ſpirituale, onde i poueri Popoli non ardiſcono riſponder parola, per non incorrere nel rigore della Scomunica, e nella ſeuerità delle Leggi fondate dagli Eccleſiaſtici à loro auantaggio, e coſi alcuni Gouernatori ſi fanno tutto lecito, & i poueri Popoli ſon conſtretti d'vbbidire col dito alla bocca.

Queſto s'intende della generalità, ma ſo beniſſimo che s'incontrano alle volte Gouernatori di ſantiſſima mente, e d'vn

e d'vn zelo angelico, non potendo gli ſteſſi Popoli deſiderarli maggiori, però all'hora quando queſti cominciano ad adorar le virtù angeliche di detti Gouernatori ſon forzati di piangerne la perdita, e nello ſteſſo tempo lagrimare ſotto il giogo forſe troppo auſtero per non dire altro de' ſucceſſori. Dicono i Romani che il bene nello Stato della Chieſa dura poco, ma il male reſta di continuo.

Non vi è Pontefice che nel principio del Ponteficato non vſi tutte le diligenze poſſibili, e non procuri con zelo, e carità la ſgrauio de' Popoli, & il beneficio delle comunità, e molti muoiono con queſta buona, e ſanta volontà, ma le coſe ſono coſi diſordinate, che bene ſpeſſo le diligenze ſi riſoluono in fumo.

In ſomma i ſudditi dello Stato Eccleſiaſtico ſono talmente diſtrutti, che ſe i Pontefici di quando in quando non concedeſſero qualche leuata di Soldateſca nel loro Stato à Prencipi ſtranieri, certo è che in molti luoghi la miſeria ſarebbe coſi grande, che non potrebbono in

modo alcuno gli abitanti trouar mezzo da viuere, mentre da' frutti del Paese, ò fanno mercantia come s'è detto i Gouernatori, ò ne vengono fatti trasporti per ordine di quelli che hanno il comando in mano, e che signoreggiano la Corte, e che si prouecciano con le miserie de' Popoli.

Per tutte le accennate ragioni si può dir lo Stato Ecclesiastico, più indebolito al presente di qualsiuoglia altro, perche il numero de' Sudditi è quello che rende grandi i Prencipi, e gli Stati, onde diminuendosi tal numero, e togliendosi agli Huomini l'industria, & il mezzo d'accumular danari, si riducono gli Stati, e li Prencipi senza forze, e se nella persona del Pontefice non andasse congiunta l'auttorità Spirituale con la temporale, e per consequenza se non abbondassero in lui i prouecci de' Benefici Ecclesiastici, al securo che non potrebbe mantenersi lungo tempo in piedi come solo Prencipe Secolare, tanto smunto è lo Stato, ma con la Croce di Pietro, mantiene la Spada di Paolo.

Delle Massime di Stato de' Pontefici.

GLi arcani di Stato de' Papi son grandi, e si vanno esercitando da successore in successore, parlo delle massime generali, perche le particolari variano conforme all' humore de' Pontefici, & all' inclinatione di quel tale che regna, hauendo ogni Papa come huomo la sua propria passione.

La prima massima di Stato de' Papi è quella di chiamare al gouerno dello Stato, e della Chiesa subito assonti al Ponteficato i propri Nipoti, e Parenti, per non esser constretti di dipendere da persone strane, e non conosciute; & in fatti si diminuirebbe di molto l'auttorità del Pontefice, al meno in quello che riguarda il temporale, se non hauesse appresso di se i propri Parenti da confidare, e che fosse constretto d'aprire a' Cardinali il suo cuore. Lo sà ben Celestino V. in quali laberinti si vide, per non hauer seco Nepoti, e però obligato à confidare i suoi segretti ad vn Cardinale ch'egli credeua amico, ma che in

fatti gli era nemico, hauendogli tolto il Papato, e la vita, Vn Papa senza Nipoti parrebbe appunto vn Prencipe di stoppa, & i Cardinali gli tagliarebbono come bisognarebbe gli abiti à dosso.

La 2. Massima è quella di conseruare in riputatione il Sagro Colleggio, e di non permettere che siano i Cardinali oltraggiati, seruendo questi molto al suo proprio sostegno, ma però è sua massima ancora di tenerlo diuiso fino à vn certo segno, e seminar con belle maniere gelosie tra gli vni, & gli altri Cardinali; *diuide & impera*, insegna l'assioma politico: se nel tempo d'Vrbano VIII. fosse stato ben' vnito d'vn comune volere tutto il Sagro Colleggio, la Corte stracca d'vn si longo gouerno, haurebbe forse cagionato qualche nouità in Roma, e già gli Spagnoli ne proponeuano i mezi. Se i Papi vogliono regnar come sopremi Prencipi, e tener i loro Nipoti in sommo grado di riputatione, & autorità bisogna di necessità tener di continuo in gelosia tra di loro i Cardinali: & acciò questo non turbi le orecchie

d'alcuno, mi dechiaro, che ciò s'intende di quei tali che vogliono viuere più con la Politica, che con la Morale.

Deuono per 3. Massima i Pontefici inuigilare molto sopra i Nipoti, perche gli errori di questi offendono il Papato, & oscurano nell' eternità la propria riputatione; & in fatti alcuni Pontefici per altro santissimi di nome, e d'effetti, sono morti col lasciare all' eternità poco buon concetto, non per altro, che per hauersi dato nelle mani de' Nipoti con gli occhi chiusi. L'Historie tragiche di Paolo IV. deuono seruire à molti d'esempio; è bene ad ogni modo che confidino con essi loro il tutto, per renderli tanto più esperti nel gouerno, oltre che s'entrano vna volta in sospetto che il Zio l'ha per sospetti, si diminuisce l'affetto, e nel gouerno s'introducono confusioni, & irresolutioni. L'arricchirli con moderatione, & il participarli gli offici, e Carichi di confidenza, e di proueccio è vna virtù particolare di pochi; il mostrarsi troppo auido d'accumular per essi loro Tesori sopra tesori, Bene-

ficij ſopra Beneficij, e Pintioni ſopra Pintioni è vn' vſo connaturalizzato nella perſona di molti Pontefici, à tal ſegno che i Romani auezzi già à veder da' Papi dar tutto a' Nipoti ſi burlano di tali Pontefici, che ſantamente ſi ſeruono della mediocrità, come ſi vide nella perſona di Clemente IX.

La 4. Maſſima di Stato, obliga i Pontefici à mantenerſi l'arbitrio di tutte le controuerſie generali de' Prencipi Chriſtiani, al meno in apparenza, per moſtrarſi per debito d'officio zelanti della publica quiete, onde in occaſione di guerre, e differenze deuono ſubito ſpedir Cardinali con titolo di Legati tutto all' attorno, ancorche ſappino di non douer riportarne frutto alcuno, e che torni loro conto che durino le gare, e diſcrepanze; perche in tanto i Papi ſi qualificano Padri vniuerſali, in quanto s'ingeriſcono vniuerſalmente in tutti gli affari publici de' Prencipi, doue che per lo contrario ſe vna volta s'allontanano di queſta maſſima, collo ſtarſine otioſi in Roma, da' Prencipi, e Popoli della Chriſtianità

Christianità se gli perde il rispetto, scordandosi tutti insieme di Roma, e del Papa.

La quinta Massima è quella di procurar l'amicitia con tutti i Prencipi d'Italia, e conseruarli ben congiunti d'affetto, ed'interessi con la Sede Apostolica, per poter meglio nell' occorrenze opporsi à disegni de' Prencipi stranieri; sopra tutto deuono i Pontifici guardarsi di disgustar la Casa Medici, perche lo Stato della Chiesa ha gran bisogno della Toscana, essendo questa Prouincia il suo più pretioso Antemurale, e li Gran Duchi ben' intentionati verso la Corte di Roma, e libertà dell' Italia

Massima di Stato de' Papi è ancora di soccorrer l'Imperio, e procurar che si mantenghi nella persona d'vn Prencipe Catolico, perche se vna volta cadesse in mano d'vn Protestante l'Italia, e Roma in particolare se ne sentirebbe: pare che fossero, & in fatti sono obligati i Papi d'impedire che i Rè di Napoli siano fatti Imperadori, onde sogliono dar l'inuestitura con questa conditione, però

Leon X. derogò à queſto vſo in fauore di Carlo V. ma Clemente VII. ſuo Cogino ne portò la pena, e l'error che commeſſe Leone, fu da lui pagato con la prigionia, e con il ſacco di Roma, onde deuono hauer queſto eſempio innanzi gli occhi, & eſentarſi con tutto lo sforzo per non cadere in ſimili diſgratie, non eſſendo poſſibile a' Papi di riportarne che ſcorni, e calamità, oltre vna continua apprenſione ogni volta che i Rè di Napoli ſi ſolleuaſſero all' Imperio.

Biſogna di più impedire che gli Imperadori non paſſino più in Roma per la Corona Imperiale, ma tenerli quanto ſi può lontani dell' Italia, hauendo ſempre innanzi gli occhi le anguſtie in che metteuano Roma, quando coſtumauano di paſſarſine à loro talento in Italia.

Fu ſempre maſſima di Stato de' Papi ancora da vn Secolo inquà, di procurar l'abbaſſamento di quelle Famiglie ch'erano ſtate tanto potenti nello Stato Eccleſiaſtico, come Colonna, Orſina, Baglioni, Pepoli, Vitelli, Bentiuogli, & altre, quali per la ſmiſurata potenza

teneuano

teneuano à loro arbitrio la Città di Roma, e mortificauano i Pontefici à loro piacere, ma questi seppero trouar mezzi di ridurli ad vn segno che al presente difficilmente possono contrastar con vn Nipote di Papa, non hauendo che niente, ò pochi Stati senza seguito, e senza forze: è bene però di mantenerle che non cadano col parteciparli di quando in quando qualche Cardinalato, e Beneficij Ecclesiastici, per tenerli obligati ad vna continua diuotione con la Sede; altramente tenteranno con l'esercitio dell' Armi qualche fortuna con Prencipi stranieri, come faceuano anticamente, già che queste Famiglie diedero per più Secoli à quasi tutti i Prencipi della Christianità, (che fu quello appunto che gli rese formidabili, e grandi, e con che brauauano i Papi, e lo Stato,) i più valorosi Generali del mondo.

Fu ancora massima di Stato de' Papi di stare vniti con Francia, e Venetia per contrapesare le forze, e la potenza degli Imperadori; ma caduto l'Imperio nelle

mani degli Spagnoli, queſti ſeppero beniſſimo mettere i Pontefici, con catene d'oro in ſchiauitù obligando con Penſioni, e ricchiſſime Abatie i Nipoti, ſenza di che le coſe ſarebbero forſe cambiate di faccia; tuttavia l'Imperio è reſtato biſognoſo dell' aiuto de' Papi. Vrbano VIII. per liberar la Città di Roma di quella ſmiſurata auttorità ch'eſercitauano gli Spagnoli ſi gettò nell' vnione con la Francia, con che abbaſsò effettiuamente l'alterigia degli Spagnoli; ma hora deuono inuigilare i Pontefici che altri non alzino la teſta.

Per maſſima di Stato è obligato il Pontefice Romano di ſollecitare i Prencipi Chriſtiani ad vna general Lega contro il Turco, ancorche conoſca in effetto difficiliſſimo l'eſito, e moſtrarſi col mezo de' ſuoi Nuntij ardentiſſimo zelatore verſo l'eſtirpatione degli Infedeli, perche con queſto mezo oltre che acquiſterà nome, e credito d'ottimo Padre vniuerſale appreſſo i Popoli, terrà di più i Prencipi in bilancio, e piano piano penetrerà quali ſiano i loro diſegni, e tra-

tra il condescendere parte, e parte negare le sue propositioni, potrà tutti pascere di buone speranze, e differire sotto questo pretesto l'importunità di tante domande.

La decima massima di Stato riguarda il Cardinal Padrone cioè l'obligo del Pontefice di portare nella dignità del Cardinalato vn sogetto, quanto far più si possa seco congiunto di sangue, & à questo dargli, come si fà in effetto, la sopraintendenza generale di tutto il gouerno dello stato Ecclesiastico, però con gli occhi aperti, non chiusi; di più, come s'è detto di sopra nella prima massima di Stato, deue il Pontefice dispensare tutte le principali Cariche a' suoi più stretti Parenti, non solamente per lo stimolo della natura, che spinge ogni vno ad aggrandire la sua propria Famiglia, ma di più perche così lo ricerca l'interesse di Stato; mentre il predominio de' Prencipi è molto cresciuto in Roma, à causa delle Fattioni, onde non può il Papa, nè deue per massima di Stato fidarsi de' Cardinali, de' Prelati, e

de' Baroni Romani, per éſſer queſti quaſi tutti Penſionarij delle Corone. L'eſempio, e le Scene tragiche, per dir coſi, d'Innocentio X. ſon troppo freſche; e veramente queſto Pontefice, ancorche eſpertiſſimo di lunga mano degli affari di Stato, per non hauere, ò per non volere appreſſo di ſe Miniſtri del ſuo proprio ſangue fu conſtretto ſeruirſi del Cardinal Panzirolo, e dell' Aſtalli, & altri Fattionarij di Spagna, à chi, e da quali venne venduto, ciò che gli cagionò infiniti trauagli con la Francia, e con altri Prencipi; anzi gli Spagnoli iſteſſi fidati agli appoggi di queſti loro Penſionarij che haueuano in mano il gouerno, non mancauano di tempo in tempo d'vſurparſi nuouo predominio, & in ricompenſa de' Beneficij dar qualche diſguſto al pouero Pontefice; e però i Papi per fuggir queſte miſerie, e diſgratie, deuono di neceſſità dar tutti i Carichi importanti, e fidarſi à ſoli Nipoti.

Maſſima di Stato e pure ancora quella di procurar che tutti i Prencipi della Chriſtianità

Chriſtianità tenghino publici Miniſtri in Roma, per dar maggior riputatione alla Corte, e per render più ricca la Città, mentre ordinariamente s'introducono con queſto mezzo in Roma le ricchezze ſtraniere. Tali Miniſtri ad ogni modo ſi deuono honorare, e ſtimare, e di quando in quando obligarli con gratie perſonali, per dar tanto meglio a' loro Prencipi relatione della buona diſpoſitione del Pontefice; il quale deue ſempre hauere innanzi gli occhi fiſſo il penſiere, che ſarà più facile a' Prencipi di paſſarſi di Roma, che Roma de' Prencipi, non hauendo i Prencipi alcuna giuriditione in Roma, e per lo contrario Roma ha giuriditione per tutto, riſpetto alla Monarchia ſpirituale, la quale ſi diminuiſce, e ſi auanza negli altri Stati, conforme alla buona inclinatione de' Prencipi verſo il Pontefice, che però per meglio augumentare la giuriditione Eccleſiaſtica, è bene di mantenerſi nell' affetto de' Prencipi, e torre le occaſioni di mala ſodisfatione, perche ogni diſguſto che il Papa dona ad vn Prencipe,

ciò è vna ferita ſenſibile alla Monarchia ſpirituale di Roma.

Molti Pontefici hanno hauuto per Maſſima di Stato la vigilanza ſopra il Comercio, hauendo ſtabilite Congregationi, e cercati tutti i mezzi poſſibili per mantenere che non cada quel poco che vi è di Negotio, e per renderlo maggiore, hauendo effettiuamente le Prouincie vicine ſpropriato lo Stato Eccleſiaſtico d'ogni Negotio, & i Gouernatori come ſi è detto in altro luogo, per eſſer foraſtieri hanno contribuito à queſta diſtrutione, per renderſi più ſtimabili nella propria Patria: non vi è coſa doue meglio deuono inuigilare i Pontefici, perche almeno ſi darà ſodisfatione a' Popoli per altro aggrauati, ſe non potrà ottenerſi l'intento intiero, ma non biſogna far parola in apparenza ma fatti in effetto, e non ſarebbe fuor di propoſito di ſtabilire vna Congregatione di Cardinali, e Prelati dello Stato, ſenza altra cura che quella di inuigilare ſopra l'introdutione del Negotio, e dello ſgrauio de' Popoli, quali ſon ridotti

ad vn

ad vn ſegno che non poſſono più.

Siſto V. per Maſſima di Stato ſtabilì Bulla diffinitiua, che per l'auuenire il numero de' Cardinali foſſe determinato, e non doueſſe paſſare mai quello di Settanta. Veramente da vn Pontifice ſi zelante, e Politico non poteua ſtabilirſi Legge più neceſſaria ſopra tal materia, mentre con queſta inuentione ſi ſottraſſe dalle continue inſtanze che gli veniuano fatte da Prencipi grandi, per far Cardinale queſto, e quell' altro Prelato Fattionarij, & aderenti di detti Prencipi, e ch'egli non trouaua propri per introdurre nel Sagro Colleggio. Queſta Maſſima di Stato ſi oſſerua hora inuiolabilmente da' Pontefici, e con la quale ſi tolgono dinnanzi gli occhi molte importunità, perche le Corone ſapendo il numero preſiſſo de' Cardinali non s'introducono mai à ſollecitare il Papa per la promotione di Sogetti loro aderenti, e quando occorre la vacanza di qualche luogo, non ſi ſcaldano ne' meno con tanto ardore conoſcendo beniſſimo non eſſer poſſibile di contentar tutti, non

potendosi negare al Pontefice la promotione in primo luogo delle sue proprie Creature, e così può liberarsi il Papa dell' instanze, col dire che non vi sono luoghi voti à bastanza, oltre che gli altri non entrano alle domande.

Clemente VIII. Pontefice ancor lui d'estraordinario valore, e bontà introdusse l'vso dell' Essame de' Vescoui, e stabilì per questo vna Congregatione particolare, non senza gran massima di Stato, cioè per mettere freno alle domande, & instanze grandi de' Prencipi, e Cardinali, quali volendo di continuo portare alla dignità del Vescouado Sogetti di loro confidenza, senza riguardare ad alcuna capacità, merito, ò virtù, teneuano di continuo in trauaglio il Pontefice, che si vedeua constretto alle volte di crear certi Vescoui ignorantissimi, per liberarsi dalle importunità di tante Instanze. Deuono dunque per massima di Stato procurare i Pontefici di mantener l'vso di questo Essame, per sottrarsi con legitima ragione dalla molestia di tante racomandationi, mentre

i Pren-

i Prencipi, e Cardinali non ardiſcono proporre ſogetti, che ſiano per ſuergognarli con l'ignoranza, oltre che ſi trouano pochi ſogetti che pretendano i Veſcouadi, conoſcendoſi inhabili di poterſi ſottoporre ad vn graue cimento come quello dell' Eſame.

Fu gran maſſima di Stato quella, della Bolla ſtabilita da' Pontefici, la quale obliga i Veſcoui alla Reſidenza de' lor Veſcouadi, onde quando il Papa vuol liberarſi di certi Prelati troppo aderenti di alcuni Cardinali ſuoi pochi amoreuoli, gli intima tal Bulla, e li conſtringe di vſcir di Roma, per andarſine alla propria Reſidenza. Di più ſe non vi foſſe queſta Bulla quaſi tutti i Veſcoui vorrebbono reſtar nella Corte, e mangiar in Roma l'entrata de' Veſcouadi, nè tal numero ſarebbe buono per i Pontefici, perche ſi formarebbono molti partiti, e ſarebbe facile di venirſi alle minaccie di qualche Concilio; che però gli è facile col mezo di queſta Bolla a' Papi di mandar via di Roma, e tener diuiſi quà, e là quei Veſcoui che hanno troppo ceruel-

lo, ò che inclinano alle nouità, e ſeruirſi ſolo nella Corte di Veſcoui loro aderenti.

A queſta maſſima ne va congiunta vn' altra, ch'è quella di dar Veſcouadi à Cardinali, perche con queſto poſſono tener lontani da Roma, e dalla Corte quei tali Cardinali, che pretendono molto, e che fanno gloria di moſtrarſi diffidenti de' Pontefici; come ſucceſſe nel tempo d'Vrbano VIII. il quale auiſato d'alcuni monipoli, ò ſiano trattati diſauantagioſi che ſi negotiauano contro di lui, per ſottrarſi dal male, e liberar la Corte da' pericoli di qualche ſcandalo, minacciato da' Cardinali Fattionarij di Spagna, gli fece intimare la Bolla della Reſidenza, con che conſtrinſe il Cardinal Borgia, & altri Cardinali pure Veſcoui di ritirarſi nelle proprie Chieſe, diſpenſando con Bulla particolare à quei ſoli Cardinali che ſeguiuano il ſuo partito; onde il Papa per maſſima di Stato deue procurar di far tutti i Cardinali Veſcoui, s'è poſſibile, perche non potranno muouerſi fuori della ſua

sfera,

sfera, e mouendosi potrà mandarli via, & allontanar gli vni dagli altri.

Massima di Stato de' Pontefici è ancora quella di procurare, quanto più far si può che nel Colleggio vi siano sempre Cardinali Prencipi, & ancora Sogetti di gran credito, apresso le Corone, e d'aura grande ne' Regni stranieri, perche quantunque questi son' obligati agli interessi propri, ò delle Corone, ad ogni modo tengono per tutto in riputatione il Sagro Colleggio, dal quale dipende buona parte della conseruatione della Sede Apostolica. Di più bisogna conseruar la massima di promuouere tra gli Sogetti che portano alla Porpora per loro particolari affari, & interessi non solo Personaggi d'alta nascita, ma di più Sogetti Eminenti per la dottrina, e per la Santità della vita, acciò che lo splendore delle virtuose qualità di questi, cuopra tutte le ombre de' difetti degli altri.

L'vso di riseruarsi quasi in ogni Promotione due, ò tre Cardinali in *Pectore*, come chiamano, non può esser più poli-

tico, mentre con queſto ſi mantengono molti Sogetti in bilancio, come s'è già toccato nel Capitolo delle Promotioni. Non è credibile quanto grande ſia il numero de' Prelati che hoggidi aſpirano al Cardinalato, ò che credono d'hauer merito da poter' aſpirare, che però i Pontefici, e Nipoti per maſſima di Stato deuono paſcer con la ſperanza di nuoue Promotioni, i Prelati della Corte pretendenti al Cardinalato, etiandio quelli che non hanno volontà alcuna di promouere; nè deuono mai i Papi nella Corte far parlar d'altro che di Promotioni, benche non vi penſaſſero punto, perche con queſta arte ſi luſinga la ſperanza, e ſi ſolleua la patienza de' Pretendenti, altramente facendo ſi diminuiſce il credito de' Nipoti, e ſi riduce in fumo l'aura della Corte. Anzi alcuni Pontefici, come fece Vrbano VIII. & altri ſono reſtati cinque, e ſei anni ſenza far Promotioni, per paſcer tanto meglio, & aſsicurar la ſperanza de' Pretendenti, perche quando ſi riempie il numero a' miſura che manca, ſi perde la

ſperanza;

ſperanza, e ſi diminuiſce l'oſſequio de' Prelati Pretendenti verſo i Nipoti.

Per euitare i diſordini che ſogliono ſuſcitare in Roma con le loro Pretentioni ſimili i Cardinali Prencipi, a' quali va congiunta la forza, e potenza, deuono i Pontefici procurare per maſsima di Stato, che queſti ſe ne ſtiano lontano dalla Corte, ſenza però dargli motiuo d'vſcir di Roma, per diſguſti originati da' Nipoti, come già s'è viſto ne' tempi noſtri, eſſendo ſtato obligato vn certo Cardinal Prencipe di ritirarſi nella propria Caſa per liberarſi dalle male ſodisfationi de' Nipoti. Queſta maniera di procedere è ſcandalola per la Chieſa, e per la riputatione del Pontefice, perche non ſi deuono diſguſtare quelli che ſono l'ornamento del Colleggio, ma ſi deuono cercar' altri mezi per fargli vſcire. Di queſta maſsima ſi deuono eſentare i Cardinali della Caſa Medici, quali ſucceſsiuamente ſi ſono mantenuti con ſomma prudenza nella Corte, nè ſi troua mai che Cardinale alcuno di queſta Sereniſsima Caſa, habbi cagionato

disturbo minimo in Roma, anzi con sommo zelo si sono sempre sbracciati à quietare i tumulti, e cosi l'insegnano le Historie, e l'esperienze; onde i Pontefici deuono a' Cardinali di questo nome radoppiar le instanze per fargli restare in Roma.

Lodeuole è encora quella Massima di Stato de' Pontefici, di non permettere (secondo lo Bolla espressa sopra ciò) che i Cardinali partano di Roma, ò al meno dallo Stato Ecclesiastico, senza la lincenza espressamente concessa dal Pontefice, e questa Massima si deue conseruare per esser molto necessaria al riposo de' Papi, e della Sede Apostolica. Prima dell' introdutione di questa Bolla i Cardinali vsciuano, & entrauano à loro piacere, ond' è che bene spesso se n'andauano tutti insieme, in qualche altra Città, & iui negotiauano l'introdutione del Concilio. Ma con questa Bolla si sono tagliate le gambe a' Concilij, e Conciliaboli, che più d'vna volta sono stati intimati a' Cardinali assenti di Roma, perche andando per chieder licenza per vscir

vscir di Roma, i Pontefici hanno tempo di visitar le ragioni che muouono i Cardinali à domandarla, e cosi la concederanno à quelli che trouano à proposito, e col negarla agli altri si toglie à tutti la commodità di far male: di più possono i Pontefici con questo trauagliare quelli, che se gli mostrano renitenti.

Finalmente è gran Massima di Stato quella di rimettere alle Congregationi de' Cardinali le domande, e le instanze che gli vengono fatte da' Prencipi intorno alle Leggi Ecclesiastiche che non vogliono concedere, ma senza scandalo, e mormorationi de' Popoli, e senza disgusto apparente d'altri Prencipi. In somma le Congregationi possono seruire a' Pontefici per cauarsi in questa maniera le serpi dal Buco, con le mani d'altri: ch' è molto.

Delle Maſſime di Stato de' Nipoti.

I Cardinali Nipoti non mancano ancor loro, della lor parte d'Arcani, e Maſſime particolari di Stato, la prima delle quali è quella di conſeruarſi nella gratia del Zio, ch'è quello che gli mette in teſta la Corona del dominio. Son' obligati di riconoſcerlo come vn loro nuouo Creatore, mentre dal niente gli ſolleua à vn tutto. Si ſono trouati Nipoti che per non hauer ſaputo maneggiar l'humore del Papa ſon paſſati dal Trono, alle miſerie, come ſi vide nel tempo di Paolo IV. qual Pontefice ſdegnato contro le procediture de' Caraffeſchi ſuoi Nipoti li tolſe ogni priuileggio, e comando, e ſcacciatoli di Roma come criminali, gli aprì la ſtrada alla totale perdita, e diede campo al Succeſſore di fabricarli proceſſo di morte; & è certo che la loro prima ruina nacque, per non hauerſi ſaputo conſeruare nella buona gratia del Zio, col quale vſauano atti molto imperioſi. Deuono penſare i Nipoti, che ſon Nipoti, e non figliuoli, e però

e però facile à diminuirsi l'affetto, se con destrezza, & affetto non lo coltiuano.

Per Massima di Stato sogliono i Nipoti tener lontani dalla Porpora tutti i sogetti loro diffidenti, ancor che per altro meriteuoli, e degni, perche essendosi già da lungo tempo introdotto l'vso del regnare con la Fattione, anche dopo la morte del Papa, se non hanno Cardinali loro aderenti, perderanno l'ossequio, e saranno constretti di cadere in vn balzo dal tutto al niente; onde necessariamente deuono procurar quanto più far si può la promotione delle loro Creature, e ricular con promesse, e speranze le racomandationi de' Prencipi istessi, quando racomandano sogetti d'altra dipendenza che della loro; nè i Prencipi si deuono mettere à questo cimento, per non essere obligati di cader nello scorno, nel quale cade il Rè di Polonia, che à tutte forze voleua far promouere con le sue incessanti instanze vn sogetto diffidente de' Barberini, quali s'ostinarono ancor loro nella propria

Massima di Stato, che l'obligaua di tenerlo lontano come loro poco amoreuole, e vinsero il punto, benche tutto il Mondo s'impiegasse à fauorir la parte del Rè di Polonia. Con questa ostinatione i Barberini, ancorche mal' intesa da molti, ad ogni modo portarono qualche beneficio alla Corte, e non poco vtile alla quiete degli altri Nipoti successori, hauendo tolto dalla mente de' Prelati il pensiere di poter' ottenere il Cappello con le altrui racomandationi, à dispetto de' Regnanti istessi. In somma chi segue la corrente fa gran viaggio, perche l'andar contro acqua, se non fa altro effetto prolonga troppo il camino.

La terza massima di Stato de' Nipoti è ancora di gran conseguenza; mentre questa l'obliga à riempire il Palazzo Apostolico in tutto, e per tutto di Prelati, e Corteggiani di loro assoluta dipendenza; e tor via dall' orecchie del Papa tutti i Ministri, che non sono di loro intiera sodisfatione, negando à chi si sia l'ingresso all' vdienza, eccetto à quei soli de' quali son sicuri d'vna buona

corris-

corriſpondenza, e fedeltà, ma con gli altri ſtar vigilanti, e non ſolo ſpiare le attioni, ma aſsiſtere alle Spalle del Papa, per torre ad ogni vno la commodità di parlare, e di rappreſentare à ſua Santità la verità delle coſe che paſſano nel gouerno dello Stato. Alcuni Nipoti per hauer traſcurate queſte diligenze, col dar campo aperto agli inuidioſi iſteſsi, e maleuoli d'informare il Papa ſiniſtramente, ò pure con ragione delle procediture d'eſsi Nipoti, ſi ſono veduti cader dalla gratia, e meſſa in ſconuolgimento la mente del Papa, e la loro. Al preſente che tutti ſanno quali ſiano le Maſsime de' Nipoti, ogni vno ſi guarda d'entrare all' vdienza del Pontefice, ſenza prima informare i Nipoti di quello ſi vuol negotiare: anzi gli Ambaſciatori iſteſsi ſi guardano ancora di trattare col Papa di materie, che non habbino prima conferite col Cardinal Padrone, e quando partono dall' vdienza del Papa, paſſano à quella di detto Cardinale, per trattare con eſſo delle medeſime coſe, che hanno negotiato col Papa, per torre

ogni ombra di ſoſpetto, eccetto all' hora che ſono in aperta rottura col Cardinal Padrone, ma in tali caſi il Cardinale sà beniſſimo pigliar le ſue miſure, e ſpiar le attioni di tali Ambaſciatori ch' entrano all' vdienza del Papa.

Hanno pure per Maſſima di Stato i Nipoti di non paſſar mai alle Legationi, & a' Gouerni dello Stato Eccleſiaſtico che Cardinali, e Prelati di loro propria ſodisfatione, & in fatti di rado ſi veggono nelle Cariche di conſeguenza Creature d'altri Pontefici, ma ſolo Confidenti del Papa regnante; particolarmente deuono vſar queſta diligenza ne' confini, & in certe Città che pretendono particolari priuileggi come Bologna, Fermo, & altre, eſſendo aſſai pericoloſo il mandar' in queſti luoghi, Miniſtri mal' intentionati verſo quelli che regnano.

I Matrimonij che conſeruano, e ſtendono all' eternità le Famiglie ſi deuono per Maſſima di Stato procurare con premura ne' primi anni del Ponteficato, perche ſi troua maggior fortuna maritandoſi da Prencipi, che da Sudditi,

come

come potrebbe accadere con la morte del Papa. I Parentadi ſeruono a' Nipoti per appoggiar maggiormente la loro potenza, e per chiuder la bocca agli Inuidioſi; ma fà di meſtieri apparentarſi con le Caſe più conſiderabili di Roma, altramente ceſſato il comando, muore in loro ogni ſtima. Siſto V. inteſe molto bene queſta Politica, e pure lui, e non i Nipoti regnauano in Roma.

Maſſima di Stato de' Nipoti deue eſſer' ancor quella di fuggir quanto è poſſibile l'alterrigia, e non diſprezzare al meno in apparenza niſſuno, perche altramente introducono nel Popolo la maldicenza contro di loro, e le lor ſpalle ſentiranno le ſolite canzone de' Romani, e quando anche foſſero Santi, ſi ſgridarebbe contro di loro. Sopra tutto deuono mantenerſi amici i Frati, & Letterati, cauandone gran profitto dall' amicitia di queſti, mentre ſono proprij ad informare il comune dell' attioni del Nipotiſmo, e ſe ſi mantengono amici l'informano bene, altramente l'informano male, e le loro parole ſono aſſai cre-

vniuerſale con tutti, che con tutti i Prencipi della Chriſtianità ſi teneſſero indifferenti, e neutrali, e ſopra tutto dourebbe far queſto il Cardinal Padrone, come quello che negotia giornalmente con i publici Rappreſentanti. Ma però gli intereſſi particolari della propria Caſa, formano vn' altra Maſſima, la quale fa che per lo più pieghino tutti inſieme nell' aderenza d'alcuna delle Corone, e particolarmente con quella di Spagna, per li grandi Beneficij che queſta ſole diſpenſarli, e per la commodità che ſe gli preſenta di comprar Stati, e Feudi nel Regno di Napoli, & altri Dominij degli Spagnoli.

Da queſte aderenze ne tragono bene ſpeſſo i Nipoti grauiſſimi diſguſti d'altri Prencipi, onde per ſua propria quiete, dourebbe hauere il Papa per Maſſima di Stato, di non permettere a' loro Congiunti di riceuer nè Beneficij, nè Feudi fuori del Dominio Eccleſiaſtico, e di non permetterli nè meno di patteggiare con Prencipe alcuno: tutauia l'ambitione, e l'intereſſe, anzi la neceſſità iſteſſa sforza

i Parenti ad abbracciare il Partito di qualche duna delle Corone, per ſottrarſi col mezo loro delle Boraſche, e Tempeſte, che ſogliono ſuſcitarſi nelle Sedie vacanti contro di loro; ò ſia dalla parte de' Popoli, che ſempre reſtano diſguſtati del paſſato Gouerno; ò ſia dalla parte del Succeſſore, che bene ſpeſſo ſuol'eſſer' auuerſo alla Famiglia dell'Anteceſſore.

Se tutti i Nipoti de' Pontefici foſſero ſimili all' humore di Don Camillo Roſpiglioſi, e che tutti gouernaſſero la Chieſa, e ſe ſteſſi con la medeſima bontà, e zelo che moſtrò Don Camillo, ſarebbono eſenti i Nipoti di queſto ricorſo alla protettione delle Corone, ma non potendo tutti godere ſimili doni per coſi dire celeſti, già che raramente s'incontrano, biſogna di neceſſità fuggir li precipitij coll' appianare il camino.

In quale miſeria ſarebbero caduti i Barberini, ſe non ſi foſſero di buon' hora prouiſti d'vn buono ſcudo? come haurebbero poſſuto liberarſi dall' ira d'vn Pontefice, che haueua giurato la diſtruttione di queſta Caſa ſenza l'ardente, e

particolare

particolare protettione della Francia? e con qual ragione la Francia haurebbe abbracciato con tanto ardore la difesa de' Barberini, se nel Ponteficato del Zio non si fossero questi mostrati ossequiosi verso il Christianissimo?

Dunque bisogna conchiudere esser Massima necessaria l'hauer qualche appoggio sicuro, rispetto alla corruttione de' tempi, ma in tal caso la prudenza, e non la violenza deue regger le operationi. Quando si potessero diuidere gli interessi verso le due Corone, sarebbe vn' ottimo rimedio, cioè dechiarar vn Nipote aperto fationario d'vna Corona, & vn' altro d'vn' altra, come fecero i Barberini de' quali il Cardinal Antonio si diede in tutto, e per tutto alla Francia, & al contrario il Cardinal Francesco che reggeua con il titolo di Cardinal Padrone, si tenne nella neutralità, ma però per temperare al quanto le male sodisfattioni che riceueuano gli Spagnoli, dalle procediture del Cardinal Antonio, che con troppo fuoco difendeua i Francesi, mostraua penden-

Delle Massime di Stato del Sagro Collegio.

MEntre il Sagro Colleggio hebbe parte nel gouerno della Chiesa, e dello Stato Ecclesiastico, non mancò delle sue Massime particolari; ma cresciutasi l'auttorità del Pontefice, & auanzatosi di molto il dominio de' Nipoti si videro i Cardinali inpensatamente esclusi dal comando, e ridotti à dipendere semplicemente, e realmente dalla buona volontà del Papa, e discrettione de' Nipoti, onde tutte le massime quasi del Colleggio andarono in fumo.

La Massima principale de' Pontefici, e loro Nipoti da molti Secoli in quà è stata quella d'indebolire l'auttorità, e comando de' Cardinali, per applicarsi ogni cosa à loro medesimi, & hanno saputo cosi bene manegiarla, che gli è riuscito pienamente l'intento. Dall' altra parte la massima del Colleggio fu sempre quella d'impedire a' Pontefici, e Nipoti di solleuarsi ad vn sommo grado di comando, ad ogni modo gli interessi

particolari di quello, e questo altro Cardinale, tolsero dal Colleggio tale Massima, e fecero il giuoco de' Nipoti, e Pontefici.

Hora la prima massima di Stato del Colleggio è quella dell' vnione in generale de' Cardinali, quali deuono mostrare, & ostentare, benche per altro si odiassero internamente tra di loro, in tutte le occasioni, e conuenienze molta familiarità, e beneuolenza, perche da questa vnione dipende la salute del Sagro Colleggio; e sin come la politica de' Pontefici, e de' Nipoti è quella di tenerlo dissunito per maggiormente indebolirlo di forze, cosi la massima del Colleggio deue esser l'oppositо, e procurare di stare vnito per rendersi più forte. Si possono ad ogni modo appigliare i Cardinali in particolare à qualche Fattione, perche questo fà che siano molto più rispettati, e nel maneggio degli affari possono hauer maggior parte; ma però doue si tratta l'interesse particolare del Colleggio deuono subito vnirsi, e di molte membra fare vn sol

Corpo,

Corpo, anzi di molti Corpi vna ſol Teſta, per impedire nel comando, i progreſsi troppo ſmiſurati de' Nipoti.

Già ſi è detto che la maſsima principale de' Pontefici, e de' Nipoti, è quella, di non moſtrarſi ſcarſi verſo i Cardinali, nell' aſsignatione di Chieſe Veſcouali, cioè con obligo di reſidenza, per poter con queſto mandar via di Roma, quei Cardinali che non gli aggrada di veder nella Corte. Hora à queſta maſsima tanto fauoreuole a' Nipoti, e Pontefici, debbono i Cardinali opporſi con vn' altra maſsima niceſſaria al Colleggio; voglio dire che niceſſariamente biſogna che i Signori Cardinali s'aſtengano, quanto più far ſi può di domandar Chieſe con obligo di reſidenza, e quando dal Pontefice gliene vengono offerte rinunciarle con le douute iſcuſe, perche ſe non mancano ragioni per domandarle, non mancaranno nè meno proteſti per ricuſarle. Poſſono i Cardinali chieder Chieſe per loro Amici, e Congiunti, e ſopra d'eſſe poi ponerui qualche Penſione, e di queſta goderne

nella Città anzi nella Corte di Roma, per poterſi con maggior ragione nomarſi Coadiutori del Pontefice nel gouerno, e Senatori della Republica Chriſtiana; altramente riceuendo Veſcouadi con reſidenza il Papa ogni volta che vuole l'obliga à ſonar la ritirata, e coſi vſcendo dalla participatione del Gouerno di Roma, non li reſta altro di maeſtà che la ſola Porpora.

Di gratia mi dichino vn poco quei che intendono meglio di me gli intereſſi di Roma, che differenza vi è tra il Veſcouo di Faenza Cardinale, e quello di Caurli ſemplice Prelato? Nulla; la medeſima giuriditione, la ſteſſa auttorità ch'eſercita il Prelato in Caurli, eſercita ancora il Cardinale in Faenza. Dunque mentre i Cardinali ſe ne ſtanno alla reſidenza de' lor Veſcouadi di Faenza, di Ceſena, d'Imoli, e d'altri Luoghi altro non ſono che ſemplici Prelati, nè godono del Cardinalato altro priuileggio che l'apparenza della Porpora.

E veramente diraſsi Prencipe di Santa Chieſa quel Cardinale in Imola, che non

non eſercita altra giuriditione che d'vn ſemplice Veſcouo? ſtimeraſsi Conſigliere del Papa quel Cardinale in Ceſena, perche in Ceſena fa la funtione di Veſcouo? Sarà forſe Coadiutore del Pontefice quell' altro Cardinale che viue come vn' ordinario Prelato nel ſuo Veſcouado di Faenza? Nella Bulla, ò ſia Panegirico di Pio ſecondo recitato da lui medeſimo nel Conciſtoro de' Cardinali, e notato nell' vndecima Pagina di queſto Libro, tra le altre parole ſi leggono le ſeguenti, *Vos Succeſſores Apoſtolorum circa Thronum noſtrum ſedebitis; Conſiliarij noſtri & Coniudices Orbis Ternarum eritis.*

Vorrei ſapere ſe queſte parole *Circa Thronum noſtrum ſedebitis* vogliono dire che i Cardinali ſiano mandati ad eſercitar l'officio di ſemplice Curato, in queſta, & in quell' altra Chieſa? Certo nò. Biſogna che i Cardinali come Senatori, come Conſiglieri, e come Coniudici aſsiſtano di continuo al Throno del Pontefice, perche la cura dell' Anime ſi deue dare à Curati, e Prelati, quali non

hanno parte al gouerno temporale della Chiesa. Et in fatti a' Cardinali de iure se li deue il gouerno dello Stato che appartiene alla Chiesa, insieme col Pontefice, e questo de iure è tenuto ancora di chiamare al gouerno l'assistenza de' Cardinali *Circa Thronum nostrum sedebitis* dice Pio secondo.

L'introdutione de' Nipoti al Gouerno della Chiesa è vna Massima che riguarda solamente all' vtile particolare della Persona, ò della Casa del Pontefice; ma l'assistenza, e la parte de' Cardinali in questo Gouerno riguarda il beneficio vniuersale della Chiesa. Per lungo tempo, cioè per molti Secoli i Cardinali gouernarono soli insieme col Pontefice loro capo, questa Monarchia della Chiesa, ma l'introdutione de' Nipoti in Roma indebolì l'auttorità de' Cardinali; tuttavia bisogna che i Cardinali si mantenghino quell' auttorità, e giuriditione che hanno sempre l'hauuto, e che non possono in conto alcuno torli nè i Pontefici, nè i Nipoti. Hora come si manteneranno tal giuriditione,

e come

e come ſi conſerueranno la legitima autorità? Forſe col ſtarſine come Curati in vna ſemplice Chieſioletta in queſto, & in quell'altro Regno? Non certo. Fa di meſtieri che ſtiano in Roma, e tor via le occaſſioni che poſſono obligare i Pontefici à mandarli fuori, e queſto vuol dire, che ſi aſtenghino di chieder Veſcouadi, perche queſto è l'vnico mezo che impiegano i Pontefici, per torſi dinnanzi gli occhi i Cardinali non dipendenti da' Nipoti, ch'è lo ſteſſo che indebolire l'auttorità del Colleggio. Son ſicuro che alcuni argomenteranno varij concetti con varij giudicij ſopra queſte propoſitioni, ma ſe vogliono giudicar con diſintereſſe il tutto, troueranno anche diſintereſſato il diſcorſo, mentre non ſi giudica il bene de' particolari, ma l'intereſſe vniuerſale della Chieſa Romana, che ſi può dir miracoloſo per eſſer propoſto da Sogetto che conſerua altre maſsime.

Queſto Diſcorſo non offende niſſuno, non toglie a' Pontefici l'vſo d'introdurre al comando i Nipoti, nè à

questi la libertà di disponere nel Gouerno con i douuti termini, e con l'auttorità ragioneuole. Quando si fosse certo che la Chiesa Romana non fosse mai più per cadere nelle mani di quei Carafeschi di Paolo IV. (sia detto senza offesa del Cardinal Caraffa che viue al presente, dal quale ne potrebbe sperar la Chiesa di Dio vn santo gouerno, per esser dotato d'incorruttibili virtù) ò pure de' Cesari Borgia d'Alesandro VI. potrebbono i Cardinali chiuder gli occhi, e spogliarsi di quella giuriditione che Dio, e tante centinaia di Pontefici gli hanno dato, col lasciar a' Nipoti l'assoluto gouerno. Ma che; potranno con giusta conscienza mettere à rischio la libertà della Chiesa Romana, col lasciare à Nipoti l'assoluto dominio, e col ridurre il Colleggio ad vn' ombra, anzi ad vn niente?

L'interesse particolare de' Cardinali ruina, e toglie al Colleggio ogni auttorità. I Cardinali Francesi amano tanto di viuere in quella Reggia di Reggie, che quasi non sanno nè meno come si

viue

viue in Roma. Gli Spagnoli poco curano di Roma, tanto hanno à cuore la Spagna; I Tedeschi ottenuto vn Vescouado opulente in Germania, sdegnano non che Roma l'Italia. I Cardinali Prencipi per non vedersi sottoposti all' indiscretione di certi Nipoti che sorgono di tempo in tempo, si ritirano ne' Prencipati de' loro congiunti senza pensar nè al Papa, nè à Roma. I Cardinali Vescoui son constretti alle volte di lasciar Roma, per andar' alla Residenza delle lor Chiese: hor vediamo adesso di quale specie di Cardinali è composto ordinariamente in Roma il Sagro Colleggio.

Di due sorti di Cardinali si troua al presente, per l'ordinario (toltone il tempo della Sede vacante) ripieno in Roma il Colleggio, la prima è quella di Cardinali Papabili; la seconda di Cardinali Creature di questo, e quell' altro Nipote. In quanto à Cardinali Papabili, basta dire, che il desiderio ardentissimo di ottenere il Papato l'obliga à viuere in Roma, come se fossero pri-

gionieri in Corinto: per non disgustar-chi può tutto, soffrono tutto, e benche siano effettiuamente zelanti, e pieni di somma bontà, ad ogni modo non ardi-scono esercitar con ardore il lor zelo, per non rompere i passi alla fortuna de' loro disegni. Li Cardinali poi che son Creature di nome, e d'effetti, cioè che abbracciano apertamente il partito de' loro Benefattori, non soffiano con altro respiro che con quello de' loro Capi, quali non sogliono partirsi dagli inte-ressi di chi regna: di questi tali i Re-gnanti se ne seruono come di cosa pro-pria, e quando alcuno vuol far troppo il speculatiuo, ò il renitente si troua mezo di mandarlo fuori di Roma sotto la scorza di qualche Legatione honore-uole; si che per l'ordinario il Sagro Colleggio, resta ridotto se non nell' as-soluto dominio, al meno sotto la discre-tione di chi regge il tutto.

Alesandro VI. risoluto già subito as-sonto al Ponteficato di rendere forse il Ponteficato, e senza forse tutto lo Stato della Chiesa hereditario alla sua Casa, cercò

cercò per primo i mezi più adequati a' ſuoi empij diſegni; e perche ſapeua che da niſſuna parte poteua trouare oppoſitione, al meno conſiderabile, ſe non dalla parte del Sagro Colleggio, il quále haueua obligo, e giuſta giuriditione di difendere le ragioni della Chieſa, contro le violenze del Papa, e Parenti, egli con ſcelerato conſiglio ſi diede à perſeguitare i Cardinali, per render ſenza forze, e ſenza potere il Colleggio; bandì di Roma, ſotto varij proteſti Giuliano della Rouere, e Rafaele Riario Cardinali di gran zelo, e valore; fabricò iniquo proceſſo contro il Cardinal' Aſcanio Sforza figliuolo del Duca di Milano, perche lo conoſceua di ſomma auttorità nel Colleggio: fece morire ſceleratamente di veleno Gio: Battiſta Orſino, e Giouanni Michele Cardinali di gran ſeguito, e credito, e che non haueuano altra colpa che quella ſola che riceueua Aleſandro, il quale apprendeua di trouar' oppoſitione dalla parte di queſti Porporati molto potenti, e di ſtima immenſa: ne fece altri ſtraſcinare

in prigione, con che diede tanto terrore, che buona parte fuggirono per assicurar la vita in vn volontario esilio.

In tanto che spogliaua il Colleggio di Cardinali di ciappa, e valore, lo vestiua di certi Huomini tutti fatti à suo modo, la maggior parte Spagnoli, e dipendenti dal suo assoluto valore, con che gli fu facile poi d'esercitar' à briglia sciolta ogni più empio disegno, e se Iddio benedetto non haueſſe steso la sua mano Diuina con i mezi humani per torre dalla Chiesa Romana questo Mostro, e castigarlo con quei medesimi Instromenti co' quali egli voleua adoperare per barbaramente regnare, al sicuro che ruinato già il Colleggio, gli sarebbe stato facile di rendersi tiranno di Roma.

Sò che questi esempi son rari, e che d'Alesandro Borgia in qua si sono veduti regnare Pontefici di santa intentione, e di buona, & ottima volontà; ad ogni modo la maggior parte hanno hauuto per massima l'indebolir l'auttorità del Colleggio, per render più sopremo il

comando

comando de' Nipoti ; onde i Signori Cardinali non deuono aſpettar qualche graue tempeſta, perche ſe vna volta l'autorità del Colleggio ſi troua indebolita, ſarà facile ſolleuandoſi qualche Pontefice di cattiuo humore di ridurla ad vn niente.

Se i Cardinali Franceſi, e Spagnoli, anzi ſe i Cardinali Prencipi ſe ne ſtaſſero in Roma, ſarebbero meglio ſeruiti i lor Prencipi, & il Colleggio ſi conſeruarebbe in tal Maeſtà, che paſſarebbe dalla mente de' Nipoti, e Pontefici ogni ſiniſtro penſiero. Al meno dourebbe il Colleggio procurare che vi ſiano ſempre in Roma, Cardinali di ſommo credito, e zelo, e tutti inſieme fomentare la potenza, e forza di queſti, acciò ſoſteneſſero meglio la giuriditione, & auttorità del ſagro Colleggio, e poteſſero impedire i Nipoti (quando ſe ne incontraſſero troppo auidi) d'vſurparſi tra le lor mani l'aſſoluto Dominio, come ſe appunto il Colleggio foſſe di ſtuppa.

La traſcuragine negli vni; l'ambitione di regnare con chi regna negli altri;

la volontà in molti d'auanzare i propri intereſſi; & il mancamento in diuerſi di zelo fa che hoggidì ſi trouino nel Sagro Colleggio pochi Cardinali, che voglino ricordarſi d'eſſer eſſi i veri Cardini del mondo, e della Chieſa Romana, e queſti pochi per vederſi ò del tutto abbandonati, ò malamente, e con lentezza ſeguiti dagli altri, non ardiſcono nè meno proferir parola in fauore della libertà, e ſomma maeſtà del Sagro Colleggio, per non tirarſi ſoli sù il doſſo tutta l'ira de' Dominanti; non dourebbero i Cardinali hauer' altro affetto, nè altri penſieri, che quelli dell' honore, della grandezza, e della libertà di quel Colleggio ch'è il ſopremo Senato della Chieſa Romana, ma la corruttione del mondo ha rinuerſato talmente queſto buon' ordine, che quaſi niſſuno penſa più d'eſſer quello ch'è.

I Cardinali più Potenti vegliano, trafficano, negotiano, & vſano tutte le diligenze imaginabili per acquiſtarſi l'aura, & il ſeguito de' Cardinali poueri, ch'effettiuamente non ſeruono ad altro,

ſe non

se non per far numero. I Nipoti del Papa, ò per meglio dire il Cardinal Padrone impiega lo sforzo di tutte le induſtrie, non ſolo per rinforzare il Partito Papalino di nuoue Creature, ma di più per acquiſtar qualche creatura de' Pontefici Anticeſſori, con l'aſſignamento di buone Penſioni, Offici, e trattenimenti, per indebolire gli intereſſi degli altri, e render più ſtabili i ſuoi. Dall' altra parte li Cardinali Capi delle Fattioni delle Corone, non potendo hauere quello che vogliono, pigliano quello che poſſono, e come buoni Cacciatori ſtendono lacci d'oro, e d'argento, cioè promeſſe di grandi auantaggi, per poter ciaſcuno tirar ſeco la Preda; in tanto del bene, e vtile vniuerſale del Sagro Colleggio ò niſſuno, ò pochi ne parlano.

Chi foſſe ſicuro io torno à dire, che nel Vaticano foſſero per regnar ſempre Nipoti (non parliamo de' Papi) ſobri nell' accumular Teſori, moderati nell' vſurpatione del Dominio, ben' intentionati verſo il bene publico, priui d'ogni ſorte d'ambitione, zelanti per l'ho-

nor della Chiesa, affettionati alla libertà del Collegio, inclinati à render buona giustitia, nemici de' proprij interessi, disinteressati nel Gouerno, e tutti pieni di costumi santi, & incorrotti, per me direi, che i Cardinali se ne dormissero alla spensierata, che non si dassero alcuna briga, che lasciassero Roma à lor posta, ò che accompagnassero, e seruissero con ogni ardore tali Nipoti: ma chi sarà Malleuadore di questo? Chi assicurerà il Colleggio di tutto cio? Nissuno. E perche dunque dormire? perche non star sempre all'erta? Se i Cardinali lasciano ad altri tutto il Timone della Chiesa, e dello Stato, forse vn giorno vedranno solleuarsi contro questa pouera Naue, qualche fiera Tempesta, col vedersi costretti ad esclamare *Domine salua nos perimus.*

Il Mondo hoggidi è tanto corrotto, che quasi non bisogna sperare alcun bene, per poter meglio euitare ogni male. Quella piaga che si potrebbe rimediare nel principio con vn poco d'vnguento, se si lascia incancherire per trascuragine

conuerrà

conuerrà poi adoprarui il fuoco, & il ferro non ſenza pericolo della vita iſteſſa.

Già è pur noto ad ogni vno, e l'eſperienza ce l'inſegna ogni giorno, & io l'ho pur cennato due volte, che la Maſſima de' Nipoti conſiſte à tirar tutto il comando, e gouerno dello Stato, e della Chieſa à loro ſteſſi, la qual coſa non ſi puol fare ſenza indebollire di forze, e ſpogliare d'ogni auttorità il Sagro Colleggio; in tanto ſe ſorgeſſe (come già accennai vn'altra volta) qualche Pontefice peſſimo, con Nipoti ſcelerati, chi ſi opporà a' loro peruerſi diſegni, che ſenza dubbio ſarebbono grandi? forſe il Colleggio languido di forze, e priuo d'autorità? e che le memorie delle Leghe, e Trattati di Aleſandro VI. con Prencipi Stranieri, non ſono pur freſche nella mente di tutti? A chi non è noto che con l'aiuto di queſti dopo ridotto ad vn niente il Colleggio, voleua ſpogliar de' propri Stati la Chieſa per inueſtirne quell' empio moſtro di Ceſare Borgia? La diligenza, e la vigilanza de'

Cardinali fa gran bene alla Chiesa Romana, & alla conseruatione dello Stato Ecclesiastico, perche questo è vn'ottimo mezzo per torre a' Nipoti il mezzo d'entrare in tentatione. Il Prouerbio Italiano dice che *la commodità fa l'huomo ladro*, onde è bene ad ogni vno di conseruare il proprio, per non lasciarlo in preda dell' altrui discretione.

Se io hauessi qualche passione, ò qualche interesse nella Corte di Roma, potrebbono alcuni correggere forse qualche concetto, di queste propositioni, ma li medesimi discorsi portano con essi loro la sincerità, e realità. Sono restato in Roma sei Anni, ne ho mancato in questo tempo di osseruar' il bene, & il male di quella Corte, e diuerse volte ho discorso con i principali Politici che regnauano all' hora, di tutte le materie sopracennate, nè mai ne trouai vno, che fosse d'altro parere, che però scriuo quello che s'è molto ben criuellato, e che son sicuro che ogni vno confesserà esser vero, ancorche altri trouaranno qualche cosa da dire. Certo è che non

vi è

vi è Prelato alcuno di buona intentione nella Corte, che non dirà esser necessarissima la Massima di sopra cennata, in fauore del Sagro Colleggio, mentre dall' vnione, dalla forza, e dall' auttorità di questo dipende la totale salute dello Stato Ecclesiastico, e senza la di cui difesa correrebbe rischio di cader sotto la rapacità di qualche affamato Nipote.

Massima di Stato de' Cardinali sarebbe quella d'introdur l'vso di conuocare il Colleggio vna volta il mese per lo meno in Casa del Cardinal Decano, ò in altro luogo particolare, senza l'interuento del Pontefice, e de' Nipoti, per poter quiui trattar di quelle materie che appartengono alla libertà del Colleggio, & a' Priuileggi, e giuriditione de' Cardinali, perche tal raunanza darebbe animo, e conseruarebbe viuo il zelo, e cosi tutti vnanimi potrebbono portare le loro instanze al Pontefice, per il buon Gouerno & vtile dello Stato.

A questa propositione si opporrebbero i Nipoti, per esser di gran pregiudicio al loro sopremo comando, ma

sarebbe di mestiere introdur l'vso nel Conclaue, & iui obligare il Pontefice ad vn giuramento solenne acciò non impedisse questa conuocatione di Colleggio, nel quale non si dourà negotiare cosa alcuna di quello riguarda l'auttorità spirituale del Papa, ma solo ciò che appartiene al gouerno de' Popoli, & al beneficio vniuersale della Christianità, quando però si conoscesse troppo interessato, il gouerno de' Nipoti, perche in quanto al resto, cioè mentre questi caminano per le douute strade, non vi è alcun bisogno di tante diligenze.

Hanno pure per massima di Stato i Cardinali d'impedire che sogetto di Natione straniera all' Italiana non sia promosso al Papato, per torsi le gelosie dinnanzi gli occhi, & il pericolo di veder la Sede Apostolica trasferita altroue, ricordandosi tutti delle funeste Tragedie arriuate alla pouera Italia, mentre i Francesi tennero in Francia il Pontificato. Vanno pure col piede di piombo verso le altre Nationi dell' Italia istessa, perche toltone la Toscana Prouincia

tanto

tanto bene merita della Chiesa, con Prencipi tanto zelanti, non vogliono i Cardinali, Papi d'altre Prouincie, onde pare che il tutto si riduca allo Stato Ecclesiastico; e à dire il vero è ben ragione che i Pontefici si piglino dallo Stato di Santa Chiesa, e particolarmente dalla Città di Roma, già che à Roma, e allo Stato conuiene soffrire di grauissimi imposti, per mantener la maestà del Ponteficato, e de' Nipoti; onde sarebbe quasi ingiustitia di chiamar li sogetti d'altri luoghi, per succhiar le viscere de' Romani, se non fosse per la consideratione di qualche Personaggio d'estraordinario valore, e dal quale se ne potrebbe sperare vn gouerno di sommo beneficio alla Chiesa, & allo Stato Ecclesiastico: ma essendosi osseruato che gli honori hanno cambiato gli humori, è meglio di assicurarsi col sciegliere il Papa suddito dello Stato Ecclesiastico, perche almeno i Romani non hanno motiuo di lamentarsi.

Tengono poco meno che da vn Secolo in quà, vn' altra massima i Cardi-

nali, & è che non vogliono più Frati nel Vaticano, e pare che con Sisto V. si sia data l'vltima beneditione a' Monaci. Veramente la Chiesa non ha sogetto di lamentarsi del gouerno di questi, mentre hanno tenuto il Papato, e quei Cardinali zelanti che volessero specchiarsi nella persona di Pio V. e di Sisto V. che sono i due vltimi Papi dell' ordine Fratesco, si scaldarebbono con ogni ardore per cercar nelle Sedie vacanti qualche buon Frate per dargli il Ponteficato; ben'è vero che l'humore di questi riesce troppo seuero, e quasi troppo smisurato nel zelo. Ma sia come si vuole io non credo che i Cardinali si astenghino di crear Frati Pontefici, per massima alcuna di Stato, ma perche effettiuamente nel Collegio non vi sono più Religiosi, e sarebbe vn miracolo, che settanta Preti volessero andare alla busca d'vn solo Frate per farlo Papa.

La massima di Stato vuole ancora che i Cardinali del Partito delle Corone faccino due Personaggi l'vno in fauore della Corona che seguono, l'altro

in

in beneficio della Chiesa che li fa Cardinali, ne possono con ragione separarsi dal primo, per abbracciare il secondo: si sono veduti alle volte Cardinali cosi infocati nel sostenere il Partito del loro Prencipe, che difficilmente pensauano à quella Porpora che portauano adosso. Son' obligati gli Eminentissimi per voto, per giuramento, e per conuenienza di Religione, anzi per obligo di conscienza di stare vniti con la Chiesa, e non mancare nell' occorrenze di difender le sue ragioni con la douuta premura; doue che alla difesa del Prencipe il di cui Partito seguono, non sono tenuti che per vna certa massima che guarda i propri interessi.

Vn certo Caualiere Todesco d'alto grido, di Religion Protestante, trouandosi dietro la Portiera d'vna Camera dentro la quale negotiaua il Segretario dell' Ambasciator di Spagna, con vn Cardinale di quella Fattione, intese dire à questo Porporato (che io non voglio nominar per riuerenza) le precise parole, *Pure che incontri le sodisfattioni*

di ſua Maeſtà, poco mi curo del Papa, e del reſto. Veramente io ho difficoltà di credere tali eſpreſſioni, e coſi lo teſtimoniai al medeſimo Caualiere, il quale mi aſſicurò della verità con giuramento, ad ogni modo è certo che quel Cardinale che mi nominò era molto prudente (già è morto) ma ſia come ſi vuole il buon Caualiere ſi ſeruiua di preteſto di burla, e diceua che quel Cappello che figuraua la prontezza de' Cardinali di ſpargere il ſangue in ſeruitio della Chieſa, non ſi accordaua bene con quelle parole. Io però mentre ero in Roma inteſi dire ad vn Cardinale pure del Partito Spagnolo, *Fuori gli intereſſi di Chriſto, e della ſua Chieſa, quelli di ſua Maeſtà Catolica, mi ſaranno ſempre i più à cuore.* Parole effettiuamente degne d'vn Porporato, e tale qual' egli era zelante, e pieno di matura prudenza. Non ſi nega a' Cardinali che abbraccino il Partito aperto di qualche Corona vn' eſtraordinario affetto verſo di queſta ne' caſi di graue biſogno, ma però non biſogna ſcordarſi d'eſſer Cardinali, che

vuol

vuol dire Senatori della Republica Christiana, e membri principali della Chiesa.

Alcuni credono esser massima di Stato de' Cardinali quella di cambiare, e mutare nella Sede vacante tutti gli Offici, e Magistrati, per esercitar la suprema auttorità che gli è douuta in tal tempo, già che durante la vita del Pontefice non possono farlo: ma a' più Politici non piace questa massima, perche ciò sarebbe vn metter confusioni, e scisme tra di loro; & in tal congiuntura la massima principale del Colleggio è quella di euitare quanto più si può le Scisme, e le Confusioni, come pregiuditiose al bene publico, e procurare con la confirmatione la quiete, tanto più che il nuouo Pontefice ordinariamente dispone degli Offici à suo modo.

Perche i Cardinali ſi qualificano Prencipi di Santa Chieſa.

LA Corte di Roma che non hebbe mai Maſſima maggiore che quella d'ingrandir ſe ſteſſa, coll' augumentare di ſtima, e di ſplendore quei tali che la compongono, tra gli altri gradi d'honoreuoli Titoli conceſſi a' Cardinali vno fu quello di qualificarli *Prencipi di Santa Chieſa*, come effettiuamente in molte occaſioni ſe ne ſeruono; ma ſe ſi voleſſe cercare il fondo di queſto Titolo, e quando, e di doue hebbe l'origine, certo che i Cardinali iſteſſi più eſperti nella cognitione dell' Hiſtorie della Romana Corte, haurebbono difficoltà di darne alcun lume euidente.

Io ho conoſciuto alcuni d'eſperienza non mediocre degli affari del Mondo, e non ſolo Oltramontani, ma Italiani iſteſſi, anzi Prelati dello Stato Eccleſiaſtico, quali affirmauano come coſa certiſſima, che i Cardinali godeuano ragioneuolmente il Titolo di Prencipi di Santa Chieſa, per eſſer loro Stato conceſſo con

Bulla

Bulla ſpeciale da molti Sommi Pontefici, però non ho mai trouato chi ſi ſia che m'habbia nominato il Pontefice, ò al meno il tempo che ciò ſia accaduto, benche con curioſe domande ne cercaſſi l'origine.

Non nego che queſto non ſij vn Titolo conuenientiſſimo alla dignità de' Cardinali, già che precedono i Prencipi tutti del Chriſtianeſimo, con modo ſopremo, non permettendo nè meno l'vguaglianza a' più grandi, a' quali negano di darli la mano in caſa propria, per far vedere la ſuperiorità che tengono ſopra di loro; di più ſi comparano a' Rè, ò al meno pretendono eſſer da queſti trattati, come eſſi appunto trattano i Prencipi più Grandi, ond' è che difficilmente in Roma poterono accommodarſi al Decreto di Aleſſandro VII. il quale ſtabilì che alla Regina di Suetia ſi doueſſe nella Chieſa dare lo Strato, &c. a' Cardinali il ſolo Coſcino, e così s'oſſeruò lungamente fino à tanto ch'eſſendo andato nella Chieſa del Giesù con l'occaſione della feſta di Santo Ignatio

il Cardinal Pio, vi ritrouò lo Strato della Regina auanti ambi gli Altari cioè del Sagramento, e del Santo, che li ſuoi vi poſero vn' hora prima che vi arriuaſſe, leuando via quelli ch'erano già poſti per li Signori Cardinali, non permettendo la Regina che vi ſiano Strati per li Cardinali, nel luogo doue vi ſi metteua il ſuo, pretendendo di conſeruarſi nella preheminenza, in che l'haueua poſta Papa Aleſandro; il Cardinal Pio ad ogni modo ſi dolſe grandemente co' Padri Geſuiti, in nome di tutto il Sagro Colleggio, col dire che quell' attione era ſtata di gran diſprezzo alla dignità Cardinalitia, che però fu ſtabilito che doueſſero l'Eminenza loro sfuggire di incontrarſi con ſua Maeſtà, alla quale non voleuano moſtrarſi inferiori: Oltre à ciò ſono i Cardinali dal Pontefice trattati in qualità di Fratelli, mentre l'Imperadore ch'è il primo Prencipe della Chriſtianità con difficoltà ottiene il Titolo di Figliuolo; di doue i Proteſtanti pigliano il ſoggetto di formar ſentimenti, e concetti piaceuoli, col dire che ſarebbe meglio

glio che il Pontefice qualificaſſe li Prencipi da fratelli, e li Cardinali da figliuoli, mentre ordinariamente l'heredità appartiene a' figliuoli, e non à fratelli, eſſendo quelli più proſſimi al Padre di queſti, parendo à loro coſa ſtrana che il Pontefice dia l'heredità della Chieſa à quei tali che qualifica fratelli, e non à quelli che chiama figliuoli: ma queſte ſon coſe di ſcherzo, certo è che ſi conoſce in ciò l'intentione del Papa d'honorar quelli che più l'appartengono: A queſto ſi può aggiungere l'vſo introdotto di dare il Cappello a' Prencipi, per poter meglio far Prencipi li Cardinali; anzi acciò non pareſſe che il ſangue nobilitaſſe la Porpora, e non la Porpora il Sangue ſi ſtabilì vltimamente da Innocentio decimo, che à niſſun Cardinale, benche Prencipe, ſi daſſe titolo d'Altezza; come già s'è toccato in altro luogo.

In ſomma i Pontefici non hanno tralaſciato alcun' opera, per ingrandir la maeſtà della Porpora, e far credere ogni vno, che tanto ſia il diuenir Cardinale

che Prencipe, & in fatti il Capello dà Cardinale se non dà il Prencipato, almeno dà vn grado eminente di Prencipe.

Vaglia il vero, perche non si diranno Prencipi quelli, che tanto ambiscono le Corone d'hauer per Cogini? Quelli à quali i Prencipi più grandi cedono volontieri quel passo che con tanto spargimento di sangue disputano per lo più tra di loro? Quelli che difficilmente si lasciano indurre à cambiar con vna Corona il Cappello, anzi che desiderarebbero forse di ritornar dalla Corona al Cappello.

Ogni ragione, ogni conuenienza, ogni apparenza, manifesta chiaramente le legitime cause de' Cardinali di qualificarsi Prencipi di Santa Chiesa; ma che questo sia vn titolo stabilito per Decreto Pontificio s'inganna ch'il crede, ben' è vero che in diuerse Bulle, date da' Pontefici in fauore de' Cardinali, siano per cause di Titoli, siano per altre preheminenze, si vede benissimo espresso, e con chiare note segnato lo scopo principale di dette Bulle, drizzato à

coronar

coronar col titolo di Prencipe i Porporati.

Li Veſcoui par quanto ho poſſuto comprendere in Roma, in molti anni che mi ſono trattenuto, non ſentono volontieri queſto Titolo di Prencipe di Santa Chieſa nella perſona de' Cardina- conoſcendo beniſſimo che ogni più alto grado di quelli ſerue di precipitio à quel poco di dignità che li reſta; onde pochi Prelati ſi trouano, che voglino qualificare i Cardinali con queſto titolo, particolarmente quelli che intendono gli intereſſi antichi della Sede Apoſtolica, e che ſanno per certo, eſſere ſtato l'ordine de' Cardinali, inferiore à quello de' Veſcoui ſino al Secolo decimo, nel qual tempo cõminciarono ad inalzarſi oltra il debito grado; e traſcurando li Veſcoui le loro difeſe, laſciarono non ſolo pareggiarſi, ma ſolleuarſi i Cardinali tanto alto ſopra di loro, che molti fanno gloria di tenere in Caſa Prelati di grande ſtima per Seruidori, che però ſe s'accommodano volentieri à queſto li Veſcoui, potranno ancora accommodarſi

all' altro punto, cioè di confeſſare che i Cardinali ſono veri Prencipi di Santa Chieſa.

Gli inuidioſi della maeſtà Cardinalitia ò per ſcherzo, ò da ſenno vanno queſtionando ſopra queſto titolo che altri danno a' Cardinali, perche mai Porporato alcuno s'è qualificato Prencipe di Santa Chieſa, ma però quelli che conoſcono la grandezza di tal dignità, fanno vergogna di negarglielo; e la loro queſtione conſiſte in ciò che i Cardinali non hanno vn Prencipato apparente.

In due maniere (ecco le loro propoſte) ſi può diſtinguere queſto titolo di Prencipe di Santa Chieſa, introdotto nella perſona de' Cardinali ò dal decoro Eccleſiaſtico, ò dall' adulatione de' Corteggiani, primieramente ò biſogna che i Signori Cardinali habbino parte nel Prencipato temporale dello Stato Eccleſiaſtico, ò dominio nella Chieſa in ciò che riguarda l'auttorità d'aprire, e chiudere le Porte del Paradiſo, come fa il Papa; in quanto à queſto ſecondo articolo

ticolo ciò sarebbe vn' eresia nella Chiesa Romana, doue non si da che vn solo Capo, e sopremo Monarca, con assoluta giuriditione, senza ammettersi altri Compagni; onde presupposto questo, vero conuiene anche presuponere il titolo di Prencipe di Santa Chiesa del quale vengono ornati i Cardinali, perche come può chiamarsi Prencipe d'vn luogo quello il quale non ha nulla di comandare in quel luogo? Del Dominio poi temporale dello Stato Ecclesiastico non bisogna dir nulla, sapendosi molto bene, che i Cardinali in Roma seruono da semplici Ministri, i Ministri istessi del Papa che sono i suoi Nipoti, nè hanno giuriditione alcuna di comandare, se per priuileggio speciale da' soliti Regnanti cioè dal Pontefice, e suoi Congiunti, non gli viene concessa vna subordinata auttorità: con qual ragione dunque chiamansi Prencipi di Santa Chiesa i Cardinali, se sono ancor loro chiamati à baciar per segno d'vbbidienza il piede al Pontefice?

Queste sono le propositioni non so-

ſe da' Proteſtanti nemici, ò da' Catolici mal' intentionati, altri però che giudicano le coſe tali che ſono, & appunto tali che lo ſpecchio del diſintereſſe le rappreſenta, parlano con ſentimenti contrari, e trouano che non ſia altramente difforme il titolo di Prencipe di Santa Chieſa, a' Cardinali di Roma, hauendo dignità, maeſtà, preheminenza, auttorità, e giuriditione baſtante nel gouerno di queſta gran Naue della Chieſa Romana, da poterſi con ogni ragione qualificar tali.

Per primo (ſono i ſentimenti de' più Catolizanti) i Cardinali rappreſentano quei tali Apoſtoli, e Diſcepoli di Chriſto de' quali s'è detto nel Breuiario Romano, *Conſtituit eos Principes ſuper omnem terram*, da che ſi può argomentare eſſer' antichiſſimo il Titolo di Prencipe di Santa Chieſa nella perſona de' Cardinali, mentre ſucceſſiuamente lo poſſedono per heredità da' primi Apoſtoli.

Nel gouerno dello Stato Eccleſiaſtico hanno poi tanta parte che non ſe gli può negare il titolo di Prencipe, non ſolo

per

per esser fratelli del Papa, e suoi coadiutori nel Dominio, ma di più, per l'auttorità assoluta che possedono durante la Sede vacante, nel qual tempo come s'è toccato in altro luogo, il corpo del Colleggio Cardinalitio; impone leggi; dispensa offici; condanna, & assolue Rei; conchiude pace, ò guerra; e con potestà indipendente regge, e la Chiesa, e lo Stato; e questo solamente basta, per assicurare il titolo di Prencipe nella persona di quelli che bene spesso entrano nel possesso d'vn si gran Prencipato temporale, e sagro, e per chiuder la bocca à quei inuidiosi, che non possono risoluersi à credere i Cardinali legitimi Prencipi della Chiesa Romana.

Il fine principale d'introdur questo Senato di Porporati nella Republica Christiana sogetta alle regole di Roma, non è stato altro, che per dare al Pontefice Capo d'essa Consiglieri, o Senatori da consigliarlo, & aiutarlo ne' maneggi d'importanza.

Mentre la Chiesa visse nella pouertà Apostolica, e lontana d'ogni contamina-

tione d'oro, e d'argento, i Cardinali, i Prelati, i Veſcoui, i Rettori non portauano altro titolo che di Paſtori, perche non haueuano altra coſa da penſare, che à paſcer le Peccorelle date loro in cura; ma quando poi ſi vide circondata di penſieri diuerſi à cauſa della moltiplicatione degli Stati, e delle Richezze, per conſeruarle ſtabilì tal Senato di Cardinali; maſſima veramente politica, e virtuoſa, anzi niceſſaria, e conueniente, perche in queſta maniera, ſi conſeruano le coſe temporali, ſenza che li Veſcoui ſi diſtornaſſero dalla cura delle loro Chieſe, e ſenza che li Popoli ſi riſentiſero dell' aſſenza delli loro Paſtori; e da qui viene che molti Cardinali, non hanno alcun' ordine Sagro, e ciò per la conſideratione del loro officio particolare, ch'è quello di aſſiſtere il Pontefice al gouerno della Chieſa; di doue ne nacque nel tempo di Siſto V. vna diſputa, tra alcuni Cortegiani Teologi, proponendo vno d'eſſi il primo problema, cioè *ſe foſſe lecito, e permeſſo al Pontefice di bandir tutti i Cardinali da Roma, o vero ſotto pre-*

to pretesto di Legatione, ò d'assignatione di Chiese con obligo di residenza; cosa che saputa da Sisto, diede la decisione col dire, *che si può, ma non si deue fare.*

Questa Historia io non l'ho veduta mai scritta, ma l'ho inteso dire d'vn' Abbate Romano per vera, e non ha che cosa di verisimile; e per me credo che non solo il Papa non deue priuarsi di tutti i Cardinali, e restar solo, ma di più che volendo non può farlo, essendo questi suoi Coadjutori, e Senatori di quella Romana Republica, nella quale è stato chiamato al gouerno dall'eletione istessa de' Cardinali, e sin come l'Imperadore non puo priuarsi degli Elettori dell' Imperio, così il Papa non deue, nè può esentarsi dall' assistenza de' Cardinali elettori del Pontefice.

FINE.